

RIVISTA STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

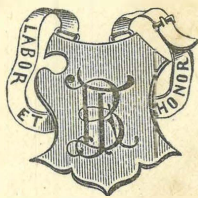
CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume III.

Fascicolo II



FRATELLI BOCCA EDITORI.

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA.

TORINO

ROMA FIRENZE NAPOLI

1886

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

Egidio e Siagrio

SOMMARIO.

§ 1. Fonti storiche del secolo V. Importanza storica di Egidio e di Siagrio. — § 2. Egidio e la famiglia Syagria. — § 3. Il frammento di Prisco. Elezione di Avito; sua deposizione. Maggioriano. — § 4. Egidio *magister militum*; i *magistri militum per Gallias*. — § 5. Egidio dopo la morte di Maggioriano. — § 6. Egidio, i Visigoti e Recimero. — § 7. Childerico ed Egidio. Storia e leggenda. — § 8. Fondamento storico della leggenda. — § 9. Morte di Egidio. Come il figlio Siagrio gli succede. — § 10. Clodoveo e Siagrio.

§ 1. — Il periodo di storia, che dalla metà del secolo V va fino al principio del VI, è straordinariamente scarso di fonti, e le poche ch'esso ci ha tramandato sono povere ed aride cronache (1).

Sotto il nome de' consoli o degli imperatori, con brevi parole è registrata una battaglia, un'irruzione di barbari, un miracolo, o l'apparizione di qualche portento da cui si argomenta l'imminenza d'una calamità spaventosa. Le notizie non vanno più in là di questi cenni oscuri e slegati fra loro; non v'ha più uno storico nel vero senso della parola; l'opera stessa dei poveri scrittori delle cronache è una prova sicura della decadenza e della dissoluzione d'una società decrepita, che il vigore e l'ansia affannosa d'una nuova fede rendono vieppiù aliena dal mondo, e quasi rassegnata alle miserie di quei tempi infelicissimi.

Il critico deve completare quelle poche notizie dategli dalle cronache con la narrazione, che Sidonio Apollinare ci ha lasciato dei principali avvenimenti dell'età sua, nelle lettere dallo stile enigmatico, o ne' versi tutt'altro che chiari se non belli; o nelle vite dei

(1) Intorno a queste fonti vedi l'accurato ed eccellente lavoro di O. HOLDER-EGGER, *Untersuchung über einige annalistische Quellen zur Geschichte des V und VI Jahrh.* (« Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, I Hannov. 1876 p. 13-120; p. 213-368 »).

Santi ove, per buona sorte della storia, qualchevolta il racconto d'un miracolo esige anche quello di alcune circostanze importanti contemporanee, che si collegano strettamente col principale protagonista del lavoro (1).

Se dallo studio diligente di queste fonti si passa alla lettura delle opere abilmente architettate sovr'esse, si scopre agevolmente ciò che il lavoro della critica o dell'immaginazione ha aggiunto a quelle aride cronache, a quei racconti miracolosi, per costruire una narrazione, sia pure a mo' di mosaico, ma che dica qualcosa. Allora si ritorna a quelli, che il nostro Vico direbbe *rottami*, non più per tentare di metterli assieme, ma, con intendimenti più modesti, si cerca di chiarire almeno quello ch'essi ci riferiscono. Non avremo una luce continua che dissipi l'oscurità fitta, ma almeno qualche lampo che ci lascia scorgere per un momento la realtà delle cose. Questo concetto fondamentale ci ha guidati nelle brevi osservazioni qui raccolte, in occasione d'uno studio delle fonti franche.

È evidente poi che le difficoltà d'una siffatta critica notevolmente aumentano, se lo studioso non si limita a chiedere alle fonti la storia degli avvenimenti più notevoli, ma vuole anche conoscere le condizioni della costituzione romana e germanica, in quel momento solenne, in cui i regni germanici sorti entro i confini dell'impero, rispettano ancora la maestà moribonda del nome romano. Questo periodo di storia civile e giuridica sembra essere personificato in due figure celebri, che gli scrittori hanno sempre dette ultimi rappresentanti di Roma nelle Gallie; vogliamo dire Egidio e Siagrio, e la loro storia è nello stesso tempo la storia dell'impero e de' barbari, e delle due costituzioni romana e germanica.

Intorno ad Egidio (2) e a Siagrio e specialmente nelle loro relazioni con i re Merovingi Childerico e Clodoveo, ricorderemo a preferenza due lavori: uno vecchio ma ancora buono del *Dubos* (3); l'altro più recente, aureo modello di critica storica, cioè la storia critica dei re Childerico e Clodoveo del *Junghans* (4).

(1) G. MONOD (*Études critiques sur les sources de l'histoire mérovingienne. Bibl. de l'école des hautes-études scient. phil. hist.* VIII. Paris, 1872, p. 3, p. 73) con molto acume ha riconosciuto il valore e l'indole della letteratura storica dell'età di cui parliamo.

(2) E questi il conte Gilles o Gillon degli storici francesi.

(3) *Histoire critique de l'établissement de la Monarchie française dans les Gaules* par M. L'ABBÉ DUBOS. Paris, 1734, p. 29 e segg.

(4) *Die Geschichte der fränkischen Könige Childerich und Chlodowich, kritisch untersucht* von W. JUNGHANS. Göttingen, 1857. Il Waitz a proposito di questo libro scrive: « für seine Geschichte giebt das angeführte Buch von Junghans eine sichere Grundlage, an der nur wenig durch spätere Arbeiten verändert

La storia d'Egidio, come accennammo, non riesce interessante solamente per la splendida parte che Egidio ebbe negli ultimi tempi della dominazione romana nella Gallia (1); ma anche perchè, tenendo conto delle relazioni sue con Childeric, si può agevolare, colla conoscenza di quel periodo importante, la soluzione d'un grande problema, che i Germanisti hanno posto e risolto molto diversamente, intorno alla origine della monarchia franca; se cioè la base di questa sia la conquista de' territori riuniti e fusi nella nuova costituzione monarchica de' Merovingi; ovvero una fortunata alleanza coll'Impero, abilmente sfruttata, in nome della quale il popolo franco, sotto l'egida della maestà e del nome romano, occupò e non restituì più le provincie affidate alle sue armi (2).

Eguale interesse desta la caduta di Siagrio, giacchè con lui si spegne l'ultimo campione di Roma nella Gallia, e incomincia decisamente l'opera unificatrice di Clodoveo, che salendo al trono trova ancora le provincie romane contese da Franchi, Visigoti e Borgognoni, e morendo lascia la Francia già costituita nelle sue linee fondamentali (3).

§ 2. — Il nome dell'illustre capitano galle-romano si volle completare così: *Afranius Syagrius Aegidius* (4), quantunque le nostre fonti più brevemente lo dicano sempre *Aegidius* (5). È molto probabile ch'egli appartenesse alla famiglia Siagria di Lione, dalla

ist ». (« Deut. Verfassungsgeschichte ». II, 1 Kiel 1882, p. 35, nota 3). Cfr. G. RICHTER, *Annalen der deutsch. Gesch. im Mittelalter*. Halle, 1873. I Abth. *Annalen des frank. Reichs*. G. LOMMEL, *Allgemeine Franken-Geschichte*. Würzburg, 1842, I ecc. In quanto all'origine de' Franchi il lavoro, se non più completo certo più interessante, è quello dello SCHRODER, *Die Herkunft der Franken* (« Hist. Zeitschrift v. Sybel XLIII »). München, 1880).

(1) Una certa prevenzione contro l'Egidio ha senza dubbio TILLEMONT *Histoire des Empereurs*. Venise, 1739. T. VI, p. 314 e segg.

(2) A questa seconda opinione, che un esame sereno dimostra molto vicina al vero, è unito il nome di H. SYBEL (cfr. *Entstehung des deut. Königthums. II ed. Frank. a. M.*, 1881, p. 301 « Genug, wenn wir den uns wesentlichen Punkt erkennen, dass seine (Childeric's) Mac'it für's Erste auf ganz ähnlichen Grundlagen wie die des Sangiban und Theoderich, und nicht aus dem Boden eines salischen Volkskönigthums emporwuchs »). Il WAITZ è il difensore dell'opposta opinione. Cfr. *Deut. Verfassungsgeschichte*. II, 1 (Kiel, 1881). p. 80 e segg. Con molta indipendenza di criteri si accosta al SYBEL il FUSTEL DE COULANGES (« Hist. des institutions pol. de l'anc. France ». Paris, 1875. I, ch. X, p. 377 e segg., « comment les rois francs sont devenus les maîtres de la Gaule »).

(3) LEHUEROU, *Hist. des institutions Mérovingiennes*. Paris, 1842, p. 359, cfr. l'ARDIF, *Études sur les institutions politiques et administratives de la France*. Paris, 1881, I, p. 1 e segg.

(4) GIESBRECHT, *Zehn Bücher Frank. Geschichte von Bischof Greg. v. Tours, übersetzt*. Berlin, 1851. I, p. 72, nota 1, e così il PÉTIENY ed altri.

(5) TH. RONCALLIUS, *Vetustiora scriptorum chronica*. Patav. 1787. I. Idatii chr., p. 47. « Agrippinus Gallus et comes et civis Aegidio comiti viro insigni inimicus etc. S. Isidori Hispal. Ep. op. omnia, rec. F. ARVALO. Romae, 1803. VII, p. 118. Hist. Goth. c. 33. In Gallis autem Agrippinus comes, et civis Aegidio Comiti romano aemulus etc. Greg. Tur. Hist. franc. II, 11 (« Mon. Germ. Hist. ». Hannover, 1884, I, p. 79). « In Gallis autem Aegidius ex Romanus magister militum datus est ».

quale uscirono la matrona *Syagria* ricordata da Ennodio (1), ed Afranio Siagrio l'amico di Simmaco, console nel 381 e prefetto del pretorio d'Italia (2), da non confondersi con un altro Siagrio console nel 382. Il nome Siagrio infatti rivive nel figlio di Egidio, secondo Gregorio di Tours, il quale attingendo a fonti romane non può facilmente avere errato dando questo nome al vinto di Clodoveo (3). Afranio Siagrio fu considerato quindi come l'avo di Egidio.

A. Sidonio che in una lettera (V. 17) scrive a Siagro « *quum sis consulis pronepos idque per virilem successionem* » affermerebbe così la certezza di questa genealogia. Una volta dunque ammesso che il Siagrio di A. Sidonio e il figlio di Egidio sono una persona sola, diventano preziose le notizie, che troviamo nell'epistolario di Sidonio intorno a lui.

Quasi dimentico delle splendide tradizioni della sua famiglia illustre, Siagrio viveva in una magnifica villa a' confini del regno Borgognone, intento a' lavori campestri, lontano dai pubblici affari (4). A. Sidonio lo esorta a lasciare quella vita oscura, rammentandogli la gloria della sua schiatta, motteggiandolo piacevolmente per l'amore con cui aveva appreso la lingua borgognona, che possedeva e parlava con sicurezza ed eleganza, chiamandolo anche il Solone dei Borgognoni, giacchè questi a lui ricorrevano nelle loro controversie, ch'egli risolveva con soddisfazione delle parti (5).

La figura di Siagrio, che risalta abbastanza bene delineata dalle lettere di Sidonio, conveniva perfettamente al personaggio eroico che per l'ultima volta contende a Clodoveo il dominio dell'ultimo lembo

(1) *Corpus script. eccles.* Vol. VI. « *Magni Felicis Ennodii opera omnia ex rec.* ». G. HARTELII. Vin. dobonae, 1882, p. 376. Cfr. *Corpus Inscript. Latin.* XII, n. 339.

(2) *Q. Aur. Symmachi quae supersunt* (ed. SEEK. Berl. 1883, p. 38-42) *Ep.* I, LXXXVIII (LXXVII). — CVII (CI) a. 379-82. cfr. praef., p. CIX.

Cfr. *C. Soll. Apollinaris Sidonii*, opera (ed. BARET. Paris, 1879, p. 190), *Ep.* I, 7. Questo Afranio Siagrio è quello stesso di cui parla A. Marcellino (ed. Gardthausen. Lipsiae, 1874, II, p. 138) XXVIII. 2, 5-9. Inviato da Valentiniano I, con un capitano al di là del Reno, fu sorpreso insieme con le milizie dai nemici, e solo tornò al cospetto dell'imperatore, che lo spogliò della sua carica di *notarius*; « irati principis sacramento exutus abiit ad lares, id conmeruisse sacro iudicatus arbitrio, quod evasisset solus. A. Marcellino lo dice: tunc notrium, postea praefectum et consulem ». Cfr. *Ap. Sid. Ep.* II, 2, p. 218. — V. 17, p. 332-3. — VIII, 14 p. 427.

(3) *Hist. Franc.*, II, 27 (l. c., p. 88). « Anno autem quinto regni eius Siacrius Romanorum rex. Egidii filius » etc.

(4) *Ip.* VIII, 14, p. 427. « D.e Gallicanae flos iuventutis, quousque tandem ruralium negotiosus urbana fastidis — quousque tua re Taionaeus *patriciae stirpis* lassabit agricolam » ?

(5) *Ip.* V, 17, p. 332. « Novis Burgundionum Solon in legibus disserendis ». E nella stessa lettera: « aestimari minime potest. quanto mihi caeterisque sit risui, quoties audio, quod te praesente, formidet facere linguae suae barbarus barbarismus ».

d'impero romano. Il Dubos (1) ed il Gibbon per dire de' maggiori scrittori solamente, nella dolcezza del carattere di Siagrio, nel suo spirito equo, nella sua conoscenza della lingua borgognona, trovavano altrettante ragioni della potenza di Siagrio *re* gallo-romano, e da ultimo il Fertig, lasciandosi adescare da un tantino di rettorica, compiangeva Siagrio, come l'unico (?) de' Romani, che conosceva il tedesco, e che pur doveva soccombere per opera di un re Tedesco (2). Se, come abbiamo detto, Egidio apparteneva alla famiglia Siagria, e un noto frammento di Prisco che lo dice oriundo della Gallia occidentale ci conforta in quest'opinione (3), non possiamo per ciò stesso affermare che il console fosse suo padre (4) e quindi avo dello stesso Siagrio, amico di A. Sidonio.

Il Kaufmann ha già osservato che A. Sidonio non parla mai di Egidio; mentre i più meschini cronachisti ricordano o il valore o la pietà di questo personaggio, A. Sidonio non gli consacra nemmeno una parola nelle sue lettere (5). Nel panegirico di Maggioriano, egli amplosamente magnifica le virtù del *magister militiae* dell'imperatore, ma il nome del magister è taciuto (6). Noi crediamo, e lo proveremo più avanti, che in quei versi si alluda ad Egidio, ma questa opinione anch'essa è sfavorevole all'identità dei due Siagri. Se A. Sidonio scriveva davvero al figlio di Egidio, perchè egli, accanto alla gloria che gli veniva dall'avo consolare, non ricorda anche al figlio quella non meno splendida del padre? In una sua lettera diretta a Siagrio leggiamo: «*Redde te patri, redde te patriae, redde te etiam fidelibus amicis*» (7). Anche se i bei tempi del virtuoso Maggioriano erano passati, l'uomo che aveva celebrato Egidio, non

(1) Op. c., II, p. 3, 22. Cfr. TILLEMONT, op. c., V, p. 314. GIBBON, *Hist. of. the decline and fall of the R. Empire*. Basil., 1789. T. VI, p. 256.

(2) Cajus Soll. Apoll. Silonius *und seine zeit, nach seinen Werken dargestellt* Würzburg, 1845, I, p. 34. Un equo giudizio di questo lavoro dà il KAUFMANN, *Die Werke des Cajus Sallius Apollinaris Sidonius, als eine Quelle für die Geschichte seiner zeit*. Göttingen, 1864, p. 3, nota 1.

(3) « Dexippi, Eunapii, P. Patricii Prisci » etc. *Hist. quae supers.*, ed. Bonnae, 1829. — De leg. ad R. c. 14, p. 156. — Αἰγιδίου, ἀνδρὸς ἐκ Γαλατῶν μὲν τῶν πρὸς τῇ ἐσπέρᾳ ὀρμώμενου.

(4) DAHN, *Die Könige der Germanen*. V, *Pol. Geschichte der Westgothen*. Würzburg, 1870, p. 102, e molto meno ammetteremo col PÉTIENY, *Études sur l'hist., les lois et les institutions de l'époque mérovingienne*. Paris, 1851. II, p. 173, — che le lettere di A. Sidonio siano dirette ad Egidio!

(5) *Neues Schweizerisches Museum*, V. Basel, 1865, p. 8.

(6) *Carm.* VII, p. 537, v. 553:

« Qui tibi praeterea comites, quantusque *magister*
Militiae, vestrum post vos qui compulsi agmen et
 Sed non invitum, dignus cui cederet uni
 Sylla acie, genio Fabius, pietate Metellus e.c. ».

(7) *Ep.* VIII, 14.

avrebbe trovato nemmeno una frase per scuotere il figlio, per farlo uscire dalla pace oscura, ov' egli viveva? Le parole, che abbiamo citato, ammettono naturalmente che Egidio (se era il padre dell'amico Siagrio) vivesse ancora, quando la lettera fu scritta. Egidio morì nel 464 (1), la lettera dev'essere dunque almeno di quest'anno.

La cronologia delle lettere di A. Sidonio è ancora a fare, e forse non ostante gli sforzi degli eruditi, rimarrà sempre incerta; se però noi vogliamo stare a giudizio de' dotti scrittori della storia letteraria della Francia, la lettera, che nell'edizione da noi citata trovasi nel libro VIII al numero 14, sarebbe non anteriore al 480 (2); da lunga pezza quindi Egidio non era più tra' vivi. Nè ciò è tutto; la vita di Egidio a cominciare dall'avvenimento al trono di Maggioriano, fino all'ultimo giorno, non è che una continua lotta contro Visigoti, Franchi, Sassoni ed altri barbari; come mai il figlio suo, negli ultimi anni della vita avventurosa paterna, avrebbe potuto tranquillamente attendere alle opere campestri, dimentico tutto della patria, degli amici, senza curarsi de' continui pericoli del padre? E poi è ben noto che il campo dell'azione di Siagrio è la *seconda Belgica*; ora il Siagrio di A. Sidonio vive in una villa a' confini del regno Borgognone. La vicinanza fra Troyes e i confini del regno Borgognone non è tanto grande, come pare ammetta il Dubos (3), e la sua conoscenza della lingua Borgognona sarebbe stata di qualche momento per Siagrio, se fra' Borgognoni avesse trovato sudditi fedeli, come il nostro Siagrio ebbe realmente conoscenze e amicizie a Soissons e nelle città vicine. Si può dunque, senza tema di errare, asserire che Siagrio a cui A. Sidonio indirizza alcune lettere apparteneva a quella illustre famiglia patrizia « Syagria » così celebre nella Gallia meridionale; ma certo il pronipote di Siagrio console non è il figlio di Egidio.

Il Siagrio di A. Sidonio ha tutta l'aria di uno di quei nobili Gallo-romani, che, contento e pago degli onori degli avi e del lustro domestico, vive raccolto e felice in una villa lontana dal mondo e dalle cose poco liete di quell'età, rifiutando di impacciarsi di politica e d'amministrazione pubblica (4), argomenti scabrosi sempre, ed allora anche pericolosi.

(1) Il SILVER- pone nel 464 a morte di Egidio, *Junghans* ed altri nel 463.

(2) T. II, p. 652.

(3) T. II, 1. 321.

(4) A. SID., *Ep.* V, 5, p. 317 — « et quod beatissimum nulla mentio de potestatibus aut de tributis ».

§ 3. — La critica dunque ci obbliga ad abbandonare le pretese notizie conservateci da A. Sidonio intorno a Siagrio, e così aumenta notevolmente l'oscurità intorno al nostro Siagrio e al padre suo Egidio.

Volgiamoci ora al frammento di Prisco citato più indietro, e che noi riteniamo come una delle più preziose fonti, che possa aiutarci a conoscere le condizioni di Egidio nella Gallia e i suoi rapporti colle nazioni barbare, che gli rumoreggiavano intorno (1).

Narra Prisco che i Goti della Gallia, regnando Maggioriano, eransi stretti a questo imperatore come confederati ed amici (c. 13) (2); nel capo seguente continua a raccontare che Marcellino cadde in sospetto a' Romani di volere usurpare il supremo potere; e proprio in quei momenti l'impero era oltremodo angustiato: da una parte lo minacciavano i Vandali, dall'altra *Egidio*. Era costui oriundo della Gallia occidentale, ed aveva militato con Maggioriano in Ispagna. Si trovava alla testa di un possente esercito, quando fu ucciso Maggioriano, e quest'assassinio lo aveva esacerbato e inimicato a' Romani. Stava già preparando una spedizione contro gl'Italiani, quando lo distolse dall'impresa la guerra sorta fra lui e i Visigoti per questione di confini. Combattè egli valorosamente e compì molti nobili e magnanimi fatti. Queste furono le cagioni, che spinsero i Romani d'Occidente a mandare ambasciatori a quelli d'Oriente (3).

Due punti principali emergono dalla narrazione di Prisco; le relazioni di Egidio con Maggioriano, e la condizione sua in Gallia dopo la morte di questo imperatore. Per intender bene l'alto valore del

(1) LÖBEL, *Greg. v. Tours und seine Zeit*. Leipzig, 1839, p. 53f-40.

(2) c. 13, 1. c. "Οτι ὁ Μαῖοριανὸς ὁ τῶν ἑσπεριῶν Ῥωμαίων Βασιλεὺς ὡς αὐτῷ οἱ ἐν Γαλατίᾳ Γότθοι σύμμαχοι κατέστησαν, καὶ τὰ παροικοῦντα τὴν αὐτοῦ ἐπικράτειαν ἔθνη τὰ μὲν ὅπλοις, τὰ δὲ λόγοις παρεστήσατο.

(3) c. 14: "Οτι οἱ ἑσπέριοι Ῥωμαῖοι ἐς δέος ἐλθόντες· περὶ Μαρκελλίνου, μήποτε αὐξανομένης αὐτῷ τῆς δυνάμεως καὶ ἐπ'αὐτοὺς ἀγρόγοι τὸν πόλεμον, διαφόρως παραττομένων αὐτοῖς τῶν πραγμάτων, τοῦτο μὲν ἐκ Βανδήλων, τοῦτο δὲ καὶ Αἰγιδίου, ἀνδρὸς ἐκ Γαλατῶν μὲν τῶν πρὸς τῇ ἑσπέρᾳ ὁρμωμένου, τῷ δὲ Μαῖωριανῷ συστρατευσαμένου καὶ πλείστην ἀμφ' αὐτὸν ἔχοντος δύναμιν, καὶ χαλεπαίνοντος διὰ τὴν τοῦ Βασίλεως ἀναίρεσιν· ὃν τοῦ πρὸς Ἰταλιώτας τέως ἀπήγαγε πολέμου ἢ πρὸς Γότθους, τοὺς ἐν Γαλατίᾳ διαφορῶς περὶ γὰρ (p. 137) τῆς δόμου πρὸς ἀκείνους διαφιλονεικῶν γῆς καρτερῶς ἐυάχετο, καὶ ἀνδρὸς ἔργα μέγιστα ἐν ἐκείνῳ ἐπεδείξατο τῷ πολέμῳ τούτῳ δὴ ἔνεκα οἱ ἑσπέριοι Ῥωμαῖοι πορὰ τοὺς ἑσπέρους πρέσβεις ἔστειλαν, ὥστε αὐτοῖς καὶ τὸν Μαρκελλίνον καὶ τοὺς Βανδήλους διαλλάξαι. Questo Marcellino è quello stesso di cui parla A. Sidonio (I, 11 *Ep.*) ricordando la *conjuratio Marcelliani*. Secondo Procopio (« De bello Vand. », Ed. Bonn. II, p. 338) rifiutò obbedienza a Valentiniano e si fe' sovrano indipendente in Dalmazia. Cfr. C. BRADING, *Geschichte des Burg. Rom. Königreichs*. Leipzig, 1868, p. 32, nota 234.

frammento di Prisco, dobbiamo rivolgere uno sguardo allo stato politico della Gallia durante il breve ma glorioso regno di Maggioriano.

In qualunque modo si consideri e si spieghi la formazione della così detta repubblica Armoricana (1), essa è innegabilmente una prova sicura che i Galli, per difendersi dalle invasioni de' barbari e provvedere a' più vitali loro interessi (ove nulla avessero da sperare dalla debolezza dell'impero), avevano bastante energia per costituirsi a governo autonomo da Roma.

L'esempio dato nel 408 dal forte popolo Armoricano non fu senza conseguenze; ed in altri movimenti delle popolazioni galle noi riconosciamo ancora una spiccata tendenza a reggersi da sè stesse, cercando amicizie ed alleanze con nazioni barbare, pure nemiche dell'impero e combattute da esso.

Ad uno di questi politici moti deve essere attribuita la stretta alleanza d'un gran partito gallo con Teodorico II re de' Visigoti; alleanza che ebbe per effetto la nomina di Avito, cittadino Gallo, alla suprema dignità imperiale (2). Se noi prestassimo fede alle lodi di A. Sidonio indirizzate ad Avito, dovremmo figurarci Teodorico II poco meno che soggetto ad Avito (3), ma la verità dice ben altro. L'aiuto prestato ad Avito ed al suo partito doveva costar caro all'Impero e alla *prefettura* delle Gallie; ma preferivasi sacrificare anche molto per avere un governo se non *nazionale*, almeno proprio de' Galli, locale, che non trascurasse gl'interessi della regione, come quello lontano di Roma.

Idazio fa menzione d'un *exercitus Gallicanus* che favorì l'elezione del suo concittadino, ed anche questo epiteto « Gallicanus »

(1) ZOSIMI, *Hist.* ed. Reitemeier. Lipsiae, 1784. VI, 5, p. 159. Καὶ ὁ Ἀρμόριχος ἅπας, καὶ ἕτεραι Γαλατῶν ἐπαρχίαι, Βριττανούς μιμησάμεναι, κατὰ τὸν ἴσον σφᾶς ἡλευθέρωσαν τρόπον, ἐκβαλλοῦσαι μὲν τοὺς Ῥωμαίους ἄρχοντας, οἰκεῖον δὲ κατ' ἐξουσίαν πολίτευμα καθίστασαι. Cfr. DUBOS, I, p. 237 e segg.

(2) *Idat. chr. Roncalli* Chr. II, p. 36. « Ipso anno (455) in Galliis avitus Gallus civis ab exercitu Gallicano, ab honoratis, primum Tolosae, dehinc apud Arelatum Augustus appellatus, Romam pergit et suscipitur ». Cfr. G. R. SIEVERS, *Studien zur Gesch. der röm. Kaiser*. Berlin, 1870, p. 517.

(3) Teodorico nel panegirico di Sidonio allo suocero imperatore, dice ad Avito :

« — Lomae sum, te duce amicus,

Princepe te, miles — (V. 511. *Carm.* VII, p. 511).

Ma il valore di queste frasi deve convenientemente essere apprezzato (KAUFMANN, Werke d. C. S. Ap. S., p. 23) *Isidoro* (op. cit., c. 31, p. 11") con una notizia mette le cose ne' loro veri termini: Qui (Theodericus) *pro eo quod imperatori Avito sumendi imperialis fastigii cum Gallis auxilium praebuisset*, ab Aquitania in Hispaniam cum ingenti multitudine exercitus, cum licentia eiusdem Aviti imperatoris ingreditur ». Cfr. IDAZIO, *Chr. Roncalli*, II, p. 38: « Mox Hispanias rex Gothorum Theudericus cum ingenti exercitu suo, et cum voluntate et ordinatione Aviti imperatoris ingreditur ».

accentua vieppiù il carattere regionale, che tutte le istituzioni romane, anche la più importante quale è l'esercito, avevano acquistato in Gallia.

Roma, se non fece buon viso, tuttavia accettò l'imperatore impostole dalla Gallia (1); ma la deposizione di Avito, avvenuta di lì a poco, dimostra chiaramente che essa non si oppose subito a lui, appena eletto, solo per paura delle forze formidabili de' Visigoti. Dopo tre anni d'impero (455-7) Avito è sbalzato dal trono da Recimero, e quindi le speranze de' Gallo-Romani furono crudelmente deluse (2). L'onnipotente Svevo acconsente poscia che il prode Maggioriano già *magister militum* abbia la porpora imperiale il 1° aprile del 457. Allora finalmente l'impero ebbe un uomo degno dell'alto onore conferitogli; ma appunto le virtù di questo *ultimo Romano* dovevano fra poco suscitare l'ignobile invidia di Recimero.

E già Maggioriano s'apprestava a combattere i due popoli più temuti da Roma, cioè Visigoti e Vandali (3); in questo momento la storia di Maggioriano si confonde con quella del nostro Egidio.

Abbiamo detto che le speranze gallo-romane avevano ricevuto un fiero colpo per la deposizione di Avito, ma i Galli non si rassegnarono facilmente ad accettare l'imperatore, che Roma alla sua volta imponeva alla Gallia ribelle (4). I Visigoti, che presidiavano probabilmente in qualità di *foederati* le principali città della Gallia meridionale, fecero causa comune con i nemici del nuovo imperatore. Nel 458 alla testa dell'esercito Maggioriano passa le Alpi e giunge in Gallia; Lione, ove si erano chiusi gl'insorti, fu espugnata, e noi riteniamo questa vittoria come il principio della campagna contro i Visigoti (5).

(1) *Idat. Chr. Roncalli*, II, p. 38. « Per Avitum qui a Romanis et *evocatus et susceptus fuerat Imperator*, legati ad Marcianum *pro unanimitate mittuntur impertii* ».

(2) *Idat. Chr. Roncalli*, II, p. 42 « Avitus tertio anno. — *Gothorum promisso auxilio destitutus auxilio, caret et vita* (SIEVERS, p. 517, 17 maggio) ».

Victor Tununensis, Roncalli, II, p. 42. « Ricimirus Patricius Avitum superat, cuius innocentiae parcens, Placentiae civitatis Episcopum facit ». In quanto alla narrazione di *Gregorio Tur* (II, II, p. 79) dobbiamo osservare che la ragione addotta per la sua deposizione (*luxuriosae agere volens*) non la si trova confermata da nessuna fonte; cfr. HOLDER-EGGER, I. c., p. 274. E torneremo su questo luogo a noi specialmente importante. Vedi DUBOS, II, p. 22.

(3) SIEVERS, p. 518.

(4) PÉTIGNY, II, p. 158 osserva retamente: « Toujours le choix de l'Italie était repoussé par la Gaule, le choix de la Gaule par l'Italie ».

(5) Non ostante la mancanza di esatte notizie, tutto il seguito della guerra pare ci attesti che Lione era presidiata da Goti, e in questo ci troviamo d'accordo col BINDING (Op. c., p. 62-3).

Lione ebbe molto a soffrire nell'espugnazione e dopo questa: l'imperatore infatti triplicò agli abitanti

Se fra i nemici di Maggioriano vinti in Lione, ove molta autorità aveva da gran tempo la famiglia patrizia *Syagria*, si debba mettere anche Egidio, noi non sappiamo; come ignota ci resta la parte presa da questo nobile Gallo negli avvenimenti del 458. Anche se da principio Egidio si fosse trovato cogli oppositori di Maggioriano, non è inverosimile che, come tanti altri, fosse dalla magnanimità imperiale perdonato, e accolto nell'istesso esercito venuto a combattere in Gallia.

Intanto nell'anno seguente 459 Teodorico II assediò Arles la capitale di tutta la Gallia (1), ed è durante questo assedio che Egidio dimostrò il valore suo (2); *Paolino Petricordiese* nel libro sesto della vita di S. Martino racconta che un illustre guerriero, Egidio, chiaro per valore e più ancora per fede, assediato in una città, non poteva unirsi ai «socialia castra»; ma confidando nell'aiuto di Dio, fece una sortita co' suoi, e mentre tutti erano ansiosamente preoccupati della sua sorte, riuscì a ricongiungersi alle schiere amiche, e a mutare felicemente le sorti alla guerra (3).

l'imposte. A. Sidonio presto da' nemici passato fra i cortigiani di Maggioriano, lodando e magnificando l'imperatore uscì in quei versi che resteranno famoso e svergognato esempio di adulazione:

« — fuimus vestri quia causa triumphi

psa ruina placet ».

(Carm. VII, v. 585, p. 516).

La musa però gli fu più amica e più umana, quando egli chiese ed ottenne da Maggioriano l'esenzione per la città della grave imposta, nel noto epigramma:

« Gerymes nos esse puta, monstrumque tributum;

Hic capita, ut vivam, tu mihi tolle tria ».

(p. 539-40, 19).

(1) Cfr. A. LOXENON, *Géographie de la Gaule au VI siècle*. Paris, 1878, p. 183. Seguiamo quest'eccellente libro in tutto ciò che riguarda la geografia fisica e politica della Gallia.

(2) Quest'assedio dal *Valesto* è posto dopo il tradimento di Agrippino, e così il *Dubos* (II, p. 95 e segg.), ma il *Tillemont* (V, p. 316) rettamente lo considera avvenuto durante la guerra di Teodorico II in Gallia. Cfr. anche *Dahn*, V, p. 56.

(3) Ecco la narrazione di Paulino di Perigueux, riassunta poi da Gregorio Tur. (« De mir. S. Mart. », I, 2). *Patrologiae cursus completus — series latina* — accurante I. P. MIGNE. T. LXXI. Paris. 1861. — B. Paulini, de Vita S. Martini lib. VI, col. 1060:

« Illustris virtute virum sed moribus almis
Plus e arum magnumque fide qua celsior extat,
Aequitum, hostilibus vallaverat agmine multo
Obsidic, obiectis quae moenia sepe rat armis
Auxilio excludens, et clausos viribus urgens
Ut minus obsessis facere divisio robur,
Nec iungi ad bellum socialia castra liceret.
Verum praesidio domini delecta fugantur
Millia, et egressum portis bipotentibus agnen,
Restaurat solidas *seculo principe* vires ».

I versi che vengono dopo (confermati dalla narrazione di Gregorio):

« Praecipitem Rhodanum molli quae ponte cubegit
Et jurxit geminas connexo tramite ripas,
Ut sicum praebere iter etc. »

non possono che riferirsi ad Arles; vedi *Dubos*, II, p. 56.

L'assedio di Teodorico posto intorno ad Arles è una conseguenza della presa di Lione; se i Visigoti, come dice Idazio, avevano abbandonato, o troppo debolmente soccorso Avito (forse perchè essendosi ormai accordato con l'imperatore occidentale non poteva essere a loro così favorevole, com'era stato prima di abbandonare la Gallia), il moto de' Gallo-Romani offriva loro il destro di spingersi avanti in quella regione e di occupare le principali città coll'aiuto de' cittadini nemici di Roma. Infatti Eurico, successo nel regno al fratello Teodorico, continuò quest'abile politica, riuscendo finalmente negli intenti suoi.

Per ora la valorosa resistenza di Egidio (a parte il miracolo) aveva costretto i Visigoti a ritirarsi (1). Qual grado aveva Egidio nell'esercito che aveva combattuto per Maggioriano contro Teodorico? Paolino lo dice « illustrem virtute virum », e più avanti narra che « ... tanti proceris discrimine, et omnis — Anxia pendebat populorum cura paventum ». Era *magister militum*? Gregorio unisce due fatti importanti in una sola notizia: « Cui, scrive egli, cioè ad Avito, Martianus (Maiorianus) successit. In Galliis autem *Egidius ex Romanus magister militum datus est* » (2). Tutto ciò che si riferisce agli avvenimenti de' Romani a settentrione e a mezzogiorno della Gallia, e che Gregorio ricorda, non appartiene alle tradizioni orali, raccolte da lui, ma senza dubbio per quelle notizie Gregorio attinse alle fonti romane (3). Ogni frase contiene un fatto, dice egregiamente

Anche nella nota vita di S. Lupicino (BOLLAND. « Acta SS. », 11 Mart., c. III), Egidio è detto *magistrum militum*.

« L'opinione degli antichi critici (*Dubos, Valesio* ecc.) che l'assedio d'Arles si debba ritenere avvenuto durante la guerra contro i Visigoti, dopo la morte di Maggioriano, quando Egidio combatteva come *magister militum* indipendente da Recimeto e dal suo imperatore, è luminosamente confutata da una ragione geografica.

« La guerra di Maggioriano contro i Goti fu guerreggiata nella Gallia meridionale, e precisamente nelle regioni bagnate dal Rodano. L'assedio e la presa di Lione respinsero i Visigoti sempre più a mezzodì. *Arles* è sul Rodano, e certamente Egidio dovette cooperare insieme col e milizie di Maggioriano a respingere il nemico verso l'occidente, e a congiungersi coll'imperatore, che già padrone di Lione moveva egli pure ad occidente.

« La seconda guerra Visigotica si svolge invece a settentrione della Francia, cioè intorno ad Orléans. L'assedio di Chinon (*castrum Canonensem*, cfr. *Greg.*, Lib. 11 gl. confess., c. 22, II, p. 762) è uno degli episodi di quella campagna. Ora anche Chinon non è lontano da Tours, sempre cioè nel territorio bagnato dalla Loira, che è il teatro di quella guerra ».

(1) Tace anche di questo fatto A. Sidonio, che pure porta alle stelle il prode *Fedicio* difensore dell'Alvergne contro i Visigoti (*Ep.* II, 12, p. 233). Giustamente il *Fertig* dice (II, p. 12) che *Ecdicio* è l'*Ettore* di A. Sidonio.

(2) *Hist. Franc.*, II, 11 (l. c., p. 79).

(3) *Jungmans*, p. 151-2, app. 8; cfr. *Mozzo*, p. 85-86. « Elles le cronache romane, i *consulares, consularia, fasti* ecc. ecc.) rapportaient des événements de la fin du Ve siècle, relatifs aux Franks et aux Romains du Nord de la Gaule (II, 9). Perchè non possiamo estendere quest'osservazione giustissima anche

il Monod, e fra le diverse notizie manca un legame; sono questi gl'indizi sicuri per accertare la provenienza delle narrazioni, che Gregorio ne fa, intorno a quegli avvenimenti. L'origine *romana* del frammento, che ci parla dell'elezione di Maggioriano ad imperatore e di Egidio a *magister militum* è dunque certissima; ora dal modo con cui si narrano le due elezioni, pare si possa dedurre che la *suprema* carica militare d'Egidio sia dovuta all'avvenimento al trono di Maggioriano. Si può quindi ammettere che Egidio, o già favorevole a Maggioriano, quando questi giunse nella Gallia, o pacificatosi presto e lealmente con lui, ottenesse fra non molto il comando *supremo* degli eserciti. Forse Maggioriano, favorendo Egidio, si rendeva propizia ed amica una gran parte dell'aristocrazia gallo-romana, dalla quale egli in seguito poteva sperare non piccolo aiuto (1).

§ 4. — La nomina d'un *magister militum* era cosa d'importanza capitale, principalmente nell'età di cui ci occupiamo. Bastano alcune poche osservazioni per convincersi di questa verità, e la storia della costituzione romana ce la offre opportunamente.

È noto che Costantino coll'elezione di due *magistri militum*, l'uno per la cavalleria, l'altro per le fanterie, divise nettamente la giurisdizione civile dalla militare (2). I *magistri militum* aumentarono di numero sotto Costanzo e sotto Teodosio I non già per capriccio del principe, come dice malignamente Zosimo (3), ma per i bisogni dello Stato, che doveva essere difeso da tante irruzioni barbariche. A' tempi dell'imperatore Costanzo oltre i *magistri militum praesentales*, cioè quelli che rimanevano a corte, se n'ebbero tre altri cioè *per Orientem, per Gallias, per Illyricum* (4). Tuttavia dalla *Notitia dignitatum* argomentiamo che il mag. mil. per Gallias non era un *comes* « primi ordinis », ma un *comes* ordinario a cui, come per incarico speciale, era affidato il comando superiore delle mi-

al mezzodì della Gallia, ove nella seconda metà del sec. V si ebbero tanti avvenimenti riguardanti le cose romane? Il passo da noi riportato ne è una prova ».

(1) PÉTIENY, II, p. 166. « Ma incerto rimane l'anno della nomina di Egidio a mag. mil. Noi inclineremmo a porla prima dell'assedio di Arles. Non riusciamo a comprendere come il *Paully* nella sua *Real. Encycl. d. class. Ant. w.* (Stuttgart, 1864, I, p. 228) possa credere, che Recimero abbia eletto Egidio mag. mil. nel 456 ».

(2) BETHMANN-HOLLWEG, *Der römische Civilprozess*. III, Bonn, 1866, § 127, p. 14, cfr. § 135, p. 81 e segg.

(3) IV, 27. p. 329. Πλείονας ἢ πρότερον εἰργάσατο ἐνὸς γὰρ ὄντος ἱπάρχου (magister equitum) καὶ ἐπὶ τῶν πεζῶν ἐνὸς τεταγμένου, πλείουσι ἢ πέντε ταῦτα διένειμε τὰς ἀρχὰς κ. τ. λ.

(4) Cfr. anche BOCKING, *Notitia dignitatum* etc. Bonn. 1839-53, II, p. 207*.

lie (1). E ciò è tanto vero che il *magister militum* per Gallias si chiama, anche ufficialmente, *Comes* (2).

La storia de' *magistri militum* in Gallia non è di lieve momento, perchè essi trovandosi preposti a milizie barbariche, e quindi in relazione con molti re e subregoli germanici (3), avevano sì può dire in loro mano i destini della gran prefettura affidata alla loro difesa; essa illustra perciò anche quella dell'ultimo *magister militum*, cioè del nostro Egidio. La stessa giurisdizione militare del comandante, che forse non si potè mai limitare precisamente dalle costituzioni imperiali (4), contribuiva a rendere più importanti e più strette le relazioni fra il *magister militum* ed i suoi *comites*, e le soldatesche barbare a loro sottoposte (5).

La serie dei *magistri militum* per Gallias incomincia con *Silvano* (6) inviato da Costanzo nella Gallia nel 255 (7). Quanto grande fosse il potere del capo supremo dell'esercito dimostra lo stesso Silvano, che si fece proclamare Augusto (8). *Ursicino* già caduto in disgrazia, forse per il sospetto ch'egli volesse usurpare l'impero, fu inviato contro Silvano, ucciso il quale gli successe nel comando (9) ed ebbe alla sua volta per successore *Marcello* (10). Lo sostituisce *Severo* (11), e in luogo suo è poi mandato *Lupicino* (12), che cede il comando a *Gumario* (13), barbaro certamente; Giuliano dubita della fede di questo barbaro, e gli nomina successore un altro barbaro, *Nevitta*, ignobile uomo, dice A. Marcellino, non degno dell'onore del

(1) BÖCKING, p. 208* — non proprio sed quasi obiter in eo capite quo de distributione Numerorum per provincias occidentalis agitur. —

(2) BÖCKING, *Nat. occ.*, VII, [c], p. 35*. « Intra Gallias cum viro illustri Magistro Eq. Galliarum; cfr. p. 39*. Intra Gallias eum viro illustri *Comiti et magistro equitum Galliarum* ».

(3) A. MARCELL. XVIII, 2, 13 (I, p. 149) « reges omnes et regales et regulos ».

(4) Cfr. BETHMANN-HOLLWEG, I. c., p. 84. C. Th., I, 2.

(5) C. Th., I, 7, *de mag. mil.* C. J., I, 29. C. Th., I, 21, *de off. mil. iud.* C. J., I, 46 etc. etc.

(6) A. MARC., XVI, 2, 4. Cfr. XV, 5, 2 (I, p. 53 e 78) — « cum diuturna incuria Galliae caedes acerbis rapinasque et incendia barbaris licenter grassantibus, nullo inante, perferrent, *Silvanus* pedestris militiae rector ut efficac ad haec corrigenda, principi iussu, pervexit a. 355) ».

(7) BÖCKING, p. 208*. « Amendue i comandi della cavalleria e delle infanterie potevano affidarsi ad un solo (C. Th. XI, I, 1) ».

(8) A. MARC., XVI, 5, 17 (I, p. 56) *Silvano* — dum ex magisterio peditum altius nititur, *solicitato exercitu*, ad Augustum culmen erectum.

(9) A. MARC., XIII, 9, 1. — XVIII, 5, 5 (I, p. 31, p. 155) cfr. XV, 5, 18 (I, p. 57) e XVI, 2, 8 (I, p. 79) — cui praesidebat Ursicini successor *Marcellus et ipse Ursicinus*, a. 356.

(10) Dai luoghi citati nella nota precedente pare che Marcello abbia avuto il comando supremo insieme con Ursicino; forse più probabilmente Ursicino fu richiamato per i seliti sospetti, e rimase solo Marcello.

(11) A. MARC., XVI, 10, 21 (I, p. 94) — misso in locum Marcelli Severo — a. 357.

(12) A. MARC., XVIII, 2, 7 (I, p. 148) — Lupicino Severi successore — a. 359.

(13) A. MARC., XX, 9, 5 (I, p. 218) — *Gumarium* enim successorem Lupicini, antequam sciretur huius modi quicquam magistrum provexit armorum — a. 360.

consolato concessogli da Giuliano (1). Nel 363 fu promosso alla suprema dignità militare *Iovino* (2) e poi chiamato dall'imperatore Giuliano a succedergli *Malarico* (3), quello stesso che A. Marcellino altrove dice « *Gentilium rector* » (4).

Dopo la morte di Giuliano la difesa del Reno fu trascurata (5), e non abbiamo più notizie precise intorno ai magistri militum della Gallia. Sotto il regno di Graziano (a. 377) *Nannieno* « *Comes Britanniae* » fu fatto collega di Mallobaude re Franco « pari potestate ». Ora Mallobaude è il *Merobaude* di Prospero Tiro, che tradì Graziano, da lui vinto a Parigi ed ucciso poi a Lione (6). Costui da Prospero è appunto detto « *magister militum* » (7). Anche il famoso *Arbogaste* ha questo titolo, che con Mallobaude apre la serie dei condottieri di milizie barbare, padroni dell'impero, uccisori e creatori d'imperatori. Eugenio è l'anti-Cesare di Arbogaste, come Giovanni è quello di *Castino* « *qui exercitui magister militum prae fuit* » (8).

Questa lunga serie di nomi, cogli avvenimenti che ci richiamano alla mente, ci palesa l'importanza militare e politica del magister militum; quando i barbari infatti si fecero più temuti ed agguerriti e occuparono le provincie dell'impero, i loro capi ottennero questa dignità ambita; l'autorità imperiale dovette piegarsi alla forza militare, e cercare, suscitando rivalità fra questi capi prepotenti, di appoggiarsi al più forte, per non soccombere. I magistri militum riconoscevano la maestà e i diritti dell'impero — questo non può porsi in dubbio — ma ciascuno d'essi voleva avere un imperatore favorevole ai disegni, alle aspirazioni sue e del suo popolo. Appena dunque avevano forza bastante sbalzavano dal trono il sovrano nemico o indifferente,

(1) A. MARC., XVII, 6, 3. XXI, 10, 8. XXI, 8, 1 (I, p. 125-246-7, cfr. p. 242) « *Giuliano Gumoarium proditorem antiquum metuens — Vovittae magisterium commisit armorum, a. 361* ».

(2) A. MARC., XXVI, 5, 2 (II, p. 71) — *Iovinus dudum promotus a Iuliano per Gallias magister armorum.*

(3) A. MARC., XXV, 8, 11 (II, 1. 53) — *prudenterque consilio Malarichum ex familiaribus negotiis, agentem etiam tum in Italia, missis insignibus Iovino iussit succedere armorum magistro per Gallias.*

(4) A. MARC., XV, 5, 6 (I, p. 52).

(5) ZOSIM., VI, 3, p. 516.

(6) A. MARC., XXXI, 10, 6 (II, 2. 256) — *Nannieno (cfr. XXVIII, 5, 1 — II, p. 151) negotium dedit, virtutis sobriae duci; eique Mallobaudem iunxit pari potestate, conlegam, domesticorum comitem, regemque Francorum, virum bellicosum et fortem.* —

« Secondo Gregorio, che qui trascrive un brano di Sulpicio (*Sulpicio Alessandro* storico gallo-romano le cui opere pare giungessero fino agli ultimi anni del secolo IV, e che sono perdute per noi: cfr. MONOD, p. 83), Massimo aveva affidato la difesa della Gallia a *Nannino* e a *Quintino*; *Carietto* e *Siro* furono i successori di Nannino (II, 9, p. 72-3) ».

(7) *Prosp. T. Aq. Chr.* (Roncalli, I, pag. 638) « *Gratianus Parisiis Merobaudis magistri militum proditione superatus et fugens, Lugduni captus atque occisus est* ». Cfr. SIEVERS, p. 280.

(8) *Chr. cfr.*, p. 642 e p. 651. Cfr. SIEVERS, p. 298 e segg. e p. 451 e segg.

per sostituirgli uno devoto alla loro causa. L'impero si rispettava, ma si ammazzavano gl'imperatori in nome di quello! Questa è la storia degli ultimi tempi dell'impero d'Occidente.

§ 5. — La potenza del *magister militum* era dunque tale che, ove l'investito di questo supremo comando fosse stato fedele a colui che glielo aveva conferito, questi si sarebbe assicurato un validissimo appoggio in ogni circostanza. E per mezzo del *magister militum* sarebbero divenuti devoti all'imperatore i barbari dipendenti direttamente da quello (1).

Fra i Visigoti e i Gallo-Romani a lui avversi, Maggioriano aveva incontrato Nepoziano il *magister militum* del suo predecessore; tutte le fonti che conosciamo ci mostrano Nepoziano, non più generale romano al servizio dell'impero, ma passato nel campo di Teodorico, fedele perciò all'antica politica di Avito (2). Quando finalmente i Visigoti furono vinti ad Arles ed in altri luoghi (3), accorgendosi che mancava loro l'appoggio dell'elemento Gallo ormai favorevole a Maggioriano, essi accettarono la pace offerta dall'imperatore, cui tardava di pacificare la Gallia per rintuzzare l'audacia de' Vandali. È anche qui prezioso il frammento di Prisco (4), dal quale si rileva che non le sole

(1) Il *magister militum* per Gallias al principio del secolo VI aveva a' suoi ordini tra gli altri popoli i *Salii Seniores*, i *Bructeri*, gli *Ampsioarii*, i *Batavi*, i *Britones* etc. (« Not. dign. », II, p. 35 *, cap. VII).

(2) Il Dubos (II, p. 32) ha spledidamente, a parer nostro, chiarito questo punto oscuro; S. Isidoro (c. 33, « hist. Goth. », I. c., p. 118) scrive: « Mox deinde unam «*exercitus duce Ceurila ad Baeticam provinciam mittit, partem aliam sub Sigerico et Nepotiano ducibus ad Gallaeciam dirigit*», etc. E *Idat. Chr.* (« Roncalli », II, p. 43): « Legati a Nepotiano *magistro militum, et a Sunierico Comite* missi, veniunt ad Gallaecos, nuntiantes Maiorianum Augustum et Theodoricum regem firmissimae inter se pacis jura sanxisse, *Gothis in quodam certamine superatis* ». E più avanti: « Pars Gothici exercitus a *Sunierico et Nepotiano Comitibus* ad Gallaeciam directa » etc. Finalmente Teodorico depone Nepoziano come uno de' proprii ufficiali: *Idat. Chr.* (« Roncalli », II, p. 46) « *Suniericus* redit ad Gallias. *Nepotiano Theodorico ordinante Arborium accipit successorem* ». È strano che Idazio prima dice Nepoziano *mag. mil.* poi lo fa conte insieme con Sunerico. Forse il primo titolo è un ricordo della dignità avuta sotto Avito, e Comes è titolo più esatto, non ammettendo i barbari un *magister militum* nella loro costituzione militare. Un esempio ci è offerto dalla costituzione Ostrogota. Invano si cerca nelle *Variae* di Cassiodoro la formula per il *mag. mil.* (Cfr. Bocking, p. 207 *. « Cassiod. Hist. Trip. », X, 24 etc.). Del resto Idazio rammenta anche un certo *Hesychius tribunus* appartenente all'esercito di Teodorico (« Chr. Roncalli », II, p. 39) indubbiamente un Romano orientale, come dice il suo nome. — Pare accertato dunque che Apollinare Sidonio alludesse ad Egidio nei versi altrove riferiti. Il *Fertig* (I, p. 10) non si pronuncia. A Recimero non si può pensare giacchè prima dell'aprile del 457 Recimero era *patrizio* (« Sievers », p. 518); inoltre A. Sidonio doveva riferirsi al *magister mil.* della Gallia. Se A. Sidonio celebrò Egidio allora, perchè tacque poi sempre? Forse perchè egli non volle comprometersi lodando un ribelle, egli così tenero della maestà dell'impero, che venerava anche nel successore dello suocero, in Antemio e persino nell'inetto Giulio Nepote (*Ep.* V, 18, p. 334) — *Iulius Nepos armis (!) pariter summus Augustus ac moribus*. « Anche l'odiato Eurico ebbe il suo incenso ».

(3) Vedi nota prec.: *Gothis in quodam certamine superatis*. *Idat.*

(4) I, e., c. 13. — Γότθοι σύμμαχοι κατέστησαν, καὶ τὰ παροικούντα τὴν αὐτοῦ ἐπικράτειαν ἔθνη « τὰ μὲν ὄπλοις, τὰ μὲν δὲ λόγοις » παρεστήσατο.

armi, ma la persuasione e la fiducia, che seppe ispirar Maggioriano, valsero a far dimenticare a' Visigoti ed a' Gallo-Romani della loro parte l'avversione all'imperatore venuto da Roma.

Nel maggio del 460 Maggioriano passò nella Spagna (1), ed ebbe compagno nella spedizione Egidio (2). Quivi sventuratamente l'attendeva il disastro della flotta radunata a Cartagena, per combattere i Vandali, e la fortuna abbandonava questo glorioso ed infelice monarca. Il Sievers ha dimostrato che nel 461 egli era ancora in Gallia; e il 7 agosto dell'anno stesso a Tortona un'insurrezione militare, fomentata dal tristo Recimero, lo privava prima dell'impero, poi della vita (3).

Egidio rimasto in Gallia intese con profondo rammarico la morte di quel prode e magnanimo imperatore, come ci narra Prisco, e si preparava a vendicarlo e a scendere in Italia. Gli storici a questo punto amano di rappresentarci Egidio come il vindice della virtù infelice, come un eroe dell'antica Roma (4). Scevri d'ogni entusiasmo, soffermiamoci noi pure a considerare la condizione di Egidio *magister militum* in Gallia, alla morte di Maggioriano.

Osserviamo anzitutto che la condotta di Egidio non è per nulla dissimile da quella di Nepoziano; anche questi aveva rifiutato obbedienza a Maggioriano, successo ad Avito suo imperatore, e si era unito a' nemici di lui, i Visigoti e agli antichi partigiani del monarca deposto. La gloria militare aveva affezionato ad Egidio l'esercito condotto spesso alla vittoria da lui e da Maggioriano; la Gallia ove questo imperatore aveva soggiornato per molto tempo lo amava, e con lui quelli che erano stati i fedeli suoi (5). E Maggioriano no-

(1) *Idat. Chr.* (« Roncalli », II, p. 43). — Mense Maio Maiorianus Hispanias ingreditur Imperator.

(2) *Prisc.*, I. c.

(3) *Op. cit.*, p. 519. *Idat. Chr.* (« Roncalli », p. 45, II). — *Rechiner livore percitus*.

(4) GIBBON, VI, c. xxxvi, p. 151 « Aegidius, the master-general of Gaul, who equalled, or at least imitated the heroes of ancient Rome, proclaimed his immortal resentment the assassins of his beloved master ». Cfr. FAUREL, *Histoire de la Gaule méridionale*. I. Paris, 1836, p. 269-70. *Révolté de la tyrannie de Récimere, il était en position d'y mettre un terme*, ecc.

(5) È noto il ritratto che A. Sidonio, quasi inconsapevolmente, ci ha lasciato di Maggioriano (*Ep.* I, 11, p. 204-5: « Subrisit Augustus, ut erat auctoritate servata, quum se communioni dedisset » etc.). E acutamente osserva il Gibbon che A. Sidonio parlava schiettamente, giacchè Maggioriano era già morto, quando A. Sidonio scrisse la lettera; in questo caso raro il vescovo non adula un potente, ma esprime con affetto melanconico l'impressione che ricevette un giorno, contemplando quella maestà decorosa e veneranda.

Ma ancora più generoso e nobile è il sentimento che ispirò ad Ennodio l'umile tomba di quell'infelice sovrano:

« Cum perstat grauior, bustum fortuna per iram
Contulit exuuiis, Maioriane tuis.
Pyramidum indignis (ingentes) prospice moles,
Vilia principibus linque sepulcra pius ».

[*op. cit.*, p. 603. *Carm.* II, 135).

minando mag. mil. un patrizio Gallo si rendeva favorevole buona parte di quell'aristocrazia riottosa, ond'era uscito Avito.

L'assassinio di Maggioriano era opera di Recimero, il quale voleva sul trono un incapace, per disporre a suo talento di tutto e di tutti. Maggioriano era troppo valente, troppo Romano, perchè potesse essere tollerato dallo Svevo, che non poteva naturalmente veder di buon occhio i prodi capitani fattisi alla scuola di Maggioriano. Egidio era il primo di costoro senza dubbio (1), e doveva vegliare per non soccombere egli pure. L'idea d'una spedizione in Italia contro Recimero è riferita solo da Prisco, e se essa è vera, riconosciamo in questo piano strategico un'imitazione di quanto Maggioriano aveva fatto. Questi aveva imposto il volere di Roma alla Gallia insorta, ora era la Gallia che ripeteva, per una causa migliore, il tentativo riuscito prima di Avito. E, come questi, Egidio mirava alla corona? Non ne sappiamo nulla. Il pericolo di Recimero doveva essere grande, se egli, secondo Prisco, si rivolgeva all'Oriente; ciò ch'egli faceva solo quando si trovava stretto da nemici formidabili.

§ 6. — Intanto i Visigoti, alla morte di Maggioriano, avevano dimenticata la pace fatta con lui, nè forse Egidio era riuscito ad amcarseli come Maggioriano, e dovette rinunciare alla spedizione d'Italia per combatterli (2).

Il Dubos crede che la guerra de' Visigoti contro Egidio sia stata una conseguenza de' soliti intrighi di Recimero (3). Nulla però ci dice il frammento di Prisco, ma non è da stupirsene; le fonti orien-

(1) Nel panegirico di Maggioriano, A. Sidonio ricorda anche *Burcons* comandante di milizie al servizio di quell'imperatore (*Carm.*, VII, v. 578, p. 531).

(2) « *Prisco* dice che la guerra fra Egidio e i Goti era sorta per una questione di confine (περὶ γὰρ τῆς ὁμόρου πρὸς ἐκείνους διαφιλονεικῶν γῆς καρτερώς ἐμάχετο). Non sappiamo se questa guerra sia stata preceduta da trattative di alleanza e di amicizia. Certo Egidio se pensava realmente alla sua spedizione, doveva assicurarsi alle spalle un popolo amico. Il *Lobell*, pag. 541 dice che se quella resistenza di Egidio è dovuta al desiderio di mantenere l'integrità dell'impero, di fronte alla prepotenza barbarica, Egidio appare realmente « *als der würdige Repräsentant Roms* », perchè egli poteva cedere a' Visigoti la provincia desiderata, e scendere in Italia a compiere la sua vendetta. Pur troppo le guerre cominciano sempre con pretesti, e noi non sappiamo nè possiamo dire se i Visigoti, paghi della provincia, si fossero mantenuti tranquilli.

L'opinione che ci sembra più probabile è questa: i Visigoti spinti da Recimero, o anche di propria iniziativa, cercavano di approfittare delle crisi spaventose attraversate dall'impero, occupando regioni intere. « *Es war allerdings der Fluch* (scrive il *Lobell* con grande intuizione storica) *des römischen Reichs in diesen Zeiten, dass die Parteien welche innerhalb desselben um die Reste der wankenden und zerstuchten Herrschaft kämpften, die Barbaren fortwährend wider ihre Gegner aufriesen* ». Lo stesso osserviamo a' tempi di Eurico e a quelli della caduta dell'impero. — Undique rei publicae mala consurgunt; ab omnibus undique gentibus oppressi et provincias et dominationem amiserunt. (*Prosp. Aquitani Chronici Continuator Havniensis*. — ed. Hille, Berolini, 1866, a. 476, p. 28) ».

(3) II, p. 83 e segg.

tali sono imprecise molto spesso, e non descrivono esattamente gli avvenimenti de' Romani occidentali. È noto infatti che, secondo Procopio, Maggioriano sarebbe morto di malattia! Tuttavia è molto probabile che Recimero movesse i Visigoti contro Egidio. Idazio, narrando la morte di questi, accenna al sospetto che le insidie e il veleno ne fossero la cagione (1), e la notizia attesterebbe certamente che i contemporanei, in ogni fatto sinistro accaduto ad Egidio, videro l'opera malvagia dello Svevo (2).

Dobbiamo inoltre osservare che i Visigoti avevano fatto pace coll'impero, regnando Maggioriano; la guerra contro un ribelle, quale era Egidio, dimostrerebbe ch'essi si mantennero in pace anche col nuovo imperatore Libio Severo, dietro il quale stava sempre Recimero. Eurico solo pare abbia rotta la tregua coll'impero, quando più tardi « crebram mutationem Romanorumque principum cernens, Gallias suo iure visus est occupare » (3).

Anche in questo caso i barbari, favorendo il legittimo imperatore e combattendo Egidio, diventavano più forti in Gallia e aumentavano le loro conquiste sempre in nome di Roma. È sempre la solita politica accorta de' barbari. Durante la lotta fra Egidio e i Goti accadde un altro fatto, pure considerato opera di Recimero; vogliamo dire il tradimento del conte Agrippino, che aprì le porte di Narbona a Teodorico. Idazio (4) e Isidoro (5) narrano brevemente il fatto, osservando che Agrippino era mortale nemico di Egidio; il tradimento ha dunque la sua origine in questa inimicizia.

Neppure queste funeste rivalità non sono cosa insolita, nella storia degli ultimi tempi dell'impero occidentale.

Oltre Idazio ed Isidoro, di Agrippino parla anche un antichissimo

(1) RONCALLI, II, p. 49. — Egidius moritur alii dicunt *insidiis*, alii veneno *deceptus*.

(2) Il nome di Recimero è taciuto; ma le circostanze della morte sono consimili a quelle di Maggioriano. *Idat. Chr.* (« Roncalli », II, p. 45). — Rechimer livore percitus, et invidorum consilio, fraude interficit *circumventum*. — Cfr. CASSIOD., *Chr.* — Recimeris *fraude* Romae in palatio peremptus est (L. Severo). — Pare che il terribile patrizio togliesse di mezzo i suoi nemici sempre insidiosamente. Cfr. SIEVERS, p. 519.

(3) IORDANIS, *Get.* XLV. (« Mon. Germ. Hist. Script. ». Berol. 1882, p. 118).

(4) RONCALLI, II, p. 47. « Agrippinus Gallus et Comes et civis, Aegidius Comiti viro insigni inimicus, ut Gothorum mereretur auxilia, Narbonam tradidit Theuderico » (a. 462). Idazio dà il titolo di Comes a Egidio; ma abbiamo già altrove avvertito che il vescovo non è preciso nelle denominazioni. Nell'istesso periodo Nepoziano è detto prima mag. mil. poi comes. Forse per la condizione speciale del mag. mil. per Gallias si potrebbe giustificare anche il titolo di comes. Bisogna osservare poi ancora che il comando supremo delle milizie Egidio non l'aveva più legalmente dalla morte di Maggioriano.

(5) « In Galliis autem Agrippinus comes et civis, Aegidius Comiti romano amulus, ut Gothorum mereretur auxilia, Narbonam tradidit Theuderico ». (Op. c., c. 33, p. 118).

scrittore della vita di S. Lupicino (1). Egli racconta che Agrippino fu chiamato a Roma per iscolparsi dell'accusa di tradimento lanciatagli contro; l'accusa moveva segretamente da Egidio. A Roma Agrippino fu incarcerato e liberato per mezzo di un miracolo di S. Lupicino; il conte uscito di carcere cercò rifugio in una chiesa, e, sempre con l'intervenzione miracolosa del Santo, ottenne di scolparsi davanti al Senato, all'imperatore e al *patrizio* (Recimero) e fu rimandato poscia in Gallia, essendosi riconosciuta l'innocenza sua. Ma l'*innocente* conte nel 462 consegnava Narbona a' Goti; così la provincia Narbonese, ove la coltura *romana* era sempre stata fiorente (2), cadeva in potere de' barbari.

Il tradimento avvenuto mostra che il sospetto di Egidio non era ispirato da rivalità o da odio, ma dall'esatta conoscenza delle intenzioni di Agrippino. Il Löbell assennatamente osserva che la narrazione del biografo di S. Lupicino non deve respingersi tutta, solo perchè v'è mescolato un miracolo (3). La liberazione di Agrippino è dovuta senza dubbio ad un cambiamento della politica romano-occidentale. Egidio non poteva accusare Agrippino quando Libio Severo era già succeduto a Maggioriano (4), e perciò durante il regno di questi dobbiamo considerare avvenuta l'accusa ed il primo giudizio di Agrippino, mentre la subitanea assoluzione sua dev'essere opera di Libio Severo e di Recimero, che vollero porre accanto ad Egidio un uomo devoto a loro ed amico de' Visigoti alleati dell'impero (5). Agrippino è detto *emulo* di Egidio e forse al suo ritorno da Roma, egli ebbe da Recimero aumentati i suoi poteri per opporsi ad Egidio.

Il tradimento di Agrippino ci suggerisce anche un'altra osservazione. Costui era « Gallus et Comes et civis » e può benissimo essere uno de' più zelanti ed attivi capi di quel partito Gallo-Romano che aveva dato la corona ad Avito, e combattuto Maggioriano. La vita di S. Lupicino dice « Comes Galliae a principe constitutus »,

(1) *Boll. Act. SS.* 31 Mart. *Vita S. Lupicini Abb. iurensis*, c. III — Vir quidam illustris Agrippinus, sagacitate praeditus singulari, atque ob dignitatem militiae secularis *Comes Galliae a principe constitutus*, per Aegidium tum Magistrum militum a callida malitiosa apud Imperatorem arte fuerat obfuscatus, eo quod Romanis fascibus lucens barbaris procudubio favere, et subreptione clandestina provincias a publica niteretur ditione deicere.

(2) *PLIN.*, n. *hist.*, III, 4. « Narbonensis provincia — nulli provinciarum postferenda, breviterque Italia verius quam provincia ».

(3) *Op. cit.*, p. 539-40, nota 2.

(4) « Il Tillemont (V, p. 327) deduce dall'accusa di Egidio che questi dovette riconoscere Livio Severo ».

(5) *LOBELL*, l. c.

Maggioriano l'aveva dunque insignito del comitatus, come ad Egidio aveva dato il supremo comando delle milizie; ma mentre questi era rimasto fedele all'imperatore, Agrippino non aveva dimenticato le vecchie simpatie del suo partito verso i Visigoti; caduto Maggioriano, e con lui l'accusa di Egidio, l'amicizia de' Visigoti non poteva spiacere a Recimero. Arvando, di cui parla A. Sidonio, è un altro Gallo che più tardi favorisce i Visigoti e li incita ad impadronirsi della Gallia (1); così pure Seronato (2), tutto favorevole a' barbari, il Catilina del suo secolo, come A. Sidonio lo chiama. Tutti questi noi possiamo considerare i rappresentanti d'una costante idea gallica di avvicinarsi a' barbari più potenti, i Visigoti, e di buono accordo con loro porre fine alla dipendenza da Roma, incapace di assicurare alla Gallia uno stabile e pacifico ordinamento politico (3). Ma era riservata ad una più forte popolazione germanica l'esecuzione di questo disegno.

La Gallia meridionale non era più sicura per Egidio dopo la resa di Narbona; egli infatti si ritira verso la Loira; così un accidente sventurato lo spinge al nord della Gallia ove egli doveva incontrarsi con i Franchi.

§ 7. — I Visigoti comandati da Frederico fratello di Teodorico si spinsero fino ad Orléans, e vicino a questa città furono da Egidio sconfitti. Frederico stesso cadde sul campo di battaglia (4). Prisco, dicendo che Egidio compì molte chiare imprese nella Gallia, deve riferirsi a questa vittoria.

(1) *Ep.*, I, 7 (p. 189) a. 468? — Ad regem Gothorum charta videbatur mitti, pacem cum Graeco Imperatore (Antemio) dissuadens, Briannos supra Ligerim sitos impugnari oportere demonstrans, cum Burgundionibus iure gentium Gallias dividi debere confirmandum.

Anche A. Sidonio ne sapeva qualcosa: « Me et Auxanium praestantissimum virum tractatus iste non latuit », e perchè taceva? Il suo silenzio era connivenza? Egli stesso confessa che era amico di Arvando « Amicus homini fui, supra quam morum eius facilitas varietasque patiebatur ». Cfr. FAURIEL, I, p. 308 e segg.

(2) *Ep.* II, 12 (p. 232). « Rediit ipse Catilina saeculi nostri ». Arvando era prefetto del pretorio ma Seronato non si sa chi fosse. A. Sidonio l'accusa di calpestare le leggi Teodosiane per favorire le Gotiche — leges Theodosianas calcans Theodoricianasque proponens, veteres culpas, nova tributa perquirat. Il gran nemico di Seronato era Eodici, difensore dell'Alvernia: « quod quos olim Latinos fieri exegeras, barbaros deinceps esse vetuisti ».

(3) « Il *Binding*, op. c., p. 68, nota che gli ultimi imperatori cominciavano a mutarsi in veri re d'Italia; ne nasceva quindi una grande opposizione d'interessi fra l'Italia e le provincie ancora soggette all'impero ».

(4) *Id. Chr.* (« Roncalli », II, p. 48). « Adversus Aegidium Comitem utriusque militiae, virum, ut fama commendat, Deo bonis operibus complacentem, in Armorica provincia Fretericus frater Theodorici regis insurgens, cum his cum quibus fuerat, superatus occiditur. — *Marii Aventic. seu Lausann. Episc. Chr.* (« Mémoires et doc. publ. par la Société d'hist. de la Suisse romande ». XIII. Lausanne, 1853, p. 30) Leone II et Seuero — Basilio et Bibiano. His consulibus pugna facta est inter Aegidium et Gothos inter Ligere et Ligerecino, juxta Aurelianis, ibique interfectus Frednicus rex Gothorum ». — Questi è il *roi Fresolai* della leggenda; cfr. DAIEN, V, p. 87.

Idazio e Mario Aventicense dicono semplicemente che Egidio vinse i Goti; Gregorio parla invece d'una battaglia combattuta (*pugnas egit*) da Childerico (1); così le tre narrazioni si completano a vicenda, e noi possiamo essere certi che il re Childerico era fra gli ausiliari di Egidio (2). È dunque questa la prima volta che, secondo le cronache, Egidio e i Franchi si trovarono insieme, per combattere il comune nemico nella provincia Armoricana. Le fonti storiche non ci dicono altro delle relazioni tra i Franchi ed Egidio, ma la leggenda aggiunge un'altra importantissima narrazione: cioè la nomina di Egidio a re de' Franchi dopo la cacciata di Childerico. Ed ecco le parole di Gregorio (3).

« Childericus vero cum esset nimia luxoria dissolutus et regnaret super Francorum gentem (457?-481), coepit filias eorum stuprose detrahare. Illique ob hoc indignantes de regnum eum eieciunt. *Conperto autem, quod cum etiam interficere vellet*, Thuringiam petiit, relinquens ibi hominem sibi carum, qui virorum furem animus verbis linibus mollire possit, dans etiam signum, quando redire possit in patriam, idest diviserunt simul unum aureum. — Abiens ergo in Thoringiam apud regem Bysinum uxoremque eius Basinam latuit. Denique Franci, hunc eiectum, Egidium sibi, quem superius magistrum militum a re publica (4) missum diximus, unanimiter regem adsiscunt ». — Dopo otto anni Childerico riceve la metà della moneta dall'amico, e conosce che gli animi de' Franchi si sono pacificati; parte allora dalla Toringia e viene nel suo regno, ove i sudditi lo riconoscono ancora per loro re (in regno suo est restitutus). Basina la moglie del re ospite viene anch'essa a lui. Childerico le domanda perchè: *de tanta regione* (5) venisset, ed ella risponde (respondisse fertur): Novi utilitatem tuam, quod sis valde strinuus, ideoque veni, ut habitem tecum. Nam noveris, si *in transmarinis partibus* aliquem cognovissem utiliorem tibi, expetissem. — Childerico non domanda di più e la sposa. — Quae concipiens, peperit

(1) *Hist. Franc.*, II, 18 (p. 83) — Childericus Aurilianis pugnas egit.

(2) Dubos, II, p. 112. « Il est donc sensible par le récit d'Idace, par celui de Marius comme par celui de Gregoire de Tours confrontés ensemble et éclaircis l'un par l'autre — que son armée fut enfin taillée en pièce par Egidius et par Childeric ». — Cfr. LOBELL, p. 545. JUNGANS, p. 13, *Ein anderes Ereigniss kann hier Gregor schwerlich im Auge haben*.

(3) *Hist. Fr.*, II, 12 (p. 78-79).

(4) Cfr. *Hist. Fr.*, II, 3 (p. 66) « a re publica superatus = a Romanis ».

(5) « Il Lobell, traduce: *aus einem so grossen Reiche* (p. 534) meglio a parer nostro del Giesebrecht (I, p. 73): *aus so weiter Ferne*. E così lo Schröder, p. 39 ».

filiū vocavitque nomen eius Chlodovechum (Hlodovicho *al. cod.*). *Hic fuit magnus et pugnatur egregius.*

Prima che ci addentriamo nello studio della leggenda è d'uopo notare la successione degli avvenimenti secondo Gregorio.

Egidio avrebbe regnato otto anni sui Franchi; ma egli appare nella storia solo con Maggioriano, e da lui è fatto magister militum sia pure nel 458: la sua morte cade nel 464, e siccome dopo il ritorno di Childerico (sempre secondo Gregorio) egli vince i Visigoti ad Orléans, conviene dare a Egidio una vita ben più lunga di quella che ebbe! Anche senza le acute investigazioni del Junghans, gli scrittori avrebbero dovuto accorgersi dell'inverosimiglianza del racconto (1). Gregorio non guarda tanto per il sottile; la sua maggiore preoccupazione è costantemente, non il racconto degli avvenimenti, ma il trionfo della religione. Narra i fatti perchè connessi alla storia religiosa, e quasi gli spiace che al racconto sacro si mescoli il profano (2).

Non ostante la sua predilezione per la storia della Chiesa, Gregorio accolse nella sua narrazione anche le tradizioni nazionali dei Franchi, che ricordavano le gesta e le vicende de' loro re (3), ma la loro connessione coi frammenti tratti invece dalle cronache romane, specialmente nel secondo libro dall'*historia Francorum*, è così rozza ed imperfetta da lasciar subito intravedere, ove la leggenda verbosa, drammatica, romanzesca s'innesta all'arida notizia storica (4).

(1) « Il Dubos vuole accomodar tutto mettendo quattro invece di otto. Un copista, dice egli, avrà scritto VIII invece di IIII! (II, p. 90). Cfr. Lobell, p. 534 e segg., ove critica le opinioni del Daniel, del Boullainvilliers e dello stesso Dubos a questo proposito ».

(2) Eccone una prova nel prologo al libro II (I, p. 58, « Mon. G. H. »). — « Prosequentes ordinem temporum, mixte confuseque tam virtutes sanctorum, quam strages gentium memoramus. Non enim irrationabiliter accipi puto, se felicem leatorum vitam inter miserorum excidia, cum idem non facilitas scripturis, sed temporum series praestitit. Nam sollicitus lector, si inquirat strenuae invenit inter illas regum Israeliticorum historias sub Samue. iustum interisse sacrilegum, ac sub David; quem fortem manu dicunt, Goliath Alaphilum conuisse ». — Ogni pagina rivela la sua fede cieca, illimitata e il desiderio di magnificare la virtù de' santi e de' martiri. I più grandi avvenimenti del mondo sono poca cosa, di fronte a un piccolissimo fatto attinente alla storia della Chiesa. Egli è il vero tipo del cristiano entusiasta fervente, che è certo di fare opera santa e meritoria narrando le glorie della religione. Davanti a lui Apollinare Sidonio vescovo e santo è un pagano purissimo. Solo un pagano poteva scrivere de' bisticci come questo: Tunc Deo spiritaliter tauros immolatis adhuc quoties iugum legis cervicibus superbientium, per vincula praedicationis perstringitis (!). *Ep.* VIII, 5, p. 412.

(3) JUNGHANS, p. 10-11, cfr. Monod, p. 90 e segg. Cfr. anche LOBELL, p. 537 e segg., e КОРКЕ, *Kleine Schriften*. Berlin, 1872, p. 287-321.

(4) Questo contrasto risalta evidentissimo nella fine del c. 12 e il seguente. — In Galhis autem Egidius ex Romanus magister militum datus est. — Nel c. XIII incomincia la leggenda di Childerico, lo stesso vedremo nel c. XXII (lib. II, p. 88).

Questo possiamo vedere nella narrazione della cacciata, dell'esilio e del ritorno di Childerico (1).

Già il Löbell aveva notato che l'indole leggendaria del racconto era abbastanza provata dalla menzione della moneta d'oro divisa fra Childerico e l'amico suo, per segno di riconoscimento (2); più ampiamente il Fauriel aveva dimostrato che Gregorio, impacciato non poco della storia di Childerico, si era affidato a tradizioni franche intorno a Childerico, il quale essendo padre di Clodoveo, il grande fondatore della nuova monarchia franca, era stato celebrato in canzoni e poemi ancora vivi al tempo di Gregorio (3).

Il più acuto di tutti fu però il Junghans che, dimostrata l'inverosimiglianza storica che un magister militum Romano fosse stato eletto re da una popolazione germanica, trovò una mirabile e fortunata relazione fra il racconto di Gregorio e le *saghe* germaniche intorno al mito di *Wuotan* (4).

Molte saghe, raccolte dal Müller e dal Schambach dalla bocca stessa del popolo sassone, narrano di un eroe che secondo i racconti è questo quel personaggio storico, il quale abbandona la moglie per recarsi in Oriente. Per farsi riconoscere da lei al suo ritorno egli spezza un anello e ne dà la metà alla moglie, l'altra serba per lui. Solitamente la moglie, stanca di attendere, passa a seconde nozze con un altro; ma sul più bello, quando tutto è pronto per la cerimonia nuziale, il vero marito si fa riconoscere dalla moglie presentandole la metà dell'anello (5).

Le dotte ricerche dei due raccoglitori riescono a provare luminosamente trattarsi qui del mito di Wuotan, che secondo la mitologia tedesca, scende nell'inferno e convive con una donna a lui avversa, mentre la moglie lasciata in terra sposa un altro (6). Anche

(1) Riferiremo più avanti i racconti dell'*Hist. Ept.* e delle *Gesta reg. Franc.*

(2) P. 538. « Diese sagenhafte Natur zu erkennen, würde allein die Geschichte von dem getheilten Goldstück hinreichen ». Nulla diciamo del *Lommel* che riferisce la leggenda tale e quale, p. 72-3.

(3) I, p. 273. — Les diverses traditions relatives a Childéric, consignées dans les chroniques frankes, ne sont évidemment que des fragments de récits romanesques ou de chants épiques composés en son honneur dès son vivant, et diversement remaniés après sa mort. — Il PAULY (*Real Encycl. der class. Alterthumswissenschaft*, I, p. 228) ha riconosciuto giustamente il merito del Fauriel. Cfr. WAITZ, *Deut. V. G.*, I, p. 34-5.

(4) P. 11. Cfr. SCHAMBACH und MÜLLER, *Niedersächsische Sagen und Marken aus dem Munde des Volkes gesammelt*. Göttingen, 1854, p. 389 e segg. Die Fahrt in den Osten.

(5) Così per es. la saga di Rinfredo di Brunswick. MÜLLER und SCHAMBACH, p. 389. Questo modo di riconoscimento è un luogo comunissimo ne' romanzi. Cfr. *Aye d'Avignon* (XII sec.) ed. *anc. poètes de la France*, VI. Paris 1861, p. 62. « La dame a pris l'anel, son seigneur || Le dus a connut l'anel dont il l'ot espousée ».

(6) SCHAMBACH und MÜLLER, p. 402, 419. Cfr. I. GRIMM, *Deut. Mythologie*. Göttingen, 1841, p. 980.

in tutte le variazioni, che presentano le leggende tedesche, l'antichissimo mito è sempre riconoscibile nei suoi punti principali (1). Il Junghans non ha osservato un'altra circostanza; l'originario mito si divide in due leggende particolari, cioè l'una di queste ha per soggetto principale l'infedeltà della moglie dell'eroe assente, l'altra narra le avventure dell'eroe (Wuotan-Odino), che erra in lontane regioni per avere un figlio (2).

La nascita di Clodoveo il « magnus et pugnatur egregius » è dovuta all'esilio di Childerico, che trova una moglie d'un re e dalla quale ha un figlio che è Clodoveo.

Come in tutti i romanzi del XII secolo, che ripetono antichissime leggende, gli eroi nascono o da incesti o da adulteri, o per opera infernale (Artù-Merlino ecc.) così anche Clodoveo, secondo la leggenda, nasce da Basina, che abbandona il marito per seguire Childerico.

Può destare meraviglia che già a' tempi di Gregorio si fosse formata una leggenda così ricca di particolari intorno a Childerico, morto poco più di mezzo secolo dalla nascita di Gregorio; ma questo singolare fenomeno si spiega tenendo conto delle condizioni de' tempi. Le osservazioni di molti sagaci viaggiatori ci assicurano che presso le popolazioni barbare, anche oggidì, un avvenimento relativamente recente tende ad ampliarsi in leggende, e a collegarsi co' miti già esistenti.

Perfino il famoso battesimo di Clodoveo, men lontano da Gregorio, è già tutto avvolto in una leggenda religiosa e poetica di cui egli riferisce qualche parola (3).

La leggenda di Childerico com'è narrata da Gregorio trovasi in due altre fonti, ma ampliata, e con qualche altra particolarità degna di essere riferita (4). Incominciamo dalla storia « *epitomata* » per *Fredegarium Scholasticum* (5).

Il capo IX di questa storia narra che i Franchi, dopo la morte

(1) Il mito è identico al greco-romano di Plutone e Proserpina e indica il succedersi della primavera e dell'estate, dell'autunno e dell'inverno. Cfr. *Zeitschrift für deut. Alterth. herausg. von Moriz Haupt*. VII. Leipzig, 1848, p. 420. (*Liliencron*).

(2) SCHAMBACH und MÜLLER, p. 433.

(3) JUNGHANS, p. 53 e segg. Cfr. FINDING, p. 112, nota 409. Gregorio narra così il battesimo di Clodoveo (II, 31, p. 92-3). — *Procedit novus Constantinus ad lavacrum, deleturus leprae veteris morbum sordentesque maculas gestas antiquitus recenti latice deleturus.* — E S. Remigio gli dice: *Mitis depone colla, Sigamber, adora quod incendisti, incende quod adorasti.* Pare una canzone religiosa e Gregorio se n'accorge e soggiunge che S. Remigio era « *rethoricis adprimum imbutus studiis* » (!).

(4) Intorno a queste fonti posteriori a Gregorio, cfr. HOLDER-EGGER, p. 278 e segg.

(5) DOM MARTIN BOUQUET, *Rec. des historiens des Gaules et de la France*. Paris, 1739, II, p. 396, e seguenti.

di Tudemero *ex genere Priami*, ebbero per loro re Clodeo o Clogio il quale « apud Esbargem castrum residebat, *quod est in termine Thoringorum*. Egli conquistò Cambrai ed estese il suo regno fino alla Somma (Sumina). Il nome di Merovingi dato poi a' re Franchi accennerebbe alla loro origine favolosa; cioè Meroveo sarebbe nato da un minotauro e dalla moglie di Clogio (c. X) (1). Il figlio di Clodio « Childerico » (2) non rispettò l'onestà delle fanciulle Franche e perciò fu cacciato in esilio. L'amico suo Wiomado, che già liberò Childerico « cum a Chunis cum matre captivus duceretur » dà a Childerico il solito segno, cioè la metà della moneta d'oro e i Franchi eleggono Egidio, che nomina Wiomado subregolo de' Franchi e per suo consiglio « omnes Francos singulis aureis tributavit ». I Franchi pagano il tributo; ma Wiomado dice ad Egidio: Gens haec durissima, quae mihi ad agendum jussisti, parum adtributati sunt; superbia saeviunt, jube ut ternos solidos tributentur. — I Franchi pazienti pagano riflettendo: Melius nobis est ternos solida tributa solvere, quam cum Childerico gravissimam vitam ducere. — Non contento di ciò, Wiomado suggerisce ad Egidio di far ammazzare molti Franchi, per umiliarli. Egidio approva il castigo e l'eseguisce. Wiomado allora *secretius* parla così a' Franchi: Non sufficiunt tributa quae solvitis? Quamdiu hoc malum sustinere vultis, ut parentes vestri sicut pecora iugulentur?

Mentre così eccita i Franchi contro Egidio, egli approfitta d'un ambasciata che Egidio manda a Maurizio imperatore a Costantinopoli, per inviare a Childerico la metà della moneta per mezzo di un *puer creditarius*, il quale deve annunciare all'imperatore, prima che gli ambasciatori d'Egidio si presentino a lui, come Egidio che « tributa publicis aerariis solvere debebant, tributa Imperatori solvenda quaereret ». L'imperatore, adiratissimo, consente alla domanda di Childerico di essere mandato in Gallia, ed eccolo restituito nel regno.

(1) MULLENHOF, *Die Merovingische Stammsage* (« Zeitschr. für d. Alterth. VI », Leipzig, 1848, p. 430-5). Il nome semplice sarebbe Meru = mare. Chlôjo deriverebbe da hlôjan = muggire.

Intorno alle conquiste di Clodio cfr. GREG., II, 9, p. 77). — Interessante poi è l'origine Troiana a cui pretendono i Franchi, oggetto di un elegante e dotto lavoro di LURHGEV (*Die Quellen und der historische Werth der Frankische Trojasage*, Bonn, 1876). A. Marcellino ci dimostra che questa tradizione era antica in Gallia: Galli autem quidam paucos post excidium Trojae fugitantes Graecos ubique dispersos loca haec occupasse tunc vacua (XV, 9, 4. I, p. 68). A. Sidonio dice che gli Arverni osavano « se quondam fratres Latio dicere, et sanguine ab Iliaco populo computare (Ep. VII, 13, p. 381). Il nome di Francia e Franchi ha facilitato il passaggio della leggenda ai Franchi, che si temono originari di *Frigia*.

(2) Anche Gregorio scrive: « De huius (Chlogionis) stirpe quidam Merorechum regem fuisse adserunt, cuius fuit filius Childericus ».

Ai cittadini Barrensi « omnes redditus publicos benigne concessit » e riassunto il governo del suo popolo « multaque proelia cum Aegidio egit ». Nel c. XII si narra come Basina venisse a lui, e si descrive la famosa visione che rivela le future gesta della sua progenie. Secondo la Storia epitomata dunque Childerico, dopo avere cercato asilo presso il re de' Turingi, si sarebbe recato a Costantinopoli, il grande rifugio de' sovrani spodestati; il suo ritorno in Gallia sarebbe avvenuto di pieno assenso dell'imperatore.

Basta il nome di Maurizio, che regnò un secolo dopo, per dimostrare il nessun valore storico della leggenda, per ciò che riguarda il viaggio di Childerico a Costantinopoli (1), ma essa ha pure molte notizie pregevoli e da non condannare col resto, come vedremo subito.

Le *Gesta regum Francorum* (2) narrano anch'esse la deposizione e la fuga di Childerico presso Bisino e Basina, e l'elezione di Egidio « principem romanorum » a loro re (3); ma biasimano aspramente i Franchi di questo fatto « tenentes consilium non bonum, nimisque inutilem, atque absurdum » (4). Anche qui Wiomado « ejus (di Egidio) consiliarius in amicitia familiare foedus (se finxit) inire » e l'esorta ad opprimere i Franchi. Quando gli oppressi chieggono consiglio a Wiomado, egli loro dice: Non reminiscimini, nec recordatis qualiter ejecerunt Romani opprimentes gentem vestram de terra eorum! (5) Ejecistis et vos regem vestrum *utilem* atque *strenuum*, et elevastis super vos *militem* hunc Imperatoris Romanorum *cru- delem*, *iratum* atque *superbum*.

Dai tre racconti di Gregorio e della Storia epitomata e delle Gesta appare l'importanza del personaggio provvidenziale per i Franchi di Wiomado (6); Gregorio stesso delinea un altro consigliere dello stesso tipo di Wiomado, Aridio che salva pure il suo re (7). Ora a nes-

(1) — FOUSTEL DE COULANGES (p. 380) deduce da questa narrazione che i Franchi pagavano le imposte a Costantinopoli, e riconoscendo l'anacronismo (nota 3, p. 380-1) ritiene veri « i tratti caratteristici del racconto ». Non c'è neppure da dubitare che invece di *Mauritius* s. debba leggere Marcianus.

(2) BOUQUET, II, c. VI e VII, p. 53 e segg.

(3) — elevaverunt super se regem — cfr. c. V, *Chlodionem* — in regnum patris eius elevaverunt.

(4) Un altro testo dice con forma più temperata — malum consilium tractantes.

(5) Queste parole ci ricordano il secondo prologo della *Lex Saliica*: — Romanorum iugum durissimum de suis cervibus excusserunt. — *Pardessus*, Loi Salique. Paris, 1843, p. 345.

(6) *Wiomadus* è un nome frequente dal secolo VIII in poi nel territorio di Treveri. *Mon. Germ. Hist. Script.*, X, p. 163. *Gesta Treverorum*; cfr. FÖRSTEMANN, *Altdeut. namenbuch*. Nordhausen, 1854, I col. 1327.

(7) È il fedele di Gundobaldo che, come Wiomado, inganna Clodoveo per soccorrere il suo re. GREG. II, 32 (p. 94). — Erat enim iocundus in fabulis, strinuus in consiliis,ustus in iuditiis et in commisso fidelis. — Il tipo del fedele accorto e saggio. Un altro di questi consiglieri è *Farrone* « spureitia luto-lentum ». (GREG., II, 42, p. 104-5).

suno sfugge il carattere speciale del consigliere, tutto leggendario come troviamo più tardi ne' romanzi: ora benefico ora malefico, ma sempre l'arbitro de' destini di un popolo o di un re. Egidio lo crea subregolo de' Franchi e ciò si accorda benissimo colle note parole di Gregorio: « *his vero regnantibus simul* », Basina ad Childericum venit, — cioè Childerico fece quello che dianzi aveva fatto Egidio: si associa al trono Wiomado, a cui deve la corona (1). Se ciò avviene per remunerarlo del suo aiuto, è mestieri ammettere che Wiomado si sia adoperato prima a favorire la deposizione di Childerico, e l'assunzione al trono di Egidio. Nelle leggende sono frequenti queste contraddizioni, ma la storia è più logica e non le ammette. Dunque la persona leggendaria di Wiomado è provata anche da quest'osservazione, che non ci sembra senza fondamento.

Continuiamo l'esame della leggenda e vediamo le sue relazioni con persone e luoghi storici.

§ 8. — La ragione della cacciata di Childerico è la sua vita lussuosa. Per quanto sappiamo, nessun critico ha ancora avvertito che questa ragione è addotta da Gregorio per ispiegare la deposizione di Avito, e quasi con le stesse parole (2): « *Avitus — cum Romanum ambisset imperium luxuriose agere volens, a senatoribus proiectus — conperto autem, quod adhuc indignans senatus vita eum privari vellent* (cfr. *conperto autem quod eum etiam interficere vellent*) basilica s. Juliani Arverni martyris expetivit ».

Non basta ancora: Vittorio conte Visigoto e governatore delle sette città (Tolosa, Beterrae, Nemausus, Magalona, Agatha, Lutera, Ucetia), di cui A. Sidonio è fervido amico ed ammiratore (3), secondo Gregorio, è pure cacciato per la stessa ragione: « *Ipsa vero*

(1) Il GIESEBRECHT (I, p. 73, nota 5) traduce, *Da sie aber gemeinschaftlich regierten* (Egidio e Childerico). Il LOBELL (p. 342) forzando l'ordine logico va a cercare Bisino di cui si parla prima e crede si parli di Egidio e Bisino « *der in dem Capitel genannten Konige* ». L'editore de' « *Mon. Germ. Hist.* » pone una virgola dopo *simul* e male a proposito, giacchè la comunione del regno rafforzata dal *vero* si completa col *simul*. Il SYBEL (p. 297, nota 1) riferisce *his simul* ad Egidio e Childerico, osservando che ciò « *hat also wenig Schwierigkeit als wenn ein Ostgothe den Ausdruck auf Zeno und Theoderich anwendete* ». Noi crediamo che il racconto di Gregorio riesca stranissimo intendendolo così *his simul*; l'iniziativa fra Egidio e Childerico non può esser dubbia, almeno seguendo la leggenda, la quale completata col racconto delle due altre fonti, ne sembra ponga certamente Wiomado accanto a Childerico, come Egidio aveva vicino Wiomado « *subregulus* ». Ritorniamo così all'antica idea del *Valesio* (« *Rerum Francicarum libri* », V, p. 201. Paris, 1646). — Nelle famose *Chroniques de S. Denis* Wiomado diventa *Guinemenz*, e dalla sua amicizia per Childerico si trae la sentenza: « *Mais nus n'est si haiz qu'il n'ait aucunes foiz aucun ami* ». BOUQUET, III, p. 159.

(2) II, p. 79.

(3) *Ep.* VII, 16 (p. 392). — *amplissimi viri Victorii comitis devotione praeventus; quem jure saeculari patronum, jure ecclesiastico filium, excolo, ut pater diligo.*

tum nimium esset in amore mulierum luxuriosum *et ab Arvernus veriritur interfeci*, Romam aufugit, ibique simile timptans exercere luxoriam lapidibus est abrutus » (1).

Abbiamo già osservato che, tranne Gregorio, nessuna fonte adduce a motivo della deposizione di Avito i suoi corrotti costumi (2); tre volte Gregorio fa sbalzare i potenti dal trono o dal governo per questo vizio, e saremmo tentati ad ammettere che egli volesse trovare la ragione della deposizione dei re nella incontinenza, quasi per dimostrare che la lussuria trae a rovina coloro che vi si abbandonano. L'idea cristiana della continenza sarebbe dunque l'ispiratrice del suo racconto (3).

Come notò il Fustel de Coulanges, il tratto caratteristico della leggenda, secondo la Storia epitomata e le Gesta, è il malumore dei Franchi per la gravezza delle imposte (4). La leggenda infatti parla de' *tria capita* proprio secondo la legislazione fiscale romana (5), dell'esenzione concessa agli abitanti di Barr, e del prodotto delle imposte recato a Costant nopoli (6).

Quando A. Sidonio scriveva, il lamento per le gravi imposizioni era generale (7), e perciò si può ritenere che il ricordo più vivo, rimasto nella fantasia e nella mente degli abitanti della Gallia, fosse quello lasciato loro dal fisco.

(1) II, 29 (p. 84). Cfr. *De gl. mart.*, c. XV. Anche Ragnacario era *effrenis in luxoria* e peri. (GREG., II, 42, p. 104-5). Cfr. VIII, 19, p. 237. Dagulfò « *in adulteriis nimium dissolutus* » espìò anch'egli il suo delitto.

(2) HOLDER-HEGGER, l. c., p. 274, la storia di Avito: « ist gewiss keiner schriftlichen Quelle entnommen ». E VICT. TUNN. lo dice: « *ri totius simplicitatis* ». È strano poi che per correggerlo del vizio, lo si facesse vescovo! Cfr. anche JORD., *Get.*, c. XLV, p. 119.

(3) La lussuria è una terribile punizione per il Cristiano. Al vescovo d'Alvernia il demonio dice: « Et quia mihi meretricis nomen imponis, multas tibi parabo insidias, ob desideria mulierum ». (*Hist. Franc.*, II, 21, p. 84).

(4) P. 380-1, nota 3.

(5) Anche il c. III delle Gesta ha una violenta declamazione contro le imposte: « Nos autem qui eosdem devicimus, cur solvimus tributa? Consurgamus autem contra Primarium hunc, vel exactores istos et irruamus super eos, et non demus Romanis tributa. Ms. eccl. Camer. « et non demus Romanis tributa, et erimus nos *jugiter liberi* ». BOUQUET, II, p. 543.

Ricordiamo il già citato epigramma di A. Sidonio per Lione. Cfr. *Nov. Maior.* T. VII, § 16: *De curialibus*, p. 322-3, ed. Haenel. Cfr. MARCULF, I, 19.

(6) La menzione di questa città indica che la leggenda parla del tributo romano.

(7) *Carm.*, V, v. 445, p. 553:

« Gallia continuis quamquam sit lassa tributis
Hoc censu placuisse cupit, nec pondera sentit ».

Cfr. *Carm.*, IV, V. 219-20:

« — poscatque informe recidi
Vestigal — ».

Anche Seronato era accusato di *requirere nova tributa* (*Ep.* II, 12, p. 232. I lamenti poi di Orosio e di Salviano sono notissimi.

Il ritorno di Childerico è segnalato da una esenzione d'imposte; ma non si può concludere che la leggenda voglia accennare alla cessazione del tributo, come conseguenza della costituzione della monarchia Franca, giacchè le imposte secondo gli ordinamenti romani continuarono ad esigersi anche sotto i re Franchi (1). Dobbiamo limitarci a congetturare che la leggenda ripeta gli antichi lagni de' provinciali, pure rammentando le frequenti concessioni immunitarie dei Merovingi (2).

Si potrebbe ancora dall'insieme della leggenda trovare una certa allegorica allusione all'idea che un governo nazionale, anche quando il suo capo non rispetta troppo le leggi della giustizia e della morale, è sempre preferibile ad uno straniero, il quale infine riesce sempre dannoso a' popoli che lo sopportano; ma non osiamo insistere su questo concetto.

Veniamo piuttosto al luogo di rifugio dell'esule Childerico.

La leggenda dice che Childerico trovò un asilo presso il re e la regina de' Turingi, e ch'egli non ebbe troppi rigtardi per il suo ospite.

Il Waitz con buoni argomenti dimostrò che la Turingia di cui si parla non è la germanica, ma una regione non lontana dalla Toxandria, alle foci della Mosa e della Waal, non lontana dal mare, e sulla riva sinistra del Reno (3). Clodione aveva un castello ne' confini di questa regione (4). Le relazioni tra la *Francia*, nel senso antico della parola (5), e della Turingia sono dunque antiche; forse il re della Turingia renana era pure uno de' re o de' *regales* Franchi. *Bisino* è il nome suo, ma, come ha provato il Junghans, questo è veramente il nome d'un re della Turingia ricordato nella vita di S. Radegonda (6). Probabilmente non è costui quello stesso di cui parla

(1) WAITZ, *Deut. V. G.*, II, 2. Kiel 1882, p. 246 e segg., c. VIII e specialmente p. 258-59, nota 1. I nuovi catasti de' Merovingi eccitavano sempre malcontenti.

I Franchi, secondo l'idea germanica, vedevano nell'imposta l'indizio della loro soggezione a' Romani.

(2) WAITZ, op. c., p. 335 e segg. Cfr. *Mon. Germ. Hist. Diplom.* I (Hannov., 1872). Dipl. di Clodoveo I, p. 1, a. 510, p. 3-4, di Childerto I, a. 528 e p. 7-8, a. 556, ecc.

(3) *Das alte Recht der Salischen Franken*. Kiel, 1846, p. 48-51. — LONGNON, p. 83 e 163-5. « Lo Schroder cerca la vera Turingia ne' dintorni di Dordrecht, cioè nel territorio bagnato dalla Merwede, che è un ramo della Mosa. (*Hist. Zeitschrift*, v. SYBEL, XLIII, p. 40-3. La prima parte di Dordrecht, cioè Dord sarebbe la stessa che *Thür* o *Thór* la grande divinità germanica; *drecht* significa invece, famiglia, popolo, associazione (cfr. p. 12, nota 2). In quella regione perciò sarebbe esistito un antico santuario de' Franchi. Così la leggenda si collegherebbe all'antica religione pagana. Anche accettando l'opinione dello Schroder, che però si fonda solamente sovra congetture filologiche, non rimane menomamente infermato quanto esponemmo nel testo ».

(4) GREG., II, 9 (p. 77).

(5) A. MARCELL., XXX, 3, 7 (II, p. 208, a. 374).

(6) Intorno a questo nome cfr. GEAF, *Altdeut. Sprachschatz*. Berlin, 1857, III, col 210 e FORSTERMANN,

Gregorio, ma ci accordiamo col Gloel nel ritenere che probabilmente un re della Turingia ebbe questo nome, cui si attribuirono poi dalla leggenda molti fatti, avvenuti durante il regno de' suoi successori, collegando la sua storia con quella di Childerico (1).

Tutta la leggenda dunque accenna indubbiamente ad un periodo della storia franca, in cui in ispecial modo i *Salii* erano soggetti a Roma: non facciamo questioni di nomi, fossero federati, ausiliari, stipendiati dall'impero, la dipendenza dal governo romano non può essere messa in dubbio.

In quel tempo il magister militum da cui dipendevano poteva comandare ai loro capi, solo più tardi detti re (2), come un comandante militare alle sue milizie; le ribellioni, i saccheggi delle città romane non avvenivano per ispirito di conquista, per giungere ad un'indipendenza, ch'era un concetto troppo superiore alla condizione loro, ma erano conseguenze della loro indisciplinezza e delle tendenze proprie dei barbari.

Quando la monarchia fu costituita, qualunque fossero le relazioni di questa con l'impero orientale, l'età della soggezione romana si contrappose al novello stato di cose. L'ordinamento degli eserciti, le leggi, la costituzione amministrativa (3), tutto ricordava che la nazione de' Franchi riuniti sotto lo scettro di Clodoveo, aveva obbedito e combattuto per i Romani.

I generali romani nelle Gallie avranno favorito questo o quel principe Franco a detrimento d'un altro, e a seconda della fedeltà sua; è questa la politica antica quanto l'impero di Roma, che profittava delle divisioni e delle rivalità de' popoli germanici, e le aumentava, affine di averli deboli e fidi.

op. c., I col. 265. Le varianti di questo nome sarebbero *Piso*, *Pisinc*, *Bisinc*. — La derivazione del nome di *Basina* da *Bisinus* è propria dei racconti leggendari.

Nella Vita di S. Radegonda (« Acta SS. Ord. S. Bened. saec. », I, p. 319). — Bouquet, III, p. 456, si parla dell'avo rege Bassino di S. Radegonda. Cfr. JUNGHANS, p. 12, nota 1 e

(1) GLOEL, *Forsch. zur deut. Geschichte*. IV, Hefte 2. Göttingen, 1864. — *Zur Gesch. der alten Thüringen*, p. 207 e segg. e p. 227. Il PÉTIENY (II, p. 168-9) cerca la Turingia in Germania, perchè *Tongres* era ancora romana.

(2) « Cum autem eos regales vocet (Sulpicio) nescimus, utrum reges fuerint, an in vices tenerant regnum — osserva il buon GREGORIO (II, 9, p. 73), tutto meravigliato di non trovare dei re ma dei duces, regales, subreguli prima della fine del secolo IV ».

(3) AGATHIAE MYRINAE, *Hist. lib.* (Bonnae, 1828), p. 17, c. 2, narra de' Franchi abitatori: ἀμφὶ Ῥῆνον — χριστιανοὶ γὰρ ἅπαντες τυγχάνουσιν ὄντες καὶ τῇ ὀρθοτάτῃ χρῶμενοι δόξῃ — e intorno alla costituzione scrive: ἀλλὰ καὶ πολιτεία ὡς τὰ πολλὰ χρῶνται Ῥωμαϊκῇ, καὶ νόμοις τοῖς αὐτοῖς. — La sola deferenza è l'abito e la lingua (τῆς στολῆς καὶ τὸ τῆς φωνῆς ἰδιόζον). Cfr. PROCOPI. (Bonnae, 1883), I, p. 62-3, *De B. G.*, I, 12.

Per noi dunque la leggenda di Childerico e di Egidio non riguarda necessariamente questi due personaggi, ma riassume in loro le lunghe vicende della storia franco-romana. Osserviamo bene che Egidio è l'ultimo de' grandi capitani romani, Childerico il primo dei re Franchi, che abbia incominciato a porre le fondamenta del regno costituito poi dal figlio. Intorno a queste due spiccate personalità cresce la leggenda nazionale, che avrà il suo punto culminante quando narrerà le gesta e la conversione di Clodoveo (1). Gli scrittori non pensano più, come un tempo il Dubos, a conciliare la dignità reale di Egidio e il suo comando supremo delle milizie romane in Gallia. Basta il nome di « rex » proprio de' capi barbari (2), per provare l'origine favolosa del racconto (3). Le due dignità di Egidio sono talmente opposte fra loro che solo la leggenda può fonderle insieme.

Il fondamento veramente storico della leggenda è formato dalle antiche relazioni de' Franchi coll'impero; basterà ricordare qui Nannieno collega « pari potestate » d'un re Franco, regnando Graziano, per trovare un esempio notevole di quei rapporti (4). Ora la leggenda, per ispiegare l'origine della soggezione de' Franchi all'impero, non accenna nemmeno ad essi, ma ricorre ad una narrazione affatto propria e caratteristica delle saghe germaniche, che rivivono poi negli antichi romanzi. Un re franco è cacciato, ed in sua vece è eletto un generale romano, che comincia ad opprimere il popolo cui deve il trono, finchè questo stanco richiama il re legittimo, che scaccia e combatte l'usurpatore.

Fra le notizie, tolte da Gregorio alle cronache romane, s'insinua un frammento di leggenda; ma questa è monca, interrotta e soffocata dalla storia. Bisogna cercare l'intera leggenda nella Storia epitomata e nelle Gesta de' re Franchi, secondo le quali Childerico combatte Egidio e lo perseguita dovunque (5). L'inimicizia tra Egidio

(1) Il secondo prologo della *Lex Salica* nota un altro contrasto fra i Romani, che la leggenda considera anche pagani, e i Franchi scrupolosamente ortodossi: — post agnitionem baptismi sanctorum martyrum corpora, quae Romani igne cremaverant, vel ferro truncaverant, vel bestiis lacerandum projecerant, Franci super eos aurum et lapides praetiosos hornaverunt. — PARDESEUS, *Loi Salique*, p. 344-5.

(2) PROCOPI., *D. B. G.*, I, 1 (ed. Bonn., p. 10): οὕτω (ῥήξει) ἄρ σφῶν τοὺς ἡγεμόνας οἱ βάρβαροι καλεῖν νενομίκασι. — Così spieghiamo perchè negli antichi romanzi si parli sempre di re. Egidio è detto nelle Gesta anche *Rex militum*, c. V. BOUQUET, II, c. 544.

(3) Questo nome, osserva benissimo il PÉTIGNY (II, p. 166), ne seraît peut-être pas même rencontré sous leur plume, s'il n'avait pas été mêlé aux chroniques des Francs-Saliens.

(4) A. MARCELL., XXXI, 10, 6 (II, p. 256). Cfr. ZOSIMO, IV, 33, p. 339.

(5) *Hist. epit.*, c. XI. BOUQUET, II, p. 397. « Deinde ab omnibus Francis resublimatur in regno, multaque praelia cum Aegidio agit. Plures strages ab ipso factae sunt in Romanis. Cfr. *Gesta r. Fr.*,

e Childerico è una naturale conseguenza delle condizioni, in cui amendue si trovano secondo la leggenda.

Gregorio nulla dice di questa ostilità continua, ma dopo la riasunzione al trono di Childerico, narra che questi combattè ad Orléans, certamente come un ausiliare di Egidio contro i Visigoti (1).

La leggenda riferita da Gregorio ci si presenta dunque, sotto tutti gli aspetti, come una narrazione a sè, staccata da tutte le altre notizie storiche, che noi possediamo intorno a' due principali protagonisti di essa.

Se essa ha un grande e indiscutibile valore, per i ricordi che ci tramanda in forma favolosa di ciò che riguarda la storia anteriore de' Franchi, non possiamo dire altrettanto per gli avvenimenti, che cadono durante il regno di Childerico. Si potrebbe pensare che una momentanea assenza dal regno, cioè dalla città e dei dintorni di Tournay (2), di Childerico abbia dato occasione alla fantasia popolare di involgere il re nel mito di Odino; infatti lo stesso si fece per qualche altro personaggio storico (3), ma tutto il resto cioè la sua deposizione, l'elezione di Egidio, il suo ritorno appartiene alla *Saga*.

Se così è, noi ci dobbiamo meravigliare che storici gravissimi e molto cauti, come il Sybel, accettino l'opinione antica del Dubos, che Egidio e Childerico vivessero in buono accordo fra loro, dopo la cacciata del primo e la riasunzione al trono del secondo (4). Seguendo

p. 546, c. VIII. In illis diebus cepserunt Francis Agrippinam civitatem super Rhenum, vocaveruntque eam Coloniam (!) multumque populum Romanorum a parte Egidii occiderunt ibi Egidius vero exinde lapsus, evasis ».

Non possiamo dire a quale guerra si accenni qui. Già sin da' tempi di Giuliano Colonia era stata occupata da' Franchi e da lui riconquistata; ma i Franchi (Ripuari?) rimasero sempre nelle vicinanze della città.

(A. MARCELL., XVI, 3, 1 e segg. II, p. 80). « Igitur Agrippinam (Giuliano) ingressus non ante motus est exinde, quam Francorum regibus furore mitescente perterritis pacem interim profuturam, et urbem reciperet munitissimam ». Dopo un secolo certo, Colonia era ridivenuta città Franca; ma la leggenda raggruppando una serie di lotte finite col mostrare Egidio il vinto della guerra intorno al paese renano. Cfr. SYBEL, p. 298-9.

(1) JUNGHANS, p. 14, cfr. LÖBEL, p. 544. Infatti Childerico è sempre il costante ausiliare di Egidio. Le Gesta (c. VIII), che modificano le notizie storiche secondo le esigenze della tradizione franca ostile ai Romani, naturalmente ammettono l'arrivo di Childerico come sfavorevole ai Romani.

(2) COCHET, *Le tombeau du Ch'ldéric I roi des Francs*. Paris 1859.

(3) SCHAMBACH u. MÜLLER, p. 395.

(4) SYBEL, p. 297, nota 1. Il LÖBEL (p. 543) accetta l'opinione del GIBBON (VI, c. xxxvi, p. 151). — (Aegidius) patiently acquiesced in the restoration of the lawful prince. — Questo poteva ammettersi prima dell'opera del Junghans, ma non sappiamo come possa sussistere oggi. Dobbiamo qui pure riconoscere la forza delle opinioni tradizionali così dannose alla libertà e indipendenza della critica storica?

Più logico è invece il Fauriel, che ammettendo, in parte la leggenda della fuga (spiegandola cioè come opera degli intrighi di Egidio) ritene altresì il ritorno di Childerico non così pacifico come gli altri scrivono, ma dovuto ad un'insurrezione generale de' Franchi sollevati in favore di Childerico. La guerra intorno a Colonia sarebbe quindi un episodio della restaurazione sua (I, p. 284 e segg.).

le scarse fonti, noi vediamo che Childerico è sempre, come i suoi reali antenati, il confederato, l'ausiliare di Egidio cioè de' Romani, nè possiamo dire che la prova della prima opinione, sostenuta dal Sybel, si desuma dal fatto che Gregorio, dopo la narrazione del ritorno di Childerico, riattendendo alle fonti romane, ci dice che Childerico affrontò ad Orléans i Visigoti, quindi insieme con Egidio.

§ 9. — Nel già citato capitolo XVIII, Gregorio, dopo aver raccontato la battaglia di Orléans, così continua: Adavacrius vero cum Saxonibus Andecavo venit. Magna tunc lues populum devastavit. Mortuus est autem Egidius et reliquit filium *Syagrium* nomine. Quo defuncto, Adavacrius de Andecavo vel aliis locis absedes accepit. Brittani de Bituricas a Gothis expulsi (468?) sunt, multis apud Dolensim vicum (Déols) peremptis. Paulos vero comes cum Romanis ac Francis Gothis bella intulit et praedas egit. Veniente vero Adavacrio Andecavus (471?), Childericus rex sequenti die advenit, interemptoque Paulo comite, civitatem obtinuit. Magnum ea die incendio domus aecclisiae concremata est (1).

Il c. XIX racconta la disfatta de' Sassoni per opera de' Romani, e la conquista che i Franchi fecero delle loro isole; infine l'alleanza fra Adovacrio e Childerico e la loro vittoria sugli Alamanni « qui partem Italiae pervaserunt » (2).

Uno sguardo solo a questi due capitoli basta per riconoscere la loro provenienza romana: è una lunga serie di fatti isolati, senza nesso, ed il racconto è per noi un enigma continuo.

Dopo la battaglia di Orléans, Gregorio narra la comparsa de' Sassoni davanti ad Angers. Che questi nuovi invasori venissero spontanei o invitati da Recimero non si può dire, ma è comune a quasi tutti gli storici la tendenza di attribuire al famoso patrizio Svevo ogni movimento barbarico ostile ad Egidio.

Dopo la guerra la peste menò strage delle popolazioni, e subito dopo questa calamità pubblica, Gregorio rammenta la morte d'Egidio.

Il racconto suo qui dev'essere completato con altre notizie. Probabilmente dopo la battaglia di Orléans, Egidio assediò Chinon, ove forse erano rinchiusi i Goti scampati alla strage fattane dall'esercito Romano-Franco (3). L'esito di questo assedio ci è pur esso ignoto, come tanti altri avvenimenti importanti del 463.

(1) I, p. 83 (II, 18).

(2) I, p. 83 (II, 19).

(3) GREG., *Liber in gloria confessorum*, c. 22, S. Max. (II, p. 762). — deinde ad castrum Cainonensim urbis Turonicae veniens monasterium collocavit. Quod castrum cum ab Egidio obsederetur et populus pagi illius ibidem esset inclusus etc. Cfr. TILLEMONT, VI, p. 463.

Secondo Idazio, Egidio manda ambasciatori ai Vandali nel maggio del 463, e pone il ritorno di quelli nell'ottobre (1). Lo scopo di questa ambasciata ai più temuti nemici dell'impero non è conosciuto. Stretto da Visigoti e Sassoni e da Recimero, imitava il nostro Egidio il funesto esempio del conte Bonifacio e dell'imperatrice Eudossia? Se così fosse, l'idea, che gli storici si sono fatti del carattere e delle virtù dell'amico di Maggioriano, ne soffrirebbe certamente non poco. Comunque però si voglia considerare l'invio di ambasciatori ai Vandali, rimane sempre alcunchè di sospetto in quest'ultimo atto della vita politica di Egidio, che le cronache ci rammentano.

L'esito dell'ambasciata non ci è detto da Idazio, nè dallo svolgimento ulteriore degli avvenimenti, ed ogni ipotesi non ha, secondo noi, una base probabile. Solo possiamo osservare che la condizione di Egidio, non ostante la vittoria di Orléans, ci sembra non poco peggiorata per l'irruzione continua di nuovi barbari (2).

Dal silenzio poi delle cronache argomentiamo che Egidio non inviò mai ambasciate a Roma, e ciò dimostra che in Gallia egli agì come un *magister militum* indipendente dall'impero, anzi nemico dichiarato di Recimero e di Libio Severo (3).

Abbiamo già riferite le parole con cui Idazio annunzia la morte di Egidio (4), e, grazie al confronto di altri luoghi, osservammo che il racconto della sua morte lascia supporre che Egidio fosse una delle vittime, e certo la non meno illustre, della terribile politica di Recimero. Tuttavia Idazio enuncia un semplice sospetto, senza nominare Recimero.

Secondo il computo cronologico più esatto, la morte di Egidio cadrebbe nell'ottobre del 464, ma ne rimane ignoto il luogo.

Le conseguenze di quella morte ci sono chiaramente dette dalle nostre fonti. — *Adovacrius de Andecavo vel aliis locis obsedes ac-*

(1) RONCALLI, *Chr.*, II, p. 48. « Mense Majo supradicti viri Aegidii legati per oceanum ad Wandalos transeunt, qui eodem cursu Septembri mente revertuntur ad suos ».

(2) Il DUBOS (II, p. 115) crede che Egidio volesse premunirsi coll'alleanza de' Vandali contro Visigoti e Svevi pacificati allora per opera di Recimero. Nelle trattative di pace figura anche *Arborio* che il Dubos dice: « Maître de la milice des Gaules reconnu par tous les partisans de Severus ». Il passo di Idazio su cui si fonda il Dubos è questo: « Legatos Remisundus mittit ad Theodericum, qui similiter suos ad Remisundum remittit. — Legati eodem anno duabus vicibus a Rege Suevorum mittuntur ad Regem Theodericum ad quem et *Arbortius* profisciscitur evocatus ». L'opinione del Dubos è fondata sovra questi movimenti di ambasciatori.

(3) « Il Dubos pensa che Egidio abbia fatto approvare la sua amministrazione politico-militare in Gallia dall'imperatore d'Oriente. Ma è noto che l'Oriente, almeno fino ad Antemio, non era sfavorevole a Recimero ».

(4) *Chr.*, p. 49, l. c. « Aegidius moritur, alii dicunt insidiis, alii veneno deceptus ».

cepit — scrive Gregorio, e Idazio: Quo desistente mox Gothi regiones invadunt, quas Romano nomini tuebatur (1).

I Sassoni e i Visigoti, morto il valente generale, contarono più d'un successo, e la dominazione romana n'ebbe a soffrire un fierissimo colpo.

L'esame critico del cap. 19 della storia di Gregorio fu fatto egregiamente dal Junghans (2), e a noi non ispetta riprenderne lo studio perchè fuori dell'argomento nostro. Noteremo solamente alcune cose necessarie alla conoscenza degli avvenimenti.

Dopo Egidio, il conte *Paolo* con Romani e Franchi continua la guerra contro i Goti. Chi fosse Paolo non sappiamo; certamente però egli continua la politica di Egidio che si riassume in due parole: guerra ai Visigoti e alleanza co' Franchi. Non è dunque improbabile che egli fosse uno de' più valenti ufficiali di Egidio, cui successe nel comando dell'esercito.

Adovacrio viene ad Angers, Childerico giunse il dì seguente e morto Paolo (3) « civitatem obtinuit » Childerico è sempre l'ausiliare più fedele dei Romani.

La guerra co' Sassoni non finisce qui: si guerreggiò fra essi e i Romani colla peggio de' primi; nella conquista delle isole de' Sassoni (4) ricompaiono i Franchi, che però dopo il 467 stringono alleanza con essi a danno degli Alamanni. Gregorio ora parla dei Franchi ora di Childerico; ma non si può dubitare che dove compare Childerico non vi siano anche i Franchi, e dove i Franchi Childerico, giacchè tutto il racconto presuppone una stretta connessione del nome de' Franchi con quello di Childerico (5).

La stretta alleanza di Childerico coi Romani spiega la sua presenza a Parigi, della quale si ha notizia in una ben nota vita d'una Santa (6); ma non ostante questi rapporti la critica ha già respinto

(1) JUNGHANS, p. 14. « Die Römer müssen weichen, wo sie bei Aegidius Lebzeiten Widerstand geleistet haben ».

(2) P. 15 e segg.

(3) Le parole « interemptoque Paulo » furono spesso interpretate come se autore dell'uccisione di Paolo fosse Childerico. Così fanno AIMOINO (*De gestis Francor.*, I, 7. BOUQUET, III, p. 32) e la Storia epitomata e le Gesta.

Ma il LOBELL giustamente nota che l'omicidio sarebbe inutile (p. 547) e che Childerico non c'entra in quest'uccisione. Cfr. anche JUNGHANS, p. 547 e PÉTIENY, II, p. 236.

(4) Il LOBELL (p. 548) pensa allc Σαξόνων νῆσοι di Tolomeo.

(5) Paulos — cum Romanis ac Francis — bella intulit — *Childericus rex* sequenti die adventit — c. 18 — insulae — a Francis captae sunt — Adovacrius cum *Childerico* foedus iniit, c. 19.

(6) *Vita S. Genovefae* (BOUQUET, III, p. 370). « Cum esset insignis Hildericus, Francorum rex, venerationem qua eam dilexit effari nequeo; adeo ut vice quadam, ne victos quos interimere cogitabat Genovefa abriperet, egrediens urbem Parisiorum, portam claudi praeceperit, etc. ».

l'opinione che Childerico divenisse *magister militum* dopo la morte di Egidio (1). Nessuna fonte ce ne dà il menomo indizio, mentre tutte le notizie, che abbiamo raccolte, accertano solamente la sua fida amicizia coi Romani di Egidio (2).

Veniamo ora all'ultima parte delle nostre ricerche, cioè a Siagrio.

Delle fonti che sono conosciute, il solo Gregorio, e dietro lui la Storia epitomata e le Gesta, dicono che Egidio lasciò un figlio « Syagrium nomine ». Siagrio è detto dallo stesso Gregorio « Romanorum rex » risedente a Soissons (apud civitatem Sexonas), città già tenuta dal padre.

Il nome « rex » palesa l'origine leggendaria del racconto, che è come una continuazione del racconto favoloso intorno ad Egidio. La Storia epitomata segue Gregorio, ma le Gesta, fondandosi sul titolo reale di Siagrio, ampliano la narrazione di Gregorio dicendo che egli successe al padre nel regno; e ciò palesa l'unità della leggenda, che non si arresta a Childerico e ad Egidio, ma continua e comprende i due figli dei protagonisti della sua prima parte (3).

Era Siagrio succeduto al padre nella carica di *magister militum* indipendente dall'impero? Nulla ci permette di fermarci su questa ipotesi (4). Morto Egidio, vediamo a capo delle milizie romane il conte Paolo, e di Siagrio non si parla, se non quando Clodoveo mosse contro di lui.

— Le titre de Roi qui Grégoire de Tours donne a Syagrius, veut dire seulement que Syagrius regnait sur une partie des Romains des Gaules, comme celui de Roi des Bourguignons — scrive il Dubos (5). Queste parole esprimono esattamente l'idea, che gli sto-

(1) JUNGHANS, p. 19.

(2) Si fantasticò molto su certi ornamenti militari (*phalerae*) rinvenuti nella tomba di Childerico; si volle che le *phalerae*, di cui è ornato il busto di quel re, fossero un dono dell'imperatore romano per i servigi prestati da lui alla causa de' Romani nella Gallia. Cfr. DIECK, *Histoire du royaume d'Austrase*. Nancy, 1863, I, p. 164.

(3) *Hist. Fr.*, II, 18: « Egidius — reliquit filium Syagrium nomine. II, 27 (I, p. 88). — Anno autem quinto regni eius (di Clodoveo) *Stacrius Romanorum rex*, Egidi filius, apud civitatem Sexonas, quam quondam supra memoratus Egidius tenuerat, sedem habebat ».

La storia epitomata ha invece: « Anno autem quinto regni eius, Syagrius *Romanorum Patricius* apud civitatem Sexonas, quam quondam pater suus tenuerat, sedem habebat » (BOUQUET, II, p. 398, c. XIV), ma le Gesta dicono: « Eo tempore mortuus est Egidius, Dux Romanorum, tyrannus; et Syagrius filius ejus in regnum eius resedit, habitavitque in Suessionis civitate, ubi et sedem regni tenebat ». *Incmaro* nella « Vita di S. Remigio » (BOUQUET, III, p. 464) scrive: « Eo tempore mortuus erat Egidius, et successit in *Principatum Romanorum*, qui habitabantur in Galliis, filius eius Siagrius ». Più avanti Siagrio è detto: « *Dux Romanorum* ».

(4) JUNGHANS, I. c.

(5) II, p. 318-9.

rici si sono fatta intorno a Siagrio e alla sua sede di Soissons. Anche il Junghans sdrucchiola in quello che, secondo noi, è un errore storico, considerando Egidio come un signore indipendente d'un territorio abitato da Gallo-Romani nella seconda Belgica (1).

Il Fustel de Coulanges, per dire solo de' più recenti scrittori, non trova difficoltà a riconoscere in Siagrio un campione nazionale dell'indipendenza della Gallia, e accanto al regno de' Borgognoni, i Visigoti, i Franchi (seguendo in ciò, e quasi ripetendo le parole del Dubos (2)), pure un quarto regno: quello del nostro Siagrio, cui obbedivano i Bretoni insulari e alcuni corpi di milizie romane, già comandate e governate da Egidio (3). Anche il Richter riconosce un dominio indipendente romano, sotto la sovranità di Siagrio (4). Ora se noi, senza preconcezioni, leggiamo ciò che Gregorio scrive intorno a lui, non troviamo nulla che possa giustificare quest'opinione, tanto cara agli storici, all'infuori del titolo di *rex* dato a Siagrio; ma il titolo non gli è conferito dalla storia bensì dalla leggenda (5). Dunque Siagrio è chiamato *rex* perchè è figlio di Egidio e fu tanto re lui, quanto il padre. Siccome Siagrio è il vinto di Clodoveo, così la leggenda, che comprende Childerico e Clodoveo, nella stessa guisa comprende anche il figlio di Egidio.

Per ammettere che Siagrio succeda al padre nel regno, bisogna altresì ammettere che Egidio fu re e lasciò i suoi Stati al figlio. Non crediamo perciò che il titolo reale attribuito ad Egidio e al figlio dalla leggenda, e infine da Gregorio, indichi un'indipendenza amministrativa e militare da Roma dei due Gallo-Romani, ma semplicemente la tradizione romanzesca secondo la quale Egidio avrebbe regnato sui Franchi, dopo la cacciata di Childerico; in altre parole, quel titolo non riguarda i rapporti del governo d'Egidio coll'impero, ma invece le presunte relazioni fra Egidio e il regno de' Franchi.

La menzione di Siagrio è affatto casuale: probabilmente di lui

(1) P. 23.

(2) Suivant toutes les apparences, scrive il DUBOS, II, p. 317, Grégoire de Tours donne le titre de Roi à Syagrius, faute d'en trouver un dans la Notice des dignités de l'Empire e il FUSTEL DE COULANGES, p. 383, Ce personnage ne portait aucun des titres de la hiérarchie impériale, etc.

(3) P. 382-3. Anche il LONXENON, p. 392, chiama Siagrio « représentant du nom romain ».

(4) *Annalen der deut. Geschichte*, I, p. 33, a. 486. Cfr. anche WAITZ (*D. V. G.*, I, p. 40, nota 1), che non è di contrario avviso. Il GIBSON decisamente scrive (VI, c. XXXVIII, p. 249): « Syagrius inherited, as a patrimonial estate (!), the city and diocese of Soissons, the desolate remnant of the second Belgic — after the dissolution of the Western empire, he might reign with the title, or at least with the authority, of king of the Romans ».

(5) Le *Gesta* appunto fondano il loro racconto sul titolo di *rex* dato a Siagrio.

non si sarebbe parlato, se la sua cattiva ventura non l'avesse condotto a cadere sotto l'ascia terribile di Clodoveo.

Nessuna fonte romana lo rammenta o come *comes*, o come *magister militum*; solo la storia epitomata lo chiama con un titolo romano « *patricius* », ma il valore di questa notizia dataci da una fonte, posteriore di tanto agli avvenimenti, è di ben piccolo valore. Del resto la dignità di patrizio, che dev'essere concessa direttamente dall'imperatore (1), non può provarci l'indipendente dominio di Siagrio. Senza tema di errare, si deve quindi ritenere che la Storia epitomata abbia voluto designare così Siagrio, alludendo alla nobiltà dei suoi natali. Queste considerazioni c'inducono perciò ad abbandonare il pensiero comune che Egidio lasciasse al figlio il territorio a settentrione della Senna, come Childerico il regno Franco di Tournay al figlio Clodoveo. Oltre la leggenda svoltasi intorno ad Egidio, fors'anche l'esempio della successione germanica al trono contribuì a far credere Siagrio succeduto al padre a Soissons, ove si volessero interpretare le parole di Gregorio « *Siacrius — apud civitatem Sexonas quam quondam supra memoratus Egidius tenuerat, sedem habebat* » nel senso che Siagrio *succeda*, per diritto ereditario, nella città di Soissons al padre suo (2); ma le cariche civili e militari, secondo la costituzione romana, non erano ereditarie, come un regno germanico (3).

Riassumendo, noi crediamo che l'antica opinione intorno al regno ed agli Stati indipendenti di Siagrio, sia destituita di serio fondamento storico; almeno le nostre fonti non ci permettono d'interpretare, nel senso largo degli storici, le notizie ch'esse ci porgono del figlio di Siagrio.

Ciò non è tutto. Una lettera di A. Sidonio probabilmente scritta nel 472-4, cioè dopo la sua nomina a vescovo, e diretta al vescovo Principio di Soissons non allude menomamente all'indipendente

(1) Così Ecdicio figlio dell'imperatore Avito e cognato di A. Sidonio fu fatto patrizio da Giulio Nepote. A. Sid., *Ep.* V, 18, p. 334: « *honor patricius accedit* ».

(2) A dir vero da queste parole non possiamo dedurre che questo fatto: Siagrio *abitava* Soissons, che era una delle città già dipendenti da Egidio, cioè dalla giurisdizione militare del *magister militum per Gallias*. Alla stessa conclusione noi verremmo, non forzando in alcun modo il racconto della Storia Epitomata.

(3) Negli ultimi tempi dell'impero si nota una certa tendenza a rendere ereditario il potere. Ecdicio figlio di Avito è fatto patrizio da Giulio Nepote; Nepoziano *magister militiae Dalmatiae* nel 473 (Cod. I., VI, 81, 5) è padre di Nepote, che era pure nipote (figlio di sorella) di Marcellino; Oreste « *comes* » (cfr. Prisci, fr. 8, p. 84) dà la corona al figlio Romolo Augustolo (vedi SEEVERS, p. 530-1). — Ma non possiamo estendere questa tendenza in Gallia nel caso di Siagrio.

signoria di Siagrio; anzi accennando alle continue irruzioni barbariche (dei Visigoti) A. Sidonio scrive: *Vivimus junctis abjunctisque regionibus*, e queste parole si riferiscono certamente all'unità dell'impero romano nelle Gallie, unità che è solo interrotta dalle invasioni de' barbari (1).

Di Siagrio e del suo presunto governo la lettera non parla. Anche questo fatto corrobora la nostra idea: Siagrio era rimasto in una città ancora soggetta a Roma, e dove le amicizie e le aderenze del suo illustre genitore gli assicuravano un posto eminente fra la nobiltà Gallo-Romana della seconda Belgica (2). Non si può dire s'egli abbia avuto quivi qualche pubblico ufficio civile o militare, ma se dovessimo attenerci alle fonti dovremmo dire di no. Il generoso sentimento patriottico, che era la vera eredità paterna, lo trasse a difendere contro i Franchi Soissons, come Ecdicio figlio di Avito difese l'Alvernia contro i Visigoti. La leggenda va più in là della storia, e riunendo il suo nome a quello di Clodoveo ne fa un re, che cade sotto il ferro del barbaro. La leggenda è completa ora: Childerico combatte Egidio e lo vince, Clodoveo compie la vendetta uccidendo il figlio del nemico paterno (3).

§ 10. — La prima impresa guerresca di Clodoveo, della quale parli Gregorio, è la spedizione contro Siagrio avvenuta nel 846, cioè nel quinto anno del suo regno (4). — *Super quem (Siagrio), scribere Gregorio, Chlodovechus cum Ragnecario parente suo, quia et ipse regnum tenebat (5), veniens, campum pugnae praeparare deposcit.* Sed nec iste distolit ac resistere metuit. Itaque inter se utriusque pugnantibus, Syagrius elisum cernens exercitum, terga vertit et ad Alaricum regim Tholosa curso veluci perlabitur. Chlodovechus vero ad Alaricum mittit, ut cum redderit, alioquin noverit, sibi bellum ob eius retentionem inferri. At ille metuens, ne propter eum iram Francorum incurrerit, *ut Gothorum pavere mos est*, vi-

(1) *Ep.* IX, 7, p. 445. Cfr. TILLEMONT, p. 336.

(2) Si può domandare perchè Siagrio risiedeva a Soissons, che non è la capitale della provincia (la capitale era Reims — civitas Remorum, Loxenon, p. 893). Forse Soissons situata più a settentrione di Reims, aveva acquistato maggiore importanza dell'antica capitale.

Infatti Clodoveo ucciso Siagrio, vi trasporta la capitale da Tournay; e Soissons rimase sempre la capitale d'un regno franco.

(3) Questo dice anche il *Lomme!*, ma prendendo sul serio la leggenda; cfr. p. 74.

(4) « Il *Junghans* (p. 25) crede che i primi anni del regno di Clodoveo fossero pacifici, e si fonda sopra una lettera di Teodorico re d'Italia (*Cass. Var.*, III, 4) diretta a Clodoveo: — *ut gentes vestrae, quae sub parentibus vestris longa pace floruerunt, subita non debeant concussione vastari.* — ».

(5) GREG., II, 42 (I, p. 104-5). « *Erat autem tunc Regnacharius rex apud Camaracum.* ».

ctum legatis tradedit. Quem Chlodovechus receptum custodiae mancipare praecipit; *regnoque eius acceptum*, eum gladio clam periri mandavit. Eo tempore multae aecclesiae a Clodovechi exercitu depraedatae sunt, quia erat ille adhuc fanaticis erroribus involutus (1).

Con piccole divergenze le Gesta e la Storia epitomata ripetono le parole di Gregorio. Una fonte importante per la guerra contro Siagrio sarebbe la vita di S. Remigio; ma quella che noi possediamo è un racconto romanzesco d'Incmaro, che non può essere perciò di grandissimo valore per noi (2).

Il Junghans crede che il racconto di Gregorio provenga da cronache romane (3), ma non ci sembra sicura quest'opinione.

Non vi appare infatti quella caratteristica aridità della cronaca, e nemmeno quella sconnessione, che sempre attesta l'imperfetta esposizione di Gregorio, il quale si contenta di attingere alle fonti romane per colmare le non piccole lacune della storia de' suoi Franchi. Già il Dubos e più completamente il Pétigny hanno notato, con una certa diffidenza un tratto curioso della narrazione di Gregorio (4). Clodoveo sfida *in campo* il suo rivale Siagrio, proprio secondo i costumi germanici. Siagrio accetta la sfida, ma vedendo sconfitto l'esercito suo fugge a Tolosa. Clodoveo, per avere in sue mani il vinto Siagrio, intima ad Alarico la consegna del fuggiasco, minacciandolo di movergli guerra ove non obbedisse. Alarico consegna vilmente Siagrio, perchè i Goti temono sempre (5). In tutti questi

(1) Si tratta delle chiese saccheggiate durante la guerra contro Soissons e il dominio romano della seconda Belgica. La storia famosa del vaso si collega a questi avvenimenti.

(2) Bouquet, III, p. 374 (*Hincm. in V. S. Remigii*) « Transitum autem faciens Rex secus civitatem Rhemi per viam, quae hodie propter Barbarorum per eam iter, *Barbarica* nuncupatur, noluit eandem civitatem introire, ne ab exercitu suo aliquod malum ibi fieret. Sive voluntate autem et consensu ipsius pars quaedam indisciplinatorum quoniam non erat potestas temporalis quae eis resisteret, eandem civitatem intravit, et quaedam ornamenta atque sacra vasa inde rapientes, ut praedones solent, adsportaverunt ». Incmaro nel IX secolo narrò la vita di S. Remigio, ma l'originale antico è per noi perduto. Cfr. Monod, p. 82. La vita trovasi in *Boll. Act. SS.*, I, Oct. Forse Incmaro ripeté alcune tradizioni, già ricordate dallo scritto più antico; fra queste il passaggio de' Franchi per Reims, d'onde una strada prese il nome di *rue barbastre*. Il Dubos qui (II, p. 330 e segg.) si perde in una serie di fantasie l'una più strana dell'altra.

(3) JUNGHANS, p. 27.

(4) DUBOS, II, p. 355: — il (Clod.) *envoya lui demander journée*. Qu'on me pardonne cette expression, qui est celle dont se servent communément les Auteurs du quatorzième siècle, pour dire qu'un Parti avoit défié l'autre, et qu'il lui avoit fait sçavoir par ses Héraults, qu'un tel jour il se trouveroit en un tel lieu, pour y livrer bataille. — Cfr. PÉTIGNY, II, p. 385 — un défi dont les formes rappellent l'esprit chevaleresque du moyen-âge. Questo racconto non può essere che un frammento d'un'epopea: anche altrove GREGORIO dice: *quod si differret campum praepararet*. V. 17, p. 209. Una sfida consimile trovasi nella vita di S. Farone: *Act. SS. Ord. S. Benedicti*, saec. II, p. 610.

(5) I Goti figurano sempre come vili, cfr. GREG., II, 37 e JUNGHANS, p. 27, nota 3. Anche le minacce non sono infrequenti nelle leggende; così in quella di Clotilde: *Gesta*, c. XII. Bouquet, II, p. 459. Il

particolari non si può dubitare che la leggenda abbia ispirato il racconto raccolto da Gregorio dalle tradizioni popolari de' Franchi.

La guerra contro Siagrio pare mossa da Clodoveo, come capo di una confederazione nazionale degli altri re Franchi. Ragnacario parente di Clodoveo prese parte alla spedizione, ma Cararico, pure sollecitato da Clodoveo, non si mosse, ma rimase neutrale (neutre adiuvans parti), per istringere poi alleanza col vincitore. Secondo Gregorio, l'inerzia fu poi pagata cara da Cararico, ma molti anni più tardi, quando Clodoveo lo sbalzò dal trono e ne fece un prete (1).

Siagrio dunque (continuando l'esame della narrazione di Gregorio) fugge alla corte di Alarico II a Tolosa, ove credeva trovare salvezza. Forse egli contava sulla rivalità tra Visigoti e Franchi, ma Alarico lo consegnò a Clodoveo che gli tolse la vita (2). Le vicende del nostro Siagrio hanno una grande rassomiglianza con quelle d'Ecdicio; anche questo prode difensore dell'Alvernia contro i Visigoti si salva dalla loro vendetta, riparando presso altri barbari, più fortunato di Siagrio, che finì invece così miseramente.

Dalle nostre anteriori osservazioni critiche sulla vera condizione politico-militare di Siagrio noi dedurremo, come conclusione, che la guerra di Clodoveo nella seconda Belgica non è propriamente diretta contro Siagrio. Il ricordo delle chiese saccheggiate, del passaggio dell'oste barbarica prima o dopo la vittoria di Soissons (3), della alleanza di principi Franchi con Clodoveo dimostrano che i Franchi, spingendosi verso mezzodì, vinsero le milizie romane stanziato nella seconda Belgica, cioè al nord della Senna. Il c. XIV delle Gesta narra che: *In illis diebus dilatavit Chlodovechus amplificans regnum suum usque Sequanam. Sequenti tempore usque Ligere fluvio occupavit.*

messo di Clodoveo parla in tal modo a Guidobaldo: — *Si vis dare ei sponsam suam, ut locum ei prae-
paret denominatum, ubi vis, quando Chrotildem recipiat. Sin autem non vis, ille (Clodoveo) cum exercitu
Francorum in occursum tuum venire disponet.* — Un'altra frase consimile a: — *ut Gothorum pavere
nos est* — è l'altra delle Gesta; — *Burgundiones, sicut est solitum, hoc consilium dederunt Regi suo* —
cioè di arrendersi a Clodoveo.

(1) II, 42. (I, p. 104). — *Post haec ad Chararicum dirigit. Quando autem cum Siagrio pugnavit, hic
Chararicus evocatus ad solatium Chlodovechi, eminus stetit, neutre adiuvans parti; sed eventum rei ex-
pectans, ut cui eveniret victuriam, cum illo et hic amicitia conligaret. Ob hanc causam Chlodovechus
indignans, contra eum abiit.* — La ragione della guerra di Clodoveo contro Cararico non può essere che
un pretesto; come mai Clodoveo attese tanto a vendicarsi? Cfr. JUNGHANS, p. 113. Cfr. LÖNING, *Das Kär-
chenrecht in Gallien*, Strassburg, 1878, II, p. 9, nota 1.

(2) Sui motivi di questa consegna cfr. JUNGHANS, p. 28. Cfr. PÉTIGNY, II, p. 389. Forse il movente di
questa brutta azione fu il desiderio di Alarico di tenersi buoni i Franchi, già minacciosi. Alarico deside-
rava infatti un accordo con Clodoveo (GREG., II, 35, p. 98); anche le condizioni interne del regno dove-
vano esortare il re Visigoto ad una politica prudente e quasi servile.

(3) JUNGHANS, p. 23, nota 2.

Noi pure distinguiamo col Junghans nettamente le due conquiste di Clodoveo, ma facciamo un passo avanti, e pensiamo che nella prima conquista, espressa in una forma propria di cronaca e non di leggenda, si debba intendere la guerra di Clodoveo contro i Romani, che occupavano ancora Reims, Soissons, Verdun ed altri luoghi forti. La vittoria di Soissons non sarebbe che un episodio di quella campagna. Soissons avrebbe resistito validamente alle armi de' Franchi confederati (1), principalmente per opera di Siagrio che, memore delle virtù paterne, avrebbe difeso la città, come Ecdicio Clermont. Il suo nome, i meriti del padre, e anche le personali sue doti, gli avrebbero assicurato nella nobiltà Gallo-Romana un posto eminente, ch'egli tenne con dignità pugnando per la patria valorosamente.

A questa guerra apparterrebbe anche l'assedio di Verdun ricordato nella vita di S. Massimino (2); e così si dimostrerebbe l'importanza e l'estensione dell'azione militare dei Franchi.

Senza dubbio il centro della lotta fu Soissons, e la leggenda ha specialmente lumeggiato questo episodio. Clodoveo e Siagrio eredi degli odi paterni combattono ancora, e la vittoria del Franco sul Romano è la chiusa poetica della lunga lotta fra Barbari e Romani, tanto cara alla leggenda.

La caduta dell'impero occidentale aveva favorito la libertà d'azione de' Barbari nelle provincie da essi occupate; l'impero orientale era troppo lontano e impotente; le soldatesche Gallo-Romane nella Gallia si trovarono di fronte a quegli stessi principi germanici, ch'erano stati ora alleati ora nemici di Roma. Da Roma ora non poteva più nulla attendersi, e perciò essi difesero « proprio nomine » le regioni ove stanziavano, probabilmente sotto il comando de' principali cittadini del paese. Così, ci sembra, dev'essere considerata la guerra Franco-Romana della seconda Belgica. Qui vi fu conquista; ma l'estensione del dominio Franco fino alla Loira pare abbia il carattere più pacifico d'un accordo, almeno secondo Procopio, fra Gallo-Romani e Franchi (3).

Strasburgo, 14 marzo 1886.

G. TAMASSIA.

(1) Cararico rimase invece tranquillo, come dice *Gregorio*, o non soccorse piuttosto i Romani?

(2) BOUQUET, III, p. 393. Cfr. *Acta SS. Ord. S. Bened.*, saec. I, app. p. 580.

(3) PROCOPI, *De B. G.*, I, 12 (ed. Bonn., I, p. 63-4).

RECENSIONI

FRANCESCO BERTOLINI, *Storia d'Italia*, illustrata da LODOVICO POGGIAGHI. Milano, fr. Treves, 1885-86.

Se la presente generazione degli italiani non imparerà la storia, non sarà colpa nè degli scrittori nè degli editori, chè questi e quelli non cessano dal porre studio e cura nello scrivere e nel pubblicare, con isquisiti allettamenti d'eleganza, libri di storia. Un fervido amore per le cognizioni e per le ricerche storiche penetra ogni ordine di studi, anima tutta la civile società. La nostra stessa rinascenza politica e i grandi problemi che agitano l'umano consorzio chiamano il pensiero alla considerazione del passato, a vedere qual fosse l'uomo nei primi suoi passi sulla terra, come e per quale lungo e faticoso corso di vicende sia cresciuto a civiltà. In questo studio dell'uomo sull'uomo, l'obbiettivo sempre più si amplia e si fa complesso; l'occhio vuol discernere oltre le tenebre del passato nell'età che sta prima della storia; vuol guardare nei rapporti molteplici che l'uomo ha colla natura ambiente; e audace tenta scrutare i lontani orizzonti dell'avvenire. L'assiduo intendere in così nobile studio col formare nell'uomo una più chiara coscienza del suo passato, varrà a renderlo migliore? e la storia dell'umanità educherà in chi la comprende un maggior senso d'umanità? Segniamo un punto interrogativo. Intanto chi abbia senso di civiltà, e in essa veda qualche cosa da più che un miglioramento dello stato materiale, saluta questo risveglio degli studi storici in Italia, e volge un pensiero di gratitudine a coloro che in così nobile opera intendono l'ingegno e il lavoro.

La casa editrice dei fratelli Treves sembra aspirare al vanto di dare all'Italia due opere storiche di non piccolo conto; delle quali una dovrebbe avere singolare importanza scientifica nello stenebrare e dichiarare l'età nostra più antica, e questa è la storia di Roma di Ruggero Bonghi, di cui la tardanza del II volume acuisce più vivo il desiderio e fa più grande l'aspettazione; l'altra opera dovrebbe avere una non minore sebbene diversa importanza, offrendo una storia popolare della patria nostra dall'antichità infino al tempo presente; e questa è la storia d'Italia del prof. F. Bertolini. È da augurare ai solerti editori di poter accelerare e condurre a buon fine la prima impresa; è da felicitarli della rapidità con cui procede la seconda, della

quale appare ora in pubblico compita e raccolta in un bel volume la parte che tratta la storia antica; e di questa faccio breve parola.

Questa nuova storia d'Italia, che dalle prime memorie dovrà scendere giù fino al gran fatto dell'età moderna, la restituzione di Roma all'Italia, sarà condotta, dice il programma degli editori, « con metodo critico e con spirito liberale, in cui sia « fatto conveniente tesoro del cresciuto patrimonio delle fonti storiche e dei risultati positivi della critica ». Scrivere una storia popolare d'Italia con tali intendimenti, di guisa che sia veramente utile e insieme piacevole agli indotti, e non superflua ai dotti, è assai difficile impresa, come quella che richiede ben proporzionate e conserte scienza sufficiente per questi, abilità di narratore e d'artista per quelli. La storia nel suo continuo progredire diventa sempre più complessa, e l'opera dello storico si fa più ardua non solo per il maggior cumulo e per il più fitto intreccio dei fatti, ma per lo stesso assorgere più alto del pensiero umano. Quanto più largo ed acuto è l'occhio nel vedere, tanto più difficile è l'opera della mano nel riprodurre. La maggiore esperienza storica rende più complesso il criterio storico e meno agevole la sua espressione. La vivace narrazione dell'età giovanile più non ci scalda; invecchiati domandiamo la fredda e penetrante riflessione; più non ci bastano i fatti presentati nel loro contorno e nella loro concatenazione cronologica, avvivati da buon colorito nella descrizione e nei ritratti, ma si vogliono i rapporti giusti fra cause ed effetto, fra le condizioni geografiche e le sociali, fra gli avvenimenti e la cultura, fra la politica e il diritto, fra la filosofia e l'arte. Si vuole l'uomo nel suo ambiente naturale e sociale; e più ancora, i fatti non si accettano quali la tradizione li porge, ma si richiedono cerniti, vagliati, purgati, passati per le filiere della critica. Uomini di mente sagace da lungo tempo vanno cercando per entro ai miti ed alle leggende antichissime d'Italia, per entro alla storia, al diritto, alla letteratura di Roma, riassumendo, rinovellando, interpretando il contenuto dei libri antichi, studiando monumenti, e nuovi scoprendone dove il tempo e la terra li aveva nascosti; di guisa che nel campo antico non pare siavi più palmo di terreno intatto dove posare, ma da tutte parti sono orme di molti e molti che passati e ripassati hanno o raccolto un buon manipolo, o le ultime spighe obliate, o forse anche le secche ariste; e tutti hanno deposto e tesoreggiato il frutto di loro fatiche nei comuni granai, nelle biblioteche, negli archivi, dove chi voglia rifare la storia del passato deve oggi guardare, considerare e intendere il prodotto del lavoro di più generazioni d'operai. Scrivere una storia generale è pensiero che sgomenta; ed è certamente da pochi ben muniti e ben ferrati guardare con occhio sicuro e cuor fermo a tanta impresa; il prof. Bertolini per lungo studio, per larga cognizione della storiografia straniera, per opera assidua nell'insegnamento è nel numero di questi pochi. Egli in più libri e in varia forma ha narrato la storia dell'età antica e della moderna; egli in un suo vecchio scritto sulla storia primitiva di Roma, esponendo e vagliando i risultati della critica da Niebuhr fino ai moderni indagatori, e in un più recente

volume di saggi trattando alcuni singoli punti di storia, ha dato prova d'erudizione e di perizia nell'analisi; e con un volume di storia del risorgimento italiano, e con il pubblico corso di lezioni che di tal parte di storia tiene nell'Università di Bologna, mostra di aver tutta percorsa la gran tela. Con felice giudizio degli editori a lui fu affidata l'impresa d'una nuova generale storia d'Italia; l'ottima scelta dell'autore fu già per sè stessa buona garanzia dell'opera.

L'aspettazione è appagata dal primo volume ora pubblicato, pregevole per molta copia di dottrina nella conoscenza così dei fatti come dei risultati della critica, per acume di giudizi e di raffronti, per ben ordinata esposizione. Non mi dilungo di più a dire i pregi di questo volume, essendochè un giudizio d'incontrastata autorità e una pubblica testimonianza d'onore ne hanno affermato e ricompensato il valore: il ministro della pubblica istruzione per relazione fatta nel Consiglio superiore dal Nestore degli storici italiani, Michele Amari, ha concesso al primo volume della storia del Bertolini un premio d'incoraggiamento. Di cuore sincero mi congratulo coll'Autore che ha saputo conquistarsi così bella distinzione; ma taccio le lodi, che ormai sul mio labbro potrebbero parere ripetizione superflua o piaggeria. Il libro premiato non è tuttavia senza mende; e in opera così estesa e complessa come evitarle? L'occhio di chi altro non abbia a fare se non leggere, coglie facilmente qualche imperfezione o difettuzzo che l'occhio dello scrittore nella cura affannosa del comporre lascia fuggire inavvertito, e che non potrebbe rilevare se non quando formate le singole parti queste fossero nuovamente ripercorse collo sguardo nel loro insieme. Così avviene anche all'artista (ed una narrazione storica non è forse essa un'opera d'arte?): le parti d'un quadro da lui studiate separatamente non possono armonizzare in bella composizione senza un lavoro di fusione nell'insieme, per cui qui un tratto, che pare eccedente, si cancella, è là uno deficiente si rilieva spiccato; qui si ombreggia e là s'illumina, e si accordano i toni di guisa che l'occhio coglie con diletto il complesso come risultanza della perfezione delle singole parti. Lascio di alcune scorrezioni materiali, a cui non la dottrina dell'autore ma l'attenzione d'un proto intelligente basterà a rimediare per una nuova ristampa. Mi soffermo invece sopra alcune cose, le quali, senza che veramente in esse si possa appuntare errore o difetto, ammettono tuttavia, a mio giudizio, alcun miglioramento di forma, d'ordine, di proporzioni. Usando di quella trita espressione paradossale che ormai è una frase fatta, dirò che l'Autore ha i difetti delle sue virtù. Egli, che tiene presente nel pensiero tutta la vasta tela della storia, alcune volte inconsapevolmente si riferisce e richiama a fatti appena accennati, e spesso alcuni ne propone a modo di prolepsi non sempre necessaria e chiara, onde o per troppo rapidi e fuggevoli accenni o per non opportune anticipazioni talvolta sarebbe d'uopo già sapere la storia per intenderla, e sembra che l'Autore goda di ragionare per sè col suo pensiero ben addottrinato piuttosto che con quello del lettore cui deve istruire. Così, a cagion d'esempio, si discorre della *nobilitas* (p. 66) prima che sia detto cosa sia e come formatasi nello stato; si

accenna alle conseguenze della condanna di Coriolano (p. 74) senza che nulla sia detto del suo processo; è presentato Claudio con la novella sua sposa Agrippina (p. 692), ma la fine di Messalina è iserbata a racconto assai più avanzato (a p. 703); e la guerra di Spartaco perde di efficacia e chiarezza per troppo rapida narrazione. Per amore di raccogliere i fatti in sezioni con un certo criterio d'analogia, l'ordine patisce alcuna volta grave turbamento; ad esempio: le condizioni della plebe dopo l'incendio gallico, la condanna di Marco Manlio Capitolino, e la lotta per leggi Licinie-Sestie sono anteposte alla narrazione della presa di Roma e dell'assedio del Campidoglio; evidentemente per desiderio di raccogliere uniti come in un quadro i progressi della plebe verso l'eguaglianza politica; e per simile motivo di riunire in un solo complesso non interrotto gli avvenimenti cittadini dal primo triumvirato al rompere della guerra civile; viene rimandato dopo lo scoppio di questa il racconto della conquista di Gallia; così va turbato e scisso il rapporto fra gli avvenimenti interni e gli esterni. Talvolta per raffronti e corrispondenze che fatti e condizioni storiche distanti di tempo e pure analoghi suggeriscono alla mente dello scrittore, e per inclinazioni, da cui nemmeno alcuno dei sommi seppe guardarsi, il giudizio è in certo modo preoccupato, perde di oggettività, si colora di riflessi moderni. Dovrebbe essere un principio fisso, giudicare gli antichi colle idee degli antichi. Certo è difficile, delicatissima e poco meno che impossibile cosa salvare questo principio; il pensiero antico passando per il nostro perde necessariamente di genuinità e di purezza, scema del sapore antico ed un nuovo ne assorbe, come liquido travasato; ma per questo appunto conviene non essere troppo corrvivi nel riversare forme e concetti moderni nell'antichità. Mi spiego con qualche esempio. Dove si parla dell'opposizione alla legge agraria di Tiberio Gracco è scritto (p. 341): « facendosi del sentimentalismo in una questione d'aritmetica..... si gridò « all'infamia di volere strappare ai possidenti le tombe dei loro avi ecc. ». Ma non credo questo fosse « sentimentalismo »; la religione dei morti presso gli antichi aveva profondissime radici nel sentimento vero, e fu elemento di non leggiera efficacia nella vita, cosicchè lo storico non lo deve trascurare. Parlandosi delle cure di Claudio imperatore nelle cose di religione è detto (p. 699) che « diè prova di « una tolleranza sorprendente in quell'età ecc. ». Ma, a vero dire, Roma non diede mai prove d'intolleranza religiosa; essa rispettò e in sè accolse tutti i culti; vincitrice onorò gli dei dei vinti; se verso la religione druidica o verso la cristiana talora fu meno mite accadde non già per intolleranza di credenze e d'idee, ma per ragione politica; il cristianesimo stesso nelle sue prime origini assai deve alla tolleranza romana.

Conforme alla promessa del programma, questo nuovo volume di storia dell'Italia antica raccoglie i risultati degli studi più recenti; i quali risultati, a mio giudizio, devono riferirsi specialmente a tre punti: l'etnografia italica, la critica della leggenda, e l'intelligenza delle istituzioni politiche. In queste tre parti, e nella terza specialmente, gli studi moderni hanno conseguito risultati di singolare importanza;

sono parti di studio difficilissimo e di assai difficile esposizione quando s'abbia a toccarne in libro di carattere popolare.

Della prima parte, che richiede lume singolarmente alla linguistica ed alla paletnologia, l'Autore ha toccato assai sobriamente, ed a giusta ragione; perchè, sebbene si tenti d'assumere elementi di cognizione dagli studi conserti dell'archeologia preistorica, dell'antropologia ecc. le conclusioni sono però ancora troppo incerte per essere offerte come riconosciute verità di dominio comune. Ma pur con questo cauto riflesso parmi che sarebbe convenuto un cenno più abbondante dell'Italia preromana, ora che per le scoperte delle terremare, delle necropoli felsinee, atestine, tarquinensi ecc. s'è formata una nuova classe di suppellettile archeologica, s'è aperto un nuovo campo d'indagini, e s'accrescono le cognizioni intorno agli abitatori d'Italia in quella prima età.

Con abbondante larghezza è invece trattata la critica della leggenda di Roma primitiva, come era da attendersi da chi ha mostrato, collo scritto citato già prima, di padroneggiare questa parte e d'intendere in essa con certo fervore di fede ne' suoi risultati. A dir vero, in questa parte io mi sento e mi confesso un pochino scettico. Il risultato della critica contro cui non v'ha controversia è il risultato negativo, è l'effetto dissolvente, onde resta chiarito che la primitiva tradizione di Roma è mito o leggenda; il germinare ed il formarsi del mito e della leggenda, nel più dei casi, fu dall'analisi critica inteso e colto con buona verosimiglianza; ma quando si vuole ricostruire ponendo affermazioni in luogo delle negazioni, e architettati edifici sulle rovine della distruzione, non si va nè si può andare più in là di ingegnose ipotesi. L'idea del Perizonio elaborata da Niebuhr (della quale forse era opportuno che l'Autore informasse i lettori) ha in sè molto di verità: una parte della storia primitiva di Roma è prodotta di un *epos* nazionale. Ma la fondamentale teoria di Niebuhr dichiara una parte della leggenda e in un determinato senso; restano ancora altre parti con diversi modi tentate. E vedi strana differenza di criteri storici! Il Macaulay usò della critica di Niebuhr per poeticamente ricomporre i canti di Roma antica; il Mommsen invece su tutta la tradizione che precorre la repubblica passò con un ardito colpo di spugna, come se nulla mai ne fosse stato detto. Con più sano concetto lo Schwegler aveva nel primo volume della sua lodatissima storia romana esposta la narrazione tradizionale, appostevi con larga e lucida esposizione le osservazioni negative e le congetture della critica e il metodo di questa. A mio credere un lavoro agli studiosi italiani proficuo più assai che un nuovo tentativo sarebbe di dare una buona traduzione della storia dello Schwegler, con opportune aggiunte dei migliori risultamenti ottenuti di poi. Concedo che l'esame critico della leggenda debba aver luogo anche in un libro di carattere popolare, essendo questo uno dei migliori portati degli studi moderni; ma a condizione che sia mantenuta ed offerta la tradizione nella sua genuina integrità, e siano a questa soggiunte le osservazioni della critica, senza però che questa sopraffaccia ed obliteri

il racconto, e senza usare di forme affermative come se il mito e la leggenda siano sempre un qualche cosa di preconcelto, di espressamente pensato e voluto dagli scrittori antichi, e nella sua preconcelta formazione così concatenato che dato un lineamento deva logicamente rispondervi un altro. Colle affermazioni s'arrischia di sostituire fantasie nuove alle fantasie antiche. La mia tepida fede nei risultati positivi della critica, mi farà giudicare un antiquato, un retrograd. Ma io mi permetto domandare se il fatto sia soltanto ciò ch'è avvenuto, ovvero anche ciò che le succedentisi generazioni hanno creduto e tramandato come avvenuto. Il romano aveva fede nell'esistenza di Romolo, nei religiosi istituti di Numa, nell'eroismo di Regolo; gli effetti che quella credenza nella mente romana, nella formazione del sentimento romano e quindi nella vita romana, che è quanto dire nella storia, sono essi meno reali, meno storici per ciò che quei fatti un tempo creduti ora si dimostrano non essere storici? ... Da bimbi impariamo la storiella del pomo di Newton; ecco oggi un critico inglese mostrare che non c'è nulla di vero, che la storiella scaturisce per prima volta da uno scritto di Voltaire. E che per ciò?... è rueno vero che Newton pensasse alla caduta dei gravi? o perde valore l'affermazione che da piccole osservazioni vengono le grandi scoperte?

Allo svolgimento delle istituzioni, o, come ora si ama dire, alla storia interna di Roma, è fatta buona parte. D'ogni istituto, nella loro successione, vengono segnate le cause di origine, il sorgere, il suo carattere e la seguente evoluzione; la molta luce che le opere di Becker, Marquardt, Mommsen, Lange ecc. hanno portato nell'intelligenza degli istituti politici romani, è bene fruita dall'Autore, in quella misura che l'indole del libro richiede; di guisa che il lettore può seguire quel meraviglioso movimento della costituzione per cui lo stato monarchico si muta in repubblicano, da aristocratico volge a piena democrazia e per questa ritorna col Cesarismo alla forma monarchica; e nella rispondenza della storia esterna coll'interna intende ed ammira il gran fatto, esempio unico della storia, per cui un piccolo comune diventa nazione, una città diventa impero mondiale, e il mondo antico conquistato ama di essere idealmente compreso nella città conquistatrice.

Narrando la conquista romana e il formarsi del grande impero, l'Autore ci mostra l'opera civilizzatrice di Roma, che unifica colle istituzioni e colle leggi ciò che ha occupato colle armi. Se degna di sempre grande ammirazione è la vigorosa gioventù del popolo romano, consumata nella difesa dell'indipendenza, nella feconda lotta per la libertà e per l'eguaglianza politica, nella conquista ed unificazione d'Italia, di non minore ammirazione è degna l'opera dell'impero. Questo dagli storici italiani non pare esser sempre stato ben inteso e sentito. La caduta della repubblica suol essere giudicata opera violenta ed aborrita, mentre invece nell'evoluzione storica essa appare opera logicamente necessaria e benefica all'umanità. La tradizione classica aristocratica ha lasciato traccie indelebili; e noi ancora oggidì giudichiamo Cesare colla mente di Catone e di Cicerone, e lo stabilirsi dell'impero coi pensieri di Tacito. Af-

fermo, è vero, che gli antichi si devono intendere nell'ambiente antico; ma tutta non si compendia nei pochi scrittori giunti a noi; nei monumenti, nelle iscrizioni, l'antichità nelle leggi abbiamo altri elementi che ci parlano della grande opera benefattrice dell'impero; se ci allontaniamo dall'ultima eco dell'opposizione del senato e dell'aristocrazia romana sentiamo voci d'ammirazione delle provincie ch'ebbero buon governo e civiltà. Nella storia imperiale la parzialità, la credulità e l'ignoranza degli scrittori, l'amore della narrazione aneddotica hanno formato vere leggende.

Ora perchè mai la critica che tanto s'adopera nello stenebrare l'età primitiva, resta quasi inoperosa qui dove il lavoro sarebbe non infecondo di sicuri risultati? perchè mai i risulamenti della critica qui non sono così facilmente accolti? e perchè quando s'esprime giudizio che contraddica alla volgare tradizione viene tacciato di preconcepita apologia? Le frasi « decadenza e corruzione morale » nel passaggio dalla repubblica all'impero si sono venute ripetendo non sempre con intima, spontanea e chiara coscienza di loro valore. Ha ragione Goethe dicendo: « nel mondo sono poche voci e molta eco ». La società romana decade se la guardi coll'occhio fiso nei costumi antichi, ma s'innova se la consideri nelle sue aspirazioni verso l'avvenire. Non è decadenza ma necessaria tramutazione della società d'un comune in una società cosmopolita. Il nostro Autore ben comprende la maestosa grandezza dell'impero, ma non parmi che sappia svincolarsi da certi sentimenti tradizionali. La letteratura del secolo d'Augusto non gli pare letteratura civile bensì invece *instrumentum regni* (p. 643). Orazio e Virgilio che, pur venerando gli eroi antichi e i costumi e la religione degli avi, hanno detto il canto dell'età nova, in cui finite le guerre civili, rifiorendo giustizia e prosperità il mondo tutto posava nella pace, cosa avrebbero dunque dovuto dire per corrispondere all'ufficio civile delle lettere? Dovevano oppugnare l'opera di Augusto? sarebbe da dimostrare che questa era iniqua e contraria alla necessità dei tempi. È vero che Tiberio per consolidare il novo ordine di cose gravò la mano sull'aristocrazia quiritè; ma egli bene governò le provincie, ma fu economo e buon amministratore, ma conservò la pace. Ora dovremo continuare a dirlo tiranno, come la tradizione l'ha scolpito? Il nostro Autore, ricordate le grandi ed utili imprese del regno di Claudio, esclama « quale fortuna per Claudio e per la civiltà romana se la storia non dicesse altro del suo regno! » Ma alla prosperità d'Italia assai importano il prosciugamento del lago Fucino, il porto d'Ostia, e alla civiltà le leggi che fecero più miti le condizioni degli schiavi, e poco o punto valgono le storielle di Svetonio. Un tal modo di considerare la storia pare a molti una deliberata apologia del Cesarismo. La storia non deve avere apologie, ma solo la ricerca del vero; non del vero nelle minuziose quisquiglie e nel pettegolezzo, ma il vero grande nel progresso dell'umanità. Con un tale concetto molto ancora resta da dire sull'impero. Pensando che nell'amministrazione provinciale romana stanno gli inizi di civiltà dei popoli che oggi primeggiano, pensando alla divina potenza di Roma, che splendeva benefica a popoli allora barbari, io non so acconsentire con chi dice che il mondo si

prostituita davanti all'imperatore, che cresceva grande sull'avvilimento dei popoli (p. 640, 643) a cui pose suggello l'apoteosi imperiale. Ripeto, e forse ormai a sazietà: giudicare gli antichi nell'ambiente dell'antichità. La stessa apoteosi imperiale quando la si consideri in rapporto col culto italico dei *genii* e dei *lares* e coll'influsso ellenico della divinizzazione degli eroi sarà più giustamente intesa, e apparirà quale validissimo coefficiente della politica imperiale per la romanizzazione del mondo. Riconoscere i meriti del Cesarismo non è opera di spirito illiberale; è subordinare il rimpianto della già prepotente e ormai logorata libertà d'una fazione, alla migliorata condizione della società umana; è guardare ai grandi interessi dell'umanità piuttosto che alle gesta d'una piccola oligarchia.

Di periodo in periodo della storia imperiale l'Autore fa una giusta parte alla storia d'un nuovo e possente fattore di civiltà, ad una religione in cui gli stessi scrittori ecclesiastici videro il coronamento dell'opera unitaria romana, e che certamente fu il rinnovamento dei destini dell'eterna città, cioè il cristianesimo, considerato singolarmente in riguardo alle persecuzioni. È questa una parte di storia che gli studi odierni rendono sempre più attraente: la lunga travagliosa crisi religiosa del paganesimo, la lenta sua agonia da cui nasce la religione novella offrono argomento inesaurito di ricerche e di meditazioni, formano un problema de' più importanti e più ardui, essendo spesso fra loro a contrasto la verità storica e la fede. E in questa parte sia per il libero spirito de' tempi nostri, sia per le recenti ricerche archeologiche, veramente si deve dire che la critica ha progredito ed ha conseguito risultati innovatori, che da nessun scrittore della storia imperiale devono essere trascurati. Per tornare al nostro assunto, forse è eccessivo dar nome di persecuzione religiosa alle disposizioni di Claudio contro i Giudei tumultuanti ed ai fieri supplizi di Nerone contro i supposti incendiari di Roma; non sono effetti d'intolleranza religiosa, ma provvedimenti di polizia, contro gente non conosciuta e non aborrita per sue proprie credenze, ma confusa cogli Ebrei. Non penso già che si debba arrivare fino all'ipercriticismo di Hochart, che recentemente dagli *Annali* di Tacito volle espungere il c. 44 del l. XV; ma non si deve correre in eccesso opposto accettando nella serie storica delle persecuzioni tutto quanto è derivato da fonti cristiane. Roma ebbe una liberale tolleranza religiosa, in quanto la religione non trascorresse i limiti delle idee e del rito e non divenisse mezzo d'agitazioni politiche. Non devesi dimenticare ciò che dagli studi di G. B. De Rossi (nobile venerando ingegno, che all'Italia conserva il primato nell'archeologia cristiana) oggi è dimostrato, vale a dire che in grazia della tolleranza romana verso tutti i culti, i cristiani nel primo secolo non furono molestati, onde poterono in libertà professare e propagare la nuova dottrina. Non credo si possa dire che dal tempo di Nerone il cristianesimo si rifugiassero nelle catacombe e il mondo credendolo finito lo dimenticasse (p. 718). Le catacombe non erano allora nascondiglio e luogo di segreto convegno, ma erano cimiteri liberamente frequentati, rispettati e protetti dalla legge

e dal costume romano; così il cristianesimo poté crescere prestamente e diffondersi, e sotto i Flavi penetrare a trovare adepti nella stessa casa imperiale. Giustamente l'Autore osserva che il contegno di Trajano verso il cristianesimo non ha elementi per formare una terza persecuzione. La lettera di Plinio ed il rescritto di Trajano (ch'è il primo documento ufficiale del potere romano riguardante i cristiani) servono a chiarire la condizione di libertà religiosa. Trajano aveva mostrato grande rigore contro le associazioni; Plinio mandato a riordinare una provincia agitata dovette, per le istruzioni imperiali, volgere la sua attenzione sopra un'associazione i cui adepti negando ogni distinzione di fortuna, di famiglia, di nazionalità, insegnando essere signore di tutti un dio cui obbedire prima che all'imperatore, apparivano macchinatori contro le vigenti istituzioni, e pericoloso elemento di dissoluzione per l'avvenire. La mitezza di Trajano verso il cristianesimo suppone il nostro Autore sia stata una delle ragioni per cui si formò la leggenda della salvezza sua per intercessione di Gregorio Magno; ma il motivo primo, il germe di tale leggenda, sta nell'atto di giustizia attribuito a Trajano e cantato da Dante, che sulla roccia del Purgatorio vide « storiata l'alta gloria del roman prence » (c. X) e da un singolare scambio d'interpretazione fatto d'un bassorilievo dell'arco di Trajano. Sotto Marco Aurelio i cristiani soffrirono persecuzione, le cui cause l'Autore nostro mette giustamente in relazione con le calamità che in quel tempo flagellarono Roma e l'impero. Ma però non si può affermare che la persecuzione procedesse da un editto imperiale; più che dall'autorità, l'animadversione contro i cristiani veniva dal volgo, che nelle dolorose angustie di carestie e di pestilenze credeva quelle sciagure provocate da una setta d'uomini annunzianti la fine del mondo, eccitatori dell'ira divina per l'empietà di loro occulte conventicole; è allora che contro i cristiani risuona il grido « *atheos ad leones* ». Lo stoicismo dell'imperatore era cagione non di benevolenza ma di avversione verso questi invocatori della morte, spregevoli fanatici a giudizio dei filosofi sapienti. Ma gli è pure in questo tempo che alta levano la voce gli *apologisti*; è sul finire del II secolo che il cristianesimo, largamente diffuso, si è costituito con una ben organizzata meravigliosa amministrazione. La tradizione chiesastica afferma che editti di persecuzione si ebbero anche sotto Decio, Gallo ed Aureliano; ma vere testimonianze storiche mancano, mentre invece si hanno prove certe della pace di cui la Chiesa frù per lo spazio di ben quarant'anni prima di Diocleziano, il cui editto merita veramente nome di persecuzione religiosa. Se da una parte per non trascurare la tradizione chiesastica si possono noverare le dieci persecuzioni, non conviene però dall'altra tacere le principali osservazioni che a ciascuna delle persecuzioni la critica oppone. E similmente, sebbene sia modo comune a tutti gli storici dell'età imperiale di considerare esclusivamente il movimento religioso cristiano, sarebbe però più conveniente e meglio rispondente ad un più largo criterio storico presentare in tutto il suo vasto complesso il movimento religioso del paganesimo, nella sua decadenza dalla tradizione antica, negli sforzi per ravvivarla, nell'invasione di

culti stranieri, specialmente orientali, nell'esteso sincretismo, essendo questi come stadi e momenti di preparazione al sorgere e al prevalere del cristianesimo.

Pregando il ch. Autore di perdonarmi queste osservazioni, o meglio di oppugnarle quando alla superiore sua dottrina ed esperienza sembrassero meno giuste, io formo il desiderio che in una prossima nuova edizione questa bella storia antica possa, con seconde cure, prendere forma di migliore unità ed armonia.

E per ultimo due parole delle molte incisioni di cui l'opera si fregia e per cui acquista titolo d'una delle migliori nostre pubblicazioni odierne. Il signor Pogliaghi è disegnatore di merito singolare: immaginazione vivace e ricca, mano sicura con un che di proprio che la distingue, coltura archeologica non volgare, egli ha ornato questo volume con molte riproduzioni d'oggetti antichi e con rappresentazioni d'avvenimenti, che qualche volta sono veramente belle composizioni. Il modo di composizione e di disegno è tutto moderno: ambiente vasto e spazioso, sia di paesaggio, sia d'interni; masse larghe, atteggiamenti variati e vigorosi, forti contrasti di lumi e d'ombra, con robusti rilievi e tocchi d'effetto. Sarebbe argomento di studio non privo d'interesse esaminare e significare come nelle varie età diversamente l'arte figurativa abbia interpretato e rappresentato la vita romana, e mostrare come la diversa intuizione e rappresentazione dell'artista stia in corrispondenza col movimento generale della letteratura e degli studi storici. Per il caso presente si può affermare che l'intuizione sia il più delle volte felice, corroborata da buoni studi per i costumi e per gli accessori; alcune volte però trascorre un po' nel manierato con certo carattere coreografico (p. e. a p. 60, 145, 240) e l'impronta originale della mano risente un po' della *cifra*.

Un'osservazione, che non tocca nè al valore dell'artista nè a quello dello scrittore, voglio soggiungere ancora a quanto più sopra ho detto intorno alla critica della leggenda. La critica non è e non può essere ispiratrice dell'arte; ispiratrice possente è invece la tradizione. Ora accade che le composizioni figurate d'invenzione rappresentanti un momento storico non bene s'addicano, spesso anzi repugnino, ad un libro di storia critica, giacchè l'immaginazione dell'artista elegge di preferenza quello che il critico accusa d'inconsistenza storica. Così ecco il valente disegnatore rappresentarci Romolo che traccia il pomerio, Atto Navio che taglia la cote, Tarquinio e la Sibilla, Cincinnato coll'aratro, i Senatori nel foro, i Galli scalanti il Campidoglio ecc. Per mantenere maggiore unità fra il testo e le illustrazioni sarebbe forse convenuto d'abbondare nella riproduzione di monumenti ed oggetti antichi, restringendo di numero le composizioni d'immaginazione. Ma quest'osservazione non toglie nulla al merito del testo nè a quello dei disegni; lo storico e l'artista hanno inteso l'ingegno e lo studio a preparare una buona e bella storia dell'Italia antica, e i lettori italiani faranno buona accoglienza all'elegante volume, per nitidezza di tipi, e bella varietà di fregi pregevolissimo, ora pubblicato dai solerti editori Treves.

IGINIO GENTILE.

REMIGIO SABBADINI, *Storia del Ciceronianismo e di altre questioni letterarie nell'età della Rinascenza* Torino-Firenze-Roma, Erm. Loescher, 1886.

Questa storia è ricca di notizie preziose, di osservazioni acute, di citazioni opportune. L'intima vita letteraria del periodo umanistico vi è espressa con verità efficace e in tutto il suo battagliero vigore. Le questioni, importanti allora, sono nuovamente con drammatica vivacità dibattute tra i corifei stessi dell'umanismo, e quel contrasto che i pittori cercano tra la luce e le ombre è con molta arte prodotto mediante la collocazione dei maggiori campioni della latinità presso i minori. La storia intera del Ciceronianismo viene raccontata principalmente col metodo soggettivo, e trovasi divisa in sette periodi indicati dai titoli seguenti: Preparazione, Primi tentativi, Genialità e grammatica, Opposizione, Prime battaglie, Seconda battaglia, Periodo eroico. Per un secolo intero, dai tempi del Petrarca alla giovinezza di Lorenzo Valla, dura incontrastata l'apoteosi di Cicerone. Cominciano poi le lotte tra i ciceroniani e gli anticiceroniani, che aspre in principio, ora urbane or violente in appresso, diventano quasi rabbiose dopo la pubblicazione del *Dialogus ciceronianus* (1528) di D. Erasmo. Dalla fanciullezza del Petrarca alla morte di Erasmo stesso (1536), per oltre due secoli, vigoreggia col regno della forma l'artificio dello stile latino, e norme e maniere stilistiche diverse si studiano, si discutono, si provano, con isfoggio di citazioni, con faticoso congegno di frasi, con tentata e ritentata armonia di periodi, e mentre questi si attiene ad un modello solo, quegli da più modelli trae le fogge dello stile. Non può però il latino durare inalterato nella bellezza rigida delle forme classiche, e per quanto i più dotti restauratori rifuggano dai modi volgari, trovansi talvolta costretti ad usare voci del linguaggio volgare. I neologismi non avvertiti o scusati dalle formole: « *ut aliquis loquitur - quidam dicunt - vulgo nunc accipiunt, - ut vernaculo vocabulo utar* » e simili, si finiscono coll'usare di certa scienza e francamente; e s'inaugura così « *una nuova fase della lingua latina, che fu e forse sarà per sempre l'ultima, in cui essa accolse le nuove parole delle lingue moderne e diventò lingua scientifica universale* (p. 73) ».

Alla storia del Ciceronianismo seguono nove capitoli, dei quali non riporto che gli argomenti: Sul coniar nuovi vocaboli latini; Lotte fra i latini e i greci; Sui giureconsulti antichi e sui glossatori medioevali; Se si possano leggere i poeti antichi; Su alcune questioni di ortografia; Sull'allegoria dei poeti, specialmente di Vergilio; Quale sia più grande fra i capitani antichi; I calunniatori della lingua latina; Se si deva scrivere latino o italiano. Questa seconda parte del libro interessa meno della prima, quantunque sia anch'essa accurata ed erudita e fornisca, a così dire, le prove di quanto è antecedentemente esposto. Il pregio precipuo del lavoro, giova ripeterlo, è nel *movimento* delle figure; più delle questioni ci attirano le persone che le trattano; gli argomenti hanno un'importanza più estrinseca che intrinseca; nelle stesse zuffe umanistiche, perdendo quasi di vista l'oggetto loro, dell'abilità ci curiamo e

dell'ardore dei contendenti. Tanto le *digladiationes* tra il Bracciolini e il Valla, che accoravano e scandolezzavano il pio Alberto da Sarzana (1437), quanto le invettive del Doletto contro Erasmo, che suscitavano le ire di Fr. Florido (1539), ci destano quelle commozioni che può suscitare lo spettacolo di un vero duello alla spada: senza occuparci della ragione del duello, stiamo cogli occhi e cogli animi intenti al balenio dei ferri e alle puntate. Dai duelli incruenti degli umanisti si potrebbe al più imparare a tirar di scherma: in quegli attacchi e in quelle tenzoni noi ammiriamo specialmente l'ardore dei combattenti, la forza dei colpi dialettici e delle ironiche puntate. E anche Gasparino Barzizza (1370?-1431) e Cristoforo Longueil, latinizzato Longolius (1490-1522), che in questo libro diventano tanto simpatici, ci piacciono per il fervido loro apostolato, per lo zelo affannoso e pertinace, per l'amore che portano alle forme belle ed eleganti della prosa ciceroniana. Il Longolio ci comanda quasi il rispetto per la sua immensa illusione; le fortunate vicende di lui non possono non toccarci e a segno che ci stacciamo con dolore da questo *cavaliere errante del ciceronianismo*, da questo Belga innamorato del *genio d'Italia* ed entusiasta di Roma, da questo martire dell'erudizione che nel dubbio di non aver raggiunto la perfezione del suo modello raccomanda in punto di morte agli amici di bruciare i suoi scritti non dettati in stile ciceroniano: « *perfino nell'istante di terminare una esistenza travagliata e infelice non l'avea lasciato la preoccupazione ciceroniana, che gli logorò e amareggiò gli ultimi anni* » (p. 57).

Giustissimo è l'elogio fatto del *Dialogus de hominibus doctis* (1490) di Paolo Cortesi, essendo stato davvero quel dialogo il primo libro di vera critica letteraria e stilistica nel periodo del risorgimento (p. 33), magistralmente scritte sono le pagine (42-45) su Beroaldo il vecchio, commentatore e imitatore nello stile di Apuleio, opportuna la citazione di quel tratto dell'*Antonius* del Pontano, in cui è fatta una spiritosa caricatura della società romana verso la fine del secolo XV (50-51), chiaro ed accurato il sunto del *Dialogus ciceronianus* (60-66).

Scarse troppo sono le notizie su Guarino da Verona, forse perchè su *Guarino e il suo epistolario* avea già l'A. pubblicato un opuscolo, e troppo rapido è l'accenno a taluni umanisti che ebbero all'età loro gran nome e grande importanza. Per venire ad inezie, mi pare che, se anche in latino si deve scrivere *Vergilius*, si possa in italiano scrivere Virgilio, e che non sia esatta la scrittura di *epistula*, voluta dai filologi tedeschi, come non sarebbe esatto scrivere *apostulus* per *apostolus*, *stula* per *stola*, dovendosi aver rispetto all'etimologia greca.

Per scrivere il libro l'A. si è giovato dei lavori del Walch, del Burigny, del Lenient, del Voigt, non però alla maniera di frettoloso compilatore, ma bensì come giudice sagace. A sè, al grande amore del soggetto, alla propria acutezza critica, all'arte propria, derivata dall'ingegno e dallo studio degli umanisti, deve l'A. quanto di nuovo, di bello e di drammatico ha sparso in quest'opera, già favorevolmente giudicata dalla R. Accademia dei Lincei.

Io spero che l'egregio A. vorrà ora scrivere un'ampia storia dell'umanismo. Noto intanto con piacere un progressivo miglioramento così per importanza come per estensione negli scritti del Sabbadini sugli umanisti; e questo miglioramento sarà facilmente avvertito da chiunque voglia confrontare il primo scritto su *Antonio Mancinelli*, pubblicato nel 1878, con questa *Storia del ciceronianismo*.

AUGUSTO ROMIZI.

Relazioni della Commissione Veneziana per la topografia della Venezia nell'Età romana. Fasc. I-III. Venezia, Visentini, 1883-4.

Relazione della sub-commissione di S. Giorgio di Nogaro per la topografia della Venezia nell'Età romana. Venezia, 1885.

Queste quattro pubblicazioni appartengono al ciclo di studi promossi dalla Regia Deputazione di storia patria nella Venezia, per illustrare la topografia di quella regione nell'Età romana. L'antica topografia nel Padovano era stata precedentemente studiata dal prof. Andrea Gloria, sia in dissertazioni speciali (*Atti Ist. Ven.*, V Ser., t. VII, 555), sia nelle prefazioni ai suoi Codici diplomatici patavini editi appunto a spese della suddetta R. Deputazione. Per ciò che riguarda il Friuli, il conte Antonino di Prampero pubblicò in parecchi volumi degli *Atti del R. Istit. Veneto* (V Ser., t. VII, 807, ecc.) alcune speciali ricerche. Ma in generale si scarseggiava assai di studi recenti e condotti con buon metodo e sulle basi di documenti. Chi ebbe il pensiero di radunare insieme le diverse ricerche, coordinarle fra loro, e convergerle ad un fine speciale e ben determinato, fu il cav. Federico Stefani attualmente vice-presidente della suddetta Deputazione. Fu per impulso di lui che in ogni provincia della Venezia si istituirono speciali commissioni per tale scopo. E anche fu per impulso di lui che l'argomento venne discusso nel terzo Congresso storico italiano raccolto in Torino nel settembre p. p. Al Congresso lo Stefani lo formulò così: « studiare la uniforme compilazione di un lavoro sulla topografia dell'Italia nell'epoca romana », e lesse intorno a ciò una bella relazione, dettagliata, minuta nelle indicazioni; la quale ottenne piena approvazione.

Le quattro relazioni che qui si annunciano formano altrettanti saggi del grande lavoro, e si riferiscono alla illustrazione delle vie romane, direttamente determinate passo passo sui luoghi, accompagnandosi nell'ultima Relazione la descrizione orale con opportuna e chiarissima tavola. I tre primi fascicoli sono l'uno coll'altro immediatamente coordinati: giacchè il primo ci conduce da Mestre ad Altino, e ci descrive l'antico perimetro di questa città, un dì sì famosa e ricca ed ora in completa rovina: colla seconda andiamo da Altino al fiume Livenza, mentre la terza ci guida dal Livenza al Tagliamento. Le due prime relazioni sono scritte dallo Stefani, mentre la

terza fu dettata da altro chiaro erudito, l'avv. Dario Bertolini, l'illustratore di Concordia. Nella quarta relazione, scritta dal dott. Giuseppe Canciani, andiamo dal fiume Zellina al fiume Ausa e tocchiamo così il dominio Austro-Ungarico. Citai i nomi di coloro che scrissero le varie relazioni; ma vuolsi avvertire che ciascuna non viene veramente pensata e compilata da un solo, sibbene da una commissione: ogni membro della commissione appone la propria firma alla descrizione compilata da quel membro che assume l'ufficio di relatore. Così si ottiene che la pluralità degli osservatori assicura meglio dell'esattezza e precisione delle singole osservazioni.

Le difficoltà in questo lavoro sono molte e di varia natura. In parecchie regioni, i secoli che ci dividono dall'epoca romana hanno oramai fatto sparire dal terreno qualsiasi traccia delle antiche strade, così che per quei siti bisogna limitarsi a ricordi toponimistici o simili. Ma tuttavia nel tutto insieme molto resta ancora da fare, e molte sono le speranze.

Al medesimo ordine di studi si riferiscono ancora le ricerche sulla antica topografia Veronese inserite dal ch. mons. conte G. B. Giuliani nel t. III della *Miscellanea* edita dalla medesima R. Deputazione Veneta. Qui può anche rammentarsi la monografia che intorno alla toponimia trentina inserì Paolo Orso nell'*Archivio Trentino* dell'anno passato: questa monografia è peraltro piuttosto uno studio filologico, piuttosto che archeologico e storico.

C. CIPOLLA.

GALANTI prof. ARTURO. *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi. Ricerche storiche*. Opera premiata dal Ministero della P. I. Roma, Tipogr. della R. Accademia dei Lincei (Proprietà Salviucci), 1885, vol. in-8° di pp. 252.

Non potremmo non salutare con gioia un lavoro del genere di quello ora annunciato, quando anche non perfetto in ogni sua parte, poichè, se intorno alla origine, allo sviluppo ed al restringersi delle isole di popolazione tedesca sui versanti italiani delle Alpi, soprattutto da mezzo secolo in qua si è venuta formando una amplissima letteratura, pochi storici posero attenzione alla disputa, non sempre rimasta estranea a ragioni politiche, e pochi sarebbero stati coloro, che pur volendolo, avrebbero potuto aver sottomano una estesa collezione di scritti difficilmente accessibili o rarissimi e pure indispensabili ad una indagine ordinata e compiuta.

Per queste ragioni, diciamo subito che l'opera del prof. Galanti è stata lodevolissima, e che col suo lavoro d'assieme egli ha reso un ottimo servizio agli studiosi della storia, della etnografia, e se vogliamo, anche alla causa politica di talune regioni italiane, ove il fanatismo di certi oltramontani volle, e tuttodi vuol vedere una miscela di Tedeschi ed Italiani, oppure dei Tedeschi imbastarditi e divenuti Italiani, ma non mai una popolazione genuinamente e schiettamente italiana.

Sono tre le regioni ove può studiarsi un simile fenomeno etnografico. Nel Piemonte la piccola valle di Formazza ed in quella del Toce, al di sopra di Ornavasco, Simplon, Ruden e Gressoney, ed in mezzo a comuni italiani quello di Rimella, conservano una parlata dialettale tedesca, notando però che sono molto più estese le regioni, ove di Germanismo non sopravanzano che tracce e reminiscenze. — Nel Trentino, nelle valli alla destra dell'Adige non si parla una sillaba che non sia italiano; non così sulla sinistra. Nell'alta valle del Fersina (valle dei Mocheni), e sull'altipiano di Lavarone, a Luserna, a S. Sebastiano e nella Folgheria si parla un corrottissimo dialetto teutonico, molto affine alla così detta lingua cimbrica dei contigui Sette Comuni vicentini, e Tredici Comuni veronesi, ove, tempo addietro e dialetto e costumi germanizzanti erano molto più vivi ed accentuati di quello nol sieno oggidì. Anzi, fra il medio corso dell'Adige e del Brenta, nella regione segnata dai premonti meridionali delle Alpi, e dalle colline per le quali esse digradano al piano, abbondano adesso ancora le reminiscenze di elementi tedeschi, al tutto scomparsi, perchè eliminati, modificati ed assorbiti dall'elemento latino prevalente. — Ad oriente, cioè nel Friuli, si parla tedesco nei comuni di Sappada, Sauris, e Timau; ma non sono scarse le denominazioni bilingui di ville e castella, che accennano ad una antica maggior diffusione della razza tedesca.

Così l'A. viene a fissare quale e quanta sia oggi la forza della stirpe tedesca in Italia, e quale e quanta sia stata per lo addietro. Però già qui si può muovergli qualche appunto, e mettere in rilievo uno dei pochi ma pur non insignificanti difetti del libro; la non perfettamente esatta conoscenza delle regioni intorno alle quali discorre, e soprattutto delle zone trentine. Ci pare che un libro come questo, a riuscire in tutto perfetto, richiedeva non pure un apparato storico, che non manca, ma altresì, una minutissima pratica del paese, che si sarebbe ottenuta con prelievi e ripetute visite. E per questo che il Galanti, costretto ad affidarsi alla preponderante letteratura germanica riesce nelle definizioni topografiche talora oscuro ed ambiguo, tal'altra inesatto. Così quando ei dice, che si hanno quattro comuni tedeschi « nei *Nonsberge*, a settentrione della valle del Noce » egli non sa, che *Nonsberg* è appunto la denominazione alemanna della valle del Noce, tutta italiana, e detta italianamente Valle di Non. E produce pure sfavorevole impressione il veder chiamati con voce tedesca paesi e luoghi schiettamente italiani, mettendo in parentesi il nome vero e primo, laddove pur dovrebbe attendersi il contrario. Inesatto adunque nel determinare l'odierna ampiezza del dominio dialettale tedesco, troppo cecamente fedele alle fonti germaniche del riferire dell'estensione passata. Anche un modesto conoscitore di storiografia tridentina non avrebbe mai asserito, che già furono tedeschi i comuni di Nave, Lavis, Faedo, S. Michele ecc., ma tutto al più che la popolazione tedesca vi fu in qualche modo rappresentata: e sempre per la stessa ragione della ceca fede negli scrittori alemanni, ne pare esagerata la diffusione antica attribuita ai Tedeschi nelle estreme pendici fra il Garda ed il Brenta.

Ma, come dissi, è compito precipuo dell'A. il ricercare, come e quando siensi formati questi tre gruppi di popolazione tedesca; a tale uopo il Galanti prende in esame critico tutte le narrazioni di storici e cronisti che dai tempi più antichi fino ai men tardi accennano a stanziamenti di popolazioni germaniche nelle Alpi. Nè poteva essere altrimenti, perocchè anche gli scrittori locali che hanno preso a svolgere questo tema, tutti hanno pensato ora a questa, ora a quella ritirata di genti tedesche dalla penisola, salvo poi ad accettare troppo facilmente e senza serie critiche le narrazioni dei cronisti. Il Galanti invece è molto rigido nel vagliare e giudicare relazioni e documenti, e quando pure ei non riesca, come vedremo, a provare in modo assoluto, che fino al VI secolo rimontano i primi elementi tedeschi delle Alpi italiane, non è perciò men vero che con rigoroso metodo storico ei sia riuscito a porgere molto abilmente un quadro cronologicamente ordinato delle sovrapposizioni tedesche seguitesi nella regione veneta e nelle Alpi che la circondano.

Con questo sistema di esporre criticamente le fonti, di contestare le ipotesi infondate, e d'accettare le meno improbabili, torna facile al G. il mostrare completamente sbagliata l'ipotesi di una origine cimbrica dei Sette e Tredici Comuni, tanto accarezzata da letterati del XIV e XV secolo, e poi così diffusa ad arte da diventare credenza profondamente radicata nelle genti dell'altipiano di Asiago e dei Lessini. Anzi, a dir vero, ci è parsa quasi soverchia una discussione di pagine 14 (p. 21-35) per dimostrare l'impossibilità di una idea così erronea in se stessa; tanto più dopo gli studi del nostro V. De Vit, che scuotono molto fortemente il pensare di quei dotti, che credono i Cimbri scesi in Italia dalla valle dell'Adige e rotti intorno a Verona (1).

Venendo giù ad epoche meno remote, altri (Giovanelli, Molòn ecc.) hanno pensato che i tedeschi dei Sette e Tredici Comuni non potessero per avventura esser residui dei Visigoti di Alarico, scampati, nelle montagne dopo le rotte di Pollenza e Verona. Dalla disamina delle fonti pare, il Galanti non sia tratto ad accettare nettamente queste ipotesi, e l'unica concessione che egli fa (p. 42) si è, che la ritirata d'Alarico per la valle dell'Adige ha dato veramente luogo « dapprima a dissezioni parziali ed in seguito ad una aperta sedizione nel campo dei Goti ». Così pure egli esclude la possibilità che gli « *Alemanni.... qui nostris finibus celantur exterriti* », di una lettera di Teodorico (CASSIODORO, *Var.*, II, ep. 41) e la « *Alemanniae generalitas intra terminos Italiae.... inclusa* », del Panegirico di Teodorico composto da Ennodio s'abbiano a collegare coi Tedeschi delle Alpi italiane. Egli è però convinto che Teodorico abbia accolto Alemanni nel suo regno, ma non in Italia; nè vale in contrario

(1) Non è in tutto dell'avviso del De Vit il Galanti, il quale però non ha consultato l'ultima edizione della questione cimbrica dovuta al dotto latinista romano, ove risponde a molte obiezioni mosse al suo primo scritto. Veggasi V. DE VIT, *Dissertazione sui Cimbri e sulla via tenuta da essi per calare in Italia*, II ediz., a pp. 200-388 nel VI vol. delle *Opere varie* dell'autore (Milano, Tip. Boniardi, 1882).

l'espressione ennodiana *intra terminos Italiae*, quando si pensi che quel panegirista allargò in altro passo i confini d'Italia fino a Sirmium.

Mentre Goti e Greci si disputavano il possesso della penisola, chiamando in loro aiuto Franchi, Alemanni e Longobardi, una quantità di piccole popolazioni germaniche erano penetrate in Italia a dar man forte agli uni ed agli altri; talora decimate da pestilenze e dal ferro nemico, tal'altra costrette a ripassare le Alpi, esse lasciarono però sempre qua e là degli strascichi di gente, i cui residui scampavano a rifugio in luoghi riposti e fuor di mano. Non altrimenti avvenne, allora quando caduto con Teia il regno degli Ostrogoti (553), quei barbari, pare abbiano ripassato le Alpi, meno pochi manipoli, che al dire dello storico Agathias (*De bello gothico*, lib. I, tr. di U. Grozio), si ritirarono *in castella oppidaque circa Venetiam, quibus se multo ante tenere erant soliti*. Non a lungo, è a credere, sieno quivi rimaste le reliquie di quel popolo valoroso, dappoichè, presa Brescia e Verona (563), soffocato l'ultimo tentativo di riscossa sull'Adige per parte del Goto Widino, Narsete ricacciò nei monti che cingono la Venezia gli ultimi resti dei Goti, Franchi ed Alemanni, e reputa il Galanti che allora siensi costituiti, se non i primissimi certo i più solidi nuclei della popolazione germanica delle Alpi italiane, appoggiata alle spalle ai Bojoari, quindi tenuta più viva, nè disturbata dai Greci, che al dire di Paolo Diacono (III, 9) raggiunsero bensì i limiti dell'Italia, ma non s'inoltrarono dentro le valli più appartate, prive di militare e civile importanza. Avevan prestato validi aiuti a Narsete nella guerra contro i Goti anche numerose schiere di Eruli, il cui re Sindevuala, ribellatosi da ultimo, venne ucciso da Narsete, a quanto pare (Paolo Diac., II, 3) ancora nel momento in cui egli si trovava nel Veneto, intento a cacciare d'Italia gli ultimi residui dei Goti. « Potrebbe anche essere (osserva a questo punto il G.) che Narsete « per punire l'audace ribellione degli Eruli, dopo aver ucciso Sindual, abbia sterminato e disperso il suo piccolo popolo; nè parmi inverosimile che anche i superstiti di questi Eruli abbiano cercato rifugio sulle Alpi » (p. 72). Non è ora chi non veda, come non sia altro se non una mera ipotesi, quella del far risalire i popoli dei Lessini, di Asiago e delle vallate tedesche del Friuli, fino al tempo della caduta del dominio gotico in Italia. D'altro canto è pur vero, che se questi Goti sono fuggiti sui monti della Venezia, nulla toglie che qualche mano dei medesimi abbia potuto occupare le regioni ricordate; per altro i fatti che verremo esponendo, se non distruggono, rendono certo men verosimile una tale opinione; la quale perciò stesso resta priva dei caratteri della verità storica assoluta, e rientra nel campo delle ipotesi.

Coi Langobardi, non si può disconoscere che la razza germanica non abbia preso fortissima radice nei ducati del Friuli, di Treviso, Verona, Vicenza e Trento. Delle numerose orde che li seguirono, i Sassoni quasi tutti preferirono passare in Francia, ai pochi rimasti furono assegnati alcune terre e ville « *unde usque hodie eorum in quibus habitant vicos Gepidos, Bulgares, Sarmates, Pannonios, Noricos sive aliis*

huiusmodi nominibus appellamus » (Paolo Diac., III, 7). Se, come non ho difficoltà a credere, la testimonianza di Warnefrido merita fede, metterebbe conto l'identificare, potendo, queste borgate antiche con luoghi moderni. Qualche erudito pensò a Burgaria nel contado lombardo, a Bazovara nel modenese, a Soave nel veronese. Il Galanti (p. 74) rigettando i due primi luoghi, tiene per probabile l'origine dell'ultimo, al quale forse, ma con gravi riserve, si potrebbero aggiungere; Pannone e Noriglio (diale. Noreio) del Trentino. Ma le restan sempre mere congetture; il che però dà animo al G., per veder nuovi sciami tedeschi stabilire « la loro sede fra l'Adige ed il Bacchiglione » (p. 75). I fuggiaschi delle guerre gotiche, quasi nascosti, come erano nelle montagne, furono attratti dai Longobardi verso il piano perchè preferiti ai latini indigeni. Così può darsi (riferisco sempre l'opinione del G.) che allora siasi formata una estesa plaga germanica fra l'Adige, il Brenta ed i monti Berici. Due secoli di dominio langobardico devono aver contribuito a dar forza e consistenza alle colonie tedesche, stese lungo i margini della pianura veneta, e sulle montagne di confine. Ma la venuta di Carlo Magno segna un risorgimento temporaneo dei Latini. All'aprirsi di quella campagna le truppe langobarde lasciate a guardare i passi delle Alpi occidentali sono fuggite, e di questi fuggitivi il Galanti non è alieno a vedere un ricordo nei Tedeschi del Piemonte (p. 81). Nel Friuli, ove la nazionalità langobardica era molto tenacemente radicata, il duca Rodgaudo tenta sostenere Adelchi, ma è vinto ed ucciso, i suoi cacciati dal ducato, e ridotti fra le sorgenti del Piave e del Tagliamento, rappresentano un nuovo contributo alle genti tedesche del Friuli.

Taluni dotti bavaresi e tirolesi (Dahn, Steub, Schneller, ecc.) hanno pensato che i profughi Goti ed altri mandati da Teodorico a guardare i confini del regno si sieno ampiamente e potentemente diffusi nel Tirolo, formando un non esiguo contingente della popolazione d'oggi giorno. Ma il Galanti tien fermo a credere che i Goti non abbiano mai sorpassato i limiti delle valli orientali del Trentino d'oggi. E neppure egli accoglie la teoria dello Schneller, secondo la quale i Bavari durante la dominazione langobardica e dopo ancora, si sarebbero spinti dal Tirolo al Trentino, e così avanti verso il sud, fino a toccare i piani veneti.

Peraltro le obiezioni accampate dal Galanti contro questi dotti ci sembrano di vario valore; forse dubbie le prime, più valide ed efficaci quelle che tendono a distruggere la seconda ipotesi. Anche perchè vi è più luce dalle fonti, conoscendosi perfettamente il confine longobardo boioarico nella valle Atesina (Paolo Diac. III, 9), che correva a un dipresso, dove è oggi segnato il passaggio dalla parlata tedesca alla italiana, o poco più in su fra Bolzano e Merano; e sapendosi che con Carlo Magno la minacciosa potenza dei Bavari soggiacque ad un urto poderoso, e d'allora in poi nel ducato di Trento mai più ebbe preponderanza l'elemento tedesco.

Quando si voglia ammettere che le popolazioni tedesche del Trentino, Veronese e Vicentino abbiano avuto origine nel modo enunciato dal Galanti, non sarà più diffi-

cile il capire, come con la costituzione dell'impero germanico una serie di circostanze abbia contribuito a tener vivo questo elemento, ed in qualche caso anche a rinforzarlo di nuovi contributi. La formazione delle marche di Verona e del Friuli, staccate del resto d'Italia ed unite alla Carentania, la preponderanza politica esercitata dagli imperatori nel Veneto fino al basso medioevo, l'abbondanza di castelli e famiglie castellane tedesche nel Friuli, che traggono la loro origine appunto da questa età, sono tutti fattori di nuova vita e di nuovo incremento per i tedeschi delle Alpi italiane.

Ma è solo col secolo XIII, deve pur convenirne il Galanti, che abbiamo dei fatti particolari, esplicitamente attestati da documenti di non dubbia fede, e non da oscure e vaghe scritture. E con questa epoca che dal campo delle congetture più o meno verosimili passiamo a quello dei fatti. Un doc. del Ferdinando d'Innsbruck dice, che nel 1200 circa gli antenati delle genti di Sappada fuggirono dalla Pusteria e si portarono in quell'angolo reposto e montuoso del Friuli, per scampare alle vessazioni del conte di Gorizia. Eran dunque tedeschi che si portavano ad occupare terre italiane. È probabile, come equamente osserva il Galanti, che essi abbiano scelto per rifugio un luogo dove trovarono qualche traccia di loro connazionali, forse resti langobardici dell'antico ducato di Foro Giulio. Federico Vanga (e non Friedrich Wanga) vescovo di Trento, nel 1216 concede corti e masserie sulle alture di Caldonazzo e nella Folgheria a due fratelli di Bolzano, perchè vi si stabiliscano coi loro coloni, affine di ridurre a coltura quelle terre selvagge, contigue all'altipiano di Lavarone e dei Sette Comuni. Nel 1287, come vedremo più sotto, pochi sciami di Tedeschi passano dal Vicentino sui Lessini punto o pochissimo popolati. È in questo stesso secolo, che in molte parti delle Alpi centrali lo scavo delle miniere, attira minatori teutonici dal nord.

Quanto al gruppo piemontese difettano ancora i documenti; per compenso vi abbondano leggende sospette o confuse, che accennano ad emigrazioni dalla Svizzera, in seguito a pestilenze, ad angherie dei balivi, ad oppressioni religiose. E persino si ricordano colonie di Sassoni, che risalirebbero a Carlo Magno. Ma tutte queste tradizioni, secondo la critica del Galanti, sono destituite di serio fondamento, perchè si possano credere in qualche lor parte genuine e veridiche.

Dopo tutto ciò il G. ritiene evidente « che senza ammettere degli anteriori nuclei « o centri di gente germanica nella regione alpina non si potrebbero intendere le « immigrazioni sporadiche dei tempi feudali, il loro concentramento intorno a tre « larghe ed un dì non interrotte regioni di popolazione teutonica, la loro persistenza « in quelle fino a tempi non lontani, e la rapida sparizione di tutte le colonie e « baronie feudali tedesche, che lungi da quelle si erano formate ». Di questa preesistenza di elementi tedeschi nelle valli ed altipiani menzionati crede il Galanti di scorgere prove in vari fatti. Per vero, non avrei difficoltà a riconoscere contatti con antichissime costumanze germaniche nelle fole, leggende ed usi dei VII e XIII Co-

muni; le quali però restano inalterate, e forse anzi meglio si spiegano, ammettendo sienvi state portate nei secoli XII-XIII. Non vorrei peraltro attribuire troppo valore alla maniera di abitare in casali sparsi, propria delle colonie tedesche delle Alpi; giacchè se lo stesso G. opina « che i principali villaggi tedeschi della plaga alpina « si sieno costituiti ed abbiamo assunto il carattere ed il nome di comuni nel XII, « XIII e XIV secolo » (p. 116) è un fatto questo che dà molto a pensare, e per quanto l'A. cerchi darsene ragione con spiegazioni talvolta industrie, mal comprendesi come delle popolazioni, ammettiamo pure rozze e selvaggie e non turbate, abbiano potuto vivere per secoli e secoli (3-6) senza assumere una forma qualunque di vincolo sociale, sia in riguardo ai loro rapporti interni, sia per rispetto agli Italo-Latini circostanti, sia infine per la dipendenza religiosa e politica dai rispettivi centri.

Per contrario non mi preoccupano gran fatto le frequenti menzioni di uomini *theutonici* e *teutisci* che troviamo nei documenti anche antichi delle maggiori città della zona centrale; non altro valgono a significare, se non che in talune di esse (Riva, Trento, Verona, Vicenza, anche Padova) vi era una maggiore o minore rappresentanza di Tedeschi, il che si spiega per mille modi, senza doverne inferire alla tedeschità delle città ove appariscono, anche, se vogliamo, supponendoli discendenti di famiglie langobarde. Ma è proprio strano che codesti *theutonici* non appariscano prima del 1200 nei XIII e VII Comuni, dove, se la teoria del Galanti regge, dovrebbero abbondare più che nel piano. Così le professioni di legge langobarda, è ormai provato, non implicano necessariamente la nazionalità langobarda in chi le attestava (1). E quando anche alla professione risponde in realtà la nazionalità langobardica, come per es. nel documento di Pergine del 1166, citato dal Galanti (p. 119) nel quale si dice degli abitanti di Fierozzo, Roveda, Vignola e Frassilongo fin da 400 anni professavano la legge langobarda, questo null'altro prova, se non che la razza langobarda dell'antico ducato tridentino nel contado perginense perdurò più che altrove. Ma in quel doc. non vediamo allusione di sorta alle genti della vicinissima Folgheria, di Lavarone e dei Sette Comuni. A dir breve, nissuno potrà supporre che i Langobardi siano scomparsi in un « fiat » dall'Italia, e soprattutto dal settentrione, alla venuta di Carlo Magno. Vi rimasero, dove abbastanza liberi da mescolanze, dove fusi coi latini. Ma quello che è strano si è che noi cominciamo ad aver qualche notizia sicura delle popolazioni tedesche montane del Trentino, Veronese e Vicentino proprio quando l'elemento langobardico e teutonico nelle città e nei piani scompariva e perdeva più e più terreno. Dunque ritengo che la questione di quelle

(1) A lungo andare poi la *professio legis* diventò promiscua, il che è provato, non fosse altro, dal seguente capitolo degli statuti di Brescia del 1252 (presso ODORICI, *Storie bresciane*, vol. VII, p. 132): *Item ordinant correctores quod si aliqua mulier in aliquo contractu confessa fuit se lege vivere romana, licet lombarda sit, non possit postea dicere, se lege lombarda vivere.*

isole tedesche non sia in tutto a legarsi strettamente con quella dei Langobardi e dei Goti della superiore Italia.

Anche la filologia alla quale si appella il Galanti (p. 120) non mi pare porga alle sue opinioni tutti quei conforti che egli crede. Il nome Brenta, sulla fede di tedeschi autori, ei lo fa sinonimo dell'antico tedesco *Brüntz* (= *Brunnen*), e trovando la *Brinta* menzionata la prima volta con tal nome alla metà nel VI secolo da Venanzio Fortunato, ciò gli basta per dire che fino d'allora il corso superiore di quel fiume doveva essere abitato da stirpi teutoniche. Conclusione errata per ciò che errata è la promessa su cui si fonda; essendo filologicamente improbabile la identificazione di *Brüntz* e *Brinta* e molto più plausibile l'origine di questo nome da una radice gallica. Così la derivazione di Bacchiglione da *Bachele* = piccolo torrente, perciò solo è da rigettare, che essa non è rispondente al carattere del fiume in parola. Anche per quanto concerne la parlata così detta cimbrica lo Schneller, che ha istituito le ricerche più conscienziose (p. 121) è arrivato alla conclusione, come dice lo stesso G. che essa « porta l'impronta di una epoca non più tarda delle schiatte « tedesche dei secoli XII e XIII, e riproduce la condizione dell'alto tedesco in quei « due secoli ». Così, i dialetti tedeschi del Piemonte, secondo lo Schott non risalgono più in là del secolo XI e XII. Il che combina molto bene col fatto ammesso dal Galanti stesso (p. 132) che solo « durante il XII, il XIII ed il XIV secolo co- « desta popolazione (germanica) prese ad agglomerarsi di preferenza sui monti, nelle « valli riposte e nei luoghi incolti ». Ed appunto noi crediamo, che almeno nella regione centrale, il popolarsi di tedeschi dei Sette e Tredici Comuni e delle regioni interposte abbia avuto origine dopo il mille e nulla o pochissimo abbiano a fare quelle genti coi Goti e Langobardi. Perocchè, lo ripetiamo, il Galanti ci conduce fino al secolo XIII senza metter fuori un documento od un passo esplicito di storiografo riferibile ai paesi in questione. Tuttavolta non possiamo rigettare quanto è venuto mostrandoci l'A., che cioè lungo le Alpi meridionali, a ridosso delle terre tedesche sieno più volte venuti a rifugiarsi orde di barbari, che i regni dei Goti e dei Langobardi abbiano contribuito in queste regioni di confine a costituire una popolazione mista, nella quale, più che altrove l'elemento tedesco era in forza in danno del latino, senza però mai riuscire a soverchiarlo.

Ma il Galanti, prevedendo obbiezioni, ed in risposta a teorie diverse dalle sue già formulate da varî storici, ha sentita la necessità di dedicare due capitoli (XII e XIII) alla confutazione di quelli scrittori secondari, che ai distretti tedeschi delle Alpi italiane attribuiscono una più recente origine, riserbando la 1ª parte del libro a discutere le opinioni di quelli più autorevoli, che esagerarono o negarono affatto quello che al G. parve degnissimo di fede. Quindi per la regione tedesca del Piemonte rigettate le opinioni del Sausurre, del Welden, dell'Hirzel, del Schott, del Bresslau e di quanti ancora dall'alto Vallese fecero venire quelle poche migliaia di Germani. Però se le idee dei primi tra i ricordati autori peccano di ipoteticità, eguale accusa

reputo si possa fare alle obiezioni del Galanti. E d'altra parte resta poi fuor di dubbio il fatto documentale, riferito dal Bresslau, che nella valle d'Anzasca prima della seconda metà del 1200 non v'erano abitatori; i quali, probabilmente, furono colà importati dai conti di Biandrate. Per la regione trentina, veronese e vicentina muove rimostranze al Bergmann, al Pallmann, al Bottea ed al Malfatti perchè « non hanno corroborato con documenti le loro affermazioni » (p. 146), mentre in verità il G. per sostenere una tesi diversa non ha fatto che accumulare ipotesi. Debole, piena di incertezze e di presupposti arbitrari è pure la risposta al magistrale lavoro del prof. C. Cipolla su *Le popolazioni dei XIII comuni veronesi*, pel quale è messo in sodo che la prima ricordanza di genti tedesche sui Lessini risale al 1287, nel quale anno un doc. prodotto dal dotto professore veronese comprova, che esse furono chiamate dal Vicentino ad abitare in località per lo innanzi o del tutto spopolate, o tenute da gente avventizia che in date stagioni dell'anno saliva dal piano. Affermando che il doc. messo fuori dal professore veronese riguarda solo una parte dei Lessini, il G. non ha poi alla sua volta chiarito che il resto di quell'altipiano fosse già prima popolato di tedeschi. Poichè, non è bastanza prova di ciò l'unico fatto che poco dopo il 1040 sorge presso Badia Calavena un convento, dentro il quale coabitavano anche monaci tedeschi, sebbene non sia lecito affermare che tutti fossero di tal nazionalità. Nè il trovar fatta menzione di *herimanni* e *waldemanni* può indurre assolutamente a dimostrare la germanicità di quelle pochissime persone che prima del 1287 abitavano alla Selva Frizzolana; trattandosi di uffici con denominazione germanica bensì ma in seguito diffusi e conosciuti anche agli italiani nei tempi della piena prevalenza imperiale. Infine, quando pure non si voglia negare la presenza di poche e scarse famiglie tedesche, alle quali non si dovrebbe attribuire un valore ed un significato maggiore di quello che abbia la presenza in questo stesso tempo di persone e famiglie tedesche nei piani e nelle città di Lombardia e della Venezia, resta sempre luminosamente provato che i Tedeschi dei Lessini danno segno di vita e come tali si conoscono solo dopo che nel 1287 vennero lassù dal Vicentino. Ed in vero, dal secolo XIII in poi, e non prima, questi Tedeschi dei Lessini appaiono ordinati in comunità, chiedono ed ottengono concessioni e privilegi, si manifestano ed affermano potentemente la loro esistenza, proprio quando nel piano l'influenza politica imperiale andava più e più scemando. E molto giusta mi torna l'osservazione del Cipolla, il quale avvisa di cogliere ancora il sentimento nomade di queste genti nella supplica diretta da esse a Gian Gal. Visconti nel 1398, quando invitandolo a tener fermi i loro diritti e privilegi invocano *ne invite cogantur exulare et per mundum vagare*, ove quanto dimandavano non fosse stato loro consentito. Tali sensi quanto poco mi sembrano naturali e spontanei in un popolo che da secoli e secoli abita una regione, altrettanto bene reputo s'addicano a genti nomadi che abbandonano una sede per passare ad una migliore.

I dieci capitoli, onde consta la seconda parte del libro (p. 171-252), non esitiamo

ad affermarlo, sono di gran lunga più felicemente riusciti dei primi. Dalla sposizione di idee, che per quanto abilmente difese, abbiamo veduto restare sempre ipotetiche, l'A. passa ad un'opera di demolizione e di attacco diretta contro quei dotti alemanni « ai quali parve giusto asserire, che durante la prima metà del medioevo, a dir poco, « deve aver dinorato all'est dei piani lombardi da Trento a Padova, da Padova a « Treviso e a Cividale, non solo nelle campagne e nei borghi, ma persino nelle città, « una popolazione tedesca, della quale, le isole di lingua germanica del Friuli, del « Veneto e del Trentino rappresentarono fino ai nostri giorni gli ultimi avanzi ».

Si sa, che queste teorie furono precipuamente messe in giro ed alacramente caldeggiate dallo Schneller, seguito e sostenuto da una schiera di minori scrittori tedeschi (Bidermann, Tappainer ecc.) non che da qualche italiano (Da Schio, Bonato ecc.). Anche lo Schneller ha preso le mosse dai Goti, è poi venuto ai Langobardi, ai quali di preferenza attribuisce una parte capitale nel preteso intedeschimento della Venezia, continua coi Franchi e con le torme di genti alemanne che seguirono gli Ottoni nelle loro campagne d'Italia. Tutti questi fiotti, è ben vero, lasciarono tracce nell'alta Italia e nel Veneto, ma lo Schneller, ha sempre esagerato il valore dell'elemento germanico, che egli volle concepire soverchiante e prevalente sugli italo-latini, mentre fu precisamente il contrario; chè i Germani soggiacquero e furono assimilati, come non torna difficile di mostrare al Galanti, seguendo punto per punto le affermazioni del professore tiroles, ed opponendo valide ed incontestabili obbiezioni.

Egli è però d'uopo rammentare che per la regione Trentina e per Trento, il prof. B.meo Malfatti aveva già molto vittoriosamente ribattuto in una serie di scritti le vedute dello Schneller, del Bidermann e del Tomascheck. Il Galanti trova perciò preparato il terreno, ed è agevolata l'opera sua, riportando gli argomenti addotti dal Malfatti ed aggiungendovi alcun che del proprio contro le esagerazioni del Lotz e del Tappainer. Ma non era così per le province venete; qui il Galanti non ha trovato precursori e del suo ebbe da rispondere allo Schneller. Asserì questi, la marca di Verona e quella di Aquileia, che staccavano dall'Italia tutto il territorio alla sinistra dell'Adige aggregandolo alla Carentania, istituite da Ottone I (952) perchè tedesche quelle regioni; laddove torna molto acconcia la osservazione del Galanti, un tale fatto non doversi attribuire a ragione etnografica, ma alla politico-militare d'aver sempre aperte le porte d'Italia.

Ed invero, per quanto la razza germanica sia stata nel Veneto ben rappresentata, non si può dire per ciò che germanica sia stata la regione. E per incominciare da Bassano, lo Schneller può bensì addurre un doc. del 1175 in cui taluni fra i sottoscritti portano l'appellativo di *Todescus*, ma il G. gli fa notare che su circa 750 sottoscritti, soli nove sono così designati, e soli altri nove hanno un gentilizio evidentemente germanico; mentre tutti gli altri sono italiani. Del resto, è molto naturale trovare a Bassano più che altrove dei tedeschi, essendo quella terra vicinissima all'isola tedesca dei Sette Comuni, e posta ai confini d'Italia, sopra una delle

grandi arterie che la uniscono col nord. Il Galanti a proposito di questo stesso documento, si è diffuso a mostrare che nei secoli VIII-XIII nomi apparentemente tedeschi od altresì di origine veramente tedesca furono usati largamente anche da italiani; fatto questo, che molto bene infirma il troppo facile argomento dei nomi personali spesso addotto dai tedeschi a provare la tedeschità di regioni e città italiane. Dallo Schneller si è fatto anche un gran parlare del germanismo della valle di Solagna, sopra Bassano, perchè un doc. del 917 menziona la *iudiciariam potestatem tam Germanorum quam aliorum liberorum hominum, qui nunc in praedicta valle Solagna habitant*; ma tutto questo argomentare sfuma davanti la critica del testo, per la quale non può reggere quel *Germanorum*, ma si cambia in *Arimanorum* od *Herimanorum*.

Ancor meno fondate sono le ragioni alle quali si affida lo Schneller per dire che anche Vicenza, distrutta dai barbari, risorse città tedesca; e men difficile il compito del G. nel distruggerle. Basti dire, che lo Schneller, pur di trovare un argomento qualunque, ha messo in mezzo persino la fiaba dell'origine cimbrica, e poi un antagonismo nazionale (?) fra Padova e Vicenza, e per ultimo l'accoglienza che la riforma luterana trovò in Vicenza; fatto, che sussiste in realtà, ma che si spiega per ben altre ragioni che non sia il germanismo del signor Schneller.

Per Treviso poi, gli basta un documento del dominio veneto (1341), ove è detto che la cavalleria del presidio era divisa in *banderiae Italicae, Theutonicae, Ultramontanae*, per concludere che la popolazione di quella città era non pure mista, ma pari pari italo-tedesca. Ma il G. ricorda che dal servizio militare erano esclusi i sudditi veneti, così che i tedeschi e non tedeschi ricordati nel doc. erano mercenari avventizi. E poi, come mai Trevigi e la sua marca potevano esser tedeschi, se il regime a comune di quella città fu italiano, e se in quella regione incontrò tanto favore la poesia provenzale?

Ci passiamo volentieri dal seguire il G. nella sua polemica col signor Schneller intorno al germanismo di Verona. Poichè, se in tutto l'alto medioevo, in quella città forse più che altrove la teutonicità ebbe forte piede, abbondano le prove che non mai vi prevalse, perchè ne è spiccatissima la italianità palesata nella coltura, nelle lettere, nelle arti, nella politica, nelle istituzioni comunali, ad onta della rilevante influenza imperiale.

E meno ancora per Padova, han saputo i nostri germanisti trovar solidi argomenti a sostegno delle loro idee. Anche qui, il G. deve ributtare lo appiglio ai nomi tedeschi di alcuni vescovi, dei quali solo pochi furono in realtà non italiani. E se in un doc. dell'874 accanto a 18 testi italiani figurano 9 persone con nome tedesco (ma non per questo tedesche) e tre altre che si professano *alemanni*, insieme con due *franci*, questo prova appunto la schiacciante superiorità degli italiani sui forestieri. Ma è inutile aggiungere, che lo Schneller invertendo l'ordinario e naturale procedimento della ricerca storica, mentre ha sempre ricorso ai fatti isolati ed alle

eccezioni, trascura e dimentica le generalità. È perciò che al G. torna lieve di accumulare contro di lui prove sopra prove, talune delle quali desunte anche dalla forma e dalla natura dei parlari veneti, che male si presterebbero a provare una origine germanica.

Nel Friuli e nell'agro di Aquileia lo Schneller, poggiato allo Czoernig trova numerose le dinastie tedesche, i castelli tedeschi e tedeschi persino i nomi locali. Ma castelli e famiglie non sono ad altro dovuti che al feudalismo, quando, dagli Ottoni in poi il Friuli legato alla Carentaria ed alla Baviera fu invaso da una nobiltà tedesca venuta da fuori, che però rimase come forestiera in mezzo al popolo italiano, o finì per diventare essa pure italiana; e non hanno valore i nomi locali, quando si sente denominare Udine — Weiden, Monfalcone — Neumarkt, Gemona — Clemaun ecc., perocchè l'aver foggiato così quei nomi lo si deve ai pochissimi tedeschi, che come in ogni regione di confine, colà abitarono. Quanto ad Aquileja poi, lo si sa, i patriarchi di quella chiesa, fino a quando non passò sotto Venezia, furono persone ligie all'impero, e perciò taluni fra essi anche tedeschi. Così finisce la serie di appunti dal Galanti vittoriosamente portati in campo contro lo Schneller e gli altri germanisti, e così resta esaurito lo svolgimento del tema.

Se nonchè, facendo astrazione dalla seconda parte del libro, resta sempre in noi il dubbio che il prof. Galanti non abbia troncata definitivamente la disputa sulla origine delle popolazioni tedesche nelle Alpi italiane. Non per questo vogliamo disconoscere l'alto merito dell'opera sua, e la diligenza nello studiare una copiosissima ed ingarbugliata letteratura, il buon discernimento critico che sempre dimostra, se non fosse censurabile in molti punti la facilità con la quale si abbandona ad ipotesi, che tenta poi rivestire delle apparenze di realtà. In ogni modo il libro del Galanti è il primo e serio tentativo fatto da italiani in questo campo della storia italiana.

Teniamo fede, che per arrivare a risultati risolutivi sia ancora prematuro un lavoro d'insieme; il quale solo allora potrà esser condotto a buon punto, quando non manchino i lavori parziali di preparazione. Il prof. Cipolla colla sua memoria sui Tredici Comuni ci ha additata la via migliore. Un'opera simile si venga compilando anche per la Folgheria, per Lavarone, per i Sette Comuni, per l'alto Friuli e per valli tedesche del Piemonte. Si pubblichino tutto il materiale documentale, si studino i nomi locali d'impronta tedesca rimasti in regioni ove oggi di germanismo non avvi che una lontana e pallida ricordanza tradizionale, si tenga conto dei dati dell'archeologia, la quale è in grado di ben distinguere i caratteri delle culture barbariche posteriori alla caduta dell'impero. Tutto ciò fornirà elementi nuovi e preziosissimi. Ma intanto restano e resteranno sempre ipotetiche, le teorie formulate dal G. fino che arriviamo ai secoli XII e XIII, in cui appariscono doc. parlanti. Anche filologicamente parlando si potrebbero obiettare, come mai genti gotiche, langobarde od alemanne in genere abbiano potuto conservare i loro dialetti e seguire la stessa evoluzione delle grandi famiglie dalle quali erano staccate, esse disgiunte

dalle prime e circondate ovunque d'elementi italo-latini? Credo ancora, che date per vere le teorie del prof. Galanti, esse dovrebbero trovare una piena conferma nel materiale archeologico; invece nulla di tutto ciò. Conoscendosi le forme di armi, dei bronzi e degli ornamenti proprie alle popolazioni barbariche dei secoli VI-IX, posso affermare che non un solo di questi oggetti fu trovato sui monti trentini, veronesi e vicentini, dove abbiamo studiato i resti di popolazioni tedesche.

Auguriamoci, che il prof. Galanti voglia riprendere questo tema interessantissimo, e che visitati i luoghi in questione, gli archivi che in essi restano, e fatto tesoro di quanto al suo studio può tornar utile, presenti col tempo una seconda edizione riveduta, e migliorata del sempre pregevole libro che ci ha fin qui occupati.

PAOLO ORSI.

LUIGI TOSTI, *La contessa Matilde e i romani Pontefici*. Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1886.

La decadenza di una società sta nel turbamento dell'economia dello spirito e della materia; la sua morte apparente nella prevalenza di questa su quello. Per chi crede nel progresso umano, una nuova civiltà non è una nuova creazione della ragione umana, ma una evoluzione di altra più antica. Questa evoluzione, infallibile nella natura irrazionale, è fallibile nella azione dello spirito umano, perchè la legge che lo indirizza non è assoluta ma relativa al santo principio della sua libertà. Perciò ad ora ad ora vediamo nella storia questa umana razza, sciolta di freno, seppellirsi sotto le rovine di quanto aveva prima edificato con la sua ragione. Certo devesi deplorare questo delirio, ma devesi anche porgere l'orecchio al maestoso incasso dello spirito che ritorna ad animare quelle membra, fermare l'animo contro lo strepito terribile che farà per sgombrare la materia che la ricopre; e tenersi pronto ad ammirare la luce che tramanda una civiltà che si trasfigura.

I Barbari rovinarono per la barbara voluttà del rovinare, gli uomini del sec. XI sgombrarono manescamente le rovine per dar via al germoglio di una civiltà novella. Lo spirito che li armava era spirito cristiano; era suo motto « l'amore nell'abnegazione », ma questo principio vivificatore era in uno stato di laboriosa analisi, perciò noi vediamo in quelle generazioni una grande capacità di sentire l'amore e una grande virtù di cuore e di mano per combatterne gli ostacoli, ma una grande incapacità di unificare quella virtù in Dio e nell'umanità. Ecco la ragione dei trabalzi dalla virtù al vizio, dalla rapina alla fondazione di monasteri, dall'omicidio al cilicio. Compiangiamo quelle contraddizioni infantili, e nel guerriero, che depone sull'altare la maglia ferrata, salutiamo la civiltà che s'avvicina.

Mentre le coscienze individuali soffrivano che l'uomo disponesse dell'uomo come

di cosa, e le leggi feudali riconoscevano solo diritto la forza, sorgeva nella coscienza universale la convinzione che la materia dovesse sottostare allo spirito, la forza al diritto, l'individuo all'universale. E l'umanità si armava contro ogni usurpazione di libertà, di ragione, di onore; la gloria era nel redimere gli oppressi.

La lotta contro la materia cominciò nell'individuo e lo sottopose alle austerità della penitenza, alle macerazioni, all'amore della vita monastica, che abbraccia, favorisce ed onora in mille guise. Come membro di una società, l'uomo fu dipoi tratto fuori di se stesso a pro di altro individuo, che pativa prepotenza e chiedeva la parte che gli spettava nella famiglia dell'umanità. Questa era la donna. L'uomo indossò la maglia ferrata sovra il cilicio e invece di prendere la via di San Giacomo di Compostella o del Gargano pellegrinò dove fosse a rompere la lancia contro qualche barone, che disonestava l'opera più bella della creazione. Il cavaliere che arrischiava la vita per la donna, immolava se stesso sull'altare della famiglia, e per la virtù del suo braccio la donna cessò di essere la proprietà dell'uomo e ricuperò i privilegi di sposa e i diritti di madre. Il sorriso riconoscente della donna ammolli i petti di quelle generazioni guerresche e il fiore del sentimento fece germogliare il bello artistico sotto nuove forme ed ispirò i canti dei trovatori. Il sentimento del bello svegliatosi per mezzo della donna nella cerchia della famiglia, entrò con essa nella società.

Ma se era determinato, forte, intelligibile il grido della coscienza che chiedeva l'emancipazione dello spirito dalla materia, e quello della famiglia che voleva ristorata la dignità della donna, vago ed indeterminato era il grido della società manomessa dalla forza brutale, come vago ed indeterminato era il concetto che si aveva dell'istessa società in quel primo riscuotersi della barbarie. Lo stupore, non solo il dolore, aveva seguito le invasioni nordiche sulle terre latine. La coscienza sociale viveva in quella dell'individuo, ma l'estinzione del diritto pubblico la faceva transgocciare e chiedere aiuto. La virtù cavalleresca non era legislatrice. L'individuo e la famiglia si rivolsero là d'onde era venuto il precetto dell'abnegazione e dell'amore, si rivolsero alla Chiesa, e da questa venne all'uomo la conoscenza del diritto pubblico, su cui posa la società.

L'uomo, indagatore di una verità, che doveva dilatare il campo della sua azione, iniziare la serie dei grandi rapporti di famiglia a città, di città a stato, di stato a nazione e finalmente delle nazioni all'umanità, fu l'italiano, e lo spirito pratico latino incarnato nel Papato glielo additava.

Le città dell'Italia meridionale, che nel secolo VIII si francarono dalla tirannide di Leone Isaurico, che minacciava la loro fede, si strinsero al Pontefice, e mentre trovavano in lui un centro morale di associazione civile e politica, scoprirono pure in se stesse la notizia di quella società che cercavano. Il « non licet » tuonato da papa Gregorio contro l'imperatore bizantino fu come un baluardo dietro al quale Venezia, Napoli, Amalfi concepirono la grande idea di un pubblico diritto, dila-

tando il « non licet » dogmatico ad ogni specie di civile ingiustizia. Da quel dì l'idea sociale s'incarnò nell'individualità di ciascun popolo, nell'indipendenza di ciascun principe. Una doppia virtù sgorgò dal seggio pontificale, l'una edificatrice dei Comuni, l'altra del rispetto vicendevole tra popolo e popolo, tra principi e principi.

Il sangue sparso in Italia nel grande conflitto tra l'Impero e il Papato, tra Gregorio VII ed Arrigo di Germania, non fu infecondo di conquiste civili. A queste non accennava col labbro il terribile Ildebrando, ma le aveva nel cuore e se le traeva appresso col vincolo della logica. Nella buccia del definitor dogmatico e del censore universale era l'anima del cittadino legislatore e liberatore della sua patria. Se le teocrazie pagane vegliarono sempre la culla dei popoli destinati alle grandi cose, dei Greci e dei Romani; a quali destini non è riserbato il popolo che ebbe, direi quasi a nutrice, la teocrazia del Cristo?

Questi sono i principii di filosofia religiosa che l'abate Luigi Tosti, monaco benedettino cassinese, noto ai cultori degli studi storici, mette a base dell'opera sua intorno la contessa Matilde.

*

L'opera, pubblicata per la prima volta nel 1859, e preceduta di una nuova avvertenza dell'illustre A., si compone di un bel volume di circa 400 pagine. Essa contiene la vita della contessa Matilde e la storia non solo del pontificato di Gregorio VII, ma anche quella dei suoi immediati predecessori, e dei successori di lui, sino alla morte della Contessa. Racconta la parte da essa avuta nelle opere della guerra e della pace, la cura posta da Ildebrando per fortificare i suoi Stati, quali antemurale della Chiesa, e per preparare l'animo della pia donna ad abbracciarne e difenderne fortemente le sorti, come fece infatti nella sua lunga vita, senza timore e senza esitanza.

La figura gigantesca d'Ildebrando fulminatore dei vizii dei chierici e delle prepotenze dei laici, propugnatore delle future libertà dei Comuni torreggia nel libro. Alla sua teocrazia « che imprigionò popoli e principi nella cerchia del diritto divino » per meglio esercitare la pedagogia dell'universale giustizia » doveva succedere la coscienza pubblica. Essa « non ha fulmini in pugno a gastigare i protervi, ma la sua voce è tanto forte, che là dove tuona contro l'ingiustizia, è sempre vittoria della ragione sopra la forza. Vigilante sempre, infallibile nel giudicare, terribile nel punire, nulla sfugge al suo scrutinio, nulla alle sue condanne; nessuno appello alla sua sentenza, perchè nella coscienza è Dio. L'introduzione di Dio nella coscienza pubblica come giudice del giusto e dell'ingiusto nei rapporti sociali fu il frutto della teocrazia gregoriana ». Per essa la società europea si distingue dalle altre in cui il pubblico diritto non mette capo a Cristo Redentore. Nulla ha potuto cancellare quanto essa operò santificando colla dottrina di Cristo il criterio della sociale giustizia. Se lo rigettano col sillogismo razionale non possono mai sbandirlo dal santuario della coscienza: lo negano, ma lo sentono. La creazione misteriosa di

quella pratica coscienza fu l'epopea della moderna società. Matilde, la virago di Sorbara « la suora di carità del Pontificato Romano », che entra nel concetto d'Ildebrando, che partecipa alle fatiche ed alla gloria della grande epopea è « la donna della storia ».

Da questo breve cenno si comprende, come l'illustre A. in questa nuova edizione ritoccata della sua *contessa Matilde* non ha tanto mirato a contentare gli eruditi con la scoperta di nuovi documenti, quanto piuttosto a bene determinare secondo il suo concetto la missione storica della donna nella seconda metà del secolo XI, e del Papato, ch'egli ritiene principale fattore della redenzione dei popoli e rappresentante del supremo giudice contro ogni prepotente ingiustizia.

La mistica concezione della donna e la riverenza costante verso le somme chiavi non toglie all'illustre cassinese l'indipendenza di giudizio, e tanto meno il sentimento di italianità, che spira vivamente dal suo discorso, sempre elevato, talora forse un po' troppo manierato per il gusto moderno. Ci è parso però troppo timido, (tale non fu il Muratori parimente devoto alla santa sede) quando alla storia trovò commista la leggenda soprannaturale; si sente la lotta del critico che vorrebbe respingere e del mistico che umilmente s'inchina.

*

Anche gli eruditi si compiaceranno della nuova edizione per le nuove rivelazioni sulla traslazione del corpo della contessa Matilde dalla badia di S. Benedetto di Polirone alla basilica Vaticana.

Essendo riuscite vane le indagini fatte nell'Archivio segreto pontificio ed in altri Archivi di Roma l'illustre A. commise al cav. Bertolotti, Direttore dell'Archivio di Stato a Mantova, la ricerca di documenti nelle scritture di S. Benedetto di Polirone, dove pensava dover esistere alcun atto notarile sul fatto importante di questa traslazione, ma nulla si rinvenne nel Cartulario del Monastero. Il cav. Bertolotti interrogò allora le tradizioni popolari del luogo intorno alla famosa Contessa, e trovò che ritenevasi che il corpo di lei fosse stato involato e che nell'antico sepolcro rimanessero le sole sue pantofole. La furtiva traslazione delle ossa era la cagione del silenzio dei monumenti Polironesi. Il Bertolotti si rivolse allora all'Archivio Gonzaga, proprietà del Municipio di Mantova e vi trovò la corrispondenza dell'Ambasciatore Mantovano in Roma nel 1633, e da questa venne chiarito il come avvenisse la misteriosa traslazione del corpo di Matilde.

Urbano VIII bramoso d'illustrare il suo pontificato coll'onorare la « figlia di S. Pietro » e forse anche di imitare papa Damaso, grande scopritore di martiri, i quali poi decorava de' suoi versi, decise di innalzare un monumento a Matilde nella basilica Vaticana, dove riposavano solo i Sommi Pontefici, e, poeta anch'esso, di scriverne di poi le lodi in versi.

S'ignora se la cosa venisse trattata dapprima senza risultato, col Duca di Mantova. Un tristissimo caso offrì ad ogni modo il destro al pertinace Pontefice di ot-

tenere lo scopo. Il 18 luglio 1630 Mantova fu presa e barbaramente saccheggiata dall'esercito imperiale. Il duca Carlo Gonzaga dovette fuggire sul Ferrarese ridotto quasi alla miseria. In quel mentre papa Urbano trattò coll'Abate di S. Benedetto in Polirone per avere il corpo di Matilde. Questi o per timore o per ambizione cedette all'irroso Pontefice, e la Contessa, forse contro il suo desiderio, prese la via di Roma, dove le sue ossa furono chiuse in Castel S. Angelo e gelosamente custodite nella sala detta dei Triregni. Il Canteloro, prefetto del Castello, afferma in una sua nota, di aver veduto il corpo e che sul capo eranvi tuttora i capelli biondi tirando al rosso, i denti grandi ed uguali e i piedi ancora colla carne.

Nella notte dell'8 marzo 1644, pel corridoio che univa il Castello al Palazzo Vaticano, il corpo fu trasportato in S. Pietro e posto nel monumento del Bernini, ornato colla statua della Contessa. Urbano VIII vi fece scolpire l'iscrizione che trovavasi nella nota del Canteloro.

I Mantovani intanto accortisi del rapimento, si erano levati contro l'Abate di Polirone ed anche contro il loro Duca, i quali, secondo loro, non dovevano permettere la clandestina traslazione. Il Duca temendo di tumulti popolari, commise al suo ambasciatore in Roma, Carlo Castelli, di trattare col Papa la restituzione del corpo della contessa Matilde, mandandogli un memoriale pieno di ragioni e di supplicazioni. Si raccomandò inoltre ai cardinali Barberino, Bentivoglio e di S. Onofrio, e invocò l'aiuto dell'ambasciatore francese, di Créquy. Ma nè le ragioni del Castelli nè gli uffizii del Créquy valsero a piegare l'animo del Pontefice. Diceva di avere il diritto, come erede di Matilde, d'interpretarne le volontà, e come Papa di dissepellire e trasportare qualunque corpo, e che ai Mantovani, i quali accusavano il loro Duca di essere stato l'autore della furtiva traslazione, egli avrebbe pubblicamente affermato che questa aveva avuto luogo mentre i Tedeschi occupavano la loro città; e conchiudeva sempre che ciò che aveva fatto « era ben operato e se non fosse, lo rifarebbe ». Negò recisamente di restituire almeno una parte del corpo della Contessa, adducendo che queste partizioni di corpi non si usavano dalla Chiesa Romana se non con quelli dei Santi. Il Castelli dovette sopportare non solo la durezza di papa Urbano, ma anche la scortesia del cardinale Barberino, che lo mandò via con modi poco diplomatici.

Nell'appendice relativa alla traslazione trovansi otto tra lettere e frammenti di lettere dell'ambasciatore Castelli al Duca di Mantova, tratte dall'Archivio Gonzaga in Mantova; tre sunti di lettere di Cardinali e la minuta di una lettera ducale allo stesso Castelli, della stessa provenienza; quattro chiroграфи di papa Urbano VIII, tre dei quali riguardano le spese per il monumento della Contessa in San Pietro, ed uno di quietanza di Angelo Giorio per il medesimo deposito e finalmente una nota del Canteloro con una lettera del cardinale Poli, in data dell'8 marzo 1644, che gli ordina di trovarsi in Castel Sant'Angelo verso il tardi per far levare il corpo della contessa Matilde.

O. C.

JULES ZELLER, *L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen âge, Conrad IV et Conradin*. Paris, libr. acad. Didier, 1885.

Questo volume forma il quinto dell'*histoire d'Allemagne*, intrapresa dallo Zeller, e termina la storia della vecchia Germania e del santo impero romano-germanico fino alla sua prima caduta sotto gli ultimi Hohenstaufen. I quattro volumi precedenti comprendevano: *Origines de l'Allemagne et de l'empire germanique — Fondation de l'empire germanique — L'empire germanique et l'église au moyen âge, Henri IV et Grégoire VII — L'empire germanique et les Hohenstaufen* — L'illustre A. comprenderà nei volumi successivi la storia della Germania e dell'impero germanico ristorato dalla casa d'Austria nei tempi moderni.

Tutti sanno, quanto la storia d'Italia sia legata con la storia della Germania nel medio evo; ma pochi periodi storici d'entrambi i popoli sono tanto indissolubilmente congiunti quanto quello ch'è rappresentato da Federico II, nato e cresciuto in Italia, nutrito dalle passioni e dal genio italico, da' suoi figli Manfredi e Corrado, e dal nipote Corradino, con cui si compì l'eccidio della forte casa degli Hohenstaufen.

*

La lotta tra il papato e l'impero è l'avvenimento più solenne di tutto il medio evo per l'altezza della questione, per la varietà drammatica delle vicende e per il cumulo degli interessi collegati. Un grande risultato ebbe: i papi liberarono il mondo dalla dominazione universale degli imperatori, questi a loro volta salvarono il mondo dal despotismo cattolico dei papi.

La lotta prese diverso aspetto a seconda dei tempi. Ai tempi di Enrico IV e di Gregorio VII trattavasi di sapere, se la Chiesa rappresentata dal papa era nello Stato, o se lo Stato rappresentato dall'imperatore era nella Chiesa, e quale dei due poteri fosse superiore all'altro; la lotta combattevasi in una regione elevatissima. Gli imperatori della Casa di Svevia per dominare la Chiesa vogliono sottomettere l'Italia alla Germania, i papi per difendere l'Italia pretendono disporre della corona imperiale; la lotta s'impegna in un terreno più limitato ma mira allo stesso obbiettivo.

La doppia elezione, avvenuta alla morte di Enrico VI, di Filippo di Svevia e di Ottone di Brunswick fu il principio d'un nuovo periodo di grandi mali; perchè riapriva la guerra dinastica in Germania, e riaccendeva le passioni politiche in Italia. Nè il nuovo papa Innocenzo III poteva restare indifferente fra i due candidati che domandavano d'essere coronati a Roma.

Lo Zeller ci rappresenta con vivacità pittorica la condizione del mondo cristiano sullo spirare del secolo XII, disegna con tratti arditi la figura di Innocenzo III, che campeggia tra le ruine del mondo politico turbato dall'ambizione dei principi, del mondo morale guasto dalle depravazioni dei costumi, del mondo religioso agitato dall'eresia all'interno e minacciato al di fuori dagli infedeli; e attorno a lui racco-

glie con mano maestra gli avvenimenti che hanno deciso dell'avvenire dell'impero, della Chiesa, degli Stati d'Europa, delle città italiane.

Roma e lo Stato della Chiesa passarono sotto la mano possente del papa, l'Italia sotto sua tutela. L'impero, ov'egli faceva e disfaceva i sovrani, opponendo Ottone a Filippo, e dipoi il giovine Federico a Ottone, fu rigettato al di là delle Alpi. L'Europa politica fu spinta da lui in due schiere ostili ai campi di Bouvines, e l'ortodossia e l'eresia sotto differenti bandiere ai campi di Muret. Il sogno di Gregorio VII, la riunione della Chiesa greca a Roma, divenne un fatto, contro ogni aspettazione, con lo stabilimento dell'impero latino. Il misticismo indipendente dei puri o dei perfetti fu combattuto dal misticismo e dall'abnegazione obbediente dei frati mendicanti, e le grida di dolore dei Francesi del Sud furono soffocate dai Francesi del Nord. La Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Aragona, la Castiglia, l'Ungheria, la lontana Armenia riconobbero il tribunale pontificio, curvarono la testa sotto le scomuniche e gli interdetti del gran prete-re; Giovanni d'Inghilterra e il re di Sicilia divennero suoi vassalli. Con Innocenzo la Santa Sede fu l'oracolo del dogma e del diritto ecclesiastico, il tribunale politico dei popoli, l'anfizionia della pace universale.

Non solo in fatto, ma in diritto volle Innocenzo III consacrare l'apoteosi del papato. I decreti del concilio lateranense, che s'aperse in Roma il 1° novembre 1215 rappresentano il papa come il rappresentante visibile sulla terra del Dio invisibile, infallibile in materia di fede e onnipotente nelle cose di questo mondo — il clero come una casta speciale, un'umanità superiore che partecipa del divino — la Chiesa depositaria e dispensatrice della verità, indipendente da ogni autorità umana, governata da proprie leggi — le infrazioni all'insegnamento della chiesa come una rivolta contro Dio — i principi, destinati da Dio ad eseguire gli ordini della Chiesa, meritevoli d'essere deposti, se eretici o disobbedienti alle prescrizioni del supremo pastore.

*

Morto Innocenzo III (1216), la sovranità temporale-civile cerca di ripigliare il sopravvento nella persona del giovine nipote di Federico Barbarossa; l'impero vuole la sua rivincita, tenta di sottomettere la Chiesa e di affermare la sua dominazione universale.

Federico II, fra gli imperatori tedeschi del medio evo, esercitò in apparenza la potenza più estesa in Europa; eppure può affermarsi che con lui crollò il grande impero, che univa da tre secoli la corona del re dei Romani al nord delle Alpi alla corona di ferro dei Lombardi a mezzogiorno. Sotto i suoi occhi il regno di Germania si smembrò in piccoli principati feudali indipendenti e in città libere; a' suoi tempi l'Italia per una evoluzione consimile divenne indipendente della Germania; sotto di lui il regno d'Arles cominciò a staccarsi dall'impero; per opera sua si disciolse l'impero stesso, la cui missione cristiana in Europa sotto titolo più modesto passava alla monarchia francese di San Luigi. Federico II volle allargare la base giuridica dell'autorità imperiale risalendo a Costantino e a Teodosio; volle sostituire all'impero, che i suoi

predecessori avevano ottenuto dalla Santa Sede per la difesa della cristianità, un impero tutto politico, che riconosce la sua ragione d'essere e il suo diritto nell'antico impero romano piuttosto che nella consacrazione pontificia; volle quindi subordinare il papato all'impero e sottrarre l'autorità sua ad ogni preminenza della Chiesa.

Lo Zeller tien dietro a Federico II in questa difficile impresa, mettendo in rilievo la fecondità e la meravigliosa attività d'ingegno per vincere le difficoltà sempre rinascenti e domare in ogni parte l'inimico. Di sangue tedesco e normanno, nato in Italia, allevato dalla Chiesa in un paese di giuristi e di poeti, giurista e poeta anch'esso; marito dissoluto e geloso; padre inesorabile contro i figli ribelli e d'amore sviscerato verso gli obbedienti; intelligenza vasta, pronta e versatile; volontà ardente e tenace, infaticabile nella lotta, non esaltata dal trionfo nè abbattuta dall'avversità; credulo all'astrologia e indifferente alle religioni senza empietà; ambizioso senza misura e politico senza scrupolo; generoso e crudele; compiacente verso i tedeschi che non ama e duro con gli Italiani che preferisce; cieco nella fiducia e implacabile nella diffidenza, Federico è pieno di contraddizioni. In politica: a Napoli, è un despota sottomettendo baroni, clero, città, in Germania è un sovrano benigno rispettando tutte le autonomie; in religione: capo del sacro impero combatte la Chiesa, fa della crociata un'opera imperiale malgrado il papa, scomunicato protegge Gerusalemme dagli infedeli, favorisce gli eretici dopo averli duramente perseguitati.

Lo Zeller nell'intrico di tante contraddizioni, tra i giudizi disparati dei contemporanei, tra le minacce imperiali e le incalzanti scomuniche dei papi, su teatri così diversi di lotta, quali la Germania, l'Italia in tutte le sue provincie, l'Oriente, tra questioni sì varie ed ardenti di politica e di religione, nello scompiglio degli Stati e dei popoli, tra i colpi mortali delle due grandi unità medioevali l'impero e il papato, conserva la serenità della ricerca, mantiene l'ordine nella disposizione dei fatti, svela gl'intrighi delle parti combattenti, ne determina l'obbiettivo, ne addita le conseguenze.

Com'era naturale, l'attenzione dello Z. doveva essere particolarmente attirata dalle costituzioni, in cui sono sintetizzati i vari momenti della lotta titanica. E diffatti l'illustre A. riassume con molta chiarezza la costituzione e confederazione di Francoforte del 26 aprile 1220, la legge costitutiva cattolica del novembre 1220 all'epoca della coronazione di Federico a Roma, le costituzioni del regno di Sicilia, dapprima promulgate a Melfi nell'agosto 1231, la costituzione di Magonza del 1235, le deliberazioni del concilio di Lione e della dieta imperiale di Verona del 1245 in cui si compendiano la teoria imperiale e la teoria pontificia.

Tuttavia non fu dimenticata la pittura dei tempi e delle persone. Sotto gli occhi nostri sfilano papi, cardinali, prelati; re, principi, baroni, cittadini; donne virtuose e galanti, poeti ed artisti, uomini entusiasti ed intriganti raffinati: tutte le varietà dell'attività umana, delle virtù e del vizio. Federico II e i suoi figli, Jolanda di Gerusalemme, Margherita d'Austria, Isabella d'Inghilterra, Onorio III, Gregorio IX,

Innocenzo IV, Ermanno di Salza, frate Giovanni da Vicenza, l'inquisitore Corrado di Marburg, Alberto da Beham, Taddeo da Suessa, ecc.; una vera galleria dei celebri personaggi contemporanei di Federico II. Con cura particolare l'A. studiò e descrisse Pier delle Vigne, colui che tenne ambo le chiavi del cor di Federico, e la cui tragica fine ha commosso tante generazioni.

*

Il papa Innocenzo IV aveva per scopo non solo la caduta di Federico II ma *lo sterminio di questa razza di vipere*, sperando di rialzare sopra le ruine degli Hohenstaufen la potenza del Papato e della Chiesa. Si comprende quindi, come la gran lotta non fosse finita, finchè sopravvivevano alcuni rampolli della razza maledetta.

La storia dello Zeller a questo punto si fa quasi interamente italiana, per rappresentarci il ritorno di Innocenzo IV in Italia, la spedizione e la morte di Corrado IV a Napoli, la giovinezza ambiziosa di Manfredi contrastata da Alessandro IV, da Urbano IV e da Clemente IV, l'invasione di Carlo d'Angiò e la tragica fine di Manfredi alla battaglia di Benevento, l'infelice spedizione del giovinetto Corradino troncata a Tagliacozzo e conclusa miseramente colla tragedia di Napoli.

La Germania e l'impero non compaiono più che in lontananza come fantasmi; Guglielmo d'Olanda, Riccardo di Cornovaglia, Alfonso di Castiglia ci passano dinanzi rapidamente come quadri dissolventi; la viva storia è in Italia sulle orme dei giovani rampolli del gran Federico. La Germania lascia morire indifferente gli ultimi discendenti dei Cesari, che avevano cercato lungi da lei fortuna, potenza, ricchezza e corone. L'Italia contemporanea prende viva parte ai trionfi e alle sventure di Manfredi e dimostra particolare tenerezza nei suoi canti e nelle sue leggende per Corradino, vittima delle sue querele nazionali.

Questo è l'argomento, che lo Z. seppe raccogliere in un volume, attingendo direttamente alle fonti, sfrondando i fatti accessori, mettendo in rilievo gli avvenimenti che determinarono l'indirizzo della vita pubblica, subordinando gli effetti alle cause, ravvicinando i fatti logicamente connessi, studiando accuratamente le istituzioni e gli uomini, sottomettendoli *sine ira et gratia* al giudizio imparziale della storia.

Può darsi che in un esame minuzioso del lavoro condensato dello Z. si riscontrino alcune inesattezze di fatto, giudizi discutibili, apprezzamenti men veri; ma, quando anche ciò fosse, non verrebbe meno il pregio capitale dell'opera, di avere rannodato mirabilmente la storia degli ultimi Hohenstaufen, dell'Italia e della Germania alla gran lite tra l'Impero e il Papato, che fu principio e causa di tutto il movimento politico-religioso del medio evo da Carlo Magno al rinascimento.

C. RINAUDO.

CESARE VIGNATI, *Codice diplomatico Laudense*. Parte prima, *Laus Pompeia*. Parte seconda, *Lodi nuovo* (vol. II-IV della *Bibliotheca historica italica* della Società storica lombarda). Milano, Brigola e Dumolard, 1879-1885 (1).

II.

Alla prima parte del Codice diplomatico Laudense, abbiamo veduto, va innanzi la rispettiva *Notizia storica*; così è poi due volumi che ne compongono la seconda parte, e tale notizia estendendosi in ben cxxvii pagine incomincia dalla edificazione di Lodi nuovo, estate del 1158, ed arriva sino a che cessò quel Comune nell'ottobre 1447 per essere aggregato al ducato di Milano. Il professore Vignati nel lavoro precedente si è quasi ristretto a dir solo del suo natio paese le vicende e a raccoglierne i monumenti, ora continuando lo stesso studio vuol indagare meglio le cause degli avvenimenti che formano il soggetto della sua narrazione. Giuste sono le sue osservazioni che quelle cause devono cercarsi nelle condizioni dei tempi e dei luoghi: nello scompiglio derivato alle città italiane dalla caduta dell'impero romano e dalle invasioni barbariche. In tale stato di cose a ciascuna città non restò che il vincolo d'unione dato dalla Chiesa colla circoscrizione diocesana, i vescovi ben spesso si presero a cuore la difesa della patria, e i popoli s'affidarono a loro; ma poi abusando del potere gli uomini del santuario, i laici vollero regolarsi da sè e formarono le repubbliche ed i comuni; laonde lo storico viene a concludere: « Le nostre città si combattevano per conservare ciascuna la propria individuale indipendenza e diritti non meno inviolabili di quelli che tutte insieme gloriosamente difesero contro Federico Barbarossa ».

Le genti di Lodi cacciate dalle loro case e dai loro templi in poco meno di tre mesi coll'aiuto e coll'intervento dell'imperatore fabbricarono Lodi nuovo alla sponda destra dell'Adda sull'altura di Ghezzone e ripigliarono nuova vita a dispetto della nimica Milano. La città sorta quasi per incanto servì poi diversi anni a Federico come luogo più acconcio per difendersi ed assalire i Lombardi collegati contro di lui, e gli abitanti di essa rimasero fedeli cooperatori nell'impresa e crudeltà di quello straniero sino al maggio 1167, dopo che entrarono anch'essi nella Lega Lombarda. Quest'è quanto raccoglie in parecchi capi (II-X) il Vignati, tenendo a scorta due scrittori del suo paese, Ottone e Acerbo Morena, che lasciarono le più esatte memorie su di tali avvenimenti veduti coi loro occhi e di cui furono a parte. Di ciò notiamo l'aver i Lodigiani resa maggiore la desolazione di Milano cogli incendi allorchè fu presa quella città da Federico, il conciliabolo dell'antipapa Vittore III tenuto per ordine dell'imperatore l'anno 1161 tra le loro mura, l'essersi staccati da chi avevali protetti e difesi quando propriamente ciò era per essi questione di morte o di vita,

(1) V. fasc. ant., pag. 131.

e le notizie sui due Morena e su Guido loro contemporaneo dimenticato dai Lodigiani, resosi illustre in Genova. Da storico speciale qual'è della Lega Lombarda il Lodigiano accenna quello che fecero per essa i suoi concittadini non smentendo essi mai nei momenti più difficili e di maggior sacrificio la fede giurata; che recuperarono tutti i loro diritti al pari delle città alleate, si riconciliarono pienamente con Alessandro III e riordinarono anche le cose della loro chiesa per opera dei vescovi Alberico de' Merlino, Alberto Quadrelli e Alberto II del Corno. Qui, a proposito d'una vertenza tra Lodi e Piacenza sul diritto di chiusa e pedaggio sul fiume Lambro, si nomina Stefano Lecacorno console di Piacenza nel 1175 e così si trova scritto nel documento n. 61 del Codice; ma invece secondo le storie piacentine è della nobile famiglia dei Leccacorvi, la quale diede alla sua patria parecchi uomini illustri e nel commercio e nella magistratura (1).

Gli anni in cui le città lombarde combattono quello che conculcava le patrie franchigie e spogliavale delle sostanze con inauditi balzelli e rapine, l'imperatore Barbarossa, è quando stanno in pace e concordia fra di esse; cessato il bisogno di quella guerra la ripigliano le une contro le altre, e Lodi va soggetta al pari delle consorelle a così triste condizione, e con Milano non conchiude pace definitiva che allo spirare di quel secolo. Forse in quelle continue guerre vi soffiavano dentro gli imperatori di Alemagna per loro tornaconto, ed infatti ad alcune presero parte e di altre furono occasione accordando ad estranei privilegi su territorii che erano a danno di coloro che li abitavano. Tal è il quadro illuminato dalla luce dei documenti, e taluni affatto nuovi che dalla pace di Costanza al principio del secolo XIII ci presenta la nostra Notizia storica. Ne solleva l'animo allorchè si passa a discorrere dei diritti che percepiva Lodi prima dal porto e poscia dal ponte sull'Adda, del modo con cui abbellivasi la città, delle disposizioni statutarie e dei ripari contro le acque dell'Adda e del corso datovi più diretto ad agevolare la navigazione, donde si ritraggono utili notizie di commerci, di arti e mestieri, d'industria, di edilizia e simili. S'allarga l'autonomia del Comune col dominio sui feudatarii impedendo loro di alienare beni a forestieri; il popolo associatosi nei paratici entra a far parte del pubblico regime e i consoli sono in numero pari di nobili e di plebei. Dagli atti del Codice si ha la prova autentica del tempo preciso che a Lodi si attuavano cotali civili riforme.

Ma a turbare le nostre contrade, quasi non bastassero le interne discordie, insorse la questione dei pretendenti all'impero Ottone IV e Federico figlio di Enrico VI pupillo protetto dal papa Innocenzo III. Lodi insieme a Milano, Piacenza, Como, Crema, Novara, Vercelli, Alessandria e Tortona si schierò pel primo, laonde Ottone come in luogo amico l'anno 1212 vi teneva una gran dieta raccomandandosi ai suoi alleati. Intanto da quella questione nasceva una guerra durata sei anni, sino alla

(1) C. POGGIALI, *Memorie storiche di Piacenza*, IV, 186; *Archives de l'Orient latin*, II, 209.

morte del medesimo Ottone; dopo la quale il cardinale Ugo legato pontificio indisse nella cattedrale di Lodi una grande adunanza dove intervennero molti prelati e consoli delle città lombarde e si giurò pace per quarant'anni. Da siffatta deliberazione, ancorchè poi non avesse interamente il suo effetto, venne un po' di tregua che diede modo ai Comuni di pensare a se stessi e provvedere a molti bisogni interni e al proprio lustro. Ed allora Lodi promulga diverse disposizioni e privilegi per la bonifica del suolo, ordina la fabbrica di un nuovo palazzo municipale e l'escavazione del gran canale d'irrigazione la Muzza attraverso il centro del proprio territorio per circa quaranta chilometri, canale alimentato dalle acque del fiume Adda. Ci volle forse un decennio a compiere questo ultimo lavoro d'immenso vantaggio all'agricoltura, e terminato che fu dalle leggi statutarie del paese vennero saggiamente determinati i modi di usarne. Giunto a questo punto il Vignati scrive: « La pace di Lodi aveva momentaneamente ammorzato la guerra dei Comuni, ma nulla o ben poco guadagnato al partito imperiale. Il papa, lusingandosi che Federico sarebbe stato una spada devota alla santa sede, si valeva dei vescovi e del clero per amicarli i popoli e rialzare in lui l'autorità della corona dell'impero, umiliata a Legnano, scossa a Venezia, a Costanza, mal sostenuta da Enrico VI e da Ottone IV. I Comuni nel pieno esercizio della loro indipendenza, non si sentivano più di aggravarsi di spese per gli imperatori, che veramente essi riverivano, ma non volevano sul collo, e l'agitazione del clero a favore di Federico riaccese piuttosto le discordie e le guerre civili ». In Lodi le fazioni di nobili e di popolo pigliano nome dalle due famiglie dei Sommariva e degli Overgnaghi, quelli detti poi guelfi e questi ghibellini; si rinnova la guerra civile e dura in modo che ben due volte il popolo per cessare tanti mali è costretto a ricorrere all'arbitrato di Milano.

Al capo XVI nota il nostro storico: papa Onorio III predica pace in tutti modi, accoglie e benedice guelfi e ghibellini purchè si assoggettino all'imperatore; sorge un terzo partito quello della libertà che, salva la dovuta riverenza, non vuole sul collo nè imperatori nè papi e fa rivivere la congiura della Lega Lombarda; vi aderiscono Milano, Bologna, Mantova, Brescia, Piacenza, Lodi, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Padova, Vicenza, Treviso, Verona e Faenza, e rinnovano gli antichi patti; le città lombarde pigliano sempre l'iniziativa delle grandi guerre dell'indipendenza. Federico II perciò si adira e dichiara decaduti da ogni privilegio, d'ogni diritto i Comuni ed i seguaci della Lega ed osa persino scagliare la scomunica contro di loro; ma il papa Onorio lo richiama al dovere verso i collegati. Di Gregorio IX ci dice che « tenendo una politica ambigua e scandalosa tra l'imperatore e la lega, diè esca alle fazioni, mantenere tra le città lombarde la discordia, e, con grave danno d'Italia e suo, ci condusse il disastro di Cortenuova ». Dinanzi agli innumerevoli documenti modernamente pubblicati e di parte imperiale e di parte pontificia e di parte lombarda e guardando ai tre grandi interessi che erano in giuoco a quel tempo, per l'imperatore una potenza sconfinata sull'Italia, pel papa la liberazione dei luoghi

santi, per le città lombarde la propria indipendenza; l'esposto giudizio non ci sembra vero in tutto, perocchè è fuor di dubbio che a diritto sulle prime Gregorio IX non poteva romperla coll'impero, avvertendo lo stesso Vignati che le città lombarde volevano « salva la dovuta riverenza agli imperatori ». Causa principale della discordia fra le nostre contrade dovrebbe piuttosto dirsi Federico II che per astuzia e simulazione la vinceva su qualsiasi. Intorno alla pace tra l'imperatore e la Lega combinata da Gregorio IX troviamo qui riferiti in nota alcuni documenti tratti dall'archivio di Cremona, assegnati al 1231, in fatto appartengono all'anno antecedente (1). Nell'encomiare il podestà di Lodi Ardigotto Marcellino e il lodigiano Oldrato de' Tresseni podestà di Milano si rammenta che dovettero accettare od applicare leggi barbare contro gli eretici, e ciò alla loro bella fama come macchia, sebbene incolpevole perchè imposto dalla necessità dei tempi. L'orrore però che eccita in noi la punizione di siffatte persone scema di molto se riflettesi che gli eretici del medio evo erano per lo più settarii con intenti di distruggere la costituzione sociale, proprietà e famiglia; che il genere delle pene era quello in uso anche per altri delitti. Ben giusta ci sembra la spiegazione che di tale sistema arreca l'illustre storico Luigi Tosti: « Erano tempi in cui le umane generazioni guardavano al cielo, come a finale riposo dopo il terreno pellegrinaggio, cui era ordinata tutta l'economia legislativa di stati e di nazioni. Chiunque con la eresia e lo scisma sbarrava la via del cielo al cittadino cristiano, era un pubblico nemico. Il suo delitto non era solo una trasgressione della civile legge, ma una negazione del principio che alimentava la vita dell'umana compagnia. Perciò la pena che doveva colpire l'eretico delinquente doveva essere la massima..... Questi è eretico, diceva la Chiesa alla potestà laicale; e questa sentenza implicava l'altra della pena da infliggersi pel laicale ministro. Non fu certamente la Chiesa che scrisse nel Codice penale del medio evo la morte degli eretici; essa fu scritta dalla civile comunanza, che come metteva sotto la salvaguardia delle leggi la roba, l'onore, la vita, volle anche a queste commettere quello che si aveva di più prezioso la fede » (2).

Lodi ha il suo rappresentante Magistro Cazolo al convegno tenuto l'anno 1233 a Padova dai rettori della Lega dai legati pontifici e da Ermanno plenipotenziario dell'imperatore, dove si fecero patti che Federico ben presto rompeva. Il Vignati sulla testimonianza del *Chronicon Placentinum* crede che di ciò indispettito il papa s'intendesse secretamente con i vescovi e principi di Germania, facesse congiurare Enrico VII contro il proprio padre e inducesse la Lega ad associarsi nella congiura. Ma lo storico più completo di Federico II ne dice il contrario: « La ribellione d'Enrico fu subito resa impotente dacchè l'imperatore potè colpire coi fulmini della

(1) HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, III, 243-245 e 209-209; POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, I, 740 (8625).

(2) L. TOSTI, *Prolegomeni alla storia universale della Chiesa*, II, 368.

Chiesa e fare scomunicare dall'arcivescovo di Salzborgo il figlio disobbediente e spergiuro » ed allega le lettere di Gregorio IX che riprovano la condotta del re Enrico (1). Dopo la battaglia di Cortenova, dove i Lombardi subirono una terribile sconfitta, Lodi non tardò ad abbandonare la Lega e a darsi in braccio all'imperatore, che vi entra in trionfo, ne fa prigionieri i Sommariva ed altri manda in esilio, e vi commette barbarie inaudite. Da Roma perciò Federico è scomunicato, interdetta la città, e la diocesi privata della dignità episcopale. Al dire del nostro storico in causa di tali avvenimenti sarebbe stato deposto Ottobello Soffiantino uno de' più dotti e migliori vescovi di Lodi, che conobbe di persona San Francesco e San Domenico, che lasciò duecento atti legali del suo episcopato e curò particolarmente il decoro della religione nella disciplina ecclesiastica; ma le lettere d'Innocenzo IV donde lo ritrae non adducono altro che Gregorio IX privò la città di quell'onore e che Ottobello era morto; « civitatem Laudensem ex certa causa pontificali dignitate privaverit, et Ottobellus qui fuerat episcopus civitatis eiusdem viam universae carnis ingressus » (Doc. 335). Il sullodato vescovo deve essere poi indubitatamente morto non circa l'anno 1247, come ha la Notizia (p. LXXI), sibbene prima del 29 agosto 1243 data delle lettere d'Innocenzo IV che dicono aver il vescovo lodigiano subito la sorte comune dell'uomo sulla terra; e l'Ughelli ne assegna il 1242 (2). In quello stato di cose le terre, i castelli, le strade e i cittadini di Lodi erano esposti a continui assalti da parte dei Piacentini e da parte dei Milanesi e soggetti alle prepotenze imperiali. Tale è il sunto e le osservazioni da noi fatte sulla Notizia storica che precede al primo libro della seconda parte del Codice Laudense.

« Federico aveva fatto di Lodi una assai gagliarda fortezza, acconcia a proteggere Cremona e Pavia sue fedeli alleate, a campeggiare Milano e Piacenza infeste al territorio lodigiano, a tenere in freno la Lega Lombarda, che si afforzava in Milano e nelle terre d'intorno ». A metà del secolo XIII tal era lo stato di Lodi descrittoci così esattamente dal Vignati; ma i nemici ogni giorno gli si asserragliavano sempre più da vicino, finchè Federico perdente a Gorgonzola e sconfitto a Vittoria presso Parma e a non molto morto a Fiorentino, sebbene difesa dal marchese Lancia e dal Pelavicino, valorosi capitani, anche la sua fortezza dopo fiera e disperata resistenza, dovette cedere a Milano.

Ricorda il chiaro autore d'aver osservato le traccie e le rovine del castello fatto fabbricare da Federico II nella parte più elevata della città, sull'alto bastione allato a Porta Cremonese per imporre a' nemici esterni ed interni, quando egli era ancora fanciullo ignaro delle vicende della sua patria, fantasticando tra ansioso e attonito gli avanzi di quelle volte murate, vestiti d'ellera non ben nascosti da cespugli di

(1) HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Friderici secundii*, I, Introduct., cccxviii, e IV, I, 530-533; P. BALLAN, *Storia di Gregorio IX*, II, 303 e 403-405.

(2) UGHELLI, *Italia sacra*, IV, 675.

rubinia e i gran massi di muraglie sparsi, arrovesciati sulla china e giù in fondo dell'alta dirupata riva; e che là su quell'alte vetuste raura, già difesa, e nido di truci e feroci guerrieri vedeva apparire talvolta, come una vaporosa visione. lieti volti e testoline gentili d'innocenti fanciulle affidate a sapienti e modeste istitutrici, che serbano e accrescono la fama di un celebre educando, il quale fu gran tempo ed è ancora il migliore d'Italia. Crediamo alluda al collegio femminile eretto in sua patria e diretto dalle Dame inglesi. I preti cattolici perchè privi di famiglia si dicono senza cuore, accade in molti al contrario; ed il Vignati e quanti altri, perchè liberi da particolari affetti in causa della propria vocazione, mostrano più ardente trasporto a quanto di buono e di bello presenta la patria, osservano e prediligono persone e cose a cui non badano coloro i quali hanno vincoli domestici necessarii, da esaurire interamente le facoltà affettive e da rendere inattivi o indifferenti al bene altrui.

Tra le due città di Lodi e di Milano cessò la lunga inimicizia; Milano s'impegna che i Lodigiani abbiano concordia e pace e manda loro ambasciatori Acurso di Niguarda e Artusio Marinoni. Costoro impongono agli esterni e agli interni di perdonarsi ogni ingiuria o danno senza alcun risarcimento, di restituirsì i beni confiscati nel tempo delle fazioni, e Oldrato Codecasa sindaco de' primi accetta pe' suoi e Cracio di Crespiatica sindaco dei secondi fa parimenti: la reggenza del paese è affidata per dieci anni a Sozo Vistarino e di lui agnati, e di tutto si stendeva pubblico atto ai 4 ottobre 1251 (Doc. 340). Papa Innocenzo IV ne toglieva l'interdetto e le scomuniche e vi si ristabiliva la sede vescovile coll'eleto Bongiovanni Fissiraga (Doc. 342). Il Vignati accusa Innocenzo IV di rinfocare le inimicizie e le ire in Lodi, perchè ordinava al nuovo vescovo di spogliare dei benefici e dei feudi della chiesa i laici e i chierici fautori non ravveduti dell'imperatore e di concederli invece a persone devote alla Sede Apostolica (Doc. 343). Qui l'accusa non corre, essendo norma generale di condotta di qualsiasi potere il non apprestare ai nemici mezzi onde nuocano più facilmente alla sua conservazione. In quanto poi aggiunge che Innocenzo decretò « a rovescio dei precetti evangelici e della carità di Cristo pene gravissime contro gli eretici e che fossero abbruciate e interamente distrutte le loro case »; sta di fatto che quel papa emanò una serie di atti severissimi contro gli eretici e loro fautori; è notevole la Costituzione 15 maggio 1252 indirizzata ai podestà, consigli e alle comunità di Lombardia, Romagna e Marca Trevisana (1). Nella medesima sono indicati i casi ne' quali si debbono distruggere le case degli eretici, non trovansi però l'ordine di abbruciarle. Certo che sono disposizioni affatto contrarie ai nostri costumi e da deploarsi; nondimeno studiandole in tutte le sue parti si scorge che non mancavano di temperamenti, prescrivendosi che a costituire simili

(1) LOTHAST, *Regesta PP. RR.*, II, 1203 (14592), e per disteso RIBOL, *Bullarium ordinis FF. Praedicatorum*, I, 209-212.

inquisizioni entrassero non solo ecclesiastici, ma anche persone di provata fede laiche del comune, il che valeva a dare una certa sicurezza agli accusati di non essere abbandonati all'arbitrio o al giudizio di una classe sola di cittadini. E d'altronde, se si esaminano i fatti che davano luogo a misure così severe, quantunque esse non si possono interamente giustificare restano però molto scusate. Gli eretici non avevano scrupolo ad assassinare i cattolici. Tra i zelanti esecutori di quelle terribili leggi dal nostro storico in nota si accenna a Pietro di Verona e Rainero Saccone piacentino. Ma del primo piuttosto che essere frate da incutere ai popoli spavento e terrore, si deve dire che fosse persona affatto innocua, dacchè se ne viaggiava nel 1252 con un solo compagno parimente frate, inermi entrambi da Como a Milano, ed entrambi senza fare alcuna resistenza erano assassinati da due sicarii in un luogo detto Faroa. Il Muratori e il Giulini lo dicono di santa vita (1). L'altro, il mio concittadino Rainerio Sacconi, dall'eresia, nella quale era vissuto per ben diciassette anni, ritornato alla fede e fattosi frate predicatore non si può difendere allo stesso modo sapendosi che per suo ordine fu messa a fiamme la terra di Gata nido d'eretici (2); ma dai fatti nei quali trovasi involto contro Ezzelino e Martino della Torre e dall'attentato degli eretici anche contro di lui per togliergli la vita, dall'esilio a cui lo condanna il marchese Oberto Pelavicino (3), si manifesta chiaramente essere egli più che inquisitore in materia di cose religiose, uno di quelli che colla potenza della parola fan ombra ai grandi e commovono le plebi e le spingono ben spesso senza volere a risoluzioni eccessive e disordinate.

Allora in Lodi ritornarono i frati minori e i domenicani di dove in causa della persecuzione di Federico II avevano dovuto fuggire, s'innalzò il tempio monumentale di S. Francesco, il convento e la chiesa sulla costa di Vallicella e s'istituì la confraternita di San Defendente con ospizio pei pellegrini e pegli infermi, a conforto dei condannati e con cura di seppellire i morti. Nella Notizia di cui discorriamo vengono ricordati i lodigiani Enrico e Andrea Sacco pretori in Milano quando nobili e popolo tra di loro contendevansi il potere: lotte delle quali si risentiva Lodi perocchè i vinti e i fuorusciti spesso accorrevano a rinfrancarsi fra le sue mura. E quanta parte non ebbe quella città nel favorire i Torriani? Non trascurava d'altronde i proprii commerci, e quindi fece trattati con Venezia e con Ferrara, stette salda a volere la propria indipendenza allorchè discendeva in Italia l'infelice Corradino. Quasi non mancassero istigatori interni alle discordie e guerre fra noi, sopraggiunge il francese Carlo d'Anjou e da costui per mezzo di Soso Vistarini vennero gli insulti in Lodi a Napo della Torre, e così alla città nuove sventure che sarebbero state

(1) MURATORI, *Annali d'Italia*, all'anno 1252; GIULINI, *Memorie della città e campagna di Milano*, VIII, 96-97. Milano, Stamp. Bianchi.

(2) CAMPI, *Historia eccl. di Piacenza*, II, 203, 208, 212 e segg. 215; QUEUIT ET ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, 154-155; POGGIALI, *Mem. stor. di Piacenza*, V, 261, 282.

(3) Ivi; GIULINI, *Mem. della città e campagna di Milano*, VIII, 96, 173-174.

ancor più fatali, se in quel contrasto non s'intrometteva Raimondo della Torre vescovo di Como che rappacificò almeno per poco i Torriani e Milano con Lodi. I Torriani poi prevalsero colla forza, ma toccò anche a loro l'avversa fortuna colla sconfitta di Desio (1277).

Per opera e valor militare dell'arcivescovo Ottone Visconti che assume la suprema autorità della repubblica di Milano s'inizia la potenza dei Visconti; e Lodi durante alcuni mesi è costretta a vivere in amichevole accordo con quell'irrequieto prelato, finchè s'appiglia ancora al partito dei Torriani capitanato da Cassone figlio di Napo, e ne è fatta centro d'azione, ma a scapito delle sue terre, de'suoi castelli e delle sue acque, perocchè nelle scaramucce continue si devasta e si distrugge, e tutto va a soqquadro per poi dover venire di bel nuovo a patti e con Milano e con Pavia e ripigliar l'armi contro di loro e infine far tregua. Muove il Vignati la difficoltà come mai nel medio evo si giurassero solennemente innumerevoli trattati da durare lunghi anni e poi violati solo dopo pochi mesi. Non vi scorge universalmente inganno od ipocrisia, bensì cause tali di prepotenza che chi li rompeva vi era realmente indotto da forza maggiore e da nuovi interessi non prevedibili. Fattosi dal nostro storico il quadro delle dolorose vicende della sua patria sul terminare del secolo XIII si ricordano cose di conforto e consolazione: allungato il canale della Muzza a pro dell'irrigazione; riordinati il Comune e gli Statuti dai Sommariva e dai Fissiraga; raccolti i privilegi e le carte coll'opera di Lotto degli Agli fiorentino; una serie di pretori che governarono con saggezza; numerosi i Lodigiani che sostennero la magistratura presso le città consorelle; le virtù del vescovo Bongiovanni Fissiraga.

La guerra fra Ottone Visconti per far signore di Milano il proprio nipote Matteo e fra i Torriani per dominarvi loro scompiglia pur anco il comune di Lodi in modo che più non obbedivasi agli ordini del podestà Sopramonte degli Amati, e costui voleva dimettersi dal suo incarico. In mezzo a tale disordine vi furono risoluti cittadini Giacomo Sommariva, Gerardo d'Isola, Antonio Fissiraga ed altri del consiglio degli anziani che vollero rispettati gli Statuti e le leggi, pronti a sostenere il podestà sino al punto che, se venissero a mancare gli esecutori delle sue sentenze, le avrebbero fatte eseguire loro stessi colle proprie mani (Doc. 415). Allora Lodi si lascia ricondurre al partito dei Torriani, ma Matteo Visconti l'anno seguente vi conduceva un esercito di 30 mila uomini, ai quali dopo ostinata resistenza fu d'uopo cedere e far pace nel 1295. Per coteste cause il Comune s'indebitò grandemente e contrasse un grosso prestito di 8 mila lire imperiali col marchese Cavalcabò di Cremona; prestito tuttavia pagato in due anni. Il clero e la mensa vescovile oltre essere danneggiati come gli altri avevano di più continue collette da parte di Roma per la guerra di Sicilia, laonde abbondano gli atti di cessione di diritti, e di prestiti onde far danaro. Matteo Visconti anelava al dominio di tutte le città lombarde, e Lodi a diritto vi si rifiutava e premunivasi contro quel prepotente occupando il

fortissimo castello di S. Colombano posseduto dai Landriani milanesi ligii ai Visconti. La questione di siffatta occupazione venne trattata a Milano e da valenti giureconsulti, ma rimasta insoluta il Visconti prese per sè il castello. Da molte parti però gli sorgevano nemici, non andò guari che da Lodi si mosse un esercito da costringerlo alla rinuncia d'ogni diritto di signoria su Milano; quindi al potere di bel nuovo i Torriani. Ma neppur essi vi stanno in pace, perocchè il Visconti e suoi amici e alcuni de' nemici come Alberto Scoto di Piacenza rimasti delusi nelle loro mire ripigliano le armi, e li combattono ma senza frutto finchè Matteo si ritira « a Nogarola presso Peschiera in attesa di miglior fortuna e di poter rientrare in Milano, *quando il peso dei peccati dei Torriani avrebbe superato il peso de' suoi* ». In fine di questo capitolo il Vignati ne porge una prova della potenza che aveva in quel tempo Alberto Scoto piacentino, ricorrendo i Lodigiani a lui per non essere vezzati daglì estrinseci pavesi. Poco mancò che costui non prevalesse in Lombardia al modo dei Torriani e dei Visconti. E come nell'antecedente così in questo ci dà l'elenco dei suoi concittadini che tennero l'onorevole incarico di podestà nelle repubbliche di Firenze, di Milano, di Bologna: Antonio, Arnolfo e Bassiano Fissiraga, Federico Sommariva, Bisacca de Riccardi, ed altri in centri minori. Ch'io mi sappia nessun scrittore annoverò tra gli elementi storici della nazionalità italiana questo reciproco dare ed avere di pretori fra le repubbliche della nostra penisola tanto piccole che grandi, forse uno dei principali che valse sin da quei tempi a piantare il germe della comunanza ed unità in mezzo alle sparse membra della patria, germe a nostri giorni progredito e divenuto grand'albero. Lo studio della Notizia storica di Lodi che qui si compendia e si esamina, mi suggeriva la suddetta osservazione.

Ad intervalli l'Italia aveva le visite degli imperatori d'Alemagna; e in simili occasioni i malcontenti e gli esiliati dalle città guelfe accorrevano presso il sovrano e colla cortigianeria e servilità se ne accaparravano il favore. Così nel 1310 vi venne Enrico, e a lui andarono in contro e seguivano i Visconti ed altri italiani. Mossi dal dovere o dalla necessità vi si portarono altri che per chi toglieva ai nostri Comuni i podestà e vi metteva vicarii imperiali non sentivano nessuna simpatia. Un di costoro fu Antonio Fissiraga lodigiano, che innanzi a Cesare parlò chiaro di Matteo Visconti, dicendo: « Quest'uomo... fu la peste di Lombardia, suscitò fazioni, accese ire nel popolo, danneggiò, tiranneggiò le città ». In Milano l'imperatore a dì 15 gennaio dell'anno seguente detta da padrone la pace fra i partiti esterno ed interno di Lodi, alla quale non tutti si sottomettono; e perciò la città ebbe non poco a soffrire, e poco mancò non fosse ucciso Antonio Fissiraga. Questi guelfo di convincimento oprò sempre per l'indipendenza della patria e per essa due volte subì il carcere, dalla prima prigionia fu liberato all'ingresso dei soldati di papa Giovanni XXII in Milano; e nella seconda morì a dì 20 novembre 1327. Di così illustre cittadino abbiamo nel Vignati una pagina che meriterebbe d'essere interamente riprodotta, ma noi ci contenteremo di allegarne la fine. « L'epoca eroica della re-

pubblica Laudense si chiude con Antonio Fissiraga, il più grande cittadino di quel tempo e il cui pari Lodi non ebbe più mai ».

Cotesto Comune similmente che gli altri passò dal governo libero a quello dei signori, e prima vi dominò la famiglia dei Vistarini padre e figli, scacciati questi per oltraggio al pudore da Pietro Temacoldo, mugnaio di Castiglione d'Adda che si pose al loro posto e tenne la città per sei anni, toltagli poscia da Azzone Visconti. Da quest'altro signore fu accordata un'amnistia generale a tutti i Lodigiani per qualsiasi delitto, ed essi godettero pace per quattro anni. Sotto il ducato visconteo di Lucchino Giovanni, Matteo, Barnabò e Gian Galeazzo durato sino al 1402, la storia di Lodi ha pochi fatti degni di memoria, se si eccettua che da quella città alla morte di Lucchino venne scacciato a furor di popolo Bruzio figlio naturale di quel principe per le sue angherie e sregolatezze; e che il vescovo Cadamosto ebbe il coraggio di muovere lite al tiranno Barnabò perchè teneva in affitto beni della mensa vescovile senza pagarne il prezzo convenuto. Del resto non contiene che una serie quasi continua di spogliazioni di beni e di diritti, tanto a danno dei privati quanto della repubblica.

Morto il duca Gian Galeazzo vengono cacciati i ghibellini e i partigiani dei Visconti da Lodi, e l'anno 1403 in novembre ne è acclamato signore il cittadino Giovanni Vignati, personaggio intraprendente e valoroso. Questi se la intese con Firenze e ne assecondava gli intenti, imparentò i suoi colle famiglie più signorili delle città circonvicine, tentò di togliere Milano al duca Giovanni Maria, prese Vercelli, con denaro si fece cedere Piacenza e ne prese possesso, coriò moneta col titolo *Laudae et Placentiae Dominus*, pel buon governo de' suoi sudditi diede leggi ed ordinamenti. Accolse in Lodi papa Giovanni XXIII e l'imperatore Sigismondo che vi trattarono dei mezzi per togliere lo scisma e tranquillare la Chiesa; ed è memorabile che da Lodi si mandò ai vescovi dell'orbe cattolico l'enciclica d'invito al concilio di Costanza. Non si fosse mai fidato dei Visconti e dell'imperatore! Il nuovo duca Filippo Maria e Sigismondo prima l'ingannarono con promesse mancate, e il perfido Filippo Maria a tradimento gli fece catturare un caro figliuolo non concedendone la libertà che a durissime condizioni, ed infine invitato al castello di Porta Giovia lo stesso Vignati, per sorpresa lo ritenne prigioniero e lo mandò alle carceri di Pavia, dove l'infelice si diede la morte da se stesso. Così terminò i suoi giorni l'ultimo dei signori di Lodi il più potente, il più magnifico di tutti!

La città ricadde nelle mani dei Visconti, e il duca Filippo Maria aggiunse nuovi Statuti ai già trasformati dal padre suo, e quel corpo di leggi fu in vigore sino al secolo scorso. Le vicende lodigiane ora vanno collegate a quelle del ducato milanese e più non porgono materia di grandi fatti; il nostro scrittore a questo punto si limita a ricordare gli uomini illustri che ebbe la sua patria per vescovi Giacomo Arigoni, celebre nel concilio di Costanza, Gerardo de' Capitani di Landriano dotto in lettere latine e greche e scopritore d'un antico codice contenente opere di Cicerone,

e Antonio Bernerio valente giureconsulto. All'estinguersi della famiglia viscontea (13 agosto 1447) Lodi si diede alla repubblica veneta e di ciò si fece regolare trattato ai 12 ottobre; ma non passarono molti anni e quella serenissima e il capitano Francesco Sforza pretendente al principato di Milano, convenendo tra di loro, la città sull'Adda toccò allo Sforza privata di molte sue terre e con appena al di là del fiume i confini veneti.

L'ultimo capo dell'erudita Notizia porge la topografia della città e territorio di Lodi nuovo, allorchè venne in potere dello Sforza; vi si descrivono l'agiatezza e la coltura de' suoi abitanti su memorie in parte inedite e rare. Si ricordano illustri prelati Ottobellino Corrado vescovo di Amelia, Daniele Ailuno vescovo di Sarsina e Forlì, Urbano Vignati vescovo di Sebenico e Angelo dei nobili Sommariva cardinale uno dei padri più autorevoli ai concilii di Pisa e di Costanza. Si ricordano altri illustri in diversa carriera: Orfino, giudice generale di Federico II che scrisse *De regimine et sapientia potestatis*; Ugoccione da Lodi autore di poesie in lingua volgare d'argomento morale ascetico sin dal principio del secolo XII, poesie pubblicate recentemente a Berlino dal Tobler; Oldrato da Ponte giureconsulto maestro a Bartolo, professore in parecchie università e per ultimo avvocato concistoriale alla corte pontificia in Avignone; Maffeo Veggio datario di papa Eugenio IV che, fatti molti e varii componimenti poetici in latino, scrisse diversi trattati fra quali *De educatione liberorum et claris eorum moribus*, da taluno creduto il miglior libro di pedagogia che abbia l'età del risorgimento. Vi si fa memoria degli artisti Antonio di Giovanni e Taddeo di Bassiano che dipinsero in patria e fuori prima di Giotto, e alla metà del secolo XV dei Lupi figli di maestro Filippo, di Defendino, di Giovanni Giacomo da Lodi, di Bernardino Lazzano precursori dei fratelli Albertino, Martino e Calisto Piazza. Dopo tutto ciò a ragione il Vignati può affermare che la sua patria nei primordi e nello svolgimento degli elementi della moderna civiltà occupa un onorevole posto; che non si scancellà nè si dimentica la storia attinta a tante illustri memorie e alle fonti migliori da lui raccolte; fonti che possono giovare assai agli studi presenti e futuri intorno al medio evo in Italia.

Gli atti contenuti in questa seconda parte del Codice Laudense tra gli interi e i pochi in sunto sono 475; incominciano dal 3 dicembre 1158, dal privilegio di Federico Barbarossa col quale annunzia all'impero la riedificazione di Lodi e concede alla nuova città quanto prima godeva e nuovi favori; e terminano col 9 aprile 1454, colla pace di Lodi in epitome, o meglio complemento di cessione dello stesso territorio nelle mani di Francesco Sforza. E avvi un'aggiunta di altri sette documenti: una sentenza del vescovo di Bergamo Guala nella causa tra Alberico II vescovo di Lodi e Nicola prevosto di S. Nazaro di Milano riposta nell'*Indice III* sotto il nome *Guala*; e sei carte relative a diversi ospedali lodigiani allegate sotto il nome *Hospitale* dell'*Indice V*, atti dal Vignati trovati dopo che la stampa era ormai compiuta. Volendo noi dare almeno un cenno generale di questi, come si fece di quelli conte-

nuti nella prima parte del Codice, diremo che in siffatta raccolta si trovano diplomi imperiali: tre di Federico I e il trattato della pace di Costanza 23 giugno 1183 secondo la lezione del *Liber Jurium civitatis Laudae*, a cui il Vignati aggiunge in nota le varianti che sono nel testo pubblicato dal Muratori; cinque di Enrico VI e altri tre d'ordine del suo legato in Italia Trusardo; uno di Ottone IV (1210); uno di Federico II (1220), ed uno in suo nome del legato imperiale Alberto arcivescovo di Madeburg (1223); e cinque di Enrico VII (1311-1312). Di atti pontifici vi sono sei di Alessandro III; uno di Lucio III; uno d'Innocenzo III; due di Onorio III non noti al Potthast; cinque di Gregorio IX, del primo (18 dicembre 1227) il Vignati corregge la data errata nel Tiraboschi (1231) e ripetuta dal Potthast (14-31 dicembre 1231) (1), e di essi tre pubblicati per la prima volta. Del medesimo papa quand'era ancor cardinale col titolo di vescovo d'Ostia e di Velletri il Codice allega due atti (2 dicembre 1218) co' quali in solenne adunanza tenuta a Lodi il legato pontificio intima ai Milanesi e ai Piacentini, e ai Cremonesi, Parmigiani e loro alleati di far pace reciproca. Non fa menzione dei suddetti atti il *Regestum Hugolini cardinalis* (Gregorii IX) inedito presso la Nazionale di Parigi (2), e ciò fa argomentare che quel regesto non è completo. Vi sono parimente quattro lettere d'Innocenzo IV, delle quali una (26 gennaio 1252) non conosciuta dal Potthast; ignoro se ne abbia tenuto conto il Berger nei *Registres d'Innocent IV*. È un ordine dato al vescovo di Lodi Bongiovanni Fissiraga di spogliare dei benefici e dei feudi della chiesa lodigiana e di scomunicare pubblicamente alcuni laici e chierici partigiani ostinati di Federico II imperatore e di rimeritarne le persone idonee e devote alla Sede apostolica, ordine già sopra menzionato. Dei suddetti atti inediti certo farà tesoro il dotto professore Isidoro Carini che da Leone XIII ebbe l'incarico di pubblicare i supplementi ai Regesti pontifici già raccolti dall'eruditissimo Potthast (3).

Meritano speciale menzione i trattati di alleanza difensiva ed offensiva tra le città lombarde contro la prepotenza degli imperatori d'Alemagna, i patti per siffatte alleanze, i giuramenti prestati dai rettori della Lega Lombarda, dai consoli, da vescovi delle città alleate, dal marchese di Monferrato, i convegni dei rappresentanti della Lega, i trattati di pace, le convenzioni per commercio, per strade comuni tra diverse città; e sono moltissimi gli atti di tale natura ne' quali abbondano notizie di fatti, guerre, rappresaglie e negozii, e di personaggi, di castelli, di ponti, di fiumi e simili da importare non solamente per la storia di Lodi, ma per quella di molte altre città

(1) POTTHAST, *Regesta PP. RR.*, I, 758 (8838a).

(2) Porta la seg. *Lat. 5152 A. membr. s. XIII m. f.*; n'ebbi copia dall'illustre conte Riant, ed in seguito intendo di pubblicarne quei documenti che riguardano l'Italia e non raccolti dagli storici ed eruditi passati.

(3) Che il sotto archivista della S. Sede Carini tenga dietro con diligenza speciale a quanto si pubblica delle Lettere e dei Regesti dei Papi e a quanto se ne conserva ciò mostra chiaramente l'eredito suo lavoro *Le lettere e i Regesti de' Papi in ordine al loro Primato*. Roma, 1885.

italiane. Da essi si rileva gli estesi rapporti che aveva il Comune lodigiano e colla Lombardia propriamente detta, coll'Emilia, col Veneto e col Ferrarese. Nel trattato d'alleanza (Doc. 162) tra le città di Pavia, Como, Lodi e Bergamo dell'anno 1191 addì 7 dicembre trovasi una condizione degna di nota: si aveva il coraggio di stipulare dei patti anche a danno del luogo dove i contraenti eransi riuniti, nè punto per questo si pativa molestia da parte di chi poteva credersi offeso. Quella concordia veniva fatta « in civitate Mediolani, sub porticu palacii domini archiepiscopi » e in essa stabilivasi « si comune de Mediolano vel alia civitas que non sit de hac societate..... inceperit vel fecerit guerram super aliqua suprascriptarum civitatum. Ego bona fide et sine fraude adiuvabo illam civitatem supra quam guerra incepta vel facta fuerit et faciam vivam guerram Mediolano. ». Tale libertà certo uno stato moderno non l'accorderebbe. Circa un terzo di documenti riguardano ad interessi della mensa vescovile e di chiese e monasteri, ma anch'essi hanno la loro importanza pei diversi dati economici che contengono. Per esempio, è curiosissimo lo scomparto (Doc. 354) della taglia imposta dal papa nell'anno 1261 alle chiese, alle pievi, alle canoniche, ai monasteri, agli ospitali. Da cotesto documento s'inducono i centri più abitati e più ricchi del Lodigiano, e con esso e qualche altro dato si potrebbe disegnare una carta topografica di quel territorio a principio della seconda metà del secolo XIII. Nel Codice leggonsi diversi atti di legati imperiali e pontificii, donde si conosce quali poteri esercitassero quei messi nelle nostre contrade.

Tra tanti documenti diplomatici ci sembra pregio dell'opera il parlare per ultimo di due lettere: l'una (Doc. 437) di Alberto Scotto podestà di Piacenza 28 novembre 1304, e l'altra (Doc. 460) della repubblica fiorentina 1° gennaio 1402. Son due carte molto preziose, veri documenti di gabinetto, o di archivio segreto di stato. Lo Scotto risponde ai Lodigiani, i quali cercavangli aiuto e difesa contro i Pavesi esterni; che per parte sua e de' suoi protetti non riceverebbero nè ingiuria nè offesa alcuna: ma che però dai Pavesi estrinseci soliti scorrazzare nelle tenebre come i lupi non poteva difenderli, perocchè assalivano anche quelli di sua parte posti in agguato e si rifugiavano in Tortona e in altri luoghi al sicuro. Promette per altro di ordinare al podestà e a quanti si recano ad Arena che non li offendano. La repubblica di Firenze si rallegra con Giovanui Vignati perchè riuscì a vincere i proprii nemici fortificati nel castello di S. Colombano e perchè ebbe la signoria di Lodi col consenso del popolo; adduce i motivi di tale allegrezza che rivelano in que' padri il modo sublime di vedere le vicende politiche passate e presenti; e promettendo favore al Vignati gli dà saggi consigli; e li avesse ascoltati, e non sarebbegli toccata la miseranda fine che poi fece. « Huius... rei gratia et aliorum felicitate successum videmus per Dei clementiam ruinam illius infeste tyrannidis que ferne iam annis centum guelfos insectata est populosque miserandos oppressit, non incepisse solummodo sed continuari in diesque crescere, spemque per tempus augeri ut huius pestis ultimum exterminium videatur Quibus rebus certa sit vestra dilectio nos nec re nec

tempore defuturos. Ob enim causam Paduam nostros transmisimus oratores ut una cum aliis ad ea que sunt necessaria iuxta vires sine mora dispendio salubris et celeris provisionis remedio consolatur. Interim autem hortamur vos, hortamur et alios ut que tam gloriose tantaque animi magnitudine suscepistis proseguire viriliter debeatis. Non enim tantum honoris est et laudis rem pulcherrimam incepisse, quantum foret dedecoris et infamie, ne dicamus iacture, retro pedem a rebus tam gloriosis tamque felicibus revocare ».

Dopo i diplomi in Appendice sta il frammento trovato dal Vignati degli *Statuti vecchi di Lodi*, ed occupano le pagine 323-600 dell'ultimo volume dell'opera. Dei medesimi Statuti venne pur fatta un'edizione a parte di 100 esemplari fuori di commercio, in 4° più grande del Codice, con carta di lusso, rubrica rossa, e tavola di facsimile del manoscritto di dove furono tratti; ed è dedicata a Cesare Correnti, presidente dell'Istituto storico italiano. Leggiamo innanzi a coteste prove indubitate della vita civile dei nostri antichi comuni un'erudita prefazione, nella quale l'editore discorre degli Statuti di Lodi fatti raccogliere da Giovanni Galeazzo Visconti conte di Virtù non giunti interamente fino a noi, e delle due edizioni incomplete eseguite nel secolo XVI. Ne dice che il conte di Virtù ordinò simile raccolta modificando gli Statuti anteriori secondo i nuovi bisogni del paese, ma ben inteso a danno delle libertà comunali e riservandosi la facoltà di cangiare in essi tutto che gli potesse parere e piacere; che la peggiore e totale ruina degli Statuti lodigiani venne incominciata da Carlo V e compiuta da Giuseppe II. Parimente vi si trova un cenno degli Statuti dei paratici, collegi in Lodi numerosissimi, e proprii del luogo quello dei casari (fabbricatori di formaggi) e quello dei boateri. È qui soggetto di studio critico e paleografico pel Vignati il manoscritto membranaceo avuto in dono dai marchesi Sommariva di Lodi, col darne una particolare descrizione e col notare le date più lontane e vicine che in esso vengono riferite. Il cimelio si compone di quaranta due fogli, vi manca il principio e la fine, ed ha un foglio molto guasto, in tutto contiene cento tredici statuti, una formola di giuramento e quattro atti di pace, e le date tra gli anni 1198 e 1234. Dalle osservazioni fatte intorno allo stesso frammento risulterebbe che dell'intero codice mancano il libro primo e secondo e parte del terzo e alcuni documenti in fine, che la scrittura è del secolo XIII, e che nessuna delle firme degli atti legali ivi riferiti va oltre l'anno 1234 ed i notai sono di quel tempo. Da confronti della firma del notaio imperiale Adamo de Manavis seguita dal segno del suo tabellionato, l'una e l'altro rimasti nel frammento, e di altri autografi del medesimo notaio conservati presso l'archivio del vescovato di Lodi si conghietture dal Vignati, che il Manavis essendo anche scriba del comune di Lodi nella prima metà del secolo XIII scrivesse egli stesso il codice di cui non restano che alcune parti, indarno cercate le altre in diversi luoghi. « Comunque si sia è ben provato che il frammento appartiene al codice degli statuti vigenti nel miglior tempo della repubblica laudense, quando essa compiva la fabbrica della cattedrale, rifaceva il palazzo del comune, rinforzava le mura della

città, assicuravasi ai confini e scavava con vera sapienza e grandioso ardire il gran canale irrigatore la Muzza, che doveva trasformare il territorio lodigiano e farne in Lombardia una meraviglia di fecondità, un modello per eccellenza di agricoltura». Esso completa gli *Acta pacis et societatis initae inter civitates Mediolani et Laudis Pompeiae anno 1199* pubblicati dal Muratori, allegando questi precedenti patti proposti da Milano a Lodi. Il dotto editore al frammento aggiunse due capitoli l'uno « Statuto a favore dei frati minori di S. Francesco di Lodi già appartenente al Codice *Statuta Vetera Laudae*, estratto dal manoscritto *Dei monasteri* di Difendente Lodi»; l'altro chiamato da Difendente Lodi *Decreto* relativo ad un'annua rendita da pagarsi dal pubblico alla chiesa di S. Cristoforo degli Umiliati per la riparazione di essa e pel mantenimento degli apparati necessari agli uffici divini; decreto riferito dal padre olevitano don Vincenzo Sabbia nelle sue memorie su Lodi.

I capitoli rimasti nel frammento, in parte sono materia di diritto comune come dei banditi, dei danni, degli acquisti, dei campari, dell'enfiteota, del prestito, dell'eredità, del gioco e simili; e in parte riguardano particolari ordinamenti del luogo, del tempo e delle condizioni dei cittadini ai quali venivano fatti, come *De damnis clatis Sommaripis et sue parti ab Overgnatis*, *De eo quod observari debetur monasterio S. Michaelis*, *De teloneo pontis*, *De fossato lottaxane*, *Quod vinum comitatus Mediolani non trahatur in civitatem nec districtum*, *Quod non vendatur*, *De monasterio sancti Gervasii de Salarano*, *Pax et concordia* e *Carta pacis* fra Milano e Lodi già menzionati, ed altri. Il Vignati illustra cotesti statuti con corrispondenze a quelli editi nel 1586 e con note intorno alle persone ivi menzionate.

Questa voluminosa seconda parte, di ben oltre le 721 pagine senza contare le cxxvii della Notizia storica, è arricchita de' suoi rispettivi indici compilati come quelli della prima; modificato però l'*Indice delle cose notevoli*, dal quale fu tolto quanto spettava ad interpretazione di vocaboli di oscuro significato, e ciò servì per un nuovo indice chiamato *lessigrafico*. Evvi di più l'Indice degli Statuti; laonde qui le ricerche degli eruditi sono ancor più agevolate che nella parte antecedente. Dopo tale libero esame non possiamo che rallegrarci dell'opera poderosa pubblicata dal dotto professore Cesare Vignati e fare il dovuto encomio alla Società storica lombarda che gliene porse splendidi mezzi. Nel Codice diplomatico Laudense trovasi una miniera abbondantissima di notizie e per la storia medioevale di Lodi e per quella di gran parte dell'Italia, e per sempre più rischiararla alla luce dei fatti; e gli uomini che la studiano davvero non mancheranno di ricorrervi come a fonte sicura. Questo certamente sarà il premio più gradito a colui che per riunire quei tre grossi volumi faticò con amore e diligenza per lunghi anni.

A. G. TONONI.

ANTONIO VALSECCHI, *Gli Statuti di Albenga*, con prefazione dell'avv. BERNARDO MATTIAUDA, Albenga, Craviotto 1885, pp. xii-511.

Gli statuti della città ligure di Albenga, editi recentemente pei tipi del sig. Craviotto, sono la riproduzione pura e semplice del volume venuto in luce in Asti nell'anno 1519 coi tipi di Francesco Silva. La nuova edizione è giustificata dal fatto che la prima può ritenersi esaurita, non serbandosi che pochissimi esemplari di essa in qualche biblioteca pubblica o privata. Ma sarebbe stata cosa più utile ancora non contentarsi di una mera ripubblicazione. Nell'archivio comunale di Albenga deve conservarsi il codice degli statuti inediti del 1288: ebbene quale occasione migliore per dare in luce cotesti statuti, i più antichi che si conoscano di quella città, allato a quelli più recenti editi dal Silva? Oppure, ove non si fosse voluto pubblicarli intieri, non sarebbe stato conveniente riprodurre in nota o in apposita appendice quei capitoli che presentano un qualche divario al confronto dei capitoli corrispondenti degli statuti posteriori? Ne l'una cosa nè l'altra fu fatta dall'attuale editore, il quale non ha avvertito che le leggi municipali più antiche sono in genere storicamente, se non giuridicamente, più importanti di quelle più recenti; perchè portano una più schietta impronta individuale e caratteristica, e lasciano discernere con maggiore evidenza i fattori degl'istituti giuridici nel loro processo evolutivo.

Comunque sia, il libro che esaminiamo attinge la sua importanza dal valore degli statuti che contiene. I quali sono illustrati accuratamente nella *Bibliografia analitica* del compianto Antonio Valsecchi, stata oggetto di varie letture all'Istituto veneto, nella quale, oltre a un diligente e ordinato riassunto del diritto statutario albeganese, si rinvencono alcune giuste osservazioni in ordine alla storia e terna di essi statuti. Così, laddove il Pardessus aveva asserito che la pubblicazione del 1519 fu condotta sulla riforma statutaria eseguita nel 1484, il Valsecchi ha invece dimostrato come quella riforma fosse stata affatto parziale, come la edizione del Silva si fondasse sulla riforma o ricompilazione generale effettuata nel 1518 o in quel torno, e probabilmente sotto il governo del potestà Lodovico Campofregoso. Opera del Valsecchi è del pari un ricco glossario di voci non registrate o insufficientemente spiegate nel Dugange, dove gli errori, certo scusabili, derivanti da imperfette conoscenze topografiche e dialettali sono stati opportunamente corretti nelle note.

Gli statuti compilati con ordine non rigorosamente sistematico sono divisi in tre parti o libri: il primo comprende 150 rubriche, il secondo 96 e il terzo 110. A questi seguono le *Regulae* in 46 capitoli, le quali, quantunque distinte per proprio nome e proemio, pure, se si guarda al contenuto, fanno parte integrante degli statuti e ne abbracciano quasi tutto il diritto pubblico. Indi viene un'appendice con alcuni interessanti documenti relativi al comune di Albenga e pubblicati già in parte nel *Liber Jurium* dei *Monumenta Historiae patriae* (T. VII); tra i quali meritano particolare

menzione il trattato tra Genova ed Albenga del 1179, e la concordia fra le medesime città del 1251, che tolse ogni indipendenza ad Albenga e la obbligò ad eleggere il magistrato supremo fra i cittadini genovesi. Da ultimo il volume si chiude con una epistola elogiastica delle leggi albenganesi scritta dal giurista astense Guglielmo Bruno.

Cotesti statuti, tuttochè riformati ne' principii del secolo XVI, rivelano non poche tracce in vari istituti di origine più antica. Accenneremo a qualche esempio. La schiavitù è considerata come sussistente, e nel cap. 31, lib. III si definisce lo schiavo così: *intelligatur sclavus et sclava quicumque fuerit emptus vel emptā, relictus vel donatus, vel aliquo titulo in aliquem translatus, seu bona fide possessus vel possessa, nec postea fuerit manumissus vel manumissa*; e nel cap. 33 si valuta lo schiavo a 100 fiorini d'oro. Le tracce di diritto longobardo sono evidenti nella condizione giuridica della donna, nel pegno privato e nella successione. La donna maritata non poteva validamente disporre delle cose sue senza il consenso del padre o avo, o, mancando i primi, di due congiunti o vicini, i quali dovevan dichiarare l'atto vantaggioso per essa: precetto che richiama alla mente i cap. 22 e 29 (se pure quest'ultimo sia autentico) delle leggi di Liutprando. La pignorazione senza licenza del giudice era permessa sulle cose del debitore forestiero quando il credito del cittadino risultava da un istrumento pubblico. Nella successione è mantenuta la preferenza dei maschi sulle donne tanto nell'ordine discendentale quanto nel collaterale, e nel caso di chiamata delle donne vi è concorso dei più prossimi agnati. Si riconosce il retratto a favore degli agnati prossimi e, in mancanza, dei vicini possessori di fondi attigui. Nel campo penale si fa larga parte alle paci e concordie private e alle multe che vengono ripartite in varia misura fra il comune, l'accusatore e talvolta l'offeso e il magistrato giudicante. Negli incendi e furti, dove non possa scoprirsi il delinquente, rispondono del danno gli abitatori della città o villa; il che ricorda le due costituzioni sicule di Federico II *Super incisionibus* e *Si damna clandestina*; come somigliante al *foriudicatus* delle leggi sveve è la condizione giuridica del bandito nello statuto di Albenga.

Il volume è impresso nitidamente, ma le mende tipografiche non sono scarse, come ne fa fede la lunga errata-corrige. Manca un indice di nomi e cose notabili, e manca altresì la numerazione progressiva dei singoli capi dello statuto che avrebbe agevolato non poco i riscontri.

P. DEL GIUDICE.

B. MORSOLIN, *Brendola. Leggi statutarie*. Vicenza, 1886, pp. xxiii-25.

Alla edizione delle leggi statutarie del comune di Brendola il Morsolin ha pre-messa una introduzione accurata, nella quale riassume le notizie che si hanno sopra l'antico statuto di quel comune, del quale fino ad oggi è stato impossibile ritrovare un manoscritto. Quindi il valente pubblicatore riassume in brevi tratti la storia degli Statuti di Brendola e delle posteriori riforme, indagando i loro rapporti colle legislazioni vicentina e veneta, allorchè Brendola fu soggetta alle dominazioni di Vicenza e di Venezia. L'introduzione termina colla esposizione del contenuto delle leggi pubblicate, le quali non sono che riforme e modificazioni dell'antico Statuto. Quindi la loro pubblicazione è pregevolissima essendo questo smarrito, ed è una importante appendice ai « Ricordi storici di Brendola » dati alla luce nel 1879 dal medesimo A.

Le leggi di Brendola che qui per la prima volta sono date alle stampe sono sei: la più antica è del 1541, e la più recente del 1690. Soltanto le prime due sono scritte in latino, e riguardano principalmente gli uffici del comune, l'elezione ai medesimi, le tasse, i saltari, le locazioni delle saltarie e i danni campestri. Sono insomma testi importanti tanto per la storia del giure, quanto in parte per quella dell'agricoltura.

LUIGI CHIAPPELLI.

ANTONIO FAVARO, *Documenti inediti per la storia dei manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze*. Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche. 1886.

A pag. 1 di questa pubblicazione il prof. Favaro spiega colle seguenti parole lo scopo di essa.

«..... se per parte di alcuni si stimò doversi degli scrittori, per quanto grande ne sia pur la levatura, far conoscere soltanto quei lavori che maggiormente contribuirono alla loro fama, e mediante i quali essi cooperarono al progresso della scienza, ai giorni nostri questo più non basta. La critica moderna, informata a principii, non oseremmo dire più sani, ma certamente più scrupolosi, non si appaga ad una sommaria conoscenza delle cose, essa vuole approfondito ogni minimo particolare concernente non solo lo scrittore, ma altresì l'uomo, e perciò vuole minutamente indagarne non solo le manifestazioni tutte del pensiero scientifico, ma ancora penetrare nella vita privata, fruga le corrispondenze allo scopo di esaminare le influenze che hanno potuto esercitarsi sullo scienziato e sull'individuo, ed ha per supremo fine di ricostituire, fin dove è possibile, l'ambiente nel quale è vissuto ed ha esercitata la sua attività.

La reverenza, la gratitudine e l'affetto che per Galileo nutrì l'ultimo suo discepolo possono quasi dirsi aver prevenuto queste esigenze della critica moderna, ed a Vincenzo Viviani più che a qualsiasi altro noi andiamo debitori se oggidì possiamo giovarci di tanti materiali per istudiare la vita, le opere ed i tempi del sommo filosofo. Col presente lavoro noi ci proponiamo di descrivere e d'illustrare con maggiore ampiezza che finora non siasi fatto, le vicende attraverso le quali passarono quelli fra cosiffatti materiali che oggidì fanno parte della ricchissima collezione, la quale sotto il titolo di « Manoscritti Galileiani » è posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Firenze ».

Lo scopo così prefisso è raggiunto completamente dall'autore nelle 192 pagine, che costituiscono questa pubblicazione, ricca di dettagli e di sana dottrina intorno all'argomento. Di questo lavoro è pressochè impossibile il dare un'idea in breve, tante sono le notizie varie in esso contenute. Più difficile ancora il farvi appunti o trovarvi lacune, se pur ve ne sono, e ciò per parecchie ragioni: converrebbe in prima, aver sott'occhio i documenti, e consacrare di poi all'esame di essi il tempo che vi consacrò l'autore, e per ultimo, e qui sta la difficoltà maggiore, il possedere intorno alla storia del Galileo quella vastissima erudizione che può vantare il prof. Favaro. Vogliamo quindi limitarci a quanto dicemmo intorno a questo lavoro, ed esprimere qui in fine un desiderio, vivamente sentito da quanti hanno a cuore il vero decoro della patria nostra, e fatto più vivo dalla lettura di questo lavoro; quello cioè, di una *veramente completa* edizione delle opere di Galileo. Sulla necessità e possibilità presente di questa grandiosa opera, vogliamo però tornare di proposito ben presto, meritando essa ben più che poche righe al termine di un annunzio bibliografico.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

VITO LA MANTIA, *Storia della Legislazione italiana*. I. *Roma e lo Stato romano*. Torino, Fratelli Bocca, 1884.

La tessitura di quest'opera è semplicissima. Alla Introduzione generale (novantadue pagine in tutto) nella quale l'Autore tocca, necessariamente di volo, le vicissitudini della legislazione dalla caduta dell'Impero d'occidente (an. 476) al risorgimento dei Comuni, trapassando per le leggi giustinianee, longobarde, feudali, canoniche, statutarie, e stendendosi oltre sino al Codice Napoleone e al Codice italiano del 1866, segue l'esposizione degli statuti della città di Roma, e delle principali città sottoposte ai pontefici, non che il quadro di quelle leggi più generali, penali e civili, onde fu retto lo Stato romano negli ultimi giorni, che precedettero l'unificazione della penisola. Compiono il volume tre appendici, la prima delle quali dà un cenno delle otto Università degli studj, che fiorirono in cotesto Stato; la seconda enumera le opere di giurispru-

denza venute quivi alla luce dal secolo XII ad oggi; la terza finalmente è un piccolo saggio storico intorno alla Repubblica di S. Marino.

Una breve avvertenza a capo del volume annunzia, che come in questo si parla di Roma e dello Stato romano, così in altri due si parlerà delle rimanenti parti d'Italia. Napoli, Sicilia, Toscana, Modena, Parma, Piemonte, Genova, Sardegna, Lombardia, Venezia, con un'appendice riguardante le regioni non comprese nel Regno, e cioè, San Marino, Malta, Corsica, Trento, Trieste.

Riepilogare il contenuto del volume è quasi impossibile. La grande abbondanza di fatti e di disposizioni legislative, ordinate ed esposte nella loro successione cronologica, toglie alla trattazione le partizioni naturali, fondate sulla sintesi giuridica, di cui la legge scritta non è che la manifestazione. L'Autore, in cambio di riferirsi alle condizioni sociali, che si rispecchiano nel giure costituito e indagare nell'intimo della vita dei popoli la ragione della legge, ha prescelta la forma più semplice, che è nel tempo stesso la meno scientifica, e cioè la narrativa, e del grave argomento non ha toccato che una parte sola, e cioè l'esterna.

Lo studio delle leggi municipali in Italia è ben lungi da essere compiuto, e la materia è tuttora ravvolta da dubbj e da difficoltà. Ma poichè il Comune è l'anello che congiunge l'antico incivilimento romano coll'età del rinascimento, del quale l'età presente è un corollario, così ogni nuova pubblicazione su questo soggetto dee considerarsi di somma importanza.

Gli studiosi pertanto trarranno certamente profitto da tanta copia di notizie storiche e bibliografiche, raccolte nel testo e nelle note. Rispetto al governo e agli antichi statuti di Roma, l'Autore distingue lo svolgersi della legislazione statutaria in quattro periodi fino al 1377; dà poscia un ragguaglio delle riforme degli ordini pubblici e degli statuti dal secolo XIV al XVI, e, fatto un esame comparativo del codice vaticano con le posteriori riforme, dedica due capitoli (IV e V) alla parte civile e alla penale, contenute in essi. Quest'analisi si ripete per gli statuti delle principali città della Romagna, delle Marche e dell'Umbria. Ma il tema si allarga d'assai quando l'Autore discorre del lento e contrastato formarsi dello Stato ecclesiastico. Per sommi capi ei ne rifà la storia; storia drammatica se altra fu mai, perocchè si esplica per via di una lotta fiera e incessante fra le forze individuali e municipali reluttanti e il proposito deliberato, e da ultimo vittorioso, dei Papi di diventare principi italiani.

Lo Stato pontificio è uno dei fenomeni più notevoli, in fatto di formazione politica, che ci si presentino, imperocchè non furono già le effimere donazioni di Pepino e di Rodolfo d'Absburgo, che gli diedero principio e fondamento, bensì un cumulo di bisogni e di aspirazioni, e, per dirlo in breve, il genio italico, risvegliato dalla sovrapposizione distruttiva delle genti germaniche. Il che spiega chiaramente la sua decadenza e la finale incompatibilità, quando tornati a poco a poco omogenei gli elementi della società italiana, il concetto civile si è svincolato dal religioso, e la compagine del popolo intero ha prevalso sugli'interessi dei fedeli.

È inutile dire che l'Autore, fedele al suo sistema, enumera le parti dell'ordinamento amministrativo e giudiziario, introdotto dai Papi, e le leggi civili e criminali sancite in aggiunta al diritto giustiniano e canonico nei secoli XVII e XVIII; e, scorrendo degli ordini, portati di mano in mano dalla rivoluzione dell'89, dall'impero napoleonico, dalla restaurazione del 15, dalle rivoluzioni del 31, del 48, del 59, fino alla legge delle guarentigie delli 13 maggio 1871, chiude questa prima parte del suo lavoro, che ci auguriamo vedere presto condotto a termine, come inizio in Italia di nuovi studj sopra una materia, della quale a dir vero non si è finora che lambita la superficie.

CESARE ALBICINI.

NICOLA NISCO, *Storia d'Italia dal 1814 al 1880*. Roma, 1880-85. vol. 3.

I.

La storia del risorgimento italiano è argomento oggi favorito dagli scrittori nostri. Ora sotto forma di monografie, ora di storie generali, appariscono in luce con insolita frequenza pubblicazioni che trattano gli eventi della nostra patria succesi dopo il 1814. Questo ardore di ritesse e il passato, quel passato da cui furono preparate la unità, la indipendenza e la libertà d'Italia, è senza dubbio un buon sintomo; perchè esso provi che il patriottismo è desto nel cuore degli Italiani; e che finito il periodo degli entusiasmi, in questa sua fase riflessa ama esplicarsi suscitando ricordi che educano gli animi al culto della libertà. Ma siamo noi oggi maturi per questo studio? Se prendiamo in esame le storie generali del risorgimento italiano uscite in luce in questi ultimi vent'anni, dobbiamo riconoscere che siamo ancora ben lontani da tale maturità? Per ottenere questa, bisogna spingere la ricerca ben più avanti di ciò che si è fatto fin qui, e accrescere di molto la somma delle nostre cognizioni storiche. Il compianto Nicomede Bianchi ci aveva messi sulla buona via con la sua *Storia documentata della diplomazia europea in Italia*; ma con lui la ricerca storica rimase interrotta per dare luogo alla compilazione. Nella quale l'errore rimane commisto con la verità, senza che vi sia modo di rimuoverlo. Ma la ricerca non è cosa facile. Lo fu al Bianchi pel suo tema; non lo è per tanti altri che corrono quest'arringa, come non lo fu per l'autore della presente opera, sebbene, come si vedrà più avanti, la diligenza non sia ultimo pregio di essa. Egli è che le fonti di questa storia sono tanto sparse quanto sono copiose; ond'è impresa assai malagevole, per non dire addirittura impossibile, lo esplorarle nella loro interezza. La mostra del risorgimento, tenuta due anni or sono a Torino, ha svelato taluni tesori rimasti fino a quel tempo inesplorati; ma chi sa dire quanti ne mancassero a completare la grande famiglia?

Un'altra cagione dell'immaturità nostra per questo studio deriva dal tempo stesso in cui viviamo. Lo storico ha bisogno di aggirarsi in un orizzonte sereno, che lo

metta i grado di discernere gli eventi in tutte le loro fasi, dallo inizio all'ultimo sviluppo, e giudicarli quali sono nella loro obbiettività, senza che egli sia sedotto a sottometterli ad alcuna influenza soggettiva propria. Il Nisco ha, per conto suo, accresciuto questo pericolo col portare il racconto fino al 1880. E perchè questo termine? Avrei capito il 1878, anno della morte del primo re d'Italia e del primo papa moderno *spirituale*: avrei capito ancor meglio il 1870, anno della liberazione di Roma; il 1880 non lo capisco. Ad ogni modo, egli non è ancora arrivato a questo termine, e ne è anzi assai lontano; e può darsi che si arresti lungo la via.

II.

L'opera del Nisco è dedicata al presente Re d'Italia. La lettera di dedica, dignitosa e sobria nella forma, spiega l'intento propostosi dall'autore. « Fine di questa mia pubblicazione, dice egli, è di analizzare lo svolgimento della società italiana dal cadere dell'impero francese fino alla costituzione del regno d'Italia ed il governo fattone per venti anni, perciocchè è necessario conoscere quanto si è operato e quanto resta ad operare, per potere, ripigliando gli studi che sono stati onore e conforto nostro negli anni di sventura, moltiplicando il lavoro da cui procede la ricchezza indispensabile a farci valere nel mondo, e soddisfacendo ai generali bisogni delle classi lavoratrici, contribuire a non far ricadere l'Europa per via del minaccioso livellamento in una seconda barbarie ». Questo il fine. E la prefazione sua ci avvisa che il Nisco è uom liberale e non trascendente. L'autore, per chi nol sa, è uno dei martiri viventi della patria: passò dieci anni nelle carceri del Borbone; e chi ha questo passato nella propria vita, sa troppo per esperienza propria che cosa sia costata questa nostra libertà, perchè voglia comprometterla con propositi eccessivi. Se poi dalla lettera di dedica apparisce chiaro nella mente dell'Autore il fine, lo stesso non possiamo dire circa il carattere dell'opera sua. Perchè, mentre in un luogo si propone di scostarsi dal metodo descrittivo seguito dai più, e di determinare invece il carattere del presente secolo, narrando il movimento delle leggi, degli ordini, dell'arte, della letteratura e della scienza; in altro luogo chiama questo suo lavoro « una cronaca de' suoi tempi ». Questo disaccordo nel concetto subbiettivo dell'opera non è però che apparente. Il carattere di essa è eclettico; e tu vi trovi tanto la cronaca quanto le disquisizioni su le leggi, gli ordinamenti e la letteratura. Abbiamo adunque in quest'opera un disegno di *Storia civile* d'Italia del presente secolo. Di essa uscirono fin qui in luce tre volumi, che conducono il racconto fino agl'inizi del pontificato di Pio IX. Se l'Autore manterrà all'opera la proporzione data alla prima parte, occorreranno altri cinque volumi almeno per condurla a termine. Ma pare che egli abbia smesso il pensiero di continuarla. Ce lo fa credere la comparsa di un'altra opera sua congenere, cui diede il titolo di *Storia civile*, e della quale è venuto in luce il primo volume. Sta scritto sul frontespizio che è opera scritta per mandato di S. M. il Re d'Italia. Non è proposito nostro di parlare qui della nuova pubbli-

cazione del Nisco. Il nostro compito è di far conoscere ai lettori della *Rivista*, i tre volumi che hanno il titolo posto a capo della presente rassegna. E trascoglieremo da essi alcuni luoghi di particolare importanza per renderne più pronta la conoscenza, senza che sia menomata la fondatezza del giudizio.

III.

Nella lettera di dedica sopra ricordata, l'A. dichiara di avere frugato negli archivi e nelle biblioteche le notizie dei fatti nostri dal 1814 al 1880. È una compromissione questa che egli poteva risparmiarsi; perchè, messa in termini così generali, creava speranze, che il testo doveva poi lasciare in gran parte deluse. Di studi archiviari non troviamo traccia che in una sola parte dell'opera del Nisco; in quella che tratta del regno delle Due Sicilie; nelle altre parti la compilazione surroga la ricerca; e la surroga co' suoi difetti, del resto inevitabili, perchè la conoscenza della verità nella storia non si attinge dall'aria nè dal caso. Onde in queste parti il merito del compilatore riducesi alla forma ed agl'intenti. La forma non manca di lucidezza, come non manca d'improprietà e di mende grammaticali, del genere di questa che leggesi alla pagina 130 del 1° volume: « certamente la sua posteriore condotta (del generale Pino) verso gli Austriaci cotai brutti sospetti *confermarono* » (1): quanto agl'intenti, ne udimmo già per bocca sua la dichiarazione, e noi non possiamo che plaudirvi. L'Autore si piace talvolta di raffronti storici; ma non è felice molto nella scelta dei soggetti. Odasi questo che si legge in principio del primo libro: « La rivoluzione sociale, scrive il Nisco, cominciata nell'89 . . . compiva la sua prima era nel 1814 con la caduta di colui, che non rispettando il principio costitutivo della società moderna, volle seguire, più coraggioso di Tiberio, il consiglio di Germanico, e portò arditamente l'aquila romana, fatta sua, dalle rive dell'Elba a quelle della Moskova ». In questo raffronto si potrà ammirare la fecondità dell'immaginazione dell'Autore, ma non si potrà accettare il principio costitutivo della società moderna fatta risalire ai primordii del presente secolo, e tanto meno il parallelismo tra due situazioni fra loro disparatissime, come quella di Tiberio e Germanico da un lato, e di Napoleone dall'altro.

Poche linee più avanti troviamo un altro raffronto non più felice. Parlando l'Autore dell'agitazione patriottica che preparò in Germania la vittoria di Lipsia, si

(1) Nel vol. III a pag. 282 si legge: « Ma quando il gabinetto austriaco volse querela per avere il sardo permesso al Cantone ticinese il transito di sale acquistato altrove ». E a pag. 202 del detto volume: « Tutte queste esorbitanze vennero, secondo l'andazzo dai tempi (*sic*) attribuite ai gesuiti, *donde* Thiers domandò nella Camera francese al governo l'esecuzione della legge circa lo scioglimento delle congregazioni religiose » ecc. E più sotto, il *donde* barbarico fa novamente capolino: « Non pertanto il papa ed il suo segretario di Stato accolsero accortamente il Croser come un carissimo aspettato, e questi, sciolta, secondo il suo governo desiderava, la questione dei gesuiti, si fece, con esimia prudenza, centro di quel partito pel quale perdè la tiara il Lambruschini ed a lui venne nome di uno dei più abili diplomatici dei tempi nostri, ed a cui l'Italia deve gran parte del suo rinnovamento (!); donde il duca Mario Massimo in Roma ne volle eternare la memoria » ecc., p. 202.

esprime così: « Senza dubbio era l'esplosione di un generale sentimento che lo sconfinato imperio di Napoleone, ideale esagerato dell'impero di Carlo Magno, e da non confondersi con quello degli antichi Romani, o dei barbari del medio evo, avea destato negli animi ». Che bisogno c'era, per ispiegare il fatto dell'agitazione tedesca, di codesti raffronti storici dell'impero napoleonico? Circa i quali vogliamo osservare che il detto impero potrà essere riguardato come un *reale* esagerato, non già un *ideale* dell'impero carolingio; e che non entra nella nostra mente la ragione della citazione degli altri due imperi antichi, per affermare che il napoleonico non va con essi confuso.

Nelle prime cento pagine del primo volume l'Autore narra gli eventi seguiti dalla fondazione del regno italico, e dice la ragione di questo lungo preambolo. Tant'era allora modificare le date poste nel titolo dell'opera. Del resto, non possiamo lagnarci di questa rassegna retrospettiva; è succosa, ed è fondata sulla chiara conoscenza della legge e degli ordini francesi importati in Italia.

IV.

Notammo più sopra come l'opera del Nisco, rispetto al suo valore storico, vada distinta in due parti: quella che tratta di cose napoletane, e quella che discorre delle altre regioni d'Italia. Nella prima l'Autore attinse il racconto da fonti primigenie, e la verità storica v'è presso che sempre osservata; nell'altra, le pubblicazioni più divulgate, come il La Farina, il Farini, Nicomede Bianchi, ed anche l'opera del sottoscritto tengono il posto di fonte, e sono riprodotte con veste nova, però di non fino tessuto. Non è ufficio malagevole il fornire la prova di questa differenza fra le due parti. E la forniremo traseggiando dall'opera alcuni luoghi, i quali per la importanza dell'argomento offrono una stregua di giudizio generale. Il primo di questi, luoghi ci viene esibito dal capitolo decimo (p. 123—135) del primo volume. Vi si parla della rivoluzione milanese del 20 aprile. Noto anzitutto un peccato di omissione, e di grave omissione. L'Autore ha lasciato nella penna il trattato del 16 aprile, detto di Schiarino-Rizzino, conchiuso fra il Beauharnais e il maresciallo austriaco Bellegarde, da cui la rivoluzione di Milano ebbe il suo primo e maggiore impulso. Nel racconto che l'Autore tesse dell'evento non trovo inoltre traccia di ricerche storiche. Come la importante Corrispondenza del Melzi, così le pubblicazioni posteriori del Coraccini e del De Pons sembrano ignorate dall'Autore. Il quale, attingendo il suo racconto da storie mancanti di critica, non ha potuto formarsi della condizione politica di Milano e della Lombardia in quel tempo turbinoso una idea chiara ed esatta. « I Milanesi, scriv'egli, in luogo di appoggiare la domanda dell'esercito spedita a Parigi per mezzo degli illustri generali Fontanelli e Bertolotti (1) si fecero sedurre dal conte

(1) Il nome di questo generale è Bertolotti. La storpiatura dei nomi propri di persona è una menda che ricorre spesso in questa opera. Il celebre abate Aporti vi è reiteratamente chiamato col nome di Operti! Vol. III, 204.

Guicciardi, poi svelatosi apertamente austriaco, ed al messaggio del Melzi al Senato per dare ad Eugenio la corona, risposero con la rivoluzione, promossa da quei che l'Italia amando, e gli Austriaci sopra ogni cosa odiando, divennero involontari strumenti degli austriaci inganni ». Questo passo, lasciando da parte la forma, come al solito, non felice, è un cumulo d'inesattezze storiche. Prima di tutto l'A. ci lascia all'oscuro sul tenore della domanda dell'esercito; solo più sotto ci avverte che obbietto di essa era la conservazione del Beauharnais. Ma se era il vicerè stesso che aveva inviato a Parigi i due generali! Essi vi erano andati bensì come deputati dell'esercito, ma con ben più alto mandato, di propugnare cioè presso le potenze la conservazione del regno d'Italia. Quanto alla quistione del principe, essa era un negozio al tutto accessorio, da trattarsi subordinatamente alla quistione principale, che era quella di essere o non essere. Più avanti, l'Autore addossa sul conte Diego Guicciardi la responsabilità della rivoluzione milanese. La imperfetta conoscenza ch'egli ha dei partiti politici in cui era diviso allora il popolo di Milano, conduce l'Autore a scambiare le parti; e il Guicciardi, che fu l'oppositore in Senato del messaggio del Melzi, è scambiato col generale Pino, che fu il vero seduttore del popolo, il vero autore della rivoluzione del 20 aprile. E non è nemmeno esatto il dire che il messaggio del Melzi invitasse il Senato a dare la corona al Beauharnais. Il messaggio veramente conteneva l'annuncio che un accesso di gotta obbligava il gran cancelliere al letto, e lo impediva quindi dallo intervenire all'adunanza del Senato. Accanto al messaggio vi era un disegno di deliberazione, che il Melzi sottoponeva al Senato perchè lo approvasse. Il disegno constava di tre articoli del seguente tenore: 1° Una deputazione del Senato si recherà senza indugio presso l'imperatore d'Austria e lo supplicherà di ordinare la cessazione delle ostilità fino a che le sorti d'Italia non saranno definitivamente fissate dalle potenze alleate; 2° È fatta istanza a S. M. l'imperatore d'Austria, perchè voglia perorare presso i suoi alleati l'estendimento all'Italia dell'indipendenza e di tutti i benefici promessi agli Stati d'Europa; 3° È fatta inoltre istanza al detto imperatore, perchè voglia ottenere dagli alleati suoi che l'Italia, in conformità all'articolo 4° dello Statuto nazionale, sia sottomessa a un principe indipendente, « e precisamente al principe Eugenio, le cui virtù, intelligenza e condotta gli hanno meritato la stima e l'affetto degl'Italiani » ecc.

Ora, ecco che cosa deliberò invece il Senato: 1° d'inviare tre deputati presso le grandi potenze per presentare ad esse gli omaggi del Senato italico, e supplicarle di far cessare le ostilità; 2° di chiedere alle medesime, per mezzo de' suoi deputati, la concessione della indipendenza del regno italico. Il tenore testuale del 3° articolo diceva così: « Il Senato coglie con premura questa occasione di offrire al principe Eugenio l'assicurazione della sua perfetta stima e del suo sincero attaccamento ». I sostenitori principali di questo consulto furono i conti Dandolo, Verri e Guicciardi, tutti tre appartenenti a quella frazione dell'aristocrazia austriaca, che, sebbene nutrisse delle simpatie per l'Austria, a cagione delle memorie lasciate da Maria Te-

resa e da Giuseppe II, era però del tutto aliena dai tumulti e dalle violenze. « Erano uomini quieti, d'ordine, di affari, scrive il Bonfadini, il vero partito conservatore religioso del tempo » (1). E il nostro Autore ci presenta il Guicciardi come uomo di propositi occulti, « per svelarsi apertamente austriaco! ».

V.

Passiamo ora ad altro argomento. I primi tre capitoli del volume terzo sono dedicati alla rivoluzione del 1831. E qui pure troviamo tracce di una imperfetta ricerca nelle fonti. Le grandi collezioni degli opuscoli usciti fuori in quel famoso anno non furono dall'Autore esplorate; ond'egli, che non ha letta la difesa del generale Armandi dalle accuse cui fu fatto segno come ministro della guerra, nè le *Memorie sulle ultime commozioni politiche dell'Italia centrale* del generale Sercognani, dovè survolare su gli eventi militari di quella rivoluzione, e soprattutto su la spedizione del Sercognani nell'Umbria. — Il quale silenzio tanto più vivamente impressiona, quanto che l'Autore faccia partire il Sercognani da Ancona per l'Umbria a capo di trentamila uomini, decuplando così la cifra vera di quelle milizie.

La chiamata dell'austriaco Frimont e la missione del cardinale Benvenuti nelle Legazioni sono narrate in modo disforme dal vero. L'Autore fa succedere il secondo fatto al primo, mentre invece lo precedette; ed appunto perchè la missione del Benvenuti fallì, gli Austriaci furono chiamati. Questa confusione di fatti obbliga l'Autore a trovare qualche ragione per ispiegare la condotta del cardinale legato *a latere*, il quale, invece di andare a stabilirsi ad Ancona come gli era stato ordinato, andò ad Osimo nella sua diocesi. « Sicuro, scrive l'Autore, di non essere ricevuto in Ancona colla riverenza dovutagli »: ma donde la causa di questa sicurezza? Se l'Autore si fosse proposto questa domanda, e avesse cercato nelle fonti la soluzione del problema, avrebbe subito riconosciuto il suo errore, di avere assegnato alla missione del Benvenuti una data posteriore al vero. Quando egli partì da Roma, Ancona era ancora in mano ai Pontificii: il governo romano aveva sperato che la resistenza durasse tanto, da dar tempo al legato *a latere* di entrare in città, e di mettere fuori le sue armi: invece arrivò quando Ancona era già liberata; ond'egli dovette arrestarsi ad Osimo, celando la sua missione. Egli era partito da Roma il 15 febbraio, e Ancona si era resa al Sercognani il 17 di quel mese. Fu dopo la notizia di questa resa che il governo papale chiamò il soccorso austriaco. Il disegno di quella chiamata datava dal 19 febbraio, ma non fu che il 1° marzo che il fatto divenne palese. Lo annunciò una circolare del Segretario di Stato Bernetti al corpo diplomatico residente in Roma, in data del 1° marzo, la quale diceva: « Il Santo Padre, dopo di avere esauriti tutti gli altri mezzi che erano a sua disposizione, aveva ricono-

(1) *Mezzo secolo di patriottismo. Saggi storici*, pag. 77.

sciuta la necessità in cui era d'invocare l'altrui soccorso colà, donde gli era lecito sperarlo pronto e proporzionato al bisogno. Essersi perciò rivolto all'imperatore d'Austria e da esso avere richiesto il concorso del suo esercito d'Italia con che sopire l'incendio settario, che dopo di avere messo in combustione quasi tutto il suo Stato, minacciava quelli di tutti gli altri sovrani d'Italia ». La confusione delle date, e quindi della successione dei fatti, continua nell'intero racconto della rivoluzione del 1831. Del presidente Vicini si fanno pubblicare due manifesti, l'uno il 25 febbraio, l'altro il 28, mentre non ne pubblicò che uno solo, ed è il famoso per le grossolane iperboli, del 25 febbraio; si fanno convenire a Bologna i notabili di Romagna il 28, mentre già il 26 di quel mese, essi avevano proclamato la cessazione del dominio temporale dei papi. E ciò racconta l'Autore stesso più avanti, senza avvertire la contraddizione cronologica in cui cade con la sua narrazione precedente.

Un'altra osservazione, e poi chiudiamo la parte critica del nostro ragguaglio. L'Autore comprende nella sua censura dei principii di governo, seguiti dai reggitori bolognesi, anche i governanti di Modena. Ciò ne fa credere che gli sia mancato la conoscenza del manifesto del dittatore di Modena, Biagio Nardi, emanato il 12 febbraio 1831. Quel manifesto diceva così: « La libertà è ricondotta fra noi. È giunta un'epoca felice, in cui l'uomo recupera la sua dignità: speriamo che i popoli italiani seguiranno il nostro esempio. *Non si abbia timore che ci turbi l'idea di intervento o non intervento, come da gente pavida si va talvolta insinuando. L'Italia è una sola; la nazione italiana è una sola* » ecc. Se l'Autore avesse avuto contezza di questo documento, non avrebbe certo scritto queste parole. « Così gli egregi uomini che allora guidavano le cose pubbliche (*sic*) tanto in Bologna che in Modena e Parma giudicarono impresa di sublime sapienza politica non accumunare i mezzi della comune difesa (*sic*), e tenere a palladio della comune salute il principio del non intervento, vicendevolmente con tanta tenacità rispettato ecc. ».

VI.

Ora dovremmo discorrere dell'altra parte dell'opera del Nisco, di quella cioè che dicemmo più sopra assai pregiata, per le ricerche ampie e accurate che fornirono la materia del racconto. È la parte che tratta delle cose napoletane. Senza entrare in particolari su di essa, che ci trarrebbero troppo a di lunga, basterà a rilevarne il pregio segnalato, la trascrizione del seguente passo, in cui l'Autore discorre di Ferdinando II, ed esprime la necessità di rifare la storia de' suoi primi anni di regno. Questo passo dà conto anche degli elevati intendimenti dell'Autore, pe' quali egli è messo in grado di giudicare con ispirito imparziale un sovrano, da cui ha avuto persecuzioni e martirii per avere amato la libertà. « Io, che sono stato vittima del suo insaziabile despotismo, scrive il Nisco, e che ne porto ancora i ricordi ai piedi e ai polsi, rifarò, tessendone la vita, con civile orgoglio la storia de' suoi primi anni di regno, i quali sono andati confusi con quelli che seguirono, massime

dopo il quarantotto, quando la natura borbonica, ridestandosi ampiamente in lui, lo menò a divenire l'avversione (*sic*) non pure d'Italia, ma d'Europa. Senza dubbio, scrivere oggi di Ferdinando II, contro cui s'inalzano ancora le maledizioni di migliaia di famiglie desolate dalla sua tirannia, è compito malagevole, specialmente se, d'altra parte, dai partigiani della sua dinastia si possa sospettare che sull'animo dello scrittore, più della verità, abbiano forza la memoria delle pene patite. Laonde io ho voluto studiare questo principe, non solo quale apparisce da' suoi decreti, dalle sue leggi e dai suoi provvedimenti, ma quale la sua personalità risulta dai protocolli ufficiali de' suoi dicasteri, dai verbali del Consiglio di Stato, dai documenti che ancora ci restano nella sua segreteria particolare, dai fatti della sua corte, insomma da tutto quell'insieme che costituisce la vita di un re »; e poteva aggiungere per chiarir meglio il suo pensiero, « di un re assoluto ». Ora siamo lieti di poter constatare che qui la promessa fu nobilmente mantenuta. Con ispirito equanime e con piena conoscenza dei fatti, discorre l'Autore le imprese di quello sciagurato principe, di guisa che questa parte dell'opera sua si eleva alla dignità di fonte storica. Lo studio d'imparzialità nel giudicare Ferdinando II induce talvolta l'Autore ad essere indulgente verso di lui fino oltre misura, ed a cercare ragioni e giustificazioni di fatti di quel tiranno, che sono per se stessi ingiustificabili. Riferiamo, ad esempio, il giudizio ch'egli reca della condanna degli autori e complici della congiura detta del *Monaco*, perchè ebbe per suo campione un frate francescano, Angelo Peluso. Scopo della congiura era di ripristinare nel regno napoletano la costituzione del 1820. La sentenza, emanata il 9 settembre 1833, condannava alla morte il frate e due suoi compagni; all'ergastolo tre congiurati; sette a 25 anni di ferri; ventuno a pene minori. « Questa sentenza, dice l'Autore, valutata col codice alla mano e sulle stesse dichiarazioni degli accusati, davvero non fu nè aspra nè contraria alla legge ». Credo che non occorra altro per dimostrare l'animo indulgente del signor Nisco verso il suo persecutore!

FR. BERTOLINI.

ALFRED v. REUMONT, *Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens*. Leipzig, 1886, Duncker et Humblot (un vol. di pp. VIII-295).

Nelle brevi parole d'introduzione a questo bel volumetto, l'illustre autore rammenta due altri suoi scritti consimili, usciti l'uno nel 1862 col titolo *Contemporanei*, e l'altro nel 1878 sotto il titolo *Ricordi biografici*; ma avrebbe potuto rammentare anche la sua schietta e leggiadra vita di Gino Capponi, che ritrae in tanto aggraziata maniera la vita fiorentina di alcuni decenni fa. Il R. riconosce che *il tempo vola*, seco portando tutti quegli uomini i quali, com'egli dice, ebbero una posizione

importante o almeno distinta nella storia italiana dal 1859 in poi: questi ormai sono quasi tutti scomparsi, e le loro azioni non si conoscono se non dai libri che le narrano o dalle narrazioni dei padri, le quali vanno tuttogiorno diventando più fioche. Il R. per conservare a ciascuno il posto suo, scrisse queste pagine, le quali dipendono da ricordi personali. Cogli italiani associa due stranieri, un inglese (Rawdon Brown), ed un tedesco (Carlo Hillebrand), perchè le loro biografie stiano dappresso a coloro, vicini ai quali passarono la vita. Nell'ultimo quarto di secolo il R. vide tutto mutarsi in Italia, non solo nella politica, ma anche negli studi, e con una rapidità doppia di quello che in altre epoche sarebbe avvenuto: « Italien ist ein anderes geworden » egli esclama. Così ho riassunta la prefazione, la quale manifesta già il carattere dell'intero libro, scritto con una chiarezza ed una nitidezza meravigliosa. Siffatti ricordi personali parlano al cuore: poichè lo scrittore si cela, per lasciar piuttosto apparire l'uomo, ed è un uomo pieno di cuore. Egli amò coloro di cui descrive la vita, anche se tutto in essi non approva; ed ora pensa con rammarico agli anni passati. Vuol rivivere cogli illustri defunti i lieti giorni della giovinezza: sicchè l'opera riesce colorita mestamente. Una leggera aria di melanconia accarezza tutto il libro: essa non disgusta, anzi lega il lettore allo scritto, così che quasi non gli permette di staccarsene proprio sino alla fine.

Di molti uomini e di molte cose, il R. non parla: eppur tocca di scienze, di lettere e di politica. Le persone di cui egli discorre non sono tutte di ugual valore, nè il libro ha una vera unità organica. E questo va bene: esso non è una storia, ma una raccolta di impressioni personali, le une dall'altre dissociate. Soltanto il fatto che tutti coloro di cui parla il R. vissero nel tempo istesso, e agirono sulla medesima scena, fa sì che più d'una volta le varie biografie si intreccino, e si accordino nel lumeggiare da più lati un avvenimento identico. Il R. non fa veramente delle biografie nel preciso senso della parola; giacchè egli si propose piuttosto di rilevare il carattere dei vari personaggi nei loro punti più salienti, e giudicarne anche talvolta con sentenze laconiche. Si diffonde sopra tutto nei ricordi personali.

Alla politica appartengono i profili di Carlo Lodovico di Borbone duca di Lucca e di Parma, di Azeglio e Cavour, di Bettino Ricasoli. Gli schizzi sopra Terenzio Mamiani e don Michelangelo Gaetani duca di Sermoneta appartengono così alla storia politica, come alla letteraria. Biografie di letterati sono quelle di Rawdon Brown, di Pietro Ercole Visconti *ultimo commissario delle antichità romane*, di Salvatore Betti, di Atto Vannucci, di Ercole Ricotti, di Carlo Hillebrand. Un solo artista troviamo qui rammentato, ed è lo scultore Giovanni Dupré.

Col duca di Lucca e di Parma il R. non ebbe molte relazioni personali, sebbene s'incontrasse con lui in Roma nel 1840. In lui, il R. descrive l'ultimo rappresentante di Lucca come stato indipendente: pure alla storia toscana si riferisce il profilo del Ricasoli, che il R. giudica alquanto severamente, dicendolo un politico, piuttosto che un uomo di stato: quanto alla sua politica ecclesiastica, dice ch'essa

scontentò gli uni e gli altri, perchè (a suo parere) dipendente dalla sua *non chiara e falsa situazione*. Non si esprime di più. A proposito di Massimo D'Azeglio e del Cavour, il R. si limita quasi a descrivere ciò che i due uomini di stato aveano sia di comune sia di diverso, e lo fa appoggiandosi al libro che relativamente a ciò fu pubblicato dal Ricci. Il R. si ferma (p. 58) sulla « questione romana », per dar ragione al D'Azeglio. Ai fatti del 48-9 in Roma si riferiscono alcuni tratti della biografia del Mamiani e del Sermoneta. Particolarmente è curioso un aneddoto che egli narra a p. 127: trattasi del ministero Mamiani nel 1848, sotto il pontificato di Pio IX. Riassumo: — È nota la celebre frase, nel discorso preparato dal Mamiani, nella quale il Papa diceva che, qual padre di tutti i fedeli, egli si sollevava in alto sopra le cose terrene nelle sfere dei dogmi, per pregare, benedire e perdonare, intanto che, come sovrano costituzionale, lasciava al Consiglio legislativo di prender determinazioni sulle cose personali. *Dalla bocca di Pio IX io seppi* (scrive il R.) *come l'è andata per questa frase*. Il Papa che prima avea fatto altre osservazioni, a questo punto restituì la pagina al Mamiani, dicendo: signor Conte, ciò non va: io sono sovrano come gli altri sovrani e come tale penso di regnare. Muti quelle parole. È curioso che proprio mentre il R. pubblicava queste parole, Marco Tabarrini, nella sua *Commemorazione* del Mamiani, riportava egli pure il famoso periodo, premettendovi queste parole: quel suo primo discorso al consiglio dei deputati ... fu approvato da Pio IX; ed egli ne aveva le prove » (1).

Al Sermoneta, il R. rimprovera di non esser rimasto conseguente a se stesso, ma riconosce in lui uno spirito pieno di splendore, ed un cuor nobile. Curiose le pagine sul Visconti, dove il R. parla dell'attitudine che gli archeologici pontifici in Roma assunsero dopo il 1870: le addolorate parole con cui il R. (p. 239) pone fine alla biografia dell'*ultimo Commissario delle antichità romane* sono un mesto saluto che il R. rivolge alla ricordanza dei bei giorni nella sua giovinezza passati tranquillamente nella *vecchia Roma*, la quale, egli dice, *fu composta nel sepolcro*.

Fra le altre biografie, forse è scritta con maggior sentimento, quella del Dupré, che termina colla storia della statua di S. Francesco, finita dalla figlia del grande artista. Sul Ricotti, pare che il Reumont siasi giovato dello schizzo biografico che ne dettò il Ricci. Del Brown parla diffusamente, e mostra i meriti da lui avuti nel far conoscere l'importanza che per la storia mondiale hanno i *diari* di Marin Sanudo, i quali ora — sebbene il R. non lo dica — si stanno pubblicando per cura di alcuni membri della R. Deputazione storica di Venezia. Alla fine della biografia, il R. rammenta altri nomi di dotti Veneziani, o delle città Venete, perduti oramai, molti dei quali egli conobbe di persona, in occasione del Congresso dei dotti tenuto in Venezia nel 1847. Perchè, fra gli illustri Veneziani, dolorosamente rapitici, ommise

(1) *Atti della R. Accad. della Crusca*, a. 1884-5, Firenze, 1886, p. 47.

egli il nome di Rinaldo Fulin, che tra gli altri meriti, ebbe anche quello di cooperare potentemente alla edizione dei *Diarii Sanutiani*? A p. 190 dice il R. che il Brown, nei suoi ultimi anni rispose ad una lettera di lui, servendosi *di un giovane archivista che lo aiutava nei suoi lavori*. Se non m'inganno, quell'archivista è il cav. Luigi Pasini, valentissimo paleografo, deciferatore dei dispacci cifrati degli ambasciatori Veneziani presso il gabinetto di Londra. Anche questo egregio archivista, nel settembre p. p., ci fu tolto da morte immatura.

Il R., come artista provetto, gode di allargarsi in descrizioni geografiche; bellissime sono in particolare quelle di Brolio, nella biografia del Ricasoli, del Lucchese nella biografia di Carlo Lodovico di Borbone, ecc.

Come si vede il R. non ommette di manifestare le proprie opinioni, e formulare anche dei giudizi; lo fa peraltro sempre con molta moderazione di frasi e di parole, e con garbata dolcezza di tratti. Oltre al contenuto, va rilevato lo stile, che non potrebbe essere più dolce, più piano, più elegante. Talvolta può perfino a taluno parere troppo piano e familiare; così che la disinvoltura sembri toccare quasi la fiacchezza. Dico *può parere a taluno*; poichè, quanto a me, più che aver letto, divorai il volumetto, vinto dalla facile eleganza dello stile.

C. CIPOLLA.

BOLLETTINO

Spoglio di Riviste nazionali ed estere.

ARCHEOGRAFO TRIESTINO (Trieste).

N. S., XI, 1-2, 1884, settembre. — **Benussi** (B.), *L'Istria sino ad Augusto* [Indice analitico]. — **Marsich** (A.), *Regesto delle pergamene conservate nell'Archivio del reverendissimo capitolo della Cattedrale di Trieste (1511-1586)* [Cont. cfr. X, 3-4, 1884]. — **De Franceschi** (C.), *Studio critico sull'istrumento della pretesa reambulazione di confini del 5 maggio del 1325, Indizione VIII, tra il patriarca di Aquileia Raimondo della Torre col mezzo del suo marchese di Istria Guglielmo di Cividale, il conte Alberto di Gorizia ed Istria e i Veneziani* [Fu rinvenuto nel 1850 nell'archivio del castello di Chersano al lago d'Arsa in caratteri slavi glagolitici. Pubblicato in caratteri latini nell' « Archiv za poviestniou jugoslavensku » (Archivio per la storia slavo-meridionale), II, 2, 1852 e in caratteri glagolitici nei « Monumenta slavorum meridionalium » (1863). Il D. F. lo ritiene apocriefo e redatto nella prima metà del 1500 per iscopi di risorgimento nazionale e politico degli slavi-meridionali]. — **De Franceschi** (C.), *Atto di confinazione del 1325 traduzione italiana del canonico Giovanni Snebal di Pingente fatta nel 1548*. — **Pervanoglù** (P.), *Della origine del nome Italia* [Nuova opinione secondo la quale il nome Italia avrebbe origine fenicio greca trasportato da coloni fenici in Beozia e dalla Grecia sulle rive d'Italia]. — **Vesnaver** (G.), *Notizie storiche del castello di Portole nell'Istria* [Cont. e fine. Cfr. X, 3-4, 1884]. — **Morteani** (L.), *Notizie storiche della città di Pirano* [Fu notevole al tempo dei romani, che vi lasciarono monumenti ed iscrizioni preziose, diede asilo ai cittadini fuggiti da Aquileia distrutta e prosperò durante il Medio Evo. Cont. in 3-4 e XII, 1-2]. — **Frauer** (E.), *Sugli aborigeni dell'Istria, gli Istri ed i loro vicini* [La grande somiglianza dei primitivi avanzi istriani con quelli provenienti dagli scavi presso Este, nonchè l'etimologia di parecchi nomi locali, fa riconoscere comune origine ai due popoli].

3-4, 1885, giugno. — **Gregorutti** (C.), *Iscrizioni inedite Aquileiesi, Istriane e Triestine* [Cont. Cfr. X, 3-4, 1884, Cont. in XII, 1-2]. — **Vassilich** (G.), *Due tributi delle isole del Quarnero* [Regnando in Bisanzio Basilio (867-886) le città della Dalmazia marittima o romana furono costrette a pagare un tributo agli Slavi pur mantenendo la dipendenza loro dei Bizantini. Nel 1018 i cittadini delle isole del Quarnero promettono ad Ottone figlio di Pietro Orseolo II un formale tributo. Il V. si propone di dimostrare l'apparente contraddizione di questi due tributi]. — **Pervanoglù** (P.), *Corcira nelle attinenze colla colonizzazione delle coste del Mare Adriatico* [Corcira ebbe molta influenza sullo svolgimento della civiltà nelle ultime terre bagnate dall'Adriatico: la sua storia adunque deve servire di fondamento alle ricerche sulla remota storia dell'Istria e della Dalmazia]. — **Marsich** (A.), *Regesto delle pergamene conservate nell'Archivio del reverendissimo capitolo della cattedrale di Trieste (1595-1875)* [Cont. e fine]. — **Benco** (G.), *Zaule* [Valle che segna il confine tra Trieste e la provincia d'Istria sul finire del XV e principio del XVI secolo era conosciuto sotto il nome di Caulis]. — **Joppi** (V.), *Documenti goriziani*

del secolo XII e XIII [Sono 21, tratti dagli Archivi di Venezia, Vienna ecc. e vanno dal 1138 circa al 1240].

XII, 1-2, 1885, novembre. — **Joppi** (V.), *Documenti goriziani dei secoli XII e XIII* [Cont. Se ne pubblicano quarantuno che vanno dal 1240 al 1299]. — **Frauer** (E.), *Esame etimologico di nomi geografici istriani* [Da questo esame conclude: 1° che gli Istri parlavano una lingua semitica, 2° che erano oriundi dalla Colehide, 3° che adoravano delle divinità corrispondenti alle babilonesi]. — **Pervanoglu** (P.), *Dei nomi antichi attribuiti alle città di Capodistria* [Egida, Capris, Giustinopoli, Caput Histriae]. — Bibliografia: **Puschi** (A.), *Società istriana di archeologia e storia patria. Atti e Memorie* [Esamina e commenda i fascicoli 1884, unico e 1885, 1 e 2]. — **Puschi** (A.), **Niccolò Papadopoli, Sul valore della moneta veneziana**. Venezia, tipogr. Antonelli, 1885, p. 32 e tabella 2 [Ottimo].

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma).

VIII, 3-4, 1885. — **Stevenson** (E.), *Osservazioni sulla « Collectio Canonum » di Deusdedit* [La recente edizione del Martinucci non è tanto perfetta da non richiedere che la « Collectio Canonum » si illustri compiutamente nel suo insieme e nelle sue parti, indagando le fonti cui Deusdedit attinge, ricercando il valore e l'indole dell'opera e del codice che l'ha tramandata. Questo lavoro non potrà esser compiuto che allor quando si venga a conoscere il contenuto di molti altri codici di diritto canonico e sia divulgata l'edizione critica di Anselmo Lucense preparata dal Theiner. Lo S. si contenta di dare un saggio di ricerche su Deusdedit volto specialmente ad illustrare le due pagine del codice vaticano 3833 edite col mezzo della fototipia nei « Monumenti paleografici di Roma », e conchiude: 1° molteplici furono le copie della « Collectio Canonum » e ne ebbe fra le mani un esemplare l'autore degli eserti inseriti nel cod. vaticano 1984. 2° L'esemplare i cui eserti entrano nelle « Gesta » di Albino è quello che più si avvicina al testo originale. Cencio Camerario trasfusse nella sua raccolta quasi tutti i materiali che si trovano in Albino. I suoi estratti di Deusdedit non sono dunque altro che quelli stessi di Albino. Il ms. di Parigi rappresentò un testo inferiore a quello di Albino, migliore degli altri. Buoni codici ebbero in mano l'autore degli estratti serbati nella « Collectio Britannica » ed il compendiatore casanatense. Le aggiunte casanatensi danno un testo che si accosta al vaticano, ma che era meno corrotto. Un altro codice esisteva di cui un frammento è negli archivi della basilica vaticana, insufficiente però a dedurne il valore critico. Il codice vaticano 3833 ha l'ultimo posto nella serie, e lungi dall'essere il più autorevole, è invece il più scorretto e lacunoso]. — **Tomassetti** (G.), *Della campagna romana nel Medio Evo* [Cont. vedi Archivio della Soc. Rom. VIII, 1-2, 1885]. — **Claretta** (G.), *Relazioni d'insigni artisti e virtuosi in Roma col duca Carlo Emanuele II di Savoia, studiate sul carteggio diplomatico* [Carlo Emanuele II per abbellire la sua residenza in Torino e la villa della Veneria si rivolse per mezzo de' suoi residenti in Roma a varii insigni pittori quali Salvator Rosa, Pietro da Cortona, vi fece acquistar quadri, ecc. Il C. trae molte notizie dal Carteggio del Residente di Savoia in Roma e ci fa vedere che Carlo Emanuele II sebben propenso allo spendere, non si dimostrava sempre molto largo nelle profferte che faceva fare agli artisti]. — **Coletti** (G.), *Dai diarii di Stefano Caffari* [Il Caffari, canonico di San Giovanni in Laterano, poi di Sant'Eustachio che fu per errore compreso nello elenco dei notari dell'Archivio notarile di Roma, lasciò tre diarii o registri di famiglia che si conservano appunto nell'Archivio notarile e storico del Comune di Roma. Il primo diario contiene gli anni dal 1438 al 1448; il secondo gli anni 1424-25-27-30-31-41-42 e dal 1447 al 1453-55; il terzo non ha che gli anni 1438 e 1439. Se ne pubblicano soltanto le notizie di carattere pubblico e quelle d'indole privata da cui si possa ritrarre vantaggio per la storia degli usi e costumi cittadini e la topografia di Roma]. — Varietà: **Cugnoni** (G.), *Diritti del Capitolo di Santa Maria della Rotonda nell'età di mezzo* [Dal ms. chigiano E. V. 144 che ha per titolo: « Instrumentorum in variis Arch. exist. Syllabus »]. — Miscellanea paleografica: **Monaci** (A.), *Sopra un passo non inteso di un papiro ravennate* [Nel papiro della collezione Corvisieri edito nell'« Archivio paleografico italiano » I, 1, tav. 1-5]. — Atti della Società: *Relazione del Consiglio di-*

rettivo circa il terzo Congresso storico italiano. — Bibliografia: **U. B.**, Michele Amari, *La guerra del Vespro Siciliano*. Nona edizione. Milano, Hoepli, 1886 [Contiene qualche miglioramento ma mantiene le conclusioni a cui giunse fino dalle prime edizioni]. — **O. T.**, M. Brosch, *Geschichte des Kirchenstaates (Storia dello Stato della Chiesa)*. Vol. II. Gotha, Perthes, 1880-82 [Si rannoda coll'altro libro dello stesso Brosch: « Giulio II e la fondazione dello Stato ecclesiastico » e va fino al 1870].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XXXIII, 5-6, 1884. — **Ferrini (C.)**, *Novella di Costantino Monomaco per la prima volta tradotta ed illustrata*. — Bibliografia: **Cogliolo (P.)**, Prof. Angioni-Contini, *La litis contestatio nei giudizi civili* [Estratto dalla « Legge » 1884. L'argomento richiedeva una discussione più larga]. — **Gaddi (L.)**, Senatore Fedele Lampertico, *I Diribitori nelle elezioni romane*, Venezia, Antonelli, 1883 [Dottissimo].

XXXIV, 1, 1885. — **Cantarelli (L.)**, *La data della legge Iunia Norbana, nuovi studi e nuove osservazioni* [Gli sembra doversi ritenere come data più probabile quella dell'anno 772/19. Esamina anche le recenti pubblicazioni in proposito: Romanet du Cailland, « De la date de la loi Iunia Norbana. Paris, 1882 (estratto dai « Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres », 4^e Série, X, 1882 e XI, 1883, pp. 431-36 e Schneider, « Die lex Iunia Norbana » nello « Zeitschrift der S. S. für Rechtsgeschichte » (V, 1884). Rom. Abth., pp. 225-255]. — Bibliografia: **Fadda (C.)**, *Il diritto della vita in Roma antica*, discorso letto dal prof. Giuseppe Brini per l'inaugurazione degli studi nell'Università di Macerata. Macerata, tip. Bianchini, 1884 [Quadro preciso, esatissimo degli istituti giuridici di Roma antica]. — **Fadda (C.)**, Enrico Gandolfo, *Le fonti del diritto romano marittimo*. Prolusione al corso pareggiato di diritto romano, letta nella R. Università di Genova. Genova, tip. della Gioventù, 1884 [Buono].

2. — **Conraht (M.)**, *La glossa di Colonia alle istituzioni, pubblicazione del testo con introduzione e note* [È fatta in base al codice già appartenente al Wallraf, n. 328 del civico archivio di Colonia. Ha qualche importanza]. — **Pampaloni (M.)**, *Ancora sopra la legge de tigno iuncto* (A proposito di un lavoro del dott. J. Schumacher intitolato: « Ueber tignum und tignum iunctum »: Ein Beitrag zur Erklärung der L. 30 D. de Usurp. 41. 3. — Bonn, 1882) [Degno di esame]. — Bibliografia: **Lattes (E.)**, Bensa, *Il contratto d'assicurazione nel Medio Evo*. Genova, tip. Marittima, 1884 [Veramente importante].

3-4. — **Chiappelli (L.)**, *I manoscritti giuridici di Pistoia con testi e documenti inediti* [Pistoia possiede molti manoscritti giuridici d'importanza nelle biblioteche pubbliche, Forteguerriana e Fabroniana, e nelle private del Capitolo della Cattedrale, del Seminario vescovile, del sig. Filippo Rossi-Casigoli e nell'Archivio dello Spedale del Ceppo. Il C. inizia un lavoro essenziale per la scienza storica del diritto italiano. Cont. in XXXV, 1-2]. — Bibliografia: **Fadda (C.)**, Pietro Cogliolo, *Trattato teorico-pratico della eccezione di cosa giudicata secondo il diritto romano e il codice civile italiano*. Vol. I. Torino, Bocca, 1883 [Serio ed efficace contributo alla non facile teorica dell'« exceptio rei iudicatae »].

5-6. — **Piccinelli (F.)**, *La evoluzione storico-giuridica del divorzio in Italia da Romolo ad Augusto* [La ragione della legge di Romolo relativa al divorzio, emana specialmente da un interesse politico coordinato alla costituzione militare dello Stato romano e a quella della famiglia; essa ci prova che fin dai primi tempi i Romani, contro all'opinione comune, usarono assai del divorzio e sempre più ne usarono malgrado le leggi restrittive fino alle famose di Augusto]. — **Cogliolo (P.)**, *Gli studi sul diritto degli antichi popoli ariani* (A proposito dell'opera di Leist, « Gracco-italische Rechts Geschichte », 1884) [L'opera del L. è un lavoro magistrale]. — **Cogliolo (P.)**, *Gli Statuti Vissani* (A proposito del libro del prof. Santoni, « Statuta communis et populi civitatis Vissi » Camerini, 1884) [Ottima pubblicazione]. — Bibliografia: **Brugi (B.)**, L. Chiappelli, *L'amministrazione della giustizia in Firenze durante gli ultimi secoli del Medio Evo e il periodo del Risorgimento se-*

condo le testimonianze degli antichi scrittori, pp. 42 (Estratto dall'Archivio storico italiano) [Buono]. — **Fadda** (C.), Contardo Ferrini, *Storia delle fonti del diritto romano e della giurisprudenza romana*. Milano, Hoepli, 1885 [Il periodo regio è assai difettoso: altre trattazioni sono assai buone. Miglioreto riuscirà utilissimo].

XXXV, 1-2, 1885. — **Tamassia** (G.), *Il diritto di prelazione e l'espropriazione forzata negli Statuti dei comuni italiani* [Condotto sopra la ricca collezione di statuti esistenti nella Biblioteca del Senato del Regno. Dopo aver brevissimamente tratteggiato l'indole e la natura del diritto di prelazione secondo la legislazione germanica e la romana e greco-romana, esamina le disposizioni degli Statuti relative all'argomento e ricerca se il sistema economico agrario delle « ingrossazioni » possa essere spiegato come conseguenza ultima delle leggi fiscali dell'impero occidentale. Cont.]. — **Chiappelli** (A.), *Sopra alcuni frammenti delle XII tavole nelle loro relazioni con Eracito e Pitagora* [Qualche non lieve riscontro si trova tra le XII tavole e la epigrafe contenente le antiche leggi di Gortyra pubblicata dal Comparetti in « Museo di antichità classica », I, 1885]. — Bibliografia: **Pampaloni** (M.), Piccinelli, *Alcuni cenni su la questione se la usucapione e la prescrizione furono titoli d'acquisto nel diritto romano*. Siena, 1885, pp. 31 (Estratto dagli « Studi Senesi » II, 3-4 pp. 273 e segg.) [L'A. potrebbe fare assai meglio].

3-4. — **Gandolfo** (E.), *La « reversio ad Dominum » delle cose furtive* [Studi sulla lex Atinia]. — **Landucci** (L.), *Rivista delle monografie contemporanee tedesche intorno al diritto romano* [Esamina l'opera del Ryck, « Die Lehre von den Schuldverhältnissen nach gemeinem Deutschen Recht » I. Berlin, Decker, 1883, pp. 128]. — Bibliografia: **Todaro della Galia** (A.), Giuseppe Salvioli, *Le giurisdizioni speciali nella Storia del diritto italiano*. Modena, Toschi, 1884, xi-177 [Uno dei pochi lavori veramente scientifici che si siano pubblicati negli ultimi anni].

5-6. — Bibliografia: **Brugi** (B.), P. Cogliolo, *Manuale delle fonti del diritto romano secondo i risultati della più recente critica filologica e giuridica contenente le XII tavole, le istituzioni di Gaio, le istituzioni di Giustiniano, il digesto sistematico*. Parte prima. Torino, Unione tip. editr., 1885, pp. xix-567 [Buono].

XXXVI, 1-2, 1886. — **Franchi** (L.), *Sulla giurisdizione mercantile in Italia* [Cenno storico, brevissimo sul Medio Evo, più esteso rispetto agli Stati italiani del secolo XVIII e XIX, condizione presente]. — **Brandileone** (F.), *Il diritto greco-romano nell'Italia meridionale sotto la dominazione normanna*. — **Chiappelli** (L.), *Un consiglio inedito di Angelo da Perugia* [Testo del « Consilium » di A. da P. contenuto in una filza miscelanea dell'Archivio del comune di Pistoia]. — **Pernice** (A.), *L'ordo iudiciorum e l'extraordinaria cognitio durante l'impero romano* [tradotto dal dr. A. Gaudenzi].

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

IV, 4, 1885, ottobre-dicembre (ritardato). — **Finamore** (G.), *Novelle popolari abruzzesi*. Seconda serie. — **Busk** (R. H.), *Il Re Sonno. Novellina popolare romana*. — **Pitré** (G.), *Meteorologia popolare siciliana*. — **Salvioni** (C.), *Centuria d'indovinelli popolari lombardi raccolti nel canton Ticino* [Raccolti a Bellinzona e nel suo contado. S'intitolano lombardi perchè Bellinzona e tutto il Canton Ticino sono lombardi per geografia, costumi, tradizioni, ecc.]. — **Di Giovanni** (V.), *Il senso del motto « Vippi o tastau l'acqua di lu Garraffo »* [La fonte del Garraffo ha avuto per significato di naturalizzare palermitano uno che fosse nato altrove. Altra interpretazione di questo detto popolare si trova nei « Diarii » del Villabianca nel senso di corruzione degli agenti del governo]. — **Nardo-Cibele** (A.), *Superstizioni bellunesi e cadornesi*. — Rivista bibliografica: **Pitré** (G.), Benedetto Croce, *La leggenda di Niccolò Pesce*. Napoli, Poesole, 1885. In-16°, pp. 16 [Incompleto].

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

XVII, 1, 1886. — **Del Lungo** (I.), *Protestatio Dini Compagni* [Registrata nel protocollo di ser Uguccione di messer Ranieri Bondoni, notaio fiorentino, sotto il dì 7 maggio 1302. Dino Compagni protesta dinanzi a messer Cante de' Gabrielli,

podestà, che a termine di legge non può ricevere veruna molestia sia negli averi, sia nella persona perchè l'anno del suo priorato non è ancora trascorso]. — **Tocco** (F.), *Alcuni capitoli della cronaca delle tribolazioni* [Pubblica due capitoli della sesta tribolazione, nel testo latino colla traduzione, di questa « Cronaca » che racconta le persecuzioni patite dai *zelatori* francescani. Fu probabilmente opera di diversi o rimaneggiata in tempi posteriori da uno che vi aggiunse la settima tribolazione, impossibile a scriversi da un contemporaneo di San Francesco]. — **La Mantia** (V.), *Francesco Paolo De Blasi giureconsulto del secolo XVIII* [Ebbe il mandato di una pubblicazione riordinata e completa delle « Prammatiche » del regno di Sicilia. Fu fondatore e principe d'una società letterario-filosofica detta « Accademia Siciliana ». Accusato di congiura e di delitto di lesa maestà fu mandato a morte con altri il 25 maggio 1795]. — Rassegna bibliografica: **Zini** (L.), *Mémoires, documents et écrits divers laissés par le prince de Metternich*, ecc. [Cont. e fine]. — **Saltini** (G. E.), *Tommaso Crudeli e i primi francescani in Firenze*, narrazione storica del prof. Ferdinando Sbigoli, corredata di documenti inediti. Milano, N. Battezzati, 1884, in-16° [Buono]. — **Venturi** (A.), A. Bertolotti, *Artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova. Ricerche e studi negli Archivi mantovani*. Modena, Vincenzi, 1885 [Estratto dagli « Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi »] [Ampia e diligente messe di materiali, che apportano nuovi sussidi alla storia dell'arte]. — Annunzi bibliografici: **F. S.**, *Le Comte Humbert I (aux blanches mains). Recherches et documents par M. le Baron Carutti de Cantogno* (Traduction de M. le Comte Amedée de Foras). Chambéry, 1885 [Questa traduzione non abbraccia l'intero testo ma si restringe a quelle parti che riguardano la Savoia]. — **Rondoni** (G.), F. Berlan, *La introduzione della stampa in Milano a proposito dei « Miracoli della Gloriosa Vergine Maria » colla data del 1469*. Venezia, libreria antiquaria di B. Calore, editrice, 1884 [Forma di polemica troppo risentita]. — **Rondoni** (G.), G. De Stefani, *Bartolomeo Antonio della Scala. Saggio storico*. Drucker e Tedeschi. Verona, Padova, 1885, pp. vii-204 [Buono]. — **Sabbadini** (R.), *Documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica conservati nell'Archivio di Stato in Modena*. Modena, tip. Sociale, 1885, pp. 114 [Diligentissimo ed utilissimo]. — **Sabbadini** (R.), Dr. Ercole Bottari, *Matteo Palmieri*. Lucca, tip. Giusti, 1885, pp. 78 [Chiaro ed ordinato]. — **A. N.**, *Tre lettere inedite di Sebastiano Ciampi dalla Polonia a Giovanni Ruschi*. Pisa, Nistri, 1885; in-16° di pp. 16 (Nozze Cuppari-Morosoli) [Da Varsavia negli anni 1818, 1819 e 1820. Curiose]. — **A. N.**, *Margherita di Valois e i prestatori fiorentini*. Memoria di Giuseppe Campori. Modena, soc. tipogr. 1885; in-4° di pp. 19. — **A. N.**, *Una figlia di Giacomina d'Entremont ammiraglia di Coligny*. Narrazione storica compilata su documenti inediti da Gaudenzio Cioletta. Torino, Baglioni, 1884, in-3° di pp. 40. — **A. N.** *Viaggio di Donato Rigeto veronese*. Bologna, Zanichelli, 1884; in-8° gr., pp. 38 (Nozze Guerrini-De Filippi) [Viaggio nel 1521 per la Francia, la Spagna e l'Inghilterra]. — Appendice: *Le Carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

2. — **Medin** (A.), *La morte di Giovanni Aguto. Documenti inediti e cantare del secolo XIV* [Riporta ad illustrazione di un cantare in morte di Giovanni Aguto, da lui pubblicato dietro il codice Riccardiano 2236, altri particolari sugli ultimi anni e sulla morte del famoso venturiero dalle provvigioni dei Consigli maggiori e dei Camerlenghi del Comune di Firenze]. — **Santini** (P.), *Condizione personale degli abitanti del contado nel secolo XIII* [Nel contado si trovano anzitutto i *nobiles* e *militēs*, forzati per la maggior parte dalla Comune a comprar la cittadinanza, i *fideles* o soggetti ai signori del contado in relazione agli antichi diritti di dominio e giurisdizione, a cui si aggiungeva l'altra specie di *fideles*, uomini legati ai loro padroni per avere ottenute in feudo od a livello delle terre da coltivare, i *coloni* e *villani*, e gli *uomini di masnada*, legati alla terra come i coloni e villani ma forse in condizione più grave. Esaminando le condizioni di essi specialmente nel contado fiorentino, accenna a vari problemi che si potrebbero agitare intorno a tale argomento specialmente in riguardo all'interpretazione della famosa provvisione del 1289]. — **Carutti** (D.), *Il Cavaliere di Savoia e la gioventù del principe Eugenio* [Luigi Giulio di Savoia Carignano. detto il Cavaliere di Savoia, fu colonnello di un reggimento austriaco. Ferito gravemente nel fatto d'armi del 7 luglio 1683 morì a

Vienna la notte del 12 al 13. Cont.]. — **Reumont** (A.), *Il marchese di Prié nel Belgio* [Ercolo Giuseppe Luigi Turinetti marchese di Prié e Pancalieri, ecc. dopo aver sostenuto parecchie negoziazioni per Vittorio Amedeo II, passò al servizio dell'Austria da cui ebbe nel 1716 l'ufficio di ministro plenipotenziario presso il governatore generale delle Fiandre, il principe Eugenio di Savoia, che supplì anche per qualche tempo. Rimase in tale ufficio fino al 1724, oggetto di molte censure da cui provò giustificarsi in un memoriale indirizzato all'Imperatore pochi giorni prima della morte avvenuta il 13 gennaio 1726]. — Rassegna bibliografica: **Tocco** (F.), P. Heinrich Denifle O. P., *Das Evangelium aeternum und die Commission zu Anagni* (Archiv für Litteratur und Kirchen, geschichte des Mittelalters herausgegeben von P. H. Denifle O. P. and F. Ehrle S. I. Berlin, Weidmann, 1885, pp. 49-142). — D^r Hermann Haupt, Sekretär der Universitäts bibliotek in Würzburg, *Zur Geschichte der Joachimismus* (Brieger's Zeitschrift für Kirchengeschichte. Gotha, Perthes, 1885, VII, 3, pp. 372-425) [Molto importanti e ben condotte]. — **Oecioni-Bonaffons** (G.), *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di Storia Patria*. Vol. XI, Serie III (Cronache e Diarii). Vol. II. *Diarii Udinesi dall'anno 1508 al 1541 di Leonardo e Gregorio Amaseo e Gio. Antonio Azio*. Venezia, a spese della Società, stab. tip. fratelli Visentini, 1384-85, pp. cviii-584, in-4° [A cura di Antonio Ceruti e Vincenzo Ioppi. Hanno molta importanza per il notevolissimo periodo di Storia Veneta che abbracciano]. — **Silingardi** (G.), *Vita di Cristoforo Colombo* narrata da Francesco Tarducci secondo gli ultimi documenti. Due vol. con ritr. e carte, in-16°, pp. 647-645. Milano, Treves, 1885 [Pregevole sebbene un po' fredda e monotona e dimostrante una conoscenza non sufficiente del secolo di Colombo]. — **Rossi** (G.), *Lo stipite dei Chiabrera in Savona* [La famiglia del poeta originariamente denominata de Zabreris era di provenienza acquese]. — Annunzi bibliografici: **Tocco** (F.), *Catalogus ministrorum generalium ovvero La Cronaca dei quindici generali di Bernardo da Bessa* (Zeitschrift für Kathol. Theologie, VII, 2, pp. 338-352) [Ha molto valore perchè fra Bernardo da Bessa fu segretario di S. Bonaventura] — A. N., *Filippo II e Sesto V. Canzone veneziana di un contemporaneo* pubblicata da E. Teza, Roma, Forzani, 1885; in-8°, pp. 40. — A. N., A. Ademollo, *I primi fasti del teatro di via della Pergola in Firenze*. Milano, Ricordi, 1885; in-8°, pp. 32 con fig. — A. N., *Lettere inedite di Paolo Giovio tratte dall'Archivio Gonzaga* per Alessandro Luzio, Mantova, Segna, 1885; in-8°, pp. 48 [Importante per la storia letteraria e politica]. — A. N., *Commemorazione di Rinaldo Fulin* scritta da Giuseppe Biadego, Lucca, Giusti, 1885; in-8°, pp. 52. — A. N., *Poesie politiche popolari dei secoli XV e XVI*. Ancona, Morelli, 1885, in-8°, pp. 24. — Appendice: *Le Carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

XII, 4, 1885, 31 dicembre. — **Mazzatinti** (G.), *Inventario delle carte dell'Archivio Sforzesco contenute nei codd. ital. 1594-1596 della biblioteca nazionale di Parigi* [Questi codici posseduti prima dal marchese Costa di Beauregard sono formati da frammenti di antichi registri rilegati insieme un po' alla rinfusa, ed appartengono tutti al secolo XV. Fanno seguito agli altri codici segnati 1583-1593 di cui il M. pubblicò l'inventario in « Arch. Stor. Lomb. », X, 2, 1884 e contengono numerosi documenti riguardanti la Storia del Ducato di Milano]. — C. (dott. C.), *Le insidie di papa Eugenio IV contro il conte Francesco Sforza accertate da un documento sincero* [Il tentativo di Baldassarre da Offida contro Francesco Sforza, ricordato dalla « Cronica di Bologna » in Muratori « R. I. S. » 18, è confermato in una lettera scritta di pugno dell'Offida dal castello di Firmiano a Francesco Sforza, in cui narra tutta la trama. Questa lettera fu rinvenuta dal C. tra i manoscritti dei Custodi all'Ambrosiana]. — **Mongeri** (G.), *L'arte del minio nel ducato di Milano dal secolo XIII al XVI* [Seguito e fine degli appunti tratti dalle memorie postume del marchese Gerolamo D'Adda. Cfr. XII, 2, 1885, 30 giugno e XII, 3, 1885, 30 settembre]. — **Medin** (A.), *Frammento di un cantare in morte di Galeazzo Maria Sforza* [Dal codice chigiano M. V. 117. È incompleto perchè non contiene che ventotto ottave. Esalta la virtù e le gesta di Galeazzo Sforza ed

ha importanza storica perchè dimostra consonanza di sentimenti nel popolo lombardo]. — **Calvi** (F.), *Del cerimoniale per l'ammissione nel collegio dei nobili giureconsulti, giudici, cavalieri e conti della città di Milano* [Dalle note del conte Francesco Melzi (de' Maligegni) che prese qualche appunto su tale cerimoniale praticatosi in occasione della sua ammissione al collegio nel giugno del 1746]. — **Archeologia**: **Regazzoni** (I.), *Degli scavi nell'isola Virginia* [Succinta relazione degli scavi eseguiti nell'isola Virginia (Lago di Varese) dal 17 di settembre al finire di ottobre 1885. Oltre a molte ossa di animali, pietre lavorate, stoviglie si trovarono nello strato paleontologico due mascelle inferiori umane, le prime spoglie umane rinvenute nelle palafitte del lago di Varese]. — **Barelli** (C. V.), *Tombe preromane di Grandate* [Scoperte nei lavori di costruzione della ferrovia Como-Varese. Tra gli oggetti scoperti è notevole il coperchio della cista della prima tomba formato con una lastra circolare di bronzo decorata da un finissimo lavoro a cesello e coi contorni delle figure delineati a bulino]. — **Barelli** (C. V.), *Tomba romana nel comune di Rebbio* [Vi si rinvennero alcuni oggetti sepolcrali depositati nel civico museo archeologico di Como]. — **Garovaglio** (A.), *Ara votiva di Vighizzolo di Cantù* [L'iscrizione è quasi indecifrabile, ma forse ulteriori scavi potranno condurre a migliori scoperte]. — **Garovaglio** (A.), *Necropoli romana a Villa Soave presso Capiago mandamento di Cantù* [Scoperta sul finire del 1884 presso la casa del barone Mollinary a Villa Soave. Assai importante e ricca]. — **Regazzoni** (I.), *Il civico museo archeologico di Como* [Nuovi acquisti del 1885]. — **Commemorazioni**: **Calvi** (F.), *Giulio Porro Lambertenghi* [Letta nell'adunanza generale dei Soci del 20 dicembre 1885]. — **P. G.**, *Giuseppe Cossa* [Fu professore di paleografia e diplomatica agli Archivi ed a Brera]. — **Novati** (F.), *Francesco Robolotti* [Medico e letterato illustrò degnamente parecchi episodi della storia di Cremona, sua patria]. — **Bibliografia**: **Greppi** (E.), *Corrispondenze di diplomatici della repubblica e del regno d'Italia (1796-1814)*. Parte V. Roma [Utilissima per la storia delle relazioni tra Napoleone e Pio VII, non che per interessantissimi e diffusi ragguagli intorno alle origini del Sanfedismo].

XIII, 1, 1886, 31 marzo. — **Prina** (B.), *Prefazione* [Riassunto dei lavori e degli studi della Società storica lombarda nel 1885. Alla circolare 20 ottobre 1885 dell'Istituto storico italiano la Società rispose facendo compilare una nota delle cronache ms. ed inedite, che si conservano nelle biblioteche di Milano e delle altre città di Lombardia, da pubblicarsi in una ristampa dei « *Rerum Italicarum* » ed un saggio di bibliografia storica milanese eseguito dal dottor Filippo Salveraglio]. — **Mazzatinti** (G.), *Alcuni codici latini visconteo-sforzeschi della biblioteca nazionale di Parigi* [Descrizione di alcuni fra i più notevoli codici latini già della biblioteca sforzesca di Pavia indi passati in Francia]. — **Ghinzoni** (P.), *Un prodromo della riforma in Milano* [Giulano di Muggia nell'Istria francescana del convento di Santa Croce in Firenze fu valente predicatore del finire del secolo XV. Chiamato a predicare in Milano sul principio del 1492 vi eccitò l'invidia dei suoi correligiosi che lo accusarono di aver sparato del fasto e dell'orgoglio della corte Romana e di aver dipinto Roma come città viziosissima e novella Babilonia. Dopo lunga vertenza ritrattò « coram populo » dinanzi al suo generale ed all'arcivescovo]. — **Luzio** (A.), *Lettere inedite di fra Saba da Castiglione* [Tenne carteggio con Isabella d'Este marchesa di Mantova, come lui appassionata ricercatrice di cose antiche, nel tempo in cui dimorò a Rodi tra i cavalieri dell'ordine gerosolimitano (1505-1508). Di là mandò alla marchesa alcuni frammenti antichi di valore]. — **Neri** (A.), *Il duca di Mantova a Genova nel 1593* [Tornando da Firenze ove aveva assistito come padrino al battesimo di un figlio del Granduca il Duca di Mantova si fermò a Genova alcuni giorni accolto con molte feste e cerimonie]. — **Varietà**: **C. C.**, *Una bolla di Gregorio VII* [Conservata nell'archivio di stato di Milano. È del 1078]. — **Caffi** (M.), *Milano, S. Eustorgio, S. Pietro Martire, Nanni Pisano, scultore* [Nanni di Balduccio Pisano lasciò opere pregevoli in Milano nelle chiese di S. Eustorgio e di San Pietro Martire, ove pur troppo non sono conservate come meriterebbero. Fu sconosciuto al Vasari e a' altri scrittori; solo nel 1812 ne rivendicò la fama il Morone nella sua « *Pisa illustrata* »]. — **Novati** (F.), *Due poesie inedite di Girolamo Olgiati* [Giovano a dare del carattere e delle aspirazioni dell'O., accrescendone il fin qui leggiero bagaglio poetico. La prima è una breve elegia, la seconda un so-

netto, rivolte entrambe a glorificare il Lampugnani suo compagno nell'uccisione di Galeazzo Maria Sforza]. — **C. C.**, *Cristoforo Colombo* [Una lettera di Francesco Tranchedino agente ducale a Bologna, 17 giugno 1493, in cui si danno notizie del Colombo. Già pubblicata nel « Giornale ligustico », XII, 9-10, 1885, settembre e ottobre]. — **C. C.**, *L'esercito italiano a Calais* [Alcune lettere del generale Teulié, il migliore dei generali italiani dell'esercito napoleonico]. — Bibliografia. Recensioni: **De Castro** (G.), *Carlo Tenca e il suo biografo* [I. nuovo libro del Massarani]. — **Tedeschi** (P.), A. Galanti, *I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*. Ricerche storiche. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1885 [Ottimo e veramente degno del premio ottenuto]. — **Novati** (F.), L. Courajod, *Documents sur l'histoire des arts et des artistes à Crémone aux XV^{ème} et XVI^{ème} siècle*, Paris, 1885 (Estratto da « Mémoires de la société nationale des antiquaires de France », t. XLI), in-12, pp. 74 [Ha notizie importantissime specialmente sulla tarsia]. — **G. M.**, X. Barbier de Montault, *Le trésor de la basilique royale de Monza, deux parties, trois livraisons*, Tours, Paul Bousver — *Le trésor de l'église de Sainte-Marie près Saint-Celse à Milan* (extrait de la « Revue de l'art chrétien », 1855) [Eruditissimi: trattano soggetti raramente trattati in Italia]. — Cenni bibliografici [Vi si notano parecchi scritti recenti di storia dell'arte]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda* (ottobre 1885-marzo 1886). — Cronaca: **Ghinzoni** (P.), *Cronaca dell'archivio di Stato di Milano 1883-85* [Segnala i principali lavori eseguiti in questo triennio e le pubblicazioni che si valsero di documenti dell'archivio]. — Necrologia: **L. B.**, Luigi Arrigoni. *Rendiconti delle sedute della società storica lombarda* [Adunanza generale del 20 dicembre 1885 e del 17 gennaio 1886].

ARCHIVIO STORICO PER LE MARCHE E PER L'UMBRIA (Foligno).

II, 7 e 8, 1885. — **Castellani** (L.), *Tradizioni popolari della provincia di Macerata*. — **Annibaldi** (G.), *I Jesini alla battaglia di Lepanto* [Da documenti della Cancelleria vescovile di Jesi trae molte notizie sulla partecipazione di circa cento Jesini ed abitanti del suo contado alla battaglia di Lepanto]. — *Cronaca di Ser Guerriero di Ser Silvestro de' Campioni da Gubio* [Continuaz. vedi I, 3, pp. 384-448]. — **Santoni** (M.), *Inventario della Cattedrale di Camerino* [Trascrive un codicetto del 1528 dell'Archivio Capitolare di Camerino, in cui si contiene l'inventario della Cattedrale, il che dimostra che una parte delle sue ricchezze riuscì a scampare nel terribile incendio del 10 agosto 1515]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *L'odeporico dell'abate Don Giuseppe di Costanzo* [Il di C. dotto monaco benedettino aquilano (1738-1813) lasciò tra le altre opere d'erudizione l'« Odeporico », in cui si contengono moltissime e variate notizie d'archeologia, numismatica, agiografia, ecc. Il F. P. ne pubblica la parte riguardante l'Umbria]. — **Fumi** (L.), *Santa Lucia liberatrice di Orvieto* [Santa Lucia fu sempre la protettrice di Orvieto e vi ebbe chiese e cappelle. Sotto gli auspici di lei si fece la riforma di parte guelfa, dopo la venuta di Enrico VII e si liberò la città dalla tirannide di Gentile ed Arrigo Monaldeschi (1449) onde Santa Lucia fu proclamata liberatrice di Orvieto]. — **Maroni** (M.), *Lettere di Benedetto XIV all'arcidiacono Innocenzo Storaci di Ancona* [Sono 106 raccolte in un libro posseduto dalla famiglia Storaci. Vanno dal 1741 al 1752 ed hanno molta importanza per la vita di papa Lambertini, della cui dottrina, bontà, schiettezza e festività di carattere danno novella prova]. — Rivista bibliografica: **Faloci-Pulignani** (M.), Giorgi Ignazio e Balzani Ugo, *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino* (Livorno, Vigo). Roma, presso la Società Romana di Storia patria. Vol. II, 1878-79; in-4°, pp. xvi-256. Vol. III, 1883-84; in-4°, pp. xvi-312 [Il Regesto di Farfa ha moltissime indicazioni utilissime per la storia di tutta l'Umbria. Edizione commendevolissima].

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE (Napoli).

X, 4. 1885. — *Diario napoletano dal 1700 al 1709* [Cont. e fine. Vedi Arch. stor. per le prov. nap. X, 3]. — **Barone** (N.), *La ratio thesauriorum della Cancelleria Angioina* [Cont. vedi Archiv. stor. per le prov. nap. X, 3. Cont. in XI, 1, 1886]. — **Faraglia** (N. F.), *Fabio Colonna linceo* [Discendente dal cardinale Pompeo, che

trapiantò un ramo della famiglia nel Napoletano, visse dal 1566 al 1640, si occupò molto di scienze natural. e specialmente di botanica. Descrisse ed illustrò molte piante del regno, fu tra i primi della Colonia Lincea di Napoli, ed onorato dai dotti italiani e forestieri. Fu in corrispondenza anche col Galilei; il F. ne pubblica con parecchi altri documenti alcune lettere]. — **Schipa** (M.), *Una data controversa* [Sulla data del sorgere del Ducato beneventano si hanno varie indicazioni dei cronisti e degli storici. Vi si travagliarono intorno il Demeo, il Pabst nel « Geschichte des langobardischen Herzogtums », lo Hirsch in « Das Herzogtum Benevent bis zum Unterg. des langobar. Reichs », il Capasso nei « Monumenti storici delle provincie napolitane » tra i moderni. Lo S. coll'esame specialmente dei rari documenti del tempo, viene nella conclusione che sia assai probabilmente dell'agosto 570]. — **Capasso** (B.), *Nuovi volumi di regesti angioini* [Nel fare la rassegna delle carte sciolte pervenute all'Archivio di Stato napoletano in varii tempi dai Comuni, dalla Cassa ecclesiastica e dall'Archivio Farnesiano e Mediceo si trovarono tre grossi fasci di pergamene, che non appartenevano ad alcuna delle citate provenienze. Paragonando i quaderni, i fogli i mezzi fogli, brani e frammenti ivi contenuti e che risultavano dell'epoca della dominazione angioina, con certi volumi tra i 377 dei Registri della Cancelleria angioina si venne a riconoscere uguaglianza d'origine. Questi volumi che ascendono a dodici nella nuova numerazione fatta verso la metà di questo secolo sono segnati coi numeri 12, 127, 170, 181, 182, 183, 328, 329, 330, 331, 332, 335 e sono un'accozzaglia di atti diversi. Tanto questi dodici volumi quanto le pergamene sciolte si compongono di quaderni, brani e fogli superstiti della manomissione degli Archivi della Zecca e della R. Camera fatta dal popolo durante la congiura di Macchia (1701). Ricuperatosi quel che si potè salvare dal furor popolare, parte si fece legare, parte si lasciò coll'intenzione di completarlo e non si curò più. Le pergamene ora nuovamente raccolte furono distribuite in quattro volumi. Il primo di fogli 80 contiene gli Atti di Carlo I, il secondo di 204 quelli di Carlo II, il terzo di 138 quelli di Roberto, l'ultimo di 111 quelli di Giovanna I con pochi di Carlo Durazzo, Ladislao e Giovanna II; di essi alcuni hanno notevole importanza storica]. — *Eassegna bibliografica: Faraglia* (N.), G. Stroffolini, *La Contea di Capua. Saggio storico-critico*. Caserta, 1885, vol. II, in-8° [Libro di polemica che si risente di questo difetto d'origine]. — **D. B.**, P. Durieu, *Les Gasccons en Italie. Études historiques*. Auch, 1885, III, 288, in-4° [Delle memorie raccolte in questo libro l'anno interesse per le provincie napoletane quelle di Giordano IV seigneur de l'Isle Jourdain e di Bernardone de la Salle]. — **D. B.**, Gaetano Filangieri principe di Satriano, *Documenti per la storia delle arti e delle industrie delle provincie napolitane*. Vol. III. Napoli, 1885, pp. XLII-679 [Se ne dà il sommario]. — **D. B.**, B. Capasso, *Gli Archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napolitane fino al 1818*. Napoli, 1885, pp. 82, in-4° [Prolusione al corso di Paleografia e Diplomatica].

XI, 1, 1886. — **Holm** (A.), *Ricerche sulla storia antica della Campania* [Continuazione]. — **Filangieri** (G.), *Nuovi documenti intorno la famiglia, le cose e le vicende di Lucrezia d'Ologno* [Continuazione]. — **De Blasiis** (G.), *Cino da Pistoia nell'Università di Napoli*. — **Sogliano** (A.), M. Ruggiero, *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta sui documenti superstiti* [Recensione]. — **B. M.**, A. Garnière, *La reine Marie Caroline de Naples d'après les documents nouveaux* [Recensione]. — **d. B.**, Marzano G., *Delle origini calabre, ossia studii storici intorno agli Osei*; Cantèra B., *Memorie storiche della Chiesa puteolana* [Recensioni].

ARCHIVIO TARENTINO (Trento).

IV, 2, 1885. — **Oberziner** (G. A.), *I Cimbri ed i Teutoni contro i Galli ed i Romani* [Ultimo raccoglitore di tutto ciò che riguarda i Cimbri ed i Teutoni fu il Dr Vincenzo De Vit (« Dissertazione sui Britanni e sui Cimbri », 2ª edizione, pp. 200-387). L'O. esaminando le opinioni del De-Vit, che furono riguardate come definitive, è venuto nella conclusione che i Cimbri discesero in Italia per la valle dell'Adige anzichè per quella della Toce, e che i « Campi Randii » non sono da porsi presso Vercelli ma in un luogo più ad oriente, cioè situato sulla via che più

direttamente doveva condurre i Cimbri dalla Venezia a Roma. L'esame dei codici Laurenziani e Vaticani di Plutarco (Mario) ha permesso all'O. di stabilire la lezione κερβελλας che si discosta dalle varie accettate nelle varie edizioni e non ha da esser confusa con Vercelli]. — **Campi** (L.), *Il sepolcreto di Meolo nella Naunvia* [Cont. e fine cfr. IV, 1, 1885. Il C. raccogliendo i risultati che emergono da questo rinvenimento conclude che la durata del sepolcreto si aggira tra il V secolo av. C. per finire in sullo scorcio del IV d. C. e raccolse resti di popoli italici o più precisamente euganei, di galli e di romani]. — **Thunn** (M.), *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi (1796-1803)* [Cont. cfr. IV, 1, 1885]. — Cronaca e Varietà: **La Direzione**, *Epigrafi antiche edite ed inedite conservate nella casa del dottore F. S. Segala in Arco* [Ne fu pubblicata una parte dal dott. Paolo Orsi nei « Archeologische epigrafische Mittheilungen » ma da apografi non interamente esatti]. — Bibliografia: **Campi** (L.), *Gurina in obergailthel (Kärnten). Ergebnisse der im Auftrage der Anthropologischen Gesellschaft zu Wien im Jahre 1884 vorgenommenen ausgrabungen*. Eine Vorstudie zu weiterer local forschung von A. B. Meyer. Mit 14 Tafeln in Lichtdruck Dresden Druckund Verlag von W. Hoffmann, 1885 (Gurina nella valle superiore del Gail (Carinzia). Risultati degli scavi praticati nel 1884 per ordine della società antropologica di Vienna. Studio preparatorio per ulteriori ricerche fatto da A. Meyer) [Splendida pubblicazione che interessa anche l'Italia perchè fra il materiale romano si trovano resti di civiltà italica].

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

XV, 60, 1885. — **Cecchetti** (B.), *La vita dei Veneziani nel 1300*. Parte II. *Il Vitto* [Cont. e fine. Vi si parla delle gabelle del vino e dell'olio, delle concessioni di vendita e dei prezzi di tali generi, delle osterie, dei pranzi a Venezia nei secoli XIV e XV, ecc.]. — **Giuriato** (G.), *Di un codice marciano intorno all'assedio di Corfù 1716* [Si intitola « Diaria relazione dell'attacco della piazza di Corfù formato dalle armi ottomane l'anno 1716 » ed è segnato n. MDCXIX, classe VII, ital. È anonimo, d'uno che si finge francese forse per segreti suoi fini e va usato con moderazione perchè in alcune parti ha del libello]. — **Cian** (V.), *A proposito di una ambasceria di M. Pietro Bembo (dicembre 1514). Contributo alla storia della politica di Leone X nei suoi rapporti con Venezia* [Pietro Bembo fino dai primi tempi della elezione di Leone X si adoperò molto a favore della Serenissima presso quel pontefice, inclinato per l'indole della sua segretissima e tortuosa politica a tenere a當代 contemporaneamente parecchie potenze. Il C. illustra con documenti dell'Archivio di Stato di Venezia la parte avuta dal Bembo e da Vincenzo Quirini patrizio veneto noto sotto il nome di Pietro eremita dell'ordine dei Camaldolensi, grande amico in allora del Bembo, nei negoziati che precedettero l'ambasceria del Bembo stesso a Venezia]. — **Venturi** (A.), *Il Pisanello a Ferrara* [Illustra con documenti dell'Archivio di Stato di Modena il soggiorno del Pisanello a Ferrara che vi fu interrottamente dal 1441 al 1447 e cerca di stabilire al 1451 la data della sua morte]. — **Predelli** (R.), *Documenti relativi alla guerra pel fatto del castello di Amore* [Pubblica tutti i documenti dell'Archivio di Stato di Venezia relativi alla guerra del Castello d'Amore e delle Bebbe che furono sinora argomento di narrazioni e descrizioni a molti cronisti, eruditi, storici, romanzieri, poeti. Essi sono: I. « Pactum pacis et concordie inter Venetiam et Paduam »; II. « Pactum pacis et concordie inter Venetiam et civitatem Tarvisii »; III. « Sacramenta pacis et concordie facta inter Veneciam et Paduam que sacramenta Paduani fecerunt »; IV e V. Gli instrumenti simili con cui s. dichiara dal podestà di Padova e dal doge di Venezia che furono accettate dai singoli governi le condizioni della pace]. — Aneddoti storici e letterarii: **Barichella** (V.), *Ancora sull'autore del coro di S. Stefano di Venezia* [Maestro Marco di Vicenza]. — **B. C.**, *Libri stampati nel secolo XV da Matteo Capcasa (Cà de Casa) di Parma*. — **B. C.**, *Pregio della nobiltà veneziana presso gli stranieri* [Un cavaliere della Stiria condannato a morte ha la grazia solo perchè presenta fedeli autentiche di nobiltà veneta. Dal dispaccio 28 maggio 1650 del cav. Nicolò Sagredo]. — **B. C.**, *Le commissioni dei procuratori di S. Marco* [Sullo scorcio del secolo XVI si spesero per quattordici « Commissioni » ben quasi cinquanta ducat. per ciascuna]. — **B. C.**,

Un'accusata di eresia lasciata fuggire dalle carceri del Santo Uffizio per motivi politici [Teresa Cecilia Orgarato detta la « Coghetta », moglie di un Guglielmo Stuard, fu fatta fuggire dalle carceri del Santo Uffizio perchè dietro reclamo del console d'Inghilterra, non si trovò altro mezzo di mettere la cosa in tacere]. — **B. C.**, *Morti di freddo e fame in Venezia nel 1566* [Dal necrologio del magistrato alla sanità]. — Rassegna bibliografica: **Cecchetti** (B.), Vittorio Malamani, *La satira del costume a Venezia nel secolo XVIII* Torino-Napoli, Roux e Favale 1886 [Buon saggio dell'ingegno del M. e di lavori di maggior lena]. — **Bortolan** (D.), Bartolomeo Scola, *Creazzo. Ricordi storici*. Vicenza, Rumor, 1885, in-8° [Diligente e ben scritto]. — **Cecchetti** (B.), G. M. Urbani de Gheltof, *Les arts industriels à Venise au moyen âge et à la Renaissance*, in-8°, pp. 296. Venise, Usgilio e Diena [Buono]. — *Bollettino di Bibliografia veneta* (1885-1886). — Archivi, Biblioteche, Musei: **Giuliani** (G. B. C.), *Documenti che si riferiscono alla storia della capitulare biblioteca di Verona* [Cont. e fine vedi XV, 56, 1884, pp. 427]. — Varietà: **B. C.**, *Scoperta di oggetti di epoche preistoriche nell'estuario di Venezia fatte dal cav. Nicolò Battaglini* [Moltissimi oggetti furono scoperti dal cav. Battaglini direttore del museo di Torcello. Anteriori alla storia della consociazione veneziana divenuta repubblica avranno importanza decisiva se varranno a metter in chiaro la stabile abitazione dell'estuario veneto da parte di genti ignote anteriori ai veneti fuggiaschi della terraferma]. — **R. P.**, *Codice acquistato dalla biblioteca nazionale marciana* [È un inventario delle cose contenute nella sagrestia e nella chiesa del monastero di S. Francesco di Candia fatto da fra Marco da Treviso ministro della provincia romana e maestro di sacra teologia, il 10 marzo 1417]. — *Stemmi dei provveditori dell'arte della seta* [Acquistati dal principe Giovanelli e donati al museo Correr]. — *Atti della R. Deputazione veneta di Storia patria* [Risposta alla circolare 22 ottobre 1885 dell'Istituto storico italiano in cui si propongono le aggiunte al « Rerum Italicarum Scriptores », che sono notevolissime, contenendo tra gli Atti la « Cronaca Altinate » e le molte cronache Veronesi, e le istanze].

ARTE E STORIA (Firenze).

IV, 44, 1885, 8 novembre. — **Chini** (L.), *Intorno al ritratto di Dante Alighieri nella cappella del Museo nazionale di Firenze*.

45, 15 novembre. — **Poggi** (V.), *Scoperta d'un mosaico antico in Pavia*.

46, 22-26 novembre. — **Poggi** (V.), Cont. e fine dell'art. preced. — **Sarto** (F.), *Quadri di scuola veneta ad Andria della Puglia* [Due quadri, l'uno di Antonio da Murano, 1467; l'altro di Bartolomeo Vivarini, 1483]. — **Luzi** (E.), *Pitture nel duomo d'Ascoli Piceno*.

47, 3 dicembre. — **Anselmi** (A.), *Maioliche di Giorgio Andreoli da Gubbio a Gualdo Tadino*. — **Luzi** (E.), *Pitture nel Duomo di Ascoli Piceno* [Cont. dell'articolo suddetto]. — **Bertolotti** (A.), *Spigolature storico-artistiche* [Il testamento e la famiglia del pittore Antiveduto Della Grammatica].

48, 11 dicembre. — **Minucci del Rosso** (P.), *Ricordi storico-artistici* (Di una cappelletta eseguita coi disegni di Tiziano nella sala del Criminale di Perugia l'anno 1563).

49, 18 dicembre. — **Maresca** (A.), *Impressione d'una gita all'estero* [Discorre principalmente di Antonello da Messina].

V, 1, 1886, 7 gennaio. — **Gozzadini** (G.), *Una veduta panoramica di Bologna dipinta nel 1505*. — **Anselmi** (A.), *Dell'altare invetriato di P. P. Agabiti in Iesi e d'altre sue maioliche dei paesi vicini*. — **De Giorgi** (C.), *Cripte Bizantine in Terra d'Otranto*.

3, 24 gennaio. — **Semper** (G.), *I veri autori di due quadri negli Uffizi di Firenze attribuiti a Jan Van Eyck ed a Ugo Van der Goes*. — **Bertolotti** (A.), *Spigolature storico-artistiche* [Le ultime volontà di Michelangelo delle Battaglie].

4, 31 gennaio. — **Brambilla** (C.), *L'Ancona dell'oratorio di S. Lazzaro presso Pavia*.

5, 7 febbraio. — **Argnani** (F.), *Sigillo del Comune e del popolo della città di Faenza, conservato nella Pinacoteca comunale di detta città* [L'A. suppone che la sua antichità rimonti al 1198 circa, e ne dimostra il valore storico come documento indiscutibile che Faenza fu città libera, e si governò a Comune per aver fatto parte della Lega Lombarda].

6, 14 febbraio. — **Rossi** (G.), *Una famiglia di pittori in Liguria* (L'A. parla della famiglia dei Carrega pittori, il cui capo stipite fu Francesco e il più illustre Maurizio Carrega). — **Roberti** (T.), *Il busto di Lazzaro Bonamico nel museo di Bassano* [È opera di Danese Cataneo].

7, 21 febbraio. — **Anselmi** (A.), *Dell'altare invetriato di Pietro Paolo Agabiti in Iesi e d'altre sue maioliche dei paesi circonvicini*. — **Poggi** (G.), *Lettere intorno all'Or. S. Michele*.

8, 28 febbraio. — **Consiglio** (E.), *Scoperta di alcuni mosaici antichi in Taranto*. — **Poggi** (G.), *Cont. dell'art. sudd.*

9, 7 marzo. — **Cipolla** (C.), *Una visita a Mondovì*. — **Caffi** (M.), *Pavia. S. Pietro in Ciel d'Oro*.

10, 17 marzo. — **Cipolla** (C.), *Una visita a Mondovì*. — **Oddi** (G.), *La Cappella della Verità in Viterbo*.

11-12, 28 marzo. — **Fabrizy** (C. de), *Di alcune opere di Adriano Fiorentino* [L'A. in seguito alla scoperta fatta dal Courajod del Bellocrofonte di Adriano Fiorentino, ha rinvenuto altre due opere del Maestro: l'una a Dresda rapp. Federigo il Savio elettore di Sassonia, l'altra rapp. Venere su una conchiglia nella collezione di G. Sambon a Milano].

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXI, 1, 1885, novembre-dicembre. — **Ferrero** (E.), *Breve commemorazione di Leone Renier* [1809-1885. Era socio corrispondente dell'Accademia dal 1869. Fu uno dei più valenti cultori della scienza epigrafica; basti citare la collezione delle iscrizioni romane dell'Algeria oltre a moltissimi altri lavori]. — **Pietrogrande** (G.), *Marco Billieno Aziaco e gli Undecimani in Ateste* [Uno dei marmi più importanti nella collezione dei titoli atestini è quello di Marco Billieno, da cui si deduce che i soldati mandati da Augusto a formare la colonia d'Este si segnarono tutti nella battaglia d'Azio, onde ebbero il cognome di Aziaco, e per la massima parte appartenevano alla legione XI].

2, 1886, gennaio. — **Ferrero** (E.), *Pubblicazioni francesi di documenti diplomatici* [Nota sul 2° vol. del « Recueil des instructions aux agents diplomatiques de France, Suède » avec une introduction et des notes par A. Geffroy. Paris, Felix Alcan, éditeur, 1885, in-8°, pp. cii-516. Dà anche notizia della prossima pubblicazione delle « Relazioni diplomatiche della corte Sabauda a principiare dal trattato di Cateau-Cambresis »].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DE' LINCEI. TRANSUNTI (Roma).

S. 3ª, VIII, 4, 1884, 20 gennaio. — **Favaro** (A.), *Intorno ad un lavoro sconosciuto del Principe Federico Cesi* [« De Laserpitio e Laserpitii pluvia ». Conservato nella biblioteca dell'Istituto botanico di Padova].

5, 4 febbraio. — **Villari** (P.), *Relazione sul concorso al premio reale per la storia e geografia pel 1882* [Il premio reale per la storia è conferito al prof. Giuseppe De Leva per il IV volume ed alcuni fogli del V della « storia documentata di Carlo V in correlazione coll'Italia »].

6, 17 febbraio. — **Pigorini** (L.), *Sul costume nell'età neolitiche di seppellire le sole ossa umane già scarnite* [Nota]. — **Narducci** (E.), *Di alcuni codici della Biblioteca Angelica riguardanti la Patrologia* [Importanti specialmente per gli studi tomistici].

8, 16 marzo. — *Sedute in commemorazione del defunto presidente Quintino Sella.*

9, 23 marzo. — **Narducci** (E.), *Di alcuni lavori inediti e sconosciuti di Bartolommeo Marliani* [Letterato ed archeologo del secolo XVI. Parecchi codici della biblioteca Angelica hanno traccia dei suoi studi letterari specialmente sui tragici greci].

13, 18 maggio. — **Pigorini** (L.), *I Liguri nelle tombe della prima età del ferro di Golasecca (prov. di Milano)* [Nota]. — **Narducci** (E.), *Di Bartolommeo da Parma astronomo del secolo XIII e di un suo trattato sulla sfera conservato nella Biblioteca Vittorio Emanuele* [Nota].

15, 15 giugno. — **Bonghi** (R.), *Relazione sulla memoria del dr. Guido Fusinato: « Dei feziali e del diritto feziale »* [Favorevole]. — **Pigorini** (L.), *Relazione sulla memoria del sig. Ippolito Cafici: « Nuove indagini paleoetnologiche nella tomba neolitica di Calaforno »* [Favorevole].

S. 4^a, I, 2, 1884, 21 dicembre. — **Müntz** (E.), *Sur un plan inédit de Rome au commencement du XV^e siècle* [Il socio Minghetti presenta a nome del sig. E. Müntz la fotografia di una pianta di Roma appartenente alla fine del XIV o al principio del XV secolo]. — **Carutti** (D.), *Atti e documenti delle antiche assemblee rappresentative della Monarchia di Savoia editi per cura di Federico Emanuele Bollati*. Vol. XIV e XV dei *Historiae Patriae Monumenta*. Augustae Taurinorum. MDCCCLXXIX e MDCCCLXXIV [Importante]. — **Ferri** (L.), *Brevi cenni circa a Ricerche intorno a Leonardo da Vinci* di Gustavo Uzielli e *David Lazzaretti di Arcidosso detto il Santo* di Giacomo Barzellotti [Presentati da lui all'Accademia]. — **Narducci** (E.), *Indici alfabetici per autori e per soggetti dei codici italiani della collezione Ashburnham* [Raccomanda la compilazione di tali indici affidati ad eruditi di vaglia].

4, 1885, 18 gennaio. — **Carutti** (D.), *Notizia bibliografica sui primi tre volumi della « Biblioteca storica italiana », pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria di Torino*. — **Pigorini** (L.), *Oggetti dell'età della pietra del comune di Breonio veronese, regalati al museo preistorico di Roma dal comm. Carlo Landberg* [Comunicazione]. — **Narducci** (E.), *Intorno ad una enciclopedia finora sconosciuta di Egidio Colonna romano ed al plagio fattone dall'inglese Bartolommeo Glanville* [Contenuta nel codice Q. 5. 26 dell'Angelica]. — **Ferri** (L.), *Francesco Fiorentino* [Commemorazione].

6, 15 febbraio. — **Pigorini** (L.), *Del culto delle armi di pietra nell'età neolitica* [Presenta una cuspidi di lancia o di freccia trovata nella « Grotta dell'Orso » presso Breonio (Verona)]. — **Narducci** (E.), *Di un codice frammentario tulliano del secolo IX* [Il codice Reginese 1762 della Vaticana contiene a carte 4-155 un trattato religioso-morale intitolato: « Incipit de divina natura collectio quaedam secundum Tullium Ciceronem etc. »].

8, 15 marzo. — **Barnabei** (F.), *Di un vaso di Metaponto con alfabeto greco delle colonie achee dell'Italia meridionale*.

10, 19 aprile. — **Narducci** (E.), *Documenti storici relativi al taglio dell'istmo di Suez ed alla conquista dell'Egitto ideata da Sisto V* [Documenti dell'Archivio di Venezia: I. Dispaccio di Lorenzo Bernardo bailo a Costantinopoli al doge Pasquale Cicogna (Dalle Vigne di Pera, 23 luglio 1586); II. Altro dello stesso al senato veneto (17 settembre 1586); III. Dispaccio di Giovanni Gritti ambasciatore veneto a Roma al doge Pasquale Cicogna (Da Roma, 30 agosto 1586)].

12, 17 maggio. — **Narducci** (E.), *Nuovo documento intorno a Tommaso Campanella e bibliografia literaria* [Dai « Mittheilungen aus der Stadt bibliothek zu Hamburg », II, 1884 di F. Eyssenhardt e A. von Donner]. — **Manfroni** (C.), *I diritti della Casa di Savoia sopra il marchesato di Saluzzo*. I [Il possesso contrastato del marchesato di Saluzzo fu oggetto di lunghe contese sul finire del secolo XVI tra la Casa di Savoia e la Francia. Il M. si propone di esaminare i principali documenti che furono prodotti allora in sostegno delle due ragioni dall'una e dall'altra Casa. Incomincia ad esaminare la pretesa sentenza ed il preteso omaggio del 6 dicembre 1390 (Guichenon)].

13, 11 giugno. — *Adunanza solenne*. — **Brioschi** (F.), *Relazione* [Breve cenno dei lavori dell'anno decorso]. — **Ascoli** (G.), *Relazione sul concorso ai premi del*

ministero della Pubblica Istruzione per le discipline filologiche pel 1883-84 [È conferito un premio di lire tremila al sig. Remigio Sabbadini per la « Storia del Ciceronianismo e di altre questioni letterarie nel periodo dell'Umanismo »].

14, 10 e 12 giugno. — **Manfroni** (C.), *I diritti della Casa di Savoia sopra il marchesato di Saluzzo*. II [Cont. vedi I, 12, 17 maggio].

15, 21 giugno. — **Manfroni** (C.), *I diritti della Casa di Savoia sopra il marchesato di Saluzzo*. III [Cont. vedi I, 12, 17 maggio e I, 14, 10 e 12 giugno]. — **Brandileone** (F.), *Notizie del « Prochiron legum » contenuto nel codice vaticano greco 845*.

16. — (Comunicazioni pervenute alla Accademia sino al 5 luglio). — **Narducci** (E.), *Trattatello sulle divisioni, secondo il sistema dell'abbaco, scritto in Italia innanzi al secolo XII* [Da un codice laurenziano dei primordi del secolo XII]. — **Manfroni** (C.), *I diritti di Casa Savoia sopra il marchesato di Saluzzo* [Cont. vedi I, 12, 17 maggio, I, 14, 10 e 12 giugno e I, 15, 21 giugno].

23. — (Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 13 ottobre). — **Ferri** (L.), *Augusto Vera* [Cenno necrologico].

26, 29 novembre. — **Amari** (M.), *Formulari della Cancelleria di Egitto nel XIV secolo per alcuni capi di stati italiani* [Memoria da pubblicarsi negli Atti]. — **Barnabei** (F.), *Sopra un frammento epigrafico latino relativo ai fasti Gabinii*. — **Narducci** (E.), *Documenti riguardanti Federico Cesi* [Presenta a nome del duca di Rignano una grande tavola in rame impressa in Roma nel 1628 intitolata: « Genealogia Caesiorum » e compendia alcune notizie estratte da opere inedite di Luca Alberto Pettì].

28, 20 dicembre. — **Carutti** (D.), *La successione di Emanuele Filiberto al trono sabardo e la prima ristorazione della Casa di Savoia*. Narrazione storico-critica di Gaudenzio Claretta. Torino, 1884 [Nota]. — **Tommasini** (O.), *Lettere inedite di Francesco Guicciardini contenute in un manoscritto dell'Archivio vaticano* [Appartenuto già all'Archivio di Castel S. Angelo: reca sul dorso: Lettere di Francesco Guicciar dini | 1526 | 29 | 31 | 32 |. Contiene lettere edite ed inedite. Le edite al datario Gianmatteo Gilberti offrono molte varianti col testo dato dal Canestrini nel vol. IV della sua raccolta (Opere inedite di Fr. Guicciardini. Firenze, Cellini e Comp. 1863). Dà l'elenco delle inedite riservandosi di pubblicarle prossimamente]. — **Narducci** (E.), *Lettere di Federico Cesi contenute nei manoscritti galileiani* [Ne dà l'elenco e ne dice utile la pubblicazione in corpo colle altre note].

II, 2, 1886, 10 gennaio. — **Ferri** (L.), *Terenzio Maniani* [Commemorazione].

3, 17 gennaio. — **Lanciani** (R.), *Sul ricongiungimento di parecchi frammenti della pianta marmorea capitolina* [Comunicazione]. — **Barnabei** (F.), *Di un lavoro di Iacopo da Benevento falsamente attribuito ai Della Robbia*. — **Barnabei** (F.), *Comunicazione sui lavori fatti eseguire dal Ministero per lo studio della topografia di Etruria*. — **Lumbroso** (G.), *Osservazioni su Tacito* [Interpretazione dei passi controversi, Hist. 1, 11; Ann. 2, 59].

5, 21 febbraio. — **Carutti** (D.), *Atti del terzo congresso storico-italiano, 12-19 settembre 1885 (Torino, Palazzo della R. Accademia delle Scienze)*. Torino, 1885 [Nota]. — **Barnabei** (F.), *Di un tesoretto di monete medioevali scoperto nei pressi di Ariccia* [Abbraccia il periodo tra gli anni 971 e 1016 ed è quindi posteriore d'oltre mezzo secolo a quello della casa delle Vestali il cui termine ultimo giunge all'anno 947].

ATTI DELLA SOCIETÀ DI ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI PER LA PROVINCIA DI TORINO (Torino).

IV, 5, 1885. — **Vayra** (P.), *Dell'artefice della lapide astese relativa al duca Carlo di Orléans e di altre notizie artistiche astigiane* [Cont. e fine. Cfr. Rivista storica ital. I, 1, 1884]. — **Fabretti** (A.), *Iscrizioni pedemontane* [Pubblica le lapidi trovate in questi ultimi anni nelle varie parti del Piemonte, nonchè le iscrizioni esistenti su vasi fittili, lucerne, coppe, tazze ricavate principalmente dagli scavi di Crescentino e dalla necropoli di Palazzolo Vercellese]. — **Ferrero** (E.), *Iscrizioni*

romane di Piobesi torinse [Pubblica quale l'ha ottenuta dal calco un'iscrizione già riportata dal Bartoli nelle sue « Memorie archeologiche ed epigrafiche » pubblicate da V. Promis, e riferita dal Mommsen « Corpus inscriptionum latinarum », V, n. 7338 colla nota « omnino interpolata ». Riguardo all'etimologia di Piobesi osserva che il « Publice » che si trova nel diploma di Ottone III ed altrove non è che un rifacimento latino del nome di Piobesi, e non il suo antichissimo]. — **Fabretti (A.)**, *Necropoli della Cascinetta* [Le tombe di questo villaggio sito tra Varallo Pombia e Castelletto sul Ticino, sono del primo secolo dell'Impero e contenevano vasi di terra e vetro ora entrati nel museo torinese di antichità]. — **Rosa (U.)**, *Di una anfora inedita scoperta in Susa nel 1822* [Fu scoperta dal Ponsero; è un'anfora diotia ed ha le anse ornate di semplicissimi fregi]. — **Rosa (U.)**, *La conca battesimale della Chiesa di San Giusto in Susa* [È probabilmente del decimo anno prima di Cristo ed opera del famoso « Sodalicium marmorarum » di Reano]. — **Caire (P.)**, *Scoperta nel novarese* [Alcuni ripostigli di monete eroso-miste dei tempi di Gallieno e Claudio Gotico presso Ghemme, di monete d'oro e d'argento medievali in Cameri presso Novara, una necropoli barbarica presso Borzo Vercelli, un anello muliebre d'oro del II secolo dell'E. V. presso Oleggio, una grossa lancia di ferro, uno scramasax ed una bellissima croce d'oro presso Lezzago]. — **Manuel di S. Giovanni (C.)**, *Scoperte nel territorio di Bene* [Undici quarti di grosso del marchese Francesco di Saluzzo, tre simili del duca Carlo II di Savoia, un testone di Francesco II duca di Milano oltre i framment. di utensili di vetro]. — **Claretta (G.)**, *I marmi scritti di Torino e suburbio dei bassi tempi alla metà del secolo XVIII* [Cont. vedi IV, 2, pp. 61-80. Chiesa del Corpus Domini — Santa Cristina — Santa Croce — Crocetta — Chiesa del Crocifisso — San Dalmazzo].

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Genova).

S. 2^a. Appendice al vol. XVI. — *Indice analitico delle materie contenute negli Atti*. Genova, 1858-1884. vol. I-XVI, in-8° [Si divide in varie categorie: Storia della Società, Archeologia (a. Iscrizioni ed altre antichità — b. Numismatica), Storia (a. Storia civile ed ecclesiastica — b. Leggi e Statuti — c. Cartografia — colonie — commercio — geografia — navigazione — viaggi — d. Tipografia), Belle Arti. Non sono ancora compiuti i volumi II (parte I) e XII (parte I e II)].

XVII, 1, 1885. — **Belgrano (L. T.)**, *Elogio di Antonio Crocco già presidente della Società* [Fornì molte preziose notizie di storia genovese a Carlo Botta per la « Storia d'Italia in continuazione al Guicciardini », fu dei fondatori della Società ligure di Storia patria in cui ebbe molte cariche sociali, e come tale scrisse parecchie orazioni inaugurali e funebri. Lascia una preziosa autobiografia che intitolò « Biometro »]. — **Staglieno (M.)**, *Sulla casa abitata da Domenico Colombo in Genova* [Stabilisce che la casa da lui abitata dovette essere quella ora segnata col n. 37 nel Carroccio dritto di Ponticello nel Borgo di Santo Stefano e ne fa la storia indicandone i vari possessori fino ai giorni nostri e cercando coll'esame del presente stato materiale di formarsi un'idea di quel che essa fosse ai tempi di Colombo]. — **Belgrano (L. T.)**, *La lapide di Giovanni Stralleria e la famiglia di questo cognome* [Completa con l'aiuto di documenti genovesi una lapide di Giovanni Stralleria, morto a Gerusalemme nel 1203, pubblicata dal Clermont Ganneau nel vol. II degli « Archives de la Société de l'Orient latin ». Il B. aggiunge alcune notizie sulla famiglia Stralleria]. — **Belgrano (L. T.)**, *Cinque documenti genovesi orientali* [I primi quattro sono tratti dal « Liber Iurum vetustior », rimasto a Parigi dopo il 1815, il quinto dagli Archivi di Stato di Genova (Materie politiche, mazzo VIII). Il primo è una lettera colla quale Michele Paleologo accredita i suoi ambasciatori presso il podestà e il Comune di Genova (1262). Il secondo è un atto di creazione di un mutuo di lire tremila deliberato dal Comune di Genova per provvedere agli affari di Romania (21 settembre 1263). Il terzo è una lettera di doglianza di Michele Paleologo contro i Genovesi (circa 1280). Il quarto una lettera di Andronico II Paleologo che partecipa ai Genovesi la morte del padre e si dichiara inclinato in loro favore (1283). Il quinto contiene le commissioni date dal Doge e dal Comune di Genova ad Oberto Gattilusio e Raffo Ermirio, spediti in Romania per provvedere all'assetto amministrativo delle colonie

(26 maggio 1351)]. — **Ceruti** (A.), *L'Ogdoas di Alberto Alfieri, episodii di storia genovese nei primordi del secolo XV* [Alberto Alfieri nativo di Albano su quel di Vercelli, cittadino genovese, maestro di grammatica a Caffa scrisse una visione da lui intitolata Ogdoas, che ha tratto agli intricati avvenimenti della storia genovese dal 1400 al 1414. Ha importanza storica non comune per chi fu testimonio contemporaneo e fors'anco oculare degli avvenimenti. Il C. pubblica l'Ogdoas traendolo da un codice cartaceo del secolo XV dell'Ambrosiana]. — **Felgrano** (L. T.), *Rendiconto morale dell'anno accademico MDCCCLXXXIV-V*

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO (Venezia).

S. 6^a, III, 10, 1884-85. — **De' Stefani** (S.), *Sopra la scoperta di oggetti di alta antichità scavati a Rivoli veronese* [Nel marzo del 1885 in un podere denominato Sabbioni a piedi del Forte di Rivoli furono scoperte stule, ciste, fibule, olle, tazze, armi, ecc. appartenenti a tombe virili e muliebri, forse etrusche, l'una del mezzo VI secolo a. C., l'altra del V].

IV, 3, 1885-86. — **Favaro** (A.), *Intorno ad alcuni nuovi studi sulla vita e sulle opere di Galileo Galilei* [Presentando per la inserzione nelle Memorie la prima parte della sua « Miscellanea galileiana inedita »].

4. — **Ragnisco** (P.), *Giacomo Zabarella il filosofo. Una polemica di logica nell'Università di Padova nelle scuole di B. Petrella e G. Zabarella*. — **Lampertico** (F.), *Emilio Morpurgo* [Commemorazione].

5. — **Lampertico** (F.), *Materiali per servire alla vita di Giulio Pace giureconsulto e filosofo. Parte I* [Intende darne più ragguagliata notizia, giovandosi di studi recentissimi, che non ne dessero gli antichi biografi]. — **Galli** (R.), *La storia di Venezia dal principio del VI alla fine del XII secolo* [Note. Osservazioni sul « Chronicon Altinate »].

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA (Bologna).

S. 3^a, III, 3 e 4, 1885, maggio-giugno-luglio-agosto. — **Brizio** (E.), *La provenienza degli Etruschi* [Confuta la teoria del Niebuhr sulla provenienza alpina degli Etruschi e contro al Mommsen sostiene che la lontananza relativa delle città etrusche dalla spiaggia non è di opposizione alla provenienza degli Etruschi per via marittima. Si difende dalle accuse dell'Helbig in « Sopra la provenienza degli Etruschi » e crede che gli Etruschi venuti per mare dall'Asia Minore respinsero verso l'interno gli Umbri-Italici, che rimasero padroni del solo territorio intorno a Rimini e dell'alta valle del Tevere, che da loro prese il nome di Umbria]. — **Gaudenzi** (A.), *L'opera di Cassiodorio a Ravenna* [Si propone un esame minuto dell'opera di Cassiodorio come introduzione ad una storia della costituzione, della legislazione, della politica e dell'amministrazione del regno ostrogoto. Nel fascicolo presente si occupa prima della carriera politica di Cassiodorio proponendosi di dimostrare coll'esame delle varie cariche da lui sostenute e delle date a cui si devono attribuire, come egli non sia mai stato il primo ministro di Teodorico ed il direttore della sua politica, ma soltanto un personaggio cospicuo che compendia nella prima parte della sua carriera lo svolgimento politico e giuridico dell'età sua, e può quindi servire più d'ogni altro a studiarlo. Cerca poi di stabilire la forma ed il contenuto delle « Varie » e di dimostrare che egli le scriveva non in qualità di segretario privato dei Re Goti, ma in virtù d'un ufficio pubblico determinato e che quindi esse non si debbono considerare come le lettere politiche di alti personaggi, ma irvece rientrano in certe categorie di atti della amministrazione romana. Cont.]. — *Atti della R. Deputazione di Storia patria per la Romagna* [Tornata XII, 10 maggio 1885. Il Socio avvocato G. G. Roncagli legge la prima parte d'una memoria intitolata: « Odofredo e lo Studio bolognese ». — Tornata XIII, 24 maggio 1885. Il Sig. U. Dallari è ammesso a leggere la memoria: « Dell'anzianato nell'antico comune di Bologna ». — Tornata XIV, 13 giugno 1885. Il socio avv. G. G. Roncagli prosegue la lettura: « Odofredo e lo studio bolognese ». — Tornata XV ed ultima, 22 giugno 1885 [I]

socio Gaspare Bagli leggè una memoria intorno ad un « Frammento di poema burlesco del secolo XVI scritto da un anonimo cesenate in dialetto romagnuolo »].

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA (Parenzo).

II, 3 e 4, 1885. — **Vessilich** (G.), *Statuto della città di Veglia* [Cont. vedi II, 1 e 2]. — **Caenazzo** (T.), *Del prodigioso approdo del corpo di S. Eufemia Calcedonese in Rovigno* [Contro le conclusioni del Dr Kandler nel periodico « l'Istria » (anno IV, n. 47). Parecchi documenti in appendice: alcuni riguardanti la storia di Rovigno]. — **Bibliografia**: **B. B.**, A. Dr **Ive**, *Dei banchi feneratizi e capitoli degli Ebrei di Pirano e dei monti di pietà in Istria*. Studio, Rovigno, 1881, in-8°, pp. 38 [Buono]. — Prof. L. Morteani, *L'Istria e sue relazioni colla Germania negli anni 952-1209. Cenni storici* (pubblicati nel « programma dell'i. r. Scuola di Pirano », anno 1882). In ediz. sep. fasc. di pp. 45 [Buono]. — Prof. Alb. Puschi, *La zecca dei patriarchi d'Aquileia*. Studio (pubblicato nel programma del Ginnasio comunale superiore). Trieste, 1884. Ed. sep., pp. 63 [Buono]. — Dom. cav. Pulgher, *Sull'antica Chiesa di S. Maria de Castro Muglae* (Conferenza il cui sunto fu pubblicato negli « Atti della Società d'ingegneri ed arch. in Trieste », anno VI, fasc. IV, pp. 27-33). Trieste, 1884 con 5 tav. [La chiesa è quella così detta di Muggia vecchia]. — G. Leonardelli, *Le isole Apsartidi*. Roma, 1885. Un fasc. in-8° gr. di pp. 84. — Giov. Vesnaver, *Notizie storiche del castello di Portole* (pubblicate nell'« Archeografo triestino », vol. X, fasc. I-II, giugno 1883 e III-IV gennaio 1884 e vol. XI, fasc. I-II, settembre 1884), ediz. sep. Trieste, 1884, pp. 127 [Buono]. — G. Vassilich, *Due tributi delle isole del Quarnero*. Studio. Trieste, 1885, un fasc. di pp. 47 (pubblicato nell'« Archeografo triestino », vol. XI, fasc. III-IV giugno, 1885). — Stefano Petris, *Cenni storici sulle Apsartidi fino ad Augusto* (pubblicato nel programma dell'« i. r. ginnasio di Capodistria, anno 1882-83), in-8°, pp. 35 [Erudito]. — G. Benedetti, *Istriani e Romani nell'anno 178 av. Cr.* (nel programma dell'« i. r. ginnasio di Pisini », 1885) Un fasc. di pp. 32. — Prof. A. Morpurgo, *Arbogasto e l'impero romano dal 379-394*. Cenni storici (pubblicati nel programma del ginnasio com. sup. di Trieste, 1833), ed. sep. di pp. 34. — *Adunanza della Direzione* [Estratto dai processi verbali]. — *Il primo congresso annuale della società istriana di archeologia e storia patria*.

ATTI E MEMORIE DELLE RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE MODENESI E PARMENSI (Modena).

S. 3ª, III, 1, 1885. — **Bertolotti** (A.), *Artisti in relazione coi Gonzaga duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII* [Contiene le più svariate notizie, sempre diligentemente documentate, sui molti artisti, pittori, scultori, architetti, incisori, musici, orefici ecc. che la corte di Mantova ebbe al suo servizio o coi quali fu in relazione durante i secoli XVI e XVII]. — **Ceretti** (F.), *Il conte Gio. Francesco I Pico* [Fu marito di Giulia Bojardo, signore di Mirandola dal 1451 fino all'11 o 12 febbraio 1467, data della sua morte. Publica quattro lettere di lui cavate dall'Archivio Gonzaga di Mantova]. — **Cionini** (N.), *Appendice alla monografia su Marco Pio* [Aggiunge fra i documenti una lettera del finire del 1599 scritta dal cancelliere della comunità di Modena, Gasparo Prati al vescovo Gasparo Silingardi allora nunzio pontificio alla corte di Francia]. — **Venturi** (A.), *L'Oratorio dell'ospedale della morte. Contributo alla storia artistica modenese* [Nell'ospedale della morte si trova riflesso il fiorire e il decadere dell'arte in Modena, onde importantissimo riesco lo studio delle sue decorazioni ed utile la ricerca sugli artisti che vi ebbero mano]. — **Crespellani** (A.), *Secchi del Modenese (1882)* [A Limido si trovarono oggetti romani comuni e poche monete, a Gorzano e Spezzano due ripostigli di monete medievali di bassa lega, a Modena città poche monete ed oggetti medievali, a Spilimbergo due idoletti, a Savignano sul Panaro importanti oggetti e bronzi romani e preromani, nonchè alcuni oggetti dei terramaricoli a Redù sul Nonantolano].

2, 1886. — **Ceruti** (A.), *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori al conte*

Carlo Borromeo Arese [Ha principio il carteggio coll'agosto 1700 e corre non senza interruzioni sino al 1716; prosegue sino al 12 dicembre 1725 ma con inolte e più spesse lacune. Erà corrispondente dei Muratori il conte Carlo Borromeo-Arese (1657-1734) che ebbe molti importantissimi uffici dai governi spagnuolo ed austriaco e fu vicerè di Napoli dal 1710 al 1713. Queste lettere non parlano mai di argomenti d'erudizione o di letteratura, ma ricordando molti episodi e peripezie di quel periodo di guerre e di dominazioni straniere hanno notevole importanza storica]. — **Valdrighi** (L. F.), *Cappelle, concerti e musiche di Casa d'Este (dal sec. XV al XVIII)* [Cont. dei documenti. Vedi Serie 3^a, II, parte II]. — **Campori** (G.), *I pittori degli Estensi* [Gli Estensi furono benemeriti dell'arte italiana. Nel secolo XV impiegarono una lunga serie di pittori alcuni notissimi, altri meno noti, altri ignoti ma che pur dovettero essere artefici valenti; la storia di questa fioritura artistica ferrarese si va esumando dagli archivi ducali]. — **Crespellani** (A.), *Scavi del Modenese (1883)* [Si trovarono avanzi di mura romane in tre località diverse di Modena-città, fosse funerarie con alcuni piccoli oggetti gallo-romani a Saliceta San Giuliano, materiali edilizi ed alcune monete imperiali a Savignano sul Panaro; si continuarono gli scavi nelle terremare di Gorzano e di Montale].

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 2^a, X, 11, 1885, novembre. — **Pennesi** (G.), *Viaggio del magnifico messer Piero Quirino gentilhuomo vitiniano* [Inserito nelle « Navigazioni et viaggi » del Ramusio. Nel viaggio, compiuto nel 1431-32, visitò la Svezia, la Norvegia e le Isole Britanniche dando curiosi particolari su quei paesi].

12, dicembre. — **Cora** (G.), *I precursori di Colombo verso l'America* [Sono accertate le peregrinazioni degli Scandinavi, dei Baschi e forse degli Irlandesi verso l'America ma con scopo d'avventure e di lucro, non scientifico. La carta dei fratelli Zeno è il più importante documento geografico e cartografico che precedette la scoperta dell'America].

XI, 1, 1886, gennaio. — **Lux** (A.), *Sull'esplorazione archeologica della Cirenaica* [Sarebbe certamente ricca di molti buoni risultati].

2, febbraio. — **Rizzetto** (R.), *Un episodio dell'emigrazione italiana nel Venezuela* [Un tentativo fallito, per malvagità di alcuni e per ignoranza di altri tra i patrocinatori, di colonie italiane nel Venezuela, intrapreso in Italia nel 1865-66].

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

VII, 11, 1885, novembre. — *I Ticinesi che studiarono nel collegio dei Gesuiti a Lucerna* [Dagli annali dei Gesuiti della celebre scuola istituita in Lucerna nel 1581 per opera di San Carlo Borromeo, giacenti ora nell'Archivio di Stato in Lucerna. Cont. in 12]. — *Studenti svizzeri a Pavia nella seconda metà del 1400* [Cont. e fine]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi*. — *Saggio di una bibliografia di Francesco Soave* [Cont. in 12]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Cont. le lettere F. e G.]. — **Bertolotti** (A.), *Artisti svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*. — *Studi e ricerche negli Archivi romani* [Indice delle cose più notevoli].

12, dicembre. — *Andrea Maffei e Vincenzo Vela* [Il Maffei fu amicissimo del Vela e tenne con lui carteggio. Si pubblica un sonetto del '50 su la « Desolazione » statua del Vela]. — *La visita del cardinale Benedetto Odescalchi arcivescovo di Milano alle tre Valli nel 1729* [Dall'Archivio di Biasca]. — *Ancora di un poeta Mendrisotto del secolo XVII* [Gio. Giacomo Pusterla]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli Archivi milanesi*. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Cont. la lettera G.].

VIII, 1-2, 1886, gennaio-febbraio. — **Liebenau** (T. di), *La battaglia di Arbedo secondo la storia e la leggenda* [Questa battaglia del finire di giugno del 1422 ebbe importanza per la storia del ducato di Milano perchè instaurò la dominazione viscontea sul vescovato di Corno e il predominio dei Guefi sui Ghibellini nel ducato di Milano, per la storia svizzera perchè costrinse i confederati a divenir sempre più

alieni dalle questioni che avvenivano nel ducato ed a modificare profondamente il loro ordinamento militare. In questo fascicolo il L. comincia ad esaminare le cause della guerra. Cont.]. — **X.**, *Passeggiate luganesi* [Nella casa Folletti nel borgo di Massagno vi è uno dei più pregiati affreschi di Bernardino Luino. A Vezia nella villa Morosini riposano le salme di Emilio Morosini e di Enrico Dandolo caduti nella difesa di Roma nel 1849]. — **Ambiveri** (L.), *Quattro lettere del padre Francesco Soave a mons. Ubaldo Cossina piacentino* [I. Da Milano, 12 giugno 1773. II. Da Milano, 31 maggio 1783. III. Da Milano, 6 giugno 1783. IV. Da Modena, 15 giugno 1803. Se ne aggiungono due altre pubblicate nella « Strenna piacentina per il 1885 », l'una è del 19 gennaio 1774, l'altra del 30 dicembre 1778]. — **Rossetti** (I.), *Memorie biaschesi (Inquisizione, Streghe, Pie associazioni)* [Riproduce dall'Archivio di Biasca un monitorio a stampa del vicario generale di Milano in data 10 febbraio 1622 per l'estirpazione della stregoneria. Cont.]. — **Maggetti** (L.), *Memorie storiche del comune e delle terre d'Intragna, Golino e Verdasio* [Origine delle terre d'Intragna, Golino e Verdasio. — Amministrazione comunale. — Tentativi di divisione del Comune]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Continua la lettera G. Opere di Vincenzo Gioberti e di Melchiorre Gioia]. — *L'architetto militare Benedetto da Firenze morto a Bellinzona nel 1479* (Documenti milanesi per la sua vita) Fu uno degli architetti del castello di Milano e morì di peste ai 30 settembre 1479 a Bellinzona. Il suo cognome dovette essere Ferrini. Cont.]. — *Il convento degli Agostiniani di S. Giovanni a Bellinzona* (Documenti inediti) [Cont.]. — *Un autografo di Ugo Foscolo. Il Foscolo in Svizzera* [Una commendatizia a favore di un Cagnola al ministro Polfranceschi da Genova, 14 vendemmiese, anno VIII (6 ottobre 1800). Si conserva nella Libreria Patria di Lugano]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli Archivi milanesi* [Un pazzo, nudo, che commette sacrilegio nella chiesa di S. Salvatore in Venezia (1477)]. — *Notizie luganesi e bellinzonesi della seconda metà del secolo scorso* [Dedotte dalla vecchia « Gazzetta di Lugano » e dalle « Notizie mensili » di Zurigo. Cont.]. — *Frate Agostino Maria Neuronì vescovo di Como* [Cont.]. — *L'antichità di Brissago descritta da Giovanni Borroni* [Alcuni brani di un ms. della fine del secolo scorso in 2 vol. in-8°. « L'antichità di Brissago descritta da Giovanni Borroni del fu Pietro Antonio di Brissago al piano ». Cont.]. — Varietà: *Un Blienese che fornisce i gamberi all'a tavola dei duchi di Milano (1459)*. — *Due martiri luganesi a Domodossola (1798)*. — *Tributi di diversi comuni ticinesi al Santuario di S. Maria del monte s/Varese al principio del secolo XV*. — *Uno spazzacamino d'Intragna in Costanza (1730)*. — *Visita del vicario del vescovo di Novara alla Pieve di Locarno e Ascona*. — *Magistro Ambrogio da Morcote (1450)*.

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI
ROMA (Roma).

S. 2^a, XIII, 3, 1885, luglio-settembre. — **Borsari** (L.), *Osservazioni topografiche sulla regione IX Cercus Flaminius* [La regione IX doveva comprendere anche il gruppo degli edifici augustei ed oltre all'estendersi verso nord, cioè sino alla piazza del popolo, doveva allargarsi anche sulla destra. Quanto all'« Hadrianum » dovette occupare l'area attualmente occupata dal palazzo Chigi]. — **Lanciani** (R.), *Supplementi al vol. VI del « Corpus inscriptionum latinarum »* [Cont. vedi S. 2^a, XII, 1, 1884]. — **Gatti** (G.), *Frammento d'iscrizione contenente la lex horreorum* [Fu scoperto fuori di porta Salaria e dovette essere affisso certamente ad uno di quei grandi magazzini desti horrea di proprietà privata dell'imperatore situati in prossimità del monte Testaccio. Ha molta importanza per la storia economica ed amministrativa dell'impero]. — **Buti** (R.), *Di alcuni sotterranei scoperti negli orti Sallustiani* [Furono probabilmente destinati al culto di Mitra].

4, ottobre-dicembre. — **Lanciani** (R.), *Gli alloggiamenti degli equites singulares* [Incomincia a pubblicare le molte iscrizioni riferibili agli « Equites singulares » ed ai loro alloggiamenti urbani, trovate nelle are votive di marmo e nei piedastalli recentemente messi in luce nello sterro di via Tasso]. — **Lanciani** (R.), *Di un frammento della pianta di Numancia severiana rappresentante il clivo della vittoria ed*

il vico tusco [Si può tentare un ricongiungimento dei frantumi della « forma urbis Romae », poichè si ha a ritenere spezzata per caduta accidentale e non per mano dell'uomo]. — **Lanciani** (R.), *Supplemento al volume VI del « Corpus inscriptionum latinarum »* [Cont.]. — *Elenco degli oggetti di arte antica scoperti per cura della commissione archeologica comunale dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1885 e conservati nel Campidoglio o nei Musei comunali.* — *Atti della Commissione e doni ricevuti.*

XIV, 1, 2 e 3, 1886, gennaio-febbraio-marzo. — **Capannari** (A.), *Di un mitreo pertinente alla casa dei Nunni in via Firenze.* — **Lanciani** (R.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e l'arte.* — **Lanciani** (R.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana* [A questo articolo verrà data maggior estensione in seguito]. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata.* — **Beudorf** (O.), *Sopra una statua di giovine nel palazzo dei conservatori.*

BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA (Roma).

11, 1885, novembre. — **Helbig** (W.), *Scavi di Corneto.* — **Mau** (A.), *Scavi di Pompei.*

12, dicembre. — **Helbig** (W.), *Scavi di Nemi* [Relazione sopra gli scavi intrapresi attorno al tempio di Diana nemorense per cura di Sir F. Saville Lumley e di Don Filippo Orsini]. — **Mau** (A.), *Scavi di Pompei.* — **Monumenti: De Feis** (L.), *Frammento di gemma gnostica.*

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATICA (Spalato).

VIII, 7-8-9, 1885, luglio-agosto-settembre. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite — Descrizione delle lucerne fittili che si conservano nell'i r. Museo di Spalato — Prinosak poznavanju starina rimske Liburnije — La Narenta o Paganja — Serie dei reggitori di Spalato.*

10, ottobre. — Continuazione degli articoli precedenti. — **De-Rossi** (G. B.), *Osservazioni sopra le iscrizioni trovate a Salona e sue alliacenze.* — *Il Podgoric.*

11, novembre. — Continuazione di articoli precedenti. — *Funerali di Marina Cupilli* [Dal diario del padre Giovanni Cetinich, filippine].

12, dicembre. — Continuazione di articoli precedenti. — **Hirschfeld** (O.), *Iscrizioni inedite. Brattia — Una divota processione di soldati* Dal [diario del P. Giovanni Cetinich].

IX, 1-2, 1886, gennaio-febbraio. — Contin. di articoli precedenti. — **Bulic'** (F.), *Promona.*

3, marzo. — Continuazione di articoli precedenti. — *Repertorio generale degli statuti di Spalato.* — **Bulic'** (F.), *Starinske Izkopine u Biskupiji (pokraj knina).* — **Rutar** (S.), *Illyricum i Rim: I dio. Do konačnoga pokorenja Illyra.* — **Zlatovich** (F. S.), *O ponudah primorskih seljana, furskih podanika, Mletačkoj skuporladi.*

4, aprile. — Continuazione di articoli precedenti. — **Zlatovich** (F. S.), *Stabi predjeli Makarske biskupije.*

BULLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE (Roma).

XVIII, 1885, gennaio-febbraio-marzo. — **Favaro** (A.), *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella biblioteca nazionale di Firenze* [Il nucleo maggiore dei mss. galileiani rimase alla sua morte in mano di Vincenzo suo figlio, che di essi concesse copia a Vincenzo Viviani per un'edizione delle opere di Galileo. Passarono poi in diverse mani e furono acquistati per la Biblioteca Palatina dal granduca Ferdinando III che ne formò il nucleo dell'attuale collezione galileiana.

L'ordinamento definitivo di essa seguì solo sotto Leopoldo II per opera del cavaliere Vincenzio Antinori. Il F. pubblica tutti i documenti copiosissimi riferentisi alla trasmissione dei mss. galileiani.

maggio. — **Biadego** (G. B.), *Intorno alla vita ed ai lavori di Alberto Castigliano* [Illustre ingegnere 1847-1884]. — **Favaro** (A.), *Conclusioni sull'accademico incognito oppositore al discorso di Galileo intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono* [Errarono tutti quelli che attribuirono le considerazioni dell'Accademico Incognito a Tommaso Palmerini: nuovi documenti mettono il F. in grado di dirne autore Monsignor Arturo Pannocchieschi dei conti d'Elci, provveditore dello studio di Pisa].

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA PER LA STORIA D'ITALIA (Camerino).

II, 10. 1885. — **Vitalini** (O.), *Delle imitazioni e falsificazioni di monete antiche e moderne* [Passa in rapida rassegna i principali falsificatori di monete antiche, arte che nacque col Risorgimento, ed accenna alcune fra le più notevoli falsificazioni che si compiono tuttora in Italia, segnalando anche le città o le regioni ove si suppone che esse si compiano]. — **Santoni** (M.) e **Raffaelli** (F.), *La zecca di Macerata e della provincia della Marca* [Cont. vedi vol. II, pp. 193]. — **V. C.**, *Il baiocco* [Il baiocco, di cui si ha il primo esempio circa il 1460, non è altro che la continuazione del così detto « bolognino romano ». Pare che non sia accettabile l'etimologia proposta dal Muratori e da altri che farebbero derivare « baiocco » da Bayeux città della Francia, preferibile con riserva quella del Menagio e del Garampi che vogliono dato questo nome alla moneta pel suo colore baijo]. — **Toxiri** (A.), *Sopra una moneta attribuita all'arcivescovo calaritano Leonardo* [La crede moneta commemorativa dell'elezione di Leonardo ad arcivescovo di Cagliari]. — **Toxiri** (A.), *Monete di Ercole II duca IV di Reggio Emilia*.

BULLETTINO DI PALETOLOGIA ITALIANA (Parma).

S. 2^a, I, 11 e 12, 1885, novembre-dicembre. — **Regazzoni** (I.), *Di una spada di bronzo di Bernate nella provincia di Como* [Fu trovata nel 1848 e donata al municipio di Como; nascosta in un solaio del palazzo comunale per sottrarla al decreto di consegna delle armi fu ritrovata solo recentemente e messa nel civico museo archeologico. È da riferirsi all'epoca del ferro, all'età preromana cioè immediatamente precedente la comparsa dei Romani]. — **Bibliografia**: **Orsi** (P.), Adolfo Bernardo Meyer, *Gurina im Obergailthale (Kärnten) Ergebnisse der im Auftrage der anthropologischen Gesellschaft zu Wien im Jahre 1884 vorgenommenen Ausgrabungen. Eine Vorstudie zu Weiterer Localforschung* (Gurina nell'alta valle del Gail (Carinzia). Risultato degli scavi intrapresi per incarico della Società d'Antropologia di Vienna nell'anno 1884. Studio introduttivo e più ampie ricerche locali). Dresden, 1885, tip. W. Hoffmann, in-4° gr., VIII-104 con 14 tav. [Le scoperte di Gurina sono importantissime anche per l'Italia, per la vicinanza al Veneto, per l'intimo nesso tra le antichità di Gurina e quelle dei più recenti periodi atestini, e per le affinità epigrafiche dei monumenti scritti dei due centri].

II, 1 e 2, 1886, gennaio-febbraio. — **Parazzi** (A.), *Terramara e sottostante torbiera con palafitta nel casale Zafanella presso Viadana* [Importante scoperta. Ha dato buona messe di oggetti vari appartenenti ai terramaricoli. Cont.].

COMMENTARII DELL'ATENEO DI BRESCIA (Brescia).

1884. — **Rosa** (G.), *Le pievi bresciane* [Brescia, stazione di Ebrei avanti Costantino, ha probabilmente preceduto altre città dell'Italia superiore nella riforma cristiana. Ma questa si diffuse solo lentamente nelle campagne, talché non si hanno notizie certe delle pievi bresciane che dopo il mille]. — **Gallia** (G.), *La vera età della Rotonda del Duomo vecchio* [Da una lapide recentemente scoperta sembra potersi irrefragabilmente stabilire che essa è posteriore all'897]. — **Gallia** (G.), *Al-*

cune lapidi romane. — Una villa romana presso Villa di Cogozzo. — Beltrami (A.), Berardo Maggi e la trasformazione del Comune di Brescia in signoria [Berardo, figlio di Emanuele che fu podestà di Genova nel 1243, poi di Piacenza, poi senatore in Roma, fu eletto vescovo di Brescia il 21 settembre 1275, seppe trasformare a poco a poco il comune di Brescia in signoria in vantaggio suo e della famiglia e la tenne fino alla morte, avvenuta il 16 ottobre 1308, tramandandola al fratello Matteo]. — **Panizza (A.) e Da Ponte (P.), Di una moneta ossidionale bresciana nel Museo di Trento.** — **Perdomo (P. L.), La battaglia della Cernaia** [Saggio di una storia della guerra di Crimea, intrapresa dal P. maggiore a riposo].

1885. — **Bettoni-Cazzago (F.), Del nostro concittadino Alessandro Monti e della parte che presero gli italiani da lui guidati nella guerra d'Ungheria nel 1849** [Alessandro Monti bresciano, ufficiale austriaco, disertò appena scoppiata la rivoluzione del '48, fu capo di stato maggiore del corpo di volontari lombardi operanti nel Trentino. Riparato in Piemonte dopo le cinque giornate accettò dal Gioberti, allora capo del Ministero Sardo, il pericolosissimo incarico di recarsi per la Turchia e la Valacchia in Ungheria a stringer relazioni e negoziare un'alleanza offensiva e difensiva col governo ungherese. Compì in mezzo a mille pericoli il mandato, e fu posto dal Kossuth a capo di una legione italiana formata di italiani disertori dall'esercito austriaco. Questa legione combatté valorosamente a fianco degli Ungheresi fino alla rotta di Temeswar, poi passò sul territorio turco e dopo mille stenti poté ripartire in Sardegna. Il M. morì nel 1854, direttore del penitenziario di Oneglia]. — **Valentini (A.), Il codice di Eusebio della Biblioteca Queriniiana di Brescia illustrato** [Il V. lo stima, contro il parere di altri che l'esaminarono sotto l'aspetto paleografico, del secolo X o al più dell'XI. È probabilmente opera della scuola di miniatori bolognesi e di gran pregio perchè i suoi ricchi dipinti sono in uno stato di rara conservazione ed intatti da ritocchi di mano moderna]. — **Capilupi (A.), Sulla tavola della B. V. Annunziata di fra Giovanni da Fiesole esistente nella chiesa di S. Alessandro in Brescia** [Narra più distesamente la storia di questo dipinto, già da lui stesso accennato all'Odorici per la sua « Guida di Brescia » (1853) ed al p. Vincenzo Marchese per la sua seconda edizione delle « Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani » (1854)]. — **Bettoni-Cazzago (F.), Di tre cronache bresciane** [Una del notaio Melga (1477-1487); l'altra anonima (1508-1511); la terza di Tommaso Mercanda (1532-1546). Erano di proprietà dell'Odorici, che se ne valse per le sue « Storie bresciane » e le diede da pubblicarsi nella « Miscellanea di Storia italiana edita dalla R. Deputazione di Storia patria per le antiche provincie e la Lombardia », ove usciranno tra breve con prefazione e note dello stesso Bettoni-Cazzago]. — **Fè d'Ostiani (L.), Brescia nel 1796** [La memoria ha due parti. Nella prima: « Brescia nel suo materiale », l'A. descrive l'aspetto esterno delle vie e gli usi cittadini di Brescia sullo scorcio del secolo; nella seconda: « le autorità venete e cittadine », le varie cariche cittadine concentrate quasi unicamente in mano delle famiglie iscritte nel Consiglio generale detto anche dei 500]. — **Castiglioni (B.), Alto dominio della città di Brescia sulle acque del Mella.** — **Ruzzenenti (L.), Scavazioni archeologiche a Remedello.**

EPIGRAPHICA CORPORA INSCRIPTIONUM LATINARUM
SUPPLEMENTUM EDITA IUSSU INSTITUTI ARCHEOLOGICI ROMANI (Roma-Berlino).

VI, 1885. — **Zangemeister (C.), Glandes plumbae latine inscriptae** [Pubblica le « ghiande missili » portanti iscrizioni latine che si trovano nei Musei italiani ed esteri, pubblici e privati. Divide la sua trattazione, corredata di nitidissime tavole in eliopia, in otto parti: I. Glandes siculae, II. Glandes asculanae et reliquae picenae, III. Glandes in Hispania repertae, IV. Glans agri regini, V. Glandes perusinae, VI. Glandes Cumis repertae, VII. Glandes Apsori repertae, VIII. Glandes originis incertae. Seguono le « Glandes spuriae » con un indice di queste che salgono a 97].

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

VII, 44. 1885, 1° novembre. — **D'Ancona (A.), Il Congresso storico di Torino e**

l'Istituto storico di Roma [Propone che l'Istituto storico di Roma prenda l'iniziativa di una ristampa dei « *Erum italicarum scriptores* » resa necessaria dai molti manoscritti delle varie cronache venuti in luce dopo la raccolta dei Muratori. Questa ristampa si potrebbe distribuire tra le varie società storiche della penisola conservando un'unità di direzione, di formato e di caratteri tipografici]. — **Berti** (T.), *La villa di Orazio* [Sulla controversia sull'ubicazione della villa d'Orazio e sullo stato di lenta degradazione a cui sono soggetti gli avanzi di mosaici ed altri, che servono soltanto ad uccellare i forestieri].

45, 8 novembre. — **Perodi** (E.), *Gli ultimi anni d'un patrizio fiorentino* [A proposito della pubblicazione dell'Epistolario di Gino Capponi].

46, 15 novembre. — **Medin** (A.), *Lettera aperta al prof. Alessandro d'Ancona* [In aggiunta alla proposta del D'Ancona vorrebbe che ogni società storica oltre alla ristampa completa delle « *Cronache Muratoriane* » curasse anche la pubblicazione di documenti inediti importanti delle varie regioni italiane].

47, 22 novembre. — **Molmenti** (P. G.), *Un processo celebre nel sec. XVI* [Francesco e Valerio Zuccato, maestri di mosaico, condussero varie opere nella basilica di San Marco. Accusati di avere aiutato il mosaico colla pittura furono sottoposti a processo ed a molte prove finchè finalmente il 30 agosto 1563 il Doge ed i Procuratori di San Marco stabilirono che i fratelli Zuccato dovessero disfare tutto ciò che era « sta ritrovato che non stava ben e rifarlo di lavor conveniente a detta opera a tutte sue spese »].

48, 29 novembre. — **D'Ancona** (A.), *Il Leopardi e la polizia austriaca* [Un rapporto di certo Brasil al Kübeck, direttore generale di polizia in Venezia, in data 7 agosto 1820, stampato nel vol. II delle « Carte segrete della polizia austriaca in Italia, estratte dagli Archivi di Venezia e pubblicate per commissione di D. Manin » (Capolago, tipogr. Elvetica, 1851)]. — **Tribolati** (F.), *Una chiave d'orologio e una lettera del Cagliostro* [La chiave d'orologio è ora in possesso del T. che l'ebbe dal conte Cesare De Festi, nella cui casa alloggiò il Cagliostro in Roveredo nel 1788: la lettera riferita è già edita, da Roma, 6 genn. 1789 al conte Giuseppe Innocenzo Festi].

50, 13 dicembre. — **Zardo** (A.), *Due tragedie veneziane* [L'« Antonio Foscarini » del Niccolini ed il « Carmagnola » del Manzoni sono piene d'inesattezze gravi riguardo alla storia veneziana ma più assai quella tragedia che questa].

51, 20 dicembre. — **D'Ancona** (A.), *Per la ristampa dei « Rerum »* [Risponde ad alcune obiezioni mosse specialmente dallo Spinelli alla sua proposta ed insiste per la sua piena attuazione estendendosi sopra il vantaggio grande che ne potrebbe venire per la diffusione della conoscenza delle fonti storiche in tutta Italia, mentre adesso solo in pochi centri si possono avere le grandi collezioni].

52, 27 dicembre. — **Neri** (A.), *Angelo Mazza e Vincenzo Monti* [La contesa letteraria tra i due poeti a proposito dell'Aristodemo].

VIII, 2, 1886, 10 gennaio. — **De Cesare** (R.), *Vittorio Imbriani giornalista* [Curiose notizie sulla parte avuta dall'I. nel giornalismo e sui suoi ultimi giorni].

4, 24 gennaio. — **De Amicis** (E.), *Fra i nostri contadini d'America* [Una visita alle colonie italiane della Plata]. — *La Roma che fu. Pagine staccate. I. Rappresentazioni teatrali in Vaticano nel Carnevale 1519* [Lettera di Alfonso Paulucci oratore estense a Roma, trascritta dall'autografo esistente nell'Archivio di Stato a Modena]. — **Breganze** (L.), *Giovanni Lauzi* [Senatore del Regno, già podestà di Pavia e amministratore del collegio Ghislieri sotto l'Austria, Prefetto di Udine e Presidente delle Giunte liquidatrici dell'Asse ecclesiastico di Roma].

5, 31 gennaio. — **Corvisieri** (A.), *Il testamento di Tullia d'Aragona* [È del 2 marzo 1556 e si conserva nell'Archivio di Stato di Roma: ha notizie importanti sugli ultimi anni e sulla morte di Tullia].

6, 7 febbraio. — *La Roma che fu. Pagine staccate. Carnevale del 1499* [Dispacci di Feltrino de Manfredi ed altri al duca di Ferrara]. — **Scherillo** (M.), *Leopardiana* [Sopra le due recenti edizioni delle « Poesie » del Leopardi, curata l'una dal Chiarini, l'altra dal Mestica, e sullo studio postumo del De Sanctis].

8, 24 febbraio. — **Cesareo** (G. A.), *Le feste di febbraio* [Le feste di questo mese e le leggende a cui hanno dato origine in Sicilia].

9, 28 febbraio. — **Procacci** (G.), *Sfogliando un manoscritto inedito di L. A. Pagnini* [Da un grosso volume di scritti e di fogli appartenenti al Pagnini, che fu professore a Parma ed a Pisa e distinto letterato del principio del secolo. Si conserva nella biblioteca del Seminario vescovile di Pistoia].

10, 7 marzo. — **Perodi** (E.), *Nuove memorie sopra Napoleone I a S. Elena* [« Resoconto dell'I. e R. Commissario Bartolommeo barone von Stürmer da Sant'Elena dal 1816 al 1818 » di recente pubblicato]. — **Neri** (A.), *Un libello contro Giuseppe Baretti* [« Il vero carattere di Giuseppe Baretti pubblicato per amor della virtù calunniata, per disinganno degli Inglesi e in difesa degli italiani ». In Venezia (Londra), forse del 1771].

12, 21 marzo. — **Scherillo** (M.), *L'Ernani di Vincenzo Bellini* [Opera inedita e creduta perduta del B., trovata tra le carte del fratello d. lui Carmelo].

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Torino).

IX, 46, 1885, 14 novembre. — **Perrero** (A. D.), *La principessa Vittoria Marianna di Savoia Carignano* [Sulla scorta di documenti affatto inediti traccia brevemente la vita di questa principessa a Parigi nel tempo della Reggenza, scagionandola dalle accuse mossele in poche righe dal Saint-Simon e ripetute ciecamente da altri].

48, 28 novembre. — **Magliani** (E.), *Un opuscolo misterioso* [Non avendo potuto aver luogo la pubblicazione della « Protesta del popolo delle due Sicilie » di Luigi Settembrini, il M. ne dà una larga notizia, aggiungendo anche la descrizione del momento in cui fu scritta. Cont. in 49].

49, 5 dicembre. — **Molineri** (G. C.), *Andrea Maffei*. — **Bianchi** (A. G.), *Curiosità medioevali* [La festa dei pazzi e la festa dell'asino].

50, 12 dicembre. — **Cimbali** (G.), *Un asceta siciliano del sec. XVIII* [Il venerabile Ignazio Capizzi, fondatore del collegio di Bronte]. — **Lucius**, *Note storiche. Roma, la Polonia e Mosca* [Recensione del recente libro: « Le Saint Siège, la Pologne et Moscou (1582-1587) » par le P. Pierling S. J. Paris, Leroux, 1885].

52, 26 dicembre. — **Sforza** (G.), *Un viaggio in Piemonte nel 1643* [Dal « Diario » dell'abate Giovanni Rucellai edito di recente dai sig. Temple, Leader e Marcotti. Se ne servì anche il D'Ancona. Cfr. « Nuova Antologia », S. 2^a, LI, 13, 1885, 16 luglio].

X, 1, 1886, 2 gennaio. — **Musso** (F.), *Superstizioni piemontesi*. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Inizia uno studio sopra gli scrittori francesi e le loro opinioni sull'Italia].

2, 9 gennaio. — **Lessona** (C.), *Uno scaccofilo stravagante* [Tommaso Azio di Fossombrone autore di « De ludo scacchorum in legali modo tractatus ». Pesaro, 1583].

3, 16 gennaio. — **Banzatti** (V.), *Giovanni Toselli* [Il fondatore del teatro piemontese].

4, 23 gennaio. — **Depauis** (G.), *Amilcare Ponchielli*. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia avanti il Rinascimento* [Cont. vedi X, 1].

5, 31 gennaio. — **Bruzzone** (P. L.), *Giuliano Cesarini* [Gonfaloniere del popolo romano fu preso di mira come nemico della parte francese perchè di fazione imperiale e sottoposto a processo per questa ed altre accuse dai suoi feudatari sotto il pontificato di Paolo IV].

6, 6 febbraio. — **Marcotti** (G.), *Lettere inedite del Metastasio* [Una pubblicazione per nozze fatta dal conte di Prampero: « Lettere inedite di P. M. al conte Daniele Florio di Udine »]. — **Malamani** (V.), *Laura Bon* [Figlia di L. A. Bon, fu attrice distintissima ed applaudita].

8, 20 febbraio. — **Lenzoni** (A.), *L'ultimo amore di Giuseppe Regaldi* [Dagli autografi esistenti nella biblioteca privata Ghinassi di Lugo. Cont. in 9]. — **Pettinati** (N.), *Un abate, un frate ed uno storico romani* [Spigola alcune note sul Metastasio e su Francesco d'Assisi dalla « Raccolta di scritti in prosa ed in versi » di Achille Monti, recentemente pubblicata]. — **Lessona** (C.), *L'affratellamento* [A

proposito dello studio storico-giuridico del dott. G. Tamassia « L'affratellamento ». Torino, Bocca, 1886]. — **Giani** (R.), *I Lombardi alla prima crociata* [Recensione dello studio del dott. Ganna: « Tommaso Grossi e i Lombardi alla prima crociata ». Torino, Bocca, 1885]. — **Sforza** (G.), *Veronica Cybo* [Servendosi della « Cronica della città di Firenze dall'anno MDXLVIII al MDCII » edita dal Morbio nel vol. IV delle sue « Storie dei municipii italiani illustrate con documenti inediti » e di documenti dell'Archivio di Massa, dà notizia della protagonista del noto romanzo del Guerrazzi, che aveva attinto alla surriferita « Cronica ». Cont. in 10]. — **Del Cerro** (E.), *Un museo romano* (A proposito di Alessandro Torlonia) [Il museo Torlonia di via della Lungara ricco fra altre cose di scritture etrusche trovate nella necropoli di Vulci].

10, 6 marzo. — **Barbiera** (R.), « *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo* » di *Tullo Massarani* [Il Massarani non solo tratteggia magistralmente la figura dell'amico, ma cerca nei volumi del « Crepuscolo », che il Tenca pubblicò dal 1851 al 1859, il progresso del pensiero civile del suo tempo]. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Cont. vedi n. 1 e 4. Le spedizioni di Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I. I Cronisti di Casa Savoia francesi].

11, 13 marzo. — **Claretta** (G.), *Gli indulti quadragesimali e i duchi di Savoia. Reminiscenze storiche del secolo XVII* [La corte di Roma non si mostrò mai molto propensa ad accordare indulti quaresimali ai duchi di Savoia. Solo più tardi e dopo molte pratiche vi aderì].

12, 20 marzo. — **Mareotti** (G.), *I Tedeschi del Piemonte* [A proposito del libro di A. Galanti « I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi »].

13, 27 marzo. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Cont. Symphorien Champier, autore delle « Grandi Cronache di Casa Savoia »]. — **Magliani** (E.), *Le dottoresse* [La scuola di Salerno ebbe anche qualche cultrice della medicina, tra queste la famosa Trotula]. — **Lucius**, *Garibaldi a Torino* [Dal recente « Garibaldi, souvenirs de sa vie publique et privée avec plus de cent lettres de Garibaldi à l'auteur » par Elpis Melena (Speranza Schwarz) Paris, Leroux].

GIORNALE ARALDICO-GENEALOGICO-DIPLOMATICO (Pisa).

XII, 9, 1885, marzo. — **Claretta** (G.), *La famiglia del comandante la prima spedizione italiana in Africa* [Saletta, originaria di Montiglio. Le sue memorie risalgono alla metà del secolo XVI]. — **Greehi** (O.), *L'Aquila* [Come segno araldico]. — **Barbier de Montault** (X.), *Les attributs de la dignité papale* [Notizie sulla tiara papale nei sec. XII e XIV e le bandiere del Papa e del Senato di Roma. Cont. in 10-11]. — **Ambiveri** (L.), *L'arma di Cristoforo Colombo* [Risposta al sig. Ferruccio Pasini]. — Rivista bibliografica: **Giampaoli** (L.), *Il castello di Cavernago e i conti Martinengo-Colleoni*. Memorie storiche dell'avv. G. M. Bonomi. Bergamo, 1884 [Importante].

10-11, aprile e maggio. — **Galluppi di Pancaldo** (G.), *Genealogia della famiglia di Giovanni di Messina* [Con tavola genealogica]. — *Legislazione nobiliare* [Documenti vari degli Archivi romani]. — **Bertolotti** (A.), *Curiosità storiche riguardanti Venezia* [I. Nunzi mandati a Venezia nel sec. XVII; II. Soccorsi papali a Venezia nel sec. XVII; III. Un concorso di riscatto fatto da Sisto V a mezzo d'un veneto; IV. Regali agli ambasciatori veneti venuti a complimentare Alessandro VII]. — Rivista bibliografica: **Gabotto** (F.), *La successione d'Emanuele Filiberto al trono Sabauda* di Gaudenzio Claretta. Torino, 1884 [Buono].

12, giugno. — **De Ternas** (C.), *Recherches sur la famille de Jean de Bologne le célèbre sculpteur Douxisien* [Il soprannome deve venire da Boulogne sur mer].

XIII, 1-2, 1885, luglio e agosto. — **Schedoni** (I.), *Y-a-t-il en France des branches de la famille italienne Della Rovere?* [Sebbene siano numerosissimi in ogni parte della Francia i nomi locali che traggono origine da « rovere » (« roure » o « rouvre ») e le famiglie così denominate, nessun ramo della famiglia italiana dei Della Rovere esiste in Francia]. — Rivista bibliografica: **Giampaoli** (L.), *La famiglia Procaccini nelle provincie napoletane*. Memoria storico-genealogica del

march. Gaetano De Felice. Napoli, stab. tipografico letterario di L. De Bonis, 1885 [Pregevole].

3, settembre. — **De Festi** (C.), *Dell'arte vetraria in Altare e dei privilegi nobiliari ai componenti quella federazione artiera* [Pubblica gli statuti dell'arte vitrea in Altare, dati il 15 di febbraio 1495, le regie patenti del 3 luglio 1732, il manifesto portante soppressione dell'Università e Consolato dell'arte vetraria in Altare il 26 giugno 1823 e il blasone dei gentiluomini vetrai altaresi]. — *La nobiltà lucchese* [Elenco delle famiglie iscritte nel « Libro d'oro » della nobiltà lucchese formato in forza dei decreti del duca Carlo Lodovico di Borbone de' 13 maggio e 19 e 27 agosto 1826 esistente presso il comune di Lucca]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storiche gentilizie* [Dagli Archivi di Mantova. Cont. in 7 e 8]. — *Rivista bibliografica*: **Gabotto** (F.), *Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli* pel sac. Fedele Savio. Torino, fratelli Bocca, 1885 [Assai buono].

4-5, ottobre e novembre. — **Arenaprimo** (G.), *I Moleti ed i Siscara in Messina nel 1518* [Aggiunte alla narrazione del Maurolico, l.b. VI, cap. II]. — **Gabotto** (F.), *Una nuova ipotesi sulle origini di Casa Savcia* [Umberto Biancamano discenderebbe da Gerardo signore di Beaujeu e per mezzo suo da Guglielmo I conte di Lione e Forez]. — **Rossi** (G.), *I Cascione fonditori di Campane* [Esercitarono l'arte loro di padre in figlio in Maro, Taggia e Savona dal 1597 al 1732]. — *Rivista bibliografica*: **Gabotto** (F.), *Documents inédits sur les Grimaldi de Monaco et leurs relations avec les ducs de Savoie* par E. Cais de Pierlas. Turin, Bocca, 1885 [Buono]. — **Gabotto** (F.), *Monete dei Grimaldi principi di Monaco* raccolte ed illustrate dal prof. cav. Girolamo Rossi. Oneglia, tip. Ghilini, 1885. Parte seconda, in-8° con tav. litografiche [Importante].

7 e 8, 1886, gennaio-febbraio. — **De Festi** (C.), *Sull'origine, istituzioni prerogative dei conti palatini e dei cavalieri aurati* [Con due documenti]. — **Pasini** (F.), *Della nobiltà ferrarese* [Caratteri del blasone ferrarese. — Della nobiltà ferrarese nel Medio Evo. — Famiglie nobili ricordate dalla « Chronica parva Ferrariensis ». — Della nobiltà sotto gli Estensi. Cont.]. — **La Direzione**, *Y-a-t-il en France des branches de la famille italienne Della Rovere?* [Riproduce un articolo bibliografico del « Bulletin historique archéologique et artistique de Vaucluse », VII, 9, 1885, settembre]. — **X**, *Sur l'emblème de l'ancien empire germanique* [Cita un'opinione del P. Barre « Histoire d'Allemagne ». Paris, 1748]. — *L'arma dei Malatesta, studiata nei pubblici monumenti di Rimini, Pesaro, Cesena, ecc.*

GIORNALE DELLA SOCIETÀ DI LETTURE E CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE DI GENOVA (Genova).

IX, 2° semestre, 4 e 5, 1885, ottobre e novembre. — **Virgilio** (J.), *Gli statuti di Albenga illustrati dal prof. Antonio Valsecchi* [Lo ca l'iniziativa dell'editore tipografo sig. Craviotti di portare a compimento la pubblicazione degli statuti di Albenga intrapresa dal fu prof. Valsecchi; si desidererebbe in aggiunta all'elenco di voci latine-barbare non spiegate dal Ducange, compilato dal Valsecchi, qualche nota ai passi più difficili per coloro cui non fosse possibile consultare il Ducange, ed un copioso indice analitico-alfabetico].

6, dicembre. — **Cora** (G.), *I precursori di Colombo verso l'America* [Rapida rassegna delle principali controversie sollevatesi in questi ultimi anni sui precursori di Colombo e sul nome di America].

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

I, 1, 1885, 15 gennaio. — Risposte di un amico dei frati e di A. Corradi su *Scandali nei conventi di Milano*, di A. Tessier su *Melchiorre Zoppio* e su *Paolo Antonio Foscari*, di Carlo Magno su *Giovanni Querini*, di B. Morsolin e R. Renier su *Gasparino Barziza*, di T. C. (Pisa) su *Proverbi italiani sulle occupazioni straniere*, di Gim (Pianoro) e di A. Corradi su *Date di terremoto*.

2, 30 gennaio. — Risposte di Mario su *Scandali nei conventi di Milano* [Cita fatti analoghi nell'Abbazia di S. Benedetto in Fundis (Unbria)], di Gim (Pianoro)

sul *Collegio tenuto dai gesuiti in Bologna* e sulla *Pietra dei falliti*, di L. Banchi sul *Gazzettino di Girolamo Gigli*, di S. Salomone-Marino sul *Don in Italia*, di Gim (Pianoro) su *Francesco Benincasa*, su *Melchiorre Zoppio* e sul *Co. Jacopo Zabarella*, di Gavroche e di E. W. F. su *Proverbi italiani sulle occupazioni straniere*.

3, 15 febbraio. — Risposte di G. Baccini sul *Gazzettino di Girolamo Gigli*, di Gim (Pianoro) su *Ilario Peschieri*, di S. Ambir su *Proverbi italiani sulle occupazioni straniere*. — Scritti inediti o rari, curiosità, ecc.: **Baccini** (G.), *Scritti di Tommaso Crutelli* [Estratti da un codice del fondo « Acquisto Nelli » della Magliabecchiana. Rimase probabilmente sconosciuti allo Sbigoli]. — **Baccini** (G.), *Versi di Alessandro Ghivizzani* [Poeta estemporaneo fiorentino della fine del seicento].

4, 28 febbraio. — Risposte di Tullo Massarani sul *Canuti*, di B. Podestà sulla *Saffo di Enea Silvio*, di A. Tessier e di Gim (Pianoro) sulla *Poesia barbara*, di G. Baccini sui *Ciccialardoni* [Liete brigate fiorentine della fine del secolo XVII], di A. Tessier su *P. Paolo Antonio Foscarini*, di G. Baccini su *Pietro Susini*, di G. Claretta su *Matematici dei Duchi di Savoia*, di G. Baccini su *Maria Maddalena dei Medici*, di A. Manno sui *Titoli nobiliari*. — Scritti inediti o rari, curiosità, ecc.: *Versi di Alessandro Ghivizzani* [Cont.].

GIORNALE DI ERUDIZIONE ARTISTICA (Città di Castello).

N. S., I, 1, 1886, gennaio [ritardata]. — *Compromesso in Bramante e sentenza di lodo da lui pronunciata* [Archivio Urbano di Roma, Regesti X Instrumentorum c. 131]. — *Giunte ai pittori di Foligno* [Vedi vol. I, p. 249, continuaz. Si danno notizie su: Maestro Giovanni di Corraduccio, Maestro Bartolommeo di Tommaso, Maestro Pietro di Giovanni Mazzaforte, Maestro Polidoro di Maestro Bartolommeo, Maestro Cristoforo di Jacobo, Maestro Niccolò di Liberatore, Maestro Pierantonio Mezzastro, Maestro Ugoino di Gisberto, Maestro Lattanzio di Maestro Niccolò, Maestro Feliciano de' Mtti. Documenti]. — *Nuovi documenti su Cola dell'Amatrice architetto e pittore* [Vedi vol. I, p. 134 e 136. Dagli archivi notarili di Norcia]. — Appendice di Erudizione varia: *Documenti per la storia dell'Università di Perugia* [Vedi fasc. ultimo del 1877, p. 167-376. Dall'archivio municipale di Perugia]. — *Del pubblico orologio costruito a Perugia nel 1443-44* [Atto del consiglio de' priori e camerlنگhi delle arti. 26 novembre 1443].

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA (Genova).

XII, 9-10, 1885, settembre-ottobre. — **Belgrano** (L. T.), *La prigionia dell'ultimo Vasa* [Giovanni Casimiro fratello di Ladislao VII, re di Polonia, giunse a Genova nell'aprile del 1638, donde tentò passare su di una galea genovese in Spagna per stringere con essa alleanza, ma fermatosi per cattivo tempo dietro i ripari di Boue fu fatto prigioniero dai francesi e tenuto dapprima in custodia nella villa di Salon sul canale di Crafonte poi trasferito nel castello di Sisteron. Durante il tempo della prigionia la repubblica genovese interpose parecchie volte i suoi buoni uffici finchè fu liberato nel febbraio del 1640]. — **Claretta** (G.), *Il doge di Genova alla corte di Versailles nel maggio dell'anno 1685* [Al noto viaggio in seguito al bombardamento di Genova il C. aggiunge qualche particolare nuovo tratto del carteggio del marchese Tomaso Felice Ferrero ministro di Savoia a Parigi]. — **Braggio** (C.), *Antonio Ivani. Umanista del secolo XV* [Nato a Sarzana circa il 1430, fu cancelliere di Narni per due anni, poi compagno del giovanetto Ludovico Campofregoso a Ferrara ove frequentò le lezioni del Guarino, poi passato definitivamente al servizio dei Fregoso, seguì Ludovico Campofregoso come segretario quando, nel 1461, fu eletto per la seconda volta doge di Genova; ebbe parecchie volte legazioni importanti presso i Medici e il duca di Milano, andò vicario di Bigulia in Corsica, a nome dei Fregoso, quindi cancelliere di Volterra, poi di Pistoia ove morì nel 1482. Dopo averne narrata la vita il B. parla della famosa « Contesa delle Allumiere » in Volterra, in cui l'Ivani fu involto, e del suo « Commentariolo de bello Volaterrano ».

Continuaz.]. — Varietà: **Belgrano** (L. T.), *Notizie di Cristoforo Colombo* [Una lettera di Francesco Trincadino, agente ducale in Bologna presso Giovanni II dei Bentivoglio, a Ludovico il Moro in data 17 giugno 1493. Vi si accenna alla seconda spedizione di Colombo « alla cerca et acquisto de quelle isole meridionale al transito del mare Indico »]. — **L. T. B.**, *Lettera del Guarino* [Trascritta dal codice miscelaneo cartaceo dell'Ambrosiana: H. 49, inf.]. — **L. T. B.**, *Lettera di Andrea D'Oria* [Trascritta dai « Monumenti saeculi XVI etc. » Oeniponte, 1885 (vol. I. numero 277). È del 16 settembre 1526].

11-12, novembre-dicembre. — **Braggio** (C.), *Antonio Ivani, Umanista del secolo XV* [Seguita a parlare dell'Ivani come umanista e letterato. Esamina e correda di notizie storiche il « Lamento di Volterra », la « Frottola », le « prose », le « poesie politiche », e si ferma specialmente sulla « leggenda della distruzione di Luni » che l'Ivani voltò in latino da una storia in rime volgari. Questa versione che esiste secondo l'Andres, in un codice membranaceo della cattedrale di Novara fu pubblicata dal Bertoloni in appendice alla sua « Vita » dell'Ivani. Il B. confronta questa leggenda colle altre sulla distruzione di Luni. Cont.]. — **Varietà: P.**, *Santa Caterina da Siena a Varazze* [Fu costretta a trattenersi alcuni giorni a causa di una tempesta nel 1376 quando tornava da Avignone dopo la celebre intervista con Gregorio XI. Publica la descrizione del suo soggiorno a Varazze in un largo riassunto della memoria lasciatane da Simone Maffeo registrata infine di un codice membranaceo che contiene gli « Annali » del Convento dei Domenicani di Varazze]. — **A. N.**, *Passaggio da Genova del Nunzio Mons. Carlo Rossetti* [La trae dalla recente pubblicazione « Diario del viaggio fatto in Inghilterra, nel 1639, dal Nunzio pontificio Rossetti scritto da Domenico Fantozzi Parma » che venne in luce nel 1885. Bologna, Romagnoli, per opera del professore Giuseppe Ferraro].

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

VI, 18, 1885. — **D'Ancona** (A.), *Il teatro mantovano nel secolo XVI* [Continuazione vedi V, 13-14]. — Varietà: **Novati** (F.), *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV*. II. *Francesco da Barberino* [Alcune brevi notizie che mostrano il da B. nell'età matura in Firenze]. — **Rassegna bibliografica: Renier** (R.), Pietro Ercole, *Guido Cavalcanti e le sue rime. Studio storico-letterario seguito dal testo critico delle rime con commento*. Livorno, F. Vigo, 1885, in-8°, pp. 416 [Utile sotto tutti gli aspetti e assai ben fatto ma continuamente inesatto nelle citazioni]. — **Bacci** (O.), Raffaello Fornaciari, *La letteratura italiana nei primi quattro secoli (XIII-XVI). Quadro storico*. Firenze, G. C. Sansoni editore, 1885, in-16°, pp. xii-417 [Buono. Alcuni capitoli andrebbero rifatti in una prossima edizione]. — **Bollettino bibliografico: Francisci Albertini**, *Opusculum de mirabilibus novae Urbis Romae*, Herausgegeben von August Schmarsow-Heilbronn, Verlag von Gebr. Henninger, 1886, in-8°, pp. xxiii-77 [Il S. ristampa solo la seconda parte dell'« Opusculum », lasciando da banda l'emendazione dei « Mirabilia », per illustrazione della storia artistica di Roma da Martino V a Clemente VII]. **Adolfo Mabellini**, *Delle rime di Benvenuto Cellini*. Firenze, G. B. Paravia, 1885, in-32°, pp. viii-334 [Assai difettoso]. — **Giuseppe Magrini**, *Studio critico su Benedetto Mengini*, Napoli, Carlo La Cava, edit., 1885, in-8°, pp. 105 [Cattivo]. — **Ernesto Masi**, *Parrucche e sanculotti nel secolo XVIII*. Milano, Treves, 1886, in-16°, pp. vii-355 [Geniale]. — **Leone Vicchi**, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1760 al 1830 (triennio 1778-80)*. Roma, Forzani, 1885, pp. xvi-372 [Abbonda di utilissime e curiosissime notizie sulla vita romana, ma è troppo prolisso]. — **A. D'Ancona**, *Varietà storiche e letterarie*. Serie seconda, Milano, Treves, 1885, in-8°, pp. 393 [Ottimo]. — **Emilio Penco**, *Storia della letteratura italiana*, vol. I, *Le Origini*. Firenze, tipogr. di G. Barbera, 1886, in-8°, pp. vii-183 [Pessimo]. — **Eduardo Magliani**, *Storia letteraria delle donne italiane*. Napoli, A. Moraro, 1885, in-16°, pp. vi-269 [Pessimo]. — **A. De Nino**, *Briciole letterarie*. Vol. II. Lanciano, R. Carabba, 1885, in-12°, pp. 284 [Discreto].

IL BIBLIOFILO (Bologna).

VI, 12, 1885, dicembre. — **Lozzi** (C.), *Paleografia e critica storica* [Estrae al-

cuni passi più utili per gli studi bibliografici dalla « Prolusione al corso di Paleografia e critica storica inaugurato nella pontificia scuola vaticana il 16 marzo 1885 dal canonico Isidoro Carini sotto archivista della Santa Sede »]. — **Olshki** (L. S.), *Saggio di una storia delle più notevoli distruzioni di libri*. — **Caffi** (M.), *Ancora di miniature* [Due libri di coro provenienti dal monastero benedettino di Santa Giustina di Padova, classificati tra gli « extra selecta » del Museo Britannico sono in parte opera del rinomato Benedetto Bordone padovano]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche* [Cont.]. — **Faelli** (E.), *Aggiunte al saggio di un catalogo delle biblioteche degli incunabili*.

VII. 1, 1886, gennaio. — **De Nino** (A.), *Capitoli e grazie dell'Università di Tagliacozzo* [Documento che si conserva nell'archivio del cav. Romano Valente in Tagliacozzo ed ha qualche importanza per la storia di Tagliacozzo]. — **Arlia** (C.), *Quante satire scrisse il Menzini?* [Una lettera di Benedetto Bresciani, bibliotecario della R. Libreria Medicea ed amico del Menzini, al marchese Bartolommei da Dusseldorf, 10 agosto 1679, parla di quindici satire del Menzini]. — **Narducci** (E.), *Di un epigramma inedito di Roberto Orsi in lode della invenzione della stampa in Germania e de' miglioramenti recatili dagli italiani* [Da un codice della Biblioteca Angelica di Roma]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Lucchini** (L.), *Schiarimenti sui miniatori cremonesi*.

2, febbraio. — **Pansa** (G.), *L'invenzione degli occhiali rivelata da' documenti e dalle bibliografie* [Salvino degli Armati, creduto inventore degli occhiali, probabilmente fu preceduto nella sua scoperta da medici della scuola di Salerno. Si dovrebbe trovar modo di venire in chiaro della questione esaminando gli antichi trattati di oftalmiatria dei primordi della medicina italiana]. — **Biadego** (G.), *Opuscoli nuziali* [Tra vari opuscoli nuziali pubblicati recentemente notevoli: « Notizie intorno a Leonardo da Quinto, giudice e letterato veronese del secolo XIV (nozze Zorzi Capello) », Verona, Franchini, 1885, in-8°, pubblicate dal conte Carlo Cipolla, le « Lettere di Maria e Margherita di Savoia a Margherita Langosco-Busca. Documenti per la storia del regno di Carlo Emanuele I » tratti dall'archivio Sola-Busca di Milano e pubblicati da A. G. Spinelli. Milano, Lombardi, 1885, in-4°, pp. 155 (nozze Della Beffa-Grondona)]. — **Gianandrea** (A.), *Della tipografia iesina dal suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI insino alla metà del presente. Note storiche e bibliografiche* [Cont. II. Paolo e G. B. Serafini (1641-1672)]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche* [Cont.].

3, marzo. — **Bailo** (L.), *Di un codice trivigiano* (Descrive il « Durandi speculum judiciale » che è fra i codici della biblioteca civica di Treviso). — **Lucchini** (L.), *Libri bruciati e libri salvati delle prime tipografie cremonesi* [È interessante per la storia bibliografica cremonese la relazione data da Fra Sisto da Siena nella sua « Biblioteca Santa », IV, 570 della missione ricevuta da Pio V, quale delegato dell'Apostolica inquisizione, di recarsi in Cremona, nel 1559, ad abolire e bruciare i libri talmudici infetti di eresia]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Melani** (A.), *Miniature* [La collezione Trotti recentemente acquistata dall'Hoepli]. — **Un marchigiano**, *Gara di contraffazioni trecentistiche tra padre e figlio Leopardi* [Cont. vedi VI, 5, 1885, maggio].

II. BUONARROTI (Roma).

S. 3^a. II, 6, 1886. — **Milanesi** (G.), *Documenti inediti dell'arte toscana dal XII al XVI secolo* [Cont. vedi II, 5]. — **Bertolotti** (A.), *La medicina, chirurgia e farmacia in Roma nel secolo XVI* [Da un registro fatto compilare dal protomedico Pietro Antonio Contugio, eletto a tal carica il 16 gennaio 1553 e contenente le patenti concesse dall'ufficio del protomedicato per l'esercizio della medicina, chirurgia e farmacia dal 18 marzo 1547 al 1570, trae curiose notizie su tali professioni in Roma in quell'epoca. Cont.]. — **Marsucco** (N.), *Intorno alla ricorrenza del centenario di Pietro Metastasio*. — **Bibliografia artistica**: **R. K.**, *Bibliothèque internationale de l'Art. Ghiberti et son école* par Charles Perkins. Paris, librairie de l'Art, 1886, in-4° gr., pp. 150 [Ottimo].

IL CIRCOLO GIURIDICO (Palermo).

2^a S., XVI, 9-10, 1885, settembre-ottobre. — Bibliografia: **Sampolo** (L.), *De Meo, Sintesi o esposizione sistematica ed approfondita dei principii del diritto civile romano* [Buono nella parte dommatica, alcune inesattezze, molta scorrettezza di stile e di lingua].

XVII, 1-2, 1886, gennaio-febbraio. — **Brugi** (B.), *Le cause intrinseche della universalità del diritto romano* [Prolusione al corso di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Padova]. — Bibliografia: **Sampolo** (L.), *Les transformations politiques de l'Italie sous les empereurs romains* 43 a. J. C., 330 ap. J. C., par Camille Julian, ancien membre de l'école française de Rome. Paris, Ernest Thorin éditeur, 1884 [Concepita e condotta a termine in modo splendido].

3, marzo. — Bibliografia: **Chiappelli** (L.), P. Cogliolo, *Manuale delle fonti del diritto romano*, parte 1^a, Torino, 1885, pp. xix-567 [Della massima importanza per i buoni studi].

IL FILANGIERI (Napoli).

X, 10, 1885, 15 ottobre. — Rivista bibliografica: **Giammarino** (F.), B. Squitti, *Effetto della condizione voluta ma non apposta nella costituzione di erede*, Napoli, 1885 [Lo S. si è proposto di conciliare la L. 9, § 5 D. de hered. inst. 28, 5 e la L. 8 C. de inst. et subst. 6, 25].

11, 15 novembre. — **Lomonaco** (G.), Francesco Contuzzi, *La istituzione dei consolati ed il diritto internazionale europeo nella sua applicabilità in Oriente*. Napoli, 1885 [Nella 1^a parte divisa in tre libri si occupa dell'origine e dello sviluppo dei consolati. Il primo libro tratta delle prime tracce della giurisdizione per gli stranieri nell'epoca antica; il secondo dello stabilimento dei consolati nel Medio Evo; il terzo delle vicende dell'istituzione nell'epoca moderna].

IL FILOTECNICO (Torino).

I, 1, 1885, 15 dicembre. — **Bersezio** (V.), *Ricordi di un vecchio. Frammenti* [Ricordi di maestri e di scuole in Torino nella prima metà del secolo. Don Michele Ponza, direttore dell'«Annotatore Piemontese», acerrimo nemico del Brofferio. L'abate Giuseppe Baruffi, autore delle «Passeggiate Autunnali ecc.».]. — **Bertolotti** (A.), *Torquato Tasso in Torino ed a Roma* [Alcuni documenti tratti dagli archivi di Mantova e di Roma. I. Lettera al serenissimo principe di Mantova e Monferrato probabilmente del 1578. II. Un brano di lettera del protonotaro Pomponazzo, ambasciatore mantovano in Venezia, 18 maggio 1591. III. Alcuni rogiti del Tasso dagli archivi notai di Roma. IV. Alcune notizie sulla sua tomba e sulle memorie del Tasso dagli archivi di S. Onofrio].

2, 1886, 15 gennaio. — **A. D. P.** *I genitori di re Carlo Alberto* [Le laboriosissime trattative per il matrimonio di Carlo Emanuele di Savoia Carignano con Maria Cristina di Curlandia che seguì ad Augusta il 24 settembre 1797, desunte dal carteggio dell'invitato sardo a Dresda]. — **Prato** (L.), *Nota sopra un'iscrizione sepolcrale del sec. XVI in Santa Maria di Moncalieri* [La chiesa di Santa Maria della Scala di Moncalieri, pregevolissimo monumento del secolo XIV, ha la statua in legno dipinto del famoso Biagio de Montluc e la iscrizione sepolcrale di Guglielmo di Maugiron, morto nell'assalto di Valfenera nel 1554]. — **La Direzione**, *I codici di Galileo e i manoscritti della biblioteca di Lord Ashburnham* [Lettera di Guglielmo Libri a Terenzio Mamiani. Parigi, 7 maggio 1843 Inedita]. — **D. S.**, *Legato Parrini. Libri e documenti sulla storia dell'indipendenza italiana* [Importante. Collocato nella biblioteca civica di Torino]. — Rassegna bibliografica: **Rinardo** (C.), Nicomede Bianchi, *Storia della monarchia piemontese dal 1773 al 1861*. Vol. IV, Torino, Bocca, 1885 [Ottimo].

3, 15 febbraio. — **A. D. P.**, *I genitori del re Carlo Alberto* [L'educazione ed i primi anni degli sposi ed i primi mesi del loro matrimonio]. — **Carrera** (V.), *Carlo Goldoni a Torino* [Dalle «Memorie» aggiuntavi qualche rara notizia ricavata dal «Giornale di Torino». Cont. in-4^a]. — **D. P.**, *Memorie torinesi* [L'in-

ventore della giostra e prima comparsa di questa in Torino (1673). Tributo della città di Torino per le caccie reali. Spurgo inodoro dei pozzi neri].

4, 15 marzo. — **A. D. P.**, *I genitori del re Carlo Alberto* [Carlo Emanuele di Savoia-Carignano, divenuto il cittadino Carignano, rimase in Torino dopo l'abdicazione di Carlo Emanuele IV, ma con altri personaggi cospicui fu relegato, nel maggio del 1799 a Chaillot presso Parigi. Ivi seguì a tenere contegno democratico, il che diede motivo a provvedimenti da parte del Re che gli impose di uscire di Francia qualora fosse ottenuta la sua partenza coll'intromissione della Prussia. Colpito da paralisi morì il 16 agosto 1800. La sua vedova sposò poi, forse nel 1810, il conte Giulio Thibaut d. Montléart]. — **Claretta** (G.), *Memoria informativa inedita di un magistrato subalpino sul regno di Emanuele Filiberto* [Questa dissertazione che si conserva nella biblioteca particolare dell'A. ha la data di Torino 1° febbraio 1783 e il titolo: « Memorie intorno alle provvidenze ecclesiastiche e civili al tempo del governo di Emanuele Filiberto duca di Savoia cioè dal 1553 al 1580 » è probabilmente di Jacopo Durandi].

IL PROPUGNATORE (Bologna).

XVIII, 6, 1885, novembre e dicembre. — **Romagnoli** (G.), *Frate Tommaso Sardi e il suo poema inedito dell'anima peregrina* [Visse dal 1460 o 1461 al 1517 e fu professore di teologia nell'Università fiorentina; tra i migliori imitatori di Dante]. — **Guardione** (F.), *La giovinezza di Giacomo Leopardi*.

LA CONCORDIA (Novara).

III, 1 e 2, 1885, 15 dicembre. — **D'Azeglio** (M.), *Il vero eroismo* [Brano inedito di cui secondo l'uso del giornale non si dice la provenienza pur vietandone la riproduzione]. — **La Direzione**, *Lettere d'uomini illustri* [Dalla ricca collezione di autografi del cav. avv. Gaudenzio Caire. I. Di Sismondo de' Sismondi ad un cognato, senza data. II. Di Carlo Botta a S. E. il cav. di Barbania. Parigi 9 agosto 1831. III. Di Aleardo Aleardi a Vincenzo Guglielmini, Verona 4 agosto 1844. IV. Di Terenzio Mamiani ad un ignoto, Genova 24 febbraio 1856].

5, 15 febbraio. — **Bocci** (N.), *Una statuetta di Venere conservata nel Museo d'antichità di Torino* [Tesi presentata dalla signorina Nella B. per laurea in lettere nell'Università di Torino. Cont.]. — *Lettere d'uomini illustri* [I. Di Massimo D'Azeglio al marchese Michele Carafa, Milano 14 luglio 1841. II. Di Giacinto Collegno a F. Predari, direttore dell' « Antologia italiana » Castrocaro 1° luglio 1847].

LA CULTURA (Roma).

VI, 18-19, 1885, 1° e 15 ottobre. — **De Ruggero** (L.), Carl Friedrich, *Die Gipsabgüsse antiker bildwerke in historischer folge erklärt Bausteine zur Geschichte der griechisch-romischen Plastik* von C. F. neu bearbeitet von Paul Wilthers. Berlin, W. Spemann, 1885, in-8°, pp. x-850 (I gessi antichi dichiarati storicamente. Contributo alla storia della plastica greco-romana) [Il Wilthers ha ottimamente compito l'opera intrapresa dal Friedrichs]. — **B.**, Michele Amari, *La guerra del vespro siciliano*. Milano, U. Hoepli, 1886, vol. I, pp. 377; II, pp. 493; III, pp. 530, in-16° [Prova dell'attività istancabile di quel « giovanissimo vecchio » dell'Amari che spirito veramente progressivo tenne conto di tutte le più recenti scoperte di documenti].

(1) VII, 1, 1886, 1° gennaio. — **B.**, Charles Schmidt, *Précis de l'histoire de l'église d'Occident pendant le Moyen Age*, Paris, Fischbacher, 1885, in-8°, pp. 452 [Di rara imparzialità; la sua narrazione è chiara, attraente e precisa]. — Appunti critici e bibliografici: *Petrarque, lettres à Rienzi, traduites pour la première fois* par Victor Develay. Paris, librairie des bibliophiles, 1885, vol. 2, in-32°, pp. 104 e 145 [Non conosce la questione agitata sulla canzone « Spirto gentil »].

(1) I fascicoli di novembre e dicembre ritardati in causa dello sciopero dei tipografi di Napoli e promessi per il febbraio non furono ancora pubblicati.

2, 15 gennaio. — Appunti critici e bibliografici: **C.**, *Quomodo provinciarum Romanarum (qualem sub fine reipublicae Tullius effinxit) conditio principum peperisse videatur*. Thesim facultati litterarum Parisiensi proponebat Émile Bourgeois. Paris, Hachette, 1885, pp. 105 [Assai buono]. — **B.**, *Die synodale Thätigkeit des hl. Karl Borromäus nebst chronolog. geordn. Regesten über seine erzbischöfliche Wirksamkeit verfasst nach den Quellen des sechzehnten Jahrhunderts* von Franz Sprotte. Oppeln, Raabe, 1886, in-4°, pp. 20 [L'attività sinodale di San Carlo Borromeo con i regist. cronologicamente ordinati della sua operosità arcivescovile secondo le fonti del secolo decimosesto]. — **B.**, *Analecta francescana sive Chronica aliaque varia documenta ad Historiam fratrum minorum spectantia*. Ad Claras Aquas prope Florentiam. Ex typ. coll. S. Bonaventurae, 1885, pp. 450, in-4° [Sarebbe forse desiderabile qualche commento storico che gioverebbe ad agevolarne la lettura]. — **K. W. Nitzsch**, *Geschichte der Römischen Republik*. Leipzig, Duncker et Humblot, 1885, in-8°, vol. II, pp. 298 [Il 2° volume va dalla fine della seconda guerra punica alla battaglia d'Azio].

3, 1° febbraio. — **B.**, *J. Zeller, L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen âge: Conrad IV et Conradin*. Paris, Didier, 1885, vol. I, in-8°, pp. 498 [Pone termine alla sua storia dell'impero germanico nel Medio Evo. Buono]. — Appunti bibliografici e critici: **B.**, *W. Heyd, Histoire du commerce du Levant au Moyen Age*. Vol. I. pp. 534, in-8°. Leipzig, O. Harrasowitz [Eccellente].

4, 15 febbraio. — **B.**, Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e cataloghi*. Roma, 1885, in-8°, vol. 5, pp. 316, 66, 231, 80, 256 [Utile ed importante]. — **B.**, *Dizionario dantesco di quanto si contiene nelle opere di Dante Alighieri con richiami alla Somma Teologica di S. Tommaso d'Aquino*, coll'illustrazione dei nomi proprii mitologici, storici, geografici e delle questioni più controverse, compilato dal prof. dott. Giacomo Poletto. Siena, stabil. tip. all'insegna di S. Bernardino, 1885. Vol. I, A-B-C, pp. 428, in-16° [Le indicazioni storiche sono precise e minute].

5-6, 1886, 1° e 15 marzo — **Ercole (P.)**, *De falsa quadam ratione qua in aestimandis Horatii carminibus vulgo utuntur interpretes* scripsit Feodorus Rhode. Druck der Bressaner Genoss. E. G., in-4°, pp. 12 [Buono]. — **Labanca (B.)**, *Karl Werner, Die italienische philosophie der neunzehnten Jahrhunderts*. Wien, Paul Faes, 1884-86, vol. 4, in-8°, pp. lv-1604 [Imparziale ed accurato. Meriterebbe una traduzione italiana]. — **B.**, *Kirchengeschichte auf der Grundlage akademischer Vorlesungen* von Dr. Karl Hase. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1885, vol. I, in-8°, pp. 638 [Questo primo volume va dai primordi della chiesa all'800. Molto imparziale]. — **B.**, *Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadopoli*, scelte ed annotate da Gaspare Gozzi. Venezia, tip. Antonelli, in-16°, pp. 381 [Importanti. Vanno dal 19 dicembre 1819 al 21 febbraio 1844]. — **B.**, *Il conflitto di Cesare col Senato* per Iginio Gentile. Torino, Bocca, 1885, in-8°, pp. 25 [Buono].

LA DOMENICA DEL FRACASSA (Roma).

II, 45, 1885, 8 novembr. — **Chiarini (G.)**, *Conversazioni domenicali (Antonio Gussalli)* [Principale suo merito fu quello di aver pubblicato l'« Epistolario » e gli scritti di Pietro Giordani]. — **Faelli (E.)**, *I dimenticati della bibliografia* [Jacopo Caviceo, autore del romanzo « il Peregrino » diffusissimo in Francia nel sec. XVI, che visse dal 1443 al 1511]. — **Barboni (L.)**, *Una lezione di Silvestro Centofanti* [Il 14 marzo 1848 nell'Università di Pisa tenne una lezione calda d'amor patrio e piena di sublimi voli lirici che infiammò la scolaresca e l'affollatissimo pubblico]. — **Brentari (O.)**, *Varietà (spigolature goldoniane)* [Con una poesia inedita del Goldoni al Cornet, probabilmente del 1753, esistente nella biblioteca di Bassano].

47, 22 novembre. — **Melani (A.)**, *Un palimpsesto artistico* [A proposito della scoperta recentemente fatta nella Pinacoteca di Milano di un quadro di Andrea Mantegna attribuito già alla scuola del Bellini. Conchiude esprimendo il desiderio che qualche studioso affronti seriamente il quesito della storia della pittura lombarda prima di Leonardo e dell'architettura lombarda prima del Bramante per correggere molti giudizi erronei e molte attribuzioni sbagliate].

48, 29 novembre. — **Passerini** (G. L.), *Il fatto di Villena* [Pasquale Turiello nella ricerca storica: « Il fatto di Villena ». Napoli, Morano, 1885, ristabilisce la narrazione esatta dell'incendio della polveriera di quel fortino il 13 giugno 1799].

49, 6 dicembre. — **Faelli** (E.), *Il Parmigianino a Roma* [Fu in Roma dal 1523 al sacco del 1527 ed in relazione con Pietro Aretino]. — **Picciola** (G.), *G. Vincenzo Gravina* [Recensione del libro del dott. Alfonso Bertoldi, « Studio su Gian Vincenzo Gravina ». Bologna, Zanichelli, 1885]. — **De Nino** (A.), *Varietà. Il giuoco e gli amori del cardinale Mazzarino* [Si serve di un ms. di proprietà dei conti Pace di Massa d'Alba intitolato: « Vita del celebre cardinale Mazzarino e morte del medesimo in Francia »].

III, 1, 1886, 3 gennaio. — **Faelli** (E.), *Un libellista decapitato* [Ferrante Pal-lavicino, piacentino, dei Canonici della Missione di Milano, autore di molti curiosi libelli condannati come empî ed immorali morì di soli ventisei anni in Avignone nel 1644].

2, 10 gennaio. — **La D. d. F.**, *Vittorio Imbriani* [Visse dal 1840 al primo del 1886. Scrisse molto: di lui rimarrà forse l'utile « Novellaia fiorentina », qualche pagina dei suoi « Studi danteschi », qualche pagina delle « Fame usurpate » e l'« Epistolario di Alessandro Poerio »]. — **Setti** (G.), *Dall'album d'un viaggiatore* [Un libro d'impressioni sull'Italia molto ben fatto è il recente di Georg Finsler « Aus der Mappe eines Färenden » Frauenfeld, Hubert, 1886].

3, 17 gennaio. — **Guerrini** (O.), *Per la critica d'arte* [Combatte come assai pericoloso il genere di critica d'arte che vorrebbe introdotto il senatore Morelli nel suo libro: « Le opere dei maestri italiani nelle gallerie di Dresda, Monaco e Berlino ». Bologna, Zanichelli, 1886]. — **Cestaro** (F. R.), *Le memorie di un patriota scritte da sua figlia* [La signora Zellide Fattiboni in un volume, pubblicato dal Vignuzzi di Cesena, ha raccolto le « Memorie storico-biografiche » del padre suo ingegnere Vincenzo Fattiboni, di Cesena, che dopo aver preso parte all'impresa di Murat nel '15 fino alla capitolazione di Ancona fu coinvolto nel così detto moto di Macerata e condannato a dieci anni di relegazione che scontò parte in Castel Sant'Angelo, parte nella fortezza di Civita Castellana. Liberato nel '28 si ricacciò nelle cospirazioni e fu deputato al congresso di Bologna nella rivoluzione del 1831. Il libro della F. termina col 1832; è da sperare che essa darà presto la fine della vita di quell'insigne patriota].

4, 24 gennaio. — **Melani** (A.), *Per la scienza dell'arte* [In risposta all'articolo di O. Guerrini « Per la critica d'arte » stampato nel numero precedente].

5, 31 gennaio. — **Faelli** (E.), *Una stampa della cronaca salimbeniana* [Consiglia come importantissima all'Istituto storico italiano la ristampa della « Cronaca di Salimbene »]. — **Guerrini** (O.), *Sempre per la critica d'arte* [Risposta all'articolo di A. Melani].

6, 7 febbraio. — **Suster** (G.), *Sull'origine del Jacopo Ortis* [Il primo volume dell'opera di F. Gilbert de Winckels « Vita di Ugo Foscolo » per altri riguardi pregevole contiene apprezzamenti erronei, respingendo i risultati dei molti studi fatti sulla genesi e verità storica del noto romanzo].

7 (1), 14 febbraio. — **La D. d. F.**, *Nicomede Bianchi* [Ebbe molti meriti di pazienti ricerche, ma gli mancò il tempo di considerare e narrare con intenti d'arte]. — **De Nino** (A.), *Per Forza Caruso alla conca del Fucino* [Ricordi storici e leggende di questo passo dell'Appennino]. — **Casa** (F.), *Per frate Guidotto da Bologna* [Su questo scrittore ignorato del Dugento si è pubblicato recentemente uno studio storico critico di A. Gozzani e quattro capitoli del suo « Libro della virtù e proprietà degli animali » da F. Ettari per nozze Rainoni-De Zerbi].

(1) Con questo numero si annunzia che il giornale cessa di pubblicarsi.

LA LETTERATURA (Torino).

I, 1, 1885, 26 dicembre. — **Barella** (D.), *La satira popolare alessandrina* [Si riferiscono al solo circondario di Alessandria e differiscono quindi da quelle pubblicate dal Ferraro che sono « monferrine »].

3, 1886, 1° febbraio. — **Novara** (A.), *Giovanni Torta* [Cont.]. — **Cognetti de Martiis** (S.), *I Saturnali* [Di un lavoro di prossima pubblicazione]. — **Bianchi** (A. G.), *Vittorio Imbriani*.

4, 15 febbraio. — **Gabotto** (F.), *A proposito del nuovo libro di Tullio Massarani. Note sugli studi storici in Italia* [Il libro del Massarani sul Tenca ha il pregio grandissimo di sapersi far leggere e fu perciò accolto con tanto calore]. — **Gorrini** (G.), *Niccolò Astesano* [Segretario del Duca d'Orléans nato in Villanuova d'Asti sul finire del 1431. Cont.].

5, 1° marzo. — **Nani** (C.), *Nicomede Bianchi* [Necrologia].

6, 15 marzo. — **Gabotto** (F.), *Ercole Ricotti nei suoi « Ricordi »* [Non ci danno l'uomo intiero].

LA RASSEGNA ITALIANA (Roma).

VI, 1, 1886, gennaio. — **Soderini** (E.), *La mediazione di Leone XIII nel conflitto ispano-tedesco sulle isole Caroline* [Riassunto dei fatti].

2, febbraio. — **Avòli** (A.), *Lettere di Ugo Foscolo a Silvio Pellico* [Premesse alcune notizie sull'amicizia tra il Foscolo ed il Pellico pubblica venti lettere inedite del Foscolo al Pellico, che s'assicurano autentiche, ma di cui è vietato citare la fonte. In questo fascicolo ne pubblica solo tre: I (Venezia) 25 gennaio 1812 — II (Bologna) 15 agosto 1812 — III (Firenze) 29 agosto 1812]. — **Avòli** (A.), *Odoardo Briche e Silvio Pellico* [Il B. fu scolaro amatissimo del Pellico e morì per disgrazia a Milano di soli diciassette anni nel 1818]. — **Marucchi** (O.), *Cronaca archeologica* [Riassunto delle più notevoli scoperte archeologiche del 1885].

3, marzo. — **Soderini** (E.), *Il principe Don Alessandro Torlonia* [Breve biografia].

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

XXVI, 1885, 1° novembre. — **Fea** (P.), *Alessandro Farnese nei Paesi Bassi* [Cont. VIII. Seconda campagna di Francia e liberazione di Rouen]. — **Gotti** (A.), *I codici comprati da lord Ashburnham* [Rifà la storia del passaggio di parecchi preziosi codici di Firenze in Francia, colla scorta di lettere di Guglielmo Libri a Gino Capponi, e del loro passaggio in Inghilterra, e quindi delle trattative tra il governo italiano e lord Ashburnham, scagionando compiutamente tutti gli interessati dalle inconsiderate accuse di negligenza e peggio che erano state lanciate loro contro].

16 novembre. — **Del Lungo** (I.), *Trecento illustre fiorentino* [Nel trecento ebbe molta importanza in Firenze specialmente nello svolgimento artistico letterario gente venuta dal contado. Contro questa « gente nuova » si scaglia parecchie volte Dante: pure tra quei cinque che il comune dichiarò nel 1396 degni di pubblica sepoltura in Duomo il solo Dante era dei cittadini antichi: gl'altri Accorso da Bagnolo, Francesco Petrarca, messer Zanoli da Strada e Giovanni Boccacci eran tutti di gente venuta di fuori]. — **Conti** (A.), *Brevi note sulla politica del Metternich*.

1° dicembre. — **Bottoni** (A.), *Una necropoli etrusca alle falde del monte Amiata* [Fu trovata di recente in una località detta *Poggio delle Dame* o la *Cava*: la natura delle olle funerarie molto semplici indicherebbe che la necropoli scoperta fu probabilmente dei poveri e che scavando più oltre vi si potrebbe trovare quella dei ricchi]. — **Fea** (P.), *Alessandro Farnese nei Paesi Bassi* [Cont. IX. Ultimi fatti e morte del Farnese].

16 dicembre. — **Ghirardi** (G. B.), *Agronomi ed Agronomia in Piemonte* [A proposito del libro di Arnaldo Strucchi: « Biografie d'insigni agronomi piemontesi »,

Torino, 1885]. — **Cobianchi** (V.), *Alcuni studi sui marchesi di Monferrato* [Recensioni dei nuovi lavori di G. Cerrato: « La famiglia di Guglielmo il Vecchio marchese di Monferrato nel XII secolo », Torino, fratelli Bocca, 1884; « Il bel Cavaliere di Rambaldo di Vaqueiras », Torino, Loescher, 1884; e del sac. Fedele Savio « Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato e i suoi figli », Torino, fratelli Bocca, 1884].

XXVII, 1886, 1° gennai. — **Cimbali** (G.), *Nicola Spedalieri e le sue apologie del cristianesimo* [Continuazione]. — **Conti** (A.), *Il romano pontificato nella Storia d'Italia per il p. Murcellino da Civezza* [Ottimo libro. Il C. ne aspetta desiderosamente la continuazione]. — **Y.**, *Uno sguardo agli intransigenti di Antonio Stoppani* [« Gli intransigenti alla stregua dei fatti vecchi, nuovi e nuovissimi » Note postume ad un'appendice sull'indirizzo del clero italiano al Papa nel 1862. Milano, Dumolard]. — **Fea** (P.), *Alessandro Farnese nei Paesi Bassi* [A. F. generale, uomo di stato, principe italiano. Cont. e fine]. — **De Giorgi** (C.), *Puglie ed Albania* [Conferenza tenuta in Firenze il giorno 11 settembre 1885]. — **Rondoni** (G.), *Siena e l'antico contado senese* [Cont.].

16 gennaio. — **Malaspina** (G.), *Venezia e le sue lagune* [Brano di storia dell'idraulica italiana]. — **Morena** (A.), *Le riforme e le dottrine economiche in Toscana* [Dagli « Studi » di A. M. della riforma frumentaria].

1° febbraio. — **Fambri** (P.), *Le acque di Serino una volta e oggi*.

16 febbraio. — **Guasti** (A.), *Cunizza da Romano nel cielo Dantesco* [Con una appendice « Congetture sul grado di parentela fra Cunizza ed Alessandro degli Alberti »]. — **Sforza** (G.), *Il marchese Cesare Lucchesini viaggiatore e diplomatico* [Da un autografo posseduto dal prof. Raffaello Fornaciari trae lo S. questa autobiografia. Parte prima. Viaggio a Vienna (1792) Cont.]. — **Chinazzi** (G.), *L'Ateneo Ligure* [Il recente pareggio della Università di Genova a quelle di primo ordine].

XXVIII, 1° marzo. — **Del Carlo** (T.), *La repubblica lucchese e la famiglia dei Medici* [La lunga difesa della repubblica lucchese contro la famiglia Medicea che non trascurò nessun mezzo per insignorirsi anche di quella parte della Toscana mostra l'accorgimento politico e l'amor patrio dei reggitori della repubblica di Lucca].

16 marzo. — **Grottanelli** (I.), *Gli ultimi anni della repubblica senese e il cardinale Angelo Niccolini primo governatore mediceo* [La caduta della repubblica senese e i primi anni del governo mediceo. Cont.]. — **Catellacci** (D.), *Lettere inedite di L. A. Muratori* [Cont. Dal maggio al dicembre 1744].

LA SCUOLA ROMANA (Roma).

III, 12, 1885, ottobre. — **Castagnola** (P. E.), *Luigi Celli* [Avvocato romano che coltivò la poesia e con lodc. Morì, di soli 45 anni, il 29 giugno 1870. Cont. in IV, 1, 2 e 3].

IV, 1, novembre. — *Epigrammi latini inediti del Varchi*.

2, dicembre. — **Cugnoni** (G.), *Alcune osservazioni e memorie* pel prof. comm. Francesco Podesti. Roma, Arnanni, 1885 [Deplora la poca cura che si ha dei monumenti in Roma].

4, febbraio. — **Cugnoni** (G.), *Il pontefice Leone XIII e la scuola romana* [A proposito della lettera al cardinale Parrocchi « De studiis litterarum in sacro seminario romano provehendis »].

5, marzo. — **Angeletti** (N.), *Una futura edizione dell'epistolario di A. Caro* [Annunzia che intraprende un'edizione critica dell'epistolario di Annibal Caro]. — **Tirinelli** (G.), *Cicéron et ses amis. Étude sur la société romaine du temps de César* par Gaston Boissier de l'Académie française. Septième édition. Paris, Hachette, 1884 [Ottimo]. — **La Direzione**, *Uno scritto inedito di Francesco Cancellieri* [Posseduto dal marchese Ferriaioli. Ha per titolo: « Memorie storiche sopra l'istituzione di Propaganda scritte da Francesco Cancellieri ai 6 di gennaio del 1813 per ordine del signor cav. Fortia d'Urban, membro degnissimo della Commissione amministrativa »].

6, aprile. — **Morici** (G.), *Ippolito Pindemonte durante le vicende politiche del suo tempo* [Cont.]. — **De Sanctis** (S.), *Gandolfo Porrino e Francesco Maria Molza* [Sulla questione se la seconda parte delle « stanze a donna Giulia Gonzaga » sia da attribuire al Molza, autore della prima parte di esse o al Porrino]. — Recensione: **L. P.**, *Biblioteca storica dell'antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitica, comparata e critica*, compilato sulla propria collezione con un discorso proemiale da Carlo Lozzi, istitutore e direttore del « Bibliofilo » [E, e forse sarà per molto tempo avvenire, la più ampia e la più insigne bibliografia storica dell'Italia].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XII, 44, 1885, 1° novembre. — **Giacosa** (G.), *Tradizioni e leggende in Val d'Aosta* [Dal libro di recente pubblicazione: « Paesaggi e novelle valdostane »].

45, 8 novembre. — **Ghirardi** (G. B.), *Il museo nazionale di artiglieria in Torino* [Fu fondato nel 1842 da Carlo Alberto e contiene molti oggetti rari raccolti specialmente per opera del conservatore attuale maggiore Angelucci. Si divide in tre sezioni: preistorica, artiglierie dal secolo XIV al XIX, armi da fuoco portatili e manesche]. — **N. L.**, *Il monumento Origlia nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi a Napoli* [Questa chiesa contiene oltre ad altri pregevoli monumenti la tomba di Guerello d'Origlia fondatore del monastero (1411) opera del celebre Giovanni da Nola (1478—1559)].

46, 15 novembre. — *Una nuova storia universale* [Si annunzia la traduzione del corso di storia del Duruy].

47, 22 novembre. — **Bat**, *Critica e Storia* [Recensione di due pubblicazioni recenti: « Parrucche e Sanculotti » di Ernesto Masi esaurisce completamente gli argomenti trattati fondendo felicemente la storia colla letteratura. « Le conversazioni del Giovedì ed altri scritti politici e letterarii » di Giuseppe Civinini, raccolti dalla sorella signora Giulia Arrighi, e pubblicati con un proemio di Ruggero Bonghi. Il Civinini ebbe sempre per supremo principio di persuadere l'Italia a far meno politica ed a coltivarsi intellettualmente di più. Sotto questo aspetto, sebbene vecchi di quindici anni, gli scritti del Civinini possono avere anche un'importanza d'attualità]. — **Beltrami** (L.), *Il castello di Milano* [Dalla importante pubblicazione recente: « Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza »]. — *L'Arco di Traiano a Benevento* [Breve illustrazione storica di un disegno].

48, 29 novembre. — **Guiseardi di Stigliano** (R.), *I Benedettini a Napoli* [Rettifica molti errori storici dell'articolo di N. L., « Il monumento Origlia nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi a Napoli »].

49, 6 dicembre. — **Neri** (A.), *Caccie d'altri tempi* [La caccia fu uno dei passatempi più graditi ai patrizi romani del 600. Il N. ne ricorda quattro dell'inverno del 1688, valendosi degli « Avvisi segreti », dell'agente genovese Ferdinando Raggi al governo genovese che si trovano tra la corrispondenza diplomatica nell'Archivio di Genova]. — **Barbiera** (R.), *Andrea Maffei*. — **Marcotti** (G.), *Ai piedi del Terglou* [Il castello di Veldes fondato da Enrico II è uno dei soggiorni più deliziosi delle Alpi Austriache. Contiene qualche ricordo storico].

50, 13 dicembre. — **Don Giovanni Verità** [Breve notizia biografica]. — **Chir-tani** (L.), *Senza sole. Note di villeggiatura* [Contiene qualche notizia storica sul Vicentino].

51, 20 dicembre. — **Bonfigli** (P.), *Helvia ricina pertinax* [Testimonianze di scrittori e scoperte archeologiche hanno dimostrato l'esistenza di una città di tal nome nella valle della Potenza dove ora sorge il casale di Villa Potenza tra Macerata e Recanati].

52, 27 dicembre. — **Neri** (A.), *Vecchi almanacchi* [Ne fu assai copiosa la produzione specialmente a Genova ed a Milano nel secolo scorso. Non mancavano le allusioni politiche e le satire assai pungenti del costume].

XIII, 1, 1886, 3 gennaio. — **Neri** (A.), *Vecchi almanacchi* [II. Cont. vedi XII, 52, 27 dicembre]. — *Il generale Pietro Roselli* [1808—1886. Generale in capo del-

l'esercito della repubblica romana nel 1849, poi tenente generale nell'esercito italiano].

2, 10 gennaio. — **Neri** (A.), *Vecchi almanacchi* [III. Cont. e fine].

3, 17 gennaio. — **Bardiera** (R.), *Carcano e Tenca* [La commemorazione tenuta all'Istituto Lombardo]. — **Ghirardi** (G. B.), *Castelli del Piemonte* [Racconigi, Rossana, Lagnasca, L'abbazia di Staffarda].

4, 24 gennaio. — **Pesci** (U.), *Amicare Ponchielli*.

5, 31 gennaio. — **U. P.**, *Sebastiano Tecchio*. — **Ghirardi** (G. B.), *Giovanni Toselli e il teatro piemontese* [Cenni biografici del fondatore del teatro piemontese. 1819—1886]. — **Cerquetti** (G.), *Pellegrino Rossi* [Recensione di « Pellegrino Rossi nella storia del risorgimento italiano » per Francesco Bertolini. Prolusione al corso di storia contemporanea nella R. Università di Bologna. Bologna, Zanichelli, 1885].

6, 7 febbraio. — **Bonfadini** (R.), *L'epistolario di Garibaldi* [Nuociono più che non giovino alla fama del Garibaldi le molte lettere che scrisse da Caprera, ben diverse da quelle scritte sotto l'impulso delle grandi emozioni militari e politiche]. — **Bertolini** (F.), *Effemeridi del febbraio. La battaglia sul Mincio (8 febbraio 1814)* [Breve nota storica per accompagnare un'illustrazione]. — **Brentari** (O.), *Giacomo da Ponte detto il Bassano* [Bassano dovrebbe erigere una statua al suo maggior pittore per la ricorrenza del 3° centenario (1892)].

7, 14 febbraio. — **Pesci** (U.), *Il principe Alessandro Torlonia*. — **Bertolini** (F.), *Effemeridi del febbraio. La difesa di Cagliari (17 febbraio 1793)*.

9, 28 febbraio. — **Ghirardi** (G. B.), *Nicomede Bianchi*. — **Marcotti** (G.), *Frammenti di Roma seconda — Aquileia* [Aquila ha notevoli ruderi romani. Il suo duomo pregevolissimo andrebbe liberato dai restauri che lo deturpano].

10, 7 marzo. — **Vittorio Imbriani** [Breve notizia]. — **Neri** (A.), *Divertimenti carnevaleschi a Roma (1668—1669)* [Dagli « avvisi » manoscritti di Ferdinando Raggi].

11, 14 marzo. — **Ghirardi** (G. B.), *Il castello di La Manta* [Alcuni dipinti di questo castello furono riprodotti nel castello medioevale di Torino]. — **D'Ancona** (A.), *Una fuga dalle carceri del S. Uffizio a Roma* [Giuseppe Pignatta rinchiuso nelle carceri del S. Uffizio di Roma per accusa d'empietà e probabilmente di « quietismo » nel 1692, donde riuscì a fuggire in Olanda. [vi stampò o lasciò stampare le sue memorie col titolo « Les aventures de Joseph Pignatta échappé des prisons de l'Inquisition de Rome ». Cologne, chez Pierre Marteau, 1725].

13, 28 marzo. — **Neri** (A.), *La bella Simonetta* [La donna amata da Giuliano de' Medici e cantata da Angelo Poliziano fu Simonetta di messer Guasparri Catani da Genova, moglie di Marco di Piero di Giuliano Vespucci].

L'ITALIA ARTISTICA (Roma).

III, 2, 1885, febbraio. — **Toschi** (G. B.), *Arte Toscana e Arte Napoletana nel secolo XII* [Ritiene certa l'imitazione bizantina della porta di Ravello. Dice Barisano da Trani il migliore rappresentante della scultura napoletana del secolo XII].

3, marzo. — **Toschi** (G. B.), *Arte Toscana e Arte Napoletana* [Cont. Confronta Bonanno da Pisa con Barisano da Trani: questi assimilò gli elementi bizantini, arabi, romani: quegli fece peggio, ma fece da sé. Esamina poi le sculture di Rodolfo a Pistoia, di Gruamonte, di Enrico e di Buonamico. Ne conchiude che in Toscana le tradizioni artistiche non furono mai interrotte, ma però estremamente indebolite].

4, aprile. — **Venturi** (A.), *La Galleria nazionale di Londra* [Parla dell'albo monumentale d'illustrazioni pubblicate dalla casa Bratter]. — **M. E.**, *Un libro di Tullio Massarani* [È ammirato il libro del M. intorno « Charles Blanc et son œuvre »].

5, maggio. — **Cantalamessa** (G.), *Un nuovo libro su Raffaello* [Discorso del libro del Minghetti, lo loda, ma lo dice un libro non definitivo per parecchie questioni sulla vita e sulle opere di Raffaello]. — **Cantalamessa** (G.), *Un ritratto dipinto da Lorenzo di Credi* [Quello della Galleria degli Uffizi].

6, giugno. — **Piccirilli** (P.), *Porta di Napoli in Sulmona* [Porta costruita nella prima metà del XIV secolo].

7, luglio. — **Lazzaro** (N.), *L'Arco di trionfo d'Alfonso I d'Aragona in Napoli* [L'A. descrive l'arco, che a causa delle demolizioni eseguite nella piazza del Municipio, viene ad essere quasi interamente scoperto]. — **Venturi** (A.), *Un codice miniato da Nikolaus Glockenson nella R. Biblioteca Estense in Modena* [L'A. descrive un codice miniato per Alberto di Brandeburgo e da lui scoperto per opera del Glockenton, il più ragguardevole rappresentante d'un'artistica famiglia di Norimberga]. — **Galeazzi** (C.), *La Casa detta del Bernini esistente già fuori la Porta del Popolo* [Graziosa fabbrichetta sulla via Flaminia, architettata forse da Pirro Ligorio].

8, agosto. — **Facchini** (C.), *Un precursore del Taine* [Cioè Antonio Zanolini, che, esule a Parigi, scrisse: « Della pittura italiana dalle origini fino ai nostri giorni » (1835) studiando la storia dell'arte in armonia alla storia civile, all'ambiente in cui l'arte si svolge]. — **Piccirilli** (P.), *Poeta Ovidius Naso Sulmonensis* [L'A. discorre della statua del XV secolo esistente nell'atrio del collegio Ovidio in Sulmona].

9-10, settembre-ottobre. — **Cantalamessa** (G.), *Un quadro ignoto di Tiziano* [Induzioni ingegnose non sicure].

11-12, novembre-dicembre. — **Ricci** (C.), *La Basilica di S. Petronio in Bologna* [L'A. ne tesse brevemente ma esattamente la storia della costruzione]. — **Rocchi** (V.), *Di un monumento sepolcrale del secolo XV esistente nella cattedrale di Prato in Toscana* [L'A. lo ritiene della scuola di Donatello o di Mino da Fiesole]. — **Baldoria** (R.), *La Madonna lattante* [L'A. cerca di determinare la genesi del soggetto e di studiarne lo sviluppo attraverso il Medio Evo fino alla scuola giottesca].

IV, 1886, 1, gennaio. — **Capannari** (A.), *Di Flaminio Vacca* [L'A. dà alcuni cenni biografici dell'antiquario e topografo romano del secolo XVI]. — **Angelucci** (A.), *Le armi del Re* [L'A. descrive e studia alcuni oggetti preziosi dell'Armeria di Torino, esposti a Roma recentemente. Cont. in 2]. — **Cantalamessa** (G.), *Il libro del senatore Giovanni Morelli* [Parla favorevolmente del libro, soltanto nota che il Morelli non applica sempre rigidamente il suo metodo].

2, febbraio. — **Ricci** (C.), *Montefeltro* [Appunti di viaggio. Continua].

LUCANIA LETTERARIA (Potenza).

I, 39, 1885, 8 novembre. — **Lacava** (M.), *Mario Pagano* [Cont. in 40, 41, 42, 43, 44, 45]. — **Lacava** (M.), *I mosaici di Ricigliano* [Bellissimi marmi assai ben conservati furono trovati in tale località nel maggio scorso: sembra appartenessero ad una villa. Nei dintorni non mancano ruderi romani, lapidi ecc. che andrebbero studiati].

40, 15 novembre. — **Vitale** (A.), *Anticaglie* [Lamenta la poca cura degli oggetti antichi e delle memorie di famiglia in Lucania ed invoca provvedimenti].

42, 29 novembre. — **Costa** (E.), *Una lirica amorosa d'un poeta del secolo XVI* [Paolo Belmesseri pontremolese].

43, 6 dicembre. — **Racioppi** (G.), *Per la storia del nome d'Italia* [Già pubblicato in « Archivio storico per le provincie napoletane », X, 3, 1885. Cont. in 44, 45, 46].

46, 27 dicembre. — **M. L.**, *Appunti storici topografici* [Tempa Castello. Accio].

MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE (Torino).

S. 2^a, XXXV, 1884. — **Nani** (C.), *Di una nuova copia degli statuti di Amedeo VI dell'anno 1379* [Esiste negli Archivi municipali di Sallanches (Alta Savoia) ed è della fine del secolo decimoquarto. Differisce dalla torinese per il numero dei capi, e notevolmente nella dizione. Il confronto tra i due testi serve a ristabilire la pri-

mitiva lezione ed a dilucidare alcuni punti]. — **Dufour (A.) et Rabut (F.)**, *Sigillographie de la Savoie. Second mémoire. Sceaux religieux* [Contiene la descrizione dei sigilli delle pievi, collegiali e parrocchie e dei sigilli personali dei loro rettori nonchè di quelli dei canonici regolari di Sant'Agostino, dei benedettini, dei certosini, dei cistercensi, dei domenicani, dei francescani, delle monache della Visitazione dei vari conventi della Savoia e delle confraternite di Annecy e di Chambéry]. — **Promis (V.)**, *Frammento di studi sulla storia militare del Piemonte* [Carlo Promis ideò nel febbraio 1850 un lavoro sulla difesa del Piemonte ed era già assai avanzato nella parte prima contenente uno studio sulla sua storia militare quando dovette interromperlo e mai lo riprese. Ne pubblica ora i frammenti compiuti il nipote Vincenzo. Ha importanza in ispecial modo il frammento intitolato: « Le truppe dei conti e duchi di Savoia nel medio evo e nei primi lustri del XVI secolo »]. — **Promis (V.)**, *Reliquiario armeno già esistente nel convento del Bosco presso Alessandria in Piemonte* [Passò poi nella ricca collezione Basilewski di Parigi. Ha la forma d'un trittico e fu fatto costruire nell'anno 1293 di G. C. in Cilicia da un vescovo armeno di nome Costantino direttore dell'eremo di Skevra sotto il re Hetum]. — **Nani (C.)**, *Di un libro di Matteo Gribaldi Mofa giureconsulto chierese del secolo XVI* [Fu giureconsulto notissimo e professò giurisprudenza a Chieri, Pisa e Perugia, poi a Tolosa, Valenza, forse a Grenoble donde tornò a Pavia ed a Padova. Creduto autore di un libro in cui narravasi la morte di Francesco Spiera e minacciato di cattura per ordine degli Inquisitori di Stato andò professore a Tubinga. Perseguitato di nuovo per motivi religiosi fu imprigionato a Berna e morì di peste nel settembre del 1562 a Farges nel paese di Gex. Il N. esamina la prima parte dell'opera principale del Gribaldi: « Matthaei Gribaldi Mophae Jurisconsulti Cheriani in celebri Valentinorum gymnasio jura civilia enodantis de methodo ac ratione studendi libri tres ». Lugduni apud Ant. Vicentium MDXLI].

MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
IN MODENA (Modena).

S. 2^a, II, 1884. — **Valdrighi (L. F.)**, *Fabbricatori di strumenti armonici* [Pubblica un elenco di circa 4000 nomi di fabbricatori di strumenti armonici tra i quali quelli di moltissimi italiani, corredandolo di molte e copiose notizie storico-artistiche coll'intento di far rinverdire in Italia gli studi sulla liuteria e di togliere all'ingiusta dimenticanza molti capolavori della liuteria italiana che giacciono, disprezzati nei granai delle antiche case patrizie ed altrove, ricchezza nascosta. Seguono numerosissimi documenti tratti per la più parte dall'Archivio di Stato di Modena].

MEMORIE DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE. CLASSE DI LETTERE E SCIENZE MORALI E POLITICHE
(Milano).

XVI (VII della S. III). Fasc. I-II, 1884. — **Biffi (S.)**, *Sulle antiche carceri di Milano e del ducato milanese e sui sodalizi che vi assistevano i prigionieri e i condannati a morte* [Pubblicato anche in volume. Cfr. « Archivio Storico Italiano », S. 4^a, XV, 2, 1885, e « Rivista Storica Italiana », II, 2, 1885, aprile-giugno, pp. 427].

XVII (VIII della Serie III). I, 1885. — **Ferrini (C.)**, *Anecdota laurentiana et vaticana in quibus praesertim Iustiniani codices summae ab Anatolio confectae plurima fragmenta et praefatio ad institutiones historica continetur* [Pubblica i frammenti della versione greca delle « Istituzioni » fatta da Anatolio Antecessore traendoli dal codice palatino gr. 19 in-8° sec. XV e dal Laurenziano LXXX, 6 in-8° sec. XV]. — **Rolando (A.)**, *Delle ere principali come fondamento della cronologia storica* [Cfr. « Rivista storica italiana », II, 3, 1885, luglio-settembre, pp. 565-580].

II. — **Ferrini (C.)**, *Il legatum optionis* [Una specie di legato di proprietà per cui il testatore lascia determinare dal legatario stesso mediante atto solenne ed eminentemente personale l'oggetto specifico del legato. Il F. ne segue le tracce dal suo primo apparire nelle XII tavole fino alla riforma giustinianea].

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ (Roma).

1885, gennaio. — Vi si dà notizia degli scavi praticati nelle seguenti località: I. *Como*; II. *Lentate sul Seveso*; III. *Viadana* [Nuova terramara degna di molte ricerche]; IV. *Marano di Valpolicella*; V. *Este* [Nuove scoperte epigrafiche nell'agro Atestino]; VI. *Baone*; VII. *Fossalta di Portogruaro*; VIII. *Concordia*; IX. *Crespellano*; X. *S. Agata bolognese*; XI. *Ravenna*; XII. *Forlì* [Oggetti romani importanti a Villa Magliano]; XIII. *Ancona*; XIV. *Orvieto* [Molti oggetti romani, alcune iscrizioni etrusche nel « predio Cannicella »]; XV. *Roma* [Nella regione IX importante la scoperta del frammento degli atti Arvalici]; XVI. *Marino*; XVII. *Bacoli* (comune di Pozzuoli); XVIII. *Santa Maria di Capua Vetere*; XIX. *Bosco Tre Case*; XX. *Sant'Omero*; XXI. *Sulmona* [Nuovi scavi della necropoli]; XXII. *Gaudiano* (comune di Lavello); XXIII. *Coggiano*; XXIV. *Avola*.

Febbraio. — I. *Torino*; II. *Quart*; III. *Castelletto Ticino*; IV. *Pavia*; V. *Fornovo di S. Giovanni*; VI. *Cologno al Serio*; VII. *Calcio*; VIII. *Garda*; IX. *Tregnago*; X. *Pegognaga*; XI. *Este* [Nuove iscrizioni arcaiche]; XII. *Asolo*; XIII. *Orvieto* [Rapporto sopra un fabbricato ed un « sacrarium » etrusco scoperto nella necropoli di Cannicella]; XIV. *Bomarzo*; XV. *Bracciano*; XVI. *Roma* [Notevole una camera sepolcrale contenente sette bei sarcofagi marmorei nella Via Salaria]; XVII. *Velletri*; XVIII. *Sepino*; XIX. *Cuma*; XX. *Pompei*; XXI. *Pesto*; XXII. *Scilla*; XXIII. *Siracusa* [Scavi nella necropoli del Fusco]; XXIV. *Segesta*.

Marzo. — I. *Torino* [Sepolcro romano oltre la barriera di Nizza]; II. *Milano*; III. *Lamon*; IV. *Este*; V. *Lozzo Atestino*; VI. *Bologna*; VII. *Forlì* [Nuove scoperte preistoriche e romane nel fondo Vittori in Villa San Varano]; VIII. *Orvieto* [Cont. il giornale degli scavi del fondo Cannicella]; IX. *Bolsena*; X. *Sovana*; XI. *Viterbo*; XII. *Roma* [Nuova camera sepolcrale nel fondo già Bonaparte sulla Via Salaria]; XIII. *Marino*; XIV. *Albano Laziale*; XV. *Palestrina*; XVI. *Literno* (comune di Giugliano di Campania) [Importante lapide opistografica]; XVII. *Napoli*; XVIII. *Ripatransone*; XIX. *Larino*; XX. *Canosa di Puglia*; XXI. *Brindisi*; XXII. *Reggio di Calabria*; XXIII. *Forza d'Agrò* [Nota sulla notevole iscrizione greca medioevale del monastero dei SS. Pietro e Paolo].

Aprile. — I. *Torino* [Nuovi avanzi delle mura romane]; II. *Cassano-Magnano*; III. *Chiusi*; IV. *Orvieto* [Cont. il giornale degli scavi eseguiti nel predio Cannicella]; V. *Colonna* (comune di Castiglione della Pescaia) [Nuove scoperte importantissime nel sito dell'antica Vetulonia col giornale degli scavi fatti per ordine del Ministero]; VI. *Corneto-Tarquini*; VII. *Roma*; VIII. *Grotta Ferrata*; IX. *Nemi*; X. *Ardea* (comune di Genzano di Roma); XI. *Fondi*; XII. *Pompei*; XIII. *Tolentino*; XIV. *Urbisaglia*; XV. *S. Omero* [Importante epigrafe latina presso la Chiesa di S. Maria a Vico]; XVI. *Pentima*.

Maggio. — I. *Ventimiglia*; II. *Torino*; III. *Grandate* [Pregevolissimo coperchio di cista preromana]; IV. *Concordia sagittaria* [Nuove scoperte epigrafiche nell'area del sepolcreto]; V. *Todi*; VI. *Gualdo Cattaneo*; VII. *Orvieto*; VIII. *Roma* [Numrose scoperte epigrafiche]; IX. *Civita Lavinia*; X. *Nemi*; XI. *Cuma* [Nuove scoperte nella necropoli al lago di Licoli]; XII. *Pozzuoli*; XIII. *Napoli*; XIV. *Capri* [Scoperta di fabbriche tiberiane]; XV. *Francavilla al mare*; XVI. *Ripa Teatina*; XVII. *S. Valentino*; XVIII. *Turrisvignani*; XIX. *Pendina*; XX. *Canosa di Puglia*; XXI. *Cannitello* [Un tesoretto di monete ha dato luogo ad importanti ricerche su questa parte dell'agro reggiano].

Giugno. — I. *Ventimiglia*; II. *Cologno al Serio*; III. *Crespellano*; IV. *Bologna*; V. *Ravenna*; VI. *Forlì*; VII. *Fiumana*; VIII. *Meldola*; IX. *Orvieto* [Cont. il giornale degli scavi]; X. *Nepi*; XI. *Roma* [Nuove scoperte epigrafiche]; XII. *Nemi*; XIII. *Tagliacozzo*; XIV. *Torre del Garigliano*; XV. *Napoli*; XVI. *Taormina*; XVII. *Termini-Imerese*; XVIII. *Donori* (prov. di Cagliari) [Importante scoperta di una chiesa abbandonata con lapidi scritte e scolpite dell'età classica e dell'era cristiana].

Luglio. — I. *Rivoli Veronese*; II. *Orbetello* [Molti oggetti paleo-etruschi, etruschi e romani della antica necropoli di Succosa (Subcosa)]; III. *Roma* [Molti marmi pregevoli contenenti o rilievi o iscrizioni nella faccia murata della grande scala che

conduce alla basilica di S. Agnese (Via Nomentana)]; IV. *Nemi*; V. *Civita Tomassa*; VI. *Santa Maria Capua Vetere*; VII. *Pompei*; VIII. *Taranto* [Nuove scoperte epigrafiche]; IX. *Castelvetrano* [Relazione sugli acquedotti di Selinunte e sulle lucerne trovate nella vasca di Bigini presso Castelvetrano].

Agosto. — I. *Ventimiglia*; II. *Torino*; III. *Cassano Magnano* [Scoperta di un sepolcreto gallo-romano]; IV. *Cremona*; V. *Viadana*; VI. *Verona*; VII. *Venezia*; VIII. *Montecoglio*; IX. *Sarsina* [Notevoli frammenti epigrafici]; X. *Roma*; XI. *Nemi* [Cella con molti pregevoli oggetti votivi]; XII. *Sulmona*; XIII. *Scurcola*; XIV. *Isola del Liri*; XV. *Cassino*; XVI. *Marcianise*; XVII. *Cuma*; XVIII. *Bacoli* (frazione del Comune di Pozzuoli); XIX. *Brindisi*; XX. *Nicotera*; XXI. *Reggio di Calabria*; XXII. *Termini-Imerese*; XXIII. *Selinunte*.

Settembre. — I. *Vighizzolo* (frazione del Comune di Cantù); II. *Brescia* [Epigrafi rinvenute in Brescia]; III. *Padenghe*; IV. *Bagnolo Mella*; V. *Mairano*; VI. *Visano*; VII. *Cortine* (frazione del comune di Nave); VIII. *Casalmoro* (provincia di Mantova presso Asola); IX. *Iseo*; X. *Civiale alpino*; XI. *S. Agata bolognese*; XII. *Ravenna*; XIII. *Forlì*; XIV. *Roma* [Scoperte epigrafiche]; XV. *Nemi*; XVI. *Alfedena* [Nuovi scavi nella necropoli alfedinate]; XVII. *Avellino*; XVIII. *Pozzuoli*.

Ottobre. — I. *Verona*; II. *Lavagno*; III. *Castel d'Azzano*; IV. *Colonna* (comune di Castiglione della Pescaia) [Nuove scoperte nella necropoli di Vetulonia]; V. *Orvieto* [Cont. il giornale degli scavi]; VI. *Sipiciliano* (frazione del Comune di Roccalceve nel circondario di Viterbo); VII. *Corchiano* [Antica tomba recentemente scoperta]; VIII. *Allumiere*; IX. *Roma*; X. *Gabii* (*Agro romano*) [Nota che accompagna il rilievo topografico dell'essicato « Lago di Castiglione » coll'indicazione del sito dell'antica Gabii]; XI. *Ariccia*; XII. *Nemi*; XIII. *Ascoli Piceno* [Importante scoperta di « Ghiande missili »]; XIV. *Airola*; XV. *Baia*; XVI. *Pozzuoli*; XVII. *Napoli*; XVIII. *Ricigliano*; XIX. *Metaponto*; XX. *Arena*.

Novembre. — I. *Acquapendente*; II. *Trevinano* (frazione del comune di Acquapendente); III. *Corneto-Tarquinia* [Storia delle ultime scoperte, incominciando dal punto ove terminava il prof. Ghirardini (« Notizie », 1881 e 1882) fatta dal sig. Angelo Pasqui, che dimorò lungamente a Corneto-Tarquinia per il rilievo topografico dell'agro tarquinense]; IV. *Roma* [Notevole nella via Salaria il frammento d'iscrizione della Lex Horreorum]; V. *Frascati*; VI. *Marino* [Villa di Q. Voconio Polione]; VII. *Nemi*; VIII. *Amatrice*; IX. *S. Vittorino* (comune di Pezzoli, territorio dell'antica Ameterno); X. *Civitatomassa* (frazione del comune di Scoppito e sede dell'antica Foruli); XI. *Massa d'Alba* (territorio dell'antica Alba Fucense) [Importanti]; XII. *S. Pelino* (frazione del Comune di Massa d'Alba); XIII. *Luco*; XIV. *Gioia de' Marsi*; XV. *Ortucchio*; XVI. *Termini-Imerese*; XVII. *Cagliari*.

Dicembre. — I. *Cerea*; II. *Corezzo*; III. *Salizzole*; IV. *Nogara*; V. *Arquà Petrarca*; VI. *Concordia*; VII. *Bologna*; VIII. *Ravenna*; IX. *Forlì* [Nuove ricerche nella stazione preistorica detta la Bertarina in villa Vecchiazzano]; X. *S. Giovanni in Galilea*; XI. *Capannori*; XII. *Perugia* [Epigrafi, specialmente etrusche]; XIII. *Castiglione del Lago* [Tomba vergine a camera acquistata dal R. museo archeologico di Firenze]; XIV. *Orvieto* [Cont. il giornale degli scavi]; XV. *Corneto-Tarquinia* [Terza relazione del sig. A. Pasqui sopra scavi della necropoli tarquinense in contrada Monterozzi dal 1 dicembre 1884 al 5 aprile 1885. Segue la nota del predetto sig. Pasqui intorno agli studi fatti da lui e dal conte A. Cozza sopra l'ubicazione dell'antica Tarquinia]; XVI. *Roma* [Nuove scoperte epigrafiche]; XVII. *Ostia*; XVIII. *Ascoli Piceno* [Antico sarcofago rinvenuto nella cattedrale]; XIX. *Vasto*; XX. *Trani*; XXI. *Canosa*; XXII. *Santa Maria di Capua Vetere*; XXIII. *Napoli*; XXIV. *Pompei* [Scavi luglio-dicembre 1885].

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

S. 2^a, LIV, 22, 1885, 16 novembre. — **Giachi** (V.), *Il cristianesimo nella società romana secondo Eusebio di Cesarea* [Movendo dal racconto di Eusebio sui rapporti tra Agbaro e Gesù ripiglia in esame le condizioni della società romana in rapporto col cristianesimo]. — **Marasca** (A.), *Alle fonti del Chiturno* [Diporto letterario]. — **Finali** (G.), *La finanza italiana* [Sua storia e suoi problemi].

23, 1 dicembre. — **Bertolini** (F.), *I partiti politici italiani nel 1814*. — **Pigorini-Beri** (C.), *Dalla culla alla tomba* [Schizzo di costumi nella regione delle Marche].

24, 16 dicembre. — **Pozzolini-Siciliani** (C.), *Un paesello della Romagna* [Bertinoro. Storia e leggende].

S. 3^a, I, 1, 1886, 1^o gennaio. — **Carducci** (G.), *Il Parini principiante* [Le « Alcune poesie di Ripano Eupilino » (Londra presso Giacomo Tomson 1752) ci fanno conoscere il P. principiante arrivato di poco in Milano e serbante ancor molto del villaggio natale].

2, 16 gennaio. — **Graf** (A.), *Petrarchismo ed antipetrarchismo nel Cinquecento* [L'epoca in cui il petrarchismo è più in fiore è il cinquecento. Accennano a questo fatto le storie letterarie ma non ne danno la ragione o la danno brevemente e male. Il G. cerca di determinare la ragione del petrarchismo e dell'antipetrarchismo nel cinquecento, studiandone le forme varie quali vengono presentate dalla vita del tempo. Cont. in 4, 16 febbraio].

3, 1, febbraio. — **Marucchi** (O.), *Un'eroina cristiana sotto il regno di Marco Aurelio e la scoperta del suo sepolcro* [Il cimitero di Felicità fu recentemente scoperto negli scavi fatti per edificare alla Vigna Carcano sulla via Salaria. Fu messo alla luce un prezioso dipinto di stile bizantino del secolo VII]. — **Lampertico** (F.), *L'epistolario di Gino Capponi* [Dalle lettere del C. pubblicate con tanto amore dal Carraresi si può trarre utilità somma non solo quanto alla storia del risorgimento nazionale, ma ancora quanto alla storia di molti letterati illustri a cominciare dal Foscolo e dal Leopardi]. — **D'Arcais** (F.), *Un maestro di musica italiano* [Amilcare Ponchielli].

4, 16 febbraio. — **Silvagni** (D.), *Alessandro Torlonia* [L'origine della ricchezza della famiglia Torlonia. Alcuni ricordi delle feste e del lusso di Casa Torlonia, ospite di molti forestieri illustri nella prima metà del secolo].

OPUSCOLI RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI (Modena).

S. 4^a, XVII, 49, 1885, gennaio e febbraio. — **Dehò** (G.), *Pio VI P. M. in Rimini* [Il soggiorno di Pio VI in Rimini nel 1782 all'epoca del famoso viaggio di Vienna. Il D. si serve del « Giornale riminese » (mss. in Gambalunga) di Michelangelo Zanotti, notaio, II, 96 e sgg. Questo giornale va dal 1773 al 1827 ed è pieno di utilissime e preziose notizie di storia riminese].

51, maggio e giugno. — **Brigidi** (A.), *Cenni sulla vita dei tre fratelli Villani Paolo, Domenico, Giovan Carlo, Longianesi* [Discendenti di un ramo della famiglia fiorentina stabilitasi a Longiano nel modenese, vissero in questo secolo ed illustrarono variamente la patria, i primi due nel sacerdozio, il terzo come professore di leggi all'università romana]. — **Veratti** (B.), *Di due recenti scritti Kempistici* [Polemica contro il Can. Lolli]. — **Trotta** (L. A.), *Due lettere inedite del P. Raffaele Garrucci d. C. d. G.* [A Domenico Trotta riguardo a scoperte archeologiche e numismatiche fattesi in Toro (Molise). 1^a Da Benevento, 8 maggio 1855, 2^a 16 maggio 1855].

XVIII, 52, luglio e agosto. — **Ferrari-Moreni** (G.), *Biografia dell'avv. Pietro Brighenti* [Da alcune note autografe comunicate dalle figlie del B. Ebbe uffici sotto il governo napoleonico e fu amico di molti letterati illustri. 647 lettere autografe dei Giordani al Brighenti furono acquistate dal conte Valdrighi, poi vendute dai suoi eredi ad un ricco milanese]. — **Bibliografia: Veratti** (B.), *Vito La Mantia, Storia della legislazione italiana. I. Roma e Stato romano*. Torino, Bocca, 1884 [Ottimo]. — **Veratti** (B.), *La via Giardini*, Memorie di Venceslao Santi. Modena, 1885, tip. Legale, pp. 96 in-8^o [Interessante].

53, settembre e ottobre. — **Lolli** (A.), *Controversia kempistica* (Vedi XVII, 51). — **Bibliografia: Veratti** (B.), *Lettere inedite alla celebre Laura Bassi scritte da illustri italiani e stranieri. Con biografia*. Bologna, 1885. Tip. G. Cenerelli, 8^o gr., pp. 234 [Assai notevoli]. — **Veratti** (A.), *Vita di Francesco V duca di Modena (1819-1875)* scritta dal conte Teodoro Bayard di Volo. Tomo IV, Appen-

dice, Biografie, Documenti, Indici. Modena, 1885, tipografia Immacolata Concezione, pp. 716, in-8°.

54, novembre e dicembre (1). — **Brigidi** (A.), *Cenno biografico intorno la vita e le opere di Lorenzo Frizoglio da Sagliano canonico della cattedrale di Rimini* [Visse dal 1530 al 1597. Scrisse versi latini ed italiani]. — **De Vit** (V.), *Di alcune accuse fatte da un celebre scrittore al Vangelo di S. Luca a proposito del censimento di Augusto, discorsi due* [Contro gli argomenti del Mommsen].

PERIODICO DELLA SOCIETÀ STORICA PER LA PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO (Como).

V, 2, 1886, marzo. — **Vismara** (A.), *Bibliografia di Tommaso Grossi* [Contiene oltre alle molte edizioni nostrane e forestiere delle opere del G. l'elenco degli scritti di polemica comparsi al tempo della pubblicazione dei « Lombardi alla prima crociata »]. — **Fossati** (F.), *Statuta paratici et Universitatis Aromatariorum Comi anno MDXIV* [Trascritti da un codice miniato in pergamena dell'Archivio di Stato in Milano (Classe: *Diplomi*, cartella XXIV). La società tra gli aromatari, droghieri e farmacisti a un tempo, costituita nel 1514 è forse la prima tra noi]. — **Motta** (E.), *Lodovico il Moro alla Madonna del Monte sopra Varese* [Da documenti dell'Archivio di Stato in Milano. Ludovico il Moro fu alla Madonna del Monte col fratello Sforza Maria nel 1468, vi tornò nel 1498]. — Varietà: **Motta** (E.), *Il carnefice grigione in Valtellina e Cesare Beccaria* [Riproduzione di un rarissimo opuscolo dell'ultimo quarto del secolo passato in cui Giovanni Krieger « carnefice stipendiato dell'eccelsa repubblica Reta » si rivolge ai Deputati di Valtellina e della civile e criminale giurisdizione di Chiavenna contro le teorie del Beccaria]. — *Resoconto dell'adunanza generale ordinaria della società storica comense, 20 gennaio 1886.*

RASSEGNA CRITICA DI OPERE FILOSOFICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE (Napoli).

V, 9, 1885, settembre. — **A.**, L. Conforti, *Manuale di polizia ecclesiastica* [Pratico ed opportuno].

10, ottobre. — **Ruberto** (L.), Giuseppe Finzi, *Sommario della Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole secondarie* [Inesatto e non sempre rispondente al programma del 23 ottobre 1884 secondo cui vuole essere dettato]. — **A.**, Leopardi e Puccinotti, *Lettere inedite* pubblicate da A. Avoli, Roma, Befani, 1885.

11, novembre. — **Canetta** (C.), Carlo Magenta, *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia*. Milano, Hoepli [Lunga esposizione del contenuto dell'opera del M., che il C. chiama « opera colossale » perchè viene a provare che Pavia dal 1360 al 1535 è stato il centro politico, letterario, scientifico ed artistico del Ducato. Cont. in 12].

12, dicembre. — **Errera** (A.), Carlo Conte, *Gli stabilimenti di beneficenza in Napoli*. Napoli, stab. tip. dell'Ancora, 1885 [Ha importanti notizie storiche sugli stabilimenti di beneficenza in Napoli prima del 1860 e su illustri filantropi napoletani].

VI, 1, 1886, gennaio. — **Ruberto** (L.), *Studio su Gian Vincenzo Gravina* del Dr. Alfonso Bertoldi con prefazione di Giosuè Carducci (Bologna, Zanichelli, 1885) e *gli scritti inediti del Gravina esistenti nella Nazionale di Napoli* [In complesso il lavoro del B. merita le lodi del Carducci che lo dice « buono, pensato e scritto con decente ordine ». Non ha però tenuto conto degli scritti inediti esistenti nella Nazionale di Napoli]. — **Cenni bibliografici**: Antonino Amore, *Emanuel Filiberto di Savoia viceré di Sicilia*. Catania, Nicola Giannotta, 1886 [Buono]. — Lorenzo Stoppato, *Compendio di Storia della letteratura italiana*. Milano, Paravia, 1886 [Non molto esatto]. — S. De Chiara, *Galeazzo di Tarsia*. Cosenza, Fr. Principe, 1885 [Ordinato e chiaro].

(1) Cessa la pubblicazione trasformandosi in *Studi letterari e morali ed atti della accademia ecclesiastica modenese di San Tommaso d'Aquino*.

2, febbraio. — **Polidoro** (F.), *Storia illustrata della musica. Lo svolgimento dell'arte musicale da' suoi primi cominciamenti fino al presente* (Illustrierte musikgeschichte. Die Entwicklung der Tonkunst aus frühesten Anfängen bis auf die Gegenwart) di Emil Naumann. Berlin, Stuttgart, Verlag von W. Spemann [Ottimo. L'Italia vi ha una parte considevole, come è naturale].

3, marzo. — **Ruberto** (L.), *Rimatori napoletani del quattrocento* con prefazione e note di Mario Mandalari. Caserta, A. Zannelli, 1886 [Importante].

RENDICONTI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE
(Milano).

S. 2^a, XVII, 1884, 17 aprile. — **Mongeri** (G.), *Il castello di Milano. Storia ed arte* [Riteneva la storia del castello di Milano e ne descrive i pregi architettonici ed archeologici]. — **Ferrini** (C.), *Frammenti inediti della versione greca del « Codex Iustinianus », fatta da Anatolio Antecessore* [Due dei mss. della « Parafrasi greca » delle « Istituzioni », volgarmente attribuite a Teofilo (Pal. 19 gr. Laur. LXXX, 6) contengono in forma di appendice alla Parafrasi stessa una serie di frammenti estratti da diverse fonti giuridiche. Dopo diligente studio il F. è giunto alla conclusione che le « costituzioni » tolte dal « Codex Iustinianus » che si riscontrano in assai gran numero in quei frammenti appartengono alla versione greca di Anatolio Antecessore].

29 maggio. — **Lattes** (E.), *Appunti etruscologici* [I. La formola epigrafica *θui*, *θui cesu*, *letem θui* 'leto datus'. II. Iscrizione etrusca inedita. III. *Leizumnathal*. IV. Le voci etrusche uscenti in *si* o *s'* i. V. Specchio etrusco inedito].

19 giugno. — **Volta** (Z.), *La salita di Saussure al monte Bianco cantata dal Volta* [Una ode del V. intitolata « Omaggio al sig. de Saussure per la sua salita alla cima del monte Bianco » che si trova in due mss. tra i cimeli voltiani esistenti presso il R. Istituto Lombardo. Ne pubblicò qualche verso a guisa di saggio l'abate Maurizio Monti nelle sue note alla « Storia di Como »].

17 luglio. — **Corradi** (A.), *Torquato Tasso nello spedale di Sant'Anna secondo nuovi documenti* [Breve sunto di una Memoria pubblicata nelle Memorie del R. Istit. Lomb., vol. XIV, anno 1884].

31 luglio. — **Ferrini** (C.), *La glossa torinese delle istituzioni e la Parafrasi dello pseudoteofilo* [Il Fitting nel suo prezioso lavoro « Ueber die sogenante Turiner Institutionen glosse und den sogenannten Brachylogus » conchiuse che l'autore della glossa, coevo di Giustiniano, dovette aver grande conoscenza del diritto classico, scarsa e malferma del giustiniano. Il Ferrini conferma le asserzioni del Fitting aggiungendo solo che più che ad ignoranza si debbono attribuire a pochezza di mente ed a grande inettitudine scientifica gli errori in cui cade l'autore della glossa riguardo al diritto giustiniano].

13 novembre. — **Mongeri** (G.), *Le pitture di maestri italiani nei pubblici musei* [A proposito d'un libro del senatore Giovanni Morelli pubblicato prima in Germania col pseudonimo di Schwarze: « Die Werke italienischer Meister in den Galerien von München, Berlin und Dresden: ein kritischer Versuch von Ivan Lermoloeff, aus dem russischen übersetzt von Doct. Joh. Schwarze ». Leipzig, Seeman, 1880, ristampato nel 1883 in inglese a Londra col nome di Giovanni Morelli, « member of the Italian Senate »].

11 dicembre. — **Biondelli** (B.), *Dichiarazione di sessantatre monete pontificie inedite del R. Gabinetto numismatico di Milano* [Furono scoperte durante il riordinamento del Gabinetto numismatico di Brera e formano un utile complemento all'importante lavoro del Cinagli]. — **Ferrini** (C.), *Note critiche al libro IV del Pseudo Teofilo* [Vorrebbe persuadere i romanisti dell'importanza dello studio di questa fonte greca].

XVIII, 1885, 26 febbraio. — **Ferrini** (C.), *Studi sul « legatum optionis »* [Sunto della Memoria pubblicata nelle Memorie del R. Istituto Lombardo classe di lettere e scienze morali e storiche].

26 marzo. — **Cantù** (C.), *Il reale istituto. G. B. Venturi* [Gio. Battista Venturi reggiano, fisico, fu uno dei membri più illustri del Reale Istituto Lombardo sotto il dominio napoleonico. Fu rappresentante della repubblica italiana a Torino, poi presso il Re d'Etruria, e per dodici anni presso la repubblica Elvetica. Il C. riferisce parecchi curiosissimi brani del carteggio del V. sconosciuto ai suoi biografi e specialmente al De Brigholi di Bruunhoff].

9 aprile. — **Del Giudice** (P.), *Le tracce di diritto romano nell'Editto longobardo* [Il prologo e l'editto di Rotari constano di pezzi messi insieme senza originalità. L'elenco genealogico dei re, l'approvazione dei giudici e del popolo, la menzione degli *antiqui homines*, il rito per *gairethinax* sono le sole cose di carattere longobardo e che s'attengono alla costituzione di quel regno. Il resto è raffazzonatura di leggi romane].

21 maggio. — **Lattes** (E.), *Urna e specchi letterari etruschi del museo Fol a Ginevra* [Corregge un errore di trascrizione del Catalogo del museo Fol].

11 giugno. — **Ferrini** (C.), *Di alcuni studi recenti sull'origine delle Istituzioni imperiali* [Ha portato recentemente un notevolissimo contributo alla questione il giovane dottor Edoardo Grupe: « De Iustiniani Institutionum compositione ». Argentorati apud C. I. Trübner, 1884].

25 giugno. — **Gentile** (L.), *Il conflitto tra Giulio Cesare ed il Senato* [Il conflitto di Cesare col Senato si presenta sotto due aspetti: il primo, se Cesare fosse richiamato dal governo avanti o dopo il termine fissato dalla legge; il secondo, se Cesare rifiutandosi di obbedire alle intimazioni del Senato fosse o no confortato da un suo diritto, cioè dal plebiscito tribunicio per la seconda sua candidatura consolare. Secondo il G. il conflitto ebbe questo svolgimento: incominciò colla proposta d'anticipato richiamo contro la legge Licinia-Pompeia proposta dal console M. Marcello nell'anno 51; nei dibattiti durati l'anno 51 e 50 il tempo del Governo di Cesare era spirato e la questione rimaneva allora posata intieramente sulla validità e sulla significazione del plebiscito dell'anno 52; la violenza fatta ai due tribuni sul principio del gennaio 49 fu l'incidente finale che trasse alla guerra civile. Cfr. « Riv. Storica Ital. », II, 3, 1885].

9 luglio. — **Cantù** (C.), *Gli annali della fabbrica del Duomo* [Presenta i 9 volumi compiuti di detti Annali e gli illustra].

23 luglio. — **Corradi** (A.), *Le ultime infermità e gli ultimi anni di Torquato Tasso* [Conferma sempre più, dietro il diligente esame delle opere ultime del T. e delle sue lettere, l'opinione che i motivi delle sventure del T. si debbano principalmente ricercare nelle sue infermità e nel suo carattere]. — **Mongeri** (G.), *Un palimpsesto artistico* [Una madonna col bambino attribuita a Giovanni Bellini od alla sua scuola, esistente nella R. Pinacoteca di Brera, fu riconosciuta ricoprire, quasi un palimpsesto artistico, una celebre tavola di Andrea Mantegna descritta dal Vasari].

12 novembre. — **Ferrini** (C.), *Saggi di critica e di esegesi sulle fonti del diritto romano* [Natura e diritto nella parafrasi greca delle istituzioni. Saggi intorno ad alcuni giureconsulti romani: a) Fabio Mela].

26 novembre. — **Ligenthal** (Z. von), *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna* [In seguito alla recente pubblicazione del Lagarde di una « novella » dell'imperatore Costantino Monomaco del 1045 con cui venne fondata la scuola di diritto di Costantinopoli, il L. si muove la domanda se la scuola di Bologna non fosse in relazione con quella di Costantinopoli. In ordine alla conoscenza del diritto romano nella Bassa Italia contro alla teoria del Brandileone che il diritto romano ivi risorgesse per opera della scuola bolognese, il L. oppone che molti manoscritti delle fonti giuridiche greco-romane ci vengono dalla Calabria e che quindi una diligente ricerca nei conventi e nelle biblioteche dell'Italia meridionale potrebbe forse condurre a nuove importantissime scoperte]. — **Ferrini** (C.), *Saggi di critica e di esegesi sulle fonti del diritto romano* [Saggi intorno ad alcuni giureconsulti romani. b) Plauzio. c) Quinto Elio Tuberone].

10 dicembre. — **Cantù** (C.), *Dell'erudizione storica* [A proposito del terzo Congresso storico italiano passa in rapida rassegna alcune recenti opere di erudizione storica].

XIX, 1886, 21 gennaio. — **Intra** (G. B.), *La traduzione dell'Eneide di Clemente Bondi giudicata da Giovanni Fantoni (da lettere inedite)* [Il Fantoni fu richiesto del suo giudizio dal segretario dell'Accademia mantovana, Matteo Borsa. Il suo giudizio, di cui finora si ignorava il tenore, serve a lumeggiare gusti e tendenze del periodo di risveglio letterario che precedette la rivoluzione francese].

4 e 18 marzo. — **Ferrini** (C.), *Postille esegetiche a' frammenti del commentario di Ulpiano alle formule edittali ad legem Aquiliam* [Nota].

RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA (Roma-Firenze).

II, 6, 1885, giugno. — **Zenatti** (A.), G. Prati, *Poesie*, con prefazione di Giacinto Stiaivelli. Roma, E. Perino, 1885, in-16°, pp. 176 [Questa scelta è assai mal condotta e non risponde certo al desiderio espresso dal Carducci che si facesse delle poesie migliori il « libro d'oro di Giovanni Prati »]. — **Casini** (T.), F. Torraca, *Il teatro italiano dei secoli XIII, XIV e XV*. Firenze, Sansoni, 1885, in 64°, pp. xl-456 [E un'antologia delle più antiche composizioni drammatiche italiane che serve di ottima guida a chi voglia riandare la storia dell'infanzia del nostro teatro]. — **Gherardi** (A.), G. O. Corazzini, *L'assedio di Pisa (1405-1406): scritti e documenti inediti*. Firenze, U. Diligenti, 1885, in-8°, pp. ciii-196 [Pubblica, corredandola di prefazione, note e documenti notevoli, tre cronache dell'assedio di Pisa: la prima e più importante è la « Cronica » di Ser Nofri di Ser Pietro delle Riformagioni e sarebbe la fonte più ragguardevole per la storia dell'assedio se contenesse il racconto di tutto e non di una sola parte; le altre due sono brevi ed anonime. Il solo appunto grave che si possa fare al C. si è quello di pubblicare poco correttamente i documenti]. — **Casini** (T.), C. Ricci, *Cronaca bolognese di Pietro di Mat tiolo*. Bologna, Romagnoli, 1885, in-16°, pp. xli-406. — *Frammento della cronaca bolognese di Prete Giovanni*. Modena, Vincenzi, 1885, in-8°, pp. 14 [La prima cronaca, sebbene lontana da ogni preoccupazione letteraria, è il più bel documento della vita bolognese dal 1371 al 1424, ed è assai più importante di quella di Prete Giovanni che abbraccia solo il breve periodo dal 1407 al 1409. Fu ottimo il pensiero del dott. Ricci di dissepellire dall'oblio questi due cronisti dimenticati e pure assai utili]. — **Roediger** (F.), Max Laue, *Ferreto von Vicenza, seine Dichtungen und sein geschichtswerk: ein Beitrag zur Vorgeschichte des Humanismus. Im Anhang: Die « Gesta » Florentinorum und ihre Benützer*. Halle, M. Niemeyer, 1884, in-8°, pp. 78 [Il L. vuol dimostrare che nell'istoria del Ferreti si ritrova parte dell'antica cronichetta fiorentina citata da Tolomeo da Lucca col nome di « Gesta Florentinorum ». Non riesce compiutamente nel suo intento]. — **Zenatti** (A.), *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M. Horace de Landau. Première partie*. Florence, impr. de l'« Arte della Stampa », 1885, in-8°, pp. 590 [Questo catalogo manifesta i gusti del Landau, che si è dato a raccogliere di preferenza libri italiani stampati nel 400 e 500, romanzi francesi e libri di musica, senza tralasciare libri di altro genere ed alcuni preziosi manoscritti]. — **Medin** (A.), *Matrimonio principesco stipulato a Gemonia nel 1204*. Memoria inedita dell'abate Giuseppe Bini, pubblicata per cura di Antonino di Prampero. Udine, G. B. Doretii, 1885, in-8°, pp. 19 [Ridà il testo esatto dello strumento dotale di Alisia figliuola di Rinaldo principe di Antiochia, maritata ad Azzo marchese d'Este]. — **Zenatti** (A.), G. Mignini, *Le tradizioni dell'epopea carolingia nell'Umbria*. Perugia, tip. Umbra, 1885, in-8°, pp. 20 [E sperabile che il M. trovi imitatori in altre parti d'Italia ove sono tradizioni dell'epopea carolingica].

III, 1, 1886, gennaio. — **Morpurgo** (E.), E. Penco, *Storia della letteratura italiana*. Vol. I: *Le origini*. Firenze, tip. G. Barbera, 1886, in-16°, pp. vii-183 [Confusa ed indigesta compilazione tratta per la maggior parte dalle due opere capitali del Bartoli, che non cita mai]. — **Setti** (G.), *Nozze Rimini-Todros*. Forlì, tipogr. G. B. Croppi, 1885, in-8°, pp. 24 (non numerate) [Nove lettere di Pietro Brighenti a Domenico Albertazzi di Modena. Vanno dal giugno all'ottobre 1825 e contengono

pettegolezzi letterari e galanti]. — **Mazzoni** (G.), Giovanni M. Gamna, *Tommaso Grossi ed i « Lombardi alla prima crociata », studio critico*. Torino, Bona, 1885, in-8°, pp. 96 [Discreto per un primo lavoro]. — **Crescini** (V.), C. Antona-Traversi, *Notizie storiche sulla « amorosa visione »*. Roma, E. Loescher, 1885, in-8°, pp. 20 (pp. 425-444 degli « Studi di filologia romanza » I, 3) [Commento utile e buono]. — Bollettino bibliografico: **M.**, *Gli autografi di Francesco Redi esistenti in Arezzo*. Arezzo, tip. Belloni, 1885, in-8°, pp. 42 [Breve illustrazione degli autografi rediani posseduti dalla Biblioteca della fraternità dei Laici in Arezzo]. — **C.**, P. Tartarini, *La Beatrice di Dante e la Bice Portinari*. Torino, Bona, 1885, in-8°, pp. 54 [Mediocre]. — **M.**, *Documenti per la storia del mausoleo di Dante in Ravenna*. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1885, in-8°, pp. 11 [Estratti dall'« Archivio Arcivescovile di Ravenna » da Carlo Malagola e Corrado Ricci]. — **M.**, *Della edificazione di una città sul monte Argentaro: ragionamenti di Claudio Tolomei e Pietro Cataneo (1544-47)*. Firenze, Tip. dell'« Arte della Stampa », 1885, in-16°, pp. vi-35. — **Z.**, V. Turri, *Luigi Groto, il Cieco d'Adria*. Lanciano, tip. R. Carabba, in-8°, pp. 31 [Buon contributo alla storia letteraria del seicento]. — **C.**, *Nozze Puntoni-Giacomelli; XXIV ottobre MDCCCLXXXV*. Pisa, Mariotti, 1885, in-8°, pp. iv-9 [Cinque lettere dell'anno 1669 di Lorenzo Magalotti]. — **C.**, M. Pagano, *Dio e Natura: pensieri inediti. Con cenni storici sull'origine nocerina dei Pagani*, di R. Parisi. Napoli, Tocco, 1885, in-16°, pp. cxxxvi-97 [Utile per conoscere le opinioni del Pagano in materia di religione]. — **C.**, A. G. Spinelli, *Fogli sparsi del Goldoni*. Milano, Dumolard, 1885: in-8°, pp. 215 [Ha tra le altre cose, cinquantasette lettere scritte tra il 1740 ed il 1791]. — Comunicazioni: **Paganini** (P.), *Amori sacrileghi d'uno studente pisano del secolo XVI* [Dagli « Atti Criminali » dell'Università di Pisa c. 1572 e 1573 che contengono il breve canzoniere di mess. Agostino Borelli del contado di Genova, studente accusato di amori sacrileghi].

2, febbraio. — **Casini** (T.), N. Angeletti, *Cronologia delle opere minori di Dante*. Parte I. *Convivio e De Vulgari Eloquentia*. Città di Castello, S. Lapi, 1886, in-16°, pp. xv-99 [Non privo di mende malgrado le cautele delle induzioni]. — **Medin** (A.), F. Gilbert de Winkels, *Vita di Ugo Foscolo* con prefazione di F. Trevisan. Vol. I. Verona, Münster, 1885, in-16°, pp. xxii-343 [Avrebbe guadagnato assai l'economia del lavoro se l'A. si fosse ristretto dentro ai limiti di una vera e propria biografia]. — **Frati** (L.), C. Braggio, *Antonio Ivani, umanista del secolo XV*. Genova, tip. Sordo-Muti, 1885, in-8°, pp. 128 [Dà molte notizie su questo umanista finora mal noto e mal giudicato]. — Comunicazioni: **Lange** (C.), *Una rappresentazione liturgica di Sutri* [Da un codice bodleiano].

RIVISTA CRITICA DELLE SCIENZE GIURIDICHE E SOCIALI (Roma).

III, 12, 1885, dicembre (1). — **Franchi** (L.), L. Papa d'Amico, *Titoli di credito di antichi mercanti italiani*. Relazione al Ministro d'Agricoltura. Estr. dagli « Annali del credito e della previdenza », 1885, in-8°, pp. 28. Roma, tip. Botta [Documenti dei secoli XII e XIII sottratti dagli archivi genovesi ed esistenti nella Nazionale di Parigi. Vengono a confermare la potenza dei banchieri genovesi e pisani di quei secoli e ne rischiarano i rapporti coi signori dell'Europa occidentale]. — **Ferrero** (E.), A. M. Ourosow, *Résumé historique des principaux traités de paix conclus entre les puissances européennes depuis le traité de Westphalie (1648) jusqu'au traité de Berlin (1878)*. Paris, Leroux, 1885, pag. viii-446 [Utile sommario della storia diplomatica dell'Europa].

RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA (Torino).

XIV, 5-7, 1885-86, novembre-gennaio. — **Cima** (A.), Recensione di *M. Tullii Ciceronis Autobiographia*. Ex Tullii scriptis collegit, prooemio, notis illustravit Salvator Martini. Aug. Taurn., 1885 (pp. LVIII-110) [Ha creduto fare un lavoro nuovo

(1) Con questo numero cessa la pubblicazione trasformandosi nella *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*.

mentre era già stato intrapreso ottimamente dallo Swingart. I giudizi non sono abbastanza ponderati, i ragionamenti poco convincenti].

8-9, 1885-86, febbraio-marzo. — **Sabbadini** (R.), *Guarino Veronese e le opere rettoriche di Cicerone*. — **Valmaggi** (L.), *Sulla storia della letteratura romana (a proposito di una recente pubblicazione del prof. Felice Ramorino)* [Ha alcune mende ma è pregevole e di una scrupolosa precisione scientifica nelle particolarità]. — **Ramorino** (F.), *Lettera al prof. L. Valmaggi sulla « storia della letteratura romana »* [In risposta al precedente].

RIVISTA ITALIANA PER LE SCIENZE GIURIDICHE (Roma).

I, 1, 1886. — **Ferrini** (C.), *Sesto Pedio* [Di molti insigni giureconsulti romani niun frammento conservano i « Digesti », sebbene essi abbiano avuto molta influenza sullo sviluppo del diritto. Raccogliendo le menzioni che si trovano sparse di quei giureconsulti e delle loro opere ed opinioni si verrebbe a colmare una delle moltissime lacune della storia del diritto romano. Così fa il F. per Sesto Pedio]. — **Filomusi-Guelfi** (F.), *Le disposizioni per l'anima o a favore dell'anima nel diritto civile italiano* [Fa precedere alla trattazione del diritto vigente alcune nozioni riguardanti il diritto storico]. — **Scialoja** (V.), *Di una lex horreorum recentemente scoperta*. Notizia [Cfr. « Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma » XII, 3, 1885, luglio-settembre]. — Recensioni: **Perozzi** (S.), J. Baron, *Geschichte des Römischen Rechts. Erster Theil: Institutionen und Civilprozess* (Storia del dir. rom. Prima parte: Istituzioni e processi civili) [Libro storico-didattico utilissimo, molto chiaro e preciso]. — **Brandileone** (F.), K. E. Zachariä von Lingenthal, *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna*. Nota tradotta dal manoscritto tedesco dal prof. C. Ferrini, pp. 6 (Estratto dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo, Sez. II, vol. XVIII, fasc. 18) [Nota interessantissima e che dovrebbe spingere i giuristi italiani ad altre ricerche]. — **Salvioli** (G.), L. A. Gandini, *Alberto da Gandino giureconsulto del secolo XIII. Appunti e documenti inediti*. Modena, 1885 [Un po' disordinato ma con qualche notizia utile].

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XVIII, 12, 1885, dicembre. — **Corazzini** (F.), *Studio sulla battaglia navale di Ecnomo (a. C. 256)* [L'autorità maggiore su questa battaglia, tra gli antichi, è Polibio. Ne parlano a lungo il Mommsen e l'ammiraglio Jurien de la Gravière. Il C. dà una nuova interpretazione del passo di Polibio e contro l'opinione dei moderni succitati e specialmente del Mommsen la cui descrizione dei tre parziali combattimenti della battaglia è poco chiara e determinata, crede premeditato il distacco delle due prime squadre romane dalle altre. Così risulterebbe più completo il concetto strategico degli ammiragli romani].

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

VI, 4, 1885, ottobre-dicembre. — **Fumi** (L.), *Pio II (Enea Silvio Piccolomini) e la pace di Orvieto* [La venuta di Pio II in Orvieto nel settembre del 1460, quando egli tornava dal famoso Concilio di Mantova, fu apportatrice di grandi vantaggi alla città, quali riparazioni di pubblici edifici, nuove benefiche istituzioni, e tra le altre il Monte di Cristo, destinato a por freno alle usure, decreti di sgravio di diritti ingiustamente richiesti ecc., ma più che altro fu notevole per la pace da lui iniziata tra le fazioni dei Muffati e dei Melcorini. Detta pace, che pose fine a due secoli di orribili lotte, fu fermata e proclamata tra il giubilo dei cittadini il 4 gennaio 1461]. — **Catinelli** (C.), *Imposte sulle successioni nel diritto romano* [Gli scrittori di diritto romano sono molto discordi intorno alle origini dell'imposta sulle successioni. Il Mommsen (« St. rom. », vol. I, parte 2ª, pag. 350), il Bachofen (« Imposta sulle successioni », § 1º), il Vangerow (« die Lex Vaconia », pag. 33) vorrebbero farla risalire a tempi anteriori e precisamente al plebiscito Vaconio. Il C. sostiene l'opinione che fu composta nella prima metà dell'anno 759 sotto il consolato di Lucio Arrunzio e di M. Emilio Lepido colla legge « Julia de vicesima »

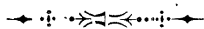
emanata da Augusto; ed estesa ai soli cittadini romani per avviare il sistema finanziario a quel parificamento d'imposte che fu raggiunto sotto Diocleziano. L'imposta sulle successioni fu poi abolita da Giustiniano. Cont. in VII, 1]. — **Bruzza** (L.), *Osservazioni sul regesto della chiesa di Tivoli* [Si pubblicano quali furono trovate tra le carte del defunto A. come parte dell'illustrazione del « Regesto Tiburtino ». Cerca prima di ricostituire quali fossero i documenti contenuti in un terzo quaderno che si rileva smarrito. Primo di detti documenti doveva essere un diploma di Ottone II, che si può credere fosse di concessione o conferma di privilegi della Chiesa di Tivoli e forse dell'anno 983. Doveva pure esservi compresa la carta di donazione fatta dal vescovo Amizzone e dalla nobil donna Benedetta alle monache di S. Agnese, di cui si ebbe cenno nell'Ughelli (ed. 1^a, T. I, col. 1070) ed in altri e fu pubblicata nel 1827 dal Fea. Così vi si sarebbe dovuta ritrovare altra carta del secolo VIII in cui si stabiliva un censo di tre soldi d'oro che si dovevano pagare ogni anno all'episcopio. Fu pubblicata con lacune dal Troia (Cod. dipl. Lang. t. V, n. 802, p. 228) e fu restituita dal p. Allodi. Oltre ai citati documenti trascrive dal « Regesto sublacense » e dal « Regesto di Farfa » alcuni documenti in cui sono nominati o luoghi o uomini di Tivoli ed illustra col loro sussidio la storia e l'archeologia tiburtina. Cont. in VII, 1].

VII, 1, 1886, gennaio-marzo. — **Fumi** (L.), *Notizie ufficiali sulla battaglia di Marino dell'anno 1379* [Alcuni documenti orvietani e senesi che portano nuova luce su questa battaglia. I (1379) febbraio 7. Rinaldo Orsini rettore del Patrimonio notifica agli orvietani la vittoria di Carpineto. II (1379) aprile 30. Lo scrittore del papa avvisa il comune di Montefiascone della resa di Castel Sant'Angelo. III (1379) maggio 1. Gli anteposti sopra le guerre del popolo romano annunziano agli orvietani la resa di Castel S. Angelo e la vittoria di Marino IV (1379) giugno 4. Agnolo Ghini ambasciatore senese a Roma partecipa ai senesi le notizie di Marino e le altre novità. V (1379). Francesco Bruni medico del Papa scrive ai senesi intorno alle medesime cose]. — **Stornajolo** (C.), *Osservazioni letterarie e filologiche sugli epigrammi Damasiani*.

TELESIO (Cosenza).

I, 1, 1886, 28 febbraio. — **Julia** (V.), *Il risorgimento filosofico nel Quattrocento* [L'ultima opera di Francesco Fiorentino pubblicata da Vittorio Imbriani. La parte veramente nuova ed originale di essa è nell'aver posto come il vero fattore che inizia la filosofia del Risorgimento non l'umanismo e la venuta dei Greci che furono solo occasioni esteriori, ma i concilii ed i problemi che vi si discussero]. — *Lettere inedite di uomini illustri a Vincenzo Villari* [I. Del Barone Poerio, 19 dicembre 1840. II. Di Carlo Troya senza data].

2, 31 marzo. — **Palma** (L.), *L'epistolario del conte di Cavour e la scienza politica* [Indicazione di ammaestramenti che si possono ritrarre dalle lettere del C.]. — **Tocco** (F.), *Fraticelli e Beghini* [Saggio del 2° volume dell'opera « L'eresia nel medio evo »]. — **Julia** (V.), *Silvestro Centofanti critico*. — **Lumini** (A.), recensione delle ricerche storiche di S. Salvatore Marino sulle *Reputatrici in Sicilia nell'età di mezzo e moderna* [Favorevole].



ANNALES DE PHILOSOPHIE CHRÉTIENNE (Paris).

N. S., XIII, 3 décembre. — **Duchesne** (L.), *Le pape Sirice et le siège de Bostra (Un appel au pape au IV^e siècle)* [Frammento di processo verbale del Concilio di Costantinopoli del 394, trovato dall'A. in una memoria che il diacono Pelagio, poi papa, scrisse nel 554 o 555 per combattere la condanna dei Tre Capitoli, pronunciata poco prima (553) dal secondo concilio ecumenico di Costantinopoli. Il nostro frammento è importante, soggiunge l'A., perchè esso ci fornisce la prova che il concilio di Costantinopoli del 394 si è riunito conformemente al canone del concilio di Sardica sugli appelli al papa]. — **Battifol** (P.), *Sur une traduction latine de Théodore de Mopsueste*.

ANNUAIRE DE LA FACULTÉ DES LETTRES DE LYON (Lyon).

3^e année, 1, 1885. — **Bloch** (G.), *Remarques à propos de la carrière d'Afranius Burrus, préfet du prétoire sous Claude et sous Néron, d'après une inscription récemment découverte.*

ANNUAIRE DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE (Paris).

2, 1885. — Bibliographie: **Heis** (A.), Contoreso dell'opera di Francesco ed Ercole Gnechi, *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II.*

3. — **Belfort** (A. de), *Recherches des monnaies impériales romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Continuazione]. — **Changarnier** (A.), *Numismatique gauloise. Description de quelques raretés de la collection A. Changarnier.* — **Vallier** (G.) et **Ponton d'Amécourt**, *Un nouveau tiers du sol d'Aire (Landes).* — **Blancard** (L.), *Sur les chiffres romains XX ou K et XXI des monnaies impériales du III^e siècle.* — Chronique [Necrologia del P. R. Garrucci].

BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES (Paris).

XLVI, 6, 1885. — **Omont** (H.), *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier* [L'A. continua la pubblicazione del catalogo cominciata nel n° 1° del 1885. Come si sa, il Pelicier raccolse questi suoi manoscritti in Italia, al tempo in cui egli era a Venezia ambasciatore di Francesco I. — In un'appendice l'A. pubblica sei lettere del Pelicier a Pierre Duchatel, vescovo di Tulle, custode della libreria del re; queste lettere riferiscono tutte alla compra dei mss. greci, soprattutto a quelli di Antonio Eparco e di Francesco d'Asola]. — **Delisle** (L.), *Nouveau témoignage relatif à la mission de Jeanne d'Arc* [Trattasi di una nota di un francese il quale trovavasi a Roma nel 1429 quando vi giunse la notizia delle prodezze della pulcella d'Orléans. La nota trovasi in un codice della Biblioteca Vaticana (fondo Vatic. 3757). Questa preziosa noticina era già stata segnalata da U. Balzani nel suo scritto: « Landolfo e Giovanni Colonna secondo un codice Bodleiano » (Archivio della Società romana di St. p., VIII)]. — Bibliographie: **Guiffrey** (J.), Recensione dello scritto di G. Edon, *Nouvelle étude sur le chant lémurial, les frères Arvales et l'écriture cursive des Latins* [Espositiva]. — **Havet** (J.), Annuncio dell'opera, *Das Itonische Psalterium der Wolfenbütteler Bibliothek, herausgegeben vom königl. stenographischen Institut zu Dresden. Mit einer Einleitung und Uebertragung des Itonischen Textes von Oskar Lehmann* [Molto favorevole]. — **Havet** (J.), Annuncio dei due scritti, *Le Martyrium de Poitiers. Compte-rendu des fouilles et de l'ouvrage du R. P. de la Croix* di X. Barbier de Montault, et *La Crypte de Mellebaude et les prétendus Martyrs de Poitiers* di L. Duchesne [L'H. propende, in questa questione dei martiri di Poitiers, a dar ragione al Duchesne]. — **Delaborde** (H. F.), Recensione del libro di P. Durrieu, *Les Gascons en Italie, études historiques* [Molto favorevole].

XLVII, 1-2, 1886. — **Digard** (G.), *La série des registres pontificaux du XIII^e siècle* [L'A. vorrebbe vender accettabile la sua ipotesi (diversa da quella del Kaltenbrunner secondo la quale i registri pontificali del sec. XIII conservatici non sarebbero gli originali ma dei manoscritti-copie eseguiti su quei registri originali) che i registri pontificali del sec. XIII sono dei doppioni oggi scomparsi]. — Bibliographie: **Curzon** (H. de), Recensione dell'opera di J. Guiffrey, *Histoire de la tapisserie depuis le moyen-âge jusqu'à nos jours* [Molto favorevole]. — **Stein** (H.), Annuncio della pubblicazione di Antonio Manno e Vincenzo Promis, *Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia*, I [« Au point de vue de l'indication précise des sources, de la diversité des éditions, du dépouillement exact des périodiques italiens, français et autres de tous genres, au point de vue de la combinaison simple des abréviations, des renseignements et des notes sur les pseudonymes, les ouvrages anonymes, les incunables, il nous semble que ce livre atteint la plus grande perfection que l'on puisse espérer »]. — **Bénon** (Ch.), Recensione del libro di Al.-D. Xénopol, *Une énigme historique. Les Roumains au moyen-âge* [II Rec.

combatte in più d'un punto le opinioni dell'A.]. — **Valois** (N.), Contoreso del libro di M. Faucon, *La librairie des Papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420), d'après les registres de comptes et d'inventaires, des Archives Vaticanes* [Espositivo]. — *Chroniques et Mélanges*: **Delisle** (L.), *Une rectification à l'ancien catalogue des manuscrits de Corbie*.

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE ET REVUE SUISSE (Lausanne).

XXVIII, 83, 1885, novembre. — **Dumur** (Fr.), *Benvenuto Cellini*. Seconde et dernière partie [Continua l'A., fino alla morte del Cellini, l'articolo già accennato nello spoglio del precedente fascicolo della « Bibliothèque », ecc.]. — *Chronique suisse* [Si parla a lungo dell'opera postuma di Marc-Monnier, « Histoire de la littérature moderne. La Réforme, de Luther à Shakespeare »].

84, décembre. — **F. D.**, Contoreso dell'opera di W. Lubke, *Essai d'histoire de l'art*. Traduit par Ch. Ad. Koella [Molto favorevole per l'originale e per la traduzione].

XXIX, 85, 1886, janvier. — **Gianpietro** (J.), *Un capucin au XVI^e siècle. La vie du très-révérend père Francesco Vastarini, surnommé « Fucedola »* [È la storia d'un giovane napolitano, che nel sec. XVI dopo aver vissuta la vita mondana, si fece cappuccino e divenne uno dei principali predicatori del suo ordine. La vita di questo Francesco Vastarini è stata scritta da Pompeo suo nipote e giace manoscritta nella libreria di famiglia del marchese Vastarini-Cresi, ad Aquila. Il Gianpietro riassume, in questo suo studio, la vita del cappuccino quale è descritta nel codice]. — *Bulletin littéraire et bibliographique*: **Ph. G.**, Resoconto dell'opera, *Manuel d'archéologie: La vie antique des Grecs et des Romains d'après la quatrième édition* di E. Guhl et W. Koner. Traduction faite par F. Trawinski. Revue et annotée par O. Riemann. Précédée d'une introduction par Albert Dumont [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di J. Burckhardt, *La civilisation en Italie au temps de la Renaissance*. Traduit par M. Schmidt [Molto favorevole]. — **C. R.**, Annuncio dello scritto di Louis Lefort, *Étude sur les monuments primitifs de la peinture chrétienne en Italie, et mélanges archéologiques* [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Anatole Leroy-Beaulieu, *Les catholiques libéraux, l'Église et le libéralisme de 1830 à nos jours* [Molto favorevole].

87, mars. — **De Floriant** (V.), *L'île de Malte* [Note descrittive dei costumi e delle bellezze naturali dell'isola con accenni anche alla sua storia]. — *Bulletin littéraire et bibliographique*: **D.**, Contoreso dell'opera di M^{me} Coignet, *François I^{er}* [Severo]. — *Chronique anglaise* [Si tocca, con parole d'encomio, del libro di M^{le} Edith Healy « Les peintres de la Renaissance italienne »].

XXX, 88, avril. — *Bulletin littéraire et bibliographique*: **F. D.**, Annuncio delle due pubblicazioni, *Dictionnaire des émailleurs depuis le moyen-âge jusqu'à la fin du XVIII^e siècle* par Emile Molinier e *Dictionnaire des marques et monogrammes de graveurs* di Georges Duplessis et Henri Bouchat [Molto favorevole per ambedue]. — **A. G.**, Annuncio dell'opera, *The Paradise of Dante Alighieri edited with translation and notes* by Arthur-John Butler [Molto favorevole]. — **C. R.**, Annuncio dell'opera di F. Gilbert de Winckels, *Vita di Ugo Foscolo*. Vol. I [Favorevole con appunti].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

I, 1881. — **Galeazzini**, *Étude sur les anciennes sociétés littéraires de Bastia*. — **Pecelli**, *Inscription tumulaire trouvée à Moriana*. — **Borghetti**, *Biographie de Rostini*. — **Letteron**, *Mémoires de Rostini*. — *Traité de la Maona*. — **Hermite de Souliers**, *Les Corses français*. — **Pecelli**, *Lettres inédites de Paoli*. — **Letteron**, *La Corse dans la correspondance de Saint Grégoire le Grand*. — **Cervoni**, *Notice sur Antoine Buttafuoco; Mémoires de guerre d'Antoine Buttafuoco*. — *Confirmation de certaines franchises accordées à Saint-Florent, 27 février 1475*. — *Translatio domini Sancte Corsice in magnificos dominos Protectores Sancti*

Georgii. — **Gregorovius**, *Histoire des Corses* trad. par P. Lucciano. — *Capitula Corsorum*, avec additions et modifications, et la liste des habitants de la terre de Commune qui adhèrent aux C. C. — Conventions entre Vinciguerra Gentile de Brando et l'Office de St-Georges. — Portrait de Pascal Paoli. — Conventions entre quelques Seigneurs Corses et Pietro Baptista Doria, délégué de l'Office de St-Georges.

II, 1882. — *Continuation de la Corse dans la correspondance de St-Grégoire le Grand, des Mémoires de Rostini, des lettres inédites de Paoli*. — **Cervoni**, *La première intervention française en Corse en 1338*. — *Convention entre Giudice della Rocca et les Protecteurs de St-Georges*. — *Correspondance de M. Jadart et du comte de Marbeuf*. — *Convention, par laquelle Galeazzo de Campofigoso cède à l'Office de St-Georges les places de St-Florent, Biguglia, Bastia et Corta*. — **Bonfiglio Gualfucci**, *Memorie per servire alla storia delle rivoluzioni di Corsica dal 1729 al 1764*. — **Agostino Justiniano**, *Dialogo nominato Corsico del 1531*.

III, 1883. — *Continuation des lettres inédites de Paoli, des Mémoires de Rostini, de la correspondance de M. Jadart et du comte de Marbeuf, et de l'histoire des Corses de Gregorovius* trad. par Lucciano. — *Convention entre Guglielmo et Raffaele Doria, précédemment Seigneurs de Leca, et Pietro Battista Doria délégué de l'Office de St-Georges*. — *Cinq lettres inédites de Théodore I roi de Corse*. — *Convention entre Giudice Vincentello et Francesco, Seigneurs d'Istria, et Michel évêque de Mariana, délégué de l'Office de St-Georges*. — *Cession du château de Petrarata à l'Office de St-Georges*. — *Pièces diverses concernant l'insurrection de Domenico Rivarola et le siège de Bastia en 1747*. — *Statuts de Bonifacio*. — *Édit du Sénat de Gênes contre le baron de Neuhoft et quelques-uns de ses partisans*. — *Réglement concernant la nomination des officiers de la commune de Calvi et leurs attributions, 6 mars 1454*. — *Rapport des députés envoyés par l'Office de St-Georges au pape Nicolas V*. — *Convention entre l'Office de St-G. et les seigneurs Simone et Giovanni da Mora, 6 décembre 1454; entre Rinuccio de Leca et la Commune de Gênes, 2 mai 1440*.

IV, 1884. — *Continuation de l'histoire des Corses de Gregorovius*, traduit par Lucciano, et *des Statuts de Bonifacio*. — *Mémoires sur l'expédition des troupes allemandes en 1731-1733*. — *Pièces et extraits relatifs à l'histoire de Bonifacio*. — *Réglement concernant l'élection des officiers de la Corse*. — **Letteron**, trad. franç. de la chronique corse de Pietro Ciano. — *Serments de fidélité, franchises et immunités, conventions, propositions, instructions, statuts etc.* — *Notice sur les Gentile, Seigneurs de Cap-Corse*. — *Statuts des Seigneuries appartenant aux Gentile*.

V, 1885 et janvier 1886. — *Continuation des lettres de Paoli*. — *Pratica delli capi ribelli Corsi giustiziati nel palazzo criminale, 7 maggio 1746*: — *Pratica manuale del dott. Pietro Morati di Muro*. — *Pièces diverses concernant l'histoire de la Corse de 1560 à 1572*. — *Serments de fidélité*. — *Lettres de Polino de Mela et quelques autres personnages relatives à la deuxième révolte de G. Paolo de Leca contre les Génois*. — *Bastia vers le milieu du XVII^e siècle*. — *Statuts et privilèges accordés à la ville de Bastia depuis l'an 1484 jusqu'à l'an 1648*. — *Calvi vers le milieu du XVII^e siècle*. — *Pièces relatives à la construction de la tour de Punta d'Arco*. — *Pièces relatives au syndicat des officiers génois en Corse*.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'ÉTUDES DES HAUTES ALPES (Gap).

V, 1, 1886, janvier-février-mars. — **Rey (R.)**, *Deux jours sur la frontière. Le col de la Traversette. Le Pertus du Viso. Les Sources du Pô* [Descrizione di un viaggio. Notizie storiche intorno al passo del Monviso]. — **Demersuay (M.)**, *Les Briançonnais libraires en Italie* [Notizie su Thomas Gravier e Joseph-Simon Gravier di la Salle, venuti ad esercitare il commercio dei libri a Roma, verso la metà del sec. XVIII. Joseph-Simon nel 1796 fu costretto, per l'avvicinarsi delle armi francesi, a lasciar Roma; venne a Genova dove un suo parente, Yves Gravier possedeva una

libreria. Thomas rimase a Roma e vi morì nel 1801]. — **, *Monitoire contre les Vaudois et Protestants du Diocèse d'Embrun en 1540*.

2, avril-mai-juin. — **Gauthier** (Th.), *Introduction à l'histoire des Alpes maritimes ou Cottiniennes du père Marcellin Fournier, continuée par Raymond Juvénis*. — **Vallon** (abbé), *Conjectures sur les voies Romaines dans la partie de la Gaule correspondant au département des Hautes Alpes* [Pubblicazione postuma. Il lavoro era già stato compiuto nel 1859. Comincia l'A. dal riprodurre diversi itinerari romani: l'itinerario da Cadice a Roma, l'itinerario da Bordeaux (?) a Gerusalemme, l'itinerario d'Antonino, l'itinerario di Peutinger o « Tavola » di Teodosio, l'itinerario di Ravenna. — Nota poi le due vie generalmente seguite nel M. E., da Grenoble a Briançon per Champ e Vizille e la via dalla Spagna all'Italia per Nîmes, Avignon, Gap. Chiude questa parte del lavoro con alcune osservazioni generali sul modo di usare degli itinerari, e sul profitto che se ne può trarre].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DE LÉGISLATION COMPARÉE (Paris).

17^e année, 3, 1886, mars — **Drioux** (J.), Contoreso dello studio di G. Garriçon, *Le suicide dans l'antiquité et dans les temps modernes* [Favorevole con qualche appunto. Il G. tratta con larghezza del suicidio a Roma].

BULLETIN DU BIBLIOPHILE ET DU BIBLIOTHÉCAIRE (Paris).

1885, juillet-août. — **Barthélemy** (Ed. de), *Le cardinal de Noailles, évêque de Châlons, archevêque de Paris, d'après sa correspondance inédite 1651-1728* [I documenti non sono veramente inediti ma son tolti da un volume eccessivamente raro, difficilissimo ad avers. e che perciò ha quasi il valore d'una raccolta di documenti inediti, esso s'intitola: « Mémoires et instructions secrètes du C. de Noailles envoyées à Rome sous le pontificat de Benoît XIII avec un recueil de quelques autres pièces pour servir de supplément au journal de M. l'abbé d'Orsanne ». I documenti sono molto importanti per la storia della Bolla *Unigenitus* di cui l'A. tesse la storia. Scopo principale del non profondo articolo è però quello di provare la buona fede di Benedetto XIII e la ortodossia vera del cardinale di Noailles]. — **Tamizey de Larroque** (Ph.), Recensione dell'opera di E. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs, au XV^e et au XVI^e siècles* [Molto favorevole. — Inutile soggiungere quanto quest'opera interessi l'Italia. Tutti i nomi di greci che fanno più bella figura nella storia del Rinascimento, i Crisolora, i Gaza, i Lascaris ecc. vi sono rappresentati non solo nell'indicazione delle loro pubblicazioni, ma anche da notizie biografiche]. — **Causeries d'un bibliophile** [Sono tutte consacrate queste *Causeries* all'opera del De Puymaigre, « Folk-lore ». Dei diversi articoli onde questo libro si compone alcuni riguardano l'Italia; così il primo s'intitola la « Poésie populaire en Italie » e in esso si ricorda come lo studio dei canti popolari italiani abbia avuto per precursore il Rathery (« *Revue des deux mondes* », 15 mai, 1862); un altro articolo s'intitola: « Virgilio nel Medio Evo » e vi si riassume la nota opera del Comparetti].

Septembre-octobre. — **Develay** (V.), *Épîtres de Pétrarque traduites en français* [Continuazione. Le lettere qui tradotte sono indirizzate a Giovanni Colonna cardinale, a Luchino Visconti, a Pietro Dante, a Zanobi da Strada, a Francesco Bruni, a Guglielmo di Pastrengo, a Giovanni Barrili cavaliere napoletano, a Nicola Acciajuoli, a Floriano da Rimini musico, a Giovanni Boccaccio, a Marco Barbato gentiluomo napoletano, a Francesco Nelli priore della Chiesa de' Santi Apostoli a Firenze, a Ildebrando di Conti, ad Andrea di Mantova]. — **Barthélemy** (Ed. de), *Le cardinal de Noailles, évêque de Châlons, archevêque de Paris d'après sa correspondance inédite* [Continuazione]. — **Ernouf**, *Un apôtre italien de la Réforme. Épisode de l'histoire religieuse du XVI^e siècle* [Riassume l'A., non troppo imparzialmente, le vicende della vita di Bernardino Ochino e ciò a proposito della recente pubblicazione, « Dialogue de M. Bernardin Ochino, Senois, touchant le Purgatoire, réimprimé sur l'édition originale de 1559, avec notice et portrait »]. — **B. C.**, Contoreso della pubblicazione di G. Paris, *La Poésie du moyen âge* [Molto favorevole].

BULLETIN ÉPIGRAPHIQUE DE LA GAULE (Vienne [Francia] et Paris).

5^e année, 5, 1885, septembre-octobre. — **Mowat** (R.), *La Domus divina et s divi, leur origine* [L'A. vuol render verosimile che la locuzione *domus divina* on fosse in principio che un modo di dire equivalente a *domus Divi*, la Casa del divino, cioè Giulio Cesare, Svetonio attesta che Augusto non acconsentì mai a che li fossero resi gli onori divini, almeno a Roma, e che, nelle provincie, non lo perise se non in quanto il nome di Roma si accompagnasse al suo: *Romae et augusti*; conchiude da ciò l'A. che l'epiteto *divina* nella locuzione che ci occupa on può riguardare personalmente Augusto, e che quindi bisogna farne risalire l'origine all'apoteosi di Cesare, fondatore della Casa imperiale. Questa congettura che l'A. sviluppa, confortandola di molti argomenti, avrebbe per effetto di porre in un apporto diretto di causa ad effetto l'istituzione stessa dei *Divi* imperiali colle formule *in honorum domus divinae* e *pro salute domus divinae* che ricorrono spessissimo nei documenti epigrafici, ma la cui origine era rimasta oscura fino ad oggi]. — **Jullian** (C.), *Inscriptions de la vallée de l'Huveaune* [L'A. continua a descrivere a commentare le iscrizioni latine della valle della Huveaune presso Marsiglia. Le iscrizioni trattate in questo numero appartengono al villaggio di Gargnier ed ai suoi dintorni]. — **Jullian** (C.), *Inscriptions chrétiennes de Marseille* [L'A. pubblica, descrive e commenta tre iscrizioni cristiane del V secolo]. — **Correspondance**. — **Mowat** pubblica e commenta una iscrizione trovata recentemente all'abbazia di antignano presso Lucca]. — **Bibliographie**: **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di H. Bazin, *Le galet inscrit d'Antibes, offrande phallique à Aphrodite* [Espositivo]. — **Mowat** (R.), Annuncio del libro di J. F. Bladé, *Épigraphie antique de la Gascogne* [Favorevole]. — **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di Vittorio Poggi, *Iscrizione etrusca su di un vaso fittile a forma di uccello* [Favorevole]. — **Mowat** (R.), annuncio brevissimo dello scritto di J. F. Bladé, *Mémoire sur l'histoire religieuse e la Novempopulanie romaine* [Espositivo]. — **Necrologie** [Le R. P. Raffaele arucci].

6, novembre-décembre. — **Ferrero** (E.), *Inscription relative à un Pausarius de la flotte de Misène* [Iscrizione trovata presso Bacoli, nelle vicinanze dell'antico porto di Miseno. L'iscrizione è importante perchè in essa occorre la prima volta la parola *pausarius*, titolo ufficiale, a una certa epoca, di chi era incaricato di dirigere i vogatori sui vascelli di guerra dell'impero]. — **Jullian** (C.), *Inscriptions de la vallée de l'Huveaune* [Continuazione]. — **Delattre** (A. L.), *Inscriptions latines de Carthage (Épigraphie païenne)* [L'A. si propone di pubblicare le iscrizioni pagane di Cartagine, prendendo a criterio dell'ordinamento il luogo preciso donde provengono. In questa prima parte del suo lavoro l'A. comincia ad esaminare le iscrizioni dell'interno della città e, più precisamente, quelle della collina di Byrsa]. — **Mowat** (R.), *La Domus divina et les Divi (suite). Essai de restitution d'un catalogue général des personnages divinisés à l'époque impériale* [Continuazione v. lo spoglio del num. antecedente]. — **Mowat** (R.), *Déchiffrements rectifiés (suite)*. — **Mowat** (R.), *L'inscription dite du moissonneur* [Si pubblica il facsimile di questa iscrizione la quale interessa egualmente e l'epigrafista e il paleografo a cagione della scrittura il cui tipo partecipa e del corsivo parietario di Pompei e della unciale impiegata nei primordi del M. E.]. — **Correspondance**: **Mowat** (R.), 1. *Inscription d'Amsoldingen (Suisse)*. 2. *Inscription inédite de Ksar Abd-el-Melek (Tunisie)*. 3. *Fragment découvert à Makter*. 4. *Inscription inédite de Nîmes*. — **Bibliographie**: **Cagnat** (R.), Annuncio dello scritto di G. Gatti, *Frammento d'iscrizione contenente la lex horreorum* [Molto favorevole]. — **Mowat** (R.), Annuncio dei seguenti scritti: *The Roman stations of Derbyshire* di W. Thompson Watkin; *Roman inscriptions found in Britain in 1884* di W. Thompson Watkin; *Epigrafi recentemente scoperte nel sepolcreto Concordiese* di Dario Bertolini; *Le temple de Mars Lethuinus à Aire-sur-l'Adour et les inscriptions auriennes* di Emile Taillebois; *Estudios historicos, colección de artículos escritos y publicados* di Fidel Fita; *Die Oertlichkeit der Varusschlacht* di Th. Mommsen; *Explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie*, fasc. I, di R. Cagnat; *Cours élémentaire d'épigraphie latine* di R. Cagnat; *Du droit de cité romaine, étude d'épigraphie juridique*; 1^{re} série: des signes distinctifs de la qualité de citoyen romain.

6^e année, 1, 1886, janvier-février. — **De la Berge** (C.), *Étude sur l'organisation des flottes romaines* [L'A. si propone di ricercare, in base ai documenti epigrafici, ciò che fu la marina militare a Roma dall'epoca dei Re fino alla instaurazione del principato. — Data un po' di bibliografia dei pochi lavori che finora, più o meno di proposito, s'occuparono della marina romana giovandosi dei sussidi forniti dalla epigrafia l'A. riassume quei dati di scrittori che accennano all'esistenza della marina romana prima delle guerre puniche]. — **Cagnat** (R.), *Inscriptions inédites de Dougga et de Chemton* [L'A. pubblica e commenta otto iscrizioni romane provenienti dalla Tunisia]. — **Jullian** (C.), *A propos de l'église St-Martin de Marseille* [Commentasi e pubblicasi un'iscrizione romana]. — **Jullian** (C.), *Ceyreste* [Ceyreste situato su d'una collina a nord di La Ciotat nella Bassa Provenza viene dall'A. identificata colla *Citharista* degli antichi scrittori. — L'A. pubblica e commenta un'iscrizione mutilata trovata appunto a Ceyreste]. — **Mowat** (R.), *La domus divina et les divi* [Continuazione]. — **Letaille** (J.), *Les inscriptions chrétiennes de Makter* [L'A. pubblica e commenta delle iscrizioni cristiane provenienti dalle rovine di Makter nella Tunisia]. — **Mowat** (R.), *Un nom de ville antique révélé par une légende de monnaie* [In una moneta di bronzo che l'A. qui pubblica sta il nome *Vagaxa* e l'A. suppone che possa trattarsi di *Báγξα*, città posta da Tolomeo sulla spiaggia dell'Atlantico, un poco più in basso della frontiera della Mauritania tingitana]. — Correspondance: **Mowat** (R.), I. *Inscriptions découvertes à Rome*. — II. *Inscription découverte à Nîmes*. — Bibliographie: **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di C. Jullian, *Caius Serenus proconsul Galliae transalpinae* [Molto favorevole]. — **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di H. Thédenat ed A. Héron de Villefosse, *Les trésors de vaisselle d'argent trouvés en Gaule* [Molto favorevole]. — **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di J. Klein, *Kleinere Mittheilungen aus dem Provinzial-Museum zu Bonn* (public. nei « Jahrbücher des Vereins von Alterthums-Freunden im Rheinlande », LXXIX) [Molto favorevole]. Nello scriterello è molto questione di iscrizioni romane di cui alcune trovansi qui riprodotte dal M.].

BULLETIN MONUMENTAL (Paris).

- 6^e S., 1885, 4. — **Brun** (F.), *Inscription impériale trouvée dans les thermes de Cemelenum* [L'A. pubblica e commenta un'iscrizione trovata a Cimiez].
5. — **Delort**, *Nouveau cippe funéraire trouvé à Auxerre*.

COMPTE-RENDUS DES SÉANCES DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET DES BELLES LETTRES (Paris).

4^e S., XIII, 1885, juillet-août-septembre. — **Heuzey**, *Une prêtresse grecque à Antipolis* [Trattasi d'una iscrizione scoperta ad Antibes dove è nominata una *Carina flaminica sacerdos*. — **Le Blant** (Edm.), *Le christianisme aux yeux des païens* [Ricerca l'A. quali erano, all'infuori di quelle che già ci sono note per gli scritti de' Padri della Chiesa o per altre fonti, le idee de' pagani circa ai cristiani]. — **Cagnat** (R.) et **Reinach** (S.), *Découvertes de villes nouvelles en Tunisie* [Notizie ricavate dai mss. di Ch. Tissot e verificate sul luogo. Si pubblicano parecchie iscrizioni romane nelle quali sono nominate località tunisine]. — **Robert** (Ch.), *Ogmius, dieu de l'éloquence, figure-t-il sur les monnaies armoricaines* [L'A. risolve la questione in senso negativo]. — **Robert** (Ch.), *Dissémination et centralisation alternatives de la fabrication monétaire depuis la période gauloise jusqu'au commencement de la deuxième race* [Riassunto dell'art. esaminato nello spoglio del num. di novembre-dicembre 1885, della « Revue archéologique »]. — **Livres offerts**: **Bertrand**, presentazione all'Accademia dello scritto di Ed. Flouest, *Deux stèles de Laraire* [Molto favorevole]. — **Delisle**, presentazione dell'opera dell'abate Duchesne, *Le liber pontificalis*, fasc. I, II [Molto favorevole].

Octobre-novembre-décembre. — **Communications**: **D'Arbois de Jubainville** (H.), *Unité primitive des italo-celtes, relations de l'empire celtique avec les Germains antérieurement au second siècle avant notre ère, étude grammaticale* [L'A. ritorna sulla vecchia tesi della più speciale parentela che deve esistere tra gli

lici e i celti]. — **Blancard** (L.), *Théorie de la monnaie romaine au III^e siècle rés Jésus-Christ* [Caracalla introdusse nella moneta romana, al posto del danaro argenteo l'argenteus a testa radiata; venticinque argentei facevano un'aureus. — I III secolo, dopo Caracalla, l'X cessò di rappresentare la moneta d'argento; l'X venne la sigla d'un nuovo danaro del valore di 16 teronzii] — **Reinach** (Sal.), *un témoignage de Suidas relatif a Musonius Rufus* [Ristabilisce, basandosi d'una lettera dell'imperatore Giuliano, recentemente scoperta e pubblicata da padopoulos Kerameus, un passo di Suida relativo al filosofo Musonio: ἐπεμέλετο πῶν andrebbe sostituito da ἐπεμέλετο Γράμων]. — *Lettre de M. Edmond Leblant, directeur de l'école française de Rome* [Il L. B. comunica l'iscrizione d'un armo trovato a Cantignano presso Lucca]. — *Lettre de M. Edmond Leblant, c.* [Riferisce su di iscrizioni trovate a Roma]. — *Lettre de M. Edmond Leblant, ecc.* [Riferisce sulla scoperta del posto dove, verso il 162, venne seppellita santa Felicità]. — **Le Blant** (Edm.), *Le christianisme aux yeux des païens. — ivres offerts*: **Schefer**, Presentazione all'Accademia dello scritto di F. Savio, *tudi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli* [Molto favorevole]. — **Maury**, Presentazione all'Accademia del lavoro di A. Debidour, *L'institutrice Théodore, étude critique* [Espositiva].

GAZETTE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

10^e année, 9-10, 1885. — **De Laigue** (L.), *Génie funèbre, marbre découvert à Rome* [L'A. riproduce, descrive e studia questo marmo trovato nella regione dove iacevano gli horti sallustiani]. — **Thédénat** (H.) et **Héron de Villefosse** (H.), *es trésors de vaisselle d'argent trouvés en Gaule. II. Les principaux trésors de aisselle d'argent trouvés en Gaule* [Continuazione e fine. V. gli spogli precedenti].

Bibliographie: **E. B.**, Resoconto dell'opera, *Denkmäler des klassischen Alterthums, zur Erläuterung des Lebens der Griechen und Römer in Religion Kunst und Sitte. Lexikalisch bearbeitet von B. Arnold ecc., unter der Direktion von . Baumeister* [Favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio dell'opera di A. de Chameaux, *Le Meuble, XVII^e, XVIII^e et XIX^e siècles* [Molto favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio dello scritto di R. Ercolei, *Esposizioni retrospettive e contemporanee di industrie artistiche. Esposizione del 1885. Intaglio e tarsia in legno* Un bon résumé en 150 pages de ce que l'on sait sur l'industrie du bois en Italie pendant le Moyen âge et la Renaissance]. — **Molinier** (E.), Annuncio dell'opera di Ch. Perkins, *Ghiberti et son école* [Favorevole con appunti].

11-12. — **Le Blant** (Ed.), *Introduction à l'étude des sarcophages chrétiens de Gaule* [Questo articolo costituisce l'introduzione all'opera dell'A., « Les sarcophages chrétiens de la Gaule »; si esaminano in essa l'impiego di vecchie tombe cristiane o anche pagane, ai tempi della decadenza; i ricordi storici e le leggende che si connettono a questi ricchi sepolcri; le strane spiegazioni che talvolta si danno ei loro basso-rilievi; i differenti tipi di marmi e la loro antichità; la conservazione la riproduzione di modelli antichi nelle officine dell'epoca merovingia]. — **Courajod** (L.), *Une sculpture d'Antonio di Giusto Betti au musée du Louvre* [Si tratta d'un busto di uomo in marmo bianco. L'A. sostiene ne sia l'A. Antonio di Giusto Betti, originario di San Martino a Mensola, a tre chilometri da Firenze, nato nel 1479 e morto il 1^o settembre 1519. — L'A. aggiunge qualche altra notizia bibliografica intorno al Betti]. — **Courajod** (L.), *Quelques sculptures en bronze de Filarete* (Premier article) [A proposito di una statuetta che come dimostra l'iscrizione è indubbiamente di Filarete e che è destinata a diventare d'una importanza capitale per la storia di Antonio Averlino detto Filarete. La statuetta rovasi a Dresda ed è una riproduzione della statua equestre di Marco Aurelio. — Sul pettorale degli arnesi del cavallo occorre un'ornamentazione disegnata in tratti d'oro sopra fondo di smalto azzurro translucido e altre tracce di smalto azzurro con arabeschi occorrono in alcuni punti della briglia. Ciò dà all'A. l'occasione di reclamare la revisione immediata delle opinioni ora correnti sulle origini dell'industria dello smalto limosina e senza estendersi più oltre propugna le seguenti tesi: 1^o Che nei primordi i lavoratori di smalto italiani non hanno copiato i pretesi primi lavoratori in ismalto di Limoges; 2^o Che nel 1465 la pittura in ismalto era corrente-

mente praticata in Italia; 3° Che il solo smalto francese conosciuto il quale appa tenga in modo affatto evidente alla metà del sec. XV, è stato eseguito mediante un procedimento impiegato concorrentemente in altri smalti, senz'alcun dubbio italiani 4° Che l'autore presunto dell'unico smalto francese riconosciuto come del sec. X che l'artista di cui questo smalto ritrae la fisionomia si confondono in un solo stesso personaggio e che questo personaggio è andato, tra il 1443 e il 1447, pe fare un ritratto di Eugenio IV, a Roma, vale a dire nell'ambiente artistico dov sono stati fabbricati gli smalti dipinti della statuetta di Marco Aurelio].

Müntz (E.), *Fresques inédites du palais des Papes à Avignon et de la Chartreuse de Villeneuve* [Prima di passare a descrivere gli affreschi l'A. si sofferma ad analizzare alcuni documenti propri ad illuminare la parte rappresentata da Pietro Roggero di Limoges, divenuto poi papa Clemente VI]. — **Bibliographie:** **Nicaise** (A.), Annuncio dello scritto di Ed. Flouest, *Deux stèles de lairairie suivies d'une appendice inédite et d'une note sur le signe symbolique S* [Molto favorevole] — **Molinier** (Em.), Annuncio della pubblicazione di Aless. Lisini, *Della pratica di comporre finestre a vetri colorati; trattatello del sec. XV, edito per la prima volta* [Molto favorevole].

GAZETTE DES BEAUX ARTS (Paris).

2^e pér., XXXII, 341, 1885, 4 nov. — **Duc de Rivoli**. *A propos d'un livre de figures vénitien, de la fin du XV siècle* [L'A. dà l'elenco di libri con incisioni in legno eseguite dal maestro che talora si firma con una *b* minuscola]. — **Marche** (Lecoy de la), *L'Art d'enluminer* [L'A. discorre del trattato sull'arte della miniatura del secolo XIV, già pubblicato con qualche inesattezza dal Salazaro, e di cui sta preparando un'edizione critica. Riassume quanto s'impara dal trattato, riguarda la composizione dei colori]. — **Phillips** (Cl.), *Correspondance d'Angleterre* [L'A. discorre anche d'importanti acquisti fatti dal « British Museum », ad es. di disegni di A. Pollaiuolo, di Luca Signorelli, di Ercole Roberti (?), di Antonio Veneziano, di A. Liberale, ecc.].

342, 1^{er} déc. — **Pigeon** (Am.), *Le Mouvement des arts en Allemagne* [L'A. discorre dell'articolo di Sokotowski sugli artisti italiani del Rinascimento a Cracovia, e dà poi tradotte due lettere artistiche pubblicate nel « Der Kunstfreund » dal Thode e da A. Venturi, ma la traduzione è ben poco fedele].

XXXIII, 343, 1886, 1^{er} janvier. — **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [L'A. discorre dei primi passi del M. senza arrecare però nuovi lumi sugli inizi della sua gloriosa carriera, anzi trascurando nuove ricerche fatte a questo proposito]. — **Gonse** (L.), *La fleur de belles épées* [L'A. discorre dell'albo di E. Beaumont, con 10 riproduzioni delle più famose e sontuose spade, fra cui trovansi la spada di Cesare Borgia, l'altra attribuita a Donatello dell'Armeria Reale di Torino, l'altra di stile veneziano posseduta dal Rössman]. — **Marche** (Lecoy de la), Continuazione dell'art. precedente [L'A. qui riassume quanto s'impara dall'antico codice, relativamente al modo di stemperare i colori]. — **G.** (L.), Bibliografia dell'opera di Ch. Iriarte su *Matteo Civitani, Sa vie et son œuvre*.

344, 1^{er} février. — **Darcel** (A.), *La Collection Charles Stein* [L'A. descrive molte cose italiane appartenenti a questa collezione]. — **Marche** (Lecoy de la), *L'art d'enluminer* [L'A. continua a parlare del manuale tecnico del secolo XIV, e ne ricava notizie sull'applicazione dei colori e sugli strumenti del miniatore]. — **Phillips** (C.), *Correspondance d'Angleterre. Exposition d'œuvres des Maîtres anciens à l'Académie Royale* [L'A. fa parola di opere singolari degli antichi maestri italiani, fra cui di una Vergine in atto di adorare il bambino Gesù, una perla della seconda maniera di Sandro Botticelli; poi di una grande e imponente Madonna di Andrea Mantegna; di un'altra di Lorenzo di Credi; dei SS. Rocco e Sebastiano di Cima da Conegliano; di un ritratto di giovane patrizio veneziano firmato *Marchus. Bavaiti. F.*; di una adorazione dei Magi, segnata *Victor Carpathius MDXV*, ecc.].

345, 1^{er} mars. — **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [L'A. continua a tessere la biografia del Mantegna sulla falsariga di quella del Selvatico]. — **Pigeon** (A.), *Le mouvement des arts en Angleterre* [L'A. riassume gli articoli di H. Wallis pubblicati nell'« Art Journal » intorno alle prime Madonne di Raffaello].

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

1885, octobre. — **, Brevissimo annuncio dell'opera, *Les registres d'Innocent IV, publiés ou analysés* par Elie Berger [Molto favorevole].

Novembre. — **Hauréau** (B.), Recensione dell'opera, *Existolae pontificum romanorum ineditae*. Edidit S. Loewenfeld [L'H. esamina in questa parte della sua recensione quelle lettere che si riferiscono ad Alessandro III, e più specialmente alla lotta da questi sostenuta contro l'imperatore Federico]. — **Livres nouveaux**: Annuncio dell'opera di J. Zeller, *Histoire d'Allemagne*. Tome V. *L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen âge. Conrad IV et Conradin* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Luigi Alberto Gandini, *Alberto da Gandino, giureconsulto del sec. XII* [Favorevole]

1886, janvier. — **Hauréau** (B.), Recensione dell'opera, *Epistolae pontificum romanorum ineditae*. Edidit S. Loewenfeld [L'A. si occupa in questa terza ed ultima parte del suo articolo, delle lettere di Lucio III e di quelle di Celestino III]. — **Girard** (J.), Recensione dell'opera, *La vie antique. Manuel d'archéologie grecque et romaine, d'après les textes et les monuments figurés*, traduit sur la 4^e édition de E. Guhl et W. Koner, par F. Trawinski. Traduction revue et annotée par O. Riemann, précédée d'une introduction par A. Dumont [Molto favorevole malgrado qualche appunto].

Mars. — **Geffroy** (A.), *L'épigraphie doliaire chez les Romains*. Premier article [L'articolo è dettato in base ai due lavori: « Iscrizioni antiche, doliari », pubblicate per cura dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche da G. B. De Rossi, con annotazioni del dott. Enrico Dressel; e « Inscriptions doliaires latines. Marques de brique relatives à une partie de la gens Domitia » par Ch. Descemet, avec une étude sur les Briques romaines du Louvre par M. Ant. Héron de Villefosse (nel XV fascicolo della « Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome »)]. — **Livres nouveaux**: **, Annuncio della pubblicazione di H. Omont, *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier, évêque de Montpellier* [Il Pelicier fu ambasciatore di Francia a Venezia dal 1529 al 1568; e fu in Italia che raccolse la più gran parte de' manoscritti indicati nel catalogo].

Avril. — **Boissier** (G.), Recensione della pubblicazione di Fr. Plessis, *Études critiques sur Properce* [Molto favorevole]. — **Geffroy** (A.), *L'épigraphie doliaire chez les Romains* [Continuazione].

LA CHRONIQUE DES ARTS (Paris).

37, 1885, 28 nov. — **Courajod** (L.), *Les débris du Musée des Monuments français à l'école des Beaux-Arts* [L'A. discorre d'una statua di Catterina de' Medici, eseguita da Girolamo della Robbia, ed oggi riconosciuta fra i resti del Museo de' Monumenti francesi].

38, 1885, 5 déc. — **Courajod** (L.) [Qui l'A. parla principalmente di frammenti della tomba dell'ammiraglio Chabot].

4, 1886, 23 janv. — **Mély** (F. de), Bibliografia della pubblicazione degli *Inventaires de la basilique royale de Monza* par Mgr. Barbier de Montault (Tours, 1885). [Lodatissima].

LA NOUVELLE REVUE (Paris).

XXXVII, 1, 1885, 1^{er} novembre. — **Astruc** (Arist.), *Léon XIII et M. Frère-Orban* [Si riassumono le trattative che corsero tra il papa e Frère-Orban, presidente del ministero belga d'allora, sui primordii del pontificato di Leone XIII. Questa prima parte del lavoro dell'Astruc si suddivide nei seguenti capitoli: I. Les acteurs du conflit; II. La constitution belge défendue par le pape; III. Les premières épîtres aux belges; IV. La loi scolaire et la troisième épître aux belges; V. Le cardinal Dechamps blâmé par Léon XIII].

2, 15 novembre. — **Astruc** (Arist.), *Léon XIII et M. Frère-Orban* [Continuazione e fine; questa parte contiene i seguenti capitoli: VI. Le Belgique devant

l'Europe; VII. Crises intimes du monde ecclésiastique; VIII. Double triomphe de M. Frère-Orban; IX. Rupture avec le Vatican; X. Conversion des évêques].

L'ART (Paris).

21, 1885, 1^{er} nov. — **Ceresole** (V.), *Alessandro Vittoria* [Fine della biografia del celebre scultore].

22, 15 nov. — **Geymüller** (H.), *Du Cercau en Italie* [L'A. dimostra che quattordici disegni della biblioteca di Monaco, i quali riproducono parti, anche sconosciute, d'edifici costruiti a Roma da Raffaello, Bramante, Antonio da Sangallo ecc., sono della mano di Iacopo Androuet Du Cercau, ed eseguiti in Italia prima del 1534].

23, 1^{er} déc. — **Leroi** (P.), *La Réorganisation des Musées de Florence*. — **Gehuzac** (N.), Recensione dell'opera, *Donatello* di E. Müntz [L'A. dopo avere espressa la sua alta ammirazione per il M., riporta l'articolo di L. Guérin pubblicato nel periodico « le XIX^e siècle », in cui vien mossa accusa al Müntz di ammirar troppo Raffaello (?)].

24, 15 déc. — **Willelms** (I. B.), *La situation du Musée de Cologne* [L'A. parla di quadri d'autori anche italiani, di Baldovinetti, Botticelli, Carpaccio, ecc.].

12^e année, 1886, 1^{er} janvier. — **Melani** (A.), *Un nouveau tableau de Mantegna au Musée Brera* [È fatta parola della Madonna recentemente scoperta a Brera, del quadro chiamato dal Mongeri un palimpsesto artistico]. — **Veron** (E.), Recensione dell'opera, *Raffaello* di E. Müntz [Il critico ritiene esagerata la fama di Raffaello, e l'ammirazione per la grandezza del suo genio].

525, 1886, 1^{er} avril. — **Molinier** (E.), *Les plaquettes de la Renaissance* [L'A. studia i piccoli bassorilievi, agrafi, imprese, medagliette, ecc. ne' quali conservasi il ricordo delle opere miglicri degli orefici del Rinascimento italiano].

526, 15 avril. — **Molinier** (E.), Cont. dell'art. sudd.

LE SPECTATEUR MILITAIRE (Paris).

4^e S., XXXIII, 138, 1886, 1^{er} mai. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione di J. Bourelly, *Cromwell et Mazarin*. — *Deux campagnes de Turenne en Flandre*. — *La bataille des Dunes* [Molto favorevole. — L'opera si basa in parte su documenti romani].

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE (Paris).

VI, 1, 1885. — **Bréal** (M.), *Une nouvelle inscription osque* [L'A. ripubblica e commenta una iscrizione osca incisa su d'un elmo in bronzo conservato nel museo imperiale di Vienna. L'iscrizione era stata pubblicata la prima volta dal Bücheler nel « Rheinisches museum, XXXIX, 558 »].

MÉMOIRES DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES, BELLES LETTRES ET ARTS DE SAVOIE (Chambéry).

3^e S., VII, 1885. — **Trepier** (M. le chanoine), *Recherches historiques sur le décanat de Saint André de Savoie et sur la ville de ce nom ensevelie au XIII^e siècle, sous les éboulis du Mont Granier*.

X, 1884. — **De Mareschal de Luciane** (F.-C.), *Antoine Champion chancelier de Savoie et sa famille* [Interessanti ricerche intorno a questo personaggio che fu vescovo di Mondovì poi di Ginevra, cancelliere di Savoia ed uno dei principali uomini di Stato del ducato, nella seconda metà del secolo XV]. — **Pillet** (M. L.), *Petite chronique (anonyme) d'un habitant d'Annecy, de 1598 à 1628* [Pubblicazione della cronichetta].

MÉLUSINE (Paris).

III, 2, 1886, 5 février. — **Gaidoz** (H.), *Un Dictionnaire de mythologie classique* [Contoreso dell'opera, « Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie » in Verein mit Th. Birt ecc. herausgegeben von H. W. Roscher]. — **Croce** (Ben.), *La légende du plongeur à Naples* [Traduzione libera di un articolo apparso nel « Giambattista Basile », anno III, 7].

3, 5 mars. — **Cannizzaro** (T.), *La voie lactée en Sicile* [Breve noticina].

NOUVELLE REVUE HISTORIQUE DE DROIT FRANÇAIS ET ÉTRANGER (Paris).

9^e année, 6, 1885, novembre décembre. — **Glasson** (E.) *Le droit de succession dans les lois barbares* [L'A. toccava più d'un punto dell'influenza del diritto romano sul diritto di successione presso i Germani].

10^e année, 1, 1886, janvier-février. — **Esmein** (A.), *Les baux de cinq ans du droit romain* [Studio storico di diritto romano]. — **Fournier** (P.), Recensione dello studio di F. P. Gulli, *Del Furtum Conceptum secondo le XII tavole e la legislazione posteriore* [Favorevole].

2, mars-avril. — **Esmein** (A.), *Un des fragments de Papinien du Musée du Louvres* [Tentativo di emendazione e commento delle linee 2-14 colonna 1^a del frammento B.-C].

POLYBIBLION (Paris).

2^e S., XXII, 6, 1885, décembre. — **Couture** (L.), *Philosophie* [In questa rassegna bibliografica si tien conto, fra altro, dello scritto di Domet de Vorges, « De la vraie métaphysique et de la philosophie de saint Thomas d'Aquin »]. — **Rohault de Fleury** (G.), Annuncio del III vol. dell'opera di L. von Fisenne, *L'art monumental du moyen âge, recueil de monuments levés et dessinés* [Molto favorevole]. — **G. D.**, Annuncio dell'opera di Ch. Perkins, *Ghiberti et son école* [Molto favorevole]. — **Talon** (P.), Annuncio dei T. IX, X ed XI delle *Œuvres complètes* de J. de Maistre, contenenti la corrispondenza [Molto favorevole]. — **Poggiarido**, Annuncio della pubblicazione di Vincenzo Mortillaro, *Nuove pagine di Cronaca recente, continuazione della cronografia contemporanea* [« Le pagine relative all'Italia contemporanea sono quelle che, per la storia, hanno maggior valore; tuttavia non vorremmo garantirne la piena imparzialità »]. — **J. V.**, Contoreso dello scritto del Castellani, *Le biblioteche nell'antichità, dai tempi più remoti alla fine dell'impero romano d'occidente. Ricerche storiche* [Favorevole].

XXIII, 1, 1886, janvier. — **Couture** (L.), *Philosophie* (suite et fin) [In questa seconda parte della rassegna bibliografica si tien conto fra altro dei seguenti scritti: « La philosophie ancienne, histoire générale de ses systèmes » di Ch. Bénard; « Essai sur le système philosophique des Stoïciens » di F. Ogereau; « La filosofia di San Tommaso nelle scuole italiane » di Ag. Moglia]. — **Loir-Mongazon**, Annuncio dell'opera del Gerspach, *L'art de la verrerie* [Molto favorevole]. — **Wagner** (J. N.), Recensione dell'opera di E. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois de Piémont* [« Nous devons prévenir le lecteur que si, sur la foi du titre, il a cru trouver une histoire littéraire, une étude sur la littérature des Vaudois, il peut fermer (dopo aver letta l'introduzione) le livre, car désormais, il ne sera plus question que de l'évolution dogmatique de la secte »]. — **Martinov** (J.), Recensione dello scritto di O. Ritschl, *Cyprian von Karthago und die Verfassung der Kirche. Eine kirchengeschichtliche und kirchenrechtliche Untersuchung* [Favorevole]. — **Bulletin: E. de la D.**, Annuncio dello scritto di J. Sallony, *La papauté ou la politique des temps modernes* [Favorevole]. — **Ceuleneer** (Ad. de), Annuncio della monografia di H. J. Schmitz, *Cola di Rienzi, Roms Tribun* [Molto favorevole].

2, février. — **, Breve annuncio dello scritto di Ch. Diehl, *Ravenne* [Si lodano molto i disegni della Herwegen che accompagnano il testo]. — **Loir-Mongazon**, Annuncio dello scritto di E. Müntz, *Donatello* [Molto favorevole]. — **Tolra de Bordas** (J.), Annuncio del lavoro di S. Martini, *M. Tullii Ciceronis Autobiogra-*

phia, ex Tullii scriptis collegit, proemio et notis illustravit S. M. [Molto favorevole]. — **H. de l'É.**, Recensione dello scritto di J. Zeller, *L'empereur Frédéric II et la chute de l'Empire germanique du moyen âge* [Favorevole. — Si rimprovera però all'A. la mancanza di cognizioni intorno alla religione e alla dottrina cattolica]. — **De Nolhac** (P.), Recensione dell'opera di E. Legrand, *Bibliographie hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XV^e et XVI^e siècles* [Molto favorevole]. — **E. de la D.**, Annuncio dello scritto di A. Laurent, *Les gloires de la musique* [Inutile per chi ha appena un'infarinatura della materia]. — **C. H.**, Annuncio della monografia di J. M. A. Vacant, *Les versions latines de la morale à Nicomaque antérieures au XV^e siècle, leur emploi, leurs caractères, leur parenté, leur date, leurs auteurs* [Favorevole]. — **L. L.**, Annuncio dello scritto di M. Moreau-Christophe, *Les Gaulois, nos aïeux* [Molti appunti]. — **P.**, Annuncio dello scritto di M. Lerpigny, *Un arbitrage pontifical au XVI^e siècle* [Favorevole].

3, mars. — **N. O.**, Annuncio dell'opera di C. P. Tiele, *Manuel de l'histoire des Religions, esquisse d'une histoire de la religion jusqu'au triomphe des religions universalistes* [Sfavorevole]. — **Loir-Mongazon**, Annuncio dell'opera di G. Lafenestre, *La peinture italienne. Premier volume: Depuis les origines jusqu'à la fin du XV^e siècle* [Molto favorevole]. — **Loir-Mongazon**, Annuncio dell'opera di E. Michel, *Les musées d'Allemagne, Cologne, Munich, Cassel* [Molto favorevole]. — **P. N.**, Annuncio dell'opera di F. Robiou e D. Dalaunay, *Les institutions de l'ancienne Rome* [Favorevole malgrado qualche grave appunto]. — **H. de l'É.**, Recensione dell'opera di P. Allard, *Histoire des Persécutions pendant la première moitié du III^e siècle, d'après les documents archéologiques* [Molto favorevole]. — **Chevalier** (U.), Annuncio della pubblicazione: *Il Regesto Sublacense del secolo XI* pubblicato dalla R. Società romana di Storia patria a cura di L. Allodi e G. Levi [Favorevole con molti appunti]. — **Chronique: Nécrologie** [Si parla del conte Giulio Porro-Lambertenghi].

4, avril. — **Lamoureux**, Contoreso della pubblicazione, *Documenta generalia et specialia ad universam theologiam spectantia, seu decreta aliquot de rebus fidei et morum... a saeculo XIV ad saeculum XIX* [Favorevole]. — **Th. P.**, Annuncio delle tre pubblicazioni: *Novelli popolari toscane* illustrate da G. Pittré; *Curiosità popolari tradizionali*, I, II, pubblicate per cura di G. Pittré; *Le parità e le storie morali dei nostri villani* di Amabile Guastalla [Molto favorevole per tutte]. — **T. de L.**, Contoreso dei due scritti di Paul Durrieu, *Les Gascons en Italie, études historiques* e *Les Gascons en Itahe; le combat de Sant'Eufemia et la prise de Capri* [Molto favorevole].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

3^e S., VI, 1885, septembr-octobre. — **Batiffol** (P.), *Canones Nicaeni pseudopigraphi* [Da un codice iraciano del sec. XIV pubblica un ms. greco contenente atti relativi al concilio di Nicea]. — **Briau** (R.), *Introduction de la médecine dans le Latium et à Rome* [L'A. giunge, in questa seconda ed ultima parte del suo lavoro, alla conclusione che non i Greci, ma gli Etruschi importarono la medicina a Roma; con ciò l'A. non vuol affermare che nessun individuo di razza ellenica non sia venuto, a titolo di schiavo o di straniero, ad esercitare la medicina a Roma; ma è convinto che se ciò avvenne, avvenne rarissimamente e, in ogni modo, senza nessuna specie d'influenza sulla pratica generale della medicina e sullo sviluppo di questa pratica a Roma]. — **Normand** (Ch.), *L'architecture métallique antique ou rôle du métal dans les constructions antiques. A propos de la lettre de M. Laloux publiée en mai 1885 dans la « Revue archéologique »* [Esposizione tecnica nella quale si ricerca l'impiego che si faceva del metallo nelle costruzioni antiche e si parla della grossa costruzione metallica presso gli antichi]. — **Gaidoz** (H.), *L'art de l'empire gaulois* [L'A. riproduce in una bella tavola, commenta e descrive una situla di bronzo figurata, trovata a Bologna. — Di questa situla aveva parlato prima Edoardo Brizio nel suo scritto, « Sulla nuova situla di bronzo figurata, trovata in Bologna »]. — **Bibliographie: Collignon** (M.), Recensione dell'opera di A. Wagnon, *Traité d'archéologie comparée. La sculpture antique* [Favorevole con molti

appunti]. — **Bayet** (C.), Annuncio dello scritto di L. Lefort, *Études sur les monuments primitifs de la peinture chrétienne en Italie et mélanges archéologiques* [Molto favorevole]. — **Girard** (P.), Contoreso dello scritto di Louis de Ronchaud, *La tapisserie dans l'antiquité* [Molto favorevole].

Novembre-décembre. — **Robert** (P. Ch.), *Dissémination et centralisation alternatives de la fabrication monétaire depuis les Gaulois jusqu'au commencement de la domination carolingienne* [L'A. esamina un fenomeno che offrono le monete galliche dall'epoca gallica propriamente detta fino al principio dei carolingii; questo fenomeno consiste in ciò che prima la fabbricazione delle monete era estremamente disseminata, poi vi subentrò un accentramento bene inteso, il quale fece luogo nuovamente, dopo cinque secoli, alla disseminazione, la quale doveva poi disparire ancora; l'A. esamina a parte la fabbricazione delle monete nel periodo autonomo gallo, nel periodo romano, nel periodo merovingio e nel periodo carolingio. In appendice studia l'A. l'iscrizione di una moneta gallica]. — **Reinach** (S.), *Chronique d'orient. Fouilles et découvertes à Chypre depuis l'occupation anglaise* [Fra le cose scoperte di cui s'occupa l'A. v'hanno anche oggetti romani]. — Bibliographie: **Heuzey** (L.), Recensione dell'opera di Reinhard Kekulé, *Les Terres Cuites antiques, publiées sous les auspices de l'Institut archéologique allemand*. II volume. *Les Terres Cuites de la Sicile* [Molto favorevole]. — **Mély** (F. de), Contoreso dell'opera di L. Courajod ed E. Molinier, *Donation du baron Charles Davillier* [« Un catalogue comme celui-ci n'a rien de l'aridité d'un inventaire: c'est une œuvre savante précieuse pour l'étude »]. — Il lavoro è importante per la storia dell'arte in Italia]

VII, 1886, janvier. — Bibliographie: **Robert** (F.-Ch.), Annuncio dell'opera di E. Babelon, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine* [Molto favorevole]. — **Robert** (P.-Ch.), Annuncio dello scritto di R. Cagnat, *Cours élémentaire et d'épigraphie latine* [Molto favorevole].

Février-mars. — **Danicourt** (A.), *Étude sur quelques antiquités trouvées en Picardie* [E molto questione, in quest'articolo, anche di oggetti antichi gallici e gallo-romani]. — **Müntz** (E.), *Les monuments antiques de Rome à l'époque de la Renaissance. Nouvelles recherches* [Continua la pubblicazione del ms. inedito contenente la descrizione dettagliata della cinta di Roma nel sec. XVI. Vedi lo spoglio dei precedenti numeri della « Revue Arch. »]. — **Reinach** (S.), *Chronique d'orient* [Si tocca, fra altro, di iscrizioni relative ad imperatori romani e si fa cenno con parole di molta lode dell'opera di B. Latychev, « Inscriptions antiques orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae ». Volumen primum. « Inscriptiones Tyrae, Olbiae, Chersonesi Tauricae, aliorum locorum a Danubio usque ad regnum Bosporanum continens »]. — *Nouvelles archéologiques et correspondance* [Si parla di interessanti scoperte di oggetti romani fatte ad Apt]. — Bibliographie: **Haussoullier** (B.), Recensione dell'opera di Salomon Reinach, *Manuel de Philologie classique*. Tome II. *Appendice* [Favorevole con molti appunti]. — **G. P.**, Breve annuncio dello scritto di A. v. Domaszewsky, *Die Fäulen im Römischen Heere* [Molto favorevole].

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE (Bruxelles).

42^e année, 1, 1886. — **Vallier** (G.), *Trouvailles monétaires en Dauphiné et en Savoie* [Trattasi di monete imperiali romane]. — **De Marsy** (C.), *Cueilhoir numismatique* [Brevi rapporti su lavori di numismatica; interessano l'Italia i seguenti: « Monnaies étrusques »; — « Du rayonnement des types monétaires chez les Gaulois; — Les Torques; son usage chez les Gaulois »]. — *Correspondance*: **Robert** (Ch.), *Lettre à M. Alph. de Schodt* [Questa lettera è un supplemento e un'amplificazione dello studio dell'A. sulla disseminazione e l'accentramento della fabbricazione delle monete in Gallia; cfr. « Rev. Archéol. », spoglio nov.-dic. 1885]. — *Mélanges*: **G. C.**, Annuncio dello scritto di G. Rossi, *Monete dei Grimaldi, principi di Monaco, raccolte ed illustrate* [Favorevole]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di L. Deschamp de Pas, *Étude sur les monnaies de Boulogne s. m.* [Favorevole]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di G. Vallier e del visconte de Ponton d'Amécourt, *Un nouveau tiers de sol d'Aire* [Favorevole].

2. — *Mélanges*: **Robert** (P.-Ch.), Annuncio dell'opera di E. Babelon, *Description historique des monnaies de la République romaine* [Molto favorevole]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di Ch. Robert, *Ogmios, dieu de l'éloquence, figure-t-il sur les monnaies armoricaines* [Molto favorevole]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di L. Lacroix, *Les médailles de Nîmes au pied de sanglier* [Espositivo]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di G. Vallier, *Le nouveau tiers de sol d'Aire, à la légende Vico-Juli* [Espositivo]. — **De S.**, Annuncio dello scritto di M. J. Dirks, *De Vousten van Onna en Feins* [Trattasi di monete romane scoperte ad Onna e a Feins nella Frisia. Quelle di Onna sono duecentoquaranta. Appartengono tutte alla Repubblica].

REVUE BRITANNIQUE (Paris).

XLI, 12, 1885, décembre. — **G. D.**, *La Villa d'Horace* [Articolo senza valore proprio dettato su d'un lavoro di T. Berti]. — *Chronique et bulletin bibliographique* [Si tien conto fra altri de' seguenti libri: « Histoire de la tapisserie depuis le moyen âge jusqu'à nos jours » di J. Guiffrey; « Histoire de la verrerie et de l'émaillerie » di Ed. Garnier; « L'Église et l'État dans la seconde moitié du III^e siècle » di B. Aubé; « Mémoires sur Napoléon et Marie-Louise » di M^{me} Durand].

REVUE CRITIQUE DE LÉGISLATION ET DE JURISPRUDENCE (Paris).

N. S. XIV, 6, 1885, juin. — **Reinach** (Th.), Recensione dell'opera di G. Bloch, *Les origines du sénat romain* [Molto favorevole].

7, juillet. — **Planiol** (M.), *Origine romaine de la saisine héréditaire*.

N. S., XV, 2, 1886, février. — **Louis-Lucas** (P.), Contoreso dell'opera di L. Bridel, *La femme et le droit. Étude historique sur la condition des femmes* [Favorevole con riserva].

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

44, 1885, 2 novembre. — **T. de L.**, Recensione dell'opera di P. Paris, *Études sur François premier, roi de France, sa vie privée et son règne*, publiées d'après le manuscrit de l'auteur et accompagnées d'une préface par G. Paris [Molto favorevole].

45, 9 novembre. — **Cug** (Ed.), Recensione dello scritto di B. Heisterbergk, *Name und Begriff des jus italicum* [Al Rec. non pare che l'A. abbia dimostrato, con prove assolute, che il *jus italicum* non era una finzione per cui si sarebbe esteso a delle città provinciali il diritto comune delle città italiche, un diritto che non esisteva; nè che il *jus italicum* sia identico al diritto delle antiche colonie di cittadini romani]. — **Vernes** (M.), Contoreso dell'opera di G.-V. Lechlert, *Das apostolische und das nachapostolische Zeitalter mit Rücksicht auf Unterschied und Einheit im Leben und Lehre*. Dritte vollständig neu bearbeitete Auflage [Molto favorevole]. — *Variétés*: **Henry** (Ch.), *Voltaire et le cardinal Quirini d'après des documents inédits* [Interessante nota intorno ai rapporti tra Voltaire e il Quirini. I documenti inediti sui quali essa si basa trovansi a Venezia nella Fondazione Quirini-Stampalia. — L'A. ricorda i due opuscol. (quasi introvabili) di F. Tribolati: « Voltaire e l'Italia », (Pisa, 1860) e « Sull'epistolario italiano del Voltaire accademico della Crusca. Studio » (Pisa, 1878)].

48, 30 novembre. — **Reinach** (S.), Contoreso dell'opera, *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum*. Vol. IX. *Eugippii opera*. Pars I. *Eugippii excerpta ex operibus S. Augustini, ex recensione Pii Knoell*. Vol. X. *Sedulii opera omnia, ex recensione Johannis Huemer*. Vol. XI. *Claudiani Mamerti opera, ex recensione Augusti Engelbrecht* [Favorevole con appunti circa al piano della pubblicazione].

49, 7 décembre. — **Lacour-Gayet** (G.), Recensione dell'opera di P. Allard, *Histoire des persécutions pendant les deux premiers siècles d'après les documents archéologiques* [Molto favorevole con appunti].

50, 14 décembre. — **Reinach** (S.), Contoreso dell'opera, *Handbuch der klassi-*

schen Alterthumswissenschaft, herausgegeben von D. Ivar Müller. Zweiter Halbband. 2 Hälfte von Band II [Molto favorevole].

51, 21 décembre. — **Reinach** (S.), Contoreso della pubblicazione di B. Latychev, *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxinæ graecae et latinae*. Vol. I [Molto favorevole]. — **Bréal** (M.), Annuncio dello scritto di C. Pauli, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets* [Favorevole]. — **De Nolhac** (P.), Annuncio dello scritto di E. Müntz, *Donatello* [Molto favorevole. Il « Donatello » costituisce la 1ª dispensa dell'opera collettiva « Les artistes célèbres de tous les temps »].

1, 1886, 4 janvier. — **Cuq** (Ed.), Annuncio dello scritto di Th. Mommsen, *Bürgerlicher und peregrinischer Freiheitsschutz im römischen Staat* [Molto favorevole con appunti. — Lo scritto è apparso nella pubblicazione collettiva: « Festgabe für Georg Beseler zum VI Januar 1885 ». Berlin, Hertz, 1885]. — **De Nolhac** (P.), Recensione del lavoro di Vittorio Cian, *Un decennio della vita di M. Pietro Bembo (1521-1531); appunti biografici e saggio di studi sul Bembo* [« Intéressant travail, inspiré par un esprit de critique sincère et d'enthousiasme éclairé, et qui apporte une contribution précieuse à la connaissance du XVI^e siècle ». — La bella recensione si chiude con una buona notizia. Il Rec. ci lascia cioè, capire come siasi ritrovato il famoso « Canzoniere » autografo del Petrarca, la cui perdita è stata tanto deplorata. Dice che chi ha scoperto il ms. non può ancora confidare al pubblico il risultato delle sue indagini ma che non porterà seco nella tomba il suo segreto (1)].

2, 11 janvier. — **Lejay** (P. A.), Contoreso della pubblicazione di H. Nettleship, *Lectures and Essays on subjects connected with latin literature and scholarship* [Molto favorevole].

3, 18 janvier. — **Jullian** (C.), Recensione dello scritto di A. Héron de Villefosse e H. Thédénat, *Inscriptions romaine de Fréjus* [Molto favorevole].

4, 25 janvier. — **Cagnat** (R.), Recensione dello scritto di Alfr. von Domaszewsky, *Die Fahnen im Römischen Heere* [Molto favorevole]. — **R.**, Annuncio dell'opera di J. v. Pflugk-Harttung, *Iter italicum* [Molto favorevole]. — **De Curzon** (H.), Annuncio del IV fascicolo dell'opera, *Glossaire archéologique du moyen-âge et de la Renaissance* par V. Gay [Molto favorevole].

5, 1^{er} février. — **Reinach** (Sal.), Annuncio dell'opera, *Res gestae Divi Augusti, d'après la dernière recension, avec l'analyse du commentaire de M. Th. Mommsen* par C. Peltier, sous la direction de R. Cagnat [Molto favorevole].

6, 8 février. — **Bayet** (C.), Contoreso dello scritto del Grousset, *Étude sur l'histoire des sarcophages chrétiens* [Molto favorevole].

7, 15 février. — **E. T.**, Annuncio dello scritto di Samuel Brandt, *Eumenius von Augustodunum und die ihm zugeschriebenen Reden. Ein Beitrag zur Geschichte der römischen Litteratur in Gallien* [Molto favorevole].

8, 22 février. — **Bloch** (G.), Recensione dell'opera di Otto Gilbert, *Geschichte und Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, 1ª e 2ª parte [Molti appunti ma giudizio favorevole nel suo complesso].

9, 1^{er} mars. — **Berger** (Ph.), 1º articolo di recensione del III vol. dell'opera di Georges Perrot e Charles Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité, Égypte, Assyrie, Phénicie, Perse, Asie-Mineure, Grèce, Étrurie, Rome* [Favorevole con molte riserve]. — **Lejay** (P. A.), Contoreso dello scritto di E. Bobrik, *Horaz. Entdeckungen und Forschungen*. Th. I [Favorevole con molte riserve].

10, 8 mars. — **Berger** (Th.), 2º articolo di recensione dell'opera di Ch. Chipiez ecc., *Histoire de l'art dans l'antiquité*, ecc.

11, 15 mars. — **Duvau** (L.), Annuncio della pubblicazione di Emile Rousse, *Perse. Les Satires. Étude et traduction française* [Favorevole]. — **Lebègue** (A.), Recensione dell'opera di J. Martha, *Archéologie étrusque et romaine* [Molto favorevole. Il Rec. suggerisce parecchi miglioramenti]. — **Cuq** (Ed.), Recensione dello scritto di Alfred Pernice, *Volksrechtliches und amtswortliches Verfahren in der römischen Kaiserzeit* [Molti appunti].

(1) Vedi ora il N. 148 della *Gazz. Piemontese*, dove s'annuncia la scoperta del ms. fatta dal De Nolhac stesso.

12, 22 mars. — **Molinier** (A.), Contoreso del tomo II della pubblicazione periodica, *Archives de l'orient latin* [Molto favorevole. — Parecchi articoli del periodico interessano direttamente l'Italia].

13, 29 mars. — **S.**, Recensione dell'opera di K. Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften* [Molto favorevole].

14, 5 avril. — **Reinach** (Sal.), Recensione dell'opera di C. Nageotte, *Histoire de la littérature latine depuis ses origines jusqu'au VI^e siècle de notre ère* [Favorevole].

16, 19 avril. — **Reinach** (Sal.), Recensione dello scritto di Victor Gross, *La Tène, un oppidum Helvète* [Favorevole]. — **T. R.**, Annuncio dell'opera di Julius Friedländer, *Repertorium zur antiken Numismatik* [Si tratta d'un'opera postuma pubblicata da R. Weil. Ora si rimprovera a costui d'aver pubblicato il « Repertorium », che il Fr. aveva compilato per suo uso personale, in una forma nella quale il Fr. non l'avrebbe certo commesso alla posterità]. — **Curzon** (H. de), Contoreso della pubblicazione di J. Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire. — Archéologie du moyen-âge. Mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyrie* [Molto favorevole. — Parecchi articoli dell'opera riguardano l'Italia].

17, 26 avril. — **V. E.**, Recensione dell'opera di Ch. Bónard, *La philosophie ancienne. Histoire générale de ses systèmes. Première partie* [Severa]. — **Reinach** (Sal.), Contoreso della pubblicazione di Th. Sinclair, *Humanities* [Severo. — Quasi tutti gli articoli dell'opera riguardano Roma]. — **Jundt** (A.), Recensione dell'opera di Ch. Schmidt, *Précis de l'histoire de l'église d'Occident pendant le moyen-âge* [Molto favorevole]. — **Ch. J.**, Annuncio dei seguenti scritti di A. Neri: *Poesie storiche genovesi* edita per cura di A. N.; *La venuta di Luigi XII a Genova nel MDII*, descritta da Benedetto da Porto, nuovamente edita per cura di A. N.; *Varietà* (Giornale Ligustico, 1884, IX-X) [Molto favorevole]. — Thèses de doctorat ès lettres [E consacrato alla tesi di Em. Bourgeois, « Quomodo provinciarum Romanarum (qualem sub fine Reipublicae Tullius effinxit) conditio principatum peperisse videatur »].

18, 3 mai. — **Rott** (E.), Recensione dei due scritti: *Die Politik der Republik Venedig während des dreissigjährigen Krieges*, I, II, di I. H. von Zwiedineck-Südenhorst, e *Venedig, Gustav Adolf und Rohm* di J. Bühring [Il Rec. dice circa all'opera del Zw.-S. che « l'absence d'un plan arrêté n'est malheureusement compensée ni par la sûreté du sens critique, ni par la qualité du style », circa al Bühring, il suo libro è dichiarato incontestabilmente superiore a quello dello Zw.-S., ma gli si rimprovera il difetto capitale d'aver attinto i suoi documenti ad una sola fonte].

19, 10 mai. — **Cagnat** (R.), Recensione dell'opera di C. Pallu de Lessert, *Études sur le droit public et l'organisation sociale de l'Afrique romaine. II. Les gouverneurs de la Maurétanie* [Favorevole]. — **Curzon** (H. de), Contoreso dell'annata X della *Gazette archéologique*.

20, 17 mai. — **Reinach** (Sal.), Resoconto della pubblicazione di I. Müller, *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft. Dritter Halbband, enthaltend die 1 Hälfte von Band I* [Favorevole]. — **Bayet** (C.), Annuncio dello scritto del Perkins, *Ghiberti et son école* [Molto favorevole].

REVUE DE BELGIQUE (Bruxelles).

18^e année, 4, 1886, 15 avril. — **Orsolle** (J.), *Les derniers grecs d'Italie* [Articolo insignificante sulle colonie greche tuttora viventi nell'Italia meridionale, condotto in base ai seguenti lavori: « La Grande Grèce » del Lenormant; « Studi sui dialetti greci di Terra d'Otranto » del Morosi; « Saggi sui dialetti greci dell'Italia Meridionale » del Comparetti; « Ἰταλοελληνικά » dello Zampélos (Atene, 1885); « Histoire de la civilisation hellénique » del Paparrigopoulos].

REVUE DE DROIT INTERNATIONAL ET DE LÉGISLATION COMPARÉE (Bruxelles et Leipzig).

XVIII. 1, 1886. — **Olivi** (L.), *Jean Pierelli, ses missions diplomatiques et sa*

théorie sur l'immunité des envoyés en matière pénale [Giovanni Pierelli, da Trasilico, fu rappresentante diplomatico del duca di Modena Francesco II, presso la corte d'Austria negli anni 1650-1660, poi presso quella di Madrid dal 1661 al 1667. Gli Archivi di Stato di Modena posseggono una quantità di lettere originali sue, le quali, se non provan troppo per la sua abilità diplomatica, provano per la sua buona volontà e sincerità, e sono del resto interessanti per le peripezie politiche dell'Austria in quegli anni. — Nel 1696 pubblicò sotto il pseudonimo di *Giuniano Elpireo* un'operetta intitolata: « Il direttore dell'ambasciata » che dedicò a Francesco II. In questo libro il Pierelli espone le sue teorie intorno alle immunità diplomatiche che l'A. brevemente riassume]. — Bibliographie: **G. R.-J.**, Annuncio dello scritto, *Juarez and Cesar Cantù. — A refutation of the charges preferred by the Italian historian, in his last work, against the American patriot. Official edition* [Si dà ragione all'A. contro il Cantù, a proposito delle accuse lanciate da costui contro il Juarez].

REVUE DE GASCOGNE (Bordeaux).

1886, avril. — **Bladé**, *Les institutions de l'Aquitaine avant la conquête des Romains*.

REVUE DE PHILOLOGIE DE LITTÉRATURE ET D'HISTOIRE ANCIENNE (Paris).

N. S., X, 1886, janvier-février-mars. — **Chatelain** (E.), *Léon Rénier* [Cenni sulla vita e sull'attività scientifica del celebre epigrafista. — Segue una bella bibliografia di tutti gli articoli pubblicati dal Rénier in riviste, giornali, ecc.]. — **Chatelain** (E.), *Fragments d'Asper d'après le palimpseste de Corbie*. — Bulletin bibliographique: **O. R.**, Contoreso dell'opera, *Handbuch der klassischen Altertumswissenschaft mit besonderer Rücksicht auf Methodik und Geschichte der einzelnen Disciplinen, herausgegeben von D. Iwan Müller* [Molto favorevole]. — **H. L.**, Recensione dell'opera, *Διονυσίου τοῦ Ἀλικαρνασσεύς τῆς ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας τὰ σωζόμενα. Dionysii Halicarnassensis romanarum antiquitatum quae supersunt. Graece et latine ex recensione Adolphi Kiessling et Victoris Pron. Accedunt indices scriptorum nominumque* [Molto favorevole]. — **, Recensione della pubblicazione, *Chronicon Parvum recensuit et praefatus est J. Flach. — Accedunt appendix, chronicorum reliquias continens, et marmoris specimen* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di P. Willems, *Le Sénat de la république romaine*. Appendices du tome I et Registres [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di B. Dahl, *Zur Handschriftenkunde und Kritik des ciceronischen Cato major. I. Codices Leidenses*.

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

3^e pér., LXXI, 2, 1885, 15 septembre. — **Havet** (E.), *Cyprien évêque de Cartage. II. La prédication de Cyprien, sa mort* [Continuazione. — L'A. dopo aver detto nella prima parte del suo lavoro (Revue, ecc. 1^{er} septembre) delle condizioni della Chiesa a Cartagine, delle diverse persecuzioni, soprattutto di quella di Decio, alla quale Cipriano si sottrasse colla fuga, delle persecuzioni mossegli dagli scismatici Felicissimo e Fortunato, della parte da lui presa per Cornelio vescovo di Roma contro l'antivescovo Novaziano, continua, in questa seconda parte, l'esame di alcuni scritti di Cipriano, ricercando le cause che li promossero, parla della condotta di Cipriano durante la peste che seguì alla grande persecuzione di Decio. Racconta infine, traducendo Ponzio, il martirio di Cipriano avvenuto sotto il proconsole Galerio Massimo]. — **Yriarte** (Ch.), *L'épée de César Borgia* [Articolo brillantemente scritto, in cui veramente la spada di Cesare Borgia, ora proprietà dei Caetani di Sermoneta, non c'entra che come pretesto. L'A. vuole cioè ricercare se nelle iscrizioni che adornano questo capolavoro dell'arte ve ne siano di quelle che lascino intravedere la vasta ambizione del Valentino, e, trovatavi l'iscrizione: « cum numine Caesaris omen-alea jacta est », passa a riassumere largamente le vicende della vita di Cesare Borgia].

LXXII, 1, 1^{er} novembre. — **Boissier** (G.), *Promenades archéologiques*. — *Énée en Sicile* [Lungo studio sulle condizioni della Sicilia all'epoca in cui Virgilio la visitò; l'A. si basa largamente sulle Verriane di Cicerone]. — **Laugel** (Aug.), *Alexandre Farnèse prince de Parme* [Articolo dettato soprattutto in base alla « Correspondance d'Alexandre Farnèse avec Philippe II, dans les années 1578, 1579, 1580 et 1581 » pubblicata dal Gaillard. — Riguardano l'attività del principe nei Paesi-Bassi].

2, 15 novembre. — **Gebhart** (E.), *La Renaissance italienne et la philosophie de l'histoire*. — *La théorie de Jacob Burckhardt* [Quest'articolo consiste realmente in una larga e molto competente esposizione dell'opera famosa del Burckhardt; l'A. esamina soprattutto la costui teoria circa all'essenza del rinascimento, quella cioè secondo la quale il carattere distintivo non solo, ma altresì la causa profonda del Rinascimento andrebbe cercata nell'anima personale, nel sentimento che l'individuo ha ripreso del suo valore proprio. L'A. espone però le proprie vedute circa alle connessioni che il Rinascimento ha col M. E., e con quelli che lo riannodano all'epoca della decadenza. — Sono poi proprie dell'A. molte preziose indicazioni circa al manifestarsi del Rinascimento ne le lettere e nelle arti].

LXXIII, 4, 1886, 15 février. — **Boissier** (G.), *Essais d'histoire religieuse*. I. *Un dernier mot sur les persécutions* [L'A. si propone di esaminare la validità degli argomenti che generalmente s'allegano per istabilire che i quadri che ci si fanno generalmente intorno alle persecuzioni, non sono verosimili; e conchiude che quella validità non è ben forte. L'A. aveva già toccato di questa questione nel suo articolo « Les premières Persécutions de l'Église » apparso nella « Revue des d. Mondes » del 15 aprile 1876. — L'A. si riferisce anche alle seguenti opere: « Les chrétiens dans l'empire romain, de la fin des Antonius à la fin du IV^e siècle » dell'Aubé; « L'Église et l'État dans la seconde moitié du III^e siècle » dell'Aubé; « Histoire des persécutions de l'Église » dell'Allard; « Le christianisme et ses origines » dell'Havet; « Études au sujet de la persécution des chrétiens sous Néron » dell'Hochart, opera questa che il B. giudica molto severamente].

LXXIV, 3, 1^{er} avril. — **Müntz** (E.), *Les origines du réalisme*. — *L'art flamand et l'art italien au XV^e siècle* [Studio sapiente e sagace sulle origini del realismo in Fiandra e in Italia. — L'A. dopo avere stabilito le basi diverse sulle quali poggia il realismo nei due paesi (in Italia essenzialmente sullo studio dell'antichità) si domanda però se la Fiandra non abbia, per questo rispetto, influito sull'Italia, domanda alla quale il M. risponde affermativamente. — Studia poi lo sviluppo del realismo nei due paesi e conchiude: « sans chercher à résoudre le problème de la supériorité relative des deux écoles, je me bornerai à constater que les Italiens du XV^e siècle ont réussi, toutes les fois qu'ils l'ont sérieusement voulu, à rivaliser avec les Flamands sur le terrain que ceux-ci avaient librement choisi, tandis que les Flamands ont échoué piteusement quand ils ont essayé d'entrer en lutte avec les Italiens »].

4, 15 avril. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques*. — *Les relations de la France et de la Prusse de 1867 à 1870*. — V. — *L'Italie en 1867, la cour de Rome et la convention du 15 septembre, Mazzini et Garibaldi* [Nel 1^o capitolo « L'Italie en 1867 », l'A. si estende a dire delle condizioni materiali e morali dell'Italia, della posizione della corte di fronte al popolo soprattutto dopo la convenzione di settembre; nel 2^o, « La diplomatie française en Italie » espone l'opera della diplomazia francese in Italia la quale, dopo il 1866, non era più consultata, più sollecitata, vedea la propria influenza decrescere ed era ridotta all'ingrato compito di rilevare delle parole imprudenti, di accarezzare gli uomini politici e di rammentar loro le loro promesse ed i servizi resi; nel 3^o, « La cour de Rome et la convention du 15 septembre » espone le condizioni e i timori della corte papale in seguito alla convenzione e la posizione equivoca di Napoleone costretto a tenersi in bilico tra il Papa e l'Italia; nel 4^o cap., « Mazzini e Garibaldi », s'espone brevemente il lavoro di Mazzini, le trattative sue con Vittorio Emanuele e colla Prussia].

LXXV, 1^{er} mai. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques*. — *Les relations de la France et de la Prusse de 1867 à 1870*. — VI. — *La violation de la convention de septembre*. — *La politique de M. Ratazzi* [L'A. tratta del congresso della

pace a Ginevra nel 1867, del piano di Garibaldi per prendere Roma e del suo arresto e della condotta equivoca di Rattazzi, dell'invasione degli stati papali, della crisi a Firenze, ecc.].

2, 15 mai. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques. — Les relations de la France et de la Prusse de 1867 à 1870.* — VII. — *L'intervention de la France dans les États Romains*, — *Mentana* [Tratta della caduta di Rattazzi, dell'evacuazione di Garibaldi, delle inquietudini della corte papale, dell'intervento, del conflitto di Mentana e delle sue conseguenze].

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

XX, 77, 1886, janvier. — **Allard** (P.), *Les persécutions en Espagne pendant les premiers siècles du christianisme* [Comincia l'A. dallo stabilire che se il viaggio di San Paolo in Ispagna non è un fatto assolutamente certo, è tuttavia molto verisimile; però è incerto e il punto della Spagna dove sbarcò e la durata del soggiorno che fece in quella contrada; detta poi delle scarse notizie che s'hanno intorno al primitivo impiantarsi del cristianesimo in Ispagna fino alla metà del sec. III^a, passa a parlare del martirio di Fruttuoso vescovo di Tarazona e di Auguro ed Eulogio diaconi, avvenuto del 259, di quello di Emeterio e Chelidonio a Calahorra, di Vincenzo diacono e Valerio vescovo di Saragozza, e d'altri, prendendo come fonte principale gli inni III e IV del *Περὶ στεργνών* di Prudenzio]. — **De l'Épinois** (H.), *La réconciliation de Henri III et du duc de Guise d'après les documents des Archives du Vatican. Mai-juillet 1588* [L'A. che nel vol. XV della « Revue » già aveva esposto qual fosse la politica di Sisto Quinto relativamente alla « Ligue » nei primi mesi dell'anno 1588, si propone di esaminare in queste pagine i risultati ai quali giunse quella politica, nello stesso anno. Espone gli sforzi fatti dal Papa per conciliare tra di loro Enrico III e i Duchi di Guise, nonchè quelli per decidere ad una alleanza Francia e Spagna. — In una nota della Direzione della « Revue » s'annuncia poi che il signor De l'Épinois rifonderà quanto prima in un volume intitolato « La Ligue et les Papes » tutti i suoi articoli pubblicati su questo argomento]. — **Gérin** (Ch.), *Le pape Innocent XI et le siège de Vienne en 1683, d'après des documents inédits* [L'A. cerca di scolpare Innocenzo XI dell'accusa d'aver sempre odiato Luigi XIV e d'essersi unito, per combatterlo, a tutti i suoi nemici. Espone che solo le troppe pretese di Luigi XIV, di fronte all'Austria, e la miglior guarentigia che dava questa per la guerra contro il turco, facevano sì che il Papa propendesse verso di essa. Del resto il Papa cercò sempre di calmare le ire di Vienna e di Madrid. — I documenti inediti, dice il Gérin, sui quali baso la mia esposizione, sono tutti francesi ed emanano dai nemici di Innocenzo. Non si troverà dunque in essi che il *minimum* della giustizia dovuta alla persona e alla politica di questo papa. Nel corso dell'esposizione s. citano i seguenti lavori: « Louis XIV et Innocent XI, d'après les correspondances diplomatiques inédites du ministère des affaires étrangères de France » dal Michaud; « Un projet de conquête de l'empire ottoman au XVI^e et au XVII^e siècle » di Ludovic Drapeyron (« Revue des deux mondes », 1^{er} novembre 1876); « De l'esprit des croisades en France au XVII^e siècle » del Piolin (« Revue du monde catholique », 1877)]. — **Sciout** (Lud.), *Le directoire et la République romaine* [Notevole riassunto storico, in base a documenti delle vicende della Repubblica romana. La malafede, gli istinti rapaci del Direttorio e degli ufficiali militari e civili vi sono ben descritti e fortemente stigmatizzati]. — **Mélanges: Cambrol** (F.), *Un nouvel écrit des temps apostoliques* [A proposito della *Διδαχὴ τῶν δώδεκα Ἀποστόλων... τὸν πρῶτον ἐκδομένην ὑπὸ Φ. Βουεννίου*]. — **Bulletin bibliographique: P. F.**, Annuncio dell'opera di C. P. Tiele, *Manuel de l'histoire des religions. Traduit du hollandais par M. Vernes* [Sfavorevole]. — **Cabrol** (F.), Annuncio dell'opera di Paul Allard, *Histoire des persécutions pendant la première moitié du troisième siècle* [Molto favorevole]. — **P. F.**, Annuncio dell'opera di J. Zeller, *L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen-âge, Conrad IV et Comadin* [Favorevole con appunti circa all'eterodossia dell'A.]. — **Bauguenault de Puchesse** (G.), Annuncio delle tre pubblicazioni: *François I Portraits et récits du seizième siècle* di M^e de Coignet. — *Études sur François I, roi de France, sur sa vie privée et son règne* di

Paulin Paris. — *Anne de Montmorency grand maître et connétable de France, à la cour, aux armées et au conseil du roi François I* di Fr. Deerne [Sfavorevole per la prima, favorevole per le altre due]. — **Tailhan** (J.), Recensione della pubblicazione, *Exempla scripturae Wisigoticae XL tabulis expressa ediderunt* Paulus Ewald et Gustavus Loewe [Molto favorevole malgrado qualche critica di dettaglio]. — **A. de B.**, Annuncio della pubblicazione, *Glossaire archéologique du moyen âge et de la Renaissance* par V. Gay. III^e et IV^e fascicules [Molto favorevole].

78. — **De Mas Latrie** (L.), *Les éléments de la diplomatique pontificale. Histoire et définition des documents apostoliques* [L'A. così divide il suo lavoro: Première époque: « Des premiers siècles jusqu'aux réformes d'Adrien I en 781 ». — « Lettres ou épîtres. Décrets. Décrétales. Rescripts ». — Deuxième époque: « D'Adrien I à Eugène IV, 781-1431 ». — « Grandes et petites bulles: I. Distinction de ces deux sortes de documents; II. Grandes bulles ou bulles solennelles; Du scriptum; du data ou datum; III. Petites bulles. Leur date. Leurs diverses espèces. Leur importance ». — Troisième époque: « Du pontificat d'Eugène IV aux temps modernes. — Brefs. Motu proprio. Signatures de cour de Rome. Bulles modernes ». — L'art. termina con un caloroso elogio della bolla *Immortale Dei*]. — **Mélanges**: **Allard** (P.), *M. Havet et les origines chrétiennes* [Critica violenta dell'opera dell'Havet, « Le christianisme et ses origines »]. — **Pastor** (L.), *Courrier allemand* [Si tien calcolo, in questa rassegna dei seguenti libri che interessano l'Italia: « Regesta pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum 1198 » di Ph. Jaffé. 2^a ediz. curaverunt Loewenfeld, Kaltenbrunner, Ewald; « König Enzo. Ein Beitrag zur Geschichte Kaiser Friedrich's II » di H. Blasius; « Die Politik des Papstes Johann XXII in Bezug auf Italien und Deutschland » di W. Preger; « Die Bulle "ne praereat" und die Reconciliationsverhandlungen Ludwig des Baiern mit dem Papste Johann XXII » di W. Felten; « Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbrüderschaften » di C. Müller; « Die Universitäten des Mittelalters bis 1400 » di H. Denifle; « Excerpta ex registris Clementis VI et Innocentii VI historiam Imperii sub regimine Karoli IV illustrantia » del Werunsky; « Filippo Maria Visconti und König Sigismund, 1413-1431 » di E. Kagemacher; « Die deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser in dem codex Teplensis und der ersten gedruckten deutschen Bibel nachgewiesen » di H. Haupt; « Die Gravamina der deutschen Nation gegen den römischen Hof » di B. Gebhardt; « Antoine de LaLaing, Vincenzo Quirino und Don Diego de Guevara als Berichterstatter über König Philipp I in den Jahren 1505, 1506 » di Const. v. Höfer; « Depeschen des venetianischen Botschafters bei Erzherzog Philipp, von Vincenzo Quirino » di Const. v. Höfer; « Das diplomatische Journal des Andrea del Burgo, kaiserlichen Gesandten zum Congresse von Blois, 1504, und des erzherzoglichen Secretärs und Audienciers Philippe Haneton Denkschrift über die Verhandlungen König Philipps und König Ludwigs XII, 1498-1500 » di Const. v. Höfer; « Monumenta saeculi XVI historiam illustrantia. Vol. I. Clementis VII epistolae per Sadoletum scriptae quibus accedunt variorum ad Papam et ad alios epistolae » per il padre Balan; « Monumenta vaticana historiam regni Hungariae illustrantia » Ser. II, T. I; « Relationes oratorum pontificiorum, 1524-1526 », « Gasparo Contarini, eine Monographie » di Fr. Dittrich; « Der veltliner Mord in seinen unmittelbaren Folgen für die Eidgenossenschaft » di H. Reinhard; « Briefe Benedikts XIV an den canonicus Francesco Peggi in Bologna (1727-1758) nebst Benedict's Diarium des Conclaves von 1740 » di Fr. X. Kraus; « Aus der Revolutionszeit in Oesterreich-Ungarn (1848-1849) » di J. Wolf; « Das jüngste Gericht in der bildenden Kunst des frühen Mittelalters. Eine kunstgeschichtliche Untersuchung » di G. Voss]. — **Bulletin bibliographique**: **De Charency** (C^e), Annuncio dell'opera di G. Touffet, *Onomastique de la Gaule sceltane* [Severo]. — **H. de l'E.**, Annuncio della pubblicazione di Pietro Pressuti, *i Regesti del pontefice Onorio III, dall'anno 1216 all'anno 1227, compilati sui codici dell'Archivio vaticano ed altre fonti storiche*. Tomo I [Molto favorevole]. — **De la Rocheterie** (Max.), Annuncio dell'opera di Albert Sorel, *L'Europe et la Révolution française. Les moeurs politiques et les traditions* [Molto favorevole]. — **Sciout** (Lud.), Annuncio dell'opera di Ed. Bonal, *Chute d'une république. Venise. D'après les archives secrètes de la République* [Molto favorevole].

REVUE DE THÉOLOGIE ET DE PHILOSOPHIE (Genève).

XIX, 2, 1886. — **Lecoultré** (H.), *Le séjour de Calvi en Italie, d'après des documents récents.*

REVUE GÉNÉRALE DU DROIT, DE LA LÉGISLATION ET DE LA JURISPRUDENCE EN FRANCE ET À L'ÉTRANGER (Paris).

IX, 5, 1885, septembre-octobre. — **Boistel** (A.), *Du des incertus et de ses effets dans les dispositions testamentaires* (suite et fin) [Ricerche di diritto romano]. — **Esmein** (A.), *Sur quelques lettres de Sidoine Apollinaire* (Suite et fin) [Cfr. lo spoglio del precedente numero della « Revue », ecc.]. — **Vigneaux** (P. E.), *Essai sur l'histoire de la Praefectura urbis à Rome* [L'A. tratta in questa prima parte del suo lavoro della prefettura urbana in generale e delle sue diverse specie, e della prefettura urbana primitiva sotto i re e sotto la repubblica. — Detto che la prefettura urbana, in generale, era una delegazione data dai capi dello Stato nell'alta amministrazione della capitale; che i *praefecti urbi* erano non già magistrati, ma grandi funzionari incaricati di rappresentare nella città i supremi magistrati, passa a studiare le diverse forme in cui essa ci si manifesta nelle origini]. — **Bibliographie**: **Brocher** (H.), Recensione dell'opera di Arm. Gasquet, *De l'autorité impériale en matière religieuse à Byzance* [Molto favorevole]. — **Pereira** (A.), Annuncio dell'opera di Ed. de Hinojosa, *Historia del derecho romano segun las más recientes investigaciones*. II [Molto favorevole].

6, novembre-décembre. — **Bibliographie**: **Louis-Lucas** (P.), Annuncio dello scritto di Vladimiro Pappafava, *Notice historique sur le notariat depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours* [Molti appunti].

X, 1, janvier-février. — **Servais** (E.), *Études sur les institutions romaines. — La Dictature* I [L'A. vuole studiare la dittatura a Roma, in quanto essa s'adatti a certe regole; non s'occuperà quindi di quella che i disordini e le guerre civili producevano negli ultimi tempi della Repubblica. — In questa prima parte del suo articolo studia l'A. le leggi e gli usi che regolavano la dittatura, e il suo esercizio nonchè gli onori pubblici che le competevano]. — **Variétés et mélanges**: A. C., *Les principes de l'école italienne en droit international privé* [Si rende conto ampiamente d'un articolo d'ugual titolo, pubblicato nel vol. XXXIII dell'« Archivio giuridico »]. — **Bibliographie**: **Brissaud** (J. B.), Recensione dello scritto di P.-F. Girard, *Études historiques sur la formation du système de la garantie d'éviction en droit romain* [Molto favorevole]. — **Louis-Lucas** (P.), Recensione del libro de l'Horoy, *Prolegomènes d'un cours sur le droit canonique et ses relations avec le droit civil* [Favorevole].

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XXX, 1, 1886, janvier-février. — **D'Arbois de Jubainville** (H.), *Les origines gauloises. — L'empire celtique au IV^e siècle avant notre ère* [Ecco i titoli dei sei paragrafi nei quali l'A. divide questa parte del suo lavoro: I. Étude sur les principaux textes historiques relatifs au développement du domaine géographique de la race celtique avant la décadence de la puissance militaire de cette race au III^e s. av. J. C.; II. La domination celtique en Germanie attestée par les noms géographiques gaulois qui persistent en Germanie au II^e siècle de notre ère; III. Les lois grammaticales du celtique établissent qu'il est proche parent du latin et parent fort éloigné du germanique; IV. Le germanique et le celtique possèdent en commun un certain nombre d'expressions dont plusieurs sont certainement d'origine celtique et qui rappellent l'époque où les Germains vivaient sous la domination des Celtes ou Gaulois; V. Dislocation de l'empire celtique, Soulèvement des Germains contre les Gaulois. Une partie des Celtes de Germanie émigre en Gaule. III^e siècle a. J.-C.; VI. Examen du passage de Tite Live où il est dit que la première invasion des Gaulois en Italie est contemporaine de la fondation de Marseille. — Le conclusioni di quest'ultimo paragrafo sono che i Galli vennero a stabilirsi in Italia verso il principio del sec. IV. A quest'epoca essi possedevano già, da almeno cinquant'anni,

una parte della Gallia, ma la valle del Rodano, almeno da Bellegarde al mare, loro non apparteneva. Il centro d'onde il loro impero raggiava su d'una gran parte dell'Europa, principalmente su quella regione che i Romani chiamarono poi Germania, erano la Baviera meridionale e le provincie occidentali dell'Austria. Quando passarono le Alpi, lo fecero per la via che da Neumarkt, nella Stiria, arriva ad Aquileia in Italia. *Noreia* oggi Neumarkt, era ancora considerata come città gallica in principio del I sec. av. C.; l'estremità dell'Adriatico, dove giace Aquileia, è il primo punto in cui i Galli toccarono il bacino del Mediterraneo, Prima d'allora l'Oceano rimaneva il solo mare di cui avessero occupate le spiagge]. — *Bulletin historique: Martha (J.), France. Publications relatives à l'histoire romaine* [Si tiene conto dei seguenti scritti: « Histoire des Romains, VII » di V. Duruy; « Géographie historique et administrative de la Gaule romaine III » di E. Desjardins; « Géographie comparée de la province romaine d'Afrique. I » del Tissot; « Explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie. I e II fasc. » del Cagnat; « Droit de cité romaine » del Michel; « Institutions de l'ancienne Rome » di Robiou e Delaunay; « Vie des Grecs et des Romains » di Guhl e Koner, trad. in franc. dal Trawinski; « De bello Jugurthino » ediz. procurata dal Lallier]. — *Comptes rendus critiques: Krebs (Adr.)*, Contoreso dell'opera di G. Dittenberger, *Sylloge inscriptionum graecarum* [Molto favorevole]. — *Berger (Sam.)*, Recensione delle due opere, *Die deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser in dem Codex Teplensis und der ersten gedruckten deutschen Bibel nachgewiesen, mit Beiträgen zur Kenntniss der romänischen Bibelübersetzung und Dogmengeschichte der Waldenser* di Hermann Haupt, e *Die Waldenser und die vorlutherische deutsche Bibelübersetzung. Eine Kritik der neuesten Hypothese* di Fr. Jostes [Molto favorevole]. — *P.*, Annuncio dell'opera di Giovanni Livi, *La Corsica e Cosimo I de' Medici, studio storico* [Molto favorevole. Il P. rimprovera però al Livi le ultime parole del suo libro che sanno sempre secondo il P., di *irredentismo*]. — *P.*, Recensione dell'opera di Oreste Tommasini, *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli nella loro relazione col machiavellismo, storia ed esame critico*. Vol. I [Molto favorevole con appunti diretti principalmente all'economia dell'opera e alla lingua. — Tirando poi in campo anche il Villari, il P[errens] dice che nè l'opera dell'uno nè quella dell'altro rispondono ai desiderata della critica italiana, indicati nel programma di concorso che ha provocate le due opere; dopo le quali esiste ancora come esisteva prima una questione del Machiavelli].

2, mars-avril. — *D'Ideville (H.)*, *Pellegrino Rossi bourgeois de Genève, 1816-1833* [Studio sulla vita, l'attività accademica e politica di Pellegrino Rossi a Ginevra. — Lo studio fa parte d'un opera che l'Ideville pubblicherà quanto prima col titolo: « Le comte Pellegrino Rossi »]. — *Bulletin historique: Bémont (Ch.)*, *France* [Si tien conto delle seguenti opere che interessano anche l'Italia: « Registres d'Innocent IV, fasc. VII », pubblicati da Élie Berger; « Registre de Benoît XI, fascicolo IV », pubblicato da Ch. Grandjean; « Les Registres d'Honorius IV et de Nicolas IV », pubblicati da Prou e Langlois; « Le liber censuum de l'église romaine » cui pubblicherà prossimamente P. Fabre; « Le liber pontificalis, fasc. I e II », pubblicati dall'ab. Duchesne; « Il Diarium Burchardi » pubblicato dal Thuasne; « Mélanges d'archéologie et d'histoire » del Quicherat; « La tactique au XIII^e siècle », di H. Delpech]. — *Comptes rendus critiques: D. N.*, Contoreso delle due opere dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, *La Marine des anciens* e *La Marine des Ptolémées et la Marine des Romains* [Molto favorevole]. — *D. N.*, Recensione dell'opera dell'ammiraglio Serre, *Les Marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge*. I vol. [L'opera più importante che sia stata scritta fin qui sull'archeologia navale antica]. — *Xénopol (A. D.)*, Recensione dello scritto di Jos.-Lad. Pič, *Zur rumäenisch-ungarischen Streitfrage. Skizzen zur ältesten Geschichte der Rumänen, Ungarn und Slaven* [Favorevole con appunti]. — *Langlois (Ch.-V.)*, Annuncio dell'opera di E. Pears, *The fall of Constantinople, being the story of the fourth crusade* [Favorevole].

XXXI, 1, 1886, mai-juin. — *Mélanges et documents: Gebhart (Em.)*, *Recherches nouvelles sur l'histoire du joachimisme* [Larga esposizione del contenuto del recente scritterello di H Haupt, « Zur Geschichte des Joachimismus »]. — *Bulletin*

historique: **Monod** (G.), *France* [Si tiene calcolo anche dei seguenti lavori che interessano l'Italia: « Manuel de philologie classique » di S. Reinach; « Cours élémentaire d'épigraphie latine » di R. Cagnat; « La librairie des Papes d'Avignon » del Faucon; « Mémoires sur Napoléon et Marie-Louise » di M^{me} Durand; « La Reine Marie-Caroline de Naples » del Gagnière]. — **Comptes-rendus critiques**: **Lacour-Gayet** (G.), Contoreso dello scritto di P. Rives, *Etude sur les innovations introduites dans la législation romaine par Antonin le Pieux* [Molto favorevole]. — **P. G.**, Annuncio dello scritto di A. de Ceuleneer, *Essai sur la vie et le règne de Septime Sévère* [Favorevole]. — **Bayet** (C.), Annuncio della pubblicazione di L. Duchesne, *Le Liber pontificalis, texte, introduction et commentaire*. I et II fasc. [Molto favorevole]. — **Pfister** (Ch.), Contoreso dell'opera di W. Bernhardt, *Konrad III* [Molto favorevole]. — **X. X.**, Contoreso dell'opera di F. X. v. Wegele, *Geschichte de deutschen Historiographie seit dem Auftreten des Humanismus* [Favorevole con appunti e riserve].

REVUE INTERNATIONALE (Florence).

VIII, 3, 1885, 25 octobre. — **Fouriel** (Arm.), *La situation du budget en Italie* [Articolo molto lusinghiero per il nostro paese]. — **Causerie littéraire** [Si tien conto, fra altro, dello scritto di M^e Coignet « François I »].

5, 25 novembre. — **Van der Haeghen** (Ph.), *Histoire de l'invasion du Royaume de Naples par Charles VIII* [L'A. studia la parte diplomatica dell'impresa in base a documenti originali italiani e francesi; parla dei tentativi diversi di Ferdinando per procurarsi aiuti e giunge, in questa prima parte dell'articolo, fino al trattato tra Alfonso ed Alessandro VI. — L'A. annuncia che pubblicherà quanto prima una memoria ufficiale napoletana, fin qui sconosciuta, dal titolo: « Jura Regum Aragonensium in Regno Siciliae scripta manu mei V. I. D. abbatiss Fernandi Apicellae quondam regii consilarii Ioannis Baptistae fil. anno domini 1647, die 29 aprilis, quae Jura fuerunt mihi improntu data a Josepho Corcione V. I. C.].

6, 10 décembre. — **Van der Haeghen** (Ph.), *Histoire de l'invasion du royaume de Naples par Charles VIII* [L'A. ci intrattiene in questa sua parte del suo articolo delle cose del ducato di Milano e della loro connessione colla spedizione di Carlo VIII]. — **Mayor** (E.), *Le premier congrès d'anthropologie criminelle* [Come si sa questo congresso venne tenuto a Roma]. — **Un ancien ministre**: *L'Italie et la conférence de Constantinople*.

IX, 1, 1885, 25 décembre. — **Causerie littéraire** [Si tien conto dell'opera del gen. Clemente Corte, *La conquista e la dominazione degli Inglesi nelle Indie*. — **Bulletin des livres**: **, Annuncio dello scritto di Ch. Diehl, *Ravenne*. — *Études d'archéologie byzantine* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di F. Robiou e D. Delaunay, *Les inscriptions de l'ancienne Rome* [Molto favorevole].

2, 1886, 10 janvier. — **Luc de Saint-Ours**, *Les divertissements florentins à travers les âges* [Detto che per capire i divertimenti fiorentini fa d'uopo conoscere i divertimenti etruschi e detto quindi poche parole di questi, passa a tessere, in poche pagine, la storia dei divertimenti fiorentini fino a Leone X]. — **Bulletin des livres**: **, Annuncio del libro di G. Lafenestre, *La peinture italienne* T. I [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di A. Sorel, *L'Europe et la Révolution française*. 1^e partie: *Les mœurs et les traditions* [Molto favorevole].

3, 25 janvier. — **Van der Haeghen** (Ph.), *Histoire de l'invasion du royaume de Naples par Charles VIII* [L'A. espone qui l'opera degli ambasciatori mandati da Carlo VIII in Italia per tastare il terreno circa alla divisata invasione]. — **Luc de Saint-Ours**, *Les divertissements florentins à travers les âges* [Continua la descrizione dei divertimenti fiorentini fino al 1791, anno in cui venne ricevuto il granduca Ferdinando III]. — **Causerie artistique** [Si tien calcolo dei seguenti libri: « Raphaël, son œuvre et son temps » di E. Müntz; « Ghiberti et son école » di Ch. Perkins, « Ravenne. — *Études d'archéologie byzantine* » di Ch. Diehl].

4, 10 février. — **Un ancien ministre**, *L'Italie et le conflit oriental*.

5, 25 février. — **De Laigue** (L.), *Une excursion aux bains romains de Massaciuccoli* [Descrive le ruine dei bagni romani di M. presso Lucca]. — **Nocen-**

tini (L.), *La Chine et l'orient romain* [Articoletto riassuntivo dell'opera di F. Hirth, « China and the Roman orient. Researates into their ancient and medioeval relations as represented in old Chinese records »].

X, 1, 25 mars. — **De Ginoux**, *Sainte Catherine de Sienne* [A proposito del recente lavoro della signora Mignaty, « Sainte Catherine de Sienne, sa vie et son rôle dans l'Italie du XIV siècle. — Bulletin des livres: **, Annuncio del libro di J. Bourelly, *Cromwell et Mazarin* [Molto favorevole].

X, 4, 1886, 10 mai. — Bulletin des livres: **, Contoreso dell'opera di A. Alphard, *L'art des jardins* [Molto favorevole. — L'opera dell'Alph. s'occupa molto della storia del giardino all'epoca del Rinascimento].

5, 25 mai. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes de l'Amérique du Sud* [Lavoro condotto in base ai dati forniti dal Pisani-Dossi nella sua pubblicazione: « Censimento degli italiani all'estero (dicembre 1881) »]. — Bulletin des livres: **, Annuncio dello scritto di Tullo Massarani, *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo* [Molto favorevole].

REVUE NUMISMATIQUE (Paris).

3° S., III, 4, 1885. — **Casati** (C.), *Epigraphie de la numismatique étrusque* [Scopo principale dell'A. si è di spiegare delle iscrizioni di monete etrusche, che, in seguito ad un errore di lettura, non s'è riusciti ad interpretare. Dà prima un'analisi della numismatica etrusca e determina le leggende che occorrono sulle monete etrusche]. — **Babelon** (E.), *Monnaies de la Cyrénaïque*. — **Engel** (A.), *Monnaies inédites des Normands d'Italie* [Pubblica l'A., descrive e commenta tre medaglie normanne. Le prime attribuisce l'A. a Roggero I gran conte di Calabria, l'altra a re Roggero]. — Chronique: **Robert** (P.-Ch.), *Lettre à M. Anatole de Barthélemy* [Osservazioni d'oncistica galla a proposito di leggende monetarie]. — Bulletin bibliographique: **E. V.**, Contoreso dello scritto di M. Soutzo, *Étalons pondéraux primitifs et lingots monétaires* [Espositivo]. — **Robert** (P.-Ch.), Recensione dello scritto di Louis Blancard, *Valeur comparée des talents grecs au I^{er} siècle de notre ère* [Favorevole]. — **Prou** (M.), Annuncio dello scritto di E. Poncet, *Documents pour servir à l'histoire de la médecine à Lyon* [Espositivo. — La prima parte tratta dei documenti romani].

1886, 1. — **Maxe-Werly** (L.), *Monnaies des Pétréciores*. — Bulletin bibliographique: **Babelon** (E.), Annuncio dello scritto dell'Imhoof-Blumer, *Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und hellenisierter Völker, mit Zeittafeln der Dynastien des Alterthums nach ihren Münzen* [Molto favorevole]. — **Prou** (M.), Recensione dell'opera di E. Babelon, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine, vulgairement appelées monnaies consulaires* [Molto favorevole]. — **Robert** (P.-Ch.), Contoreso dell'opera di Alois Heiss, *Les médailleurs de la Renaissance*. IV fasc. *Sperandio, et les médailleurs anonymes des Bentwoglio, seigneurs de Bologne* [Molto favorevole].

REVUE PHILOSOPHIQUE (Paris).

11^e année, 1, 1886, janvier. — **Brochard** (V.), Recensione dello scritto di C. Thiancourt, *Essai sur les traités philosophiques de Cicéron et leur sources grecques* [Molto favorevole].

3, mars. — **Picavet** (F.), Recensione dello scritto di F. Ogereau, *Essai sur le système philosophique des stoïciens* [Molto favorevole].

4, avril. — **Perez** (B.), Annuncio dei due scritti, riuniti in un sol volume, *Giordano Bruno y su tiempo* di Paris Zejin, e *La intollerancia religiosa* di Ricardo Fuente [« Nous signalons toujours avec empressement le moindre signe du réveil de la pensée dans un pays où l'indifférence philosophique a été le fruit d'une intolérance religieuse poussée jusqu'à ses dernières limites ». — Del resto il libro non dice nulla di nuovo e non è che un'adesione solenne alle feste che l'Italia prepara a Giordano Bruno].

REVUE SAVOISIENNE (Annecy).

XXVII, 1886, avril. — **Du Bois-Melly**, *Le bourg féodal du Valentin à Turin*. Traduction libre, analyse et commentaires d'après le catalogue officiel de l'Exposition générale italienne. — Bibliographie: **Pascalein**, Contoreso dello scritto di E.-L. Borrel, *Les monuments de la Tarentaise* [Molto favorevole con appunti].

Mai. — **Du Bois-Melly**, *Le bourg féodal du Valentin à Turin*, ecc. [Continuazione].

ROMANIA (Paris).

XIV, 55-56, 1885. — **Müntz** (E.), *La légende de Charlemagne dans l'art du moyen âge* [In questo interessantissimo studio si tien calcolo anche dell'Italia]. — **Zingarelli** (N.), *La fonte classica di un episodio del Filocopo* [La fonte del racconto che è nella quarta questione d'amore del « Filocopo » è da ricercarsi nelle « Metamorfosi » d'Ov. VII, 179-289]. — **Meyer** (P.), *Notice de quelques mss. de la collection Libri, à Florence* [Notizie di cod. contenenti cose provenzali, dei mss. di Lord Ashburnham, recentemente acquistati dall'Italia]. — **Comptes-rendus: Taverney** (A.), Contoreso dello scritto di A. D. Xénopol, *Une énigme historique. Les Roumains au moyen âge* [Un buon riassunto degli studi fatti fin qui, piuttosto che il risultato di studi originali].

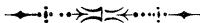
SÉANCES ET TRAVAUX DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES (Paris).

45^e année, N. S., XXIV, 11, 1885, novembre. — **Geoffroy**, Presentazione all'Accademia dell'opera di M. Minghetti, *Raffaele* [Molto favorevole]. — **Glasson**, Presentazione all'Accademia del libro del Destrais, *De la propriété et des servitudes en droit romain* [Molto favorevole]. — **Chéruef**, Presentazione all'Accademia dello scritto di G. Saige, *Le protectorat espagnol à Monaco* [Molto favorevole].

46^e année, XXV, 1, 1886, janvier. — **Picot** (G.), Presentazione all'Accademia dell'opera di A. Sorel, *L'Europe et la Révolution française. Les mœurs politiques et les traditions* [Molto favorevole].

2-3, février-mars. — **Levasseur**, Presentazione all'Accademia dell'opera del Pigeonneau, *Histoire du commerce de la France*. Première partie. *Depuis les origines jusqu'à la fin du XV^e siècle* [Molto favorevole. — Alcuni capitoli fanno risaltare l'importanza degli Italiani nella storia del commercio francese]. — **Levasseur**, Presentazione all'Accademia dello scritto del Belot, *De la révolution économique et monétaire qui eut lieu à Rome au milieu du III^e siècle avant l'ère chrétienne et de la classification générale de la société romaine avant et après la première guerre punique* [Molto favorevole].

5, mai. — Il sig. **Geffroy** presenta all'Accademia, encomiandole molto, *Le notizie intorno a Terenzio Mamiani*, lette dal prof. L. Ferri all'Accademia dei Lincei. — **Zeller** (J.), Presentazione all'Accademia del libro di Edoardo Bonnal, *Chute d'une république: Venise* [Favorevole].



ALLGEMEINE ZEITUNG (München).

1885, 221 Beil., 11 August. — **E. K.**, *Die militärische Bedeutung des römischen Gränzwalls* [Studio storico-militare sulle fortificazioni romane alla destra del Reno, fortificazioni costrutte per difendere contro i Germani le provincie conquistate da Augusto in poi nella *Germania prima*].

223 Beil., 13 August. — **Fabrizy** (C. v.), *Eine Künstlerfamilie der Renaissance* [Critica favorevolissima ed esposizione de' principali risultati ai quali sono

giunti Cavallucci e Molinier nella loro opera, « Les Della Robbia, leur vie et leur œuvre, d'après des documents inédits »].

224 Beil., 24 August. — **Fabrizy** (C. v.), *Eine Künstlerfamilie der Renaissance* [Continuazione dell'art. precedente].

236, 7 August. — **Pflugk-Hartung** (J. v.), *Die ältesten Culturperioden* [Studio sulle prime manifestazioni dell'arte in Egitto, a Tiro, a Troia, in Grecia, in Etruria, ecc.].

237, 27 August. — **Pflugk-Hartung** (J. v.), *Die ältesten Culturperioden* [Continuazione].

246, 5 September. — **B.-o.**, *Rückgang der deutschen Sprache?* [L'articolo contiene alcune considerazioni sulla scomparsa della lingua tedesca importata da nazioni germaniche in Italia].

249, Beil., 8 September. — **K.**, *Alpine Reiseliteratur in früherer Zeit* [Descrizioni di regioni alpine e di città italiane tratte da narrazioni di pellegrini, viaggiatori e scienziati, dal sec. XVI al sec. XVIII].

259 Beil., 15 September. — **A.**, Critica e rendiconto dell'opera di Hans v. Zwiedineck-Südenhorst, *Die Politik der Republik Venedig*. II Bd. *Die Befreiung des Veltlin und der Mantuaner Erbfolgekrieg* [Molto favorevole].

260 Beil., 19 September. — **K.**, *Alpine Reiseliteratur in früherer Zeit* [Cont. dell'art. sopra accennato].

281 Beil., 11 October. — **Schoner** (R.), *Capri* [Reminiscenze storiche, artistiche e descrizione delle bellezze naturali dell'isola].

302 Beil., 31 October. — **Schoner** (R.), *Capri* [Cont. dell'art. precedente].

305 Beil., 3 November. — **Schoner** (R.), *Capri* [Cont.].

310 Beil., 8 November. — ******, *Berlin und Wien in den Jahren 1845-1852*. III [In questa terza parte dell'art. si riproducono delle lettere del conte Vitzthum, addetto alla legazione sassone di Berlino poi di Vienna, a sua madre. — Queste lettere riguardano da vicino l'Italia comechè esse s'intrattengano delle disposizioni morali della Corte e del Governo di Vienna man mano che giungevano le notizie d'Italia. Vanno le lettere qui riprodotte, dal novembre 1847 al febbraio 1848].

325, 23 November. — **Keller-Leuzinger**, *Die Theilung der Erde durch Papst Alexander VI und Julius II. Ein Beitrag zur Entscheidung der Carolinen-Frage* [La divisione del globo fatta da Papa Alessandro VI e da Giulio II. Contributo alla decisione della questione delle Caroline].

326 Beil., 24 November. — **Schoner** (R.), *Capri* [Cont. degli art. precedenti].

347 Beil., 15 December. — ******, *Graf Monaldo Leopardi* [Studio sulla vita e le opinioni del conte M. L., in base alle più recenti pubblicazioni].

249 Beil., 17 December. — ******, *Graf Monaldo Leopardi* [Continuazione].

350 Beil., 18 December. — **Oncken** (W.), *Aus Julius Cäsars letzten Tagen* [Si riproduce una conferenza dell'A., sull'andamento delle cose in Roma e su Giulio Cesare durante gli ultimi giorni di vita di costui].

353, 21 December. — **Ohlenschläger** (F.), *Das römische Lager zu Campodunum (Kempten)* [Ricerche sulla precisa posizione del campo romano di Campodunum (ora Kempten in Baviera)].

354, 22 December. — ******, *Wintertage in Görz* [Giornate invernali a Gorizia]. — **Ohlenschläger** (F.), *Das römische Lager zu Campodunum (Kempten)* [Cont. L'A. conclude che l'accampamento romano di Campodunum, dovea trovarsi nella località ora chiamata *Bachtel-ösch*].

356, 24 December. — **Kluckhohn** (A.), *Zu Leopold von Ranke's neunzigstem Geburtstag* [Riassume l'A. la vita e l'opera di L. v. Ranke in occasione del novantesimo genetliaco di costui].

357, 25 December. — **Kluckhohn** (A.), *Zu Leopold von Ranke's neunzigstem Geburtstag* [Continuazione]. — ******, *Wintertage in Görz* [L'A. si sofferma in questa parte del suo art., a dire come si ripartiscano in Gorizia le tre nazionalità italiana, tedesca e slovena].

358, 27 December. — **Buchner** (H.), *Palermo während der Cholera 1885* [Palo durante l'epidemia colerica del 1885. — L'A. prende in difesa Palermo contro esagerate accuse di cui fu fatta oggetto, principalmente per parte di giornalisti l'Alta Italia].

359, 28 December. — **Buchner** (H.), *Palermo während der Cholera 1885* [continuazione].

362, 31 December. — **Kluckhohn** (A.), *Zu Leopold von Ranke's neunzigstem burtstage* [Continuazione].

1886, 15 Beil., 15 Januar. — **, *Mommsen's Römische Geschichte* [L'A. consacra suo art. al recente volume della « Römische Geschichte » di T. M. che tratta storia delle provincie da Cesare fino a Diocleziano. Critica il piano dell'opera ciò che sarebbe stato desiderabile di conoscere prima gli avvenimenti della metropoli per poter meglio giudicare del contraccolpo che questi avevano nelle provincie].

16 Beil., 16 Januar. — **, *Mommsen's Römische Geschichte* [Continuazione].

24 Beil., 24 Januar. — **, *Römische Münzen im Innern China's* [Queste monete sono state trovate nella provincia di Shan-si e sono degli imperatori Tiberio, Claudio, Nerone, Vespasiano, Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marc'Aurelio, ommodo, Galieno, Aureliano. — L'articolo è fatto in base ad uno studio apparso l'« North China Herald » del 9 dic. — Si ricorda con lode l'opera dell'Hirth, *China and the Roman Orient. Researches into their ancient and mediaeval Relations as represented in old Chinese Records* »].

26 Beil., 26 Januar. — **Zimmermann**, *Peter Candid* [Art. riassuntivo dell'opera di P. J. Rée, « Peter Candid, sein Leben und seine Werke ». — P. C. era nato a Rugeres ma venne presto a Firenze dove fu discepolo del Vasari. Si studiano quindi i suoi rapporti coll'arte italiana].

27 Beil., 27 Januar. — **Zimmermann**, *Peter Candid* [Cont.].

31 Beil., 31 Januar. — **Groth** (E. J.), *Neue Briefe zur Charakteristik Philipp's II on Spanien* [A proposito della recente pubblicazione fatta dal Gachard delle lettere di Filippo II alle sue figlie Isabella e Caterina, sposa quest'ultima al Duca di Savoia. — Le lettere sono tratte da manoscritti degli Archivi reali di Torino].

34 Beil., 3 Februar. — **Fischer** (Th.), *Die christliche Muse* [L'A. ricerca, in questo breve articolo, quando l'organo cominci ad apparire nelle rappresentazioni ittiche di Santa Cecilia. Per l'Italia crede l'A. che difficilmente si troverebbe chi rima di Raffaello abbia rappresentata quella Santa seduta all'organo].

41 Beil., 10 Februar. — **Schöner** (R.), *Capri* [Continuaz., in questa parte tratta delle ville tiberiane e della grotta].

58 Beil., 27 Februar. — **, *Fürst Alessandro Torlonia* [Biografia del principe A. T. essun dato nuovo].

59 Beil., 28 Februar. — **, *Fürst Alessandro Torlonia* [Continuazione e fine].

62 Beil., 3 März. — **, *Napoléon und Marie Louise* [Articolo riassuntivo dettato in base ai recenti libri del Saint-Amand su Maria Luigia e alle « Mémoires sur Napoléon et Marie Louise, 1810-1814, par la générale Durand, première dame de l'impératrice Marie Louise »].

69 Beil., 10 März. — **Riegel** (H.), *Tizians himmlische und irdische Liebe* [A proposito del celebre dipinto del Tiziano che nel Cat. della Galleria Borghese, dove esso si trova, è indicato col nome di « Amor sacro e profano ». Ricerca l'A. se e fin dove questo nome si possa giustificare. Passa in rivista i nomi che gli sono stati dati da diversi scrittori, così dal Ridolfi (« Maraviglia, ecc. », Venezia, 1648) « Due donne vicine ad una fonte entro a cui si specchia un fanciullo », dal Burckhardt « Amore e ritrosia (Sprüdigkeit) », da Crowe e Cavalcareschi « Amore soddisfatto e non soddisfatto »; esamina poi le interpretazioni date al quadro dal Wörmann (Kunst- und Naturskizzen; e nella « Geschichte der Malerei »), da M. Jordan, e da K. v. Lützow (Die Kunstschatze Italiens). Dopo di che passa il R. a studiare egli stesso il quadro nei diversi contrasti che vi sono rappresentati].

70 Beil., 11 März. — **Riegel** (H.), *Tizians himmlische und irdische Liebe* [Continua l'A. lo studio del quadro per giungere alla conclusione che se anche il Tiziano non ha voluto rappresentare il contrasto tra l'amor terreno e l'amore celeste tuttavia si può ritenere che abbia voluto rappresentare in generale il contrasto tra i tendenze mondane e le tendenze celesti].

71 Beil., 12 März. — **Trede** (Th.), *Neapel*. I [Studi sulla storia, sui costumi, sulle bellezze naturali ed artistiche di Napoli].

72 Beil., 13 März. — **Trede** (Th.), *Neapel*. I (fine) [Cont. dell'art. precedente].

78 Beil., 19 März. — **Trede** (Th.), *Neapel*. II [Continuazione. L'A. s'estende, in questa parte del suo articolo principalmente intorno alle industrie napolitane. Constat come queste siano tutte in mano di stranieri].

80 Beil., 21 März. — **Gregorovius**, *Offener Brief an den Präsidenten der Akademie der schönen Künste zu San Lucca in Rom* [L'illustre storico tocca i questa sua lettera aperta dell'attuale movimento edilizio romano e unisce la sua voce a quella di tanti stranieri per protestare contro il poco rispetto con cui vengono trattati i monumenti del passato. Biasima vivamente i guasti alla villa Ludovisi. Si rivolge al presidente dell'Accademia di S. Lucca perchè egli, qual rappresentante ufficiale delle Belle Arti in Roma, voglia intervenire].

82 Beil., 23 März. — **Trede** (Th.), *Neapel* [Continuaz. e fine. L'A. s'intrattiene intorno al commercio di Napoli].

83 Beil., 24 März. — **Fabrizy** (C. v.), *Medaillen der italienischen Renaissance* [Articolo dettato in base alla 5ª e 6ª dispensa dell'opera monumentale di A. Heiss, « Les Médailleurs de la Renaissance », opera di cui il F. fa il più grande elogio. Le due dispense alle quali si riferisce l'art. trattano, la 6ª dello Sperandio di Mantova e degli anonimi dei Bentivoglio, la 5ª dello Spinelli e degli anonimi di Alfonso IV d'Este, di Lucrezia Borgia, di Lorenzo il Magnifico, dei Della Robbia, di Bertoldo, ecc.].

84 Beil., 25 März. — **Fabrizy** (C. v.), *Medaillen der italienischen Renaissance* [Cont. e fine del precedente articolo].

89 Beil., 30 März. — **Riegel** (H.), *Ein französisches Buch über deutsche Museen* [Contoreso dell'opera di E. Michel, « Les Musées d'Allemagne, Cologne, Munich, Cassel ». Giudizio favorevole].

96 Beil., 6 April. — **Schöner** (R.), *Das Farnese-Schloss im Ciminischen Walde*. I [L'A. si propone di parlare del castello dei Farnese presso Viterbo, edificato dal Vignola pel nipote di Paolo III, il cardinale Alessandro Farnese, e posseduto ora dai Borboni di Napoli. In questo 1º articolo l'A. riassume, con ampiezza relativa, la storia della famiglia Farnese].

97 Beil., 7 April. — **Schöner** (R.), *Das Farnese-Schloss im Ciminischen Walde* [L'A. passa qui a descrivere il castello e gli affreschi che lo adornano].

98 Beil., 8 April. — **Ohlenschläger** (F.), *Neues aus Abusina* (Eining) [L'A. pubblica, descrive e commenta due iscrizioni romane recentemente scoperte ad Eining (l'antica Abusina) nella Bassa Baviera].

98 Beil., 8 April. — **, *Eine Entwicklungsgeschichte des Eigenthums* [Art. fatto in base all'opera di L. Felix, « Entwicklungsgeschichte des Eigenthums unter culturgeschichtlichem und wirthschaftlichem Standpunkte ». — Quest'opera che qui molto si loda, s'occupa molto della storia della proprietà presso i Romani e nelle Repubbliche italiane del Medio Evo].

100 Beil., 10 April. — **Schöner** (R.), *Das Farnese-Schloss im Ciminischen Walde* [Continua la descrizione dell'edificio e della sua ornamentazione].

101 Beil., 11 April. — **Schöner** (R.), *Das Farnese-Schloss im Ciminischen Walde* [Cont. e fine].

104 Beil., 14 April. — **Lübke** (W.), *Aus der Kunstgeschichte Italiens* [A proposito di tre recenti pubblicazioni della casa Hoepli].

127 Beilage, 8 Mai. — **, *Eine wissenschaftliche Correspondenz des 16 Jahrhunderts* [A proposito dell'opera di Ant. Favaro; « Carteggio di Ticone Brahe,

Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici del sec. XVI, con Giovanni Antonio Maggini. Tratto dall'Archivio Malvezzi de' Medici in Bologna, pubblicato ed illustrato da A. F. »].

128 Beilage, 9 Mai. — **, *Metastasiana* [A proposito della pubblicazione di Camillo Antona-Traversi: « Lettere disperse ed inedite di Pietro Metastasio, con un'appendice di scritti intorno allo stesso »].

133 Beilage, 14 Mai. — Wolff (G.), *Oesterreichs Kämpfe im Jahre 1709* [A proposito dell'opera, « Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen; herausgegeben von der Abtheilung für Kriegsgeschichte des k. k. Kriegsarchivs. 10 Bd. Spanischer Successionskrieg. Feldzug 1708. Nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen bearbeitet in der Abtheilung für Kriegsgeschichte von Alex. Kirchhammer »].

134 Beilage, 15 Mai. — Fischer (C. W. Th.), *Torre de' Specchi* [Riassunto l'A. la storia della congregazione di oblate (nobili matrone romane) che hanno sede nell'edificio detto Torre de' Specchi, a Roma, e parla di Francesca Romana fondatrice di essa congregazione. Passa poi a dire dell'architettura dell'edificio e dei tesori artistici che vi si conservano].

156 Beil., 6 Juni. — Lommel (Th.), *Cavour*. I [Introduzione agli art. seguenti. Parla degli antenati e dell'origine della famiglia di Cavour].

157 Beil., 7 Juni. — Lommel (Th.), *Cavour*. II [L'A. racconta la vita di Cavour fino al momento in cui questi abbandonò la carriera militare].

161 Beil., 11 Juni. — **, *Christoph Columbus* [Articolo dettato in base all'opera, qui molto lodata, dell'Harisse « Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants, d'après des documents inédits de Gênes, de Savone, de Séville et de Madrid. Études d'histoire critique »].

162 Beil., 12 Juni. — Lommel (Th.), *Cavour* [L'A. continua la narrazione della vita di Cavour fino al suo primo viaggio a Parigi].

165 Beil., 16 Juni. — Lommel (Th.), *Cavour* [L'A. racconta la vita di Cavour a Parigi e poi a Londra nel 1835, parla del suo ritorno in Piemonte e della sua attività come agricoltore].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE ALTERTHUMSKUNDE. INDICATEUR D'ANTIQUITÉS SUISSES (Zürich).

XIX, 1, 1886. — Schneider (A.), *Römische Inschriften gefunden im Kt. Tessin* [Iscrizioni romane trovate nel Canton Ticino].

2. — **, *Neue Funde in Aventicum* [Nuove scoperte ad Aventico (Avenches)]. — **, *Skulpturfragmente in San Vittore in Muralto* [Frammenti di sculture nella Chiesa di San Vittore a Muralto presso Locarno].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE GESCHICHTE (Solothurn).

Ann. 17, 1-2, 1886. — Tobler (G.), *Ein Schreiben Herzog Ludwigs von Savoyen an Bern betreffend ein Hilfsgesuch der Herzoge von Oesterreich beim französischen Hofe gegen Zürich, vom 7 Februar 1442* [Lettera del duca Lodovico di Savoia alla città di Berna, relativamente a degli aiuti chiesti dai duchi d'Austria alla Francia contro Zurigo]. — Tobler, *Ein Schreiben der Stadt Freiburg an den Herzog von Savoyen vom 5 Juni 1452* [Lettera della città di Friburgo al duca di Savoia, 5 giugno 1452]. — Liebenau (Th. v.), *Zur Geschichte der Schweizergarde in Rom 1527-1546* [Per la storia della guardia svizzera a Roma negli anni 1527-1546]. — Liebenau (Th. v.), *Ein Schreiben von Mazarino* [Una lettera di Mazarino].

ARCHAEOLOGISCH-EPIGRAPHISCHE MITTHEILUNGEN AUS OESTERREICH-UNGARN (Wien).

IX, 1, 1885. — Hirschfeld (O.) e Schneider, *Ericht über eine Reise in Dalmatien* [Si pubblicano una cinquantina di iscrizioni di cui solo alcune sono inedite]. — Schuchardt, *Die römischen Grenzwälle in der Dobrugea* [Interessantissimo studio, con piano e contorno, del limes imperiale romano nella Dobruschka].

ARCHAEOLOGISCHE ZEITUNG (Berlin).

XLIII, 3, 1885. — **Aldenhoven** (C.), *Zu der Cicerobüste in Madrid* [L'A. solleva alcuni dubbi sull'autenticità del celebre busto di Cicerone, che si conserva a Madrid].

4. — **Marx** (Fr.), *Dioskuren aus Süditalien* [L'A. pubblica, descrive e commenta una terracotta trovata nelle vicinanze di Bari che l'A. non dubita di identificare colla coppia spartana dei fratelli Tindaridi, il cui culto, com'è provato da monete dell'Italia meridionale, fu portato nella Magna Grecia, nel sec. VII ed VIII av. Cr. dalle colonie laconi, e fu sempre qui tenuto in gran conto]. — **Furtwängler** (A.), *Die « Hera von Girgenti » und drei andere Köpfe* [Secondo l'A. la famosa testa della Hera di Girgenti non sarebbe che una falsificazione]. — **Michaelis** (Ad.), *Die verschollene Mediceische Poseidon-Statue* [L'A. dimostra con felici induzioni che un disegno della statua dell'Apollo mediceo, il quale sparì nel 1787 nel viaggio che gli fu fatto intraprendere dalla villa Medici di Roma a Firenze, ci è conservato dal Cavalieri nelle « Antiquae statuae urbis Romae » (III et IV l., 1594, tab. 27), riprodotto poi di su questa tavola dal de Rubeis nelle « Insignium statuarum urbis Romae icones (1645) »]. — L'A. descrive la statua e aggiunge altre sue supposizioni relative alla stessa]. — **, *Chronik der Winckelmannsfeste* [Nella seduta tenuta a Roma per la commemorazione annuale del Winckelmann il signor Tomasetti parlò di un *opus sectile*, in possesso del principe Colonna, che porta un disegno riferentesi alla leggenda della fondazione di Roma; a Berlino il Klein parla degli scavi di oggetti romani a Pommern sulla Mosella].

ARCHIV FÜR DAS STUDIUM DER NEUEREN SPRACHEN UND LITERATUREN (Braunschweig).

LXXIV, 1-2, 1885. — **, Annuncio dello scritto di V. Maniu, *Zur Geschichtsforschung über die Rumänen. Historisch-kritische und ethnologische Studien. Deutsches von P. Brosteanu. II Auflage* [Favorevole per l'originale, severissimo per la traduzione].

LXXV, 3, 1886. — **Thiema** (Th.), *Deutsche Kultur und Litteratur des 18 Jahrhunderts im Lichte der zeitgenössischen italienischen Kritik* [Interessante lavoro in cui l'A. raccoglie nelle opere di scrittori italiani del secolo scorso quei giudizi che si riferiscono alla cultura e alla letteratura tedesca d'allora; e così vi figurano il Corniani, il Denina, il conte Torre di Rezzonico, il Bettinelli, il Bianconi. — Il lavoro deve continuare].

ARCHIV FÜR LATEINISCHE LEXICOGRAPHIE UND GRAMMATIK (Leipzig).

3 Jahrgang, 1, 1886. — **Hartel** (W.), *Lucifer von Cagliari und sein Latein* [Studio sulla latinità del vescovo Lucifero di Cagliari]. — **Wölflin** (Ed.), *Zu den lateinischen Sprichwörtern und sprichwörtlichen Redensarten* [L'A. raccoglie quei proverbi e quelle locuzioni avverbiali intorno al regno animale che sono state omesse dal Genthe nel suo scritto, « Epistula de proverbiis Romanorum ad animalium naturam pertinentibus » (Amburgo, 1881). — Si menziona anche il libro di Sylvio Köhler, « Das Thierleben im Sprichwort der Griechen und Römer » (Lipsia, 1881)]. — **Pauli** (C.) Annuncio dello scritto di Mich. Petschenig, *Studien zu dem Epiker Corippus*.

ARCHIV FÜR LITTERATUR UND KIRCHENGESCHICHTE DES MITTELALTERS (Berlin).

II, 1, 1886. — **Denifle** (H.), *Die päpstlichen Registerbände des 13 Jhs. und das Inventar derselben vom Jahre 1339* [Di tutti gli inventari che notano registri papali era, fin'ora, considerato come il più antico quello del 1369. Ora è venuto fatto all'A. di scoprire nella raccolta dei Registri avignonesi un'inventario di registri del 1339. — L'A. si propone di studiare le vie che condussero alla formazione di

uesto inventario e suddivide il suo lavoro nelle seguenti parti: 1^a Per la storia dell'inventario; 2^a I registri dell'inventario e ciò che ne rimane presentemente nell'Arch. Vat.; 3^a Ipotesi di alcuni cultori moderni di diplomatica; 4^a Digressione sui leoni singoli registri soprattutto intorno a quelli di Innocenzo III. — Segue il testo notato dell'inventario del 1339]. — **Ehrle** (F.), *Die Spiritualen, ihr Verhältniss um Franciscanerorden und zu den Fraticellen* [Continuazione degli studi sugli spirituali e sui Fraticelli, accennati nell'ultimo spoglio. — L'A. tratta in questa arte della « *Historia septem tribulationum ordinis Minorum* » di frate Angelo da Lariano; ricerca se la « *Historia* » sia proprio di frate Angelo e discusse e confute le opinioni di alcuni come dell'Affò conchiude in senso affermativo e ciò pei seguenti motivi: 1^o perchè molti dati che nella « *Historia* » appaiono riferirsi all'A. i essa, s'attagliano in tutto al Clarino; 2^o per la grande concordanza che nello stile, nel modo di vedere, in notizie individuali, si nota tra l'epistolario di frate Angelo e la « *Historia* »; — circa al tempo in cui fu scritta la « *Historia* » l'A. suppone due epoche diverse; la parte di gran lunga maggiore cioè quella che va dal principio fino alla seconda metà della sesta persecuzione, sarebbe stata scritta subito dopo la morte di Clemente V, intorno al 1314, la fine nel 1323. — Sulla questione della fiducia che è permesso di accordare alla « *Historia* », l'A., senza pronunciarsi chiaramente, lascia capire che merita maggior fede di quanto a prima vista non parrebbe meritare uno scritto accentuatamente polemico e partigiano. Passa poi a dire l'A. dei cod. che ci conservano la « *Historia* ». — Riproduce in estenso il passaggio dalla quinta alla sesta tribolazione, la seconda parte della sesta tribolazione e la settima. In Appendice è dato il testo di quattro atti che chiariscono e confortano alcuni passi della « *Historia* »].

ARCHIV FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTE (Wien).

LXVI, 1 Hälfte, 1885. — **Von Höfler** (Const. R.), *Depeschen des venetianischen Botschafters bei Erzhertzog Philipp, Herzog von Burgund, König von Leon, Castilien, Granada, Dr. Vincenzo Quirino, 1505-1506* [L'A. pubblica, facendole precedere da un breve riassunto del loro contenuto, 126 lettere scritte dai Paesi Bassi dal cav. e dottore Vincenzo Quirino, ambasciatore di Venezia presso l'arciduca Filippo, duca di Borgogna ecc. — Mediante queste lettere si viene ad avere una giusta conoscenza della questione circa alla pazzia ed alla incapacità di governo di Donna Juana moglie di Re Filippo I]. — **Von Zwiedineck-Südenhorst** (H.), *Graf Heinrich Matthias Thurn in Diensten der Republik Venedig. Eine Studie nach venetianischen Acten* [Il conte E. M. della Torre, una delle più salienti personalità fra quelle che associarono le loro sorti a quelle di re Federico di Boemia entrò al servizio di Venezia nel 1625. — L'A. riassume la storia delle trattative che precedettero la sua entrata al servizio di Venezia e rende conto della triste impressione prodotta a Vienna dalla nomina del gran ribelle ed eretico. — Come appendice sono riprodotti parecchi documenti].

2 Hälfte. — **Huber** (A.), *Die Gefangennehmung der Königinnen Elisabeth und Maria von Ungarn und die Kämpfe König Sigismunds gegen die neapolitanische Partei und die übrigen Reichsfeinde in den Jahren 1386-1395* [La cattura delle regine Elisabetta e Maria d'Ungheria e lotte di Re Sigismondo contro il partito napoletano e gli altri nemici dell'impero negli anni 1386-1395].

BEIHEFT ZUM MILITÄR-WOCHENBLATT (Berlin).

1885, 5-6. — **Pfister**, *Das Regiment zu Fuss Alt-Württemberg im kaiserlichen Dienst auf Sicilien in den Jahren 1719-1720* [L'A. tesse lungamente il racconto delle vicende per cui ebbe a passare il reggimento di fucilieri Alt-Württemberg, sotto il comando del colonnello von Heldenbrand, quando, trovandosi in servizio dell'imperatore Carlo VI, nel 1719-1720, fu mandato in Sicilia a combattere gli Spagnuoli i quali avevano occupata l'isola, cacciandone i piemontesi. La storia è corredata di documenti, e s'estende intorno ai diversi fatti d'arme, alla descrizione tecnica delle battaglie, ecc.].

BERICHTE ÜBER DIE VERHANDLUNGEN DER K. SÄCHSISCHEN
GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN ZU LEIPZIG (Leipzig).

Philologisch-historische Classe, IV, 1885. — **Voigt** (M.), *Ueber die Lex Fabia de plagiaris* [Circa all'età della legge il M. conchiude che doveva già essere stata fatta circa all'anno 560 della città. Passa poi l'A. a studiare il testo della legge, il diritto che in essa è sanzionato e lo sviluppo posteriore di esso, ecc.].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT (Berlin).

VI, 1, 1886, 2 Januar. — **, *Nachrichten über Ausgrabungen und Entdeckungen* [Notizie di scavi e scoperte a Vetulonia (Colonna presso Grosseto) e Pompei]. — **Schneider** (G. F.), Recensione dell'opera di Arnold Schaefer, *Abriss der Quellenkunde der griechischen und römischen Geschichte*. Zweite Abtheilung: *Römische Geschichte bis auf Justinian*. Zweite Auflage besorgt von Heinrich Nissen [Molto favorevole]. — **Mewes** (W.), Recensione dello scritto di A. W. Verrall, *Studies literary and historical in the odes of Horace* [Molto favorevole]. — **Meyer** (G.), Recensione dell'opera di E. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en Grec par des Grecs au XV^e et XVI^e siècles*. T. I [Molto favorevole]. — **Nohle** (C.), Recensione dello scritto di J. L. Ussing, *Erziehung und Jugendunterricht bei den Griechen und Römern*. Neue Bearbeitung [Favorevole con appunti].

2, 9 Januar. — **Asbach** (J.), Recensione dell'opera di G. Boissier, *L'opposition sous les Césars*. 2^e éd. [Favorevole]. — **Gemss**, Recensione della pubblicazione di G. A. Koch, *Vollständiges Wörterbuch zu den Lebensbeschreibungen des Cornelius Nepos*. Fünfte berichtigte und vermehrte Auflage besorgt von K. E. Georges [Molto favorevole]. — **Gemss**, Annuncio della pubblicazione di K. Jahr, *Schulwörterbuch zu G. Andresens Cornelius Nepos mit vielen Abbildungen* [Favorevole]. — **Gemss**, Annuncio della pubblicazione dell'Haacke, *Wörterbuch zu den Lebensbeschreibungen des Cornelius Nepos*. 8 verbesserte Auflage [Parecchi appunti]. — **Willems** (P.), Annuncio dello scritto di Th. Reinach, *De l'état de siège. Étude historique et juridique* [Nessun risultato nuovo. Il R. studia le forme diverse con cui si manifestò nell'antichità quella misura eccezionale che noi chiamiamo lo « stato d'assedio »].

3, 16 Januar. — **Schneider** (G. J.), Recensione dello scritto di Joh. Pohler, *Diodoros als Quelle zur Geschichte von Hellas in der Zeit von Thebens Aufschwung und Grösse (379-362)* [Espositiva]. — **Faltin** (G.), Annuncio dello scritto di W. Roesch, *Der Dichter Horatius und seine Zeit. Sammlung wissenschaftlicher Vorträge* [Nulla di nuovo]. — **Schneider** (G. I.), Annuncio dell'opera di K. W. Nitzsch, *Geschichte der römischen Republik. Nach dessen hinterlassenen Papieren und Vorlesungen herausgegeben von G. Thouret*. II Band: *Bis zur Schlacht von Actium* [Molto favorevole]. — **Voigt** (M.), Annuncio dello scritto di K. Schulz, *Zur Literaturgeschichte des Corpus juris civilis* [Molto favorevole]. — **Voigt** (M.), Annuncio dello scritto di M. Waaser, *Die colonia partiaris des römischen Rechts* [Severo].

4, 23 Januar. — **Mehlis** (C.), *Römischer Grabstein von Esthal i. d. Pfalz* [L'A. descrive e commenta una pietra sepolcrale romana trovata ad Esthal nel Palatinato]. — **Bitschowsky** (R.), Recensione della pubblicazione, *Festi breviarum rerum gestarum populi Romani*. Edidit C. Wagener [Espositiva]. — **Weil** (R.), Recensione dello scritto di F. Imhoof-Blumer, *Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und hellenisierter Völker. Mit Zeitafeln der Dynastien des Alterthums nach ihren Münzen* [Molto favorevole]. — **x**, Annuncio dello scritto di Ad. Brodbeck, *Münzen aus der römischen Kaiserzeit nach den Originalen im Britischen Museum abgebildet und mit erläuterndem Text versehen* [Severo]. — **x**, Annuncio dello scritto di Fr. Gnecchi, *Monete e medaglie romane inediti nel R. Gabinetto Numismatico di Brera* [Favorevole]. — **Nohle** (C.), Annuncio dell'opera di H. Bressler, *Die Stellung der deutschen Universitäten zum Baseler Konzil und ihr Antheil an der Reformbewegung in Deutschland während des fünfzehnten Jahrhunderts* [Espositivo].

5, 30 Januar. — *Römisches Grabmal aus dem Kanton Tessin* [Sepolcro romano a Riva S. Vitale sul Lago di Lugano]. — *Die römische Arena in Paris* [L'arena romana a Parigi. Scoperte recenti]. — *Viktoria statuete in Bonn.* — **E. B.**, *Die moderne Bauspekulation in dem Rom Winckelmanns. Das Mausoleum der Via Salaria* [Art. tratto dal Giornale « Die Post ». I soliti lamenti sul rimodernamento di Roma]. — **Schenkl** (K.), Recensione della pubblicazione di P. H. Damsté, *Adversaria critica ad C. Valerii Flacci Argonautica* [Molti appunti]. — **Wäschke**, Annuncio dello scritto di W. Meyer, *Anfang und Ursprung der lateinischen und griechischen rhythmischen Dichtung* [Molto favorevole]. — **Soltan** (W.), Annuncio dello scritto di O. Meltzer, *De pace a. u. c. 513 inter Romanos Poenosque constituta* [Favorevole]. — **Schiller** (H.), Annuncio dello scritto di A. Wilms, *Ueber die Quellen für die Geschichte des ersten Sklavenkrieges* [Favorevole]. — **Voigt** (M.), Recensione dello scritto di Fr. Géný, *Étude sur la Fiducie* [Molto favorevole]. — **Voigt** (M.), Annuncio dell'opera di Ch. Destrais, *De la propriété et des servitudes en droit romain* [Favorevole]. — **Holder** (A.), Annuncio della pubblicazione del Fustel de Coulanges, *Recherches sur quelques problèmes d'histoire* [Molto favorevole]. — **x**, Annuncio dello scritto di R. Grousset, *Étude sur l'histoire des sarcophages chrétiens. Catalogue des sarcophages chrétiens de Rome qui ne se trouvent point au Musée du Lateran* [Espositivo].

6, 6 Februar. — **E. B.**, *Die moderne Bauspekulation in dem Rom Winckelmanns. Das Mausoleum der Via Salaria* [Continuazione e fine]. — **-σ-**, Annuncio dello scritto di Guil. Heraeus, *Quaestiones criticae et palaeographicae de vetustissimis codicibus Livianis* [Favorevole]. — **-σ-**, Annuncio dello scritto di A. Frigell, *Prolegomena in T. Livii librum XXIII* [Molto favorevole].

7, 13 Februar. — **Dahn** (F.), Recensione dell'opera di Th. Hodgkin, *Italy and her Invaders, 476-535: III. Book IV. The ostrogothic invasion, 535-553: IV. Book V. The imperial restoration* [Molto favorevole]. — **Bruneke** (H.), Recensione della pubblicazione, *Flavi Vegeti Renati epitoma rei militaris. Rec. C. Lang. Editio altera* [Favorevole]. — **Voigt** (M.), Annuncio dello scritto di C. Schoenhardt, *Alea. Ueber die Bestrafung des Glücksspiels im älteren römischen Recht* [Favorevole].

8, 20 Februar. — *Mosaik mit Gladiatorenkampf in Rom* [Mosaico rappresentante una lotta di gladiatori scoperto a Roma sul monte Celio]. — *Neue Jupiterstatue in Trier* [Statua di Giove scoperta a Treviri]. — **Schneider** (R.), Recensione dello scritto di A. v. Domaszewsky, *Die Fahnen im römischen Heere* [Molto favorevole].

9, 27 Februar. — *Vosegus-Inscriben* [Iscrizioni di Vosego]. — **Wäschke**, Annuncio della pubblicazione di D. Coste, *Prokops Vandalenkrieg übersetzt* [Favorevole]. — **Voigt** (M.), Recensione dell'opera di Gontardc Ferrini, *Storia delle fonti del diritto romano e della giurisprudenza romana* [Favorevole].

10, 6 März. — **Peters** (Joh.), Annuncio dello scritto di F. Plessis, *Essai sur Calvus* [Favorevole].

11, 13 März. — *Die Kaiserstrasse zwischen Eggmühl und Regensburg* [La via imperiale tra E. e R. Breve noticina]. — **Gurlitt** (L.), Annuncio dello scritto di Salv. de Pace, *Cenno sui tempi, sulla vita e sulle opere di Cicerone, con uno schizzo di analisi oratoria, grammaticale e filologica dell'orazione a favore di T. Annio Milone* [Severo].

12, 20 März. — **Rudolph** (K.), Recensione dello scritto di W. Meyer, *Zur Geschichte des griechischen und des lateinischen Hexameters* [Continua]. — **Holm**, Annuncio dello scritto di Rud. Weil, *Die Künstlerinschriften der Sicilischen Münzen* [Molto favorevole]. — **Schiller** (H.), Annuncio dello scritto di G. Ritter, *Untersuchungen zu dem allobrogischen Krieg* [Favorevole con appunti].

13, 27 März. — **E. B.**, *Neue Funde in Rom* [Tolte dal giornale « Die Post ». Da notizie su recenti scoperte fatte a Roma]. — **Schneider** (G. I.), Annuncio dello scritto di H. Steigemann, *De Polybii olympiadum ratione et oeconomia* [Favorevole]. — **Hiller** (E.), Recensione dello scritto di Fr. Widder, *De Tibulli codicum fide atque auctoritate* [Severo]. — **Rudolph** (K.), Recensione dello scritto di W. Meyer, *Zur Geschichte des Griechischen und lateinischen Hexameters.* —

Dütschke (H.), Annuncio della pubblicazione di Th. Schreiber, *Kulturhistorischer Balderatlas. I. Alterthum* [Parecchi lievi appunti].

14, 3 April. — **E. B.**, *Neue Funde in Rom* [Continuazione]. — **Hülßen** (Ch.), *Der Name des Plautus* [A proposito del recente lavoro del Cocchia sullo stesso argomento, apparso nella « Rivista di filologia e d'istruzione classica »]. — **Kröker** (E.), Recensione dello scritto di O. Richter, *Ueber antike Steinmetzzeichen* [Molto favorevole]. — **Dütschke** (H.), Conto reso dell'opera di O. Seemann, *Mythologie der Griechen und Römer. Unter steter Hinweisung auf die künstlerische Darstellung der Gottheiten als Leitfaden für den Schul- und Selbstunterricht*. 3. Aufl. unter Mitwirkung von R. Engelmann neu bearbeitet [Favorevole].

15, 10 April. — **Hirt** (P.), Annuncio della pubblicazione di G. Gemss, *Vollständiges Schulwörterbuch zu den Lebensbeschreibungen des Cornelius Nepos* [Molto favorevole].

16, 17 April. — **Herbst**, Annuncio dello scritto del Jurien de la Gravière, *Les derniers jours de la marine à rames* [Favorevole con appunti]. — **Dütschke** (H.), Recensione dell'opera di R. Menge, *Einführung in die antike Kunst. Ein methodischer Leitfaden für höhere Lehranstalten und zum Selbstunterricht* [Favorevole].

17, 24 April. — **Mewes** (W.), Recensione dello scritto di Th. Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Litteraturgeschichte*. 1 Heft. *Die Satiren und Epoden* [Favorevole con appunti]. — **Eussner** (A.), Recensione della pubblicazione di Ed. Wolff, *Schulwörterbuch zur Germania des Tacitus* [Piatto sfavorevole].

18, 1 Mai. — **, *Römische und prähistorische Funde vor der Porta Westphalica*. — **Müller** (L.), Recensione dello scritto di M. Petschenig, *Studien zu dem Epiker Corippus* [Favorevole]. — **Schepss** (G.), Recensione della conferenza di C. Krieg, *Ueber die theologischen Schriften des Boetius* [Severa]. — **Klotz** (R.), Recensione dello scritto di Rud. Thurneysen, *Der Saturnier und sein Verhältniss zum späteren römischen Volksverse* [Severa]. — **Klotz** (R.), Recensione dello scritto di L. Müller, *Der saturnische Vers und seine Denkmäler* [Favorevole].

DENKSCHRIFTEN DER K. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN. PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE CLASSE (Wien).

XXXV, 1885. — **Werner** (K.), *A. Rosmini's Stellung in der Geschichte der neueren Philosophie der italienischen insbesondere* [Largo studio sul filosofo rovetano, nel quale si tocca del carattere bilaterale della sua filosofia, dei rapporti di questa con Platone e della preferenza data da Rosmini a questo filosofo, delle intenzioni generali del filosofo di R., delle sue idee sul compito della filosofia, dei suoi sforzi per giungere ad una filosofia conforme al genio italiano e dei suoi rapporti colle uguali tendenze di Gioberti e di Mamiani, del passaggio di R. dalla ideologia all'ontologia, ecc.].

DER KUNSTFREUND (Berlin).

I, 21, 1885, 1 November. — **Venturi** (A.), *Eine Zeichnung Raphaels* [Di un disegno di Raffaello, rappresentante la Caccia di Meleagro, eseguito per Alfonso I, duca di Ferrara].

22, 15 November. — **Thode** (H.), *Miniaturmalereien des Pietro Lorenzetti* [L'A. discorre di un messale che si trova a Roma nella sagrestia di S. Pietro, con miniature aggiudicate per tradizione a Giotto, e da Crowe e Cavalcaselle al miniatore Oderisio da Gubbio. L'A. vi riconosce invece la mano del senese Pietro Lorenzetti].

24, 15 December. — **Venturi** (A.), *Über einige alte italienische Holzschnitte* [L'A. move alcuni appunti all'opera del Lippman sopra le incisioni in legno italiane del secolo XV]. — **Thode** (H.), *Die Sammlungen Artaria und Dr. F. Sterne* [È fatta parola della collezione Artaria in Vienna, e vien data l'illustrazione d'un ritratto del duca Alfonso di Ferrara, della mano di Tiziano].

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

1885, 47, 21 November. — **Reimann** (M.), Annuncio della pubblicazione, *Otto von Guericke's Sammlung lateinischer, französischer, italienischer, holländischer und deutscher Sinnsprüche. Nach jüngst im Archiv der Stadtbibliothek zu Magdeburg aufgefundenen Originalaufzeichnung. Geordnet und mit Einleitung nebst freier Uebersetzung veröffentlicht von K. Paulsieck* [Molto utile per la storia letteraria del sec. XVII]. — **L.**, Annuncio dello scritto di H. Harris, *Grandeur et décadence de la Colombine* [Trattasi della biblioteca di Ferdinando figlio di Cristoforo Colombo].

48, 28 November. — **Wenck** (K.), Recensione dell'opera, *Acta imperii inedita seculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sicilien in den Jahren 1198-1400*, herausgegeben von E. Winkelmann. Vol. I e II [Importantissima per la storiografia dei sec. XIII e XIV].

49, 5 December. — **Voigt** (E.), Annuncio della pubblicazione di W. Brunco, *Zwei lateinische Spruchsammlungen kritisch behandelt* [Molto favorevole]. — **Hirschfeld** (O.), Recensione dell'opera di E. Desjardins, *Géographie historique et administrative de la Gaule Romaine*. T. III [Severa]. — **Kraus** (F. X.), Annuncio dello scritto di Franz Hettinger, *Aus Welt und Kirche. Bilder und Skizzen*. I Bd. *Rom und Italien*. II Bd. *Deutschland und Frankreich* [Molto favorevole. — I capitoli sull'Italia, trattano, fra altro, di Siena nel M. E. e Fra Bernardino Ochino, delle tombe di Dante, di Teodorico e di Galla Placidia a Ravenna]. — **Mehrrens**, Recensione dell'opera di L. Beck, *Die Geschichte des Eisens in technischer und culturgeschichtlicher Beziehung*. I Abth. *Von der ältesten Zeit bis um das Jahr 1500 n. Chr.* [Molto favorevole].

50, 12 December. — **Müller** (K.), Annuncio dell'*Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*. Herausgegeben von P. Heinrich Denifle und Franz Ehrle. I Bd. 1 Heft [Favorevole con appunti intorno agli articoli pubblicati in questo I fasc.]. — **Heitz** (E.), Recensione dello scritto di F. Ogereau, *Essai sur le système philosophique des Stoïciens* [Molti e gravi appunti]. — **Gothein** (E.), Annuncio delle tre pubblicazioni, *Tradizioni popolari abruzzesi* di G. Finamore; *Usi e costumi abruzzesi* di Ant. de Nino; *Bruciole letterarie* di Ant. de Nino [Favorevole per tutte e tre]. — **Philippi** (F.), Annuncio dello scritto di J. Zeller, *L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen-âge. Conrad IV et Conradin* [Buono soprattutto in considerazione di ciò, che il libro vuol esser solo opera di vulgarizzazione]. — **Janitschek** (E.), Annuncio dello scritto di Fr. Lippmann, *Der italienische Holzschnitt im 15 Jahrhundert* [Lavoro fondamentale]. — **Merkel** (J.), Annuncio dello scritto di R. Stammler, *Die Behandlung des römischen Rechts in dem juristischen Studium nach Einführung des deutschen Reichs-Civilgesetzbuches*.

51, 19 December. — **Loserth** (J.), Annuncio dello scritto di Rud. Buddensieg, *Johann Wiclif und seine Zeit* [Molto favorevole]. — **Schaper** (C.), Recensione della dissertazione di Alf. Przygode, *De eclogarum Vergilianarum temporibus* [Molti appunti]. — **S. L.**, Annuncio dello scritto di C. Paoli, *Grundriss der lateinischen Paläographie. Aus dem italienischen übersetzt von K. Lohmeyer* [Molto favorevole]. — **Willmanns** (W.), Cenno intorno allo scritto di R. Renier, *Il tipo estetico della donna nel medioevo. Appunti ed osservazioni* [Molto favorevole con qualche riserva e qualche appunto]. — **Landwehr** (H.), Annuncio dello scritto di Joh. Pohler, *Diodoros als Quelle zur Geschichte von Hellas in der Zeit von Thebens Aufschwung und Grösse* (358-362). — **Ruge**, Recensione dell'opera di Edward P. Vining, *An inglorious Columbus; or, evidence that Hwui-Shān and a party of Buddhist Monks from Afghanistan discovered America in the fifth century* [Il Rec. finisce, dopo aver esposto il contenuto dell'opera del V., col dichiararsi d'accordo colle costui conclusioni secondo le quali il monaco Hwui-Shān sarebbe il primo scopritore dell'America].

52, 26 December. — **Müller** (H. J.), Cenno intorno all'edizione del *Breviarium rerum gestarum populi Romani* di Festo, procurata da C. Wagener [Molto favo-

revoles]. — **Matzat** (H.), Recensione dello scritto di L. Holzapfel, *Römische Chronologie* [Non contiene nulla di nuovo].

VII, 1, 1886, 2 Januar. — **Möller** (W.), Annuncio dell'opera di K. Hase, *Kirchengeschichte auf Grundlage akademischer Vorlesungen*. I T. *Alte Kirchengeschichte* [Molto favorevole]. — **Schmidt** (Joh.), Recensione dello studio di A. von Domaszewski, *Die Fahnen im römischen Heere* [Molto favorevole]. — **Jung** (J.), Recensione dello studio di V. Maniu, *Zur Geschichtschreibung über die Rumänen. Historisch-kritische und ethnologische Studien*. Deutsch von P. Brosteanu. 2ª ediz. [Sfavorevole].

2, 9 Januar. — **Bauer** (Ad.), Annuncio dello scritto di H. Panofsky, *De historiae Herodoteae fontibus* [Sfavorevole].

3, 16 Januar. — **Hagen** (H.), Annuncio dello scritto di W. Heraeus, *Quaestiones criticae et palaeographicae de vetustissimis codicibus Livianis* [Molto favorevole]. — **Holm**, Annuncio dello scritto di B. Lupus, *Die Stadt Syracus im Altertum. Eine historisch-topographische Skizze* [Favorevole].

4, 23 Januar. — **Schütz** (H.), Annuncio dello scritto di Th. Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte*. I Heft. *Die Satiren und Epoden* [Sfavorevole]. — **Hertz** (M.), Annuncio della pubblicazione di F. Ramorino, *Letteratura romana* [Favorevole]. — **Wiese** (B.), Annuncio dell'opera di F. Gilbert de Winkels, *Vita di Ugo Foscolo con prefazione di Fr. Trevisan*. Vol. I [Molto favorevole. Il Rec. non crede che il W. sia riuscito a scaricare il Foscolo dall'accusa d'aver rubata al Pindemonte l'idea dei *Sepolcri*]. — **Bormann**, Annuncio dello studio di Erich Keil, *De Thracum auxiliis* [Favorevole]. — **Krones**, Recensione dell'opera di A. Huber, *Geschichte Oesterreichs*. Vol. II [Molto favorevole].

5, 30 Januar. — **Wolff** (Ph.), Cenno intorno al lavoro di V. Rosen, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologna suivies de la liste complète des manuscrits arabes de la même collection* [Favorevole]. — **Kaltenbrunner** (F.), Contoreso dell'opera, *Epistolae Pontificum Romanorum ineditae*, ed. S. Loewenfeld [Molto favorevole]. — **Michaelis** (Ad.), Recensione dell'opera di C. Friederichs, *Die Gipsabgüsse antiker Bildwerke in historischer Folge erklärt. Bausteine zur Geschichte der römisch-griechischen Plastik. Neu bearbeitet von Paul Wolters* [Molto favorevole]. — **W. St.**, Annuncio dell'opera di W. Heyd, *Histoire du commerce du Levant au moyen-âge. Édition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur. Publiée par T. Raynaud*. I [Molto favorevole].

6, 6 Februar. — **Loofs** (F.), Contoreso dello scritto di K. Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften* [Molto favorevole]. — **Schenkl** (K.), Recensione della dissertazione di M. Tuerk, *De Propertii carminum, quae pertinent ad antiquitatem romanam auctoribus* [Favorevole]. — **Hertz** (M.), Annuncio dello studio di L. Haenny, *Schriftsteller and Buchhändler im alten Rom* [Favorevole].

7, 13 Februar. — **Heinrici** (G.), Recensione dello scritto di E. Kühl, *Die Gemeindeordnung in den Pastoralbriefen* [Favorevole con appunti]. — **Keil** (H.), Contoreso dello scritto di J. J. Baebler, *Beiträge zur Geschichte der lateinischen Grammatik im Mittelalter* [Favorevole con molti appunti]. — **Bormann** (E.), Annuncio dell'opera di A. Schaefer, *Abriss der Quellenkunde der griechischen und römischen Geschichte*. II Abth. *Römische Geschichte bis auf Justinian*. 2ª ediz. curata da H. Nissen [Molto favorevole].

8, 20 Februar. — **Dittenberger** (W.), Recensione dell'opera, *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen; herausgegeben von Iwan Müller*. II vol. *Griechische und lateinische Sprachwissenschaft* [Molti appunti]. — **Bresslau** (H.), Contoreso della edizione delle opere di Gregorio da Tours (vol. II, *Miracula et opera minora*) curata da W. Arndt e Br. Krusch, nei « Monumenta Germaniae historica » [Molto favorevole]. — **Kaltenbrunner** (F.), Annuncio dell'opera, *Leonis X P. M. Regesta e Tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliisque monumentis, adjuvantibus tum eidem Archivio additis, tum*

his eruditus viris, collegit et edidit Jos. Cardinalis Hergenroether. Fasc. II, III [Favorevole].

9, 27 Februar. — **Keil** (H.), Recensione dello scritto di L. Müller, *Der Saturnische Vers und seine Denkmäler* [Le conclusioni del M. sono ben lungi dall'essere incontrovertibili come l'A. pretende].

10, 6 März. — **Müller** (Karl), Resoconto del vol. I, fasc. II-IV dell'*Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*. — **Wiese** (Berth.), Annuncio dell'*Antologia poetica siciliana del sec. XIX con proemio e note* di Franc. Guarione [Favorevole]. — **Gothein** (E.), Annuncio dello scritto di P. G. Molmenti, *Die Venetianer, Geschichte und Privatleben. Von der Gründung bis zum Verfall der Republik*. Trad. in ted. da M. Bernardi [Molto sfavorevole non meno per la raduzione che per l'originale]. — **König**, Annuncio dello scritto di G. Garrison, *e suicide dans l'antiquité et dans les temps modernes* [Leggieri appunti].

11, 13 März. — **Stangl** (Th.), Recensione dello scritto di C. A. Lehmann, *Quaestiones Tullianae*. Pars. I, *De Ciceronis epistolis* [Favorevole].

12, 20 März. — **Schenkl** (K.), Recensione della pubblicazione, *Dionysi Halarnasensis Antiquitatum Romanarum quae supersunt* ed. Car. Jacoby. Vol. I [Molto favorevole]. — **Rieger** (K.), Annuncio della pubblicazione di E. Werunsky, *Uebersicht aus den Registern der Päpste Clemens VI und Innocenz VI, zur Geschichte des Kaiserreichs unter Karl IV* [Favorevole].

13, 27 März. — **Dittenberger** (W.), Annuncio dell'opera, *Inscriptiones antiquae rae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae iussu et impensis societatis archaeologicae imperii Russici*, edidit B. Latyschew. Vol. I. *Inscriptiones Tyrae, Ibiae, Chersonesi Tauricae, aliorumque locorum a Danubio usque ad regnum osporanum continens* [Molto favorevole]. — **Nissen** (H.), Annuncio dell'opera di C. W. Nitzsch, *Geschichte der römischen Republik. Nach dessen hinterlassenen apieren und Vorlesungen herausgegeben von G. Thourret*. II Bd., *Bis zur Schlacht bei Actium* [L'ed. non si addimostra all'altezza del suo compito, e d'alonde la pubblicazione non era nè necessaria nè opportuna].

14, 3 April. — **Müller** (K.), Annuncio dello scritto di Wilhelm Felten, *Die ulla Ne praetereat und die Reconciliationsverhandlungen Ludwigs des Baiers mit dem Papste Johann XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des 14 Jahrhunderts. Mit einem Anhang von Urkunden aus Trier, Koblenz und dem Vaticanischen Archiv*. I Theil [Severo]. — **Deecke** (W.), Annuncio dello scritto di C. Pauli, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets* [Molto favorevole]. — **Wyss** (Arch.), Annuncio dell'opera di Ottokar Lorenz, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter seit der Mitte des 13 Jahrhunderts*. I Bd. 3^{te} in Verbindung mit Arth. oldmann umgearbeitete Auflage [Favorevole]. — **Merkel** (J.), Recensione del libro di E. Strohal, *Succession in den Besitz nach römischem und heutigem Recht* [Favorevole con riserve].

15, 10 April. — **Voigt** (E.), Annuncio dello scritto di M. Petschenig, *Studien u dem Epiker Corippus* [Favorevole]. — **Dannenberg** (H.), Cenno intorno all'opera di J. Friedländer, *Repertorium der antiken Numismatik im Anschluss an Lionnets Description des médailles antiques zusammengestellt. Aus seinem Nachlass herausgegeben von Rud Weil* [Favorevole]. — **Leonhard**, Annuncio dello scritto di Carl Schoenhardt, *Alea. Ueber die Bestrafung des Glückspiels im älteren römischen Recht. Eine strafrechtsgezeichnete Untersuchung* [Favorevole].

16, 17 April. — **Müller** (H. J.), Annuncio dello scritto di Martin Hertz, *Opuscula Gelliana* [Espositivo]. — **Wolf** (G.), Contoreso dell'opera di Jos. A. von Helert, *Geschichte Oesterreichs vom Ausgange des Wiener October-Aufstandes 1848*. V [Si rimprovera all'H. di lasciarsi guidar troppo dalle sue simpatie od antipatie ersonali nel giudicare di uomini e di cose].

17, 24 April. — **Reimer** (H.), Annuncio dello scritto di H. A. Ramdohr, *Arco und die Riviera als Winterstationen für Lungenkranke* [Favorevole].

18, 1 Mai. — **Unger** (G. F.), Contoreso della dissertazione di H. Steigemann, *e Polybii olympiadum ratione et aconomia* [Favorevole nel suo complesso].

19, 8 Mai. — Recensione dell'opera di Adolf Harnack, *Lehrbuch der Dogmengeschichte*. I Bd. *Die Entstehung des kirchlichen Dogmas* [Molto favorevole].

Usener, Annuncio dei due scritti: *Luciferi Calaritani opuscula recensuit* Guilelmus Hartel; e *Lucifer von Cagliari und sein Latein* di W. Hartel [Molto favorevole per entrambi].

20, 15 Mai. — **Nitsche** (W.), Contoreso dell'opera di Rich. Volkmann, *Die Rhetorik der Griechen und Römer in systematischer Uebersicht dargestellt*. 2^o vielfach vermehrte und verbesserte Auflage [Molto favorevole]. — **Holder-Egger** (O.), Recensione della pubblicazione, *Regesta pontificum Romanorum ab condita ecclesia usque ad annum post Christum natum MCXCVIII*. Ed. Ph. Jaffé. *Editionem correctam et auctam auspiciis* Guil. Wattenbach curaverunt S. Loewenfeld, F. Kaetenbrunner. P. Ewald. Fasc. III-IX [Molto favorevole].

21, 22 Mai. — **Büchschenschütz**, Annuncio dello scritto di Sam. Spitzer, *Die Uhr. Ein Beitrag zur Culturgeschichte der Alten* (Hebräer-Griechen-Römer [Severo]). — **Spiro** (F.), Annuncio dello scritto di V. Henry, *Contribution à l'étude des origines du décasyllabe roman* [Favorevole]. — **Bode** (W.), Recensione dell'opera di Henry Thode, *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* [Molto favorevole].

22, 29 Mai. — **Keil** (Br.), Annuncio della dissertazione di Herm. Braun, *Pro copius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem* [Favorevole]. — **Matz** (H.), Annuncio dello scritto di G. F. Unger, *Die troische Aera des Suidas* [Favorevole]. — **S.**, Annuncio dell'opera di M. Thierbach, *Die geschichtliche Entwicklung der Handfeuerwaffen, bearbeitet nach den in deutschen Sammlungen noch vorhandenen Originalen* [Favorevole].

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

22, 1885, 1 November. — **Regelsberger** (F.), Recensione dello scritto di Em Strohal, *Succession in den Besitz nach römischem und deutschem Recht. Civilistische Untersuchung* [Favorevole]. — **Krause** (W.), Recensione dello scritto A. Weisbach, *Die Serbokroaten der adriatischen Küstenländer* [Molto favorevole].

24, 1 December. — **Landwehr** (H.), Recensione dello scritto, *Philodemi de musica librorum quae exstant* edidit Johannes Kemke [L'edizione è fatta in base quanto contengono di Filodemo i papiri ercolanesi, intorno ai quali il Rec. spende pur qualche parola].

1, 1886, 1 Januar. — **Marty** (A.), Recensione dello scritto di Rud. Hohegge *Die geschichtliche Entwicklung des Farbensinnes. Eine psychologische Studie zu Entwicklungsgeschichte des Menschen* [Severo].

2, 15 Januar. — **Deecke** (W.), Recensione dello scritto di C. Pauli, *Die I-schriften nordetruskischen Alphabets* [Molto favorevole]. — La Rec. è importantissima per ciò che il Deecke, avendo quasi in pronto un suo lavoro sullo stesso argomento, rettifica e completa in moltissimi punti il Pauli]. — **Kaufmann** (David) Recensione dell'opera di M. Gudemann, *Die Geschichte des Erziehungswesens und der Cultur der abendländischen Juden während des Mittelalters und der neuere Zeit*. II. *Geschichte des Erziehungswesens und der Cultur der Juden in Italien während des Mittelalters* [Molto favorevole, malgrado gravi appunti; gravissimo quello di non aver abbastanza studiata la personalità di Donnolo].

3, 1 Februar. — **Kaufmann** (G.), Recensione dell'opera del Padre H. Denifle *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*. Erster Band. *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* [Sfavorevole].

5, 1 März. — **Herzog** (E.), Recensione dell'opera di E. Hübner, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Justinian* [Molto favorevole].

6, 15 März. — **Holtzmann** (H.), Recensione dell'opera di Gotthard Viktor Lechler *Das apostolische und nachapostolische Zeitalter mit Rücksicht auf Unterschiede und Einheit in Leben und Lehre*. Dritte, vollständig neu bearbeitete Auflage [Molti appunti].

7, 1 April. — **Dreves** (G. M.), Recensione dell'opera di W. Meyer v. Speier, *Anfang und Ursprung der lateinischen und griechischen rhythmischen Dichtung* [Non s'accogliono le conclusioni dell'A.]. — **Neumann** (K. J.), Annuncio dei seguenti scritti: *Sénèque et la mort d'Agrippine* di H. Dacbert, e *Etude sur la vie de Sénèque* di P. Hochart [Molto severo per ambedue. Dacbert non è che un pseudonimo dello stesso Hochart].

8, 15 April. — **Wissowa** (G.), Recensione dell'opera di Walter Judeich, *Caesar im Orient. Kritische Uebersicht der Ereignisse vom 9 August 48 bis October 47* [Favorevole].

9, 1 Mai. — **Weizsäcker** (C.), Recensione dell'opera di Ludwig Keller, *Die Reformation und die älteren Reformparteien. In ihrem Zusammenhange dargestellt* [Severa]. — **Herzog** (E.), Recensione della pubblicazione di Ad. Nissen, *Beiträge zum römischen Staatsrecht* [Espositiva].

HERMES, ZEITSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

XXI, 1, 1886. — **De Boor** (C.), *Die Chronik des Georgius Monachus als Quelle des Suidas* [L'A. il quale in un articolo su Giovanni Antiocheno (cfr. lo spoglio dell'« Hermes », XX, 3) già aveva dimostrata la dipendenza di Suida dalla Cronica di Giorgio Monaco, mostra in questo suo lavoro molti altri punti nei quali il Suida non deve aver conosciuto che questa Cronica e conchiude: « Se rivolgiamo ancora uno sguardo alla totalità dei luoghi che il Suida ha preso a prestito dalla cronica di Giorgio, avremo qual principal risultato dell'investigazione, oltre alla constatazione della vera fonte d'una quantità d'articoli di Suida, il fatto che il numero delle fonti del nostro lessicografo, si restringe in modo da dar pensiero. Soprattutto non si potrà più credere che abbia letto i padri della Chiesa. Detraendo dall'indice degli autori, tutti quei passaggi che io ho ricondotti alla cronica di Giorgio, e le brevi citazioni prodotte ad allegare qualche fatto e dal Suida raccolte nelle sue fonti lessicali, rimangono solo qua e là alcuni articoli teologici, la cui provenienza non si può provare; e ove venisse accolta la mia supposizione, che i larghi estratti da storici ecclesiastici entrarono nel Lessico di Suida, attraverso un volume degli « excerpta » costantiniani, ci sarà lecito di credere che, nella libreria del lessicografo, la letteratura patristica, non era rappresentata che dal Commentario dei Salmi, di Teodoreto »]. — **Buermann** (H.), *Bavaricus und Marcianus* [Contro al Christ che lo aveva negato, l'A. dimostra che il codice « bavaricus » di Demostene non è altro che una copia del cod. « Marciano F. »]. — **Thomas** (E.), *Kritische Blätter zum Rhetor Seneca*. Neue Folge [Emendazioni al testo delle opere di Seneca]. — **Delbrück** (A.), *Die Manipularlegion und die Schlacht bei Cannae* [L'A., in un articolo apparso nella « Historische Zeitschrift », 51, pp. 239, aveva cercato di dimostrare che il concetto fin qui corrente intorno alla tattica manipolare romana era falso e andava sostituito da un altro, che l'A. appunto sviluppò nell'accennato articolo. Qui ritorna egli alla carica per respingere gli attacchi che al suo articolo erano stati mossi principalmente dal Soltau (« Hermes », XX) e per confortare di nuovi argomenti la sua tesi che così suona: Nella tattica dei manipoli romani bisogna distinguere due periodi, separati dalla seconda guerra punica. Nel periodo anteriore gli *hastati*, i *principes* e i *triarii* sono disposti gli uni dietro gli altri; i manipoli, suddivisi a 10 a 10, sono disposti gli uni accanto agli altri, separati da piccoli intervalli; i manipoli delle due suddivisioni posteriori sono disposti nella direzione dei manipoli che loro stanno davanti. — Il secondo periodo della tattica manipolare romana, promosso da Scipione nella seconda guerra punica, attribuisce alle tre sezioni degli *hastati*, dei *principes* e dei *triarii* il carattere di *linee di combattimento*, vale a dire di corpi tattici disposti l'un dietro all'altro, vicini abbastanza per potersi vicendevolmente sostenere, e lontani abbastanza per potersi muovere indipendentemente. Se vengono riaccostati, la seconda linea assume il carattere di membro posteriore del primo; vengono scostati e allora assume il carattere di una riserva. Per i Romani la distanza ordinaria fra le due linee si può supporre da 30 fino ad 80 passi. — Dimostra poi l'A. la verità di questa sua affermazione esaminando tecnicamente la battaglia di Canne]. — **Hiller** (T.), *Zur Quellenkritik des Clemens Alexandrinus* [L'A. cerca di rendere verosimile che Cle-

mente Alessandrino non abbia sfruttato direttamente i cosiddetti *parallela minora* falsamente attribuiti a Plutarco, ma che se ne sia giovato attraverso altri scritti]. — Miscellen: **Wölfflin** (Ed.), *Die hexadische Composition des Tacitus* [Vuol dimostrare l'A. che i libri degli « Annali e delle Storie di Tacito » vanno divisi in *triadi* (sei o tre libri), toccando una *esade*, rispettivamente una *triade*, ad ogni imperatore trattato da Tacito].

2. — **Schulz** (G.), *Quaestiones Juvenalianae. I. De genere quodam versuum insitiorum quos credunt.* — **Nohl** (H.), *Der codex Tegernseensis von Ciceros Rede de imperio Cn. Pompei.* — **Detlefsen** (D.), *Vermuthungen über Varros Schrift De ora maritima. Untersuchungen zu den geographischen Büchern des Plinius.* 2 [Questo scritto è la prosecuzione d'un altro dello stesso autore apparso nel 1884 come programma ginnasiale di Glückstadt e avente per titolo « Ueber die Weltkarte des M. Agrippa ». « Delle ricerche sulle fonti della geografia d'Europa di Plinio mi condussero, dopo molte digressioni e molti fuorviamenti, alla convinzione che Plinio sparsamente e in più punti si giovò di una serie di frammenti di erudizione di Varroniane che si possono, con qualche rassomiglianza riconnettere ad un'opera determinata ». Quest'opera sarebbe il « De ora maritima », e l'A. cerca di dimostrare la sua tesi in questo articolo]. — **Mommsen** (Th.), *Die Gladiatoren-tesseren* [Secondo il M. le così dette tessere dei gladiatori non sarebbero già attestazioni d'aver combattuto nell'arena, ma delle marche speciali date a gladiatori, per lo più emeritati, come sorveglianti dell'arena]. — **Wilchen** (U.), *Nochmals die Indictionsrechnung* [Contro J. Krall, l'A. torna a sostenere che il principio dell'anno della indizione in Egitto non era legato ad una data fissa ripetentesi ogni anno, ma oscillava e doveva essere ogni volta espressamente indetto]. — **Otto** (Aug.), *Die Ueberlieferung der Briefe des jüngeren Plinius* [Studio sui manoscritti in cui ci sono conservate le lettere di Plinio il Giovane].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

VII, 1, 1886. — **Dittrich** (Fr.), *Beiträge zur Geschichte der katholischen Reformation im ersten Drittel des 16. Jahrhunderts.* II. *Giberti von Verona, ein Reformator* [L'A. continua qui i suoi studi sulla storia della riforma cattolica nel primo terzo del sec. XVI, che già aveva cominciati nel vol. V, pp. 319 dello « Historisches Jahrbuch ». Tratta in questa parte di *Giovanni Matteo Giberti* vescovo di Verona. Era nato costui nel 1495 a Palermo, figlio illegittimo d'un capitano di vascello genovese. Nel 1513 entrò nella casa del cardinale Giulio Medici che lo trattò con amore paterno. Qui si diede fervidamente allo studio delle scienze, del greco e del latino; e divenne in questi studi così valente che meritò d'essere menzionato nella *Cristiade* del Vida. Ma gli affari pubblici lo ritrassero presto dagli studi. Il cardinale Medici lo fece suo segretario, posto importantissimo per le strette relazioni che correavano tra il cardinale e il pontefice. Ma più degli onori importavano al Giberti gli studi e gli esercizi di pietà. In mezzo allo splendore e al lusso della corte di Leone X, egli conduceva vita modesta e divota. Sulla fine del 1521 andò, mandato da Giulio de' Medici, in missione dall'imperatore in Fiandra, per ottenere da costui che si volesse interessare di Firenze e dell'indipendenza italiana; andò pure da Enrico VIII in Inghilterra. In quest'occasione visitò pure la Francia e la Spagna e ritornò a Roma nel 1522, essendo papa Adriano VI. — Clemente VII lo nominò, appena eletto Papa, capo della Dateria; rimase di fatto il consigliere più fidato e il primo ministro di questo Papa. — La sua attività politica intese soprattutto ad innalzare la Chiesa e a promuovere l'indipendenza d'Italia. — Nel 1524, su espresso desiderio del Doge di Venezia, fu fatto vescovo di Verona. — Non prese però subito possesso della sua nuova carica, preferendo Clemente VII di tenerlo presso di sé. Il 1° novembre 1524 fu mandato in missione presso Francesco I che allora assediava Pavia. — Nel 1525 poté infine essere insediato nel suo vescovado. Nel 1533 vicino ad esser nominato cardinale, non poté esserlo perchè impedito da Francia, Inghilterra e dall'imperatore. Paolo III lo nominò nel 1536 membro della commissione delle riforme. Dopo aver coperte altre cariche e sostenute altre legazioni morì, d'anni 48, il 29 dicembre 1543. — Ciò premesso passa l'A. a considerare le riforme introdotte dal Giberti nella sua diocesi relative alla scelta ed educazione dei giovani

hierici, all'occupazione degli impieghi ecclesiastici, alla celebrazione dei divini uffici, alla predica della parola di Dio, alle indulgenze, all'amministrazione ed applicazione ei redditi ecclesiastici, ai conventi, ecc. Queste sue riforme gli fruttarono l'odio di chi v'era interessato e si giunse persino a provocare disordini in Verona. Ma il Giberti seppe tener duro. San Carlo Borromeo l'ebbe in grande stima e lo prese anzi modello nella riforma che intraprese nella diocesi di Milano. — Di libri moderni itansi, nel corso dell'esposizione, i seguenti: « Corrispondenza secreta di Gian Matteo iberto datario di Clemente VII col cardinale Agostino Trivulzio dell'anno MDXXVII » i Filippo Gualterio (Torino, 1845); « Notizie storiche di Giovanni Matteo Giberti tratte dalla storia letteraria della Liguria (tom. III, pp. 112-135) ». Genova, 1825; « Die kirchliche Reform in Italien unmittelbar vor dem Tridentinum » del Kerker nella « *Tubinger Quartalschrift* », 1859); « Gasparo Contarini. Eine Monographie » i Fr. Dittrich (Braunsberg, 1885)]. — **Reumont** (A. v.), *Die orientalischen Sklaven in Florenz im 14 und 15 Jahrhundert* [L'A. ha dettato il suo bell'articolo n base ai seguenti scritti: « Ursprung der Besitzlosigkeit des Colonen im neueren oskana » del Rumohr (Hamburg, 1830); « Della schiavitù e del servaggio » di . Cibrario (Milano, 1868); « Gli Ezzelini, Dante e gli schiavi » di F. Zamboni Vienna, 1870); « Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'oriente cristiano coi turchi sino all'anno 1531 » di Giuseppe Müller (Firenze, 1879); « Del traffico delle condizioni degli schiavi in Venezia nei tempi di mezzo » di V. Lazzari nella « *Miscellanea di Storia italiana* », Vol. I); « Le schiave orientali in Italia » i S. Bongi (nella « *Nuova Antologia* », vol. II, 1868), « Alessandra Macinghi egli Strozzi. Lettere d'una gentildonna fiorentina nel secolo XV » per C. Guasti Firenze, 1877); « Le schiave orientali a Firenze nei secoli XIV e XV » di A. Zall (Firenze, 1885); « Abhandlungen über die italienischen Handelscolonien in der Levante » di W. Heyd]. — **Sauerland** (H. v.), *Anmerkungen zu Dietrich von Nieheims Werke: De Scismate*. — Rezensionen und Referate: **Meier** (Gabr. P.), Recensione dell'opera di Fr. Anton Specht, *Geschichte des Unterrichtswesens in Deutschland von den ältesten Zeiten bis zur Mitte des dreizehnten Jahrhunderts* [Favorevole con appunti]. — **Orterer** (G.), Recensione dell'opera di Fr. Paulsen, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters bis zur Gegenwart. Mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht* [Molto favorevole]. — **Dittrich** (Fr.), Recensione dell'opera di Johannes Janssen, *Geschichte des deutschen Volkes seit dem Ausgang des Mittelalters*. IV [Favorevole]. — **Schulte** (Aloys), Contoreso dell'opera, *Anacleta Franciscana sive chronica aliague varia documenta ad historiam fratrum minorum spectantia*, edita a patribus collegii S. Bonaventurae, adjuvantibus aliis patribus eiusdem ordinis [Molto favorevole].

2. — **Duhr** (Bernh. S.-J.), *Die Quellen zu einer Biographie des Kardinals Otto Truchsess von Waldburg. Zugleich ein Beitrag zur seiner Charakteristik* [Uno dei grandi promotori della riforma cattolica. Nacque nel 1514. Studiò a Bologna e Pavia della qual ultima Università fu anche, essendo studente, rettore. Fu arcivescovo di Augsburg e fondò nella sua diocesi l'Università di Dillingen. Morì nel 1573. — L'A. ricerca in questo suo primo lavoro le fonti che servono a rischiare la vita del Truchsess]. — **Roth** (F. W. C.), *Die Schriftsteller der ehemaligen Benediktiner- und Cistercienserklöster Nassaus (12-18 Jahrhundert)*. — **Pflugk-Hartung** (J. v.), *Zwei Papsibullen* [L'A. esamina paleograficamente un diploma di Giovanni XVIII dell'anno 1004, ed un altro di Urbano II, fatto per Velletri, nel quale si riferisce sulla condotta di Guiberto di Ravenna. L'A. già aveva sostenuto che questo ultimo diploma era falso. Ora conforta di nuove prove il suo asserto. Mettendo poi a riscontro di un passo del diploma un passo della cronica di Bertoldo del 1085 (la bolla è del 1089) l'A. si chiede se il falsificatore non abbia approfittato di quella]. — **Reumont** (Alf. v.), *L. P. Gachard* [Lunga biografia ed esame dell'attività scientifica di questo insigne storico che, come ognuno sa, si consacrò interamente allo studio di Carlo V, Filippo II ed ai rapporti di costoro coi Paesi Bassi. — Dei suoi lavori molti riguardano in modo direttissimo l'Italia, così « La Correspondance de Charles-Quint et d'Adrien VI »; « Le Cardinal Bentivoglio, sa nonciature à Bruxelles » ed altri]. — **Schulte** (Al.), *Wilhelm Diekamp* [Calorosa commemorazione di W. D., morto, non ancora trentacinquenne, a Roma, nello

scorcio del 1885. Lavorava negli Archivi Vaticani, e le sue pubblicazioni lasciavano sperare in lui uno de' più dotti cultori della diplomazia pontificale]. — Recensionen und Referate: **Alberdingk Thijm** (P. P. A.), Contoreso (assieme ad altre opere) della pubblicazione del Gachard, *Lettres de Philippe II à ses filles*. — **Gottlob** (Ad.). Recensione della pubblicazione, *Sigismondo dei Conti di Foligno, le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510* [Si riassume largamente il contenuto delle « Storie », e si lamenta che finora un solo periodico italiano, l'« Archivio storico italiano » le abbia prese in considerazione]. — Novitätensschau und Nachrichten [Si riferisce intorno al terzo congresso storico italiano. — Si tocca poi dei seguenti libri: « Histoire des Romains, VII » del Duruy; « Géographie historique et administrative de la Gaule Romaine, III » di E. Desjardins; « Origines chrétiennes de la Gaule celtique » dell'Hénault; « Géographie comparée de la province romaine d'Afrique, V » di Th. Tissot; « Explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie, Fasc. I, II, III » di R. Cagnat; « Du droit de cité romaine » di H. Michel; « Recherches sur quelques problèmes d'histoire » del Fustel de Coulanges; « La librairie des Papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues » di M. Faucon; « Analecta novissima spicilegii Solesmensis, altera continuatio. I. De epistolis et registris romanorum pontificum » del card. Pitra; « Jacobi Lainez disputationes Tridentinae » del Grisar; « Lehrbuch der Kirchengeschichte » del Funk]. — Nekrologe [Si ricorda il conte Giulio Porro Lambertenghi].

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

LIV, 2, 1885. — **Nöldechen** (E.), *Tertullian als Mensch und als Bürger* [Comincia l'A. dal far notare il patriottismo locale-africano di Tertulliano, in base agli scritti di costui. Questo patriottismo africano non l'impediva però d'essere suddito leale di Roma, come egli stesso afferma in più d'un passo, difendendo i Cristiani dalla taccia di ribelli. — Tuttavia la storia degli imperatori suoi contemporanei è da lui velatamente criticata e il servizio militare combattuto. L'A. dimostra poi come, malgrado la guerra che il cristiano Tertulliano doveva fare a molte manifestazioni della civiltà romana, pure anch'esso era figlio de' suoi tempi e intinto in sommo grado della pece di quella civiltà. Passa poi l'A. a dire dell'apparenza esteriore, delle abitudini, del temperamento e della professione di Tertulliano nonchè del suo contegno di fronte alla schiavitù. Per questa egli era meno pietoso che molti cristiani suoi coetanei; è vero che avendo proclamata in principio l'uguaglianza di tutti i Cristiani davanti a Cristo non poteva non comprendervi gli schiavi; ma nell'applicazione pratica di questo principio non andò molto in là]. — *Literaturbericht: Ehrenberg* (H.), Recensione delle tre pubblicazioni, *Kulturhistorischer Bilderatlas. II. Mittelalter*, pubblicato da A. Essenwein; — *Kulturgeschichtliches Bilderbuch, aus drei Jahrhunderten*; pubblicato da G. Hirth, I e II; — *Ueber die Herausgabe eines umfassenden Quellenwerkes für die Kulturgeschichte des Mittelalters, bestehend aus zwei Hauptabtheilungen: Monumenta iconographica mediaevi e Reliquiae mediaevi*, di A. Essenwein [Molto favorevole per la 1^a e 3^a, un po' meno per la 2^a]. — **Zippel** (G.), Recensione dell'atlante di A. v. Kampen, *Orbis terrarum antiquus* [Favorevole con molti e gravi appunti]. — **F. B.**, Recensione della pubblicazione, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments rédigé sous la direction de Ch. Daremberg et Edm. Saglio*, Fasc. I-IX [Favorevole]. — **Hertzberg** (G.), Contoreso dell'opera di R. Pöhlmann, *Die Ueberbevölkerung der antiken Grossstädte im Zusammenhange mit der Gesamtentwicklung der städtischen Civilisation dargestellt* [Molto favorevole]. — **F. B.**, Cenno intorno allo scritto di C. Martha, *Études morales sur l'antiquité* [Piuttosto sfavorevole]. — **Zippel** (G.), Recensione dell'opera di K. L. Roth, *Römische Geschichte*, 2. Auflage. Herausgegeben von Ad. Westermayer [Favorevole con gravi appunti]. — **Seeck** (O.), Recensione delle due opere: *Römische Chronologie. I. Grundlegende Untersuchungen. II. Römische Zeitafeln von 506 bis 219 v. Chr.*, di H. Matzat; e *Studien zur römischen Geschichte*, Erstes Heft: *Der Amtsantritt der römischen Konsuln während der Periode 387-532 der Stadt*. — *Das Verhältniss des römischen Kalenders zum julianischen während des Zeitraums 440-552 der Stadt* di A. Fränkel [Molto favorevole per la prima, severa per la seconda].

— **Egelhaaf** (G.), Recensione dell'opera di G. Bloch, *Les origines du sénat romain* [Molto favorevole]. — **Zippel** (G.), Cenni intorno allo scritto di J. Kärst, *Kritische Untersuchungen zur Geschichte des zweiten Samniter-Krieges* [Favorevole]. — **Egelhaaf** (G.), Recensione dello scritto di R. v. Scala, *Der pyrrhische Krieg* [Molti appunti]. — **Zippel** (G.), Cenni intorno allo scritto di E. Marcks, *Die Ueberlieferung des Bundesgenossenkrieges 91-89 v. Chr.* [Favorevoli]. — **F. B.**, Recensione dello studio di Poul Andrae, *Seneca paa sin Villa ved den appiske Vei. Et studie fra Via Appia* [Favorevole]. — **Loserth** (J.), Contoreso intorno ai primi quattro volumi della *Zeitschrift für Kirchengeschichte* [Risponde pienamente al compito ed allo scopo che s'è proposto]. — Contoreso dell'opera di Th. Zahn, *Forschungen zur Geschichte des neutestamentlichen Kanons und der altchristlichen Literatur*. III Theil. *Supplementum Clementinum* [Sfavorevole]. — **Menzel** (K.), Recensione dell'opera, *Acta Pontificum Romanorum inedita*. I. *Urkunden der Päpste vom Jahre 748 bis zum Jahre 1198*. II. *Urkunden der Päpste vom Jahre ca. 97 bis zum Jahre 1197*. *Gesammelt und herausgegeben von J. v. Pflugk-Harttung* [Molto favorevole malgrado qualche riserva intorno al piano dell'opera]. — **F. B.**, Recensione dello scritto di Julius Centerwall, *Julianus Affülingen en bild fran den döende antiken* [Favorevole]. — **F. B.** Recensione dell'opera di K. Meyer, *Der Aberglaube des Mittelalters und der nächstfolgenden Jahrhunderte* [Favorevole]. — **Duncker** (A.), Annuncio del vol. I, prima metà, dell'opera di F. Dahn, *Deutsche Geschichte* [Molto favorevole]. — **Duncker** (A.), Annuncio dello scritto di J. Schneider, *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen, Römer und Franken im deutschen Reiche. Nach örtlichen Untersuchungen dargestellt*. 1-3 Heft. [Severo]. — **Erhardt** (L.), Recensione dello scritto di W. Voss, *Republik und Königthum im alten Germanien. Eine historische Abhandlung* [Molti appunti]. — **Ribbeck** (Konr.), Ceno intorno allo scritto di W. Martens, *Neue Erörterungen über die römische Frage unter Pipin und Karl dem Grossen* [Sfavorevole]. — **Stern** (M. Fr.), Annuncio dello studio di Pietro Orsi, *Un libellista del secolo XI (Benzone vescovo d'Alba)* [Si rimprovera all'O. di non aver consultate altre fonti che le Memorie del suo protagonista]. — **Duncker** (A.), Recensione delle due pubblicazioni: *The Pfahlgaben. An essay towards a description of the barrier of the Roman empire between the Danube and the Rhine*, di Thomas Hodgkin; e *Der römische Grenzwall in Deutschland nach den neueren Forschungen; Mit besonderer Berücksichtigung Unterfrankens*, di H. Haupt [Favorevole per ambedue]. — **-g.**, Annuncio dello scritto del von Tröltzsch, *Fundstatistik der vorrömischen Metallzeit im Rheingebiete* [Molto favorevole]. — **Duncker** (A.), Cenni intorno allo scritto di Th. Bergk, *Zur Geschichte und Topographie der Rheinlande in römischer Zeit* [Favorevoli]. — **Duncker** (A.), Annuncio dello scritto di K. Reuter, *Die Römer im Mattiakerlande* [Favorevole]. — **Duncker** (A.), Recensione dello studio di G. Wolff e O. Dahm, *Der römische Grenzwall bei Hanau mit den Kastellen zu Rückingen und Marköbel* [Molto favorevole]. — **Simonsfeld**, Recensione delle opere, *Die Briefsammlungen Petrarca's und der venetianische Staatskanzler Benintendi*, di G. Voigt, *Vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia*, di I. Chiapelli, e annuncio della *Gesichte der Literatur Italiens im Zeitalter der Renaissance* di G. Körting. I, II [Molto favorevole per le due prime, sfavorevole in complesso per la terza, quantunque si riconoscano volentieri la diligenza e l'erudizione del Körting. La recensione dell'opera del Voigt contiene un'interessante digressione intorno al Benintendi]. — **Lang** (W.), Contoreso intorno alla pubblicazione, *Lettere inedite di Massimo d'Azeglio al marchese Emanuele d'Azeglio*, edite da N. Bianchi. — **Lang** (W.), Contoreso della pubblicazione, *La politica di Massimo d'Azeglio dal 1848 al 1859*, per N. Bianchi. — **Matthiass**, Cenni intorno allo studio storico-giuridico di M. Wlassak, *Edikt und Klageform. Eine romanistische Studie* [Favorevole].

3. — **Lang** (W.), *Karl Friedrich Reinhard in Florenz* [Reinhard dimorò a Firenze dal 25 di maggio 1798 fino al 5 luglio del 1799; prima in qualità di ambasciatore presso il Granduca, poi, dopo la caduta di questo, come commissario civile della Repubblica francese. Prima era stato ambasciatore della Repubblica presso le città libere della Hansa, in Amburgo. In questo articolo si descrivono il viaggio di Reinhard da Amburgo a Firenze, poi specialmente la sua attività in Toscana e le complicazioni politiche di questo paese. Per l'esposizione dei fatti l'A. si giova

di lettere inedite provenienti in parte da Giorgio Kerner compatriota e segretario privato di Reinhard, parte dalle carte di famiglia della casa Reimarus di Amburgo, alla quale apparteneva la moglie di Reinhard. Il Reinhard era, di patria, svevo]. — **Literaturbericht: Egelhaaf** (G.), Resoconto dello scritto del Raffay, *Die Memoiren der Kaiserin Agrippina* [Severo]. — **Fischer** (W.), Recensione dello scritto di O. A. Ellissen, *Der Senat im oströmischen Reiche* [Il Rec. non può dire che l'A. abbia raggiunto il suo scopo; tuttavia il lavoro è diligente e costituisce un buon contributo alla storia del Senato dell'impero d'oriente]. — **Friedensburg** (W.), Annuncio dello scritto di A. Mücke, *Kaiser Otto II und Otto III. Erzählungen aus dem deutschen Mittelalter*. VIII [Molto severo]. — **Ausfeld** (Ed.), Annuncio dello scritto di R. Jung, *Herzog Gottfried der Bartige unter Heinrich IV. Ein Beitrag zur Geschichte des deutschen Reiches und besonders Italiens im 11 Jahrhundert* [Molto favorevole]. — **Ausfeld** (Ed.), Resoconto dell'opera di W. Gundlach, *Ein Diktator aus der Kanzlei Kaiser Heinrich's IV. Ein Beitrag zur Diplomatie dieses Herrscherhauses mit Excursen über den Verfasser der Vita Heinrich IV imp. und des Carmen de bello Saxonico* [Favorevole]. — **Ausfeld** (Ed.), Annuncio dello scritto di Franz Stern, *Zur Biographie des Papstes Urban II. Beiträge aus der Zeit des Investiturstreites* [Sfavorevole]. — **Zorn** (Ph.), Recensione dell'opera di J. F. v. Schulte, *Geschichte der Quellen und Literatur des kanonischen Rechtes von Gratian bis auf die Gegenwart* [Molto favorevole]. — **Heidemann** (J.), Annuncio della dissertazione di Adolf Fischer, *Ludwig IV, der Baier, in den Jahren 1314-1338* [Favorevole]. — **Heidemann** (J.), Recensione dello scritto di A. Rohrmann, *Die Prokuratoren Ludwigs des Bayern* [Favorevole]. — **K. H.**, Contoreso dell'opera di G. Egelhaaf, *Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation* [Molto favorevole]. — **Matthiass**, Recensione dello scritto di Ed. Hölder, *Beiträge zur Geschichte des römischen Erbrechts* [Molto favorevole].

LV, 1, 1886. — **Beer** (A.), *Zur Geschichte der Politik Karl's VI* [A proposito della guerra di successione di Spagna]. — **Pflugk-Harttung** (J. v.), *Papstpolitik in Urkunden* [« In nessuna cancelleria medievale », dice l'A., « in nessun prodotto di una di esse la politica ha lasciato tracce così profonde come in quella dei Papi. La si vede manifestarsi interiormente nella data, esteriormente nella scrittura, a tacere delle sentenze dei Papi, non scelte a caso e in altro ». — Passa poi ad esaminare molti casi, in cui secondo il prevalere di questo o di quel potentato la data e le consuetudini esteriori dei diplomi cambiano e conchiude: « Si vede come ciò che è grande, ciò che muove le cose di guaggiù talora si manifesti nei dettagli più minuti e più accessori; come anche la minuzia può fornire materiali per il superbo e torreggiante edificio della storia »]. — **Literaturbericht: Köhler** (G.), Recensione dell'opera di N. S. Galitzin, *Allgemeine Kriegsgeschichte aller Völker und Zeiten*. Zweite Abtheilung: *Allgemeine Kriegsgeschichte des Mittelalters. Aus dem Russischen von C. Streccius*. II [Molti appunti]. — **Krones**, Annuncio dell'opera di Joh. Wendrinsky, *Kaiser Joseph II. Ein Lebens- und Charakterbild zur hundertjährigen Gedenkfeier seiner Thronbesteigung* [Favorevole]. — **Haebler**, Recensione delle tre opere, *Histoire de Philippe II* di H. Ferneron. Tom. I-IV; *Nueva luz y juicio verdadero sobre Felipe II* di D. J. Fernandez Montaña; *Don John of Austria or passages from the history of the sixteenth century 1547-1578* di W. Stirling Maxwell. Vol. I, II [Molti appunti per tutte e tre. — Il libro del Maxwell s'è giovato molto delle relazioni degli ambasciatori veneti]. — **Pflugk-Harttung**, Annuncio dello scritto, *Indici sistematici di due cronache Muratoriane, compilati sotto la direzione di Carlo Cipolla e Antonio Manno* [Molto favorevole]. — **Lang** (W.), Resoconto dell'opera di Nic. Bianchi, *La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861. Lettres inédites avec notes*. — **Loserth** (J.), Annuncio dello scritto di A. Bussan, *Christine von Schweden in Tirol* [Favorevole]. — **R. P.**, Resoconto dell'opera di L. von Ranke, *Weltgeschichte*. Fünfter Theil. *Die arabische Weltherrschaft und das Reich Karl's des Grossen*. Zwei Abtheilungen [Molto favorevole].

2. — **Literaturbericht: Landwehr** (H.), Recensione del libro di Rudolf Schubert, *Geschichte der Königen von Lydien* [Molti appunti]. — **Zippel** (G.), Recensione dell'opera di Karl Neumann, *Geschichte Roms während des Verfalls der Re-*

ublik. II. Von Sulla's Tode bis zum Ausgange der catilinarischen Verschwörung, Aus Neumann's Nachlasse herausgegeben von G. Faltin [Favorevole]. — **F. B.**, Annuncio dello scritto di Arthur des Nouhes, *Étude sur l'histoire romaine* [Severo]. — **Zippel** (G.), Contoreso dello scritto di Walther Judeich, *Cäsar im Orient. Kritische Uebersicht der Ereignisse vom 9 August 48 bis Oktober 47* [Favorevole]. — **F. B.**, Annuncio dello scritto di Carlo Corsi, *Lo stoicismo romano considerato particolarmente in Seneca* [Favorevole]. — **F. B.**, Annuncio dello scritto di Jakob Krall, *Tacitus und der Orient. Sachlicher Kommentar zu den orientalischen Stellen in den Schriften des Tacitus* [Favorevole]. — **Duncker** (A.), Annuncio dello scritto di Ferdinand Haug, *Der römische Grenzwall in Deutschland* [Favorevole]. — **G. St.**, Annuncio dell'opera di W. Assmann, *Geschichte des Mittelalters von 1375-1492. Zweite umgearbeitete Auflage von Ernst Meyer* [Molto favorevole]. — **Duncker** (A.), Annuncio dello scritto di Ludwig Schmidt, *Zur Geschichte der Langobarden* [Favorevole]. — **Franz** (Fr.), Recensione dello scritto del generale Köhler, *Zur Schlacht von Tagliacozzo* [Espositiva]. — **Friedensburg** (W.), Recensione dello scritto di Th. Kolde, *Luther und der Reichstag zu Worms 1521*, e di quello di Rud. Stähelin, *Huldreich Zwingli und sein Reformationswerk* [Piuttosto sfavorevole per il primo, favorevole per il secondo]. — **Kluckhohn**, Recensione dell'opera, *Briefe und Akten zur Geschichte des Dreissigjährigen Krieges in den Zeiten des vorwaltenden Einflusses der Wittelsbacher. V. Die Politik Baierns 1591 bis 1607. Zweite Hälfte. Bearbeitet von Felix Stieve* [Molto favorevole]. — **K.**, Annuncio dell'opera di Charles de Blancart-Surlet, *Essai sur l'histoire moderne de 1740 à 1860* [Sfavorevole]. — **Gottschick**, Recensione dell'opera di G. Ch. Bernhard Pünjer, *Geschichte der christlichen Religionsphilosophie seit der Reformation; II. Von Kant bis auf die Gegenwart* [Favorevole con molti appunti]. — **Fischer** (E.), Contoreso della pubblicazione, *Lettres du Cardinal Mazarin pendant son ministère, recueillis et publiés par M. A. Chéruel. I-III* [Espositivo]. — **Pflugk-Harttung**, Annuncio dell'opera di Antonio Manno e Vincenzo Promis, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia. I* [« La si può considerare come un'opera-modello »]. — **Pflugk-Harttung**, Annuncio dello scritto di C. Cantà, *Alessandro Manzoni. Reminiscenze. I. II* [Molto favorevole]. — **Ilgén**, Annuncio della pubblicazione, *Testimonia minora de quinto bello sacro e chronicis occidentalibus exc.* Reinholdus Röhrich [Molto favorevole]. — **Brun** (K.), Annuncio della pubblicazione, *Sammlung ausgewählter Biographien Vasari's. Zum Gebranche bei Vorlesungen herausgegeben von Karl Frey. I: Vita di Donato scultore fiorentino scritta da Giorgio Vasari* [Favorevole]. — **Brun** (K.), Recensione dell'opera di Gustavo Uzielli, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci. Serie seconda* [Espositiva].

3. — **Literaturbericht: Egelhaaf** (G.), Annuncio dell'opera di Guiraud e Lacour-Gayet, *Histoire Romaine depuis la fondation de Rome jusqu'à l'invasion des barbares* [Molto favorevole]. — **Egelhaaf** (Annuncio dell'opera di P. Willems, *Le Sénat de la republique romaine: appendices du tome I et registres* [Favorevole]. — **Egelhaaf** (G.), Annuncio del libro di H. Taine, *Essai sur Tite Live* [Molto favorevole]. — **L.**, Annuncio dello scritto di Fr. W. B. Bornemann, *In investiganda monachatus origine quibus de causis ratio habenda sit Origenis* [Favorevole]. — **Bernheim** (E.), Contoreso dell'opera di Georg Hoyns, *Geschichte des deutschen Volkes in Staat. Religion, Literatur und Kunst von der ältesten Zeit bis zur Gegenwart. I: Bis zur Regierung Otto's des Grossen* [Molto favorevole]. — **Bernheim** (E.), Resoconto dell'opera di Wilhelm v. Giesebrecht, *Geschichte der deutschen Kaiserzeit. II. Blüthe des Kaiserthums; Fünfte Auflage* [Molto favorevole]. — **E. Dr.**, Resoconto dell'opera di Georg Waitz, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter König Heinrich I. Dritte Auflage* [Molto favorevole]. — **L.**, Annuncio dello scritto di H. Haupt, *Zur Geschichte des Joachimismus* [Favorevole]. — **L.**, Annuncio dello scritto di H. Haupt, *Die deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser in dem Codex Teplensis und der ersten gedruckten deutschen Bibel nachgewiesen. Mit Beiträgen zur Kenntniss der romanischen Bibelübersetzung und Geschichte der Waldenser* [Molto favorevole]. — **Haupt** (H.), Recensione dell'opera di Ludwig Keller, *Die Reformation und die älteren Reformparteien. In ihrem Zusammenhange nachgewiesen* [Il rec. non può accogliere le conclusioni dell'A.]. — **Wenck** (W.), Contoreso della pubblicazione di Charles Beard, *Die Reformation des*

16 Jahrhunderts in ihrem Verhältniss zum modernen Denken und Wissen. Zwölf Hibbert-Vorlesungen. Uebersetzt von Fritz Halverscheid [Molto favorevole]. — **X.**, Annuncio dello scritto di Costantino Schlotmann, *Erasmus redivivus sive de curia Romana hucusque insanabili*. I [Favorevole]. — **Egelhaaf** (G.), Recensione dell'opera di Hermann Baumgarten, *Geschichte Karls V* [Favorevole]. — **X.**, Annuncio dell'opera, *Monumenta Tridentina. Beiträge zur Geschichte des Konzils von Trient von August von Druffel*. Heft I (Januar bis Mai 1545) [Molto favorevole]. — **Zwiedineck**, Annuncio del libro di Anton Gindely, *Geschichte des dreissigjährigen Krieges in drei Abtheilungen* [Molto favorevole]. — **Zwiedineck**, Recensione dello scritto di Theodor Tupetz, *Der Streit um die geistlichen Güter und das Restitutionsedikt* [Molti appunti e molte riserve]. — **X.**, Annuncio dell'opera di Friedrich Nippold, *Handbuch der neuesten Kirchengeschichte. Dritte umgearbeitete Auflage*. II. *Geschichte des Katholizismus seit der Restauration von 1814* [Molto favorevole]. — **Ph. Z.**, Annuncio dello scritto di E. Friedberg, *Die Grundlagen der preussischen Kirchenpolitik unter König Friedrich Wilhelm IV* [Favorevole]. — **Loserth** (J.), Recensione dell'opera di Alfons Huber, *Geschichte Oesterreichs*. I [Favorevole]. — **Dahn** (F.), Contoreso dell'opera di Thomas Hodgkin, *Italy and her invaders*. III. a. 476-535: *The Ostrogothic invasion*. IV. a. 535-553: *The imperial restoration* [Favorevole]. — In una nota, però, apposta dal Sybel al contoreso, si rimprovera all'H. la trascuranza di parecchi fonti]. — **Z.**, Contoreso della pubblicazione, *Briefe Benedikt's XIV an den Kanonikus Francesco Peggi in Bologna (1727-1758) nebst Benedikt's Diarium des Konklaves von 1740*. Herausgegeben von Franz Xaver Kraus [Publicazione ben fatta ma inutile affatto alla storia]. — **Zorn** (Ph.), Annuncio dello scritto di Ernst Hader, *Der Einfluss Portugals bei der Wahl Pius VI* [Espositivo]. — Segue infine del Literaturbericht, la replica del generale Köhler al resoconto che del suo libro *Die Schlacht von Tagliacozzo* era stato fatto dal Franz (v. lo spoglio del vol. LV, 2), e la risposta di costui.

INTERNATIONALE REVUE ÜBER DIE GESAMMTEN ARMEEN UND FLOTTE (Hannover).

III Jahrgang, 12, 1885, 12 September. — **, *Dello spirito militare in Italia* [L'A. passa in rivista, in questa sua prima parte del suo articolo, quale fosse lo spirito militare in Italia, nel periodo che precedette immediatamente all'unificazione; trova che questo spirito era potente in Piemonte, nel lombardo-veneto non molto esteso nè molto profondo e ciò, soprattutto, per dover servire ad una signoria straniera e invisa; buono lo spirito militare nell'Emilia, principalmente a Parma e a Modena i quali Stati nei secoli ultimi avevano il vantaggio d'una storia militare propria; nelle più miserabili condizioni lo spirito militare della Toscana e degli Stati della Chiesa; a Napoli « la trivialità lazzaronica e la maledetta camorra avevano usurpato il luogo dello spirito militare ». In tali condizioni fu colta l'Italia nel 1848]. — **R... n**, *Italianische Correspondenz*.

IV Jahrgang, 1, 1885, Oktober. — **, *Dello spirito militare in Italia* [Detto degli avvenimenti del 48-49, l'A. passa a studiare le cause per cui il movimento italiano del 1859 avesse assunto un carattere molto diverso da quello del 1848, un carattere militare].

2, November. — **, *Dello spirito militare in Italia* [L'A. constata lo sminuirsi dello spirito militare dopo il 1859, dovuto alla disfatta del 66, ma più ancora al perversimento portato nell'armata dal così detto riordinamento dell'esercito]. — **-e-**, *Erinnerungen an Garibaldi* [Ricordi dettati in base allo scritto di Elpis Melena « Garibaldi, Mittheilungen aus seinem Leben, nebst Briefen des Generals an die Verfasserin »].

3, Dezember. — **, *Dello spirito militare in Italia* [L'A. s'intrattiene delle riforme che s'introdussero nell'esercito dopo il 1866. Stabilisce un confronto tra l'ufficiale d'oggi e quello di prima]. — **-e-**, *Erinnerungen an Garibaldi* [Continuazione dell'articolo precedente]. — **R.**, Recensione dell'opera del Maggiore Generale Carlo Corsi, *Storia militare*. 2ª ediz. [Molto favorevole].

4. 1886. Januar. — **, *Dello spirito militare in Italia* [Conchiude l'A. che oggi

lo spirito militare in Italia è fresco, giovanile, ardito, schiettamente militare non infetto di mercantismo, e lo provò il fervore con cui gli ufficiali si offrirono numerosi onde essere scelti per l'esercito d'Africa. Lo sconcerto, lo scetticismo non hanno dissanguato l'esercito italiano, specialmente l'ufficialità. Quanto ai sentimenti del pubblico verso l'esercito l'A. s'esprime in questi termini: « l'Italia ha buona stima del suo esercito; il sentimento pubblico, se fossimo alla vigilia d'una guerra, si potrebbe tradurre così: L'Italia ha fiducia nel suo esercito »]. — **-c-**, *Erinnerungen an Garibaldi* [Continuazione e fine dei precedenti articoli].

JAHRBUCH DER KGL. PREUSS. KUNSTSAMMLUNGEN (Berlin).

VII, 1, 1886. — **Henke** (W.), *Empirische Betrachtungen über die Malereien von Michelangelo am Rande der Decke in der sixtinischen Kapelle* [Empiriche considerazioni sulle pitture di Michelangelo, intorno al soffitto della Cappella Sistina]. **Bode** (W.), *Die italienischen Skulpturen der Renaissance in den königlichen Museen zu Berlin* [Esamina sculture fiorentine della seconda metà del sec. XV ed altre di Jacopo Sansovino]. — **Weizsäcker** (H.), *Das Pferd in der Kunst des Quattrocento* [Il cavallo nell'arte del Quattrocento]. — **Meyer** (J.), *Das Frauenbildnis des Sebastiano del Piombo aus Schloss Blenheim* [L'A. discorre d'un ritratto muliebre, conosciuto sotto il nome di Fornarina, ora esistente nella Galleria di Berlino, e lo confronta con l'altro somigliante della Tribuna degli Uffizi].

JAHRBUCH DES KAISERLICH DEUTSCHEN ARCHAEOLOGISCHEN INSTITUTS (Berlin).

I, 1, 1886. — **Conze**, *Der betende Knabe in der königlichen Museen zu Berlin* [L'A., messo fuor di dubbio che la figura di bronzo che si conserva a Berlino e che rappresenta un fanciullo che prega, è l'originale, e constatato che di questa statuetta esistono tre altre copie, stabilisce in base a documenti e per via di felici congetture quanto segue: L'esemplare autentico giunse a Venezia nel 1586 colla collezione Grimani; da qui venne, forse non onestamente allontanato e sostituito, allontanato e sostituito con una copia. L'originale fu venduto in Francia]. — **Michaelis** (Ad.), *Die sogenannten ephesischen Amazonenstatuen* [Nuovi materiali per lo studio di queste statue scoperte tutte e conservate in parte in Italia].

JAHRBÜCHER FÜR DIE DEUTSCHE ARMEE UND MARINE (Berlin).

LVIII, 2, 1886, Februar. — **, *Die Entwicklung der italienischen Flotte* [L'A. riassume la storia dello sviluppo navale italiano negli ultimi 25 anni, correlando la sua esposizione di dati statistici, e di dettagli tecnici. — L'A. arriva in questa parte del suo articolo fino al 1883]. — *Umschau in der Militär-Literatur*: Annuncio dello scritto, *Précis de la campagne de 1805 en Allemagne et en Italie* [Molto favorevole].

KRITISCHE VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR GESETZGEBUNG UND RECHTSWISSENSCHAFT (München und Leipzig).

N. F., VIII, 4, 1885. — **Schneider** (prof.), Recensione dell'opera di J. Baron, *Geschichte des römischen Rechts*. Erster Theil: *Institutionem und Civilprocess* [Severa]. — **Baron** (G.), Recensione dello scritto di B. Heisterbergk, *Name und Begriff des ius italicum* [L'H. ha fatto fare un gran passo alla dottrina del i. i.; ma non l'ha risolta; anzi l'ha allargata]. — **Landsberg** (E.), Contoreso intorno ai seguenti lavori: « Nuovi studii sulle professioni di legge nelle carte medievali italiane » di G. Salvioi (negli « Atti e Mem. delle Deputaz. di St. p. per le prov. Modenesi e Parmensi », S. IV, vol. II, parte II); « Le Giurisdizioni speciali nella storia del diritto italiano. Vol. I. La Giurisdizione patrimoniale; La Giurisdizione delle chiese in Italia prima del mille di G. Salvioi; « Il diritto di guerra secondo gli antichi giuristi italiani » di G. Salvioi; « L'amministrazione della Giustizia in Firenze durante gli ultimi secoli del medioevo e il periodo del risorgimento secondo

le testimonianze degli antichi scrittori » di L. Chiapelli; « Het interlocutorie Vonnis historisch beschouwd » di J. P. A. N. Caroli; « La glosa di Colonia alle istituzioni, pubblicazione del testo con Introduzione e Note » di M. Conrat (Estratto dall'« Archivio giuridico »).

IX, 1. 1886. — **Schneider** (prof.), Recensione dello studio di Gennaro Manna, *Saggi sulle obbligazioni in solido in diritto romano*. I. *Studio sulla l. 27 pr. Dig. de pact.* [Molto favorevole]. — **Schneider** (prof.), Recensione dell'opera di Pietro Cogliolo, *Trattato teorico e pratico della Eccezione di cosa giudicata secondo il dir. rom. e il cod. civ. it. con accenni al dir. rom.* Vol. I [Favorevole. — Si tocca anche della critica che del libro del C. ha fatto il Scialoja e della risposta del C. a costui]. — **Baron** (J.), Recensione della pubblicazione di Ad. Nissen, *Beiträge zum römischen Staatsrecht* [Favorevole nel complesso]. — **Schneider** (prof.), *Ueber die heutige romanistische Literatur in Italien* [Articolo molto lusinghiero per i cultori italiani del diritto romano. L'A. passa in disamina le più recenti pubblicazioni degli ultimi anni]. — **Kuntze**, Recensione dell'opera di B. W. Leist, *Gräco-italische Rechtsgeschichte* [Molto favorevole]. — **Müller**, Recensione dello studio di Chr. Meurer, *Der Begriff und Eigenthümer der heiligen Sachen zugleich eine Revision der Lehre von den juristischen Personen und dem Eigenthümer des Kirchenguts* [Molto favorevole]. — **Fuld**, Recensione dello scritto del Zocco-Rosa, *Principii d'una preistoria del diritto come Propedeutica alla Preistoria del diritto romano* [Molto favorevole. Il Rec. esprime il desiderio d'una traduzione tedesca dello scritto del Z.-R.].

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

XXI, 8, 3 Dezember. — **F.** (C. v.), Bibliografia dello studio di E. Müntz, *Notice sur un plan inédit de Rome à la fin du XIV^e siècle* (Paris, Levy, 1885).

12, 31 Dezember. — **Bredins** (A.), *Zur Geschichte der Sammlungen des Erzherzogs Leopold* [L'A. pubblica un catalogo di quadri italiani, che nel 1649 l'arciduca Leopoldo fece trasportare dall'Olanda a Brüssel sua dimora. La collezione è chiamata « Een Fameus Cabinet van Italiaensche Meesters en antike Statuen ». Sono indicati in essa quadri de' più celebri nostri pittori, alcuni de' quali oggi si conservano nella Galleria del Belvedere a Vienna].

11, 24 Dezember. — **Frizzoni** (G.), Bibliografia della pubblicazione di A. Campani, *Guida per il visitatore del R. Museo Nazionale nell'antico palazzo del Podestà in Firenze* [L'A. rileva nel libro diverse notizie nuove date dal C. intorno a molte opere del Rinascimento conservate in quel museo].

LITERARISCHES CENTRALBLATT (Leipzig).

48, 1885, 21 November. — **, Annuncio del *Corpus inscriptionum latinarum*. Vol. VI. Pars V. *Inscriptiones falso urbi Romae attributas comprehendens* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera, *Catalogi bibliothecarum antiqui*. *Collegit* Gust. Becker [Molto favorevole].

49, 28 November. — **, Annuncio dello scritto di F. Savio, *Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli con documenti inediti* [Molto favorevole]. — **L...** r., Recensione dell'opera di V. Puntschart, *Die fundamentalen Rechtsverhältnisse des römischen Privatrechts. Inductiv Grundlegungen mit besonderer Beziehung auf die Fragen der Gefahrnormierung bei Austauschobligationen* [Favorevole]. — **C. S.**, Annuncio del periodico, *The american Journal of Archaeology and of the study of the monuments of antiquity and of the middle ages* [Molto favorevole].

50, 5 December. — **P. H.**, Resoconto del vol. XXIV della *Miscellanea di Storia Italiana* edita per cura della R. Deputazione di Storia patria [Molto favorevole]. — **, Resoconto dello scritto di Mor. Wlassak, *Kritische Studien zur Theorie der Rechtsquellen im Zeitalter der klassischen Juristen*. — **A. E.**, Annuncio delle dispense 2^a e 3^a dell'opera di H. Merguet, *Lexicon zu den Schriften Cäsars und seiner Fortsetzer. Mit Angabe sämtlicher Stellen* [Molto favorevole]. — **H. K.-ng.**,

Annuncio dell'opera di Ad. Mabellini, *Delle rime di Benvenuto Cellini* [Molto favorevole].

51, 12 December. — **, Annuncio dello studio di Rud. Buddensieg, *Johann Wieland und seine Zeit* [Molto favorevole]. — **H. H.-n.**, Annuncio della pubblicazione di Th. Schreiber, *Culturhistorischer Bilderatlas. I. Alterthum* [Molto favorevole]. — **Δρ.**, Annuncio dell'opera di Gust. Richter e H. Kohl, *Annalen des fränkischen Reiches im Zeitalter der Karolinger. 1 Halfte. Von der Thronbesteigung Pippins bis zum Tode Karl's des Grossen* [Favorevole]. — **G. K.**, Annuncio dello scritto di W. Preger, *Die Politik des Papstes Johann XXII in Bezug auf Italien und Deutschland* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera, *Gespräche Friedrich's des Grossen mit H. de Cati und dem Marchese Lucchesini. Kritisch festgestellte Auswahl in deutscher Uebersetzung herausgegeben von D. Fritz Bischoff* [Favorevole]. — **A. T.**, Annuncio dello scritto di P. Hochart, *Études sur la vie de Sénèque* [Severo]. — **A. E.**, Annuncio del I fasc. dell'opera di R. Menge e S. Preuss, *Lexicon Caesarianum* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto, *Incerti auctoris liber de origine gentis romanae (fragmentum). Ad fidem codicis Bruxellensis qui exstat unicus denuo recensuit Bernardus Sepp* [Favorevole]. — **A. E.**, Annuncio dello scritto di S. Brandt, *Der St. Galler Palimpsest der divinae institutiones des Lactantius* [Favorevole].

52, 19 December. — **P. H.**, Annuncio dello scritterello di Arsenio Crespellani, *La Carta topografica delle Terremare modenesi, corredata di notizie e schiarimenti* [Molto favorevole]. — **P. H.**, Annuncio dello scritto di Ram. di Soragna, *La rivolta e l'assedio di Parma nel 1247* [Favorevole. Si lamenta l'ignoranza di lavori tedeschi]. — **, Annuncio dello scritto di Karl Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbrüderschaften* [Molto favorevole]. — **K.-ff.**, Recensione dello scritto di A. Trolle, *Das italienische Volksthum und seine Abhängigkeit von den Naturbedingungen. Ein anthropogeographischer Versuch* [Molto favorevole]. — **T. S.**, Annuncio dello studio di Afr. v. Domaszewski, *Die Fahnen im römischen Heere* [Molto favorevole]. — **hp.**, Resoconto dell'opera di M. Zoeller, *Römische Staats- und Rechtsalterthümer. Ein Compendium für Studierende und Gymnasiallehrer* [Molto favorevole]. — **T. S.**, Annuncio dell'opera di F. Imhof-Blumer, *Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und hellenisierter Völker. Mit Zeittafeln der Dynastien des Alterthums nach ihren Münzen* [Molto favorevole].

1, 1886, 1 Januar. — **A.**, Annuncio dell'opera di K. W. Nitzsch, *Geschichte der römischen Republik. Nach dessen hinterlassenen Papieren und Vorlesungen herausgegeben von Dr Georg Thourer. 2 Bd. Bis zur Schlacht bei Actium* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di A. Kirchhammer, *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen. X* [Molto favorevole].

2, 2 Januar. — **, Recensione dell'opera di F. X. Wegele, *Geschichte der deutschen Historiographie seit dem Auftreten des Humanismus* [Molto favorevole]. — **K.-ff.**, Annuncio dell'opera di Edw. P. Vining, *An inglorious Columbus or evidence that Hwui-Shän and a party of buddhist Monks from Afghanistan discovered America* [Molto favorevole]. — **A. R.**, Annuncio dello scritto di A. W. Verrall, *Studies literary and historical in the odes of Horace* [Severo]. — **W. F.**, Resoconto degli scritti di Salvatore Carboni, *Discursos sacros in limba sarda. Vol. I. Varias festas religiosas. Vol. II. Caresimale.* — **H. J.**, Annuncio dell'opera di C. Frey, *Die Loggia der Lanzi zu Florenz. Eine quellenkritische Untersuchung* [Il libro tratta « de omnibus et quibusdam aliis », ma meno che di tutto della L. d. L. — Sono buone le parti consacrate alla topografia di Firenze e l'esame critico delle fonti della biografia di Arnolfo del Cambio].

3, 9 Januar. — **Z...** e (Ed.), Recensione dell'opera di R. Bobrik, *Horaz. Entdeckungen und Forschungen* [Severo]. — **A. R.**, Recensione dell'opera, *Monumenta Germaniae historica. Auctorum antiquissimorum tomus VII: Ennodi opera recensuit Fr. Vogel* [Molto favorevole].

4, 16 Januar. — **, Annuncio dell'opera di R. Seeberg, *Studien zur Geschichte des Begriffes der Kirche mit besonderer Beziehung auf die Lehre von der sichtbaren und unsichtbaren Kirche* [Molti appunti]. — **G. Th.**, Recensione dello scritto

di H. Grohs, *Der Werth des Geschichtswerkes des Cassius Dio als Quelle für die Geschichte der Jahre 49-44* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di W. Heyd, *Histoire du commerce du Levant. Edition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur, publiée par Furcy Raynaud*. I [Molto favorevole].

5, 23 Januar. — D... o, Annuncio dell'opera di W. Tuckermann, *Die Gartenkunst der italienischen Renaissance-Zeit* [Favorevole]. — « Un libro che esaurisca l'argomento dell'arte dei Giardini nell'Italia del Rinascimento » dice il Rec. « manca ancora. Il lavoro è difficile e un sol uomo non potrebbe dominarlo; tuttavia bisogna farla perchè gli Italiani d'oggi si sono incaricati di far sì che di quell'antica pompa non rimanga più nulla »!!].

6, 30 Januar. — **, Annuncio della pubblicazione di E. Werunsky, *Auszüge aus den Registern der Päpste Clemens VI u. Innocenz VI zur Geschichte des Kaiserreichs unter Karl IV* [Molto favorevole]. — L... r., Annuncio dello scritto di L. Bridel, *La femme et le droit. Etude historique sur la condition des femmes* [Favorevole]. — Th. N., Annuncio della pubblicazione di V. Rosen, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne suivies de la liste complète des manuscrits arabes de la même collection* [Molto favorevole].

7, 6 Februar. — **, Annuncio dell'opera di M. Philippssohn, *Les origines du catholicisme moderne. La contre-révolution religieuse au VI^e siècle* [Severa]. — W. A., Annuncio dell'opera, *Acta pontificum romanorum inedita*. II. *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197. Gesammelt und herausgegeben von Dr. J. v. Pflugk-Hartung*. 2 Bd. 2 Abth. *Indices* [Favorevole]. — G. v. d. G., Annuncio dell'opera di F. Hirth, *China and the Roman Orient. Researches into their ancient and mediæval relations as represented in old chinese records* [Molto favorevole]. — K. v. L., Annuncio dello scritto di H. Bennecke, *Die strafrechtliche Lehre vom Ehebruch in ihrer historisch-dogmatischen Entwicklung*. I Abthl. *Das römische canonische und das deutsche Recht bis zur Mitte des XV Jahrhunderts* [Molto favorevole]. — H. J., Annuncio dello scritto di L. Nohl, *Die geschichtliche Entwicklung der Kammermusik und ihre Bedeutung für den Musiker* [Favorevole].

8, 13 Februar. — A. H., Annuncio dell'opera di A. Butler, *The ancient coptic churches of Egypt*. Vol. I, II [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di H. Wiermann, *Geschichte des Kulturkampfes, Ursprung, Verlauf und heutiger Stand* [Severo]. — **, Annuncio dello scritto di H. Simonsfeld, *Die Deutschen als Colonisatoren in der Geschichte. Mit einem Vorwort von Fr. v. Holtzendorf* [Molto favorevole. Si tocca di Venezia nel parlare del commercio dei Tedeschi col Levante]. — Pa., Annuncio dello scritto di Vittorio Poggi, *Appunti di epigrafia etrusca*. Parte I, II [Favorevole con appunti]. — G. M... r., Annuncio della pubblicazione di G. Pittré, *Novelle popolari toscane* [Molto favorevole]. — Cr., Annuncio dello scritto di Vittorio Puntone, *Studi di mitologia greca ed italica*. I. *Sulla formazione del mito d'Ippolita e Fedra* [Favorevole con appunti]. — **, Annuncio dell'opera, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Philologie herausgegeben von W. H. Roscher*. Dispense IV-VII [Molto favorevole].

9, 20 Februar. — F. R., Annuncio dello scritto di O. E. Schmidt, *Die letzten Kämpfe der römischen Republik*. I Th. *Historische Studien* [Molto favorevole]. — W. A., Annuncio dello scritto di J. Kopallik, *Vorlesungen über die Chronologie des Mittelalters* [Severo].

10, 27 Februar. — **, Annuncio dell'opuscolo di G. Wolf, *Das Tridentinische Concil und der Talmud* [Insignificante]. — W. A., Annuncio dell'opera. *Acta imperii inedita*. 2 Bd. *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreiches und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1200-1400. Herausgegeben von Ed. Winkelmann* [Molto favorevole con appunti]. — **, Annuncio dell'opera di H. v. Zwiédineck-Südenhorst, *Die Politik der Republik Venedig während des dreissigjährigen Krieges*. 2 Bd. *Die Befreiung des Veltlin und der Mantuaner Erbfolgekrieg* [Molto favorevole]. — F. G., Annuncio delle tre opere di Francesco Scaduto, *Guarentigie pontificie e relazioni tra Stato e Chiesa; Stato e Chiesa sotto Leopoldo I granduca di Toscana; Stato e*

Chiesa secondo fra Paolo Sarpi [Molto favorevole per tutte e tre]. — **W. D.**, Annuncio dello scritto di C. Pauli, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets* [Molto favorevole].

11, 6 März. — **Δλ.**, Annuncio del II vol. (5ª ediz.) dell'opera di W. Wattenbach, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter bis zur Mitte des 13. Jahrhunderts* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Wilhelm Voss, *Republik und Königthum im alten Germanien. Eine historische Abhandlung* [Molti appunti]. — **T. S.**, Annuncio della pubblicazione di Ludw. v. Urlichs, *Beiträge zur Kunstgeschichte* [Molto favorevole. — Di questi contributi alcuni riguardano l'Italia].

12, 13 März. — **J. W.**, Annuncio dell'opera di Herm. Baumgarten, *Geschichte Karl's V. I* [Favorevole]. — **R. P.-n.**, Annuncio dello scritto, *Grandeur et décadence de la Colombine* [Favorevole].

13, 20 März. — **F. R.**, Annuncio dello scritto di B. Lupus, *Die Stadt Syrakus im Alterthum. Eine historisch-topographische Skizze* [Molto favorevole]. — **K. S.**, Annuncio dell'opera, *Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen, herausgegeben von Dr Iwan Müller*. Bd. I. 1 Hälfte [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Alois v. Brinz, *Zum Begriff und Wesen der römischen Provinz* [Severo].

14, 27 März. — **L.-r.**, Recensione dello scritto di Emil Strohal, *Succession in den Besitz nach römischem und heutigem Recht* [Favorevole].

15, 3 April. — **, Annuncio dello scritto di E. Kühl, *Die Gemeindeordnung in den Pastoralbriefen* [Severo]. — **, Annuncio della pubblicazione di Paolo Cassel, *Aus Literatur und Geschichte. Abhandlungen* [Piuttosto sfavorevole. — Un articolo è consacrato a Dante, altri ad argomenti di storia romana]. — **, Annuncio dello scritto di J. Plew, *Kritische Beiträge zu den Scriptores historiae Augustae* [Espositivo].

16, 10 April. — **, Annuncio dello scritto di A. Weisbach, *Die Serbo-Kroaten der Adriatischen Küstenländer. Anthropologische Studie* [Favorevole].

17, 17 April. — **M.**, Annuncio dello scritto di A. W. Dieckhoff, *Der Ablassstreit. Dogmengeschichtlich dargestellt* [Favorevole]. — **F. R.**, Annuncio dell'opera di P. Willems, *Le Sénat de la république romaine. Appendices du tome I et registres* [Favorevole]. — **Wi.**, Annuncio della pubblicazione postuma di J. Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire. Antiquités celtiques, romaines et gallo-romaines. Mémoires et fragments réunis et mis en ordre par Arth. Giry et Aug. Castan, précédés d'une notice sur la vie et les travaux de J. Quicherat par Rob. de Lasteyrie, et d'une bibliographie de ses oeuvres* [Espositivo]. — **H. J.**, Annuncio del libro di Jos. Bayer, *Aus Italien. Cultur- und kunstgeschichtliche Bilder und Studien* [Molto favorevole]. — **F. R.**, Contoreso delle due pubblicazioni: *Eusebii canonum epitome ex Dionysii Telmaharensis chronico petita. Sociata opera verterunt notisque illustrarunt Carol. Siegfried et Henricus Gelzer*; e, *Untersuchungen über die syrische Epitome der Eusebischen Canones*, di A. v. Gutschmid.

18, 24 April. — **K. L.**, Resoconto della pubblicazione di Cornelius Gurlitt, *Geschichte des Barockstiles und des Classicismus*. 1 Lief.

19, 1 Mai. — **, Contoreso della pubblicazione di Iwan Müller, *Handbuch der classischen Alterthums-Wissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen*. — **Cr.**, Annuncio dello scritto di Paul Cauer, *Zum Verständniss der nachahmenden Kunst des Vergil* [Molto favorevole].

20, 8 Mai. — **βσ.**, Annuncio dell'opera di Charles Schmidt, *Précis de l'histoire de l'église d'Occident pendant le moyen-âge* [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di H. Blümner, *Das Kunstgewerbe im Alterthum*. 2 Abth. *Die Erzeugnisse des griechisch-italischen Kunst-gewerbes* [Favorevole].

21, 15 Mai. — **Ed. Z...**, Contoreso dello scritto di L. Mueller, *Der Saturnische Vers und seine Denkmäler* [Piuttosto sfavorevole].

22, 22 Mai. — **, Resoconto dell'opera di E. Müntz, *La Renaissance en Italie*

et en France à l'époque de Charles VIII. Ouvrage publié sous la direction et avec le concours de M. Paul d'Albert de Luynes et de Chevreuse duc de Chaulnes [Molto favorevole].

23, 29 Mai. — **P. H.**, Annuncio dello scritto di A. G. Tononi, *Gregorio VII e i Piacentini, 1046-1085* [Molto favorevole]. — **H. P.**, Annuncio dello scritto di Theod. von Grienberger, *Ueber romanische Ortsnamen in Salzburg* [Favorevole].

LITERATURBLATT FÜR GERMANISCHE UND ROMANISCHE PHILOGOLOGIE (Heilbronn).

VI, 6, 1885. — **Joret** (Ch.), Annuncio dello scritto di L. Morandi, *Voltaire contro Shakespeare, Baretti contro Voltaire* [Calorosa difesa del Voltaire].

8. — **Meyer** (W.), Annuncio della pubblicazione di A. Keller, *Die Sprache des Venezianer Roland V* [Il M. combatte l'asserzione del K. secondo cui questo *Roland* sarebbe stato scritto da un giullare di Rovereto]. — **Wiese** (B.), Annuncio del lavoro del Sundby tradotto e aumentato da Rod. Renier, *Della vita e delle opere di Brunetto Latini* [Favorevole].

9. — **Wiese** (B.), Annuncio della pubblicazione di L. A. Ferrai, *Lettere di cortigiane del sec. XVI*.

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

VII, 1. 1886. — **Kaltenbrunner** (F.), *Römische Studien III. Die Briefsammlung des Berardus de Neapoli* [L'A. describe ed esamina i diversi codici romani e francesi nei quali ci sono conservate le lettere di Berardo da Napoli, alto impiegato della cancelleria papale sotto i papi che vanno da Urbano IV a Martino IV.

Questi codici sono: Vatic. saec. XIII; Burdegallensis 761, saec. XIII; Codice dell'Escoriale. P. II, 7. saec. XIV; Cod. Parisiensis, lat. 14173, saec. XIV; Codex Vaticanus lat. 3977, saec. XIV; Codex Parisiensis lat. 4043, saec. XIV; Cod. Parisiensis lat. 4311, saec. XIV; Cod. Vaticanus lat. 6735, saec. XIV; Codex Valli-cellianus. c. 49, saec. XIII; Cod. Parisiensis lat. 8567, saec. XIII. — Il lavoro è diviso in tre parti: I. Die Handschriften; II. Die dictamina; III. Die epistolae notabiles. — L'A. giunge alle stesse conclusioni alle quali era già giunto il L. Delisle nella sua « Notice sur cinq manuscrits de la Bibliothèque Nationale et sur un manuscrit de la Bibliothèque de Bordeaux contenant des recueils epistolaires de Bérard de Naples » (Notices et extraits des Manuscrits. Tom. XXVII, 2, p. 87 ss. Paris, 1879); queste conclusioni sono: che tutti i mss. che ci conservano le lettere di Berardo risalgono in linea più o meno diretta alle minute di Berardo che si conservano nell'Archivio della cancelleria papale. — Del resto, osserva il K., per quanto numerose siano le lettere di Berardo giunte fino a noi, esse non esauriscono il numero reale di quelle che egli dettò]. — **Thürheim** (A.), *Briefe von Friedrich von Gentz an den Grafen Louis Starhemberg* [Queste lettere scritte, stando a Vienna, dal celebre pubblicista Fr. v. Gentz al conte Luigi Starhemberg ambasciatore austriaco a Londra, sono tutte di carattere politico e si riferiscono agli avvenimenti dell'anno in cui furono scritte, cioè al 1805. Talune di queste lettere, così p. es. la 4^a, sono importanti anche per l'Italia]. — **Kleine Mittheilungen: Busson** (Arn.), *Zu Nicolaus III. Plan einer Theilung des Kaiserreiches* [A proposito di una lettera di Rodolfo d'Absburgo, pubblicata dal Bodman, e indirizzata, a quanto pare, ad una città italiana (il B. cerca di render probabile che si tratti di Pisa), l'A. vede confermata l'asserzione di Tolomeo da Lucca che, nella sua storia ecclesiastica, dice aver Papa Niccolao III trattato con Rodolfo della spartizione dell'impero in quattro regni; di cui uno, quello di Germania, doveva rimanere a Rodolfo e divenir ereditario nella sua famiglia, l'altro il regno d'Arles doveva esser dato a Carlo Martello d'Angiò qual dote della figlia di Rodolfo. Per l'Italia si progettavano due regni, l'uno di Toscana, l'altro di Lombardia. — Circa a questi due il B. aveva già emesso la supposizione (nel suo scritto « Die Idee des deutschen Erbreichs und die ersten Habsburger »; nei contoresi dell'Accad. di Vienna, vol. LXXXVIII) che Niccolao III li avesse destinati ai suoi nipoti, gli Orsini]. — **Ficker** (J.), *Zum*

anzleramte. — *Literatur*: **Laschitzer** (S.), Contoreso dell'opera, *Jahrbuch der unsthistorischen Sammlungen der allerhöchsten Kaiserhauses*. I-IV [Da questo ntoreso dell'« Annuario delle raccolte artistiche degli Absburgo » rileviamo i titoli di parecchi lavori relativi a cose italiane: « Ueber einige römische Metall- und mailarbeiten » di E. v. Sacken; « Römische Medaillons » di F. Kenner; « Maonna mit dem Kinde », « Marinorrelief des Rossellino », ambedue di A. Ilg]. — **rem** (S. M.), *Die historischen Programme der österreichischen Mittelschulen im ahre 1885* [Dei programmi di contenuto storico di cui qui si fa cenno riguardano Italia i seguenti: « Biscof Heinrich II, von Trient (1274-89), insbesondere sein treit mit Meinhard II, von Kärnten-Tirol. II Theil » di J. Egger (Programma di nnsbruk); « Die Kämpfe gegen die Franzosen in Graubünden im Jahre 1799 » di l. Genelin (Programma di Trieste); « Istriani e Romani nell'anno 178 a. C. Studio » i G. Benedetti (Programma di Pirino); « Cenni storici sulle Absirtidi, da Augusto 'no alla caduta dell'impero romano di Occidente. Studio » di St. Petris (Continuazione del programma del 1883 del Ginnasio di Capodistria); « Die Papstwahlen on 1484 und 1492 » di Th. Hagen (Programma di Brixia); « Einfluss des öffentlichen Lebens in Rom auf die Entwicklung und den Charakter der Beredsamkeit » i N. Gatscher (Programma di Seitenstetten); « Das gescllige Leben der Römer ur Zeit des Horaz, nach dessen Gedichten übersichtlich dargestellt » di H. Strimmer Programma di Merano); « Prosopographia Horatiana. I Thl. » di F. Hanna (Programma di Krems); « König Pyrrhus in seiner Stellung zu Rom und Carthago fine) » di A. Kissling (Programma di Jägendorf); « Die Regierung des Kaiser laudius I, mit Kritik der Quellen und der Hilfsmittel (fine) » di A. Ziegler (Programma di Kremsmünster); « Zur Kritik der Scriptorum historiae Augustae. II » di I. Petschenig (Programma di Graz); « Zum I. Buche der Commentarien Cäsars über den gallischen Krieg » di H. Baumann (Programma di Vienna); « Josef Cardinal Mezzofanti, der grosse Polyglott. Lebensskizze mit Porträt » di J. Chr. Miterratzner (Programma di Brixen); « Die wichtigsten Kalender der Gegenwart. Eine arstellung des gesammten Kalenderwesens » di W. Knobloch (Programma di Kalolnenthal-Prag); « Epigraphisches aus Aquileja » di H. Maionica (Programma di Gorizia); « Der Belenus-Cult mit besonderer Rücksicht auf Oesterreich » di J. Urvallek (Programma di Stockerau)]. — *. *Bericht des Istituto austriaco di studi storici in Rom*.

2. — **Hotz** (R.), *Beiträge zur Erklärung und Geschichte der peutingerschen Tafel* [Comincia l'A. dal proporre un'interpretazione sua per le tre vignette che nella celebre tavola di Peutinger simboleggiano le tre città di Roma, Costantinopoli e Antiochia. Esclude che la carta attribuita al monaco di Colmar nel sec. XIII sia una riproduzione della peutingeria]. — *Literatur*: **Ottenthal** (E. von), Recensione dell'opera di G. Waitz, *Jahrbücher des deutschen Reichs unter König Heinrich I*. Dritte Auflage [Molto favorevole]. — **Zeissberg**, Recensione dell'opera di A. Huber, *Geschichte Oesterreichs I* [Molto favorevole]. — **Wickhoff** (F.), Recensione dell'opera di Henry Thode, *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* [Favorevole. — Nella questione dell'influenza personale di S. Francesco sull'arte l'A., così dice il Rec., s'è lasciato trasportare troppo dall'amore del suo soggetto]. — **Staré** (Jos.), *Die historischen Arbeiten der südslavischen Akademie der Wissenschaften in Agram* [Nei vol. 13-15 della pubblicazione dei fonti della storia degli Slavi meridionali, fatta dall'Accademia delle scienze di Agram, interessan l'Italia un lavoro di J. K. Svrilinga (vol. XIV): « Contributi alla storia dei rapporti diplomatici tra Ragusa e la Francia »; le « Lettere dei Ragusani alla Repubblica di Venezia (1534-1721) » pubblicate da S. Ljubić. — Fra le monografie che trovansi accolte negli Atti della stessa Accademia notiamo le seguenti: un lavoro del Rački fu Giovanni da Ravenna (vol. 74), allievo del Petrarca, più tardi cancelliere in Ragusa e precursore dell'umanismo in questa città; un lavoro di N. Nodilo dal titolo « Le prime croniche e la vecchia istoriografia ragusana » (vol. 75); uno di L. Zore sul valore storico della « Arianna » del (fundić, nel quale si constata che questo componimento non è che la traduzione di un melodramma del Rinucci; infine le « Nuove fonti per la epigrafia dalmatica » di S. Ljubić].

NACHRICHTEN VON DER KÖNIGLICHEN GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN UND DER GEORG-AUGUSTS-UNIVERSITÄT Z GÖTTINGEN (Göttingen).

1, 1886, 3 Februar. — **Wieseler** (Fr.), *Archäologische Excurse zu Pausani* I, 24, 3 und I, 27, 8 [La prima di queste « digressioni » ha per titolo: « Uebe die Einlegung und Verzierung von Werken aus Bronze, zunächst und hauptsächlich von Rundwerken in menschlicher Bildung, mit Silber und anderen Materialien i der Griechischen und Römischen Kunst »; la seconda: « Die erhaltenen Denkmäle mit Darstellungen der Troezenisch-Attischen Sage von Aegeus, Aethra und Theseu soweit diese die zu Troezen vorgefallenen Ereignisse betrifft » e tratta di molt rappresentazioni di questa leggenda che trovansi su oggetti d'arte conservati i Musei italiani].

NEUE JAHRBÜCHER FÜR PHILOGOLOGIE UND PÄDAGOGIK (Leipzig)

1885, 10-11 Erste Abtheilung. — **Soltau** (W.), *Das julianische Datum von Syphax Gefangennahme* [Ricerche intorno al calendario romano da servire principalmente a stabilire alcune date della guerra punica e a convertirle in date de calendario Giuliano]. — **Bachrens** (E.), *Acca Laurentia. Ein Beitrag zur älteste Geschichte Roms* [L'A. stabilisce delle ricerche sagaci e minute per giungere fissare la base storica della leggenda di Acca Laurentia. Preziose digressioni intorno ai « Fratres Arvales »]. — **Schmidt** (O. E.), *Die vier Zeitalter des Florus* [Contr il computo delle quattro epoche della storia di Roma secondo il Floro, quale venn stabilito dall'Unger nel vol. XLIII del « Philologus »]. — **Schwabe** (L.), *Catullus in den Glossarien*.

12, Erste Abtheilung. — **John** (C.), *Das Verhölz der Catilinarier* [Il Lang ne suo scritto « Das Strafverfahren gegen die Catilinarier » (progr. di Schönthal, 1884 sottopone il rapporto di Cicerone sull'oscussione dei congiurati ad una critica il cu risultato sarebbe: che le cose confessate dai congiurati sono in sè non pericolose ma che Cicerone ha con inganno consciamente così ordinati e disposti i risultat dell'oscussione che gli inquisiti apparvero rei confessi. L'A. combatte queste conclusioni del L., sostenendo la piena attendibilità di Cicerone]. — **Hoffmann** (Em.), *Acca Laurentia* [L'A. protesta che alle conclusioni alle quali è giunto il Bachrens circa ad « Acca Laurentia » era già giunto lui nel suo scritto « Die Arvalbrüder. Mit Zusätzen vermehrter Abdruck aus den Verhandlungen der XVII Versammlung deutscher Philologen » (Breslavia, 1858)].

1886, 1, Erste Abtheilung. — **Kempf** (K.), *Zu Valerius Maximus* [Proposte di emendazioni].

2. — **Opitz** (Th.), *Die Handschriften der Caesares des Aurelius Victor* [Dà notizia del codice oxfordiano dei « Caesares » di Aurelio Vittore nuovamente scoperto e indica parecchi punti da emendarsi in seguito a tale scoperta].

3. — **Triemel** (L.), *Noch einmal das catonische Gründungsdatum Roms* [Contro il Soltau. Vedi lo spoglio dei « Neue Jahrbücher » nella « Rivista storica », vol. II, 4]. — **Haupt** (H.), Contoreso del manuale di M. Zöller, *Römische Staats- und Rechtsalterthümer. Ein Compendium für Studierende und Gymnasiallehrer* [Molto favorevole]. — **Gilbert** (W.), *Die Einheitlichkeit des taciteischen Dialogus*. — **Bachrens** (E.), *Nova adversaria critica in Scriptores Historiae Augustae*.

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

I. 1. — **, Resoconto intorno all'opera di Marquardt, *Römische Alterthümer* [Molto favorevole].

2. — **Hesselbarth** (H.), Recensione dello scritto di Ed. Bormann, *Bemerkungen zum schriftlichen Nachlasse des Kaisers Augustus*.

4. — **Stegmann** (C.), Resoconto della pubblicazione di H. A. Holden, *Plutarchus, Lives of the Gracchi* [Favorevole]. — **Jung** (J.), Cenzo intorno all'opera scolastica dei signori Guiraud e Lacour-Gayet, *Histoire romaine* [Molto favorevole].

5. — **, Resoconto dell'aut. C. Pauli intorno al proprio scritto, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets*.

6. — **Krafft**, Annuncio dello scritto di R. Wuthe, *Quaestiones Caesarianae*, ed. altera [Severo]. — **Weiszäcker** (P.), Annuncio dello scritto di M. Albert, *Le culte de Castor et Pollux en Italie* [Molto favorevole].

NEUES ARCHIV DER GESELLSCHAFT FÜR ÄLTERE DEUTSCHE
GESCHICHTSKUNDE (Hannover).

XI, 2, 1886. — **Waitz** (G.), *Ueber den sogenannten Catalogus Felicianus der Päpste* [L'A. descrive brevemente i tre manoscritti nei quali ci si conserva il « Catalogus Felicianus », uno Vaticano, l'altro Parigino, il terzo bernese. Contiene esso una breve storia dei Papi sino a Felice IV. Dimostra parecchi errori comuni a tutti i testi. — L'A. s'associa poi al Duchesne nel ritenere che il « Cat. Fel. », anziché una delle fonti del « Liber pontificalis », sia piuttosto un estratto da questo]. — **Simonsfeld** (H.), *Compendium historiae Trojanae-Romanae* [Pubblicazione di testo. — Il Simonsfeld pubblica collazionato sul testo e con emendazioni proprie, e soggiungendo in nota la *varia lectio* del cod. veneziano, una esposizione favolosa della storia romana-troiana, che nel sec. XIII è stata interpolata al Chronicon Altinate, ma solo nei codici di Venezia e di Dresda, e che non fu accolto nella ediz. del « Chronicon Altinate », secondo il cod. Vaticano. — Il testo qui pubblicato è quello di Dresda, ed era già stato edito, con errori però, da T. Gar nel V vol. dell'Arch. storico italiano]. — **Holder-Hegger** (O.), *Bericht über eine Reise nach Italien 1885* [L'A. rende conto delle sue visite fatte a biblioteche ed archivii italiani (Roma, Lucca, Firenze, Asti, Torino, Milano) allo scopo di collazionare manoscritti storici relativi all'epoca degli Hohenstanfen e la successiva. Negli appendici dà dei saggi del « Codex Vat. Reginae Christinae 466, del Cod. 618 della bibl. capitolare di Lucca » (un catalogo dei r. italici); e descrive parecchi manoscritti fra cui alcuni di Martino di Troppau, una cronaca dei Papi e degli imperatori fino al 1294 (Cod. Vat. 3759), manoscritti delle opere di Riccobaldo di Ferrara, e degli Annales Senenses]. — **Gundlach** (W.), *Di vita Heinrichi IV und die Schriften des Sulpicii Severus* [Dimostra l'A. che l'A. della celebre « Vita Heinrichi IV » conosceva gli scritti a noi giunti di Sulpicio Severo]. — **Zeumer** (K.), *Neue Erörterungen über ältere fränkische Formelsammlungen*. — *Miscellen*: **Mommsen** (Th.), *Actenstücke zur Kirchengeschichte aus dem Cod. Cap. Novar. 30* [L'A. ripubblica collazionati sul cod. ed emendati, tre atti importantissimi per la storia della Chiesa, che trovansi nel cod. 30 della bibliot. capitolare di Novara; riguardano essi il gran processo di Eutiche e consistono nello scritto che Flaviano arcivescovo di Costantinopoli e Eusebio vescovo di Dorileo indirizzarono, dopo la loro condanna, nel concilio di Efeso del 449, a Papa Leone, e che condussero poi al Concilio di Calcedonia nel 451. — Seguono poi altri due documenti pure importanti per la storia della Chiesa]. — **Löwenfeld** (S.), *Elf Papstbulen* [Il L. pubblica undici bolle pontificie dei sec. VII-X, i cui originali trovansi sparsi in diversi manoscritti della biblioteca nazionale di Parigi. — Se per il loro contenuto non sono importanti lo sono però per la loro antichità]. — **Wattenbach** (W.), *Urkunden und andere Aufzeichnungen* [Il W. pubblica dei diplomi, ora conservati nel Museo germanico di Norimberga, i quali provengono però dall'Archivio dell'abbazia di Brondolo, a mezzogiorno di Chioggia; un diploma è una bolla di Benedetto IX del 6 giugno 1044; un altro è di Federico I; s'accorda con esso la protezione imperiale al convento: un terzo è di Enrico IV dello stesso contenuto; un quarto di Enrico VI dello stesso contenuto; il quinto diploma consiste in un Breve di Gregorio IX del 13 febbraio 1231 al Patriarca di Grado; infine il sesto è una bolla concistoriale dello stesso papa, datata dal 10 marzo 1231, colle firme dei cardinali]. — **Waitz** (G.) e **Holder-Egger** (O.), *Aus neueren Handschriftenverzeichnissen* [Estratti di catal. di Wolfenbüttel e Dresda. — Molti mss. riguardano la storia d'Italia e della Chiesa].

3. — **Dümmler** (E.), *Mittheilungen aus Handschriften* [La terza di queste comunicazioni tratta di una poesia sulla distruzione di Milano nel 1162 che trovansi nel cod. membranaceo 326 della biblioteca Landau a Firenze. Secondo il D.

l'a. di questa poesia è certamente un lombardo, quantunque egli non si nomini]. — **Gundlach** (W.), *Zu Rahevin* [L'A. dimostra come il racconto di Rahevin, III, 41, sia messo assieme con proposizioni di Giuseppe Ebreo e di Liutprando]. — **Röhrich** (R.), *Zur Geschichte der Kreuzzüge* [A proposito di un manoscritto di Giovanni da Bodman contenente il racconto di un pellegrinaggio e di due lettere del Sultano Saladino che qui si riproducono e che si riferiscono a Federico I e a Federico II]. — **Arnold** (Rob.), *Königsurkunden des gräflich Solms-Rödelheimischen Archivs zu Assenheim* [Dei diplomi imperiali qui riprodotti il primo, del 16 ottobre 1216, è dell'imperatore Federico II]. — **Pflugk-Hartung** (J. v.), *Das Breve Papst Clement II für Romainmôtier* [Riproduce dall'originale, che si trova a Losanna, questo breve di Clemente II, e lo descrive paleograficamente ed espone quanto esso possa giovare alla storia]. — **Lövenfeld** (S.), *Kleinere Beiträge* [I. Zur Papstgeschichte des XII Jahrhunderts: Notizie sugli ultimi giorni di Onorio II, tratte da documenti dell'Archivio capitolare d'Arezzo, nonchè sulla personalità di Anacleto; II. Berufung des Subdiacon Alexander an den Hof Hadrians VI: questo suddiacono Alessandro c'è fatto noto da alcune lettere qui pubblicate e tratte da un codice miscelaneo della Nazionale di Parigi; III. Graf C. Cipolla über die Briefe aus der Zeit König Berengars: l'A. dà tradotta una lettera del prof. C. Cipolla a lui indirizzata, relativa alle otto lettere dell'epoca di Berengario pubblicate da Ceriani e Porro e ripubblicate dal Gundlach; IV. Leo III, weiht die Kirchen in Hambach und Dirlo; V. Die Universität Bologna und Raymund von Pennaforte: a proposito di una lettera di Clemente IV a un suo nipote; VIII. Papstbullen in der königlichen Bibliothek zu Berlin: Queste bolle vanno dall'anno 1144 al 1741 erano rimaste fin qui ignote. Riguardano tutte Siena e il suo territorio e l'A., che qui ne dà un catalogo sommario, crede perciò che provengano dall'Archivio di quella città].

PHILOLOGUS (Göttingen).

XLIV, 4, 1885. — **Weber** (Joh.), *Interpolationen der Fastentafel* [L'A. cerca di dimostrare una doppia interpolazione nei Fasti dell'a. 478 a. C.]. — **Miscellen**: **Susemihl** (Fr.), *Zum prooemium des Lucretius*.

XLV, 1, 1885. — **Chambalu** (A.), *Flaviana IV. Zum Münzwesen Vespasians* [Dopo brevi ricerche intorno agli anni e ai luoghi in cui Vespasiano fece battere moneta l'A. presenta un catalogo di tutte le monete coll'effigie di Vespasiano e di quelle che, oltre all'effigie di Vespasiano, portano sul rovescio quelle di Tito e Domiziano]. — **Jahresberichte**: **Schirmer** (K.), *Ciceros Briefe seit 1829* [Si tien conto, fra altri, dei seguenti lavori: « Historia critica M. Tullii Ciceronis epistularum » di Bruno Nake (Bonn, 1861); « Recherches sur la manière dont furent recueillies et publiées les lettres de Cicéron » di G. Boissier; « Historia critica M. Tullii Ciceronis epistularum ad familiares » di Rob. Fowler Leighthon (Lipsia, 1877); « De M. Tullii Ciceronis epistulis earumque pristina collectione » di Lud. Gurlitt (Göttingen, 1879); « Der Briefwechsel zwischen Cicero und Dec. Brutus » di Lud. Gurlitt (nei « Neue Jahrb. f. Philol. u. Päd. », 1880); « Zur Geschichte von Ciceros Briefen an Atticus » di D. Detlefsen (nei « Neue Jahrb. ecc. », 1863); « Ueber die handschriftliche Ueberlieferung von Ciceros Briefen » di G. Voigt (Lipsia, 1879); « Die Wiederauffindung von Ciceros Briefen durch Petrarca » di Ant. Viertel (Königsberg, 1879 e « Neue Jahrb. ecc. », 1880); « Ueber den Codex Laurentianus 53, 35 » di Fr. Rühl (nel « Rh. Museum », 1881); « Zur Geschichte der Florentiner Handschriften von Ciceros Briefen » di O. E. Schmidt (nel « Rhein. Museum », 1885); « Vindiciae Latinitatis epistularum Ciceronis ad M. Brutum et Bruti ad Ciceronem » di K. Fr. Hermann (Göttingen, 1844); « Zur Rechtfertigung der Echtheit des erhaltenen Briefwechsels zwischen Cicero und M. Brutus » di K. Fr. Hermann (Göttingen, 1845); « Untersuchung über die Frage der Echtheit des Briefwechsels Cicero ad Brutum » di P. Meyer (Stoccarda, 1881); « De epistulis et a Cassio et ad Cassium post Caesarem occisum datis quaestiones chronologicae » di O. E. Schmidt (Lipsia, 1877); « Die Correspondenz Ciceros in den Jahren 44 und 43 » di Edm. Ruete (Marburg, 1883); « Die Briefe Ciceros an M. Brutus in Bezug auf ihre Echtheit geprüft » di Lud. Gurlitt; « Cicero in seinen Briefen.

Ein Leitfadens durch dieselben, mit Hinweisung auf die Zeiten, in denen sie geschrieben wurden » di B. Rud. Abeken (Hannover, 1835); « Quaestio de tempore atque serie epistularum Ciceronis » di Giov. de Gruber (Sundiae, 1836); « Zur Lebensgeschichte des Cicero » di Fr. Hofmann (nel « Philologus », 1858, 1860); « Ueber den Briefwechsel zwischen Cicero und Caelius » di Bruno Nake (nei « Neue Jahrb. ecc. », 1864); « De Planci et Ciceronis epistulis », di Br. Nake (Berlino, 1866); « Quaestiones Tullianae » di Car. Bardt (Berlino, 1866); « De temporibus epistularum Tullianarum quaestiones selectae » di Lud. Moll (Berlino, 1883); « De M. Antonii triumviri quae supersunt epistulis, part. I » di Aem. Schelle (Frankenberg i. S., 1883); « Zur Chronologie der Korrespondenz Ciceros seit Cäsar Tode » di O. E. Schmidt (nei « Neue Jahrb. ecc. », 1884); « Quaestiones chronologicae de rebus a Cicerone inde a tradita Cilicia provincia usque ad relictam Italiam gestis deque epistulis intra illud tempus (a. 701 et 705) datis acceptivae » di Guil. Sternkopf (Marburg, 1884)]. — Miscellen: **Keller** (O.), *Ein Fragment der Reisebeschreibung des Lucilius*.

PHILOSOPHISCHE MONATSFESTE (Heidelberg).

XXII, 4-5, 1886. — **Richter** (A.), Contoreso dell'opera di Fr. Paulsen, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters bis zur Gegenwart, mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht* [Molto favorevole].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Berlin und Stuttgart).

IX, 1. — **Janitschek** (H.), Recensione dell'opera, *La Renaissance en France et en Italie à l'époque de Charles VIII* (Paris, Firmin-Didot, 1885). — **Semper** (Il.), Recensione dell'opera, *Die Loggia dei Lanzi zu Florenz* (Berlin, Hertz, 1885). — **Brun** (C.), Recensione dello studio, *Der malerische Stil Giotto's* di I. I. Tikkanen (Helsingfors, Frenckell, 1884). — **Fabrizy** (C. v.), Bibliografia della *Guida per il visitatore del R. Museo Nazionale nell'antico Palazzo del Podestà in Firenze* (Firenze, Bencini, 1885).

IX, 2. — **Dahlke** (G.), *Romanische Wandmalerei in Tirol* [L'A. esamina e descrive pitture murali della prima metà del sec. XIII esistenti nella chiesa di S. Nicolò presso Windisch-Matrei]. — **Kisa** (A.), *Baldassare d'Anna* [L'A. dà la biografia di quel pittore barocco, discendente da una famiglia fiamminga, che sin dal sec. XVI abitava a Venezia]. — **Kraus** (F. X.), *Christliche Archäologie 1885* [È dato il riassunto delle pubblicazioni d'Archeologia cristiana fatte in Italia nel 1885, principalmente nel « Bollettino d'Archeologia cristiana ». Parla poi con cordoglio della morte del P. R. Garrucci]. — **J.** (H.), Recensione di diverse pubblicazioni del Bertolotti [Nota come in quella sugli « Artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova », l'A. ha pubblicato alcuni documenti editi. Ne loda l'attività stragrande]. — **Fabrizy** (C. v.), Recensione dell'opera, *Ghiberti et son école* di Ch. Perkins.

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOLOGIE (Frankfurt a. M.).

N. F., XLI, 1, 1886. — **von Pflugk-Harttung** (J.), *Uebere den Feldzug des Germanicus im Jahre 16* [Articolo dettato a proposito del lavoro di P. Höfer, « Der Feldzug des Germanicus im Jahre 16 »; l'A. muove a questo libro parecchi seri appunti d'indole tecnico-militare, topografica, nonchè relativi all'uso delle fonti]. — **Wagner** (Rich.), *Ein Excerpt aus Apollodors Bibliothek* [Scoperto nella Biblioteca Vaticana]. — Miscellen: **Hirzel** (R.), *Zur Bedeutung von Liber* [Contro P. Söwenke che lo nega, l'A. ritorna a provare come la fonte di discorso di Lucullo negli « Academica priora » sia il « Sosos » di Antioco]. — **Vogel** (Fr.), *Maximianus der Lyriker* [L'A. vuol dimostrare che il poeta lirico Massimiano appartiene al 6° sec. dell'era volgare]. — **F. B.**, *Devotion aus Karthago* [A proposito di una tavola di bronzo il cui disegno sarebbe la prima prova monumentale dei « maleficia agitatorum », spesso menzionati nella letteratura imperiale de' bassi tempi, e descritti nelle Vite de' Santi].

2. — **Seeck** (O.), *Die Haloanderschen Subscriptionen und die Chronologie des*

Jahres 238 n. Chr. [L'A. si propone di controllare, basandosi in principal modo sulle date del cronografo del 354, le iscrizioni di Aloandro nella sua edizione delle costituzioni del codice giustiniano, edizione (1530) che divenne la base di tutte le successive, e conchiude che dove le date del codice giustiniano sollevano difficoltà, queste sono dovute alla edizione di Aloandro. Senza sostenere che tutte le date di costui sieno false, si può tuttavia affermare che nella più gran parte sono inventate; e poichè non v'ha mezzo di scernere il genuino dal falso così, in ricerche storiche, non dèssi ricorrere a nessuna lezione del cod. giustiniano che non s'appoggi sicuramente sui manoscritti]. — **Rohde** (E.), *Die asianische Rhetorik und die zweite Sophistik* [Interessa quest'articolo anche la storia delle idee filosofiche a Roma]. — **Deecke** (W.), *Beiträge zur Entzifferung der mittelitalischen Inschriften* [L'A. commenta delle iscrizioni di Bellante presso Teramo, Nereto, Cupra Maritima. Staffolo presso Osimo, Grecchio presso Lanciano, Rapino a mezzogiorno di Chieti, Scoppito nella Sabina, Castel di Jeri, Pentima, Sant'Angelo presso Pratola. Camina presso Sulmona, Velletri, Civita Castellana. — L'A. aggiunge una tabella dell'Alfabeto sabellico]. — *Miscellen: Goetz* (G.), *Lactantius und die Räthsel des Symphosius*. — **Müllenbach** (E.), *Römischer Töpferstempel mit Bild aus Köln* [Descrive un piatto romano e ne riproduce l'iscrizione. Fu trovato a Colonia sul Reno nel 1884].

SITZUNGSBERICHTE DER PHILOSOPHISCH-PHILOLOGISCHEN UND
HISTORISCHEN CLASSE DER K. BAYER. AKADEMIE DER WIS-
SENSCHAFTEN (München).

1885, 2. — **v. Prantl**, *Nekrolog auf Francesco Fiorentino* [Calde parole di rimpianto sulla tomba del filosofo Francesco Fiorentino che dal 1874 in poi fu membro corrispondente della classe filosofico-filologica e storica dell'Accademia di Monaco]. — **v. Giesebrecht**, *Nekrolog auf Karl Arnold Hillebrand* [Pagine consacrate a commemorare Carlo Hillebrand, un tedesco che, come ognuno sa, appartiene per più d'un lato all'Italia]. — **Spengel** (A.), *Bernerkingen zu Varro de lingua latina*.

VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR KULTUR UND LITTERATUR DER
RENAISSANCE (Leipzig).

I, 2, 1885. — **Geiger** (L.), *Der älteste römische Musenalmanach* [Concerne l'art. il noto libro intitolato « Coryciana », pubblicato in onore del mecenate tedesco Giovanni Garitz, in Roma nel 1524]. — **Borinsky** (C.), *Das Epos der Renaissance* [L'A. rileva le cattive tendenze ond'è viziata la Poetica del Rinascimento, parla dell' « Africa » del Petrarca, della continuazione della « Eneide », dell' « Astianate », del « Vello d'oro » di Maffeo Vegio, del « Ratto di Elena » di Francesco Sfrondato, della « Sforziade » del Filelfo, dei poemi di Basinio Basini, della « Italia liberata » del Trissino ecc. ecc.].

3. — **Geiger** (L.), *Studien zur Geschichte des französischen Humanismus* [Nel cap. III si menziona la traduzione che fece Guglielmo Tardif delle « Facetiae » del Poggio]. — **Abel** (E.), *Isota Nogarola* [Giovandosi di copiosissimo materiale, stampato e manoscritto, l'A. ci porge molte notizie della famiglia Nogarola e la biografia più compiuta d'Isotta che siasi fin qui composta. Questo lavoro fu prima pubblicato in ungherese negli Atti della Accademia Magiara]. — **Vahlen** (A.), *Lorenzo Valla über Thomas von Aquino* [L'A. pubblica di sul codice parigino 7811 della biblioteca nazionale, un discorso che il dotto umanista recitò a richiesta dei domenicani in lode di S. Tommaso d'Aquino, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, e dove, pur facendo grandissime lodi del santo, ne biasima la filosofia]. — **Reumont** (Alfr. v.), *Baldassar Castiglione* [L'A. conferma essere apocrito uno scritto sopra la incoronazione di Carlo V in Aquisgrana, scritto che nella raccolta intitolata « Lettere di principi » del 1562, è attribuito al Castiglione. La falsità era stata provata già dal Mazzuchelli. L'A. dà alcune altre notizie minute intorno al Castiglione].

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOGIE (Berlin).

1886, 2. — **Schmidt** (O. T.), Contoreso dello scritto di W. Sternkoff, *Quaestiones de rebus a Cicerone a. 704/5 gestis* [Favorevole]. — **Schultze** (P.), Contoreso dello scritto di G. Schönaich, *Quaestiones Juvenalianae* [Favorevole].

4. — **Gruppe** (O.), Recensione della pubblicazione di W. Mannhardt, *Mythologische Forschungen* [Sfavorevole].

5. — **Sieglin** (W.), Cenno intorno alla *Wandkarte des römischen Reiches*, di H. Kiepert [Favorevole].

6. — **Stengel** (P.), Recensione dell'opera di O. Seemann, *Mythologie der Griechen und Römer ecc.* [Favorevole]. — **Faltin** (G.), Resoconto dei due lavori di O. Meltzer: *De pace a. 513 inter Romanos Poenosque constituta* e *De belli punici primordis* [Favorevole].

7. — **Nohl** (H.), Cenno intorno ai due scritti: *Sull'attentato a Cicerone* di A. Pasdera, e *Quo die Cicero primam in Catilinam orationem habuerit* di A. Kühn.

9. — **Thouret** (G.), Cenni intorno allo scritto di L. Holzapfel, *Römische Chronologie* [« L'idea fondamentale dell'A., quella di volere stabilire la cronologia senza riguardo a sincronismi astronomici e storici, è d'impossibile attuazione »].

11. — **Winther** (H.), Cenni intorno allo scritto di W. Knügel, *De retractatione Fastorum ab Ovidio Tomis instituta* [Favorevole].

12. — **Krebs** (F.), Recensione della pubblicazione. *Dionysii Halicarnassensis antiquitatum romanarum libri* [Favorevole].

14. — **Weizsäcker** (P.), Annuncio della pubblicazione di L. v. Ulrichs, *Beiträge zur Kunstgeschichte* [Molto favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

XXI, 2, 1885, 19 November. — **Schönfeld** (P.), Recensione del libro *Raffaello* di Marco Minghetti [Favorevole].

4, 1886, 21 Januar. — **Neuwirth** (L.), *Zur zweiten Reise Dürers nach Italien* [Ricerche sul secondo viaggio di Dürer in Italia. Continua].

5. Februar. — **Frizzoni** (G.), *Ein merkwürdiger Fall von materischer Ausgrabung* [L'A. discorre del quadro della Galleria di Brera, già attribuito a Giovanni Bellini, e, dopo il restauro, riconosciuto per opera di Andrea Mantegna. L'A. suppone ch'esso provenga non già, come altri ammisero, dalla abbazia di Fiesole, ma dall'antica guardaroba estense]. — **Iusti** (K.), *Die Reiterstatuette Karl Emanuels von Savoyen auf der Löwenburg bei Kassel* [La statua equestre di Carlo Emanuele di Savoia a Löwenburg presso Kassel. Fu eseguita da Pietro Tacca nel 1621]. — **Neuwirth** (J.), *Zur zweiten Reise Dürers nach Italien* [Intorno al secondo viaggio del Dürer in Italia].

6, 18 März. — **S.** (A.), Recensione favorevole dell'opera di Charles Yriarte, *Matteo Civitali, sa vie et son œuvre*. — **Obermayer** (E.), Recensione dell'opera di J. Bayer, *Aus Italien. Kultur- und Kunstgeschichtliche Bilder und Studien* [Vien giudicata severamente]. — **Lessing** (I.), *Einfache Möbel der italienischen Renaissance* [Mobili semplicemente decorati del Rinascimento italiano].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GESAMMTE HANDELSRECHT (Stuttgart).

N. F. XVII, 1-2, 1886. — **Literatur**: **, Recensione delle tre pubblicazioni: *Il contratto di assicurazione nel medio evo*. Studi e ricerche, di Enrico Bensa; *L'assicurazione delle cose, evoluzione storica* di Cesare Vivante; *L'assicurazione e il cambio marittimo nella storia del diritto italiano* di Giuseppe Salvio [Favorevole per tutti].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GYMNASIAL-WESEN (Berlin).

N. F., XIX, 12, 1885, December. — **Litterarische Berichte**: **Boldt** (Fr.), Contoreso della pubblicazione di N. Beeck, *Geschichtstabellen für die oberen Classen*

höheren Lehranstalten zum Selbstunterricht. I. Alterthum und Mittelalter [Favorevole con riserve circa all'utilità delle tavole come sussidio all'insegnamento della storia].

XX. 1, 1886, Januar. — Litterarische Berichte: **Brendel** (R.), Annuncio della pubblicazione di A. Gehring, *Geschichtstabellen*, 4^{te} Auflage [Favorevole con appunti]. — **Kirchhof** (A.), Annuncio della carta geografica di H. Kiepert, *Orbis terrarum antiqui tabula geographica ad illustrandam potissimum antiquissimi aevi usque ad Alexandrum M. historiam in usum scholarum descripta* [Molto favorevole].

2-3, Februar-März. — Litterarische Berichte: **Hess** (G.), Recensione dell'opera di H. Nissen, *Italische Landeskunde*. I Bd. *Land und Leute* [Molto favorevole. — « È il primo tentativo di applicare, nel modo più deciso e più profondo, il metodo della nuova geografia veramente scientifica alla vecchia Italia »]. — **Hoffmann** (M.), Annuncio dell'opera di Gotlob Egelhaaf, *Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation* [Molto favorevole]. — **Wagner** (Fr.), Annuncio della pubblicazione di N. Sieglin, *Karte der Entwicklung des Römischen Reichs* [Molto favorevole].

4, April. — Litterarische Berichte: **Müller** (H. F.), Recensione dell'opera di Fr. Paulsen, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters bis zur Gegenwart. Mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht* [Sfavorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS PRIVAT- UND OEFFENTLICHE RECHT DER GEGENWART (Wien).

XIII 2, 1886. — **Heimburger** (K.), *Die Reform der Verwaltungsrechtsprechung und der Competenz-Conflicte in Italien* [La riforma del giure amministrativo e dei conflitti di competenza in Italia]. — Literatur: **Pfersche** (E.), Recensione della pubblicazione di J. Kappeyne van de Coppello, *Abhandlungen zum römischen Staats- und Privatrecht. I. Betrachtungen über die Comitien* [Severa]. — **Pfersche** (E.), Annuncio dell'opera di J. Baron, *Geschichte des römischen Rechtes*. Erster Theil: *Institutionen und Civilprocess* [Favorevole]. — **Pfersche** (Em.), Recensione dell'opera di B. W. Leist, *Graeco-italische Rechtsgeschichte* [Molto favorevole]. — **Münz** (Ph.), Resoconto della pubblicazione collettiva, *Juristische Abhandlungen, Festgabe für Georg Beseler zum VI. Januar 1885* [Alcuni di questi articoli si riferiscono al diritto romano ed alla sua storia, così uno del Pernice intitolato « Volksrechtliches und amtsrechtliches Verfahren in der römischen Kaiserzeit », uno del Bernstein intitolato: « Zur Lehre von der *dotis dictio* », uno dell'Eck intitolato « Beitrag zur Lehre von der ädilischen Klagen » ed uno del Mommsen « Bürgerlicher und perenigrinischer Freiheitschutz in römischen Staat »]. — **, Annuncio dello scritto di C. Schönhardt, *Alea; Ueber die Bestrafung des Glückspiels im älteren römischen Recht. Eine strafrechtliche Studie* [Favorevole].

3. — **Krasnopolski**, Recensione della dissertazione di G. Bossert. *Das Wesen des Servitutenbesitzes nach römischem Recht* [Molto favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE GESAMMTE STAATSWISSENSCHAFT (Tübingen).

XII, 2, 1886. — Miscellen: **Schaube** (Ad.), *Die pisanischen Capitanei portus de Tunithi* [Contro il Martens che nel suo libro « Das Konsularwesen und die Konsularjurisdiktion im Orient » traduce « capitanei portus » per « commandanti del porto » e contro il Rezasco il quale nel suo « Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo » accomuna i « capitanei » col. « consules » l'A. prova che i « capitanei portus Tunithi » altro non erano che i presidenti della corporazione dei mercanti tunisini a Pisa].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE GESAMMTE STRAFRECHTSWISSENSCHAFT (Berlin, Leipzig, Wien).

V, 4-5, 1885. — **Loening** (R.), *Geschichte des Strafrechts und Strafprocesses* [In questa rassegna bibliografica si tien calcolo dei seguenti scritti: « Die Bussor-

dnungen der abendländischen Kirche nebst einer rechtsgeschichtlichen Einleitung » del Wasserschleben (Halle, 1851); « Die Bussbücher und die Bussdisciplin der Kirche. Nach handschriftlichen Quellen dargestellt » di H. J. Schmitz (Mainz, 1883); « Graeco-italische Rechtsgeschichte » di B. W. Leist].

VI, 3, 1886. — **Mollat** (G.), *Eine Ausgabe des tractatus de maleficiis von Albertus Gandinus, aus dem Ende des 15 oder dem Anfange des 16 Jahrhunderts* [L'A. dà notizia d'una edizione del « tractatus de maleficiis » di Alberto Gandino, fin qui completamente ignorata. Trovasi nella biblioteca provinciale di Cassel. Non porta nè data, nè indicazione veruna circa al nome dello stampatore od al luogo dove venne eseguita la stampa, la quale si addimostra come prodotto d'una tecnica molto progredita. L'A. suppone però che la nostra edizione provenga dalla officina di Bernardino da Trino che viveva a Venezia sullo scorcio del sec. XVI].

ZEITSCHRIFT FÜR ETHNOLOGIE (Berlin).

XVIII, 1, 1886. — **Ingvaldt Undset**, *Nordische Eronzen in Italien* [Le conclusioni delle ricerche dell'A. sono che dei lavori in bronzo di tipo nordico che trovansi sparsi qua e là per l'Italia nessuno è stato trovato in modo accertato in Italia; per la più parte di essi v'hanno circostanze che ci autorizzano a ritenere che sono stati scavati nell'Europa del Nord e portati in tempi moderni in Italia; che chi ancora si attiene alla teoria dell'origine italiana dei bronzi nordici, mostra di non conoscere i materiali italiani e di non possedere una giusta nozione dell'industria metallurgica dei vecchi italici nè delle antichità italiane]. — **Besprechungen**: **Virchow**, Annuncio dello scritto di L. Bolle, *Das Knochenspiel der Alten* [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENRECHT (Freiburg i. B. und Tübingen).

N. F., V, 4, 1885. — **Franklin-Arnold** (C.), *Die neuentdeckte « Lehre der zwölf Apostel »* [L'A. premesso che la scoperta della *Διδαχὴ τῶν δώδεκα ἀποστόλων* ci pone in caso di risolvere uno dei più importanti e più difficili problemi della storia del giure ecclesiastico, quella cioè di sapere come dalle comunità apostoliche si sia sviluppata la chiesa cattolica primitiva, passa appunto ad esaminare questo problema]. — **Franklin-Arnold** (C.), *Die Dilache und die apostolischen Väter* [L'A. esamina, secondo la nuova luce che cade su di essa dalla *Διδαχὴ* la cosiddetta prima lettera di Clemente Romano]. — **Miscellen**: **Weiland** (L.), *Ueber eine Handschrift von Regino's Liber de synodalibus causis* [Il nuovo ms. è quello del convento di Weingarten e trovavasi fra i mss. della biblioteca del Re di Württemberg]. — **Literatur**: **Martens** (W.), Recensione dell'opera di Hermann Gerlach, *Lehrbuch des katholischen Kirchenrechts* [Favorevole malgrado parecchi appunti].

VI, 1, 1886. — **Martens** (W.), *Die Besetzung des päpstlichen Stuhls unter den Kaisern Heinrich III und Heinrich IV* [Continuazione; V. lo spoglio precedente. In questa parte l'A. giunge sino al par. XI inclusivamente]. — **Köhler** (K.), *Die altprotestantische Lehre von den drei kirchlichen Ständen. I* [Il primo paragrafo fa la storia della teoria dei tre stati ecclesiastici, prima della Riforma].

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK (Berlin).

XIII, 3-4, 1885. — **Drexler** (W.), *Bemerkungen zu einigen Münzen bei Cohen, Mionnet u. a.* [Annotazioni di dettaglio ad un certo numero di monete imperiali romane accolte nel Cohen, nel Mionnet e in altri]. — **Drexler** (W.), *Ueber eine Münze Julian's des Apostaten mit dem Isis und dem Sirushund und einige andere Isis-Sothis betreffende Denkmäler* [A proposito di una moneta di Giuliano l'apostata nella quale sono raffigurati Iside e il cane di Sirio, l'A. s'estende a dire dello occorrere delle figure di Iside, di Iside-Soti su monete romane]. — **Dannenberg** (H.), *Kannte das Mittelalter Denkmünzen?* [L'A., postasi la domanda se il M. E. e qui l'A. intende dire del più remoto M. E., conoscesse monete commemorative, l'A. risponde che, pur riconoscendo la giustezza della sentenza del Grote, secondo la quale il M. E. non avrebbe avuto nozione di medaglie storiche, tuttavia è inne-

gabile che si hanno esempi in cui è fatta eccezione alla regola]. — **Pick** (B.), *Zur Titulatur der Flavii* [L'A. in questa seconda parte del suo lavoro, stabilisce delle ricerche circa i consolati di Domiziano Cesare, in quanto di essi sia fatta menzione nelle monete]. — **Weil** (R.), *Der Dionysos des Praxiteles in Elis* [Questa moneta di bronzo data dai tempi di Adriano, la cui testa è rappresentata in uno dei lati della moneta, e ci riproduce sul rovescio la celebre statua di Dionisio attribuita a Prassitele]. — **Literatur**: **R. W.**, Contoreso della pubblicazione di F. Imhoof-Blumer e Percy Gardner, *Numismatic commentary on Pausanias*. I. *Megarica*, II. *Corinthiaca* [Molto favorevole]. — **J. M.**, Annuncio dell'opera di G. Schlumberger, *Sigillographie de l'empire byzantin* [Molto favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR ÖSTERREICHISCHE GYMNASIEN (Wien).

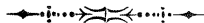
XXXVII, 1886, 1. — **Jung** (J.), Recensione dell'opera di O. Gilbert, *Topographie der Stadt Rom*, II [Severa]. — **Hanna** (F.), Annuncio dello scritto di H. Jäger, *Bemerkungen zur römischen Satyre* [« Superficiale »].

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOGIE (Halle).

IX, 4, 1886. — **Crescini** (V.), *Idalagos* [L'A. si propone di esaminare quanto dal racconto di Idalagos che è nell'ultimo libro del Filocopo si possa trarre circa ai natali ed alle vicende amorose del Boccaccio. Le conclusioni alle quali, dopo sottili e dotte ricerche, giunge il Cr. circa ai natali del B., sono che il B. nacque a Parigi, figlio illegittimo, dall'unione furtiva di Boccaccio di Chellino, mercante certaldese, con la disgraziata Giannina, ch'egli abbandonò per isposare Margherita di Gian Donato de' Martoli, la Garemirta del racconto d'Idalagos. — Degli amori tratterà il Cr. in un altro numero della « Zeitschrift »]. — **Hirsch** (L.), *Laut- und Formenlehre des Dialects von Siena*. — **Gaspary** (A.), *Zu dem III Bände der Antiche Rime Volgari* pubblicate per cura di A. D'Ancona e Domenico Comparetti [L'A. loda molto la pubblicazione la quale gli fornisce motivo a parecchie sue utili osservazioni generali e speciali; così intorno a Chiaro Davanzati, ad Andrea del Monte ecc.]. — **Meyer** (W.), *Franko-italienische Studien I* [Prove della canzone epica « Angleis di Cartagine » in forma franco-italiana. L'A. commenta le sue prove linguisticamente e metricamente].

ZEITSCHRIFT FÜR VÖLKERPSYCHOLOGIE UND SPRACHWISSENSCHAFT (Berlin).

XVI, 3, 1885. — **Kaiser** (V.), *Der Platonismus Michelangelos*. III. *Michelangelos Mediceer* [Studio sulla cappella della tomba dei Medici di Michelangelo, nell'intento di rispondere alla questione: Quali sono le idee che si esternano artisticamente nelle figure ideali dei due principi medicei?]. — **Bruchmann** (K.), Recensione dello studio di R. Hechegger, *Die geschichtliche Entwicklung des Farbensinnes* [Espositiva]. — **Bruchmann** (K.), Recensione dell'opera di Fr. Paulsen, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters bis zur Gegenwart. Mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht* [Molto favorevole].



THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF THE FINE ARTS (Baltimore).

I, 4, 1885. — **Frothingham** (A. L., Jr), *Notes on christian mosaics*. I. *Mosaic of the façade of San-Paolo-fuori le-mura of Rome* [L'A. prova che il Pietro Cavallini, cui s'attribuisce generalmente il mosaico in questione, non ne è già l'autore, ma solo il restauratore, sotto Giovanni XXII. Il mosaico data invece da Papa In-

nocenzo III e da Gregorio IX]. — **Frothingham** (A. L. Jr), *The revival of sculpture in Europe in the thirteenth century II* [Detto di Nicola Pisano, che non si può chiamare il promotore del rinascimento della scultura poichè non esercitò una influenza predominante sui suoi successori, e d'altri della scuola pisana, constata il carattere laicale della scoltura francese. Alla Francia, conchiude l'A., appartiene non già la priorità ma la superiorità nel rinascimento della scoltura nel secolo XIII]. — **Babelon** (E.). *Revue de la numismatique grecque et romaine* [Interessante rassegna di tutti gli articoli relativi alla numismatica greca e romana, apparsi nelle pubblicazioni periodiche degli anni 1884, 1885]. — **Correspondence**: II. **Worthington** (J.), *Excavations in Malta*. — Reviews and notices of books: **Perkins** (Ch. C.), Recensione dello scritto di E. Müntz, *Donatello* [Molto favorevole]. — **Frothingham** (A. L. Jr), Recensione dell'opera di E. Molinier, *Dictionnaire des émailleurs depuis le Moyen-âge jusqu'à la fin du XVIII siècle* [Molto favorevole]. — **C. C. P.**, Annuncio dello scritto di C. Drury E. Fortnum, *Notice of a few more early Christian Gems* [Molto favorevole]. — **A. L. F. Jr**, Annuncio dello scritto di A. A. Caruana, *Hypogeum tal-Siebru, Malta* [Molto favorevole]. — **Archaeological news** [In questa rassegna degli scavi e delle scoperte fatte in tutti i paesi, è sovente fatta parola di cose romane. Nel capitolo dedicato specialmente all'Italia è data notizia di scoperte di oggetti preistorici e classici a Bologna, Castelletto-Ticino, Corneto-Tarquini, Este, Firenze, Cuma, Nemi, S. Omero, Orvieto, Pompei, Rivoli, Roma, Selinonte, Siracusa, Vetulonia; e di oggetti d'antichità cristiana a Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Ravenna, Roma, Forza d'Agrò. Sotto il titolo poi di *Vandalism in Italy* (!) si tolgono dalla « *Revue de l'Art chretien* » le notizie concernenti demolizioni a Roma e Firenze e la violazione dei resti di Clemente IV a Viterbo].

II, 1, Januar-March. — **Frothingham** (A. L., Jr), Contoreso dello scritto di Th. Schreiber, *Unedirte römische Fundberichte aus italienischen Archiven und Bibliotheken veröffentlicht von T. Sch.* [Favorevole]. — **Archaeological News**. Summary of recent discoveries and investigations [Si tiene nota di scavi e scoperte (pagane e romane) della Tunisia, dell'Asia Minore, dell'Italia (preistoriche e classiche: ad Allumiere, Castiglione del Lago, Chiusi, Monte Cavò, Orvieto, Perugia, Pisa, Pompei, Quinto Fiorentino, Remedello, Riva San Vitale, Roma, Corneto, Terni, Venezia, Vetulonia; — cristiane: a Firenze, Roma, Venezia), della Francia, della Germania e della Gran Bretagna].

THE AMERICAN JOURNAL OF PHILOLOGY (Baltimore).

VI, 3, 1885. — **Warren** (M.), Recensione dello scritto di Gulielmus Abraham, *Studia plautina* [Favorevole].

4. — **B. L. G.**, Recensione dell'opera di Th. Mommsen, *Römische Geschichte*. V. *Die Provinzen von Caesar bis Diocletian* [Molto favorevole]. — **Weir-Smyth**, Recensione dell'opera di F. Paulsen, *Geschichte des gelehrten Unterrichts auf den deutschen Schulen und Universitäten vom Ausgang des Mittelalters, mit besonderer Rücksicht auf den klassischen Unterricht* [Favorevole]. — **Spiecker** (Edw. H.), Recensione dello scritto di A. W. Verrall, *Studies, Lite-ary and Historical, in the Odes of Horace* [Molto favorevole].

THE ART-JOURNAL (London).

1885, November. — **Wallis** (H.), *The early Madonnas of Raphael* [Le prime Madonne di Raffaello].

December. — **Zimmer** (H.), *Domenico Morelli*. — **Wallis** (H.), *The early Madonnas of Raphael* [Le prime Madonne di Raffaello]. — **Robinson** (I. C.), *The italian sculpture collection at the Birmingham New Museum* [La collezione di sculture italiane al nuovo Museo di Birmingham].

1886, January. — **Zimmer** (H.), *Francesco Jerace*.

March. — **Robinson** (F. M.), *Titian* [L'A. discorre della vita e delle opere di Tiziano].

THE ATHENAEUM (London).

3031, 1885, 28 November. — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di scoperte di oggetti antichi a Roma. L'A. ritorna sulla questione della *distruzione* di Roma].

3032, 5 December. — **, Recensione dello scritto di E. Müntz, *Donatello* [Favorevole con appunti e riserve].

3033, 12 December. — **, Recensione dell'opera di J. B. Lightfoot, *The Apostolic Fathers*. Parte II. *S. Ignatius, S. Polycarp. Revised Texts, with Introductions, Notes, Dissertations, and Translations* [Espositiva]. — Christmas Books [Si tien conto, elogiandoli, dei seguenti lavori: « The Riviera » di H. Macmillan; « Italy from the Alps to Mount Etna » di Aut. anonimo; « The Life of our Lord and Saviour Jesus Christ illustrated from the Italian Painters of the Fourteenth, Fifteenth, and Sixteenth Centuries » di F. T. Palgrave].

3034, 19 December. — Our Library Table [Si tien conto dell'opera del Vining, *An inglorious Columbus or Evidence* ecc. ecc.]. — Literary Gossip [E parola, fra altro, di Andrea Maffei].

3035, 26 December. — Christmas Books [Si tien conto della traduz. inglese dell'opera di P. Lacroix, *Arts of the middle Ages and Renaissance* e dello scritto di W. D. Howells, *Tuscan Cities*]. — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di scavi e scoperte di oggetti antichi a Roma].

3036, 1886, 2 January. — Continental Literature in 1885: **Bonghi** (R.), *Italy* [Detto brevemente della poca fecondità e della poca bontà della letteratura italiana moderna, e indicate alcune cause di questa decadenza, primissima la mancanza di lettori, l'A. adduce come degni di esser ricordati le « Varietà storiche e letterarie » del D'Ancona, « Parrucche e Sanculotti nel secolo XVIII » di Ernesto Masi, « Il Carpaccio e il Tiepolo, studi d'arte veneziana » e « La storia di Venezia nella Vita privata, dalle crigini alla caduta della Repubblica » di P. G. Molmenti, « Cristoforo Colombo » del Tarducci, « Raffaele » di M. Minghetti, « Amori e costumi latini » di V. Giacchi, infine i romanzi del Fogazzaro, del Barrili, della Serao. È fatta poi elogiosa menzione anche della « Rivista Storica ». Chiude l'articolo col ricordare i due illustri defunti, Andrea Maffei e Terenzio Mamiani]. — Fine-Art Gossip [S'annunciano prossime le traduzioni francese e tedesca della « Ancient Rome in 1885 » di J. H. Middleton, e si danno notizie circa a scavi in provincia di Avellino].

3037, 9 January. — ** Recensione della pubblicazione, *The Paradise of Dante Alighieri. Edited with Translation and Notes by Arthur John Butler* [Molto favorevole].

3038, 23 January. — **, Contoreso dell'opera di R. Watson Dixon, *History of the Church of England from the Abolition of the Roman Jurisdiction*. III [Favorevole]. — **Lanciani** (Rod.) *Notes from Rome* [Notizie di scavi e scoperte di oggetti antichi a Roma].

3040, 30 January. — Fine-Art Gossip [Notizia d'una iscrizione romana trovata in Inghilterra].

3041, 6 February. — **, Cenni intorno allo scritto di J. H. Middleton, *Ancient Rome in 1885* [Favorevole con appunti].

3042, 13 February. — **, Annuncio del libro di Th. Fr. Crane, *Italian popular Tales* [Molto favorevole]. — **, Continuazione dei cenni intorno allo scritto di J. H. Middleton, *Ancient Rome in 1885* [Il giudizio continua sempre favorevole].

3043, 20 February. — **Butler** (S.), *Portraits of Gentile and Giovanni Bellini* [Contro Crowe e Cavalcaselle i quali negano che il famoso quadro del Louvre conosciuto come raffigurante i ritratti di Gentile e Giovanni Bellini e attribuito fin qui al primo di costoro, non sia già di Gentile ma del Cariani, l'A. vuol dimostrare che il quadro è realmente di Gentile].

3044, 27 February. — Fine Arts: **, *Nielli* [Articolo sull'industria del niello in Italia, a proposito d'un recente scritto del Fisher].

3046, 13 March. — *Novels of the Week* [Si tiene conto fra altro, dello scritto di Beatrice Ley, « Fiesole »]. — *Litterary Gossip* [S'annuncia la traduzione italiana, fatta da Ugo Balzani dell'opera del Bryce, « Holy Roman Empire », e la traduzione del « Shah Namah » di Firdusi, per opera di Italo Pizzi]. — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di scavi e scoperte di oggetti d'antichità a Roma].

3047, 20 March. — *Literary Gossip* [S'annuncia come progettata un'edizione completa degli scritti di Dante Gabriele Rossetti]. — *Fine Arts*: **, Annuncio dell'opera di M. Bryan, *Dictionary of Painters and Engravers, Biographical and Critical* [Favorevole]. — **Nichols** (F. M.), *Roman Topography* [A proposito di scoperte e studi recenti].

3049, 3 April. — *Fine Arts*: **, *An archaeological discovery in Germany* [A proposito della identificazione di Eining colla località antica chiamata « Abusina »]. — *Fine-Art Gossip* [Notizie di una scoperta, fatta recentemente a Napoli, di monete relative ai principati latini che fiorirono in Grecia dopo la terza crociata].

3050, 10 April. — *Literary Gossip* [S'annuncia come d'assai prossima pubblicazione, una nuova edizione, intieramente rifusa, del « Gerolamo Savonarola » del Villari].

3051, 17 April. — S'annuncia, in termini di caldo elogio, la morte della signora Francesca Maria Lavinia Rossetti, nata Polidori, madre di Dante Gabriele Rossetti. — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di scavi e scoperte di oggetti antichi a Roma].

3052, 24 April. — *Books of Travel* [Si tien conto dello scritto di Robert Tennant, « Sardinia and its Resources »]. — **Warren** (C. F. S.), *The « Dies irae » Mantuan Text* [Ricerche intorno al testo mantovano del « Dies irae » che, come si sa, premette al testo noto quattro stanze e ne sostituisce una nuova alla diciassettesima]. — *Recent publications* [Si tien conto dei seguenti scritti: « A short Study of Gothic Architecture » di S. T. H. Parker; « Dictionnaire des Marques et Monogrammes de Graveurs » di G. Duplessis et H. Buchet].

3054, 8 May. — *Fine-Art Gossip* [Si dà notizia di quattro altari scoperti in Inghilterra lungo la linea del vallo romano; si riproducono i resti di iscrizione che vi stanno incisi].

3055, 15 May. — *Litterary Gossip* [S'annuncia la prossima pubblicazione di parecchi lavori relativi a Cavour, nell'occasione del venticinquesimo anniversario della sua morte].

THE EDINBURGH REVIEW (London and Edinburgh).

CCCXXX, 1885, April. — **, *Prince Bismark sketched by his Secretary* [Questo articolo si basa, fra l'altro, anche sull'opera del Rothan. « Souvenirs diplomatiques; I. L'Allemagne et l'Italie, 1870-71 »].

CCCXXXI, July. — **, *Memoirs of Count Pasolini* [Articolo dettato in base ai seguenti scritti: « Giuseppe Pasolini. Memorie raccolte da suo figlio » 2ª ediz.; « Memoirs of Count Pasolini late President of the Senate of Italy; compiled by his Son. Translated and abridged by the Dowager Countess of Dalhousie »; « Italy from the Fall of Napoleon in 1815 to the Death of Victor Emmanuel in 1878 » di J. Webb Probyn]. — **, Recensione dello scritto di A. W. Verrall, *Studies literary and historical in the Odes of Horace* [Favorevole]. — **, *Bishop Temple's Lectures on Religion and Science* [Si tien conto in questo articolo dello scritto di William W. Roberts, *The Pontifical Decrees against the Doctrine of the Earth's Movement*].

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London).

I, 1, 1886. — **Freeman** (Edw. A.), *The Tyrants of Britain, Gaul and Spain. AD. 406—411* [Articolo consacrato ai diversi avventurieri, come Geronzio, Costantino, Massimo, che negli anni 406—411 appoggiandosi sui barbari facevansi proclamare imperatori e portavan guerra agli imperatori legittimi; dice però che questi avventurieri non furono pupattoli nelle mani dei barbari, che non erano stati in-

nalzati per l'aiuto de' barbari, bensì per un movimento di un'armata che passava per romana. Quelli che verno poi subito dopo, Giovino, Sebastiano, Attalo, questi possonsi considerare come operanti in più stretta connessione cogli invasori delle provincie]. — **Seeley** (J. R.), *The House of Bourbon* [Riassume le vicende dinastiche della famiglia di Borbone dalla guerra di successione di Spagna in poi, nello scopo di dare precisione e sviluppo alla sentenza del Burke che definì la casa di Borbone « la più odiosa e più formidabile di tutte le cospirazioni che furono tramate contro le libertà dell'Europa »]. — **Notes and Documents: Garnett** (R.), *Contemporary Poems on Caesar Borgia* [Dàssì notizia d'un poema sulla fuga del Valentino dalle prigioni di Spagna. Il poema ha per titolo: *Francisci Sachini Fragmentum super illustrem et excelsum Dominum D. Caesarem Borgiam. Historia de Francesco di Sachino da Mudiana sopra la fuggita de lo illustre et excelso Duca Valentino nuovamente composta*. Il poema deve essere stato composto tra il momento della fuga del Valentino, da Medina del Campo, il 25 ottobre 1506 e quello della sua morte nel marzo seguente. Il poemetto, rarissimo oggi, fu forse stampato a Ferrara, ed ha questo di curioso che, sopravvenuta, durante la stampa, la morte del Valentino, qualcuno si affrettò di convertirlo in una elegia sulla morte del Borgia sostituendo alle ultime quattro stanze del poemetto quattro delle proprie. Il G. espone il contenuto del poemetto al quale non nega un certo valore storico comechè esso dimostri l'interesse che continuava a nutrirsi per il Valentino anche dopo la sua caduta e la soddisfazione con cui alla fin fine taluno avrebbe vista la di lui ristorazione, e faccia indirettamente testimonianza dei meriti dell'amministrazione del Valentino in Romagna]. — **Law** (T. G.), *Cuthbert Mayne and the Bull of Pius V* [A proposito di Cuthbert Mayne, il quale fu impiccato nel 1578 per esser stato scoperto detentore di una bolla di Pio V]. — **Reviews of Books: Gwatkin** (H. M.), Contoreso dell'opera di Thomas Hodgkin, *Italy and her Invaders*, III, IV [Favorevole con appunti]. — **H. M. G.**, Cenzo dello scritto di Antonin Debidou, *L'impératrice Théodora. Étude critique* [Espositivo]. — **U. B.**, Annuncio della recente edizione dell'opera di M. Amari, *La Guerra del Vespro Siciliano* [Molto favorevole]. — **Creighton** (M.), Contoreso dell'edizione procurata da L. Thuasne, del *Johannis Burchardi Diarium* [Molto favorevole]. — **Law** (T. G.), Contoreso della pubblicazione di W. Forbes-Leith, *Narratives of Scottish Catholics under Mary Stuart and James VI. New first printed from the original manuscripts in the secret archives of the Vatican and other collections* [Espositivo. Non tutti i documenti sono inediti].

2. — **Strachan-Davidson** (J. L.), *The Growth of Plebeian Privilege at Rome* [Breve articolo sullo sviluppo dei privilegi della plebe nella Repubblica di Roma]. — **Hamilton** (Miss E. B.), *King Theodore of Corsica* [Si riproducono, commentandoli, degli estratti di un Giornale relativo al regno efimero del barone Teodoro di Neuhoof in Sardegna. Il « Giornale » è scritto da Sebastiano Costa che fu gran cancelliere e compagno costante del re]. — **Reviews of Books: Arnold** (W. T.), Recensione delle due pubblicazioni di Th. Mommsen: *Römische Geschichte. V. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian* e *Die Oertlichkeit der Varusschlacht* [Molto favorevole con appunti circa al piano dell'opera. — Alla recensione dell'Arnold seguono un paio di pagine di T. F. Cont nelle quali si esaminano le pagine che il Mommsen consacra specialmente alla Bretagna; e il T. non può a meno di constatare che queste 32 pagine sono inferiori al livello solito dell'A. « Non si esigono ricerche speciali », dice il T. « nel campo dell'etnologia, della filologia e delle antichità britanniche, ma siamo in diritto di chiedere che uno schizzo deve essere un giusto sommario, sotto tutti gli aspetti, dei migliori risultati. Il capitolo del Mommsen è magro quanto può esser o »].

THE MAGAZINE OF ART (London).

1885, December. — **Cartwright** (I.), *The lost Cupid of Michelangelo* [Il perduto Cupido di Michelangelo].

1886, February. — **Davies** (W.), *The Tiber: Ostia to Bagnorea* [Il Tevere da Ostia a Bagnorea].

THE NORTH AMERICAN REVIEW (New York).

Vol. 141, 6, 1885, October. — **Kingsley Glover** (A.), *Rome and the Inquisitions* [Articolo senza valore in cui si considera soprattutto il processo di Galileo].

Vol. 142, 1, 1886, January. — **Waldorf Astor** (W.), *Lucretia Borgia* [Articolo senza valore].

THE PORTFOLIO (London).

191, 1885, November. — **Conway** (W. M.), *The influence of the mendicants orders upon the revival of art* [Studia l'influenza degli ordini monastici sul rinascimento dell'arte. In quest'art. studia le pitture di Domenicani].

192, December. — **Conway** (W. M.), *The influence of the mendicants orders ecc.* [Cont. dell'art. sudd. Qui è studiato Frate Angelico, come artista Domenicano].

195, 1886, March. — **Cartwright** (F.), *Mediaeval remains in Ravenna* [Resti medioevali in Ravenna].

THE QUARTERLY REVIEW (London).

322, 1885, October. — **, Contoreso dell'opera; *Corpus inscriptionum graecarum. Auctoritate et impensis Academiae Litterarum Regiae Borussicae* [Precedono alla esposizione notizie storiche intorno alla epigrafia greca, specialmente all'epoca del Rinascimento].

323, 1886, January. — **, Contoreso dell'opera di J. Ferguson Mc Lennan, *The Patriarchal Theory, edited and completed by Donald Mc Lennan* [L'opera s'estende molto a dire della podestà paterna presso i Romani, nella primitiva Chiesa cristiana, ecc.].

324, April. — **, *The State Papers of the Venetian Republic; namely, Cancellaria Inferiore, Cancellaria Ducale, Cancellaria Secreta, preserved in the Convent of the Frari at Venice* [Dice del modo come si ripartiscono fra i diversi magistrati antichi della Repubblica, i documenti di Stato ora concentrati nel Convento dei Frari, e ne fa risaltare l'importanza per l'istoria della intera Europa]. — **, Resoconto della pubblicazione, *The Apostolic Fathers: S. Ignatius, S. Polycarp. Revised Texts with Introductions. Notes, Dissertations and Translations*, by J. B. Lightfoot.

THE WESTMINSTER REVIEW (London).

CXXXVI, 1885, October. — Contemporary Literature [Theology: Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: «Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte. II. Bd (3ª ediz.)» di J. Hergenröther; «Kirchengeschichte auf Grundlage akademischer Vorlesungen. 1^{er} Theil» di K. Hase; «Kirchengeschichte der ersten sechs Jahrhunderten. In Vorlesungen (4ª ediz.)» di K. R. Hagenbach. «Der Index der verbotenen Bücher» di Fr. H. Reusch; «Boethius und seine Stellung zum Christenthum. 1 Bd. 1^{re} u. 2^o Abtheilung» di A. Hildenbrand; — History and Biography: Si tien conto dei seguenti lavori: «The Handbook to the Roman Wall» di J. Collingwood Bruce; «Histoire littéraire des Vaudois du Piémont» di Ed. Montet; «Raphael: his Life and Works» di J. A. Crowe e G. B. Cavalcaselle; «Vita di San Carlo Borromeo» di Cino da Villafiora].

CXXXVII, 1886, January. — **, *The influence of the Roman Empire on the Catholic Church* [Contoreso dell'opera: «Lectures on the Influence of the Institutions, Thought, and Culture of Rome on Christianity and the Development of the Catholic Church» by Ernest Renan. Translated by Charles Beard. Third edition]. — Contemporary Literature [Theology: Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: «Ulfilas apostle of the Goths» di Ch. A. A. Scott; «A select Bibliography of Ecclesiastical History» di J. A. Fisher; — Politics, Sociology, Voyages and Travels: Si tien conto dell'opera «The Influence of the Roman Law on the Law of England» di Th. Edw. Scrutton; — History and Biography: Si

tien conto delle seguenti pubblicazioni: «The Fall of Costantinople. Being the Story of the fourth Crusade» di Edward Pears; «Juarez and Cesar Cantù»].

CXXXVIII, April. — Contemporary Literature [Theology: Si tiene conto delle seguenti pubblicazioni: «Lehrbuch der Dogmengeschichte, I» di Adolf Harnack; «La religion à Rome sous les Sévères» di Jean Réville; «The First Century of Christianity» di Homersham Cox; «Symbols and Emblems of Early and Mediaeval Christian Art» di Louisa Twining; «The Reformation of the Church of England, II, A. D. 1547-1662» di J. H. Blunt; — Politics, Sociology, Voyages and Travels: Si tien conto della pubblicazione «Letters from Italy» di Ed. de Laveleye; translated by Mrs. Thorpe; — History and Biography: Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: «Ancient Rome in 1885» di J. Henry Middleton; «History of Rome, IV. Parts I. and II: From August to Trajan» di V. Duruy, edited by P. J. Mahaffy; «The Memoirs of the Empress Marie Louise» from the French of Saint Arnaud; «Lectures on Ecclesiastical History» di Wm. Fitzgerald; «History of Music» di J. Fr. Rowbotham].



BOLETIN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA (Madrid).

VII, 5, 1885, novembre. — **Fita (F.)**, *Bula inédita de Honorio II* [Bolla di Onorio II, mancante nel Jaffé (1851), e indirizzata all'arcivescovo Raimondo di Toledo il 12 marzo 1127. È relativa a faccende ecclesiastiche spagnuole].

6, dicembre. — **Fita (F.)**, *Dos Bulas inéditas de Honorio II* [Ambedue le bolle sono datate dal 30 novembre 1125 e sono indirizzate l'una all'arcivescovo Raimondo di Toledo, l'altra al popolo e clero di Toledo. La prima è tratta dal «Liber privilegiorum ecclesie Toletane», l'altra da un cod. della Biblioteca nazion. di Madrid].

VIII, 4, 1886, abril. — **Fernández-Duro (C.)**, *Observaciones acerca de las cartas de Amerigo Vespucci* [L'A. raccoglie la vecchia tesi, tanto cara agli Spagnuoli, della non autenticità delle lettere di Amerigo Vespucci, non autenticità che egli difende basandosi soprattutto sugli argomenti allegati da M. F. Force nelle «Some observations on the letters of Amerigo Vespucci» (Cincinnati, 1885). Però l'A. dà come assolutamente accertato quello che il Force avanza solo come ipotesi verosimile]. — **Hübner (Er.)**, *Inscripción romana de Argavieso. Poetas españoles del primer siglo* [Si tratta di una iscrizione romana trovata nel 1879 nella provincia di Huesca. Si compone essa dei resti di tre distici di cui il Buecheler ha fornito all'A. una restituzione congetturale. Sotto i distici sta il nome LINI MATERNI che l'A. interpreta come la firma del poeta, il quale sarebbe Materno che l'A. vorrebbe identificare col Materno menzionato in un epigramma di Marziale].

LA CIVILIZACION (Madrid).

XLIV, 3, 1885, 14 de noviembre. — **, *La mediacion papal y la revolucion italiana* [Trad. dalla «Civiltà Cattolica»]. — **, *Si puede decirse que ha desaparecido el poder temporal de Papa para siempre* [Trad. dall' «Unità Cattolica»].

4, 28 de noviembre. — **Pulido y Espinosa (J.)**, *El pontificado ante el siglo XIX*.

6, 26 de diciembre. — **, *Roma y el mundo desde el Congreso de 1856 hasta el Congreso de 1886* [Trad. dalla «Unità Cattolica»].

XLV, 2, 1886, 23 de enero. — **, *La elevacion del obelisco de San Pedro* [Trad. dalla «Unità Cattolica»].

3, 13 de enero. — **, Annuncio della pubblicazione. *Epistolae morales* por Lucio Annea Séneca. Traducción directa del latín por don Francisco Navarro y Calvo, con un estudio biográfico del autor, por don Gaspar Carrasco [Espositivo]. — **, Annuncio della pubblicazione, *Historia universal durante la república romana*, por Polibio Megalopolitano; version castellana de don Ambrosio Rui Bamba, adicionada con todos los fragmentos descubiertos hasta ahora [Favorevole].

4, 27 de febrero. — **, *El gran Pontifice Pio IX, y quanto hizo por la Iglesia y por la civilizacion* [Trad. dalla « Unità cattolica »].

6, 27 de marzo. — **, *El éxito feliz de la mediacion Papal y los peligros de la mediacion española entre la Italia y la Colombia* [Trad. dalla « Unità catt. »].

XLVI, 1, 10 de abril. — **, *La cuestion del Pontifice y la vigilancia italiana* [Trad. dalla « Civiltà Cattolica »].

REVISTA DE ESPAÑA (Madrid).

CVI, 4, 1885, 25 de octubre. — **, Cenno del libro di poesie di A. Baccelli, *Diva natura*.

CVII, 1, 1885, de noviembre. — **, Annuncio dello scritto di Salvatore Sacerdote, *Giuseppe Mazzini nell'arte e nella letteratura* [Espositivo].

ΠΛΑΤΩΝ (Atene).

VII, 1 e 2. — Γαλάνη (E), Περὶ βιβλιοπολῶν παρ' Ἑλλήσι καὶ Ῥωμαίοις [Dei libri presso i Greci e presso i Romani].

MNEMOSYNE. BIBLIOTHECA PHILOLOGICA BATAVA (Leida).

N. S., IV, 1, 1886. — **Francken** (C. M.), *Ad Cicronis palimpsestos* [Studi paleografici sui palimpsesti ciceroniani].

2. — **Schwartz** (K. G. P.). — *Ad Dionysium Halicarnassensem*.

Elenco di recenti libri di Storia Italiana.

Ademollo (A.), *La bella Adriana a Milano (1611)*. Milano, Ricordi.

— *La Leonora di Milton e di Clemente IX*. In-8°, pp. 16. Milano, R. Stabil. musicale Ricordi.

Agnelli (G.), *Dizionario storico-geografico del Lodigiano*. In-4°, pp. 328. Lodi, tipogr. editrice della Pace.

A. J., *Le feste del palio di Siena*. In-16, pp. 10. Siena, tip. all'insegna dell'Ancora.

Alessio (F.), *Rezzanello*: monografia storica. In-4°, pp. 108 con 2 tav. cromolitografiche. Piacenza, tip. Del Maino.

Alfieri (A.), *L'Ogdoas*: episodi di storia genovese azi primordii del secolo XV, pubblicati dal dott. Antonio Cerruti. In-4°, pp. 68. Genova, tip. Sordo-Muti.

Allodi (L.) e **Levi** (G.), *Il Regesto Sublacense dell'XI secolo*. Volume unico (Biblioteca della R. Società Romana di storia patria). Roma, presso la Società 1885.

Almanacco sacro pavese con note di storia patria ecclesiastica ed appendice per l'anno 1886 (anno XLII). In-16, pp. 178. Pavia, tip. fratelli Fusi.

Alvi (P.), *San Filippo Benizzi*: cenni biografici. In-32, pp. 66, fig. Todi, tipogr. Foglietti.

Amari (M.), *La guerra del Vespro Siciliano*. 9ª ediz. corretta ed accresciuta dall'autore secondo i registri di Barcellona ed altri documenti, e corredata di alcuni testi paralleli. In-16. 3 vol., pp. iv-377, 495, 530. Milano, libr.-editrice Ubrico Hoepli. Firenze, tip. dell'Arte della Stampa.

- Ambrosi De Magistris** (R.), *A proposito dell'opuscolo «Cenni storici sulla città e chiesa di Anagni:»* lettera aperta al canonico teologo Biagio Verghetti. In-8°, pp. 37. Roma, tip. Forzani e C.
- Amat di San Filippo**, *Due lettere inedite di venturieri italiani in America*: nota. In-8°, pp. 11. Roma, tip. G. Civelli, presso la Società Geografica italiana.
- Amato** (Q.), *Cronistoria di Corigliano Calabro*. In-8°. Corigliano Calabro.
- Ambiveri** (L.), *Se Cristoforo Colombo sia genovese o piacentino*. In-8°, pp. 8. Milano, tip. Annoni.
- Amico-Medico** (G.), *Il secolo castello di Nissa o meglio Inessa, e la città greco-sicula Nisa-Megara*: cenni storico-critici. In-8°, pp. 38. Roma, regia tipografia D. Ripamonti.
- Amore** (A.), *Emanuel Filiberto di Savoia vicerè di Sicilia*. Catania, Giannotta.
- Angeletti** (N.), *Cronologia delle opere minori di Dante*. Parte I^a: Convivio e De Vulgari Eloquentia. In-16, pp. 99. Città di Castello, S. Lapi edit.
- Anniversario (Nel 1°) della morte di Francesco De Borelli, conte di Wrana*: cenni biografici di V. M. In-8°, pp. 16. Venezia, stabil. dell'Emporio.
- Antonelli** (A.), *Cenni storici sull'origine e sulle vicende dell'Ospedale civile di Padova*. In-8°, pp. (6)-242. Padova, tip. Penada.
- Baccini** (C.), *Il teatro di Fermo*: ricerche. In-8°, pp. 43. Recanati, tip. R. Simboli.
- Baccini** (G.), *Santa Maria a Vigeseimo presso Barberino di Mugello; ricordi storici*. In-16, pp. 104. Firenze, tip. Adriano Salani.
- Bailo** (L.), *Antichi e nuovi nomi delle vie della città di Torino*. In-8°, pp. 27. Treviso, tip. Zoppelli.
- Balderi** (E.), *L'amenità nella storia*: curiosità, aneddoti, facezie. In-16, pp. 93. Roma, tip.-edit. Edoardo Perino.
- Baldissera** (V.), *Documenti sull'inventore del tresette*. Gemona, tip. Bonanni.
- *Relazione sullo stato delle mura di Gemona: documenti*. Gemona, tip. Bonanni. (Per nozze De-Carli-Simonetti).
- *Sul passaggio di Enrico III° per Venzona*. Gemona, tip. Bonanni.
- Bandettini** (T.), *Lettere a Giuseppe Bernardoni*, pubblicate da Filippo Salveraglio. In-32, pp. 50. Milano, tip. A. Lombardi. (Per nozze Della-Beffa Grondona).
- Bandi Malatestiani dei secoli XIV e XV** a cura di Giuseppe Gaspare Bagli. In-8°, pp. 23. Modena, coi tipi di G. T. Vincenzi e nepoti.
- Barboni** (L.), *Giosuè Carducci e la Maremma*. In-16, pag. 150. Livorno, tip. Raff. Giusti.
- Bayard de Volo** (T.), *Vita di Francesco V duca di Modena (1819-1875)*. Tomo IV ed ultimo. Appendice: biografie, documenti, indici. In-8° pp. 711. Modena, tip. dell'Immacolata Concezione.
- Beani** (G.), *Cenni storici riguardanti S. Iacopo apostolo, il maggiore patrono di Pistoia*. In-16, pp. 31. Pistoia, tip. Cino dei fratelli Bracali.
- *S. Maria dell'Umiltà*: notizie storiche della sua immagine e del suo tempio in Pistoia. In-16, pp. 78. Pistoia, tip. Cino dei fratelli Bracali.
- Belgrano** (I. T.), *Cinque documenti genovesi orientali*. In 8°, pp. 31. Genova, tip. dell' R. Istituto Sordo-Muti.
- *La lapide di Giovanni Stralleria e la famiglia di questo cognome** memoria letta alla sezione di archeologia della Società ligure di Storia patria nella tornata del 17 luglio 1885. In-8°, fig., pp. 28. Genova, tip. Istituto Sordo-Muti.
- Bellemo** (V.), *Il primo Podestà di Chioggia* (Pubblicato in occasione della nomina del cav. Emilio Penzo a sindaco di Chioggia, dalla Direzione di quella Banca popolare cooperativa). In-8°. Chioggia, Duse, 1885.
- Beltrami** (L.), *Il castello di Milano sotto il dominio degli Sforza*. In-8°, pp. 307. Milano, tip. Colombo e Cordani.

- enedetti** (F.), *Lettere inedite* pubblicate per cura del Comune di Cortona il giorno 5 ottobre 1885, primo centenario del poeta. In-4°, pp. 8. Cortona, tip. Bimbi.
- ernabei** (N.), *Vita del cardinale Giovanni Morone, vescovo di Modena; e Biografie dei cardinali modenesi e di casa d'Este, dei cardinali vescovi di Modena, e di quelli educati in questo collegio di San Carlo*. In-8°, pp. 326. Modena, tipografia Rossi.
- ernardi** (J.), *Commemorazione del comm. don Pietro prof. Canal*, letta nello Ateneo di Venezia. In-8°. Venezia, tip. Fontana.
- ertolini** (F.), *Pellegrino Rossi nella storia del risorgimento italiano*; prolusione al corso di storia contemporanea nella R. Università di Bologna (xix novembre MDCCCLXXXV). In-8°, pp. 61. Bologna, edit. Nicola Zanichelli.
Storia antica universale ad uso dei licei e degli Istituti tecnici secondo i nuovi programmi. In-16, pp. 350. Milano, casa editrice dott. F. Vallardi.
Storia d'Italia illustrata da Lodovico Pogliaghi. Disp. 58-62 in 8°, pp. 913-992. Milano, frat. Treves edit.
- ertolotti** (A.), *La disfida di Barletta ed uno dei suoi campioni al servizio del Duca di Milano*. Notizie e documenti inediti raccolti negli archivii di Mantova. In-8°, pp. 81. Milano, tip. Bertolotti di Dal Bono e C.
- ertolotti** (G.), *Statistica ecclesiastica d'Italia*. In-4°, pp. 751. Savona, tip. di Andrea Ricci.
- ettucci** (E.), *Torquato Tasso che sottopone al giudizio dell'Accademia dei Catenati in Macerata la « Gerusalemme liberata »*. In-8°, pp. 92. Macerata, tipografia Cortesi.
- iagioni** (B.), *Il comune di Gavorrano*. Cenni storico-geografico-statistici. In-8°, pp. 128. Grosseto, tip. di Enrico Cappelli.
- Billia** (P.), *Atti sulla condotta del Tagliamento a Udine nel 1527*. Milano, tipografia Rechiedei, 1884.
- Bindi** (V.), *S. Clemente a Casauria e il suo codice miniato esistente nella Biblioteca nazionale di Parigi*. In-8, pp. 63. Napoli, tip. De-Angelis e figlio.
- Blasich** (F.), *Cenni sull'abbate Giampietro della Stua di Ampezzo della Carnia*. In-8°, pp. 15. Udine, tip. del Patronato.
— *Documenti e notizie sulla via di Sant'Odorico*. Udine, tip. Patronato.
- Bocei** (N.), *Intorno ad una statuetta di Venere trovata negli scavi di Industria*; dissertazione presentata per laurea in lettere. In-8°, pp. 24. Torino, stamp. Reale ditta G. B. Paravia e C. di I. Vigliardi.
- Bonanni dei baroni d'Ocre** (T.), *San Giovanni da Capisommo e la civiltà; pel V centenario dalla nascita (1385-1885)*; parole. Aquila, tip. Grossi.
- Boni** (G.), *La villa di Sala e le sue colonne* (Estratto dalla *Gazzetta di Venezia* del 4 nov. 1885, n. 293).
- Bortolon** (D.D.), *L'antica famiglia Breganze: ricerche*. In-8°, pp. 36. Venezia, tip. S. Giuseppe di G. Runor.
- Boscherecci** (G.), pseudon. di Piero Carboni. *Cronaca romana (1844-1870)*. In-16, pp. 200. Roma, tip. Artero.
- Bosi** (P.), *Le milizie subalpine in Sicilia durante il regno di Vittorio Amedeo II*. In-8°, pp. 30. Roma, tip. Carlo Voghera.
- Bosio** (V.), *Memorie antiche e moderne di Pietra ligure e dei Comuni del suo mandamento*. In-8°, pp. 153. Genova, tip. della Giovenna.
- Bottari** (E.), *Matteo Palmieri: studio*. In-8°, pp. 78. Lucca, tip. Giusti.
- Bozzo** (S. V.), *Storia siciliana di anonimo autore*, compilata in dialetto nel secolo XV, trascritta e corredata di studii, note ed indici. Parte 1ª in-8°. Bologna, tip. edit. Romagnoli.
- Bracci di Cambini** (N.), *Memorie per servire alla storia dell'Abbazia di San Stefano di Cintora o Castrum Cintoriae dalla sua fondazione fino alla sua enfiteusi*. In-8°, pp. ix-57. Pisa, tip. F. Mariotti.

- Braggio** (C.), *Antonio Ivani umanista del secolo XV*. In-8°, pp. 128. Genov tip. del R. Istituto dei Sordo-Muti.
- Brandi** (B.), *Vita e dottrina di Raniero da Forlì, giureconsulto del secolo XI*. In-8°, pp. viii-158. Torino, edit. Unione Tipografica.
- Brendola**, *Leggi statutarie, appendice ai Ricordi storici di Bernardo Morsoli*. In-16, pp. 25. Vicenza, stamp. Burato.
- Brini** (G.), capitano del Genio. *Ristauvo della facciata sud del palazzo Sclafan monumento mediceale*, eseguito dalla Direzione del Genio militare di Palermo negli anni 1881-82 e 83. In-8°, pp. 13 con tav. Roma, tip. e lit. del Comita di Artiglieria e Genio.
- Brizio** (E.), *La provenienza degli Etruschi*. In-8°, pp. 116 con 2 tavole. Moden tip. Vincenzi.
- Bursotti** (F.), *Salvatore Cirillo, grecista e filosofo*. In-8°, pp. 60. Napoli, tip. Menci
- Butturini** (M.), *La pesca nel lago di Garda*. Studio storico e critico. In-8°. Sal Conter.
- Caffi** (E.), *La presa di Marghera fatta dal popolo di Mestre nell'anno 184*. Mestre, tip. Longo.
- Calvi** (F.), *Commemorazione di Giulio Porro Lambertenghi*, letta nell'adunanz generale della Società storica lombarda il giorno 20 dicembre 1885. In-8°, pp. 1 Milano, tip. Bortolotti di Dal Bono e C.
- *Del cerimoniale per l'ammissione nel collegio dei nobili giureconsulti, giudic cavalieri e conti della città di Milano*. In-8°, pp. 7. Milano, tip. Bortolotti Dal Bono e C.
- Campori** (C.), *Notizie storiche del Frignano*; opera postuma. In-8°, pp. (2) 34 Modena, tip. Legale.
- Camuzzi-Vertova** (Sen.), *Catalogo delle medaglie riferentisi a Garibaldi, da l esposte in occasione della Esposizione di memorie storiche, fatta dalla Societ patriottica operai di Bergamo*; memoria illustrativa. Bergamo, tip. Bolis.
- Camuzzoni** (U.), *Compendio cronologico della storia moderna d'Italia: battagl combattute per la nostra indipendenza dal 1848 al 1870; proclami agli Italia di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi; elenco della nobi schiera dei martiri italiani, che aspirando a libertà morirono per la patri* Fo. obl., pp. 46. Verona, lit. P. Apollonio.
- Cantù** (C.), *Storia universale*. 10ª ediz. interamente riveduta dall'autore e portat sino agli ultimi eventi. Dispensa 60-70: in-8°. Torino. Unione tipogr. edit.
- Capasso** (B.), *Gli archivii e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napoletane fino al 1818*. In-4°, pp. 82. Napoli, 1885.
- Cappelle, concerti e musiche di casa d'Este, dal secolo XV al XVIII*. In-8°, pp. 1 Modena, tip. Vincenzi.
- Cappelletti** (L.), *Storia generale dal 1846 al 1878, narrata alla gioventù italian*. In-16, pp. 149. Foligno, stab. tip. P. Sgariglia.
- Carnevali** (L.), *L'Accademia Virgilio ed i Francesi*. In-8°, pp. 36. Mantova, sta tip. lit. Mondovì.
- Caracci** (G.), *San Gregorio VII a Salerno*; ricerche storiche. In-16, pp. 11 Salerno, tip. Nazionale.
- Carini** (I.), *Gli arch-vii e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Itali in generale e di Sicilia in particolare*; relazione ecc. Parte 1ª, fasc. I. in-8 pp. viii-160. Palermo, tip. dello Statuto.
- Carli** (A.), *Giovan Fattista Zafferoni*. In-8°, pp. 12. Chieti, tip. di Giustino Ricc
- Carlo Emanuele**, re di Sardegna. *Lettera al Senato di Venezia, dandogli part della nascita di un principino*; e *Risposta del Senato*; pubblicazione di do Giacomo Bologna con note per nozze Margotto-Pozza. In-8°, Schio, tip. Mori
- Carnevali** (L.), *La morte di Enrico IV Re di Francia e la sua politica italiana secondo i documenti mantovani*. Mantova, tip. Mondovì, 1885.

- aro** (Del) (T.), *Note cronologiche alla Storia d'Italia*. In-16, pp. 32. Lucca-Livorno, frat. Croccolo (Luca, tip. Landi).
- arrieri** (F. C.) *Alcune pitture adespote del duomo di Spilimbergo, rivendicate alla vecchieia di Gaspare Narvesa* (per nozze Moretti-Spilimbergo). In-8°, Spilimbergo.
- arteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di molti altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*, tratto dall'archivio Malvezzi dei Medici in Bologna, pubblicato ed illustrato da Antonio Favaro. In-8°, pp. xiiij-522. Bologna, tip. di Nicola Zanichelli, edit.
- astelletti** (C.), *Nell'Ottavo centenario di S. Gregorio VII*; discorso letto alla solenne accademia di lettere e musica tenuta in Bergamo. In-8°, pp. 37. Bergamo, tip. S. Alessandro.
- astellini** (C.), *Parole pronunziate nel XXX anniversario della guerra d'Oriente e della gloriosa battaglia della Cernaia*. In-8°, pp. 21. Genova, tip. del regio Istituto de' Sordo-Muti).
- Castello (il) di S. Martino sopra Zena*; descrizione e storia. In-4°, pp. 26. Bologna, offic. tipogr. Azzoguidi.
- Casti** (E.), *Sante de Leonardis ed i suoi autografi*; monografia. Seconda edizione, con note ed aggiunte. In-8°, pp. 51. Aquila, stab. tip. di P. Grossi.
- Casti** (G. B.), *Una lettera inedita*, pubblicata da Alfredo Saviotti. In-8°, pp. 6. Genova, tipogr. Sordo-Muti.
- Catalogo dei manoscritti foscoliani, già proprietà Martelli, della R. Biblioteca nazionale di Firenze*. In-8°, pp. xj-66. Roma, presso i principali librai (Firenze, Roma, tip. dei fratelli Bencini).
- Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere*. Parte prima: scritti biografici e critici. In 8°, pp. xvij-517. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- Cattabeni** (A.), *In ferrovia da Bologna a Otranto: reminiscenze ed appunti storici: Siponto-Manfredonia*. In-16, pp. 55. Ancona, tip. Sarzani e comp.
- Caucino** (A.), *Le fondazioni sopresse ed affranchite nel Fiemonte e nel Lombardo Veneto in principio del secolo XIX*. In-8°, pp. 318. Torino, tip. Subalpina di Stefano Marino.
- Cavallucci** (C. I.), *Vita ed opere del Donatello*: trenta tavole in platinotipia dei fratelli Alinari di Firenze, ed il ritratto del Donatello, eseguito all'acqua forte dal dipinto di Paolo Uccello nel Louvre, con testo del detto. Pel V centenario della nascita. In-fol., pp. 39 (50) con 30 tav. Milan, Ulrico Hoepli editore. (Firenze, tip. Arte della stampa).
- Cazzaniga** (F.), *L'eguaglianza studiata nella storia e nella scienza*. 2 vol. In-8°, pp. xvi-463, v-488. Cremona, tip. Ronzi e Signori.
- Cenni storici della pia Casa di Carità di Velletri, aperta nell'anno 1852, e titoli di sua fondazione*. In-8°, pp. 18. Velletri, tip. Breni.
- Cenni storici sul teatro sociale di Schio*, pubblicati nell'occasione della serata di beneficenza 3 dicembre 1885. In-8°, pp. 8. Schio, stab. tip. lit. L. Marin.
- Centenario (Il quarto) della manifestazione di Maria Santissima delle carceri, celebrato in Prato nel 1884*; relazione storica, panegirici, iscrizioni e documenti. In-16, pp. 166. Prato, edit.-lib. Ranieri Guasti.
- Cepari** (V.), *Vita di San Francesco Borgia, terzo generale della compagnia di Gesù*. Vol. 1°, in-16, pp. 190. Monza, tip. e libr. de' Paolini.
- Chiappelli** (A.), *Studi sull'esercizio della medicina in Italia negli ultimi tre secoli del medio evo*. In-8°, pp. 70. Milano, tip. Giuseppe C velli.
- Chiesa e Stato; narrazione storica*. In-8° gr., pp. 16. Castiglione delle Stiviere, tip. Bignatti.
- Cian** (V.), *Ballate e strambotti del sec. XV, tratti da un codice trevigiano*. In-8°, pp. 55. Torino, Loescher edit.

- Cinci** (A.), *Dell'archivio di Volterra; memorie e documenti*. In-4° gr., pp. 650. Volterra, tip. Volterrana.
- Cipolla** (C.), *Brevi cenni sull'abate Rinaldo Fulin*; a cura di Vincenzo Promis. In-8°, pp. 10. Torino, stamp. Reale, ditta G. B. Paravia e C. di I. Vigliardi.
- Civinini** (G.), *Le conversazioni del giovedì ed altri scritti politici e letterarii*, con proemio di Ruggero Bonghi. In-16, pp. xj-414. Pistoia, tip. Niccolai.
- Claretta** (G.), *Il doge di Genova alla corte di Versailles nel maggio dell'anno 1685*, In-8°, pp. 11. Genova, tip. Sordo-Muti.
- *Un nobile piemontese musico al principio del secolo XVII*. In-8°, pp. 16. Torino, tip. Bagliole.
- Codici** (I) *palatini della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Vol. I. fasc. I, in-8°, pp. 8j. Roma, presso i principali librai. (Firenze-Roma, tip. dei fratelli Bencini).
- Cogliolo** (P.), *Manuale delle fonti del diritto romano secondo i risultati della più recente critica filologica e giuridica*. In-8°, pp. 567. Torino, Unione tipografica editrice.
- Colajanni** (N.), *Le istituzioni municipali*. In-16, pp. 334. Catania, edit. Fil. Tropea.
- Colini** (G. A.), *Collezioni etnografiche del museo Borgiano: memoria*. In-8°, pp. 28 con una tavola. Roma, presso la Società Geografica italiana. Stabil. G. Civelli.
- Colli** (G.), *Dal 1821 al 1861: l'avv. Giovanni Allegra da Costighole di Saluzzo*; note storiche e biografiche. In-8°, pp. 271. Torino, tip. Vincenzo Bona.
- Comba** (E.), *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovanette*; opera dedicata a Sua Maestà Margherita di Savoia. Quarta edizione. In-16, pp. 200. Torino, ditta Paravia e C. edit. (Stamp. Reale).
- Commissione del doge di Venezia P. Gradenigo al castellano di Belforte, data tra l'anno 1289 ed il 1311*, pubblicata per nozze Rizzi-Quarantotto. In-4°, Udine, tip. del Patronato.
- Compendio della Storia d'Italia del medio evo (475-1492) per gli istituti privati delle Marcelline*. In-16, pp. 60. Torino, tip. Salesiana.
- Compendio della Storia d'Italia dal 1492 al 1789 per gli istituti privati delle Marcelline*. In-16, pp. 60. Torino, tip. Salesiana.
- Congresso** (Terzo) *storico italiano, 12-19 settembre 1885*. In-8°, pp. 22. Torino, stamp. Reale, ditta G. B. Paravia e C., di I. Vigliardi.
- Contarella** (S.), *Una pagina di storia contemporanea della provincia di Siracusa*. In-8°, pp. 35. Vittoria, tip. Tommaso Cabibbo.
- Contuzzi** (F.), *La istituzione dei consolati ed il diritto internazionale europeo nella sua applicabilità in Oriente*. In-8°, pp. 711. Napoli, Ernesto Anfossi lib. edit. (Tipogr. G. De Angelis).
- Coppi** (E.), *Le Università italiane nel Medio evo*. Terza edizione, in-8°, pp. xii-324. Firenze, Loescher e Seeber.
- Cora** (G.), *I precursori di Cristoforo Colombo verso l'America*; conferenza tenuta alla Società geografica italiana il 30 marzo 1885. In-8°, pp. 16. Roma, presso la Società geografica italiana (Stabil. G. Civelli).
- Corti** (S.), *Provincia di Arezzo*, illustrata da carta geografica ed incisioni. In-16, pp. 36. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e C.
- *Provincia di Livorno*. In-16, pp. 32. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e C.
- *Provincia di Lucca*. In-16, pp. 31. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e C.
- *Provincia di Massa-Carrara*. In-16, pp. 31. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e Comp.
- *Provincia di Pisa*. In-16, pp. 47. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e C.
- *Racconti e biografie di Storia patria, ad uso delle scuole primarie e popolari, congiunte fra loro da versi storici*. 3ª ediz. In-16, pp. 154. Torino, ditta G. B. Paravia e C. edit. (Stamp. Reale).

- Costa (E.),** *Sassari*; vol. I. In-8°, pp. 723. Sassari, tip. Azuni.
- Costantino Monomaco** imperatore (1042 a 1054), *Novella*, tradotta per la prima volta da Contardo Ferrini ed illustrata. Pavia, tip. Bazzoni.
- Crotta (N. U. A.),** *Ritornato da podestà e capitano di Feltre; relazioni 1741*. In-8°. Belluno, tip. Cavessago.
- Da Filicaia (V.),** *Lettere inedite al conte Lorenzo Magalotti*; proemio e note di Ferruccio Ferrari. In-16, pp. 64. Pisa, tip. F. Nistri e C.
- Da Paterno (R.),** *Omaggio del mondo cattolico a S. Francesco d'Assisi nel VII centenario della nascita* (1882), parte IV; *Omaggio del giornalismo* (fasc. 34°, 15 giugno 1885); parte V; *Omaggio dei poeti* (fasc. 35°, 31 luglio 1885). In-8°, pp. 64 ciascuno, Napoli, tip. Rinaldi e Sellitto.
- De Angeli (F.),** *L'Italia nelle sue principali vicende storiche*; compendio ad uso delle scuole secondarie. In-16, pp. 310. Lodi, tip. e libr. C. Dall'Avo.
- De Castro (G.),** *Piccola storia d'Italia dalle origini sino al 1870, narrata secondo il metodo Duruy*. In-16, pp. 230, Milano, frat. Treves, tip.-edit.
- Decreto consiliare del 23 dicembre 1377 col quale i Veneziani furono creati cittadini di Perugia* (riproduzione fotografica della Fotografia artistica C. Polozzi, e stampa della tip. Romani, ambi a Perugia)
- De-Felice (G.),** *La famiglia Procaccini nelle provincie napoletane*; memoria storico-genealogica. Napoli, stab. tip. L. De Bonis.
- De-Kiriaki (A. S.),** *Commemorazione di Giambattista Tare*. In-8°, Venezia, tip. Fontana, 1884.
- *Girolamo Cattanei e Carlo Combi*. In-8°. Venezia, tip. Fontana, 1884.
- Dell'Acqua (C.),** *Lorenzo Gusnasco e i Lingiardi da Pavia*; contributo allo studio sull'arte degli organi nei secoli XV e XVI. In-16, pp. 36. Milano, tip. Della Perseveranza.
- Del Vecchio (A.),** *Le seconde nozze del coniuge superszite*; studio storico. In-8°, pp. xl-308. Firenze, edit. tip. succ. Le Monnier.
- De-Marinis (G.),** *Studio sulla teoria delle pene in Dante*. Bari, tip. Lepore.
- De Mattei-Grossi (P.),** *La caduta della Casa Sveva*: studii. In-8°, pp. 92. Ancona, tip. « Buon Pastore ».
- De-Michelis (P.),** *Lezioni compendiate di storia dell'ero moderno, ad uso delle scuole secondarie*. In-8°, pp. 230. Torino, edit. E. Loescher (Rocca San Casciano, tip. Cappelli).
- D. E. Mⁱ** piovenese. *Documenti sacri e profani circa la Madonna del Monte Summano e il paese di Piovene*; memoria IV ed ultima. In-8°, pp. 80. Padova, tip. Giammartini.
- De-Montaigne (M.),** *Pisa nel 1581*; dal suo giornale di viaggio; con illustrazioni del prof. Alessandro d'Ancona. In-8°, pp. 23. Pisa, tip. Nistri.
- Descrizione e disegno dell'urna di San Siro*. In-24 fig., pp. 8. Pavia, tip. vesc. fratelli Fusi.
- De-Stefani (S.),** *Sopra gli Scavi fatti nelle antichissime capanne di pietra del monte Leffa e Sant'Anna del Fardo*. In-8°, con 3 tavole. Verona, tipografia Franchini.
- Di Manzano (F.),** *Biografie di 688 letterati ed artisti friulani dal sec. IV al XIX*. In-8°. Udine, Paolo Gambierasi (tip. Doretto e Soci).
- Di Marzo (G.),** *Diarii delle città di Palermo dal secolo XVI al XIX*, pubblicati su manoscritti della Biblioteca comunale, precluti da prefazioni e corredati di note. Vol. XIX. In-8°, pp. 367. Palermo, edit. Luigi Pedone Lauriel, (tip. frat. Vena).
- Difesa (La) del bastion de la gatta*: brano tratto dal canto IV del poema: « La obsidione di Padova ne la quale se tractano tutte le cose che sono occorse dal giorno che per el prestantissimo Messere Andrea Gritti proveditore gene-

- rale fu riacquistata che fu adì 17 luio 1509, per insinchè Mascimiliano Imperatore da quella si levò ».* In-8°, pp. 15. Padova, tip. del Seminario.
- Diplomi (I)** *angioini dell'Archivio di Stato di Palermo*, raccolti e pubblicati per cura del socio dottor Giuseppe Trivali. In-8°, pp. 1-80. Palermo, tip. di Michele Amenta.
- Documento inedito**, *investitura del conte Mainardo di Gorizia a Ottone di Spilimbergo* (a cura del dott. E. M. per nozze Moretti-Spilimbergo). In-8°, Spilimbergo, tip. Menini.
- Documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica, conservati nell'Archivio di Stato in Modena**. In-8°, pp. 114. Modena, tip. Sociale.
- Documenti (Tre) sull'arte dei Tintori** (1569, 1675, 1686), *con cenno storico*: pubblicati da Attilio, Leandro e Nico Rubelli per nozze De Mori-Cini. In-8° gr. Venezia, tip. Ferrari.
- Donadio (A.)**, *Vita del rev. servo di Dio p. Bernardo Maria Clausi*, desunta dai processi. In-4°, pp. 356. Roma, tip. della Pace.
- D'Ugo (P.) e Barbalato (F.)**, *Gli Abruzzi e il Molise*, — *La geografia e la storia delle provincie di Teramo, Aquila, Chieti, Campobasso*, insegnate razionalmente ai fanciulli ed alle fanciulle delle scuole elementari. In-16, pp. 68. Torino, presso la Direzione del giornale scolastico l'*Unione*, e la ditta G. B. Paravia e C., di I. Vigliardi.
- Duruy (V.)**, *Piccola storia del medio evo*, tradotta da G. Strafforello e G. De Castro, e adattata per la gioventù italiana. Unica traduzione autorizzata dall'autore. In-16, pp. viii-199. Milano, edit.-tip. frat. Treves.
- *Piccola storia dei tempi moderni (1453-1789)*, tradotta da G. Strafforello e G. De Castro, e adattata per la gioventù italiana. Unica traduzione autorizzata dall'autore. In-16, pp. 250. Milano, edit.-tip. frat. Treves.
- Ebrei in Como ed in altre città del Ducato Milanese**: documenti milanesi del secolo XV, editi da Emilio Motta. In-8°, pp. 38. Como, F. Ostinelli di C. A., edit.-tip.
- Elenco dei Notai i cui atti si conservano nell'Archivio notarile provinciale di Venezia** (16 maggio 1884): pubblicato dalla R. Sovrintendenza agli Archivi veneti. In-8°. Venezia tip. Naratovich.
- Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884**. In-8°, pp. 316. Roma, presso i principali librai. Firenze-Roma, tip. dei frat. Bencini.
- Erculei (R.)**, *Catalogo delle opere antiche d'intaglio e intarsio in legno, esposte nel 1885 in Roma*: preceduto da brevi cenni sulla storia di quelle due arti in Italia dal XII al XVI secolo. In-8°, pp. 212. Roma, tip. G. Civelli.
- Erneström (G.)**, *La leggenda sulla dimora del re svedese Gustavo Adolfo II in Padova*. In-8°, pp. 9. Padova, tip. G. B. Randi.
- Fabretti (A.)**, *Necropoli della Cascinetta nella provincia di Novara*. In-8°, pp. 6, fig. Torino, stamp. Reale.
- Falletti-Fossati (P. C.)**, *Assedio di Firenze, contributo*. In-16, 2 vol., pp. 503; lviii-305. Palermo, tip. edit. Giannone e Lamantia.
- Faticchi (N.)**, *Isola d'Elba*. In-32, pp. 47. Firenze, tip. dell'Arte della Stampa.
- Favaro (A.)**, *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca nazionale di Firenze*, pubblicati ed illustrati. In-4°, pp. 192. Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche.
- *Scampoli galileiani*. In-8°, pp. 21. Padova, tip. G. B. Randi.
- Fazioni guerresche intorno a S. Giovanni in Croce del Cremonese sul principio del 1525**: lettera del podestà di Canneto (Jacomo di Covis) al marchese di Mantova (Arch. Gonzaga di Mantova). In-8°, pp. 4. Spilimbergo, tip. Menini.
- Feroso (C.)**, *Saggio della Cronaca d'Ancona in terza rima, di Marco Filelfo*; con prefazione e note. Ancona, Edit. A. G. Morelli.

- Ferrante** (G. B.), *Tre mezze pagine della storia architettonica di Torino, la cinta romana, il campanile, e le chiese della Consolata*; memoria. In-4°, pp. 16. Torino, tip. Salesiana.
- Ferrarelli** (G.), *Il generale Luigi Mezzacapo ed i suoi tempi*. In-8°, pp. 48. Roma, tip. Carlo Voghera.
- Ferrari** (L.), *Di Giammaria Bertolli vicentino consultore della Veneta repubblica*. In-16, pp. 8-244. Treviso, tip. dell' Instituto « Scuola Apostolica ».
- Ferrari-Moreni** (G.), *Cenno biografico del conte Gio. Francesco Ferrari-Moreni e catalogo dei suoi scritti*. In-8°, pp. 42. Modena, tip. Legale.
- Ferraro** (G.), *Superstizioni, usi e proverbi monferrini, raccolti ed illustrati*. In-16, pp. 103. Palermo, edit. Luigi Pedone Lauriel (tip. del Giornale di Sicilia).
- Ferrero** (E.), *Breve storia d'Italia dal principio del Medio Evo ai tempi nostri*, scritta per le scuole ginnasiali (Classe 5ª). In-8°. pp. iv-164 con fig. nel testo. 2ª ed. Torino, E. Loescher edit. (tip. V. Bona).
- *Parole, inaugurandosi un ricordo monumentale ad Ercole Ricotti nella R. Accademia delle scienze*. In-8°, pp. 14. Torino, stamp. Reale della ditta G. B. Paravia e C.
- *Sui nuovi studii di P. Willems intorno al Senato della Repubblica romana*; notizie. In-8°, pp. 7. Torino, Ermanno Loescher (stamp. Reale di I. Vigliardi).
- Ferri** (A.), *Giuseppe Garibaldi*. In-8°, pp. 68. Poggibonsi-Siena, stab. tip. Cappelli.
- Ferrini** (C.), *Sesto Pedio*, In-8°, pp. 15. Roma, edit. Ermanno Loescher (Città di Castello, stab. S. Lapi).
- Filangieri** (G.), principe di Satriano, *Chiesa e convento del Carmine Maggiore in Napoli*: descrizione storica ed artistica. In-8°, pp. 317. Napoli, Furchheim libraio-editore (F. De Rubertis, tip.).
- Filomusi Guelfi** (F.), *Delle disposizioni per l'anima e a favore dell'anima nel diritto civile italiano*. In-8°, pp. 32. Roma, Ermanno Loescher edit. (Città di Castello, stab. S. Lapi).
- Fiorelli** (G.), *Sull'ordinamento del servizio archeologico*: seconda relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione. In-4°, pp. 76. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- Flandina** (A.), *Programma per una scuola di paleografica e diplomatica in Palermo*. In-8°, pp. 29. Palermo, tip. dello Statuto.
- Foscarini** (N.), *Alcune lettere inedite di Marco Foscarini Doge di Venezia* (per nozze Marangi De Castris) Lecce.
- Foschia** (G. D.), *Vite dei santi martiri Aquileiesi*. In-16, pp. 182. Udine, tip. del Patronato.
- Franco** (E.), *La vita di Giuseppe Garibaldi fino a luglio 1849*. Napoli, Antonio Morano edit.
- G. G.**, *Ruolo dei Mille di Marsala, con brevi cenni storici sull'imbarco, sbarco e presa di Palermo*, dedicato alla gioventù italiana. In-8°, pp. 47. Firenze, tip. edit. Frigo Paolo.
- Gabotto** (F.), *Una nuova ipotesi sulle origini di Casa Savoia*. Studio critico. Pisa, giornale Araldico 1885.
- Gagliardo** (G. B.), *Descrizione topografica di Taranto con quella dei suoi due mari, delle sue pesche, del suo territorio, de' suoi prodotti marittimi e terrestri, dei rottami delle sue antichità e colla serie dei suoi uomini illustri*. Fasc. 1°, in-4°, pp. 31. Taranto, tip. F. P. Latronico.
- Galanti** (A.), *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*; ricerche storiche. Opera premiata dal Ministero della P. I. In-4°, pp. 253. Roma, tip. della Regia Accademia dei Lincei di V. Salviucci.
- Galati Scuderi** (G.), *Vita ed opere del barone Vito d'Ondes-Reggio*. In-16. Palermo, tip. Pontificia del « Perpetuo soccorso ».
- Galleria storica universale di ritratti*: Raccolta di 300 ritratti dei più celebrati

- personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi, tolti dai migliori originali del tempo, con cenni biografici illustrativi. Disp. 4^a e 5^a. In-4°, tav. 8, Milano, edit. Edoardo Sonzogno.
- Galvani** (F. A.), *Il Re d'armi di Sebenico*; con illustrazioni storiche. In-8°, 2 vol. con 30 tavole di stemmi colorati. Venezia, tip. Naratovich e lit. Bommassari, 1883-1885.
- Gamna** (G. M.), *Tommaso Grossi e «I Lombardi alla prima crociata»*: studio critico. In-8°, pp. 96. Torino, edit. E. Loescher, tip. V. Bona.
- Gandoglia** (B.), *La città di Noli*: monografia storica. In-8°, pp. 382. Savona, tip. Bertolotto e Isotta.
- Garrucci** (R.) d. C. d. G. *Le monete dell'Italia antica: raccolta generale*. In-fol., pp. 4-188 e CXXV tavole. Roma, presso Loescher (tip. V. Salviucci).
- Gelcich** (Gin.), *Le confraternite laiche in Dalmazia e specialmente quelle dei marinari. Memorie e documenti*. In-8°, pp. 73. Programma della Scuola nautica di Ragusa, 1885.
- Gelli** (A.), *Per lo scoprimento della lapide commemorativa di Andrea Pisano in Pontedera, il 19 luglio 1885*; parole. In-8°, pp. 40. Firenze, coi tipi di M. Cellini.
- Gennarelli** (A.), *La villa Pinciana fuori dalla porta Flaminia, ed i diritti del popolo romano e dello Stato sulla medesima*. In-8°, pp. 70. Roma, tipografia Forzani e C.
- Gherardi** (A.), *L'antica camera del Comune di Firenze e un quaderno d'uscita de' suoi Camerlenghi dell'anno 1303*. Firenze, Cellini, 1885.
- Ghetti** (G.), *Giacomo Leopardi e la patria*. In-8°, pp. x-194. Recanati, tip. Simboli.
- Gianfrancesco** (P.) da Soave, cappuccino. *Compendio della vita e miracoli del glorioso taumaturgo sant'Antonio di Padova*. In-8°, pp. 40. Padova, tipografia Giammartini.
- Gianfrancesco** (P.) da Venezia (de' Min. Rif.), *Intorno la vita e gli studii del M. r. p. Antonio Maria da Vicenza, dei minori riformati della provincia di Venezia, al secolo Giambattista Borgo, commentario*. In-8°, pp. 91 con tav. genealogiche. Verona, tip. di San Giuseppe.
- Gioia** (M.), *Lettera al s.g. Nicolò Antonini*; pubblicata per nozze Cantarella-Metz. Rovigo, tip. Mirelli.
- Giovio** (P.), *Lettere inedite, tratte dall'Archivio Gonzaga* per Alessandro Luzio. In-16, pp. 48. Mantova, tip. Eredi Segna.
- Giovanni** (prete), *Frammento della cronaca bolognese*, pubblicata dal dott. Corrado Ricci. In-8°, pp. 14. Modena, tip. Vincenzi e nipoti.
- Giudizii della stampa sull'opera «Il Contratto d'assicurazione nel Medioevo» di Enrico Bensa*. In-8°, pp. 7. Genova, tip. Marittima.
- Giocchi** (A.), *Ischia dalla sua origine fino ai nostri giorni*. In-4°, pp. 144. Roma, tip. Armanni.
- Gloria** (A.), *L'orologio di Jacopo Dondi nella piazza dei Signori in Padova, modello agli orologi più rinomati in Europa*. In-8°, pp. 65. Padova, tip. G. B. Randi.
- Gonetta** (G.), *Le società di M. S. e cooperative in Europa, e specialmente in Italia*: loro origine, scopo ed utilità. Studio storico-sociale, aggiuntivi alcuni discorsi sull'istruzione ed educazione popolare. In-16, pp. 164. Livorno, tip. di P. Vannini e figlio.
- Gori** (P.), *Bibliografia foscoliana*. In-16, pp. cv.(5). Firenze, tip. Adriano Salani.
- Gortani** (G.), *Canal Pederszo: documento pubblicato per nozze Bruseschi-Corradini*. Udine, tip. Doretta e Socii.
- Gotti** (A.), *Commemorazione del prof. Giovacchino Taddei, senatore del regno*, letta in Sanniniato agli 11 novembre 1885, venticinque anni dopo la morte di lui. In-8°, pp. 35. Firenze, coi tipi dei succ. Le-Monnier.

- Grigolli** (N.), *Memorie sopra Cerea*. In-8°, pp. vi-216. Verona, tip. Civelli.
- Gualandi** (A.), *Accenni alle origini della lingua e della poesia italiana, e di alcuni rimatori e prosatori in lingua volgare, bolognesi e veneziani dei secoli XIII e XIV, con appendice di documenti e tavola*: spigolature dagli Archivi di Stato di Bologna e di Venezia. In-4°, pp. 51. Bologna, presso il libraio Carlo Ramazzotti edit. (società tip. Azzoguidi).
- Guerra** (La), *causa fondamentale della grandezza di Roma*. In-8°, pp. 40, Roma, tip. Voghera Carlo.
- Gusmini** (G.), *Il medio ero*: lezioni. In-8°, pp. 207. Bergamo, tip. Sant'Alessandro.
- Inaugurazione (L') del ricovero Salvatore Fogliani* (5): 29 novembre 1815. In-8°, pp. 25. Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.
- Indice delle memorie pubblicate negli Annali delle Università toscane*. In-8°, pp. 12. Pisa, tip. T. Nistri e C.
- Indice geografico-analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi in Firenze*. In-8°, pp. 23. Roma, presso i principali librai (Firenze-Roma, tip. fratelli Bencini).
- Iscrizioni (Le) della Chiesa di S. Pietro Somaldi, raccolte l'anno MDCCLX, da Bartolomeo Baroni*; con appendice. In-8°, pp. 23. Lucca, tip. Giusti.
- Istituzione (L') del Monte di pietà in Treviso, 1496*. In-8°, pp. 30. Treviso, tip. Luigi Zoppelli (per nozze Palazzi-Cipollato).
- Joppi** (V.), *Di alcune opere d'arte in San Daniele del Friuli*: inediti documenti raccolti e pubblicati. In-8°, pp. 23. Udine, tip. Giuseppe Seitz.
- *Due giudizi feudali nel castello di Sbroiavacca nel 1332*. Udine, tip. Seitz.
- *Ordine dato da G. Savorgnano per la custodia e difesa della Carnia e Cadore nel marzo 1508*. Udine, tip. Seitz.
- *Primo statuto del Collegio Pratense di Padova*, con altri documenti, per cura del Municipio di Udine. In-8°. Udine, Jacob e Colmegna.
- Labanca** (B.), *Il cristianesimo primitivo*: studio storico-critico. In-8°, pp. xxiv-448. Torino, edit. E. Loescher (Firenze, tip. Cellini e C.).
- Labus** (G.), *Brevi memorie sopra l'Arco dei Gavi devoluto in Verona il 23 agosto 1805*. In-8°, pp. 18. Verona, tip. Franchini.
- Lampertico** (F.), *L'Istituto di Santa Maria detto delle « Dame inglesi » in Vicenza*. In-8°. Vicenza, tip. Pavoni.
- Landucei** (L.), *Una celebre costituzione dell'imperatore Costantino*: saggio eseggetico letto nella R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova nella tornata del 19 aprile 1885. In-8°, pp. 30. Padova, tip. Randi.
- Leggenda della b. Vanna da Orvieto, tradotta in volgare l'a. 1400 in Venezia da fra Tommaso Caffarini da Siena, dal testo latino del ven. Scolza orvietano, contemporaneo della beata*: tratta dal Cod. veneto e dal sanese della edizione romana, e non venale, di Lodovico Passerini, e ridotta a migliore lezione a cura di Luigi Fumi. In-8°, pp. 48. Città di Castello, edit-tip. S. Lapi.
- Leoncini** (G.), *La visita del sommo pontefice Pio IX a Volterra: memoria dell'anno 1857*. In 8° gr., pp. 79. Volterra-Firenze-Cecina, tip. Sborgi.
- Lettere inedite a mons. Girolamo Co. de' Renaldis*. In-8°, pp. 22. Udine, tip. Seitz.
- Lermolieff** (J.), *Le opere dei maestri italiani nelle gallerie di Monaco, Dresda e Berlino*: saggio critico tradotto dal russo in tedesco per cura del dott. Giovanni Schwarze, e dal tedesco in italiano dalla baroessa di K. A. In-8°, pp. 471. Bologna, edit. Nicola Zanichelli.
- Lionti** (F.), *Poche parole a proposito di un programma per una scuola di paleografia e diplomatica in Palermo*: In-8°, pp. 19. Palermo, tip. Lao.
- Livio** (T.), *Narrazioni scelte nel volgarizzamento di Jacopo Nardi e annotate da Giuseppe Rigutini*. In-16, pp. 238. Milano, libr. edit. Enrico Trevesini.
- Locatelli-Paolucci** (T.), *Della badia di S. Pietro di Assisi*: illustrazione dedi-

cata all'eminentissimo cardinale Domenico Bartolini nel faustissimo suo giubileo d'oro sacerdotale. In-8°, pp. vij-56. Assisi, tip. D. Sensi.

Loti (C.), *Descrizione della strada nazionale n. 37 da Sarzana a Cremona, nel tratto dalla stazione ferroviaria di Sarzana al valico dell'Appennino alla Cisa, e brevi cenni storici sulle adiacenze della medesima*. In-16, pp. 50. Lucca, tip.-editr. del Serchio.

Lozzi (C.), *Biblioteca storica dell'antica e nuova Italia: saggio di bibliografia analitico, comparato e critico*. Volume I, in-8°, pp. 493. Imola, tip. Galeati e figlio.

Lupo (M.), *Monografia storica di Mottola*. 2ª ediz. in-8°, pp. 154. Taranto, tip. di Ruggiero Parodi.

Lutzow (Di) (C.), *I tesori d'arte dell'Italia*. Disp. XXXIIª e XXXIIIª (ultima), Po. fig. pp. j-vij 473-543, con incisioni. Milano, fratelli Treves edit.

Luppi (C.), *Catalogo delle monete greche e romane, e delle zecche italiane medioevali e moderne*, componenti la collezione del sig. cav. A. Agujari, di Trieste, di cui la vendita al pubblico incanto avrà luogo in Milano, per cura del cav. Giulio Sambon numismatico, lunedì 14 dicembre 1885. In-8°, pp. x-232. Milano, tip. Luigi di Giacomo Pirola.

Luzzi (G.), *La San-Bartolommeo della Valtellina: conferenza*. In-32, pp. 29. Firenze, tip. Claudiana.

Maes (C.), *La questione di villa Borghese dichiarata a tutti, colla scorta dei documenti in quattro articoli monografici. I: originalità dell'uso civico di villa Borghese*. In-8°, pp. 79. Roma, tip. fratelli Pallotta.

Maestri (A.), *Brevi cenni intorno alla Basilica di San Pietro in Cielo d'oro*. In-8° gr., pp. 17. Pavia, tip. Marelli.

Magliani (E.), *Storia letteraria delle donne italiane*. In-8°, pp. 269. Napoli, Antonio Morano edit.

Majetti (R.), *Associazioni di arti e mestieri per diritto romano: corporazioni di arti e mestieri napoletani dal XIV al XIX secolo*. In-16, pp. 57, 89. Napoli, Carlo La Cava, libr. edit. (stab. tip. dell'Ancora).

Malagola (C.), *Il cardinale Alberoni e la repubblica di San Marino: studii e ricerche*. In-16, pp. 752. Bologna, Nicola Zanichelli tip. edit.

Malamani (V.), *La satira del costume a Venezia nel secolo XVIII*. In-16, pp. 171. Torino, edit. Roux e Favale.

Manno (A.), *Bibliografia provvisoria acquese in preparazione alla bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*. In-8° picc. Torino.

Mantovani (G.), *I Sermedesi nel 1848: episodio della guerra nazionale*. In-8°, pp. 15. Bergamo, stab. Gaffuri e Gatti.

— *Notizie archeologiche bergamasche (biennio 1882-83)*. In-8°, pp. 237, con 5 tav. Bergamo, 1884.

Marcellino (P.), da Civezza. M. O. *Il romano pontificato nella storia d'Italia: libro primo*, in-8°, pp. 709. Firenze, tip. di Mariano Ricci.

Marchesi (V.), *Un maestro di scuola in Udine sulla fine del secolo XV*. Udine, tip. Seitz, 1884.

Maresca (A.), *Il duomo di Napoli*. In-8°, pp. 93. Firenze, tip. della Pia Casa di patronato pei minorenni.

Maria e Margherita di Savoia, *Lettere a Margherita Langosco Busca: documenti per la storia del regno di Carlo Emanuele I: tratti dall'archivio Solabusca di Milano, trascritti e annotati da A. G. Spinelli, e da esso pubblicati per le nozze Dalla Beffa-Giordano*. In-8°, pp. 155. Milano, tip. Lombardi.

Mariano (R.), *Augusto Vera*. In-8°, pp. 51. Milano, casa editr. dott. F. Vallardi.

— *Lo Stato e l'insegnamento della religione: prolusione alle lezioni di storia ecclesiastica, letta nella Università di Napoli il dì 8 gennaio 1886*. In-8°, pp. 31. Napoli, tip. della R. Università.

- Marini (A.)**, *Memorie intorno al culto di S. Biagio vesc. e mar.* In-16, pp. 120. Alatri, tip. di F. e C. fratelli Strambi.
- Mariotti (T.)**, *Ieri ed oggi: pagine autobiografiche d. un soldato del Risorgimento italiano.* In-8°, pp. 144. Roma, Carlo Voghera, tip.
- Marzano (G. B.)**, *Delle origini calabre, ossia studi storici intorno agli Osci.* In-8°, pp. 23. Cosenza, tip. dell'Avanguardia.
- Massarani (T.)**, *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo.* Con una scelta di poesie postume inedite e ritratto. In-8°, pp. (2) 517. Milano, Ulrico Hoepli edit. (Roma, tip. Forzani e C.).
- Mauro (M. A.) e Magni (B.)**, *Storia del Parlamento italiano, VIII^a legislatura, Sessione del 1861-62-63.* Vol. terzo, parte prima, disp. 169-172. In-8°, pp. 625-728. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- Mazzatinti (G.)**, *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia, Vol. I.* Manoscritti italiani della Biblioteca nazionale di Parigi. In-8°, pp. 256. Roma, presso i principali librai (Firenze-Roma, tip. fratelli Bencini).
- Mazzei (F.)**, *La Macine a Montughi*, villa storicamente illustrata. In-16, pp. 58. Firenze, coi tipi dei succ. Le-Monnier.
- Mazzini (G.)**, *Scritti editi ed inediti.* Volume XV, politica (volume XIII). In-16, pp. cxlviii-187. Roma, per cura della Commissione editrice (tip. Forzani e C.).
- Medaglie coniate in onore del Generale Garibaldi*, esistenti nel medagliere storico di Gio. Battista Camozzi-Vertova. In-8°, pp. 15. Bergamo, tip. Bolis.
- Medin (A.)**, *Il Duca Valentino nella mente di Nicco'ò Macchiavelli.* In-8°, pp. 85. Firenze, tip. G. Ademollo e C.
- Melchior (A.)**, *Memorandum scritto appositamente pochi giorni appresso all'orribili giornate del 1848*, corretto da G. D. P. In-3°, pp. 15. Udine, tipogr. G. Zavagna.
- Mencacci (P.)**, *San Gregorio VII: 3^a ediz. con importanti aggiunte e documenti.* In-16, pp. 350. Roma, tip. Artigianelli.
- Merendini (G. M.)**, *Piccoli cenni sulla chiesa di S. Giovanni Battista.* In-24, pp. 49. Palermo, tip. delle Letture domenicali.
- Metastasio (P.)**, *Lettere inedite a Daniele Florio.* In-8°, pp. 53. Udine, tip. G. B. Doretta e soci.
- Mignini (G.)**, *Le tradizioni della epopea carolingia nell'Umbria.* In-16. Perugia, tip. Umbra.
- Minoia (M.)**, *Della vita e delle opere di Albertino Mussato.* In-8°. pp. 300. Roma, tip. del Senato.
- Mirabelli (R.)**, *Per la storia rivoluzionaria del sessanta.* In-16, pp. 37. Bologna, tip. Nicola Zanichelli.
- Mocenigo (A. e L.)**, *Lettere inedite ad Antonio Canova (1804-1821)*, tolte dall'Epistolario Canova nella Biblioteca civica di Bassano-veneto, e pubblicate, con note, da Giovanni Alvisi Pietro Mocenigo, per le nozze Cais di Pierlas-Mocenigo, pp. 15. Vicenza, tip. Paroni.
- Moggio e la sua badia*, memorie ed appunti. In-8°. pp. 34. Udine, tipogr. Doretta e Soci.
- Moro (G.)**, *Nel solenne scoprimento del ricordo marmoreo consacrato alla memoria di Rinaldo ab. cav. Fulin*, nella chiesa di S. Cassiano V. M. alla commemorazione anniversaria 24 nov. 1885. In-8°. Venezia, tip. Cecchini.
- Morosi (D.)**, *Vita di S. S. Pio papa nono.* Vol. III, disp. 1-2. In-8°, pp. 1-80. Firenze, tip. Raffaello Ricci.
- Morosi (R.)**, *La Madonna del Soccorso che si venera nella chiesa di Monte-Carlo: cenni storici.* In-16, pp. 20. Pescia, tip. Bossi.
- Mortillaro (V.)**, *Opere. Vol. XVIII: notizie dei nostri tempi.* In-8°, pp. 222. Palermo, ufficio tip. diretto da G. B. Gandiano.

- Moscatello** (R.), *Interpretazione di quattro mss. dei secoli XV e XVI coi loro facsimili*. In-4°, pp. 16. Palermo, tipogr. Giannitrapani.
- Motta** (E.), *Curiosità di storia lodigiana della 2ª metà del secolo XV nell'Archivio storico di Lodi*, disp. IV-V e seg., 1885.
- Muoni** (D.), *Iscrizioni storiche onorarie e funerarie*. Autori varii, iscrizioni commemorative della famiglia Muoni, e notizie sul beato Amedeo, fondatore degli Amedeisti. In-8°, pp. 104. Milano, tip. Nazionale.
- Muratori** (L. A.), *Lettere inedite al conte Carlo Borromeo Arese*, per cura di A. Ceruti. In-8°, pp. 209. Modena, tip. di G. T. Vincenzi.
- Narrazione (Vera) del massacro di Valtellina, e Parafrasi sopra l'Epistola di San Paolo a' Romani*. In-16, pp. 156. Firenze, tip. Claudiana.
- Nyrop** (C.), *Storia dell'epopea francese nel medio ero*. Prima traduzione dall'originale danese, di Egidio Gorra, con aggiunte e correzioni fornite dall'autore, con note del traduttore e una copiosa bibliografia. In-8°, pp. xvij, 495. Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figli.
- Nozze (per) Torre-Grondona*: opuscolo offerto al padre della sposa dal sig. P. Z. (Contiene l'ordine del giorno di Guglielmo Pepe al battaglione Lombardo, coi nomi degli ufficiali e soldati distinti e il Ruolo 1848 dello stesso battaglione), ediz. elegantissima, in grande formato, con disegno; ved. ecc. di Vizzotto. Venezia, tip.-litog. dell'Emporio.
- Occioni-Bonaffons** (G.), *Da Maniago a Longarone*: con cenni storici. Udine, tip. Doretti e soci.
- *La scuola d'Instituta iuris, fondata in Udine nel secolo XV*; con 15 documenti inediti: pubblicazione per nozze Salvioni-Bressanuti. Udine, tip. Doretti e soci.
- *Sui « Commemoriali della Repubblica veneta » editi dalla R. Deputazione di Storia patria*: stralcio dei fatti riferibili al Friuli ed a Firenze. Firenze, tip. Galileiana.
- Olmi** (G.), *Il Patriarca dei monaci d'occidente, ossia la vita di S. Benedetto*; veglie cristiane. In-24, pp. 200. Genova, tip. Arcivescovile.
- Olshki S.** (Leo), *Saggio di una storia delle più notevoli distruzioni di libri*. In-16, pp. 16. Bologna, società tipografica già Compositori.
- Orlando** (G.), *Il prof. De-Petra e la mia « Storia di Nocera »*. In-8, pp. 84. Napoli, tipografia Tocco
- *Storia di Nocera de' Pagani*. Vol. I. In-8°, Napoli, tip. Tocco.
- *Un altro critico (M. Schipa)!! della mia « Storia di Nocera »*. In-8°. Firenze.
- Orsi** (P.), *Sui centuroni italici della 1ª età del ferro e sulla decorazione geometrica e rappresentativa dei bronzi nord-italici dello stesso periodo*. Parte 1ª. In-8°, pp. 75 con 4 tav. Modena, tip. Vincenzi e Nipoti.
- Ostermann** (V.), *Baldasseria (frazione di Udine) e i suoi recenti scavi*: lettura accademica. Udine, tip. Doretti e Soci.
- Overbeck** (F.) e **Fracassini** (C.), *Lettere artistiche intorno a lavori in parte progettati, in parte eseguiti in Orvieto*, pubblicate ed illustrate; con cenni biografici e note per il conte Tommaso Piccolomini Adami. In-8°, pp. 54. Orvieto, tip. Marsili.
- Pais Passino** (G.), *L'indole agricola del popolo romano e il suo diritto primitivo*, pp. 115. Sassari, La Marca.
- Pallinati** (B.), *Il pittore Lorenzo Toncini*. In-16, pp. 79. Piacenza, tip. A. Del-Maino.
- Pancini** (D.), *Di due dipinti che ora esistono nel coro della chiesa di San Giorgio di Nogaro*. In-16, pp. 14. Udine, tip. del Patronato.
- *I dipinti della chiesa di Carlino*, cenni. Udine, tip. del Patronato.
- Paoletti** (C.), *Memorie storiche del 46 reggimento fanteria (brigata Reggio) dalla origine al 1º gennaio 1885*. In-8°, pp. 27. Bergamo, tip. Bolis.

- Paolini (A.)**, *I volontari romagnoli ed emigrati marchigiani nei moti insurrezionali delle Marche nel settembre 1860*. In-8°, pp. 39. Roma, tip. Eredi Botta.
- Pasqualigo (G.)**, *Posina e il suo territorio nei rapporti fisio-medico-storico-statistici*. In-8°. pp. 145. Venezia, stab. tip.-lit. M. Fontana.
- Pavesio (P.)**, *I convitti nazionali, dalle prime origini ai giorni nostri*; cenni storici. con note e appendici. Avellino, tip. Tuliniero e C.
- Penco (E.)**, *Storia della letteratura italiana*. Vol. I. — Le origini. — Firenze, tip. Barbera, 1886.
- Pennesi (G.)**, *Viaggio del magnifico messer Piero Quirino, gentiluomo vinitiano* (con una carta intercalata nel testo). In-8°, pp. 26. Roma, presso la Società geografica italiana edit. (tip. G. Civelli).
- Perfranceschi (G.)**, *Il rinnovamento civile e nazionale, e la letteratura italiana nel sec. XVIII. — Della letteratura in relazione co' le scienze*. Discorsi due. In-16, pp. 72. Città di Castello, tip. S. Lapi.
- Persoglio (L.)**, *Memorie storiche sulla dizione delle quarantore*. In-24. pp. 75. Genova, tip. Arcivescovile.
- Pertile (A.)**, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'impero romano alla codificazione*. Vol. VI, parte 1^a: Storia della procedura. In-8°, pp. 480. Padova, tip. alla Minerva dei fratelli Salmin.
- Pesce (A.)**, *Protesta del popolo delle Due Sicilie*, di Luigi Settembrini. Napoli, A. Morano edit.
- Petriconi (D.)**, *Cenni storici sulla città e chiesa di Aragni*, pubblicati per cura del sacerdote Biagio Verghetti. In-8°, pp. 30. Foligno, tip. F. Campitelli.
- Picco (A.)**, *Ricordi popolari udinesi dal 1820 al 1866*. Udine, tipogr. Patria del Friuli.
- Piccolomini-Adami (T.)**, *Guida storico-artistica della città d'Orvieto*. In-16, pp. 376. Siena, tip. «San Bernardino».
- Pietramellara (A.)**, *Diario meteorologico per l'anno 1524*; con prefazione di Nerio Malvezzi. In-8°, pp. 57. Modena, tip. Vincenzi e Nip.
- Pietrogrande (G.)**, *Marco Billieno Aziaco e gli unċecimani in Ateste*. In-8°, pp. 26. Torino, Ermanno Loescher, edit. (stamp. Reale di G. B. Paravia e C.).
- Pighi (A.)**, *Centenario di Lucio III e Urbano III in Verona*. In-8°, pp. 25. Verona, stab. tip. di G. Dreza.
- Pittavino (A.)**, *Storia di Pinerolo e del suo circondario narrata al popolo*. Dispense 1-4. In-8°. fig. pp. 1-30. Pinerolo, tip. Sociale edit.
- Pinton (P.)**, *Dizionario geografico-storico con prefazione e note per lo studio delle carte storiche d'Italia*. In-8°, pp. 78. Vicenza, tip. e lit. di G. Campanato edit.
- Pipitone (F. G.)**, *A proposito di una partecipazione di morte del secolo XIV*. In-8°, pp. 19. Palermo, tip. dello Statuto.
- Pitrè (G.)**, *Curiosità popolari tradizionali*. 2 vol. in 8°, vol. 1°, pp. xix-216. Vol. 2°, pp. 123. Palermo, presso L. Pedone Lauriel.
- Piuco (C.)**, *Prime rappresentazioni nei teatri di prosa a Venezia. Debutti di attrici e attori celebri: ed altre curiosità (1848-1866)*: note e reminiscenze. In-8°, pp. 39. Venezia, tip. della Gazzetta.
- Polacco (V.)**, *Recensione del Manuale delle fonti di diritto romano* (parte 1^a) del prof. P. Cogliolo. In-8°, pp. 7. Venezia, stab. tip.-lit. M. Fontana.
- Polidori (E.)**, *Breve compendio della storia d'Italia, per l'esame degli studenti di 5^a ginnasiale*. In-16, pp. 106. Torino, collegio degli Artigianelli (tip. San Giuseppe).
- Pollinari (B.)**, *Sul dipinto di Gaspare Landi «L'andata al Calvario»*: relazione presentata alla Commissione conservatrice dei Monumenti. In-4°, pp. 11, Piacenza, tip. A. Del Maino.
- Pompeo (F.)**, *Saggio di archivio e protocollo comunale*. In-8°, pp. 56 con una tavola. Foligno, stab. di Pietro Sgariglia.

- Ponzo** (L.), *Pavia e i suoi dintorni*: nuova guida pratica storico-descrittiva. In-16, fig. pp. 142. Palermo, tip. Ponzo.
- Praloran** (F.), *Storia della musica bellunese*. Parte III^a; maestri di violino. In-8°, pp. 17. Belluno, tip. dell'Alpighiano.
- Prampero** (A. di), *Disnantaduris et morgengebum*: documenti friulani; pubblicati per nozze Schiavi-Bressanutti. Udine, tip. Doretti e soci, 1884.
- Principe (Il) don Alessandro Torlonia*: note biografiche. In-16, pp. 32. Roma, tip. Edoardo Perino.
- Privilegium Comunitatis Sancti Viti (1420, 28 maii)*. Nel solenne ingresso di don Giov. Maria dott. Fabbricio ad arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, 12 dicembre 1885. (A cura dei signori Antonio e Luigi Baschiera, Natale Politi e Luigi Tagliapietra). In-8°. Venezia, tip. Ferrari.
- Pucci** (S.), *Storia antica, del medio evo e moderna*. In-16, vol. 5, pp. 308, 270, 317, 383, 283. Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti.
- Ramorino** (F.), *Letteratura romana*. Seconda edizione corretta. In-16, pp. iiii-290, Milano, Ulrico Hoepli, libr. edit. (tip. Bernardoni di G. Rebeschini e C.).
- Rattoni** (P.), *A proposito di Domenico Cimarosa e del suo soggiorno in Cantù*: appunti e divagazioni storiche. In-8°, pp. 43. Milano, edit.-tip. Ricordi.
- Redi** (T.), *Vicende del diritto di matrimonio nell'antica Roma*. In-16, pp. 54. Brescia, stab. tip. I. a Sentinella.
- Regazzoni** (I.), *Degli scavi nell'isola Virginia. Il civico museo archeologico di Como*. In-8° pp. 10. Milano, tip. Bertolotti di Dal Bono e C.
- Rezasco** (G.), *Armi proibite*. In-8°, pp. 35. Genova, tipogr. del R. Istituto Sordo-Muti.
- Ricci** (A.), *In Crimea: ricordi*. In-8°, pp. 40. Roma, tip. C. Voghera.
- Ricotti** (E.), *Ricordi*. In-8°, pp. 416. Torino, edit. Roux e Favale.
- Rimatori napoletani del quattrocento*: codice (1031) della Biblioteca Nazionale di Parigi, estratto per cura dei dott. G. Mazzatinti e Antonio Ive; con note e prefazione di Mario Mandalari. Caserta, tip.-edit. Antonio Jaselli.
- Rinaldi** (A.), *Il Comune e la Provincia nella storia del Diritto italiano*: studii. In-8°, pp. 412. Potenza, tip. Regaldi e Della Ratta.
- Rinaldi (De)** (F. F.), *Memorie d'Iseo*, stampate a Brescia l'anno 1685 nella stamperia di Giov. Maria Rizzardi. In-8°, pp. 18. Brescia, tip. Rivetti.
- Rinaudo** (C.), *Cronologia della storia d'Italia dal 476 al 1870*. In-16, pp. 93. Firenze, edit. G. Barbera.
- Rivoluzione (La) chiavennese (1848)*: memorie patrie. In-8°, pp. 24. Chiavenna, tip. del Commercio, di Massimo Cai.
- Rocca** (R.), *Cenni sulle comunità israelitiche di Venezia, Mantova e Padova*: con brevi notizie storiche sugli Israeliti di Roma nell'èvo antico e medio. Roma, tip. Bencini.
- Rosa** (N.), *Prime iscrizioni romane pervenute al Museo civico di Susa*. Torino, tip. Bona.
- Rossini** (G.), *Lettere al march. Torquato Antaldi e a Giuseppe Vaccaj*. In-4°, pp. 14. Pesaro, stab. tip. lit. di Gualtiero Federici.
- Ruggiano** (R.) e **Grossi di Zirgani** (G. V.), *Studii comparati sull'ordinamento antico e moderno del banco di Napoli*. In-8°, pp. 249. Napoli, stabil. tipogr. Raimondi.
- Ruggiero** (M.), *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta sui documenti superstiti*. In-4°, pp. LI-696 e 2 tav. di cui alcune colorate. Napoli, presso F. Furcheim libr.-edit. (tip. della Accad. R. delle Scienze).
- Sabbadini** (R.), *Storia del Ciceronianismo e di altre questioni letterarie nell'età della rinascenza* (libro premiato dalla R. Accad. dei Lincei). In-8°, pp. (5) 136. Torino, Ermanno Loescher, edit. Tipografia Vincenzo Bona.

- Saggio di un dizionario biografico di artisti vicentini*. In-8°, pp. 13. Vicenza, tip. S. Giuseppe di G. Rumor.
- Sala (Della) (V.)**, *Profili meridionali*. In-16, pp. 119. Roma, casa edit. Carlo Verdesi e C. Tipogr. Nazionale.
- Salinas (A.)**, *Ricordi storici delle rivoluzioni siciliane del secolo XIV, conservati nel Museo nazionale di Palermo*. In-8°, pp. 11 con tavole. Palermo, G. Huber edit. Tipogr. dello Statuto.
- Sanuto (M.)**, *I Diarii*. Fasc. 75: tomo X e XV. In-4°, col. 905-936; 337-495. Venezia, a spese degli Editori. Stab. tip. frat. Visentini.
- *Sull'allargamento di una strada di Venezia nel secolo XVI*: notizie tratte dai suoi Diarii e pubblicate per la prima volta per nozze Urbini Levi da P. Francesco. In-12. Venezia, tip. dell'Emporio.
- Sapienza-Castagnola (G.)**, *L'evoluzione storica del diritto di famiglia*: studio storico-giuridico. In-8°, pp. 87. Catania, libreria edit. Filippo Tropea (Piazza Armerina, stab. tip. di Adolfo Pansini).
- Savelli (M.)**, *Gli Italiani in Africa*. In-4°, 3 vol. pp. 224, 256, 291. Roma, tip. Edoardo Perino.
- Seacchi (A.)**, *Notizie storiche della Società italiana delle scienze*: seconda edizione. In-8°, pp. 83. Napoli, tip. dell'Accademia reale delle scienze.
- Scalzi (F.)**, *Rivendicazione di Andrea Cesalpino*. Discorso all'Accademia Petrarca. Arezzo, Pichi, 1885.
- Schembari (G.)**, *Unità della storia primitiva*. In-8°, pp. 34. Chiaramonte-Galfi, tip. Ferrante.
- Schiattaregia (B.)**, *Vita di Vittorio Emanuele II, c'è vuole dire storia del risorgimento italiano*, scritta per i fanciulli e le fanciulle delle scuole municipali di Roma e d'Italia. Settima ediz., migliorata ed accresciuta. In-16, pp. 103. Roma, tip. del Senato, Forzani e C.
- Scialoja (V.)**, *Di una lex horreorum recentemente scoperta*: notizia. In-8°, pp. 6. Roma, edit. Ermano Loescher. Città di Castello, stab. S. Lapi.
- Scola (B.)**, *Creazzo*: ricordi storici. In-8°. Vicenza, tip. Rumor.
- Segala (G.)**, *Notizie storiche e statistiche delle scuole elementari comunali di Verona*. In-4°, pp. xiii-22 e 2 prospetti. Verona, tip. Franchini.
- Selvatico (P.) e Chirtani (L.)**, *Le arti del disegno in Italia*: storia e critica. Parte seconda: il Medio evo. Fasc. 30-32, disp. 59-64 (ultima dell'opera). In-8°, pp. 465-538. Milano, casa edit. dott. F. Vallardi.
- Sernagiotto (L.)**, *Natale Schiavoni (il pittor delle Grazie) e le sue opere*. Conferenza tenuta presso l'Ateneo di Venezia il 2 marzo 1885. In-8°, pp. 38. Venezia, tip. lit. M. Fontana.
- Servanzi-Collio (S.)**, *Descrizione di quanto avveniva nel 1705 in occasione del matrimonio della nobile Margherita Divini col conte Guido Ottaviani Ubaldini di Jesi*, Macerata.
- Sgulmero (P.)**, *Antichità romane di Correzzo*. Verona. tip. Goldschagg e C.
- Simonecini-Scaglione (G.)**, *Commemorazione del 12 gennaio 1848*: parole pronunciate in piazza Ruggero Settimo. In-8°, pp. 9. Palermo, ufficio tipografico fratelli Vena.
- Simoni (G.)**, *I monumenti cristiani della terra di Medicina*: parte 2ª, in-8°, pp. 59. Medicina, tip. frat. Toffaloni.
- Soderini (E.)**, *La Santa Sede ed il regio patronato portoghese e l'onor. Bonghi*. In-8°, pp. 30. Roma, tip. Befani.
- Solarino (R.)**, *La Contea di Modica: ricerche storiche*. Vol. I, in-8°, pp. 261. Ragusa, Piccitto e Antoci edit.-tip.
- Soragna (Di) (R.)**, *Bibliografia storica e statutaria delle provincie Parmensi*. Fasc. I, in-8°, pp. 253. Parma, tip. Luigi Battei.

- Spigolature nel carteggio letterario e politico del march. Luigi Dragonetti, senatore del Regno*, a cura e studio del marchese Giulio Dragonetti suo figlio. In-8°, pp. 350. Firenze, ufficio della Rassegna nazionale edit. Tipogr. di M. Cellini e Comp.
- Staglieno (M.)**, *Atti nuziali di una figlia del conte di Carmagnola*. In-8°, pp. 17, Genova, tip. del R. Istituto dei Sordo-Muti.
- *Due nuovi documenti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo*. In-8°, pp. 8. Genova, tip. Sordo-Muti.
- *Sulla casa abitata da Domenico Colombo in Genova*: memoria. In-8°, pp. 83 con VI tav. Genova, tip. del R. Istituto dei Sordo-Muti.
- Statuto della Confraternita dei Sartori in Udine*; pubblicato da Nicolò Mantica per nozze Schiavi-Bressanutti. Udine, tip. del Patronato.
- Statuto dei pittori veneziani nel secolo XV*; pubblicato da P. G. Molmenti, per nozze Manielli-Carlini. Venezia tip. dell'Emporio.
- Stegagnini (L.)**, *Brevi cenni storici per l'ottavo centenario del santo pontefice Gregorio VII*. In-16, pp. 63. Verona, tip. Merlo.
- *Sulla sconcia favola della papessa Giovanna*: articoli estratti dal *Corriere di Verona*. In-16, Verona, tip. Merlo.
- Stoppato (L.)**, *Compendio di storia della letteratura italiana ad uso degli Istituti tecnici*. Roma, libr. Paravia.
- Strassoldo (G. Di)**, *Descrizione dell'ingresso in Udine del luogotenente veneto Giacomo Corner, 16 settembre 1516*. Udine, tip. Bardusco.
- Stroffolini (G.)**, *La Contea di Capua*. Saggio storico-critico, vol. 2°, in-8°. Caserta, 1885.
- Strucchi (A.)**, *Biografie d'insigni agronomi piemontesi*; con una prefazione sul progresso dell'agricoltura in Piemonte. In-16, pp. 117. Torino, F. Casanova edit. Tipogr. V. Bona.
- Taddei (A.)**, *Saggio di studi sul diritto privato. — Storia, legislazione e filosofia del diritto di famiglia*. In-8°, pp. 461. Roma, stab. tip. Edoardo Perino.
- Tamassia (G.)**, *L'affratellamento 'ΑΔΕΛΦΟΤΗΤΑ*: studio storico-giuridico: in-8°, pp. 77. Torino, edit. frat. Bocca. Tipogr. Vincenzo Bona.
- *Le alienazioni degli immobili e gli eredi secondo gli antichi diritti germanici e specialmente il longobardo*. In-8°, pp. 286. Milano, U. Hoepli edit., Pavia, tip. succ. Bizzoni.
- Tarlazzi (A.)**, *Le gesta gloriose del martire Sant'Apollinare e dei Santi arcivescovi Colombini conserte alla storia di quei tempi*. In-8°, pp. 127. Ravenna, tip. Calderini.
- Tassini (G.)**, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*. In-8°, pp. 134. Venezia, tip. Cecchini.
- Tavola genealogica dei principi di Savoia da Beroldo ad Umberto I re d'Italia*. F. vol., fig. Codogno, tip. di A. G. Cairo.
- Teardo (A.)**, *Miscellanea pompieristica*. In-4°. Venezia, tip. Ferrari. — Contiene: *Cenni sui provvedimenti per la estinzione degli incendi in Venezia dal 1450 al 1884*, ecc.
- Tedeschi (N.)**, *Manuale compendioso di storia generale quale preparazione allo studio della storia*, proposto ai giovanetti italiani. Vol. I, in-16, pp. 222. Bologna, Nicola Zanichelli, tip. editrice.
- Tescari (A.)**, *I missionari italiani nella Birmania*: memorie, pubblicate per nozze Corradini-Camuzzoni (3 giugno 1885), in-8°, pp. 4. Verona, tip. Vianini.
- Testamento di Jacopo Sansovino*, scoperto il 6 settembre 1846 da Lorenzo Agazzi e pubblicato per nozze Gera-Fabris, da G. Battista Cadorin. In-8°, pp. 14. Venezia, tip. Visentin.
- Tini (T.)**, *Storia della moneta e segnatamente della moneta italiana*, desunta dalle

- collezioni numismatiche dello stesso; in-8°, pp. 80. Foligno, stab. tip. Feliciano Campitelli.
- Tommasi** (P. F.), *Vita popolare del papa San Gregorio VII*; in-32, pp. 76. Treviso, tip. dell'Istituto Mander.
- Tommaso** (San) **da Villanova e Bettussi** (G.), *Lettere inedite con cenni biografici e note del conte Tommaso Piccolomini Adami*. In-8°, pp. 21. Orvieto, tip. Marsili.
- Tonissi** (V.), *Su di un dipinto del Pordenone in Varano*. Udine, tipogr. Doretta e Soci.
- Tosti** (G.), *Appunti storici sulla R. Accademia di Santa Cecilia, dalla sua fondazione sino al 1883*. In-8°, pp. 53. Roma, tip. fratelli Pallotta.
- Tripepi** (L.), *Alcune glorie dei papi nell'ordine scientifico, civile e religioso*. In-8°, pp. 458. Roma, tip. Guerra e Mirri.
- *Le nuove accuse mosse al pontefice San Gregorio VII, e i giudizi della storia e della critica*: dissertazione letta all'Accademia di religione cattolica il 28 di maggio 1885. In-8°, pp. 48. Roma, tip. Guerra e Mirri.
- Turletti** (C.), *Storia di Savigliano*, corredata di documenti. Vol. II, fasc. 25°. In-8°, pp. 625-648; 809-816. Savigliano, tip. Bressa.
- Urbani de Gheltot** (M. G.), *Alberto Durer a Venezia*. Note. In-4°, pp. 12, con facsimile da Alberto Durer. Rovigo, tip. lit. ditta A. Minelli.
- Valori** (P.), *Il laudemio nell'ex-reame delle Due Sicilie secondo il diritto romano e le moderne legislazioni*: monografia; in-8°, pp. 83. Piazza Amerina, stabil. tip. fratelli Bologna La Bella.
- Vannucci** (A.), *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*: memorie. Settima edizione splendidamente illustrata, lasciata dall'autore ai suoi eredi perchè venga riprodotta colle nuove correzioni ed aggiunte tratte da documenti inediti e recentemente stampati. Vol. I, disp. 1-4; in-8°, pp. 1-256. Milano, tip. Bortolotti di Dal Bono e C. edit.
- Vason** (L.), *Chiesa parrocchiale e parrocchia di San Nicola da Tolentino in Venezia*. In-1/2 fol., vol. Venezia.
- *Chiesa succursale e monastero di Sant'Andrea apostolo in Venezia*. In-1/2 fol. vol. Venezia.
- *Serie dei molto reverendi parroci de S. Nicola da Tolentino in Venezia*. In-1/2 fol. vol. Venezia.
- *Serie dei reverendi vicari di Sant'Andrea apostolo in Venezia*. In-1/2 fol. vol. Venezia.
- Venosta** (F.), *Il masnadiero Antonio Gasparoni detto il principe dei monti*: memorie narrate da lui stesso a Gaetano Croce, e pubblicate con prefazione e note. Tredicesima ediz. colla narrazione della sua morte. In-16, pp. 127. Milano presso Carlo Barbini edit. Tip. Wilman di G. Bonelli e C.
- Visita del re di Danimarca a Firenze nel 1708*. — *Curiosa monografia storica fiorentina del secolo scorso*. In-8°, pp. 90. Firenze, Loescher et Seeber.
- Vismara** (A.), *Bibliografia di Tommaso Grossi*. In-8°, pp. 45. Como, tip. provinciale F. Ostinelli di C. A.
- Vit (De)** (V.), *La calata dei Cimbri in Italia*. In-8°, pp. 15. Roma, tip. Forzani e Comp.
- Vita (della) e del martirio dei santi Faustino e Giovita, illustri patroni di Brescia*, esposti al popolo da una giovane bresciana. In-16, pp. 155. Brescia, tip. edit. Bresciana.
- Vita di Francesco Serafini da Lucca, maestro di campo del duca di Parma, castellano di Piacenza (1634-69)*. In-8°, pp. 30. Modena, tip. di G. T. Vincenzi.
- Vita di Sant'Atanasio il grande*. Volume VI ed ult'mo, in-16, pp. 175. Monza, tip. e libr. de' Paolini di L. Annoni e C.

- Vita (breve) di San Tiziano, vescovo di Oderzo e confessore, principale patrono della città e diocesi di Ceneda.* In-16, pp. 14. Vittorio, tip. Luigi Zoppelli.
- Visentini (F.),** *L'istituzione del Monte di pietà in Treviso.* In-8°. Treviso, tip. Zoppelli.
- Vogrig (G.),** *Villa di Varenò e documenti su di un dipinto del Pordenone, nella stessa:* pubblicazione per nozze Dabalò-Di Gasparo. Udine, tip. Bardusco.
- Weber (G.),** *Compendio di storia universale:* traduz. del dott. Carlo Dalumi, fatto col consenso dell'autore sull'edizione originale. 6ª ediz. riveduta e migliorata. In-16, 2 vol., pp. 558, 543. Milano, casa editr. Guigoni.
- Wit (De) (A.),** *La pietà di Paolo Uccello,* affresco che trovasi nella casa di Baldaccio d'Anghiari e di Annalena Malatesta al num. 24 in via Romana, oggi proprietà dell'ill^{mo} signor barone Bartolomeo Guitera de Bozzi. In-4°, pp. 29. Firenze, tip. di M. Collini e C.
- Zanella (G.),** *Della letteratura italiana nell'ultimo secolo:* studio. In-16, pp. 237. Città di Castello, S. Lapi edit.
- Zanelli (A.),** *Le schiave orientali in Firenze nei secoli XIV e XV:* contributo alla storia della vita privata di Firenze. In-8°, pp. 116. Torino, E. Loescher.
- Zannier (L.),** *Vito d'Asio: imposizione d'una nuova decima feudale alla fine del medio evo.* In-8°. Portogruaro, tip. Castion.
- Zuliani (G.),** *Torcello e la sua cattedrale.* Venezia, tip. dell'Ancora.



- Abrégé de l'histoire de Pétrarque, contenant les principaux traits de sa vie et les différentes phases de son amour avec la belle Laure, d'après ses propres écrits et ceux des meilleurs auteurs et traducteurs anciens.* 2^e édit. In-12°, pp. iv-47. Vauluse, librairie Brag, 1885.
- Allard (P.),** *Histoire des persécutions pendant la première moitié du III^e siècle (Septime-Sévère, Maximin, Dèce), d'après les documents archéologiques.* In-8°, pp. xv-529. Paris, libr. Lecoffre, 1886.
- Allégret (M.),** *Recherches chronologiques sur les fastes de la république romaine et l'ancien calendrier de Numa Pompilius.* Grand in-8°, pp. 192. Lyon, imprimerie Plon.
- Audin (J. M.),** *Histoire de Léon X et de son siècle.* 6^e édition. In-18 jésus, pp. 539. Paris, libr. Retaux-Bray, 1886.
- Audisio (C.),** *Histoire civile et religieuse des papes sous les empereurs païens.* Traduite de l'italien par M. le chanoine Labis et annotée par M. Ad. Delvigne. In-8°, pp. xv-441. Lille, libr. de la Société de Saint-Augustin, 1885.
- Auriae (E. d'),** *Etude historique sur Nicolas Rienzi.* In-8°, pp. 71. Amiens, impr. Delattre-Leonel, 1885.
- Babelon (E.),** *Description historique et chronologique des monnaies de la république romaine, vulgairement appelées monnaies consulaires.* T. 1. In-8°, pp. lxxviii-562, avec figures. Paris, libr. Rollin et Feuardent, 1885.
- Bazin (H.),** *Le galet inscrit d'Antibes, offrande phallique à Aphrodite* (Estratto dagli *Annales du Musée Guimet*, t. X). In-4°, pp. 28, con due tavole. Paris, Leroux, 1885.
- Berthelot (A.) et Didier,** *Histoire intérieure de Rome jusqu'à la bataille d'Actium,* tirée des *Römische Alterthümer* de L. Laage. T. 1. In-8°, pp. vi-630. Paris, libr. Leroux, 1885.
- Béthaz (P. J.),** *Vie de saint Grat, évêque et patron du diocèse d'Aoste.* In-16°, pp. ix-236. Aoste, imprim. Duc, 1886.
- Bladé (J.-F.),** *Mémoire sur l'histoire religieuse de la Novempopulanie romaine.* In-8°, pp. 29, Bordeaux, Chollet, 1885.

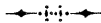
- Blanc** (J.), *Bibliographie italico-française universelle, ou catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie 1475-1881*. Vol. 1. *Rome, Eglise, Italie*. In-8°, pp. 1038. Milano, 1886.
- Boisset** (L.), *Monaco; Casier judiciaire de Monte-Carlo*. In-8°, pp. 8. Nice, impr. Ardoin frères et C^e, 1886.
- Bourdon** (M^{me}), *Silvio Pellico, sa vie et sa mort*. 8^e édition. In-12°, pp. 144. Paris, librairie Lefort, 1885.
- Bourgoing** (F. de), *Histoire diplomatique de l'Europe pendant la Révolution française*. Avec une préface de M. le duc de Broglie. Troisième partie: *Deuxième coalition*. T. 4. In-8°, pp. xxiv-188. Paris, libr. Lévy, 1886.
- Briau** (R.), *Introduction de la médecine dans le Latium et à Rome* (Estratto dalla *Revue archéologique*). In-8°, pp. 20. Paris, libr. Leroux, 1886.
- Cagnat** (R.), *Explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie*. (Extrait des *Archives des missions scientifiques et littéraires*, 5^e série, t. 12), 3^e fascicule. In-8°, pp. 170 et 5 cartes, Paris, libr. Thorin, 1885.
- Cagnat** (R.) et **Reinach** (S.), *Découverte de villes nouvelles en Tunisie* (Extrait des *Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres*). In-8°, pp. 11. Paris, imprim. nationale, 1886.
- Campagnole** (E.), *Droit romain: des comices dans un gouvernement direct; droit français; de la représentation proportionnelle dans un gouvernement représentatif*. In-8°, pp. 207. Toulouse, imprim. Chauvin et fils, 1886.
- Casati** (C. C.), *Epigraphie de la numismatique étrusque* (Extrait des *Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles lettres*). In-8°, pp. 11, avec figures. Paris, impr. nationale, 1885.
- Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier, évêque de Montpellier, ambassadeur de François I^{er} à Venise*, publié par H. Omont (Estratto dalla *Bibliothèque de l'école des chartes*, t. 46, 1885). In-8°, pp. 97. Paris, librairie Picard, 1886.
- *général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*. T. 3. In-8°, pp. viii-599. Paris, imprim. et libr. Plon, Nourrit et C^e, 1885.
- NB. Questo vol. contiene il catalogo dei manoscritti della Bibliot. d'Ajaccio.
- Cavalier** (C.), *Saint Vincent de Paul et sa mission sociale, par Arthur Loth: étude bibliographique et iconographique*. In-8°, pp. 28. Montpellier, imprimerie Grollier et fils, 1886.
- *Esquisse de l'étude sur l'art chrétien de M. E. Cartier*. In-8°, pp. 46. Montpellier, imprim. Grollier et fils, 1886.
- *Saint Grégoire de Nazianze, archevêque de Constantinople et docteur de l'Eglise, sa vie, ses œuvres et son époque, par l'abbé A. Benoit; étude bibliographique* par C. C. In-8°, pp. 28. Montpellier, impr. Grollier et fils, 1886.
- Combes** (F.), *Lectures historiques à la Sorbonne et à l'Institut, d'après les archives des pays étrangers*. 10^e livraison: *l'Assassinat d'Henry IV et la diplomatie étrangère*. In-4°, pp. 319-350 (fine del t. 2^e). Bordeaux, libr. Feret, 1885.
- Cucheval-Clarigny**, *Les finances de l'Italie (1866-1885)*. In-8°, pp. vi-336. Paris, librairie Guillaumin et C^e, 1886.
- Delare** (O.), *Les Normands en Italie, depuis les premières invasions jusqu'à l'événement de Saint Grégoire VII (859-862; 1016-107)*. In-8°, pp. xi-578, Paris, librairie Leroux.
- NB. L'opera porta il millesimo del 1883.
- De Maistre** (J.), *Oeuvres complètes. Nouvelle édition contenant ses œuvres posthumes et toute sa correspondance inédite*. Tome IX. *Correspondance I*, 20 février 1796—30 décembre 1805; T. X. *Correspondance II*, 1806-1807; T. XI. *Correspondance III*, 1808-1816, 3 vol. in-8, pp. 519, 555 et 543. Lyon, Vitte et Perrussel, 1884-1885.

- De Schodt** (Alph.), *Signes du christianisme sur quelques monnaies romaines*. In-8°, pp. 25. Bruxelles, J. Decq, 1885.
- *Une lecture sur la ramismatique à Tongres (Aduatuca Tungrorum)*. In-8°, pp. 62, avec deux planches. Bruxelles, J. Decq, 1885.
- Dieulafoy**, *Fouilles de Suse (campagne 1884-1885), rapport de l'ingénieur en chef des ponts et chaussées, directeur de la mission*, D. (Extrait de la *Revue archéologique*). In-8°, pp. 22 et 3 planches. Paris, libr. Leroux, 1886.
- Diehl** (C.), *Ravenne, études d'archéologie byzantine*. In-4°, pp. 84 avec gravures. Paris, libr. Rouam, 1885.
- Drioux**, *Histoire ancienne. 3^e partie: histoire romaine*. Nouvelle édition entièrement refondue. In-12, pp. 408. Paris, libr. Veuve Belin et fils, 1885.
- Duchesne** (L.), *Les sources du martyrologe hiéronymien*. Avec préface de M. Jean Baptiste de Rossi (Extrait des *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* publiés par l'Ecole française de Rome). In-8°, pp. 4-8. Roma, 1885.
- Dumax** (V.), *Les Catacans les de Rome (Rome chrétienne racontée à ses nombreux amis)*. In-18, pp. 48. Paris, libr. Palmé, 1886.
- Durand** (M^{me} la générale), *Mémoire sur Napoléon et Marie Louise (1810-1814)*. In-18 Jésus, pp. III-364. Paris, libr. C. Lévy, 1885.
- Durrien** (P.), *Les Gascons en Italie; le combat de Sant'Eufemia et la prise de Capri*. In-8°, pp. 16. Auch, impr. Foix, 1885.
- *Les Archives angevines de Naples. Etude sur les registres du roi Charles I (1265-1285)*. Vol. 1^{er}. In-8°, pp. 324, 1886 (Estratto dalla « Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome »).
- Faucon** (M.), *La librairie des Papes d'Avignon 1316-1420*. Tome 1. In-8°, pp. 262. Paris, 1885.
- Feillet** (A.), *La misère au temps de la Fronde et Saint Vincent de Paul*. In-12°, pp. 572. Paris, 1886.
- Gagnière** (A.), *La Reine Marie-Caroline de Naples, d'après des documents nouveaux*. In-18° Jésus, pp. VII-327. Paris, libr. Ollendorff, 1886.
- Gallot** (M^{me} E. S.), *Rome et les vallées vaudoises*. In-18° Jésus, pp. 485. Paris, libr. Grassart, 1885.
- Garnier** (E.), *Histoire de la verrerie et de l'émaillerie*. Grand in-8°, pp. VII-573 avec 119 gravures et 8 planches hors texte dont 4 en couleur. Tours, impr. et libr. Mame et fils, 1885.
- George** (A.), *Lazzaro Lazzari, voyage humoristique en Italie*. 3^e édition. In-8°, pp. 168 et gravures. Paris, impr. et libr. Lefort, 1885.
- Germain** (L.), *Anoblissement de Ferri de Calabre par le duc de Lorraine en 1629* (Extrait du *Journal de la Société d'archéologie lorraine*, juin 1885). In-8°, pp. 11. Nancy, imprim. Crepin-Leblond, 1885.
- Geimüller** (de), *Document's inédits sur les manuscrits et les œuvres d'architecture de la famille des San Gallo, ainsi que sur plusieurs monuments de l'Italie* (Extrait des *Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France*. Tom. 45). In-8°, pp. 3.. Nogent-le-Rotrou, impr. Daupeley-Gouverneur, 1885.
- Girard**, *Nouveau cours d'histoire romaine selon les derniers programmes officiels*. In-18 Jésus, libr. Delhomme et Briguot, 1886.
- Gourdault** (J.), *L'Italie pittoresque*. 2^e édition. In-8°, pp. 316 avec gravures. Paris, libr. Hachette et C^e, 1886.
- Graule** (H.), *Histoire de Lescure, ancien fief immédiat du Saint Siège et de ses seigneurs*. In-8°, pp. 764 et planches. Paris, libr. Palmé, 1886.
- Guiffrey** (J.), *Histoire de la tapisserie depuis le moyen âge jusqu'à nos jours*. Grand in-8°, pp. VIII-535 avec 113 gravures et 4 planches en couleur. Tours, imprim. et libr. Mame et fils, 1885.
- Guillaume** (P.), *Note sur une inscription inédite d'Embrun relative à un flamme augustal et à sa famille de la province des Alpes maritimes* (Extrait du *Bulletin*

- archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques, n° 2 del 1885). In-8°, pp. 8. Paris, impr. nationale, 1885.
- Hubault** (G.), *Histoire contemporaine de 1789 à 1875*. 3^e édition. In-12, pp. 322, Paris, librairie Delagrave, 1885.
- Hübner** (A.), *Une nouvelle inscription à South Shields* (Angleterre). In-8°, pp. 7 avec gravure. Vienne (France), impr. Savigné, 1885.
- Ideville** (H. d'), *L'Ambassade du comte Rossi et les débuts du Pontificat de Pie IX* (juin 1846—février 1848) (Extrait de *La Controverse et le Contemporain*). In-8°, pp. 42. Lyon, impr. et libr. Vitte et Perrussel 1885.
- *L'assassinat du comte Pellegrino Rossi, épisode de la Révolution romaine, 15 novembre 1848* (Extrait de la *Revue de la Révolution*). In-8°. pp. 72. Paris, libr. Sauton, 1885.
- Imbert de Saint-Amand**, *Les femmes des Tuileries: Marie-Louise, l'Île d'Elbe et les cent jours*. In-18° Jésus, pp. 317. Paris, libr. Dentu, 1886.
- Jahn** (O.), *Cicéron et ses ennemis littéraires, ou le Brutus, l'Orateur et le De optimo genere oratorum*. Traduit d'une préface de M. O. Jahn, par Ferdinand Gache et J. Sully Piquet. Petit in-8°, pp. vii-103. Paris, librairie Klincksieck, 1886.
- Jaunet** (Cl.), *Le Crédit populaire et les Banques en Italie du XV^e au XVIII^e siècle*. In-8°, pp. 31. Paris, libr. Larose et Forcel, 1885.
- Janvier** (l'abbé), *Le Culte de la Sainte-Face à Saint-Pierre du Vatican et en d'autres lieux célèbres. Notices historiques*. 3^e édition. In-8°, pp. 126 avec vignette. Tours, impr. Juliot, 1886.
- J. M. A.**, *Vie de Saint Vincent de Paul*. In-18 Jésus, pp. xii-369. Paris, libr. catholique internationale de l'Oeuvre de Saint-Paul, 1885.
- Lafenestre** (G.), *La peinture italienne; I. Depuis les origines jusqu'à la fin du XV^e siècle*. In-8°, pp. 360 avec gravures. Paris, impr. et libr. Quantin, 1886.
- Laurent** (A.), *Les gloires de la musique*. In-8°, pp. 237. Tours, impr. Mame et fils, 1885.
- Laurière** (J. de), et **Müntz** (E.), *Giuliano da San Gallo et les monuments antiques du midi de la France au XV^e siècle* (Extrait des *Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France*, t. 45). In-8°, pp. 36 et planches. Nogent-le-Rotrou, impr. Daupley-Gouverneur, 1885.
- Ledain** (B.), *De l'origine et de la destination des camps romains dits châtelliers en Gaule, principalement dans l'Ouest* (Extrait des *Mémoires de la Société des antiquaires de l'Ouest*, t. 7). In-8°, pp. 120. Poitiers, impr. Guillois, 1885.
- Le liber pontificalis*, texte, introduction et commentaire par M. l'abbé L. Duchesne. Fasc. 2. Grand in-4°, pp. cxiii à clxxxiv et pp. 129 à 296 avec 4 planches de fac-similés et 1 plan de la basilique de Saint-Pierre. Paris, libr. Thorin, 1886.
- Lerpigny** (M.), *Un arbitrage pontifical au XVI^e siècle*. In-12°, pp. 274. Bruxelles, Société belge de librairie, 1876.
- Les actes des martyrs de l'Égypte tirés des manuscrits coptes de la Bibliothèque Vaticane et du Musée Borgia. Texte copte et traduction française avec introduction et commentaire par H. Hyvernat*. Vol. I. Fasc. 1. In-4°, pp. viii-80. Roma, 1886.
- Les illustrations et les célébrités du XIX^e siècle*, 8^e série (*L'empereur Napoléon III*, par le général Ambert; *M^{me} Swetchine*, par J. de Chérizoubre; *le Cardinal Consalvi*, par J. M. Montagnéy, ecc.). In-8°, pp. 487. Paris, libr. Blond et Barral, 1885.
- Les Registres d'Innocent IV*, recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque nationale, par Elie Berger. Fascicule 7 (Suite du t. 2), pp. 151-262. In-4° à 2 col. Paris, libr. Thorin, 1886.
- Lettres à Rienzi* par Pétrarque. Traduites pour la première fois par Victor Develay. 2 vol. In-32°, t. 1, pp. xxx-104; t. 2, p. 148. Paris, libr. des Bibliophiles, 1885.

- Lettres choisies de Pline le Jeune*, d'après le texte de H. Kiel, avec des notes historiques et philologiques et une étude préliminaire, par M. Ch. Lebaigue. In-12, pp. xxviii-176. Paris, libr. V° Belin et fils, 1886.
- Loudun** (C.), *L'Italie moderne*. In-18° jésus, pp. 351. Paris, libr. Retaux-Bray, 1886.
- Marc-Monnier**, *La Réforme, de Luther à Shakespeare*. Petit in-8°, pp. iv-499. Paris, libr. Firmin-Didot et C°, 1885.
- Marie** (M.), *Histoire des sciences mathématiques et physiques*. T. 7. *De Newton à Euler* (suite). In-8° carré, pp. 278 avec figures. Paris, impr. et libr. Gauthier-Villars, 1885.
- T. 8. *D'Euler à Lagrange*, pp. 265. Paris, 1886.
- Marmier** (G.), *Le front sud des frontières suisses*. In-8°, pp. 127. Paris, impr. et libr. Baudouin et C°, 1886.
- Martha** (C.), *Les Moralistes sous l'empire romain; Philosophes et Poètes*. 5° édit. In-18° jésus, pp. viii-391. Paris, libr. Hachette et C°, 1885.
- Maxe-Werly** (L.), *Etude du tracé de la chaussée romaine entre Ariola et Fines*; documents à consulter dans la recherche des voies antiques du Pagus Barrensis. In-8°, pp. 39. Bar-le-Duc, imprimerie Philipona et C°, 1885.
- Melena** (E.), *Garibaldi, souvenirs de sa vie publique et privée*; avec plus de cent lettres du général à l'auteur. In-12 jésus, pp. v-472. Paris, libr. Leroux, 1885.
- Menant** (J.), *Un camée du musée de Florence* (Extrait de la *Revue archéologique*). In-8°, pp. 8. Paris, libr. Leroux, 1885.
- Metz-Noblat** (A. de), *Dix jours en Corse* (Extrait du *Bulletin de la Société de géographie de l'Est*). In-8°, pp. iv-58. Paris, librairie Berger-Levrault, 1886.
- Michel** (E.), *Les Musées d'Allemagne: Cologne, Munich, Cassel*. Grand in-4°, pp. viii-298 avec 80 grav. et 15 eaux-fortes. Paris, libr. Rouan, 1886.
- Mignaty** (M. A.), *Catherine de Sienne*. In-8°, pp. 144. Paris, 1886.
- Monclar** (de), *Le Protectorat espagnol à Monaco, ses origines et les causes de sa rupture par Gustave Saige* (Extrait de la *Bibliothèque de l'Ecole de Chartes*, t. 46). In-8°, pp. 3. Nogent-le-Rotrou, impr. Daupelcy-Gouverneur, 1885.
- Montluc**, *Les guerres d'Italie*. In-12°, pp. 390. Paris, 1886.
- Mowat** (R.), *Inscription d'Amsoldingen* (Suisse); *Un mot sur le milliaire d'Auxiliaris à Arles*, etc. In-8°, pp. 12. Vienne (France), imprim. Savigné, 1885.
- Müntz** (E.), *Raphaël, sa vie son œuvre et son temps*. Nouvelle édition, entièrement refondue. In-4°, pp. 720 avec 244 gravures et 51 planches hors texte. Paris, libr. Hachette et C°, 1885.
- Nageotte** (E.), *Histoire de la littérature latine depuis ses origines jusqu'au VI° siècle de notre ère*. 3° édition revue et corrigée. In-18° jésus, pp. 559, avec plan, bustes des auteurs les plus célèbres, etc. Paris, librairie Garnier frères, 1885.
- Nisard** (Ch.), *Pourquoi Fortunat n'a-t-il jamais été traduit en aucune langue?* Dissertation critique et philologique (Estratto dalla *Revue de l'enseignement secondaire et de l'enseignement supérieur*). In-8°, pp. 26. Paris, librairie Paul Dupont, 1885.
- Normand** (C.), *L'Architecture métallique antique, ou Rôle du métal dans les constructions antiques*, à propos de la lettre de M. Laloux, publiée en mai 1885, dans la *Revue archéologique* (Extrait de la *Revue archéologique*). In-8°, pp. 10. Paris, libr. Leroux, 1886.
- Perkins** (C.), *Ghiberti et son école*. In-4°, pp. 154 et grav. Paris, libr. Rouan, 1885.
- Pierlas** (E. C. de), *Documents inédits sur les Grimaldi de Monaco et leurs relations avec les ducs de Savoie*, suivis des statuts de Menton. In-8°, pp. 228. Torino, 1885.
- Plicque** (A. E.), *Un talisman gallo-romain* (Extrait des *Mémoires de l'Académie des sciences, belles lettres et arts de Clermont-Ferrand*). In-8°, pp. 12 et planche. Clermont-Ferrand, impr. et libr. Thibaud, 1885.
- Ponjoulat**, *Histoire de Saint-Augustin*, 7° édition. 2 vol. in-8°. T. 1, pp. 396, t. 2, pp. 404. Tours, imprimerie et libr. Mame et fils, 1886.

- Prosper** (F.), *La Scolastique et les traditions franciscaines; Saint Bonaventure* (Extrait de la *Revue des sciences ecclésiastiques*). In-8°, pp. 98. Amiens, imprim. et libr. Rousseau-Leroy, 1885.
- Racinet**, *Le costume historique*. 18° livraison. In-fol., pp. 96 et 24 pl. Paris, libr. Firmin-Didot et C°, 1885.
- NB. V. il Bollettino del fasc. 4° del 1885.
- Res gestae divi Augusti**, d'après la dernière recension, avec l'analyse du commentaire de M. Th. Mommsen, par C. Peltier. In-8°, pp. VIII-92. Paris, libr. Klincksieck, 1885.
- Reville** (J.), *La Religion à Rome sous les Sévères*. In-8°, pp. VII-302. Paris, libr. Leroux, 1886.
- Robiou et Delannay**, *Les institutions de l'ancienne Rome*. 2° partie: *Architecture, droit de cité, droit latin, provinces*. In-18°, pp. 311, Paris 1885.
- Rosny** (L. de), *Les Romains d'Orient, aperçu de l'ethnographie de la Roumanie*. In-18°, pp. 140 avec 12 gravures. Paris, libr. Maisonneuve frères et Leclerc, 1886.
- Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques: L'Allemagne et l'Italie* (1870-1871). II. *L'Italie*. In-18° Jésus, pp. 460. Paris, libr. C. Lévy, 1885.
- Roux** (A.), *Courrier italien* (Extrait de la *Revue du monde latin*, août, 1883). In-8°, pp. 15. Montpellier, imprim. Hamelin frères, 1885.
- Roy** (J.-E.), *Michel-Ange Buonarroti*. 3° édition. In-12°, pp. 142. Paris, impr. et libr. Lefort, 1886.
- Sallony** (J.), *La Papauté ou la politique des temps modernes*. In-12°, pp. 338. Paris, V. Palmé, 1885.
- Saure** (H.), *Histoire grecque et romaine par époques*, tirée des meilleurs écrivains français. In-8° gr., pp. VIII-136. Berlin, Herbig, 1886.
- Sejus**, *L'origine de Christophe Colomb*, démonstration critique et documentaire (Extrait de la *Revue historique*, t. 29), In-8°, pp. 35. Nogent-le-Rotrou, impr. Daupéley-Gouverneur, 1885.
- Serre** (M. le contre-amiral), *Les Marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge*. In-8°, pp. 210 avec figures et planches. Paris, imprim. et libr. Baudouin et C°. 1885.
- Soulier** (P.), *Vie de saint Philippe Bénizzi propagateur de l'ordre des Servites de Marie*. In-8°, pp. XVI-639. Paris, libr. Berche et Tralin, 1886.
- Souriau** (M.), *De deorum ministeriis in Pharsalia*. In-8°, pp. 93. Paris, librairie Hachette et C°, 1886.
- Taillebois** (E.), *Le temple de Mars Lethuinus à Are-sur-l'Adour et les inscriptions auriennes* (Extrait du *Bulletin de la Société de Borda*). In-8°, pp. 16, Dax, imprim. Justère, 1885.
- Tardieu** (A.), *Voyage archéologique en Italie et en Tunisie, Rome, Naples, Pompéi, Messine, Catane, Syracuse, Palerme, Malte, Tunis et Utique* (avec 25 vues de villes et de monuments, dessins d'antiquités). In-4° à 2 col., pp. 27. Moulins, imprim. Anclaire, 1886.
- Tauxier** (H.), *Voies et villes romaines de la Manche: Cosedia, Fanum Martis, Legedia, Cosedia (Montcastre)*. In-8°, pp. 16, Saint-Lô, imprim. Elie, 1885.
- Thévenot** (L.), *Ephémérides de la principauté de Monaco*. In-18°. pp. 36, Paris, imprim. Lanier, 1886.



Annegarn's Weltgeschichte in 8 Bdn. 6 Aufl. neu bearbeitet und bis zur Gegenwart ergänzt [Storia universale, in 8 vol. Sesta ediz. rimaneggiata e completata fino ai nostri giorni]. Vol. 1°, in-8°, pp. IV-314. Münster, Theissing, 1886.

- Armbrust** (L.), *Die territoriale Politik der Päpste von 500 bis 800 mit besonderer Berücksichtigung der römischen Beamtenverhältnisse. Inaugural-dissertation* [La politica territoriale dei Papi dal 500 all'800 con ispecial riguardo alle condizioni degli impiegati romani]. In-8° gr., pp. 114. Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1885.
- Baebler** (J. J.), *Beiträge zu einer Geschichte der lateinischen Grammatik im Mittelalter* [Contributi ad una storia della grammatica latina nel Medio Evo]. In-8° gr., pp. vii-206. Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1885.
- Bar** (L. v.), *Cavour. Eine historisch-politische Skizze* [Cavour. Schizzo storico-politico] (Estratto dal giornale «Die Nation») In-8° gr., pp. 28. Berlin, H. S. Hermann, 1885.
- Braitmaier** (H.), *Geschichte der Kirche Christi in übersichtlicher Darstellung* [Storia della Chiesa]. Dispense 2-5. In-8° gr., pp. 49-240. Minden, Hufeland, 1885.
— Dispense 6-8 (fine); pp. 241-383.
- Brandt** (Sam.), *Verzeichniss der in dem Codex 169 v. Orléans vereinigten Fragmenten von Handschriften lateinischer Kirchenschriftsteller* [Catalogo dei frammenti di manoscritti di scrittori della Chiesa latina che trovansi riuniti nel codice di Orléans 1697 (Estratto dai Contoresi dell'Accad. di Vienna). In-8° less., pp. 10. Vienna, Gerold's Sohn, 1885.
- Breusing** (A.), *Die Nautik der Alten* [La nautica degli antichi]. In-8°, pp. xv-219, con incisioni in legno intercalate nel testo, 4 tavole ed una carta. Bremen, Schünemann, 1886.
- Brinz** (A., v.), *Zum Begriff und Wesen der römischen Provinz* [Sul concetto e la sostanza della provincia romana]. In-4° gr., pp. 24. Monaco, Franz' Verlag, 1885.
- Buermann** (H.), *Die handschriftliche Ueberlieferung des Isokrates. II. Der Urbinas und seine Verwandtschaft* [I manoscritti di Isocrate. II. Il cod. Urbinate e la sua parentela]. In 4°, pp. 22. Progr. di Berlino, 1886.
- Bulle** (C.), *Geschichte der neuesten Zeit 1815-1885*. 2., umgearbeitete und bis auf die Gegenwart fortgeführte Auflage [Storia dei tempi più recenti, 1815-1885, 2ª ediz., continuata fino ai nostri giorni]. 1ª disp.. In-8° gr., pp. 1-96. Leipzig, Veit und C°, 1886.
- NB. L'opera sarà completa in 18 o 20 dispense.
- Burnet** (J.), *Principien der Malerkunst. Erläutert durch Beispiele nach den grössten Meistern der italienischen, niederländischen und anderer Schulen. Aus dem Englischen von Ad. Görling. Mit einem Vorwort von. Fr. Pecht* [Principii dell'arte della pittura, spiegati mediante esempi tratti dai grandi maestri della scuola italiana, olandese e d'altre scuole e trad. dall'ingl. per Ad. Görling, con una prefazione di Fr. Pecht]. 2ª ediz., dispense 2-4. In-4° gr., pp. 9-32, con tre tavole per dispensa. Reudnitz-Leipzig, Payne, 1885.
- Corti** (S.), *Das einige Italien. Kurze populäre Zeitgeschichte von der französischen Revolution bis zur Bildung des einigen Königreiches. Preisgekrönt vom italienischen Unterrichtsministerium. Autorisirte Uebersetzung von M. Bernardi* [L'Italia una. Storia popolare compendiate dell'epoca contemporanea dalla rivoluzione franc. sino alla formazione del Regno unito. Premiata dal Ministero dell'istruzione pubblica del Regno d'Italia. Traduzione di M. B.]. In-8°, pp. vii-272 coi ritratti di Vittorio Emanuele, di Umberto I, di Cavour e di Garibaldi. Amburgo, J. F. Richter, 1886.
- Crowe** (J. A.), u. **Cavalcaselle** (G. B.), *Raphael, sein Leben und seine Werke. Aus dem Englischen übersetzt von Carl Aldenhoven* [Raffaello, la sua vita e le sue opere. Trad. dall'ingl. di C. A.]. 2 vol. in-8° gr. pp. vii-477, con 16 tav. in eliotipia. Leipzig, Huzel, 1885.
- Deecke** (W.), *Die etruskische Bleiplatte von Magliano* [La tavola plumbea etrusca, di Magliano]. In-4°, pp. 36. Programma di Buchs-Weiler, 1885.
- Dembitzer** (Zach.), *De ratione quam Plautus potissimum et Terentius in reci-*

- proca actione exprimenda inierint.* In-8°, pp. 23. Dissertazione di Cracovia, 1886.
- Denifle** (P. H.), *Die päpstlichen Registerbände des 13 Jahrhunderts und das Inventar derselben vom Jahre 1339* (Estratto dell' « Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters ») [I registri pontificii del sec. XIII° e il loro inventario fatto nel 1339]. In-8° gr., pp. III-105. Berlin, Weidmann, 1886.
- Deussen** (W.), *Die Krönung der abendländischen Kaiser von Karl dem Grossen bis Otto dem Grossen* [L'incoronazione degli imperatori d'Occidente da Carlomagno ad Ottone il Grande]. In-4°, pp. 13. Programma di Linz a. Rh., 1885.
- Dieckhoff** (A. W.), *Der Ablassstreit. Dogmengeschichtlich dargestellt* [Il conflitto per le indulgenze. Esposto dal punto di vista dogmatico-storico]. In-8° gr., pp. VII-260. Gotha, Perthes, 1886.
- Dieckmann** (Frdr.), *Gottfried III., der Bucklige, Herzog von Niederlothringen und Gemahl Mathilden's von Canossa* [Goffredo III., il gobbo, duca della Bassa Lorena e marito di Matilde di Canossa]. In-8°, pp. III-98. Dissertazione di Erlangen, 1886.
- Dondorf**, *Kaiser Otto III* [L'imperatore Ottone III]. In-8° gr., pp. 40. Berlin, Habel, 1886 (Forma il 478° fasc. della « Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge » pubblicati dal Virchow e dall'Holtzendorff).
- Dressel** (H.), *Untersuchungen über die Chronologie der Ziegelstempel der Gens Domitia* [Ricerche intorno alla cronologia dei tempi in mattone della Gens Domitia]. In-8° gr., pp. VII-67. Berlin, G. Reimer, 1886.
- Dunger** (H.), *De Dictye-Septimio Vergilii imitatore.* In-4°, pp. xx. Programma di Dresda, 1886.
- Dudik** (B.), *Auszüge für Mährens allgemeine Geschichte aus den Regesten der Päpste Benedikt XII (1334-1342), Clemens VI (1342-1352)* [Estratti dai Regesti di Benedetto XII e di Clemente VI che si riferiscono alla storia generale della Moravia]. In-8° gr., pp. 36. Brünn, Winiker, 1885.
- Dunuy** (V.), *Geschichte des römischen Kaiserreichs von der Schlacht bei Actium und der Eroberung Aegyptens bis zu dem Einbruche der Barbaren. Aus dem Französischen übersetzt von Gustav Hertzberg.* Dispense 14-24 (1 vol., pp. 417-768) [Storia dello Impero Romano dalla battaglia di Azio e dalla conquista dell'Egitto fino all'invasione dei Barbari. Trad. dal francese per G. H.]. Hoch-4°, Leipzig, Schmidt und Günther, 1885.
- Duwe** (Ad.), *Quatenus Procopius, Thucydidem imitatus sit.* In-8°, pp. 37. Programma di Jever, 1886.
- Ebe** (Gust.), *Die Spät-Renaissance. Kunstgeschichte der europäischen Länder von der Mitte des 16. bis zum Ende des 18 Jahrhunderts* [Il Rinascimento seriore. Storia dell'arte nei paesi europei, dalla metà del sec. XVI° sino alla fine del XVIII°]. 1° vol. Lex.-8. pp. XVIII-482 con numerose figure intercalate nel testo e 18 tavole in eliotipia. Berlin, Springer, 1886.
- Egger** (Jos), *Bischof Heinrich II von Trient (1274-1289), insbesondere sein Streit mit Meinhard II seit 1258 Grafen von Tirol und seit 1286 Herzog von Kärnthen* [Il vescovo Enrico II di Trento (1274-1289) e soprattutto il suo conflitto con Menardo II conte del Tirolo dal 1258 e Duca di Carinzia dal 1286]. In-8°, pp. 42. Programma di Innsbruck, 1885.
- Eheberg** (K. Th.), *Agrarische Zustände in Italien. Auf Grund der jüngsten Enquête und anderer offizieller Quellen dargestellt* [Condizioni agrarie in Italia. Esposte in base alla recente inchiesta e ad altre fonti ufficiali]. In-8° gr., pp. IX-158. Leipzig, Dunkler und Humblot, 1886 (E il fasc. XXIX degli « Schriften des Vereins für Socialpolitik »)
- Encyclopädie der neueren Geschichte. In Verbindung mit namhaften deutschen und ausserdeutschen Historikern begründet von W. Herbst* [Enciclopedia della storia moderna; fondata in unione con altri celebri storici tedeschi e non tedeschi da W. H.], Dispense 24-26. In-8° gr., pp. 241-480 (v. 3°), Gotha, F. A. Perthes, 1885.

- Eschenburg**, *Wie hat Ovid einzelne Wörter und Wortclassen in Verse verwandt? Ein Beitrag zur Echtheitsfrage der Heroïdes des Ovid* [In qual modo Ovidio ha voltato in versi parole e classi di parole? Contributo alla questione della autenticità delle Eroïdi di Ovidio]. In-4°, pp. 39. Programma di Lubeca, 1886.
- Falckenberg** (Rich.), *Geschichte der neueren Philosophie von Nikolaus von Kues bis zur Gegenwart* [Storia della filosofia moderna da N. v. K. fino ai nostri giorni]. In-8° gr., pp. viii-493. Leipzig, Veit und Co., 1886.
- Faltin** (G.), *Horazstudien. I. Ueber den Zusammenhang des Briefes an die Pisonen* [Studi oraziani. I. Sul ricollegamento della lettera ai Pisoni]. In-4°, pp. 23. Programma di Neu-Ruppin, 1886.
- Festi breviarum rerum gestarum populi romani*. Ed. Carl Wagener. In-8°, pp. xiv-23. Praga, Tempsky, 1886.
- Fisch** (Rich.), *Numismatisches aus dem 5ten Bande von Mommsen's römischer Geschichte* [Appunti numismatici desunti dal 5° vol. della storia romana del Mommsen] (Estratto dai « Berliner Münz-Blätter »). In-8° gr., pp. 19. Berlino, Weyl, 1886.
- Fischer** (T.), *Beiträge zur Geschichte der Erdkunde und der Kartographie in Italien im Mittelalter. A. u. d. T.: Sammlung mittelalterlicher Welt- und Seekarten italienischen Ursprungs und aus italienischen Bibliotheken und Archiven, herausgegeben und erläutert* [Contributi alla storia della geografia e della cartografia in Italia, nel M. E. Apparso anche col titolo: Raccolta di mappamondi e carte dei mari d'origine italiana e tratti da biblioteche ed archivi italiani; pubblicati e spiegati da T. F.]. In-8°, pp. vii, v, 254. Venezia, successori Münster, 1886.
- Fournier** (Aug.), *Napoleon I. Eine Biographie. 1 Bd.: Von Napoleons Geburt bis zur Begründung seiner Alleinherrschaft über Frankreich* [Napoleone I. Biografia. Vol. 1°: Dalla nascita di Napoleone fino allo stabilimento della sua dittatura sopra la Francia]. In-8°, pp. xii-241 con ritratto. Praga, Tempsky, 1886.
- Fraknoi** (W.), *Ungarn vor der Schlacht bei Mohács (1524-1526). Auf Grund der päpstlichen Nuntiaturreichte. Autorisirte Uebersetzung aus dem Ungarischen von J. H. Schwicker* [L'Ungheria prima della battaglia di Mohács. 1524-1526. In base alle relazioni dei nunzi pontifici. Traduz. dall'ungherese pe. J. H. S.]. In-8° gr., pp. viii-314. Budapest, Lauffer, 1885.
- Friedländer** (J.), *Repertorium zur antiken Numismatik, im Anschluss an Mionnets Description des médailles antiques zusammengestellt, aus seinem Nachlass herausgegeben von Rud. Weil* [Repertorio per la numismatica antica, in relazione colla description ecc. del Mionnet]. In-8° gr., pp. xi-440. Berlin, G. Reimer, 1885.
- Fröhlich** (Frz.), *Beiträge zur Geschichte der Kriegführung und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik* [Contributi alla storia della strategia e dell'arte milit. dei Romani all'epoca della Repubblica]. In-8° gr., pp. v-70. Berlin, Mittler und Sohn, 1886.
- Funk** (F. X.), *Lehrbuch der Kirchengeschichte* [Manuale di storia della Chiesa]. In-8° gr., pp. xvi-563. Rottenburg, Bader, 1886.
- Gietmann** (G.), *Die göttliche Komödie und ihr Dichter Dante Alighieri. 2 Hälfte* [La Div. Comm. e il suo poeta D. A. 2ª metà] (Estratto dagli « Ergänzungshefte zu den Stimmen aus Maria-Laach », 31). In-8° gr., pp. iii-154. Freiburg i. B., Herder, 1885.
- Gietmann** (G.), *Klassische Dichter und Dichtungen. 1 Thl. Das Problem des menschlichen Lebens in dichterischer Lösung: Dante, Parzival und Faust, nebst einigen verwandten Dichtungen. 1 Hälfte: Die göttliche Komödie und ihr Dichter Dante Alighieri* [Poeti e poemi classici. 1ª parte: Il problema della vita umana nelle soluzioni poetiche: Dante, il Parzivale e il Faust con alcuni poemi affini. 1ª metà: La Div. Comm. e il suo poeta D. A.]. In-8°, pp. xii-426. Freiburg, i. Br., Herder, 1885.
- Götting** (C. Fr. Jos.), *Ein verrückter Papst? (Ganganelli)* [Un papa pazzo?

- (Ganganelli)]. In-8° gr., pp. 152 e 51 d'Appendice. Berlin, Behr's Verlagsbuchhandlung, 1886.
- Gräber** (H. J.), *Der Jesuitenorden*. In-12°, pp. 59. Barmen, Klein, 1886.
- Graus** (Joh.), *Die Katholische Kirche und die Renaissance* [La Chiesa cattolica e il rinascimento]. In-8° gr., pp. 39. Freiburg i. B., Herder, 1886.
- Gregorovius** (F.), *Die Insel Capri. Idylle vom Mittelmeer*. 2^a Auflage [L'isola di Capri. Un idillio sul Mediterraneo, 2^a ediz.]. In-12°, pp. vi-83. Leipzig, Brockhaus, 1885.
- Haacke** (Ant.), *De Ciceronis in orationibus faciliis*. In-4°, pp. 16. Programma di Burg, 1886.
- Hagen** (Theod.), *Die Papstwahlen 1484 und 1492* [Le elezioni papali del 1484 e del 1492]. In-8°, pp. 31. Programma di Brixen, 1885.
- Harnack** (Adf.), *Lehrbuch der Dogmengeschichte* 1 Bd. *Die Entstehung des kirchlichen Dogmas* [Manuale di storia dogmatica. Vol. 2°. L'origine del dogma ecclesiastico]. In-8° gr., pp. xx-696. Freiburg i. Br., Mohr, 1886.
- Hartmann** (O. E.), *Der Ordo Judiciorum und die Judicia extraordinaria der Römer*. 1 Thl. A. u. d. T.: *Ueber die römische Gerichtsverfassung*. 2^e Lfrg. ergänzt und herausgegeben von Aug. Ubbelohde [L'Ordo Judiciorum e i Judicia extraordinaria dei Romani. Parte 1^a, col titolo speciale: Sulla costituzione giudiziaria romana. 2^a dispensa (fine), completata e pubblicata da A. U.]. In-8° gr., pp. xxiii e 179-646. Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht's Verlagsbuchhandlung, 1886.
- Hecker** (H.), *Zur Geschichte des Kaisers Julianus. Eine Quellenstudie* [Per la storia dell'imperatore Giuliano. Studio intorno ai fonti]. In-8°, pp. 48. Programma di Kreuznach, 1886.
- Heinrich** (Alfr.), *Lucian und Horaz* [Luciano ed Orazio]. In-8°, pp. 20. Programma di Graz, 1885.
- Hettinger** (Fr.), *Aus Welt und Kirche. Bilder und Skizzen*. I Bd. *Rom und Italien*. II Bd. *Deutschland und Frankreich* [Quadri e schizzi mondani ed ecclesiastici. Vol. 1^o: Roma e l'Italia. Vol. 2^o: Germania e Francia]. In-8° gr., pp. vi-472, v-467. Freiburg i. B., Herder, 1885.
- Hoffmann** (K. B.), *Das Blei bei den Völkern des Alterthums* [Il piombo presso i popoli dell'antichità]. In-8° gr., pp. 48. Berlin, Habel, 1885.
- NB. Forma il 472° fasc. della «Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge» pubblicata per cura dei prof. Rod. Wircow e Fr. v. Holtzendorff.
- Honegger** (J. J.), *Allgemeine Culturgeschichte*. 2 Bd. *Geschichte des Alterthums* [Storia generale della civiltà. 2° vol. Storia dell'antichità]. In-8° less., pp. xii-463. Leipzig, Weber, 1886.
- Hottenroth** (Frdr.), *Trachten, Haus-, Feld- und Kriegsgeräthschaften der Völker alter und neuer Zeit. Gezeichnet und beschrieben* [Costumi, arnesi ed utensili domestici, da campagna e da guerra dei popoli antichi e moderni, disegnati e descritti]. 2^a ediz. Disp. 12^a. In-4° gr., pp. 17-40 con incisioni in legno intercalate nel testo e 12 tavole litografate. Stoccarda, G. Weise, 1885.
- Jaffé** (Ph.), *Regesta pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII. Editionem II correctam et auctam auspiciis prof. Guil. Wattenbachii curaverunt S. Loewenfeld, F. Kaltenbrunner, P. Ewald*. Fasc. 8°, in-4° gr., pp. xxxi e 841-919. Leipzig, Veit und C.^o, 1885.
- Jordan** (H.), *Topographie der Stadt Rom im Alterthum* [Topografia della città di Roma nell'antichità]. Vol. 1^o, 2^a parte. Con 5 tavole, figure e un piano. In-8° gr., pp. v-487. Berlino, Weidmann, 1885.
- Kaden** (Wold.), *Pegli bei Genua. Ein Wanderziel und Winterasyl an der ligurischen Küste* [Pegli presso Genova, come meta di viaggio e come asilo invernale]. In-8°, pp. iii-51 con numerosi disegni, una carta di Pegli e un piano di Genova. Luzern, Gebhardt, 1885.

- Keil** (E.), *De Trachum auxiliis*. Dissertazione. In-8° gr., pp. 86. Berlino.
- Kersten** (W.), *De Cyzico nonnullisque urbibus vicinis quaestiones epigraphicae*. In-8°, pp. 40. Dissertazione di Halle, 1886.
- Klimke**, *Die Ältesten Quellen zur Geschichte der Gracchen* [Le più antiche fonti per la storia dei Gracchi]. In-4°, pp. 23. Programma di Königshütte, 1886.
- Köken** (W.), *Guittone's von Arezzo Dichtung und sein Verhältniss zu Guinicelli von Bologna. Ein Beitrag zur Geschichte der ältesten italienischen Litteratur* [La poesia di G. d'A. e i costui rapporti con G. Guinicelli. Contributo alla storia della più antica letteratura italiana]. In-8° gr., pp. 197. Leipzig, Fock, 1886.
- Kolb** (G. Fr.), *Culturgeschichte der Menschheit, mit besonderer Berücksichtigung von Regierungsform, Politik, Religion, Freiheits- und Wohlstandsentwicklung der Völker. Eine allgemeine Weltgeschichte nach den Bedürfnissen der Jetztzeit*. 3^e völlig umgearbeitete Auflage [Storia della civiltà umana, con ispecial riguardo alla forma di governo, alla politica, alla religione, allo sviluppo della libertà e del benessere presso i diversi popoli. Prima storia universale rispondente ai bisogni dell'epoca moderna. 3^a ediz. completamente rimangiata]. Disp. 10-16 (fine). In-8° gr., 2 vol. pp. xviii e 113-688. Leipzig, Felix, 1885.
- Körner** (A. E.), *De epistulis a Cicerone post reditum usque ad finem anni a. u. c. 700 datis quaestiones chronologicae*. Dissertazione. In-8° gr., pp. 67. Leipzig, Fock, 1885.
- Kurth** (O.), *Landulf der Aeltere von Mailand. Ein Beitrag zur Kritik italiänischer Geschichtschreiber* [Landolfo il vecchio da Milano. Contributo alla critica di storiografi italiani]. In-8°, pp. iv-53. Halle, Niemeyer, 1885.
- Lainez** (Jac. S. J.), *Disputationes Tridentinae, ad manuscriptorum fidem, ed. et commentariis historicis instruxit Prof. Hart. Grisar S. J.* 2 tomi. In-8° gr., pp. 106-512 e 85-568. Innsbruck, F. Rauch, 1886.
- Lehmann** (C. A.), *Quaestiones Tullianae. Pars I. De Ciceronis epistolis*. In-8°, pp. vii-136. Praga, Tempsky, 1885.
- Leonis X pontificis maximi, regesta, gloriosis auspiciis Leonis D. P. pp. XIII. feliciter regnantis e tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliisque monumentis adjuvantibus tum eidem archivio addictis tum aliis eruditis viris collegit et ed. Jos. Hergenroether. Fasc. 2 eh. 3. In-4°, pp. 137-384. Freiburg i. Br., Herder, 1885.**
- Lindemann** (W.), *Kritische Darstellung der Verhandlungen Papst Innocenz' III mit den deutschen Gegenkönigen*. 1. Abthl.: *Bis zur offenen Erklärung Innocenz' für Otto IV* [Esposizione critica delle trattative di Papa Innocenzo III^e cogli anti-imperatori tedeschi. Parte 1^a: Fino al momento in cui Innocenzo si dichiarò apertamente in favore di Ottone IV]. In-4°, pp. 21. Programma di Magdeburgo, 1885.
- Lippert** (J.), *Kulturgeschichte der Menschheit in ihrem organischen Aufbau* [Storia della civiltà umana nella sua costruzione organica]. 1^a disp. In-8° gr., pp. 1-64. Stoccarda, Enke, 1886.
- NB. L'opera sarà completa in 20 dispense.
- Lorentz** (W.), *Die Taube im Alterthume* [Il piccione nell'antichità]. In-4°, pp. 43. Programma di Wurzen, 1886.
- Lüdecke** (W.), *Der historische Werth des ersten Buches von Otto's von Freising gesta Friderici* [Il valore storico del primo libro delle gesta Friderici di Ottone di Frisinga]. In-4°, pp. 32. Programma di Stendal, 1885.
- Maionica** (H.), *Epigraphisches aus Aquileja* [Note epigrafiche relative ad Aquileja]. In-8°, pp. 31. Programma di Gorizia, 1885.
- Marquardt** (Joach.). *historische Mommsen* (Th.), *Handbuch der römischen Alterthümer*. 7. Bd. 2 Thle. Inhalt: *Das Privatleben der Römer* von Joach. Marquardt. 2 Thle. 2^e Aufl. besorgt von A. Man [Manuale delle antichità romane. Vol. 7^o, 2 parti; contengono: La vita privata dei Romani di J. Marquardt. 2 parti.

2° ediz. curata da A. Man.]. In-8° gr., pp. xiv, xii, 887 con due tav. litogr. e 35 incisioni in legno. Leipzig, Hirzel, 1886.

Melena (E.), *Garibaldi. Mittheilungen aus seinem Leben. Nebst Briefen des Generals an den Verfasser* [G. Garibaldi. Comunicazioni sulla sua vita. Con lettere del Generale all'Autore]. 2ª ediz. 2 parti in un vol. In-8°, pp. viii-236 e 203 con due tavole in eliotipia. Hannover, Schmorl e von Seefeld, 1886.

NB. V. il bollettino francese s. « Melena ».

Miller (J. M.), *Die Beleuchtung im Alterthum* [L'illuminazione nell' antichità]. In-4°, pp. 57. Programma di Aschaffenburg, 1885.

Müller (E.), *Einleitung zu Ciceros Rede de provinciis consularibus* [Introduzione all'orazione ciceroniana de prov. consularibus]. In-4°, pp. 8. Programma di Kattowitz, 1886.

Mussafia (Adf.), *Mittheilungen aus romanischen Handschriften. II. Zur Catharinengende* [Comunicazioni da codici romanzi. II. Per la leggenda di Santa Caterina]. In-8°, pp. 69. Vienna, Gerold's Sohn, 1885.

Noeldechen (W.), *Romfahrt* [Viaggio a Roma]. In-8° gr., pp. vi-483. Torgau, Jacob, 1885.

Nöldecke (Th.), *Ueber Mommsen's Darstellung der römischen Herrschaft und römischen Politik im Orient* [Sul modo come il Mommsen espone il dominio e la politica romana in Oriente] (Estratto dalla « Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft »). In-8° gr., pp. 21. Lipsia, Brockhaus Sortiment 1885.

Pabstthum und Freimaurerthum. Eine geschichtliche Studie von einem Katholiken, der weder Freimaurer ist, noch einer zu werden beabsichtigt [Papato e massoneria. Studio storico di un cattolico che non è massone nè aspira a divenirlo]. In-8°, pp. 39. Leipzig, Unflad, 1886.

Prantl (C.), *Geschichte der Logik im Abendlande* [Storia della Logica in Occidente], 2° vol., 2ª ediz. In-8° gr., pp. vii-403. Leipzig, Hirzel, 1885.

Przygode (Alfr.), *De eclogarum Vergilianarum temporibus*. Dissertazione. In-8° gr., pp. 61. Berlino, 1835.

Racinet (A.), *Geschichte des Costüms in 500 Tafeln in Gold-, Silber- und Farbendruck. Mit erläuterndem Texte. Deutsche Ausgabe Von Ad. Rosenberg* [Storia del costume in 500 tavole stampate in oro, argento e in colori. Con testo esplicativo. Ediz. tedesca per cura di A. R.]. Vol. 3°, 1ª e 2ª dispensa. In-4°, 20 tavole e 18 fogli di testo. Berlino, Wasmuth, 1885.

Ramdohr (H. A.), *Arco und die Riviera als Winterstationen für Lungenkranke* [Arco e la Riviera quali stazioni d'inverno per gli affetti da malattie polmonari]. In-8°, pp. viii-92 Leipzig, Bredow, 1886.

Ranke (L. v.), *Weltgeschichte. VI Thl. in 2 Abtheilungen: Zersetzung des karolingischen und Begründung des deutschen Reiches* (Storia universale. Parte 6ª in 2 suddivisoni: Decomposizione dell'impero carolingio e fondazione dell'impero germanico). In-8°, pp. vi-337 e vi-278. Leipzig, Dunkler und Humblot, 1885.

Redtenbacher (Rdf.), *Die Architektur der italiänischen Renaissance. Entwicklungsgeschichte und Formenlehre derselben* [L'architettura del rinascimento italiano. Storia del suo sviluppo e dottrina delle sue forme]. In-8°, pp. xvi-568, con figure intercalate nel testo. Francoforte s. M., Keller, 1885.

Rée (Johs.), *Peter Candid, sein Leben und seine Werke* [Pietro Candido, la sua vita e le sue opere] (Forma il fasc. II°, della nuova serie dei « Beiträge zur Kunstgeschichte »). In-3° gr., pp. 267. Leipzig, Seemann, 1885.

NB. V. lo spoglio della « Allgemeine Zeitung ».

Regesta imperii. I. Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern, 751-918. Nach J. Fr. Böhmers neu bearbeitet von Engelbert Mühlbacher. Fasc. 4º [Reg. ecc.. Rimaneggiati in base all'ediz. di J. F. Böhm da E. M.]. In-4° gr., pp. 481-640. Innsbruck, Wagner, 1886.

Reinhardstoettner (C. v.), *Plautus. Spätere Bearbeitungen plautinischer Lust-*

- spiele. Ein Beitrag zur vergleichenden Literaturgeschichte* [Plauto. — Rimaneggiamenti seriori di commedie plautine. Contributo alla storia comparata delle letterature]. In-8° gr., pp. xvi-793. Leipzig, Friedrich, 1886.
- Reiprich**, *Zur Geschichte des ostgothischen Reiches in Italien* [Per la storia del regno ostrogotico in Italia]. In-4°, pp. 20. Programma di Strehlitz, 1885.
- Reumont** (Alfr. v.), *Charakterbilder aus der neuesten Geschichte Italiens* [Caratteri nella storia moderna d'Italia]. In-8°, pp. viii-295. Leipzig, Dunkler und Humblot, 1886.
- Rex** (E.), *Abriß der Geschichte der antiken Litteratur* [Programma di storia della letteratura antica]. In-8°, pp. 121. Berlin, Langenscheidt, 1885.
- Richter** (G.), *Annalen der deutschen Geschichte im Mittelalter. Von der Gründung des fränkischen Reichs bis zum Untergang der Hohenstaufen. Mit durchgängigen kritischen Erläuterungen aus den Quellen und Literaturangaben. Ein Handbuch für das wissenschaftliche Studium der deutschen Geschichte im Mittelalter*. 2 Abtheilung, 2^a Hälfte: *Annalen des fränkischen Reichs im Zeitalter der Karolinger*. 1 Hälfte. *Von der Thronbesteigung Pippins bis zum Tode Karls des Grossen*, von G. Richter und H. Kohl [Annali della storia tedesca nel M. E. dalla fondazione dell'impero franco fino alla caduta degli Hohenstaufen. Con continue note critiche, tratte dai fonti e notizie bibliografiche. Manuale per lo studio scientifico della storia tedesca nel M. E. 2^a suddivisione. 2^a metà: Annali dell'impero franco all'epoca dei Carolingi: 1^a metà: Dalla salita al trono di Pipino fino alla morte di Carlomagno, per G. R. e H. K.]. In-8° gr., pp. vii-207. Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1885.
- Ritterling** (E.), *De legione Romanorum X gemina*. In-8° gr., pp. 127. Leipzig, Fock, 1885.
- Rittweger** (C.), *Die Verbannung Juvenals und die Abfassungszeit seiner sieben Satire. Eine literar-historische Untersuchung* [L'esilio di Giovenale e l'epoca in cui fu composta la sua settima satira. Ricerche storico-letterarie]. In-4°, pp. 33. Programma di Bochum, 1886.
- Rosenberg** (Adf.), *Geschichte der modernen Kunst* [Storia dell'arte moderna]. Dispense 5^a e 6^a. Lex-8. Leipzig, Grunow, 1885.
- Rümelin** (M.), *Zur Geschichte der Stellvertretung im römischen Civilprocess* [Per la storia della rappresentanza nella procedura civile romana]. In-8°, pp. v-154. Freiburg i. B., Mohr, 1885.
- Saltzmann** (Frdr.), *Ueber Cicero's Kenntniss der platonischen Schriften. Nebst einer Untersuchung über die Quellen des ersten Buches der Tusculanen* [Sulla conoscenza che Cicerone aveva degli scritti di Platone. Con ricerche intorno alle fonti del primo libro delle Tuscolane]. In-4°, pp. 32. Programma di Kleve, 1886.
- Schmidt** (Alb.), *Grundriss der Geschichte der europäischen Litteraturen. I. Grundriss der Geschichte der italienischen Litteratur* [Abbozzo di una storia delle letterature europee. I. Abbozzo della storia della letteratura italiana]. In-8° gr., pp. 214. Leipzig, Hucke, 1886.
- Schmitz** (H. J.), *Cola di Rienzi, Roms Tribun* [C. d. R., tribuno di Roma]. In-8°, pp. xii-60. Freiburg i. Br., Herder, 1885.
- Schneider** (J.), *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen, Römer und Franken in deutschem Reiche. Nach örtlichen Untersuchungen dargestellt* [Le antiche vie militari e commerciali dei Germani, dei Romani e dei Franchi, nell'impero tedesco. Esposte in base a ricerche sui luoghi]. 4^a dispensa, con una carta. In-8° gr., pp. 26. Leipzig, T. O. Weigel, 1885.
- Schnell** (E.), *Sanct Nicolaus, der heilige Bischof und Kinderfreund, sein Fest und seine Gaben. Eine kirchen- und kulturgeschichtliche Abhandlung und Beitrag zur Klärung der christlichen und heidnischen Mythologie*. 5 Hft. Belgien, Holland mit Luxemburg, England mit Irland, Frankreich, Italien, Spanien und Portugal [San Niccolò, la sua festa e i suoi doni. Dissertazione

di storia ecclesiastica e di storia della civiltà, e contributo allo schiarimento della mitologia cristiana e pagana. Dispensa 5ª; Belgio, ecc., Italia, ecc.]. In-8° gr., pp. 151 con tre figure dell'Olanda e dell'Italia. Brünn, 1885.

Schullze (E.), *Ein geographischer und antiquarischer Streifzug durch Capri* [Una corsa geografica e archeologica attraverso Capri]. In-8°, pp. 32 (Estratto dalla «Festschrift zum 50jährigen Jubiläum des Dorotheenstädtischen Realgymnasiums» di Berlino), 1886.

Seché (C.), *Pilgerreise von Venedig nach Jerusalem und Rom im Jahre 1883* [Pellegrinaggio da Venezia a Gerusal. e a Roma nel 1883] 2ª ediz., in-8° gr., pp. 271. Aquisgrana, A. Jacobi und. C°, 1885.

Simonsfeld (H.), *Die Deutschen als Colonisatoren in der Geschichte Mit einem Vorwort von Fr. v. Holtzendorf* [I Tedeschi nella storia, quali Colonizzatori. Con prefazione di Fr. v. H.]. In-8°, pp. III-54. Hamburg, Richter, 1885.

NB. V. lo spoglio del «Literarisches Centralblatt» al num. 8, 13 febr.

Sperling (Arth.), *Apion der Grammatiker und sein Verhältniss zum Judenthum; ein Beitrag zu einer Einleitung in die Schriften des Josephos* [Apione il grammatico e i suoi rapporti col giudaismo; contributo ad una introduzione agli scritti di Flavio Giuseppe]. In-4°, pp. 22. Programma di Dresda, 1886.

Strzygowski (J.), *Iconographie der Taufe Christi. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte der christlichen Kunst* [L'iconografia del battesimo di Cristo. Contributo alla storia dello sviluppo dell'arte cristiana]. Con 169 schizzi su 22 tav. In-4° alto, pp. VII-76. Monaco, Literar.-artistische Anstalt, 1885.

Thomas (G. M.), *Handelsvertrag zwischen der Republik Venedig und dem Königreich Granada vom Jahre 1400. Eingeleitet und herausgegeben* [Trattato di commercio dell'anno 1400, tra la Repubblica di Venezia. e il Regno di Granada. Pubblicato con una introd.] (Estratto dalle «Abhandlungen d. k. bayerischen Akad. d. Wissenschaften»). In-4° gr., pp. 32. Monaco, Franz' Verlag, 1885.

Thode (H.), *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* [Fr. d'Assisi e i principii dell'arte del Rinascimento in Italia]. In-8° gr., pp. XII-573 con illustrazioni. Berlin, Grote, 1885.

Thurneysen (Rdf.), *Der Saturnier und sein Verhältniss zum späteren römischen Volksverse untersucht* [Ricerche sul verso saturnino e sui suoi rapporti col verso popolare romano di più tardi]. In-8°, pp. III-63. Halle, Niemeyer, 1885.

Trede (Th.), *Das geistliche Schauspiel in Südtalien* [Il Dramma religioso nella Italia meridionale]. In-8° gr., pp. 48. Berlin, Habel, 1885.

NB. Forma il 471° fasc. della «Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge» pubblicata per cura dei profess. Rod. Virckow e Fr. v. Holtzendorff.

Ueberweg (Frdr.), *Grundriss der Geschichte der Philosophie*. 1 Thl. *Das Alterthum*. 7ª, mit einem Philosophen- und Litteratoren-Register versehene Auflage, bearbeitet und herausgegeben, von Prof. Dr. Max Heinze [Programma di storia della filosofia. 1ª parte, L'Antichità. — 7ª ediz. rimaneggiata e pubblicata da M. Heinze. Con una tavola dei filosofi e dei letterati]. In-8° gr., pp. IX-360. Berlin, Mittler und Sohn, 1886.

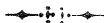
Unrein (O.), *De Aviani aetate. Dissertatio inauguralis*. In 8° gr., pp. 64, Jena, Neuenhahn, 1885.

Veith (C. v.), *Das römische Köln, nebst 1 Plane der römischen Stadt mit Einzeichnung der bemerkenswerthesten Funde* [Colonia romana. Con un piano della città romana in cui sono indicate le più notevoli fra le cose scoperte]. pp. IV-63. Bonn, A. Marcus, 1885.

Wangenheim (Frhr. v.), *Reformbestrebungen und innere Politik Karl's des Grossen* [Tendenze riformatrici e politica interna di Carlomagno]. In-4°, pp. 46. Programma di Magdeburgo, 1885.

Wattenbach (W.), *Deutschlands Geschichtsquellen in Mittelalter bis zur Mitte*

- des 13 Jahrhunderts*. 2 Bd. 5 umgearbeitete Auflage [Fonti della storia germanica nel M. E. fino alla metà del sec. XIII°. 2° vol., 5ª ediz rimaneggiata]. In-8° gr., pp. iv-530. Berlin, Hertz, 1886.
- Weckerling** (A.), *Die römische Abtheilung des Paulus-Museums der Stadt Worms* [Il compartimento romano del Museo Paulus a Worms]. In-8°, pp. 128 con cinque tavole di figure. Programma di Worms, 1885.
- Wehner** (C.), *In welchen Punkten zeigen sich bei Lactantius — de moribus persecutorum — die durch den localen Standort des Verfassers bedingten Vorzüge in den Berichten über die letzten drei Regierungsjahre Diocletian's* [In quali punti ci si manifestano, nel De moribus persecutorum di Lattanzio, quelle doti che, nel riferire sugli ultimi tre anni di governo di Diocleziano, sono condizionate dal luogo di dimora dell'autore]. In-4°, pp. 18. Programma di Saalfeld, 1885.
- Weiner** (Fr.), *Quibus rebus Lutherus commotus sive ut ecclesiae christianae reformator existeret*. In-8°, pp. 41. Pubblicazione dell'Università di Jena, 1886.
- Wermuth** (Chr.), *Die römischen und deutschen Kaiser von 44 vor Chr. bis 1711 nach Chr. in Abbildungen mit Wahlsprüchen. Mit Vorwort und deutscher Uebersetzung von L. Büchner* [Gl'imperatori romani e tedeschi dall'a. 44 a. C. fino al 1711 d. C., Ritratti e motti. Con prefazione e traduzione tedesca di L. B.]. In-8° gr., pp. 32 con 12 tav. in eliotipia. In-4° gr., Norimberga, Bauer und Raspe, 1885.
- Werner** (K.), *Die italienische Philosophie im 19 Jahrhundert*. IV Bd.: *Die italienische Philosophie der Gegenwart* [La filosofia italiana del sec. XIX. Vol. 4: La filosofia italiana del tempo presente]. In-8°, pp. ix-281. Vienna, Faesy, 1886.
- Wertheimer** (Ed.), *Erzherzog Carl und die zweite Coalition bis zum Frieden von Lunéville, 1798 1801. Nach ungedruckten Quellen* [L'arciduca Carlo e la seconda coalizione fino alla pace di Lunéville, 1798-1801. In base a fonti inedite]. Lex-8°, pp. 62. Vienna, Gerold's Sohn, 1885. (Estratto dall' « Archiv für österreichische Geschichte »).
- Wieschhölder** (H.), *De M. Caelio Rufo oratore*. In-8° gr., pp. 50. Leipzig, Fock, 1886.
- Wieseler** (Fr.), *Ueber einige beachtenswerthe geschnitene Steine des 4. Jahrhunderts nach Christi*. II Abtheilung. 2 Hft.: *Zwei Cameen und zwei Intaglien mit der Darstellung römischer Herrscher*. 2 Heft: *Die Intaglien* [Di alcune pietre intagliate notevoli, appartenenti al IV sec. a. C. IIª parte, 2ª dispensa: Due camei e due intagli rappresentanti dei sovrani romani. 2ª disp.: Gli intagli] (Estratto dalle « Abhandlungen der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen »). In-4° gr., pp. 58. Göttingen, Dieterich's Verlag, 1885.
- Wolf** (G.), *Das Tridentinische Concil und der Talmud* [Il Concilio di Trento e il Talmud]. In-8° gr., pp. 14. Vienna, Holder, 1885.
- Wurzer** (Rom.), *De Cicerone tragoediae romanae iudice*. In-8°, pp. 35. Programma di Czernowitz, 1885.
- Zimmels** (B.), *Leo Hebraeus, ein jüdischer Philosoph der Renaissance; sein Leben, seine Werke und seine Lehren* [Leone Ebreo, filosofo ebraico del Rinascimento; sua vita, sue opere e sue dottrine]. In-8° gr., pp. 120. Breslau, Koebner, 1886.



- Amherst** (W. J.), *The History of Catholic Emancipation and the Progress of the Catholic Church in the British Isles (chiefly in England from 1771 to 1820)* [Storia dell'emancipazione cattolica e del progresso della Chiesa cattolica nelle isole britanniche, principalmente in Inghilterra, dal 1771 al 1820]. 2 vols. in-8°, pp. 660. London, Paul, Trench and Co, 1886.
- Arnold** (T.), *The Second Punic War. Being Chapters of the History of Rome*

[La seconda guerra punica; capitoli della storia di Roma]. — Post-8°, pp. 462 con 8 carte. Londra, Macmillan, 1886.

Brown (G. Baldwin), *From Schola to Cathedral; A Study of Early Christian Architecture and its Relation to the Life of the Church* [Dalla Schola alla Cattedrale; studio sulla primitiva architettura cristiana e le sue relazioni colla vita della Chiesa]. In-8°, pp. 242. Edimbourg, Douglas, 1886.

Brown (H.), *Music. Historical Sketch of Music from the most Ancient to Modern Times* [Schizzo storico intorno alla Musica, dai tempi più antichi fino ai nostri giorni]. In-12°, pp. 86. London, Reeves, 1886.

Bryan (Michael), *Dictionary of Painters and Engravers* (Dizionario di pittori ed incisori). New ed., revised and enlarged, by R. Edm. Graves. Vol. 1. A. K. Roy. In-8°, pp. 750. London, Bell and Sons, 1886.

Champney (Lizzie W.), *Three Vassar Girls in Italy: A Holyday Escursion of Three College Girls through the Classic Lands*. Illustr. by Champ and others. In-8°, pp. 240. Boston, 1885.

Chiniguy, *Fifty Years in the Church of Rome* [Cinquant'anni nella Chiesa di Roma]. In-8°, pp. 694. London, 1886.

Clough (W. O.), *Gesta Pilati. The Reports, Letters, and Acts of Pontius Pilate: Being the official Records of Pilate as made to Tiberius Caesar, Emperor of Rome, concerning the Apprehension, Trial, and Crucifixion of Jesus of Nazareth. Translated chiefly from Tischendorf's MS. Acts. With an Introduction and Notes* [Gesta Pilati. Relazioni, Lettere ed Atti di Ponzio Pilato. Rapporti ufficiali di Pilato quali vennero fatti a Tiberio Cesare, imperatore di Roma, concernenti la cattura, il processo e la crocifissione di Gesù Nazareno]. In-8°, pp. 299. Indianapolis, 1886.

Cook (R. B.), *The Story of Baptists in all Ages and Countries* [Storia dei Battisti in tutti i tempi e in tutti i paesi]. In-16°, pp. 416, Baltimore, 1885.

Cox (Homersham), *The First Century of Christianity* [Il primo secolo del Cristianesimo]. In-8°, pp. 450. London, Longmans, 1886.

Crane (Thomas Frederick), *Italian Popular Tales* [Novelle popolari italiane]. In-8°, pp. 410. London, Macmillan, 1885.

Cunningham (J.), *The Growth of the Church in its Organisation and Institutions: Being the Croall-Lectures for 1886* [Sviluppo della Chiesa nella sua organizzazione e nelle sue istituzioni]. In-8°, pp. 316. London, Macmillan, 1886.

Duray (V.), *History of Rome and the Roman People* [Storia di Roma e del popolo romano]. Vol. 4°. Parte 1ª e 2ª. Imp. 8°. London, Paul, Trench and Co, 1885.

Fisher (G. P.), *Outlines of Universal History* [Bozzetti di Storia universale]. In-12°, pp. xvi-674. New-York, 1886.

Fitzgerald (Bishop), *Lectures on Ecclesiastical History including the Origin and Progress of the English Reformation from Wickliffe to the Great Rebellion. Delivered in the University of Dublin. Edit. by Rev. William Fitzgerald and John Quarry, with Memoir of the Author's Life and Writings* [Lezioni di storia della Chiesa fatte nell'Università di Dublino, comprendenti l'Origine e il Progresso della Riforma inglese da Vicleffo fino alla grande sollevazione. Ed. curata dal Rev. W. F. e da J. Q. con ricordi intorno alla vita e agli scritti dell'A.]. 2 vol, in-8°, pp. 580, London, Murray, 1885.

Forbes (S. Russell), *Rambles in Naples: An Archaeological and Historical Guide to the Museums, Galleries, Villas, Churches and Antiquities of Naples and its Environs* [Passeggiate per Napoli; guida archeologica e storica ai Musei, alle Gallerie, alle Ville, Chiese ed antichità di N. e dintorni]. 3ª ediz. con carte, piani ed illustrazioni. Post. 8°, pp. 138. London, Nelsons, 1886.

Force (M. F.), *Some observations on the letters of Amerigo Vespucci. Read before the Congress international of Americanists at Brussels, September 1879* [Alcune osservazioni sulle lettere di Amerigo Vespucci. Lettura fatta davanti

il Congresso degli Americanisti di Bruxelles nel set. del 1879]. In-12°, pp. 24. Cincinnati, Robert Clarke and C°, 1885.

Grueber (E.), *The Roman Law of Damage to Property. With an Introduction to the Study of the Corpus juris civilis* [Il diritto romano sulle offese alla proprietà. Con una introduzione allo studio del C. j. c.]. In-8°, pp. 312. London, 1886.

Hergenroether (Cst.), *Primitive Christianity and the Catholic Church, compiled from G. Ott's and De Rossi's works of the Catacombs* [Il cristianesimo primitivo e la Chiesa Cattolica; compilato in base alle opere sulle catacombe di G. Ott e di G. De Rossi]. In-8°, pp. xiv-280 con incisioni in legno intercalate nel testo ed una cromolitografia. Regensburg, Pustet, 1886.

Hodgkin (T.), *Italy and her Invaders, 476-535* [L'Italia e i suoi invasori; anni 476-535]. Vol. 3° e 4°. In-8°. London, Frowde, 1885.
NB. V. l'ultimo Bollettino inglese.

Howells (W. D.), *Tuscan Cities. With Illustrations from Drawings and Etchings by Joseph Pennel and others* [Città toscane. Con illustrazioni di disegni e di intagli all'acqua forte di J. P. ed altri]. In-4°, pp. 250. Edimburgh, Douglas and Foulis, 1885.

Irving (W.), *Life and Voyages of Christopher Columbus to which are added those of his Companions*. Author's revised edition [Vita e viaggi di Cristoforo Colombo. Con l'aggiunta di quelli dei suoi compagni. Ediz. riveduta dall'Aut.]. 3 vol., Post. 8°. London, Cassel, 1885.

Laveleye (E. de), *Letters from Italy. Translated by Mrs. Thorpe*. Post. 8°, pp. 290. London, Unwin, 1886.

Lee (V.), *Euphorion; Being Studies of the Antique and the Mediaeval in the Renaissance* [Euphorion; Studi d'antichità e di M. E. nel Rinascimento]. 2nd and revised edition. In-8°, pp. 430. London, Unwin, 1885.

Ley (B.), *Fiesole*. In-8°, pp. 412 con 7 tavole litografate. London, 1886.

Lindsay (Lord), *Sketches of the History of Christian Art* [Schizzi di Storia dell'arte cristiana]. 2^a ediz. Post. 8°, pp. 798. London, Murray, 1885.

Lloyd (Julius), *Outlines of the Church History of England* [Bozzetti di storia della Chiesa in Inghilterra]. In-12°, pp. 120. London, Sunday School Institute, 1886.

Lodge (Rch.), *History of modern Europe. From the Fall of Constantinople to the Treaty of Berlin* [Storia dell'Europa moderna. Dalla caduta di Costantinopoli fino al trattato di Berlino]. In-8°, London, 1886.

Middleton (J. H.), *Ancient Rome in 1885* [La Roma antica nel 1885]. In-8°, pp. 530. Edimburgh, Black, 1885.

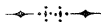
Muntz (E.), *A Short History of Tapestry, from the Earliest Times to the End of the Eighteenth Century. Transl. by Louisa Jane Davis* [Breve storia del ricamo, dai più antichi tempi fino al sec. XVIII. Trad. di L. J. D.]. Post. 8°, pp. 400. London, Cassel, 1886.

Palgrave (Francis T.), *Life of Our Lord and Saviour Jesus Christ. Illustrated from the Italian Painters of the Fourteenth, Fifteenth, and Sixteenth Centuries, with a Sketch of the Growth, Aims and Development of Religious Art in Italy. With Explanatory Notes* [Vita del N. Signore e Salvatore G. C. Illustrata dai pittori italiani dei sec. XIV°, XV° e XVI°; con uno schizzo intorno al crescere, alle direzioni e allo sviluppo dell'arte religiosa in Italia. Con note esplicative]. Roy. 8°. London, National Society, 1885.

Parkes (S. T. H.), *Short Study in Gothic Architecture*. Illustr. [Breve studio di architettura gotica. Con illustraz.]. Cr. 8°, sd., pp. 93. London, Winsor and Newton, 1885.

Pellico (S.), *My Ten Years Imprisonment. Translated from the Italian by Thomas Roscoe*. In-18°, sd., pp. 200. London, Cassel, 1886.

- Perry** (G. C.), *History of the Reformation in England* [Storia della Riforma in Inghilterra]. In-12°, pp. 240. London, 1886.
- Rhoidis** (Emm.), *Pape Joan, the Female Pape. Historical Study. Translated from the Greeck, with Preface, by Ch. Hastings Collette* [Papa Giovanni, la donna papa. Studio storico. Trad. dal greco, con prefazione, da Ch. H. C.]. Post. 8°, pp. 100. London, Redway, 1886.
- Robertson** (J. Forbes), *Great Painters of Christendom from Cimabue to Wilkies*. Illustr. new edition [Grandi pittori del cristianesimo da Cimabue a Wilkies. Nuova edizione illustrata.]. In-fo. London, Cassel, 1885.
- Rockstro** (W. S.), *A General History of Music, from the Infancy of the Greek Drama to the Present Period* [Storia generale della Musica; dall'infanzia del dramma greco fino alla nostra epoca]. F-cap. 8°, pp. viii-102. London, T. F. Unwin, 1886.
- Schaff** (P.), *Saint Augustin, Melanchton, Neander. Three Biographies*. In-12°, pp. 168. New York, 1886.
- Scott** (Ch. A. Anderson), *Ulfilas, Apostle of the Goths, Together with an Account of the Gothic Churches and their Decline* [Ulfila, l'apostolo dei Goti. Con una notizia intorno alle diverse Chiese dei Goti e alla loro decadenza]. Post. 8°, pp. 232. London, Macmillan, 1885.
- Scrutton** (Thom. Edw.), *The Influence of the Roman Law upon the Law of England* [L'influenza del Diritto romano sul Diritto inglese]. In-8°, pp. 194. Cambridge, Cambridge Warehouse, 1885.
- The Chronology of History, Art, Literature, and Progress, from the Creation of the World to the Present Time. New edition with Continuation, by W. Douglas Hamilton* [Cronologia della storia, dell'arte, delle lettere e del progresso dalla creazione del mondo fino ai nostri giorni. Nuova ediz. con continuazione, per W. D. H.]. In-12°, pp. 476. London, Crosby Lockwood and C°, 1885.
- The Memoirs of the Empress Marie Louise. From the French of Imbert de Saint-Amand*. In-8°, pp. 420. London, Remington, 1886.
- Thompson Watkin** (W.), *Roman inscriptions found in Britain in 1884* (Estratto dall'« Archaeological Journal » XLII) [Iscrizioni romane trovate in Brettagna nel 1884]. In-8°, pp. 18. London, 1885.
- *The Roman stations of Derbyshire* (Estr. dalle « Transactions of the Derbyshire Archaeological Society » VII) [Le stazioni romane nel Derbyshire]. In-8°, pp. 11.
- Turner** (Fr. C.), *A short History of Art* [Breve storia dell'arte]. In-8°, pp. 380. London, 1886.
- Worsfold** (Rev. J. N.), *The Vaudois of Piemont: Visits to their Villages*. With Map and other illustrations. New and enlarged edition [I Valdesi di Piemonte. Visite ai loro villaggi. Con carta ed altre illustrazioni. Nuova ediz. aumentata]. Post. 8°, pp. 146. London, J. F. Shaw, 1885.
- Wright** (T.), *The Celt, the Roman, and the Saxon: A History of the Early Inhabitants of Britain down to the Conversion of the Anglo-Saxons to Christianity*. 4ª edition [Il Celta, il Romano e il Sassone; Storia dei primitivi abitanti della Bretagna fino alla Conversione degli Anglo-Sassoni al Cristianesimo]. 4ª ediz., post. 8°, pp. 572. London, Trübner, 1885.
- Wylie** (J. A.), *History of the Scottish Nation*. Vol. 1. *Pre-historic, Druidic, Roman, and early Christian Scotland* [Storia della nazione scozzese. Vol. 1º: La Scozia nei tempi pre-istorici, druidici, romani, e in quelli del cristianesimo primitivo]. In-8°, pp. xv-262. Edinburgh, 1886.



Arana (D. B.), *Notas para una bibliografía de obras anonimas i seudonimas sobre la historia, la jeografía i la literatura de America*. In-8º, pp. 171. Santiago de Chile, 1885.

Colección de documentos inéditos relativos al descubrimiento, conquista y organización de las antiguas posesiones españolas de Ultramar. 2 serie. I. In-4º, pp. 478. Madrid, 1885.

Historia universal durante la república romana, escrita por Polibio Megalopolitano: version castellana de don Ambrosio Rui Bamba, adicionada con todos los fragmentos descubiertos hasta ahora. Dos tomos. Madrid, 1885.

Pardo Bazan (dona E.), *San Francisco de Asis. Con un prologo por D. Marcelino Menendez y Pelago*. 2ª edicion. In-18 jésus, pp. c.xxxv-598. Paris, lib. Garnier frères, 1885.

Pulido y Espinosa (J.), *Historia de España compendiada, desde su origen hasta nuestros dias*. In-4º, pp. 502 con una carta. Barcelona, 1885.

Zejin (P.), *Giordano Bruno y su tiempo*. — **Fuente** (R.), *La intolerancia religiosa*. Madrid, Frias, 1886.

Nielsen (F.), *Handbog i Kirkens Historie* [Manuale della storia della Chiesa]. Dispensa 8ª. In-8º, pp. 200. Kjobenhavn, 1886.

Uhlhorn (G.), *De Kristne Kjaerligheds Gjerminger*. Bearbejdet af C. Obelitz. II vol. *Middelalderen*. In-8º, pp. 488. Kopenaga, 1885.

Dirks (M. J.), *De Vonsten van Onna en Feins* [Le scoperte (di monete romane) di Onna e Feins]. In-8º, pp. 73. Leeuwarden, 1886.

Duyt (C. F. van), *Algemeene geschiedenis*. I. Deel [Storia universale. Parte 1ª]. In-8º, pp. iv-591. Groninga, 1886.

Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae. Iussu et impensis societatis archaeologicae imperii russici edidit M. Basilius Latyschev. Vol. I., *Inscriptiones Tyrae, Olbiae, Chersonesi tauricae, aliorum locorum a Danubio usque ad regnum bosphoranum continens*. Accedunt tabulae 2 lith. Imp.-4º, pp. viii-243. Pietroburgo, 1885.

Муромцевъ, С. Рецензія римскаго права на Западъ [L'introduzione del diritto romano nell'Europa occidentale]. In-8º, pp. 157. Mosca, 1886.

Цвѣтаевъ, Д. Изъ исторіи иностранныхъ исповѣданій въ Россіи въ XVI и XVII столѣтіяхъ [Le condizioni delle religioni straniere in Russia, nei secoli XVI e XVII]. In-8º, pp. 521. Mosca, 1886.

Цвѣтковъ, І. Рождество Христово у различныхъ народовъ [La festa della Natività del Signore presso diversi popoli]. In-8º, pp. 164. Pietroburgo, 1886.

NOTA STORICA

VI GIUGNO

GARIBALDI E CAVOUR

L'eco non ha peranco finito di ripetere il nome di un grande italiano, che il memore pensiero evoca il nome di un altro grande e la voce della coscienza riconoscente della nazione lo fa risuonare per le terre italiane.

Le memorabili date del 2 e del 6 di giugno paiono essersi ravvicinate quest'anno, nel felice risveglio del santo culto delle memorie nazionali; le commemorazioni, le inaugurazioni di monumenti a GIUSEPPE GARIBALDI compariscono sulla stessa effemeride colle commemorazioni, col pellegrinaggio e colle corone votive a CAMILLO CAVOUR. I due nomi sembrano così ricongiungersi, come l'affetto e la gratitudine degli italiani stringe ed affratella in un solo amplesso il ricordo dell'Eroe popolare e del grande Statista.

Il sentimento popolare ha fatto ciò che finora non è riuscito alla storia. Se i due grandi uomini furono uniti nell'amore alla patria italiana, nella grand'opera del riscatto e nei generosi intenti, al cospetto però della storia Garibaldi e Cavour rimangono tuttora l'uno di fronte all'altro come due fieri, irreconciliabili avversari politici.

Dall'infausto giorno della cessione di Nizza la concordia non poté più regnare tra i due grandi italiani e da quel punto la storia registra dolorosi ricordi fino al dì memorabilmente nefasto in cui Camillo di Cavour scese nella tomba.

Nella tempestosa seduta della Camera del 18 di aprile 1861, quella che il generoso Bixio chiamò una disgrazia e disse dover essere dimenticata, e cancellata dalla mente, il risentimento di Garibaldi era scoppiato nella fiera dichiarazione « che giammai egli stenderebbe la mano a coloro i quali lo avevano reso straniero all'Italia ».

E ben lo comprendeva il Conte di Cavour il quale profondamente commosso rispondeva: « So che fra l'onorevole Generale Garibaldi e me esiste un fatto, che stabilisce un abisso fra noi due. Io ho creduto compiere un dovere doloroso, il più doloroso che abbia compiuto in vita mia, consigliando al Re e proponendo al Parlamento di approvare la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia. Al dolore che ho provato io, posso comprendere quello che ha dovuto provare l'onorevole Generale Garibaldi, e se egli non mi perdona questo fatto, io non gliene faccio appunto » (1).

Questo era stato il primo seme della discordia che altre cagioni erano venute a rinfocolare nell'esacerbato animo di Garibaldi, sì da farlo inopinatamente spiccare da Caprera per scendere in campo a combattere il ministero presieduto da Cavour, al quale dava l'assalto appunto nella seduta del 18 aprile, prorompendo con animo indignato che i « prodigi dell'esercito meridionale furono offuscati solamente quando la fredda e nemica mano del ministero aveva fatto sentire i suoi malefici effetti » e sfolgorandogli contro la terribile accusa di aver provocato una *guerra fratricida* (2).

Nè le generose parole di concordia pronunciate da Nino Bixio, ispirate al più alto patriottismo, nè la magnanimità colla quale il Conte di Cavour, superando il naturale risentimento tenne l'invito del Bixio, nè la moderazione colla quale egli svolse le sue ragioni, valsero a disarmare il focoso Generale. Dopochè quelle discussioni avevano durato per tre giorni « non appena il Presidente del Consiglio ebbe cessato di parlare, che il Generale s'alza di nuovo e fra lo stupore, lo sbalordimento anzi di tutta la Camera, non eccettuati gli stessi suoi amici, dichiara che tutto quanto gli era venuto dicendo sino allora il Conte di Cavour lo ha *pienamente insoddisfatto* ». Così narra uno dei più fidi amici di Garibaldi, l'eloquente ed autorevole suo biografo Giuseppe Guerzoni (3).

A rendere sempre più grave il dissidio, il 21 aprile compariva la ben nota lettera del Generale Cialdini a Garibaldi ed il giorno appresso la risposta di questi. La questione era così portata sopra un terreno pericolosissimo, il paese fu per un momento nell'ansia di veder scendere a duello i due prodi generali, e ciò avrebbe potuto dirsi ancora il minor danno, giacchè ben più grande pericolo

(1) Rendiconti della Camera dei Deputati.

(2) Ibid.

(3) *Garibaldi* di GIUSEPPE GUERZONI, Firenze, Barbèra, 1882. Vol. II, pag. 265.

doveva paventarsi quando « dietro i capitani si movessero i gregari, « che da un duello ne rampollassero mille, che il mattino del nostro risorgimento fosse funestato dallo scandalo dei *pronunciamenti* e dal sangue della guerra cittadina » (1). Fu allora che « onesti amici d'ambe le parti, il Fabrizi, il Pallavicino, il Depretis, « s'interposero per indurle alla conciliazione. Il Re stesso, già fin « dalle prime conturbato dal doloroso dissidio, volle intervenire col « l'alta sua influenza; nè solo per conciliare i due generali; ma, « ciò che più importava, i capi delle due parti, la mente e il braccio « della sua politica, Cavour e Garibaldi » (2).

La *Monarchia Nazionale* di Torino, organo di sinistra, non tardò ad annunziare che la regia volontà era stata obbedita e che alle 7 pomeridiane del 23 aprile, i due avversari, invitati a convegno dal Re, erano venuti in presenza sua a franche spiegazioni ed aperta conciliazione. Poco dopo anche i due generali abbracciaronsi fraternamente nel palazzo Pallavicino. Il fatto dell'abbroccamento tra Garibaldi e Cavour venne pure riferito da altri giornali politici del tempo cor qualche variante e con commenti diversi secondo il colore del giornale, ma quello che più importa di conoscere è, quell'abbroccamento indusse veramente, come fu affermato, ad una aperta e franca conciliazione i due grandi italiani?

Quanto finora fu a notizia della storia, per attestazione di sicuri documenti, ci risponde che no.

Il Massari dopo di avere anch'egli riferito che « il Conte di Cavour, secondando un augusto desiderio, ebbe un abboccamento col Generale Garibaldi in una delle sale del palazzo reale » (3), a fornire più ampio ragguaglio su quel colloquio, riporta tradotta parte di una lettera del Conte Cavour al Conte O. Vimercati del 27 di aprile. Noi abbiamo ora nel suo testo originale questa lettera al Vimercati, nella bellissima pubblicazione del Chiala, delle lettere di Cavour e ci piace di trarre da questa fonte genuina i passi della lettera al Vimercati che fanno al nostro argomento. Essa dice così:

« le Roi me fit dire que Garibaldi désirait me voir. — Je « consentis à me trouver avec lui dans un salon du palais. Mon « entrevue avec Garibaldi fut *courtoise sans être affectueuse*. — « Nous restâmes sur la réserve. Toutefois je lui fis connaître la

(1) GUERZONI, *Vita di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 268.

(2) Ibid., p. 269.

(3) MASSARI (Giuseppe), *Il Conte di Cavour*, Ricordi biografici. Torino, Botta, 1873, pag. 424.

« ligne de conduite que le gouvernement entendait suivre soit vis-à-vis de l'Autriche, soit vis-à-vis de la France; en lui déclarant que sur ces points aucune transaction était possible. Il déclara accepter ce programme et être prêt à prendre l'engagement de ne point contrarier la marche du gouvernement. Il se borna à demander qu'on fit quelque chose pour l'armée méridionale. Je ne lui fis aucune promesse, toutefois je déclarai que je m'occuperai de chercher un moyen d'assurer plus complètement le sort de ses officiers. Nous nous sommes séparés, si non amis, du moins sans irritation aucune » (1).

Per confessione adunque dello stesso Cavour, quello che erasi passato tra lui e Garibaldi nell'abboccamento del 23 non era stato una conciliazione. E dello stesso pensiero era pure il Generale Garibaldi. Infatti, richiesto allora allora, di sicure e circostanziate notizie, dal Guerzoni, sulla riconciliazione di lui con Cavour, il Generale gli scriveva in data 29 aprile così:

« Io non ho stretto la mano di Cavour, nè cercato riconciliazioni. Ho bensì consentito ad un abboccamento, i cui risultati sono stati da parte mia: — Armamento e giustizia all'esercito meridionale. Se così riesce io porgerò la piccolissima opera mia all'opera del Conte. — Diversamente io seguirò il sentiero che ci siam tracciato da tanto tempo — per il bene della causa nazionale — anche contro la volontà di chicchessia » (2).

L'interpretazione che i due interlocutori davano del loro abboccamento era troppo discorde, « tutto quel discorrere e scrivere e affannarsi di amici, di avversari, di ministri, di deputati, di Re, (così dice il Guerzoni) per indurre l'eroe a modificare in qualche parte soltanto il suo pensiero, era stato fiato e tempo sprecato..... Garibaldi scese la reggia di Vittorio Emanuele mormorando ancora il *se no, no*, del suo antico maestro, e covando, forse inconsciamente, in cuore il germe di Sarnico e di Aspromonte ».

È troppo evidente, la conciliazione tra i due Grandi non aveva avuto luogo nè nel cuore nè nel campo dei principî politici: la storia contemporanea lasciò con dolore quelle due imponenti figure, torreggianti nelle pagine del nostro risorgimento, ritte l'una di

(1) *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour*, raccolte ed illustrate da LUIGI CHIALA, Vol. IV, Lettera N. 1179, pag. 222.

(2) *Garibaldi* di G. GUERZONI, Vol. cit., pag. 270.

(3) *Id.*, *ibid.*

contro all'altra, irreconciliabili avversari. Fu detto anche peggio « due irreconciliabili *nemici* » (1).

Però Camillo di Cavour non scese nella tomba nè nemico, nè cieco ed ostinato avversario di Giuseppe Garibaldi, non ingiusto verso di lui, non avaro dell'alta estimazione che gli era dovuta. Fin dalla sera del 30 aprile, ultima di quelle tempestosissime sedute, quando ancora era fresca la ferita delle crudeli offese, Cavour uscendo dalla Camera diceva al La Farina: « Eppure se venisse il « momento della guerra, prenderei sotto il mio braccio il generale « Garibaldi e gli direi: andiamo a vedere che cosa si dice dentro Verona » (2). Garibaldi solo sarà quegli che non si piegò verso il suo grande compagno dei supremi cimenti della patria indipendenza? All'improvviso spegnersi di questo gran faro del risorgimento italiano, nel lutto e nel pianto di tutta la nazione, Garibaldi solo avrà negata una lagrima alla tomba del Grande, di colui che era stato « il migliore dei suoi interpreti ed alleati? » (3).

Nè l'accuratissima ed ampia vita di lui scritta dal Guerzoni, nè altre biografie, che io sappia, nè il suo epistolario (4), ne serbano traccia. Eppure ciò non è possibile, l'anima grande e generosa del leggendario eroe non potè restare inflessibile verso Cavour, non potè rimanere insensibile alla di lui morte. Prima che questa funestasse l'Italia e nel breve lasso di tempo trascorso dalla fine d'aprile al 29 maggio (primo giorno della malattia di Cavour) le relazioni tra il Conte e Garibaldi si erano riappiccate.

Questa preziosa rivelazione ci è fatta da una lettera del Cavour a Garibaldi del 10 di maggio pubblicata dal Chiala (5). Essa è in risposta ad altra, scrittagli da Garibaldi, colla quale gli aveva raccomandato un ufficiale dell'esercito meridionale. Nella sua lettera il Conte di Cavour dà qualche tocco sugli affari d'Ungheria e termina dicendo « sarà informato di quanto delibereremo ».

Questo a dir vero era ancora un tenue filo a rannodare i legami tra i due grandi italiani, giacchè il raccomandare un ex-commilitone poteva riputarsi dal Generale, quasi un debito d'ufficio, ch'egli potesse fare benissimo senza abbandonare la sua posizione. Ma Gari-

(1) JESSIE W. MARIO, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Milano, Treves, 1882, vol. 2º, pag. 33.

(2) NICOMEDE BIANCHI, *Il Conte di Cavour*, Torino 1863, 3ª ediz., pag. 84.

(3) GUERZONI, l. c., pag. 271.

(4) XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi*, Milano, Brigola, 1885.

(5) CHIALA, *Lettere di Cavour* cit. Vol. IV, pag. 230, Lettera N. 1185.

baldi non si accontentò di aver fatto un primo passo verso Cavour così poco significante.

Nel cuore generosissimo del gran Capitano non poteva a lungo annidare il rancore, nè alla svegliatissima mente sfuggire ch'egli non poteva rimanere distaccato dall'uomo che teneva strette in pugno tutte le fila delle forze vive e dei destini della Nazione.

L'altissima intelligenza di Cavour esercitò un fascino irresistibile su quanti nobili cuori ed elette menti cooperarono con lui alla grand'opera del risorgimento italiano, e lo stesso Garibaldi non potè sfuggirvi. Ottimamente disse il Guerzoni: « Lo Statista aveva capito l'Eroe; egli era penetrato nel più intimo segreto della sua anima e ne teneva le chiavi » (1).

Dopo quel primo passo verso Cavour, rivelatoci dalla lettera pubblicata dal Chiala, Garibaldi fece ben altro. Dieci giorni prima che Cavour cadesse malato, gli scogli di Caprera non erano più il monte Aventino su cui si fosse ritratto il capo dell'opposizione al ministero, l'implacabile avversario politico del gran Ministro, il formidabile rivale che contro al programma di Cavour aveva bandito un altro programma, mormorando il *se no, no*. Garibaldi con una spontaneità che fa il più grande elogio del suo carattere si era accostato a Cavour; con onesta franchezza e con piena confidenza, egli comunicava al Cavour i suoi intimi pensieri sull'armamento nazionale tentando d'infondergli il suo fervore per quella da lui tanto vagheggiata istituzione, si dichiarava tutto con lui nella politica colla Francia, si protestava fidente nella di lui capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria. — Sia, esclamava, Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e Cavour, il senno — e come ultima espressione della intiera sua fiducia nel grande Ministro giungeva fino a proporre la Dittatura profferendosi pronto di farsene banditore in Parlamento.

Tutto ciò, di cui alcuni stupiranno, rimasto finora ignoto alla storia, ci è svelato da una stupenda lettera di Garibaldi a Camillo Cavour del 18 di maggio, amorevolmente confidatami dal rimpianto mio maestro ed amico, Nicomede Bianchi (2), e ch'io sono lieto di

(1) *Vita di Garibaldi* cit., vol. II, pag. 271.

(2) Poco tempo prima che l'illustre storico morisse mi consegnava questa preziosa lettera perchè la riponessi nel Museo storico dell'Archivio di Stato ch'egli di tratto in tratto arricchiva di qualche prezioso autografo. Nel porgermi la lettera di Garibaldi me ne rilevava l'importanza e soggiungeva: « la pubblicheremo un giorno e se non lo potrò più far io, lo farete poi voi ». Io sciolgo ora il voto del rimpianto amico e compio il mandato.

pubblicare oggi, in servizio di quella storia dei moderni avvenimenti che fu la nobile passione e la patriottica opera di tutta la sua vita; a commemorare il nome del sommo Cavour del quale, il Bianchi, con affetto pari alla venerazione lumeggiò la grande figura colla felice rivelazione di peregrini documenti; a rendere infine la dovuta giustizia al generoso patriottismo del leggendario Duce dei Mille.

Ma ecco senza più la lettera di Garibaldi che crediamo essere l'ultima da lui scritta a Cavour.

Caprera, 18 maggio 1861.

SIGNOR CONTE,

Il Cap.^o De Rohan, ch'io conosco da 11 anni, merita ogni considerazione per i servizi prestati alla causa nazionale, e lo raccomando a lei ed a S. M., acciò venga soddisfatto delle spese dallo stesso contratte nelle difficili incombenze di cui fu incaricato.

Circa al sig. Seglin non lo rammento, e lascio al Generale Turr la cura d'informarlo.

Castiglia ha meritato molto, e bramerei non fosse disgustato. Nonostante io lodo il di lei sistema di parsimonia nel conferire alte dignità nell'Esercito o nella Marina.

Non voglio trascurare l'opportunità che mi porge la sua lettera per permettermi alcune suggestioni.

I sacrifici, con cui lei è stato obbligato di pagare la magnanima alleanza, lo avranno fatto cauto di quanto possa sperare dalla stessa, e l'intelligenza sua superiore lo avrà posto in istato certamente di pienamente conoscere la propria situazione.

Io sono tutto con lei nell'accarezzare l'alleanza colla Francia, ma, sig. Conte, lei dev'essere arbitro dell'Europa e trattar almeno da paro con chi vuol farla da padrone.

L'Italia rappresenta oggi le aspirazioni delle Nazionalità del Mondo, e lei regge l'Italia.

Ma per ben reggerla non si deve scendere alle debolezze consentanee all'intrinseca condizione presente.

Kossuth, Manin, Guerrazzi, Mazzini — più che dalla potenza dei loro nemici — furono rovesciati dal vizio inerente all'intrinseca loro condizione. Essi furono Dittatori, ma non erano soldati. Un solo esempio per non tediare.

Mazzini, Dittatore di fatto — ma non avendone le indispensabili qualità nè il coraggio di assumerne il titolo — piega sotto meschine, individuali suscettività, allontana i capaci di comandare l'Esercito, e solleva dai ranghi inferiori della Milizia a Generale in capo quel brav'uomo di Roselli — forse eccellente alla testa del suo Reggimento — ma inadeguato nelle difficili circostanze in cui versava la Repubblica.

Gli stessi effetti generarono gli stessi errori in tante altre circostanze.

Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e lei il senno, sig. Conte, e formino quell'Intiero potente che solo manca oggi alla Penisola.

Io sarò il primo a gettare nel Parlamento la voce di Dittatura — indispensabile nelle grandi urgenze.

Dar a Vittorio Emanuele l'Esercito Nazione e chiamare accanto a lei gli uomini capaci di realizzarlo. L'Italia darà con entusiasmo quanto si abbisogna.

Ecco le garanzie che ci faranno gettare ciecamente nelle braccia della Dittatura. Con ciò non vi sarà nello Stato una sola voce di opposizione. Lei dormirà sonni tranquilli, fidente che sino all'ultimo degli Italiani farà il proprio dovere. Si lasceranno ad altri i miserabili sotterfugi dell'inganno per go-

vernare, e la Dinastia del Re Galantuomo poserà perenne sull'Italia come un'emanazione della Provvidenza.

Se il progresso umano non è una menzogna, l'Esercito Nazione sostituirà lo stanziale, e lei avrà fatto fare un passo immenso all'Italia sulla buona via. Poi la supplico di credermi, sig. Conte, Italia e chi la regge devono avere amici dovunque! ma temer nessuno!

In 49 io sortiva da Roma con 4 mille uomini ed era obbligato a nascondermi solo nelle foreste. Nel 60 lei ha veduto ciò che si fece con mille. Domani noi faremo in progressione geometrica col popolo che diede i Romani all'universo.

Fidente nella di lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami una volta ancora sui campi di battaglia.

Mi creda intanto suo dev.^{mo}

G. GARIBALDI.

Solleva il cuore il senso intimo che spira in tutta questa stupenda lettera e suscita in noi commoventi pensieri e cari ricordi. Era penoso che rimanesse scritto nelle nostre storie, sulla triste pagina che registra il gran lutto della morte di Camillo Cavour, che i due più grandi cooperatori del primo Re d'Italia, del fondatore della patria indipendenza, non erano più concordi nella grand'opera non ancora coronata, che quando la morte li divise, essi erano avversari, se non forse nemici. Crediamo che la lettera che sta qui sopra cancelli da quella pagina tali dolorose affermazioni che non sono conformi al vero, e ci allietta l'animo il pensiero che ogni italiano, serbi egli più vivo in cuore il culto dell'uno o dell'altro dei due Grandi, possa rendere tributo alla memoria di amendue senza tema di fare offesa all'affetto che gli è più sacro.

Un mesto sospiro sorge ancora dal cuore. Chissà quanto maggior bene avrebbe potuto fare ancora Garibaldi alla patria, quanti errori di meno commettere se Cavour non fosse stato così immaturamente

rapito all'Italia! È lo stesso pensiero che arrestò la penna dell'autorevole e coscienzioso biografo di Garibaldi alla nefasta data del 6 di giugno e gli fece scrivere queste parole (1): « Cavour vivo, « molte pagine della storia d'Italia sarebbero state diverse, e quelle « della vita di Garibaldi del pari. Cavour vivo, la guerra dell'in- « dipendenza non sarebbesi protratta di cinque anni, e Sarnico ed « Aspromonte non sarebbero accaduti. Cavour vivo, il valore vero « di Garibaldi sarebbe stato più utilmente e più degnamente esti- « mato... Vivo Cavour, finalmente, Garibaldi non avrebbe più tro- « vato nelle contraddizioni e nelle ambagi di Governi fiacchi... un « incoraggiamento e quasi una ragione a mettersi sulla via della « ribellione; la gagliarda e prestigiosa mano del grande Ministro « l'avrebbe saputo a tempo blandire e frenare, a tempo lanciare e « trattenere ».

Torino, 6 giugno 1886.

P. VAYRA.

(1) *Vita di Garibaldi*, vol. II, pag. 272.

NOTIZIE

Istituto storico italiano. — Per dimissione del comm. Luigi Zini e per morte del conte Giulio Porro-Lambertenghi vennero eletti a rappresentanti presso l'Istituto storico della Dep. di storia patria per le provincie modenesi il prof. Luigi Vischi, e dalla Società storica lombarda il cav. Felice Calvi.

Nei giorni 4, 5 e 6 aprile 1886 l'Istituto discusse in adunanza plenaria tre importanti questioni:

1^a la relazione della Giunta esecutiva sul suo operato in esecuzione del mandato ricevuto dall'Istituto;

2^a l'organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva in adunanza del 13 giugno 1885;

3^a le proposte delle deputazioni e società storiche e dei loro delegati.

Lascieremo da parte la terza questione, essendosene rimandata la discussione alla ventura sessione, e ci occuperemo solo delle altre due.

Ecco il testo della relazione della Giunta esecutiva.

« La Giunta esecutiva nominata dall'Istituto Storico italiano per stabilire relazioni operose tra questa e le Deputazioni e Società storiche già esistenti, e per apparecchiare proposte di nuove pubblicazioni, sulle quali l'Istituto fosse poi chiamato a deliberare, comincia dal render conto del modo con cui si studiò di eseguire il mandato ricevuto, per farsi strada a proporre ciò che le è sembrato più conveniente per dar vita onorata ad una istituzione, che dovrebbe coordinare le forze vive delle associazioni storiche regionali, all'unico fine di renderne l'azione più efficace e meglio rispondente allo stato della scienza storica contemporanea.

Ad ottenere valida cooperazione dalle Deputazioni e Società di Storia patria che già fioriscono con più o meno rigoglio, in quasi tutte le regioni d'Italia, fu necessario prima di tutto stabilire il fine assegnato all'Istituto storico dal decreto del 25 novembre 1883 e dalla relazione ministeriale che lo precede; il quale fine è di attendere alla pubblicazione delle fonti della storia nazionale, riprendendo la serie degli *Scriptores rerum italicarum*, cominciata dal Muratori e proseguita dalla Deputazione di Storia patria fondata dal Re Carlo Alberto nel 1833, dall'Archivio storico italiano fondato nel 1842, e dalle Regie Deputazioni e Società private, sorte dopo la proclamazione del regno d'Italia.

L'Istituto Storico, senza turbare questo bello ed ampio svolgimento di studii

storici, che è forse la manifestazione più importante del pensiero italiano in questi ultimi tempi, mira a dargli forza ed unità, avviando pubblicazioni di monumenti e di fonti di storia italiana, che le Deputazioni e le Società non hanno forze sufficienti per preparare o per stampare.

Le Deputazioni e le Società fatte accorte degli intenti veri dell'Istituto dalle circolari della presidenza, colle loro risposte, oltre ad averci fornito compiuti elenchi delle cose fino a oggi pubblicate a loro cura, ci hanno dato ampie informazioni, ciascuna per ciò che riguarda la propria regione, sui testi delle fonti storiche già editi dal Muratori, e che si potrebbero oggi integrare, correggere e illustrare con miglior critica; sulle fonti e altri documenti inediti che sarebbero da aggiungere alla raccolta muratoriana; e sugli studiosi che hanno già preparato, o sarebbero disposti a preparare i lavori necessari alla loro pubblicazione.

Da queste informazioni la Giunta ha potuto non solo ricavare le proposte che presenterà all'Istituto in questa adunanza, ma avrà materia di studi e di proposte anche per gli anni avvenire.

Nè alle sole Associazioni storiche ha voluto la Giunta restringere le indagini delle cose da pubblicare, ma ha accolto ben anche le offerte dei singoli studiosi di conosciuto valore, i quali, dopo avere scoperto nelle Biblioteche e negli Archivi preziosi documenti storici, difficilmente troverebbero un editore che li stampasse. E quando queste offerte sembreranno accettabili all'Istituto, la Giunta non avrà rimorso di averle accolte.

Insieme alle informazioni ed ai suggerimenti delle Deputazioni e delle Società storiche, vennero alla Giunta non poche domande di sussidi a pubblicazioni già in corso di stampa, o rimaste finora inedite per mancanza di mezzi. La Giunta mentre dovè chiaramente rispondere che l'Istituto non aveva assegni disponibili a questo fine, crede però che l'Istituto stesso, in casi speciali di pubblicazioni di riconosciuta importanza storica, possa invocare dal Ministero dell'istruzione i domandati sussidi, che potranno essere prelevati sugli stanziamenti fatti nel bilancio per incoraggiamenti alle scienze ed alle lettere. Così non sarà privo d'ogni effetto il patrocinio dell'Istituto, a cui ricorsero le Associazioni storiche che si trovano con mezzi inadeguati ai loro disegni.

A determinare il campo d'azione da assegnarsi oggi all'Istituto, la Giunta ha tenuto conto delle cose trattate nei Congressi storici di Napoli, di Milano e di Torino, e dei suggerimenti che vennero dati in giornali letterari da uomini di chiaro nome negli studi storici. Ci fu infatti chi suggerì che l'Istituto dovesse cominciare dal promuovere una ristampa pura e semplice del Muratori; altri che convenisse allargare il concetto muratoriano comprendendovi i Diplomi, le Leggi e gli altri documenti che possono dirsi fonti storiche, anche più autorevoli delle cronache e dei diari.

Quanto al primo punto le risposte avute dalle Deputazioni e da altre Società storiche, pongono la Giunta in grado di dimostrare, che una semplice ristampa degli *Scriptores rerum italicarum* sarebbe opera vana e poco degna dei tempi, mentre la continuazione di quella insigne raccolta darebbe modo di ristampare la più parte dei testi che il Muratori ebbe a dare scorretti o mutilati, colla giunta dei molti altri rimasti inediti, e di cui si desidera la pubblicazione.

Quanto al secondo, la Giunta coll'autorità dell'esempio di quanto si è fatto in Germania, in Inghilterra ed in Francia, non esita a proporre che nella nuova collezione storica, che farà seguito alla muratoriana, siano da comprendere i Diplomi,

le Leggi e tutti quei documenti che vanno sotto il nome di Antichità, e che il Muratori stesso raccolse nelle dissertazioni sulle *Antiquitates mediæ ævi*.

A questo campo di azione dell'Istituto conviene però assegnare un limite, e la Giunta proporrebbe che le pubblicazioni storiche movendo dalla caduta dell'Impero romano, comprendessero tutto il secolo xv. Così verrebbe ad escludersi l'archeologia vera e propria, e si lascerebbero alla critica ed alla illustrazione locale i tempi nei quali la storia è più nota e più abbondanti ne sono i documenti.

Anche lasciando agli scrittori che assumeranno la pubblicazione di fonti storiche o di documenti, una certa libertà di giudizio sul modo di condurre la stampa, sarà però necessario che l'Istituto stabilisca alcune norme generali per avere una certa uniformità di lavoro; giacchè i volumi dell'Istituto, come dovranno essere uniformi esteriormente per sesto, per carta e per caratteri, così sarebbe desiderabile che lo fossero anche nella disposizione interna della materia.

Per quello che riguarda la forma esteriore, la Giunta dopo quanto fu osservato nelle prime adunanze dell'Istituto, avrebbe adottato il sesto *in ottavo grande*, preferibile all'*in quarto* come più maneggevole e meno dispendioso, e più adattabile a pubblicazioni di mole diversa. I caratteri a tipo elzeviriano sono stati scelti di quattro corpi, distinti per i testi, per le prefazioni, per le note, e per le postille marginali. La carta è a mano ed a sostanza solida per comportare la scrittura: le proporzioni della pagina furono determinate tenendo d'occhio le migliori collezioni storiche straniere.

Per ciò che riguarda la forma interna, la Giunta crede necessario che l'Istituto determini alcune norme generali, specialmente sul metodo da seguire nella riproduzione dei testi, e sull'estensione delle prefazioni e delle note illustrative.

Premesse queste avvertenze, nelle quali si compendia quello che la Giunta si è studiata di apparecchiare per le deliberazioni dell'Istituto, rimangono le proposte speciali e concrete di lavori già pronti e dei quali potrebbe subito cominciarsi la stampa. Tali proposte in parte sono tratte dalle informazioni fornite dalle Deputazioni e dalle Società di Storia patria, in parte vengono da offerte di studiosi, raccomandate da persone autorevoli e competenti nella materia.

È già in corso di stampa il *Poema latino sopra Federigo Barbarossa*, tratto dal Codice Vaticano Ottoboniano 1463, a cura del prof. Monaci, di cui venne approvata la pubblicazione dall'Istituto nella precedente adunanza. Rimane soltanto a definirsi se debbano far seguito al poema altri monumenti letterari e grafici sul Barbarossa, che sarebbe agevole di raccogliere e pubblicare.

A questo primo volume potrebbero far seguito i seguenti:

Cronaca lucchese del Sercambi, con la riproduzione cromolitografica delle miniature che adornano il Codice che si conserva nell'Archivio di Stato di Lucca. Di questa Cronaca pubblicò un frammento il Muratori, ed ora se ne darebbe l'intero testo a cura del cav. Salvatore Bongi, direttore dell'Archivio di Lucca, membro della R. Deputazione di Storia patria per la Toscana.

Frammenti di leggi visigotiche tratti da un Codice della Biblioteca Holkam, dal dottore Augusto Gaudenzi della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna.

Prochiron Legum, compilazione di leggi bizantine, testo greco tratto dal Codice Vaticano, 845, e illustrato dal dottore Brandileone della Società storica per le provincie Napolitane.

Cronica di Fra Salimbene, reintegrata sul Codice Vaticano e illustrata a cura

del cav. Giambattista Venturi e del conte Ippolito Malaguzzi della Deputazione modenese.

Diarium Romanae Urbis scriptum a Stephano Infessura, da pubblicarsi a cura del comm. Oreste Tommasini della R. Società Romana di Storia patria.

Registro della Legazione in Italia del Cardinale Ugolino d'Ostia (Parigi, Biblioteca Nazionale, fondo latino, n. 5152 A) e *Registro di Lettere del Cardinale Legato Ottaviano Ubaldini* (1211) (Roma, Biblioteca Barberini, codice XXXI, ant. 2718), da pubblicarsi a cura del dott. Guido Levi della R. Società Romana di Storia patria.

Codice diplomatico della Repubblica ambrosiana, trascritto ed illustrato dallo Abate Antonio Ceruti della Deputazione piemontese-lombarda.

Sopra ciascuna di queste proposte, intorno alle quali vennero raccolte le più precise informazioni, la Giunta fornirà all'Istituto tutte quelle notizie che saranno richieste per deliberare con piena cognizione di causa.

Rimane per ultimo a parlare della *Bibliografia storica italiana*, lavoro di lunga lena, imposto all'Istituto dal decreto di sua istituzione e dal voto dei Congressi storici e degli studiosi. La Giunta non ha dimenticato questo lavoro, ma prima di porvi mano, ha creduto necessario che l'Istituto deliberasse alcune norme generali sulle quali dovrebbe esser condotto; giacchè nessun ignora come il pregio delle compilazioni bibliografiche stia principalmente nell'esattezza delle indicazioni e nella bontà del metodo, il quale con le classazioni razionali e con la semplicità dei rinvii può render facili le indagini, dando agli studiosi della storia un istrumento indispensabile alle loro ricerche. Su questo importante argomento la Giunta si riserva di dare a voce le necessarie spiegazioni per porre in grado l'Istituto di dare un indirizzo efficace alla Bibliografia storica nazionale, lavoro collettivo nella raccolta dei suoi elementi, ma che vuole unità di metodo e di direzione per esser condotto a buon fine.

E con questo la Giunta pone termine alla sua relazione, aspettando dalle deliberazioni dell'Istituto, sopra le materie accennate, una norma sicura per procedere oltre nel fare, che sarà la miglior conclusione che possa trarsi dal discutere e dal proporre ».

L'Istituto ha accolto le proposte della Giunta riservando ad uno studio più maturo ogni deliberazione sulla proposta del dott. Augusto Gaudenzi; rimettendo la risoluzione definitiva sulla stampa dei *Registri* proposti dal dottor Levi alla Giunta; e invitando il cav. Ceruti a presentare il ms. di tutta la prima parte del *Codice* colle note e gli avvertimenti critici che devono accompagnarlo, affinchè la Commissione referente possa esporre ancora il suo avviso prima che si ponga mano alla stampa. Quanto al disegno di bibliografia storica l'Istituto approvò in complesso le proposte contenute nella seguente relazione della commissione appositamente incaricata nella seduta del 4 aprile di studiare l'argomento.

« La Commissione nominata ieri da S. E. il signor Presidente dell'Istituto Storico Italiano, era incaricata di studiare i seguenti quesiti:

- 1° La compilazione di una bibliografia storica delle differenti regioni d'Italia;
- 2° Un catalogo di tutte le pubblicazioni delle suddette Deputazioni e Società;
- 3° L'indice alfabetico delle materie contenute in tutte quante le pubblicazioni delle Regie Deputazioni e delle Società di storia patria; riviste mensili, bimestrali e trimestrali, *Biblioteche* e *Monumenta*.

In quanto alle bibliografie storiche delle singole regioni la vostra Commissione si mostrò propensa a rimandare quell'opera colossale a tempo più opportuno, lasciando per ora alla iniziativa delle Deputazioni e Società di storia patria il provvedervi coi mezzi loro propri: a tanto miglior ragione che già alcuni soci di esse vi si posero con grande amore, come il barone Antonio Manno per l'antico Piemonte e il marchese Raimondo di Soragna pel ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, in guisa che, così l'uno che l'altro, già ebbero a pubblicarne il primo volume; i quali dimostrano assai chiaramente lo zelo con cui quei benemeriti si sobbarcarono alla improba fatica. La Società storica lombarda, anch'essa, non badando a spesa, ha conchiuso un contratto con persona competente, che sotto la direzione di una Commissione composta da alcuni fra i più volenterosi soci, si impegnò a dare una bibliografia storica di Milano e suo ducato, nel senso rigoroso equivalente alla sua diocesi, in un numero d'anni che non debba sorpassare i sei.

Riguardo al secondo quesito, cioè all'*Indice alfabetico* di tutte le pubblicazioni, la vostra Commissione si dimostrò unanime nell'apprezzare la grande utilità che sarà per derivare agli studiosi delle storiche discipline nell'avere sottomano tutte quelle notizie e documenti che sfuggirono alle opere più note e più facili a consultarsi, perchè meno disperse. Oltrechè avrebbe per effetto, di riunire quasi in unica compagine le molteplici pubblicazioni, con una sintesi fatta a dovere, mezzo questo potente a cementare ognora più la unione che deve stringere con evidente vantaggio dei cultori di storia italiana i vari sodalizi che di questa intendono occuparsi. Pertanto la Commissione, dopo viva discussione, e dopo avere sviscerato a fondo la questione, e dopo averla considerata da molti lati, venne nella decisione di proporvi:

Che l'Indice alfabetico di quanto si contiene in tutte le pubblicazioni, niuna eccettuata, delle menzionate Deputazioni e Società sia suddiviso nei *Nomi degli autori*, delle *persone* e dei *luoghi*. I nomi di *persone* ed i nomi di *luoghi* recheranno con parole concise gli avvenimenti che li riguardano; cioè, rispetto ai personaggi, i fatti e le imprese a cui presero parte; e rispetto ai luoghi saranno indicati gli eventi di cui furono teatro, le vicissitudini che subirono. Una lettera speciale dovrà indicare allo studioso, per ciascheduna citazione, se si trovi in *Memoria originale*, in *Testo antico*, in *Bibliografia*, in *Monumento*.

Emise poi il voto, che, compiuto l'indice alfabetico, o meglio, qualora sia cosa fattibile, contemporaneamente, venga compilato anche un indice cronologico dei documenti.

Finalmente la Commissione opinò che il catalogo delle pubblicazioni di cui si tratta, il quale servirebbe di norma all'Istituto ne'suoi lavori, sia lasciato alla cura ed ai criteri delle singole Deputazioni e Società; le quali con poca fatica, e con lieve dispendio, potranno fornircelo con prontezza maggiore di quanto possa fare chi vi si dedicasse qui in Roma ».

Ecco l'Organico per l'esecuzione dei lavori approvato dalla Giunta esecutiva:

« L'Istituto, fondato per riprendere la edizione degli *Scriptores historiae patriae* del Muratori, e per promuovere quei lavori preparatori che, essendo d'interesse generale, eccedono i limiti, i mezzi e gli intenti delle Società regionali, delibera:

I. Di cominciare col titolo di *Fonti per la Storia d'Italia*, una serie di pubblicazioni, ove si raccoglieranno quei monumenti che non giunsero a far parte della Collezione Muratoriana o che vi si trovano in edizione non abbastanza sicura nè completa.

II. Di promuovere un catalogo delle nostre fonti storiche manoscritte, il quale serva di guida per preparare la serie indicata al § I.

III. Di promuovere una bibliografia di quanto fu stampato fino a tutto il 1884 attinente alla storia nazionale e municipale dell'Italia.

IV. Di valersi, per queste tre categorie di lavori, preferibilmente dell'opera delle RR. Deputazioni e Società di Storia patria; e qualora questo non si potesse ottenere, valersi della collaborazione di quei privati, che, volta a volta, offrano miglior garanzia della loro competenza nella materia.

V. Di regolare l'andamento dei predetti lavori secondo l'organico che segue:

1° Le pubblicazioni di cui è cenno all'art. 1, saranno divise in quattro principali sezioni:

a) scrittori (comprendente le cronache, gli annali, i necrologi, le agiografie e le traslazioni, ecc.);

b) carte, bolle e diplomi (comprendente anche i formulari, ecc.);

c) leggi, capitolari e statuti;

d) antichità (letteratura, iscrizioni, monete, stemmi, ecc.).

2° D'ognuna di queste sezioni come anche dei lavori indicati ai paragrafi 2 e 3, sarà affidata la direzione ad uno o a più membri dell'Istituto. Questi cureranno di formulare ciascuno il programma speciale della sezione affidatagli, e lo presenteranno per l'approvazione alla seduta plenaria dell'Istituto, insieme con le proposte per la collaborazione necessaria.

3° Tutte le edizioni avranno l'istessa forma e saranno condotte in guisa che i testi sieno sempre dati secondo la fede dei codici, e sieno accompagnati:

a) da una *prefazione* in cui si renda conto in modo breve e categorico dell'opera, del suo valore storico, dell'autore e dei manoscritti;

b) da brevi *note* contenenti chiarimenti di fatto, relativi al testo, risconti e date;

c) da un *glossario* ove sieno registrate quelle voci soltanto che, se il testo è latino, mancano nel Forcellini e nel Du Cange, o, se il testo è volgare, mancano nella Crusca o nel Tommaseo;

d) da uno o più facsimili dei manoscritti più importanti ed eventualmente di altri monumenti che abbiano con l'opera attinenze.

4° Tutte le edizioni avranno nell'antiporto: *Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*; e inoltre il sigillo dell'Istituto.

5° La carta per le pubblicazioni sarà di lino uguale al campione qui unito e recherà nella filigrana: *Istituto Storico Italiano*.

6° Tutti gli esemplari delle pubblicazioni saranno progressivamente numerati col numeratore automatico nell'ufficio dell'Istituto.

7° Gli Atti dell'Istituto saranno pubblicati in un *bulletino* di forma identica a quella in cui si pubblicano le Fonti ma con coperta di colore differente ».

L'Istituto approvò con poche variazioni, che non ne alterano la sostanza, il concetto generale e i singoli articoli.

Rimandiamo i colti lettori per i particolari di questa discussione al *Bullettino dell'Istituto*, num. I, aprile MDCCCLXXXVI.

Missioni Carini e Mazzatinti. — Abbiamo ricevuto dal Comm. Silvestri, soprintendente agli Archivi di Stato in Sicilia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo.

« Fra le *Notizie* del fasc. IV della dotta effemeride storica da Lei così autorevolmente diretta, ho testè rilevato l'annunzio della nuova edizione della *Storia del Vespro Siciliano*, condotta a termine in pochi mesi con sorprendente vigoria giovanile dal suo illustre autore Michele Amari. Or se nessuno più di me può esser lieto che l'A. abbia avuto campo di rimaneggiare in questa edizione, correggere e completare l'opera sua magistrale sulla scorta di numerosi e importantissimi documenti inediti, ho però preciso obbligo, nella mia qualità di Soprintendente agli Archivi di Stato della Sicilia di dichiarare, che il maggior numero di essi documenti furono scoperti, esemplati e raccolti, non già dallo Amari, come afferma la *Rivista*, ma dall'Archivista Isidoro Carini, da me a quest'oggetto inviato nella Spagna in missione ufficiale. La quale, essendo la prima che si effettuò in Italia col favore illuminato del Governo, ebbe la fortuna di essere affidata all'uffiziale più esperto, dotto e zelante nelle materie paleografiche e diplomatiche del personale di questo Archivio, che pur conta nel suo breve ruolo giovani esperti in paleografia e intelligentissimi.

« Le istruzioni in iscritto che consegnai al Carini nel momento della di lui partenza, raccomandavangli che, appena fornita la copia dei due intieri registri di re Pietro, contenenti i primissimi atti da lui emanati sin dal suo arrivo in Sicilia, impiegasse l'opera sua intelligente e fervida nello scrutare registri e scritture riguardanti gli atti anteriori e posteriori all'avvenimento del Vespro. Da queste larghe e sconosciute fonti vennero tratti circa a duemila documenti e note, riassuntati diligentemente ed anche elegantemente dal Carini, che li spediva mano mano da Barcellona e dagli altri Archivi e Biblioteche della Spagna, e ch'io, per la parte contenuta ne' due registri, venni premurosamente stampando nel volume de' *Ricordi*, pubblicato il 30 marzo 1882 dalla nostra Società di Storia patria, e che, prima ancora della sua pubblicazione, curai di mandare foglio per foglio all'Amari, scrivendogli che a nessuno quanto a lui potea tornar utile e gradita la anticipata conoscenza di documenti, che doveano determinarlo al rimaneggiamento della sua storia. Delle note e degli altri documenti, non che di dispacci che non poterono, per caso di forza maggiore, comparire nel volume ricordato, e dei quali sto curando la stampa, spedii pure le copie allo Amari, anche prima che il Ministro dell'Interno mi avesse autorizzato ad inviargli il manoscritto intero del Carini. E l'Amari fu pari a sè stesso, confermando la sua nuova edizione come, benchè armonizzanti, sieno ben distinte le attitudini di chi raccoglie e di chi mette a profitto della storia i documenti, che ne son guida e luce ad un tempo.

« E chi volesse rendere omaggio al vero, sarebbe infatti costretto ad affermare, che senza la missione così nobilmente e disinteressatamente sostenuta dall'archivista Carini in Barcellona e nelle altre città della Spagna, la nona edizione del *Vespro Siciliano*, uscita testè come un perenne monumento di gloria per l'Italia dalle mani del suo illustre autore, non avrebbe potuto che di poco differire nella sostanza contenuta nelle otto recenti ristampe.

« *Unicuique suum* adunque, affinchè non resti almeno disconosciuto il buon servizio che ha avuto opportunità di rendere agli studi l'istituzione degli Archivi di Stato in generale, e l'erudito e solertissimo Archivista, cui specialmente dee riferirsi il merito della stupenda esecuzione ».

Siamo lieti di poter aggiungere sulla missione Carini alcune altre notizie, che torneranno gradite agli studiosi.

La missione del Carini in Ispagna ebbe per scopo principale quello di raccogliere i documenti sulla storia del Vespro, facendo speciale assegnamento sui Registri conservati nell'Archivio di Barcellona. Ma pur si estese anche alla ricerca di documenti e libri sulla storia ecclesiastica, civile e letteraria d'Italia, in tutte le principali Biblioteche e principali Archivi di Spagna. I ricchi e molteplici risultati del viaggio si stanno pubblicando a cura del R. Archivio di Stato in Palermo, tra i *Documenti* editi dalla Soc. Stor. Siciliana; e uscirono già alcuni fascicoli di tale pubblicazione. L'ultimo fascicolo pubblicato porta per titolo: « Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare. Relazione di Isidoro Carini archivista, professore di paleografia e diplomatica nell'Archivio di Stato in Palermo al comm. Giuseppe Silvestri sovrintendente agli Archivi siciliani ». Parte I, fasc. 2 (pp. 161-336), Palermo, tip. dello Statuto, 1886. Basta dar una rapida occhiata anche a questo solo fascicolo per veder la quantità di cose che ci son dentro: molte carte qui ricordate riguardano Carlo V, il Sacco di Roma, 1527, Giovanni d'Austria e la guerra contro i Turchi, la dominazione Spagnuola in Italia, ecc. Ma vi si notano anche libri di altro genere, classici, antichi scrittori del tempo umanistico, ecc. Molti codici contengono libri di Dante, Boccaccio, Petrarca, commenti alla Div. Comm., ecc. Vari scritti umanistici si trovano qui tradotti in spagnuolo.

Attualmente il Carini è a Roma; da circa un anno e mezzo, il Carini lasciò l'Archivio di Palermo, per passare all'Arch. Vaticano, dove pure insegna Paleografia e Diplomatica. Nel 1° fasc. del *Bullettino dell'Istit. Stor. italiano* si accenna al disegno di mandarlo forse ancora una volta in Spagna, in servizio dell'Istituto stesso, e per determinate pubblicazioni. Nulla per altro fu deciso in argomento.

Il prof. Giuseppe Mazzatinti dava opera, per incarico avuto dal Ministro della P. I., a lunghe ed accurate ricerche nelle biblioteche di Francia, ricerche che furono coronate dal miglior successo. Prova non dubbia si ha nel volume pubblicato nella collezione ufficiale degli Indici e Catalogi in appendice al Bollettino della P. I., intitolato: *Manoscritti italiani della biblioteca nazionale di Parigi*; e meglio si vedrà nei volumi che seguiranno per l'illustrazione dei codici italiani che conservansi nelle biblioteche francesi. Assai accurata è la relazione del prof. Mazzatinti, e molto interessante l'enumerazione dei mss. italiani, che ha ritrovato in tutte le biblioteche della Francia, specialmente di Parigi, Lione, Aix Provenza, Rouen, Nîmes, Carpentras, Aiaccio, Bastia, Marsiglia, Nizza, Montpellier.

—♦—

Nuove pubblicazioni periodiche. — La *Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali* si è trasformata nella *Rivista italiana per le scienze giuridiche* diretta dai professori Schupfer dell'Università di Roma e Fusinato dell'Università di Torino. Contiene tutta una parte di monografie originali di diritto storico e positivo, pubblico e privato, oltre al bollettino critico e bibliografico. Esce in fascicoli bimestrali di circa 160 pagine ognuno, al prezzo annuo di lire 20 per l'Italia, e 22,50 per i paesi stranieri che formano parte dell'unione postale. Le associazioni si ricevono dagli editori Ermanno Loescher e C. in Roma, Torino, Firenze.

Abbiamo ricevuto il I fascicolo d'una nuova rivista spagnuola intitolata: *La España regional*. È destinata a propagare e fomentare gli interessi patriottici e

peculiari delle differenti regioni di Spagna. Si pubblica a Barcellona (Calle Nueva S. Francisco, n° 1°, Ent°) in fascicoli mensili di almeno 100 pagine l'uno al prezzo annuo di lire 10 per la Spagna, 15 per l'estero.

S'è cominciata la pubblicazione della *Miscellanea fiorentina di erudizione e di storia*, per cura di Iodoco del Badia, la quale contribuirà senza dubbio all'incremento degli studi storici intorno la vita fiorentina.

Il prof. Adamo Rossi di Perugia ha ripreso la pubblicazione del suo *Giornale di erudizione artistica*, iniziandone una nuova serie, alla quale auguriamo di cuore prospera vita.

È venuta in luce a Foligno una *Miscellanea Francescana di storia, di lettere ed arte* diretta da D. Michele Faloci-Pulignani, la quale si propone di raccogliere e illustrare documenti d'ogni maniera importanti alla vita di S. Francesco d'Assisi e alla storia delle sue istituzioni. L'attività intelligente del direttore lascia sperare una raccolta utilissima per la storia e per la linguistica.

La libreria europea C. Muquardt Merzbach e Falk di Bruxelles richiama l'attenzione dei cultori degli studi storici sopra la sua *Bibliothèque historique belge*, di cui furono già pubblicati 48 volumi. L'intrapresa dei solerti e intelligenti editori merita d'essere incoraggiata, anche dal punto di vista italiano, essendo frequenti le pubblicazioni di storia belga, che hanno rapporto col nostro paese. Ad es. tra i volumi già editi troviamo: Paul Devaux, *Études politiques sur les principaux événements de l'histoire romaine* (2 vol. in-8° avec carte). — Paul Henrard, *Marie de Médicis dans les Pays-Bas* (1 vol. in-8°). — Martin Phillipson, *Les origines du catholicisme moderne* (1 vol. in-8°). Ai sottoscrittori dei 48 volumi la casa editrice cede tutta la collezione per lire 125 (invece di 250) con la facoltà di 25 pagamenti mensuali di lire 5.

Dalla tip. editrice Giannone e Lamantia, sotto la direzione dell'infaticabile Pitré, si è iniziata una nuova *Biblioteca Sicula*, dove si verranno pubblicando opuscoli di svariate materia, importanti alla storia e alla letteratura dell'isola.

L'editore D. De Falco di Napoli ha intrapreso la pubblicazione di una *Biblioteca Storica Patriottica*, per raccogliere in un tutto e per ordine di data i documenti inediti, scritti di critica storica o di storia originali, riguardanti le quattro rivoluzioni napoletane del 1799, 1820, 1848, 1860; senza trascurare però i documenti e i fatti delle rispettive regioni italiane, che hanno grande attinenza con quelli delle nostre provincie.

Non solo la cura precipua di questa *Biblioteca* sarà di porre in luce ciò che finora è ignorato, documenti, tradizioni accertate, ma darà un esatto catalogo bibliografico di tutte le opere, opuscoli, documenti finora pubblicati, e che alle quattro epoche si riferiscono, riproducendo altresì quelli rari o rarissimi, sia opuscoli, sia monografie, sia brani di opere, sia articoli di giornali e Riviste che non si conservano nelle Biblioteche pubbliche, ma in qualche rara Biblioteca privata.

Sarà altresì illustrato con documenti inediti quel periodo intermedio importantissimo dell'occupazione francese di queste provincie, così dal lato della politica, come rispetto alla legislazione ed all'amministrazione.

Le corrispondenze private o pubbliche inedite dei personaggi illustri, dei patrioti chiarissimi, saranno altresì pubblicate, in quanto possano dirimere le quistioni surte sui fatti e sulle azioni loro, che interessano la storia ed il paese, o in quanto giovinno a determinare la mente o il carattere dello scrittore.

E poichè la Storia abbraccia tutta la vita della società, sarà discorso così di

ogni periodo con documenti poco noti o inediti, dei costumi, delle feste religiose e civili, delle lettere, delle scienze, delle arti, del teatro e per rendere sempre più viva ed animata la dipintura non sarà trascurata la piccola cronaca, le mode, le frivolezze, le satire argute del popolo napoletano, così chiasoso e rumoroso, così terribile in certi momenti, così buono e docile in altri, così festivo sempre.

In quanto alle pubblicazioni attinenti alle quattro epoche menzionate, e che vedon la luce di per di, nonchè degli articoli e scritti delle Riviste, si darà notizia, o un sommario cenno, secondo l'importanza.

Ogni *puntata* della Biblioteca può stare da sè, e quelli i quali acquistano la prima, non assumono obbligo alcuno per le altre.

La prima dispensa della *Biblioteca* verrà alla luce quanto prima, e il lavoro originale che forma un volume di circa 250 pagine è: *Napoli nel 1799*, Critica e Documenti inediti per LUIGI CONFORTI del fu Pasquale.

—+—

Nuovi libri. — Segnaliamo solo alcune novità, essendo già indicate le altre pubblicazioni nell'elenco dei libri, che fa seguito allo spoglio dei periodici, o nell'elenco dei doni, oppure illustrate nelle recensioni.

Il sig. E. Babelon, ha pubblicato presso Rollin et Feuwardent una *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine, vulgairement appelées monnaies consulaires*.

La casa Herder di Friburgo in Brisgovia ha pubblicato il t. V (in-8° di pp. 1200) dell'opera di Mons. Hefele, *Conciliengeschichte*, e il t. I dell'opera di Ludvig Pastor dell'Università d'Innsbruck, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* (va dal 1305 al 1458).

È comparso il II volume della 5ª edizione dell'opera del Wattenbach, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter bis zur Mitte des dreizehnten Jahrhunderts* (Berlin, W. Hertz). I nostri lettori sanno, quanta parte abbia l'Italia nel lavoro di storiografia critica del W.

Il sig. E. Hübner ha pubblicato presso Reimer a Berlino, sotto gli auspizi dell'Accademia delle scienze di Prussia, un'importante collezione paleografica intitolata: *Exempla scripturae epigraphicae latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani*.

È comparso il t. II dei *Monumenta vaticana historiam regni Hungariae illustrantia*, nel quale si tratta della legazione del cardinale Gentile, inviato da papa Clemente V in Ungheria per fare riconoscere Carlo Roberto.

Paul Durrieu ha riunito in un volume le biografie pubblicate sulla *Revue de Gascogne* sotto il titolo *Les Gascons en Italie* (Auch, Balguerie), già da noi annunziato capitolo per capitolo nello spoglio dei periodici.

Nel fasc. XLIII della *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome* Maurizio Faucon pubblica il I volume di un'opera sopra *La librairie des Papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420)*. Paris, Thorin, 1886, in-8°, pp. XXI, 262.

Il cardinale Pitra, bibliotecario della Santa Sede, ha pubblicato come *Analecta novissima spicilegii Solesmensis, altera continuatio*, t. I, un'opera assai estesa, *De epistolis et registris romanorum pontificum* in lingua francese (Paris, Roger et Cheronowitz, 1885, in-4°, pp. xiv-630).

È comparso nella *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome* il

IV fascicolo dei *Registres de Benoît XI, Recueil des bulles de ce Pape publiées ou analysées, d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, per cura del sig. Ch. Grandjean (Paris, Thorin, gr. in-4° a 2 col.).

Il sig. L. Auvray, archivista paleografo, membro della scuola francese di Roma, pubblica i *Registres de Grégoire IX* sui manoscritti originali del Vaticano. L'opera formerà II vol. gr. in-4° di circa 80 fogli ciascuno.

I *Mélanges* della Scuola di Roma hanno cominciato il 1886 con parecchi interessanti lavori. Per l'archeologia segnaliamo: *Notes sur la topographie de Rome au moyen âge* dell'abbate Duchesne. Per la storia notiamo: *La juridiction fiscale d'Auguste à Diocletian* di Ch. Lécrivain; *De la nature des crimes imputés aux chrétiens* di E. Cuq; *Un concile apocryphe du Pape Saint Sylvestre* di Ch. Poinsel; *Les vies des papes dans les manuscrits du « Liber Censuum »* di P. Fabre; *Recherche sur un compagnon de Pomponius Lætus* di P. de Nolhac. La parte bibliografica contiene un resoconto di Desrousseaux sopra il *Catalogo dei mss. greci del fondo palatino* redatto da Stevenson e pubblicato dalla biblioteca vaticana.

Nei programmi di storia delle scuole medie dell'Austria per l'anno 1885 abbiamo riscontrato parecchie monografie, che hanno diretto rapporto con la storia d'Italia:

Bischoff Heinrich II von Trient (1274-89), di J. Egger (Ginnasio di Innsbruck). — *Die Kämpfe gegen die Franzosen in Graubünden im Jahre 1799* di Pl. Gœnelin (Scuola reale superiore di Trieste). — *Istriani e Romani nell'anno 178 a. C.* di G. Benedetti (Ginnasio di Mitterburg-Pisino). — *Cenni storici sulle Absirtidi da Augusto fino alla caduta dell'impero romano d'occidente* di St. Petris (Ginnasio di Capodistria). — *Die Papstwahlen von 1484 und 1492* di Th. Hagen (Ginnasio Vincentino di Brixen). — *Einfluss des öffentlichen Lebens in Rom auf die Entwicklung und den Charakter der Beredsamkeit* di N. Gatscher (Ginnasio superiore di Seitenstetten). — *Das gesellige Leben der Römer zur Zeit des Horaz* di H. Strimmer (Ginnasio di Merano). — *Zur Prosopographia Horatiana* di F. Hanna (Ginnasio superiore di Krens). — *König Pyrrhus in seiner Stellung zu Rom und Carthago* di A. Kissling (Scuola reale di Jägerndorf). — *Die Regierung des Kaisers Claudius I* di A. Ziegler (Ginnasio superiore di Kremsmünster). — *Zur Kritik der Scriptores historiae Augustae* di M. Petschenig (Ginnasio di Graz). — *Zum I Buche der Commentarien Cäsars über den gallischen Krieg* di H. Baumann (Ginnasio Franz-Joseph di Vienna). — *Joseph Cardinal Mezzofanti* di J. Chr. Mitterrutzner (Ginnasio di Brixen). — *Epigraphisches aus Aquileia* di H. Maionica (Ginnasio di Görz).

La Biblioteca della Camera dei Deputati italiana ha pubblicato la prima parte di un *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere*, ch'essa possiede. Sono 241 giornali, che spogliati dai loro principii fino a tutto il dicemore 1883 fornirono 17209 articoli biografici o attinenti alla biografia, i quali vennero disposti sotto ai nomi delle persone cui si riferiscono. L'iniziativa è dovuta alla mente colta ed operosa dell'on. Filippo Mariotti.

—4—

Il nuovo direttore dell'Archivio di Stato di Torino. — Abbiamo lamentato vivamente la perdita dell'illustre direttore dell'Archivio di Stato di Torino, Nicomede Bianchi, in cui l'operosità e l'intelligenza procedevano concordi nella ricerca assidua del vero storico.

Salutiamo ora con viva compiacenza il valente successore, il barone *Emanuele*

Bollati di St. Pierre, nel quale non sapremmo se debbasi più lodare la cortesia del gentiluomo o la diligenza attivissima nelle ricerche storiche. Ci è stata tanto più gradita la sua nomina, perchè il Governo ha dimostrato con essa, e di apprezzare le benemeritenze del solerte raccoglitore degli *Atti delle assemblee rappresentative nei domini di casa Savoia*, e di rispettare i diritti di carriera acquisiti. Non dubitiamo, che tutti gli studiosi troveranno aiuto e conforto nel nuovo direttore del nostro prezioso archivio.

—+—

Ricordi necrologici. — La morte ci ha tolto altri cultori degli studi storici.

Il 5 luglio 1885 mancava il dott. FRANCESCO ROBOLOTTI, Cremonese, valente collaboratore della R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia. Ne disse la commemorazione il comm. Francesco Vignati, ricordando le virtù dell'uomo e i servigi prestati alla storia d'Italia (1).

Il 4 ottobre 1885 moriva il milanese GIUSEPPE COSSA, anch'esso membro della R. Deputazione di storia patria. In una lunga vita operosissima attese in frequenti letture ed opuscoli ad illustrare la storia della Lombardia. Felice Calvi pronunziò eloquenti parole ad elogio del cittadino e dello scrittore (2).

Il 9 gennaio 1886 è morto in Reggio d'Emilia il prof. GAETANO CHIERICI, eccellente patriota, studiosissimo dell'antichità, e fra i primi a praticare in Italia ricerche paleontologiche. Si dedicò alla paleontologia, quand'essa era appena nascente e v'imprese orme gloriose. Ne tesseranno una completa biografia i professori Pigorini e Strobel, per incarico loro affidato dal Municipio di Reggio.

Il 29 gennaio 1886 moriva in Blois ARMAND BASCHET conosciuto in Italia per molti studi da lui intrapresi per illustrarne la storia. Ricorderemo: *Les archives de la sérénissime république de Venise. Souvenirs d'une mission* (1858, in-8°). — *La diplomatie vénitienne. Les princes de l'Europe au XV^e siècle, d'après les rapports des ambassadeurs vénitiens* (1862, in-18°). — *Les archives de Venise, histoire de la chancellerie secrète* (1870, in-8°). — *Journal du concile de Trente, rédigé par un ambassadeur vénitien* (1870, in-18°). — *Les comédiens italiens à la cour de France sous Charles IX, Henri III, Henri IV et Louis XIII* (1882, in-8°).

La scienza storica tedesca fu, in questi dì, fieramente provata. Il 23 maggio fu l'ultimo giorno di LEOPOLDO VON RANKE; alla sua, tenne dietro immediatamente la morte di un suo illustre discepolo, GIORGIO WAITZ, spirato alla mezzanotte tra il 24 ed il 25. Il primo, genio eminentemente sintetico, spazioso libero nei larghi campi degli studi storici, ritraendo con franca mano lunghe e larghe epoche storiche, e ricostruendo la vita delle moderne nazioni europee nei suoi punti più culminanti.

Il Waitz tentò altre vie, seguì un indirizzo diverso. Datosi allo studio delle fonti medioevali, curò l'edizione di un numero incredibile di cronache, ecc., nei *Monumenta*

(1) *Miscellanea di storia italiana*, S. II, X, 257. Trovasi l'elenco delle sue pubblicazioni nel vol. I, p. 361 della *Biblioteca storica italiana*.

(2) *Miscellanea*, ib., p. 289.

Germaniae; sino a questo ultimo momento vi fu il principale lavoratore, per quanto si attiene all'edizione degli *Scriptores* dell'età media, ufficio a lui particolarmente devoluto. Quando volle spaziare più largo, e restituire il passato della sua nazione, coi materiali ch'egli aveva così sagacemente scoperto e vagliato, allora pure ci diede delle opere di molto polso, ma sempre impresse dell'impronta dell'ingegno suo, cioè con carattere spiccatamente analitico.

Il Ranke ebbe più del Waitz vasta e popolare la fama: egli curò tutta la storia d'Europa, e ultimamente spinse il suo sguardo tant'oltre da comprendere tutta la terra. Il Waitz, con tenacia non mai smentita, studiò le antichità germaniche, le quali, com'egli diceva, a narrarsi sono più oscure e più scabre delle romane. Il Ranke innalzò i maestosi edifici storici, mentre il Waitz attese in modo peculiare a prepararne le fondamenta, così ch'esse fossero stabili e solide.

Leopoldo v. Ranke nacque il 21 dicembre 1795 a Wiche di Turingia. Educato a Donndorf, e a Schulpforta, studiò in appresso a Lipsia. Giovanissimo ancora, nel 1818 entrò professore nel ginnasio di Francoforte a. O. L'educazione di lui si formò dunque in quegli anni nei quali la Germania veniva rinnovandosi, e approfittava dall'impulso avuto prima da Napoleone e poi dal patriottismo svoltosi durante le guerre d'indipendenza, per indirizzare i suoi sguardi sempre più alto, verso la meta raggiunta dopo oltre mezzo secolo da Guglielmo il Vittorioso. Quelli erano anni di grande vigore intellettuale. Mentre s'iniziava la raccolta dei *Monumenta*, il Ranke, storico più che preparatore di materiali storici, dedicò le sue cure e il suo ingegno alla narrazione della storia degli ultimi secoli. L'anno 1824 è segnato nella sua vita dalla pubblicazione di due notevoli opere: « *Geschichte der romanischen und germanischen Völker von 1494 bis 1535* », e « *Zur Kritik neuerer Geschichtsscheiber* »; esse gli procurarono l'onore di esser chiamato a Berlino. In questa città soggiornò dal 1825 fino al giorno della sua morte, quasi senza staccarsene un istante, ma sempre lavorando da mane a sera, senza tregua, senza riposo, senza dare indizio che l'esuberante lavoro e l'età crescente affievolissero mai la sua fibra di ferro, nè turbassero la chiarezza e l'armonica euritmia della sua mente. Visse tranquillo, senza occuparsi in via diretta delle questioni politiche che si agitavano intorno a lui: il suo mondo era il suo gabinetto, ma di là estendeva la sua influenza su tutta la Germania, per mezzo della sua scuola, « *Rankische-Schule* », alla quale appartennero uomini diversi tra loro per opinioni, per istudi, per campo di lavoro, ma tutti compagni nel cercare la verità storica, nel servire con devozione la scienza e la patria. Alla « *Rankische-Schule* » appartennero, oltre al Waitz, Enrico Sybel, lo storico della prima crociata, Filippo Jaffé, tanto benemerito pei suoi *Regesta Pontificum*, Guglielmo Giesebrecht, il più « classico » degli storici tedeschi contemporanei, Massimiliano Wolfango Duncker, notissimo per i suoi manuali di antichità, Guglielmo Dönniges, medioevalista, Ernesto Dümmler, che ognuno conosce per i suoi studi sulla poesia dell'èvo carolingio e berengariano, ecc. Questi nomi circondano di una fulgida aureola di gloria il nome del loro maestro.

Nel 1827 il Ranke mise fuori la sua prima opera capitale « *Fürsten und Völker von Südeuropa im 16 und 17 Jahrh.* », parlandovi particolarmente degli Osmani e degli Spagnuoli. Fra il 1834 ed il 1837 diede alla luce un'opera d'argomento grave e delicato, che a lui, evangelico, acquistò anche presso i cattolici nome di storico non parziale: « *Die Römischen Päpste, ihre Kirche und ihr Staat im 16 u. 17 Jahrh.* ». Il medesimo periodo storico venne da lui trattato in altre opere, seguendo un vasto disegno complessivo, e intendendo alla piena illustrazione della storia europea in

quell'età. Piuttosto che il dare i titoli delle varie pubblicazioni a seconda che uscirono alla luce, potrà giovare la riproduzione dei titoli delle sue opere, quali li abbiamo nella collezione completa (« Sämmtliche Werke ») da lui curata, e stampata coi nitidi ed elegantissimi tipi della ditta Duncker et Humblot di Lipsia. Formano 48 volumi, nella serie seguente: vol. 1-6, « Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation »; 7, « Zur Deutschen Geschichte, vom Religionsfriede bis zum dreissigjährigen Kriege »; 8-13, « Französische Geschichte vornehmlich im 16 u. 17 Jahrh. »; 14-22, « Englische Geschichte vornehmlich im 17 Jahrh. »; 23, « Geschichte Wallensteins »; 24, « Abhandlungen und Versuche »; 25-9, « Zwölf Bücher preussischer Geschichte »; 30, « Zur Geschichte von Oesterreich und Preussen zwischen den Friedensschlüssen von Aachen und Hubertustag »; 31-2, « Die deutschen Mächte und der Fürstenbund, Deutsche Geschichte 1780-90 »; 33-4, « Geschichten der romanischen u. germanischen Völker von 1494-1514 »; 35-6, « Die Osmanen und die Spanische Monarchie, im 16 u. 17 Jahrh. »; 37-9, « Die Römischen Päpste in den letzten vier Jahrh. »; 40-1, Historisch-biographische Studien »; 42, « Zur Venetianischen Geschichte »; 43-4, « Serbien und die Türkei im 19 Jahrh. »; 45, « Ursprung u. Beginn der Revolutionskriege von 1791 u. 1792 »; 46-8, « Handenberg u. die Geschichte des Preussischen Staates von 1793-1813 ».

L'Italia deve a lui molta gratitudine, non solo per quanto egli fece ad illustrazione della storia fiorentina nell'età di frà Girolamo Savonarola, ma ancora per i suoi studi sopra Venezia. L'opera « Die Verschwörung gegen Venedig im Jahre 1618 », la cui prima edizione uscì nel 1831, e che fu anche tradotta nella collezione di Capolago, è una delle prime monografie che siano state condotte sull'esame diretto delle fonti raccolte nell'Archivio dei Fari. Quest'opera, che aperse un così vasto orizzonte alle ricerche archivistiche, forse ancora rimane l'ultima parola pronunciata sopra quell'avvenimento misterioso, e certo da essa originarono i posteriori scritti che gli storici tedeschi pubblicarono e pubblicano sulla politica veneziana durante la guerra dei Trent'anni.

Nel 1834 il Ranke fu professore ordinario nell'Università Berlinese, e nel '41, storico della Corte prussiana. Nel '59, Massimiliano, lo splendido re di Baviera, lo nominò presidente della Commissione storica di Monaco, alla quale, come tutti sanno, dobbiamo i *Jahrbücher* dell'Impero Germanico, nonchè la pubblicazione delle *Forschungen*. In queste due imprese, e particolarmente nella prima, il Ranke ebbe molta mano e molto merito. Nel 1865 il re di Prussia lo decorò della nobiltà ereditaria, e nel '67 fu nominato cancelliere dell'Ordine del merito. Ricordo queste onorificenze, poichè in Germania si attribuisce loro un grande valore. Ritiratosi nel 1871 dall'insegnamento, attese prima di tutto alla correzione delle sue « Sämmtliche Werke », la cui raccolta cominciò a stamparsi nel 1867. Gli ultimi suoi anni non furono di riposo per lui, ma di attività portentosa. La tranquilla e conforme condizione della sua vita fu appena interrotta per un sol giorno nel 1885, quando, in onore di lui, già decorato del diploma di cittadino onorario berlinese, fu celebrato il giubileo per il compimento del novantesimo anno. Il Ranke, schivo di ogni festa chiassosa, accolse lietamente i suoi antichi discepoli, che all'illustre vegliardo presentavano gli omaggi di una devozione inalterata e profonda. Uomini insigni si trovarono allora raccolti nel gabinetto di Ranke, e tra gli altri c'era anche il Waitz, che tanto presto lo seguì nel sepolcro.

Nel 1883 il Ranke, vecchio oramai di 88 anni, si pose ad un'opera, che meravigliò l'Europa per la sua eroica arditezza: lo sguardo di lui si era fatto più acuto col-

l'età: la sua vista avea imparato a spaziare sempre più largamente. In detto anno, infatti, pubblicò i primi tomi della sua *Weltgeschichte*, che nel corso del 1885 giunse a 6 volumi, divisi in 12 tomi. Malauguratamente la morte, che per gli uomini grandi, per quanto sia tarda, pur viene sempre troppo presto, gli impedì di condurre il suo immane lavoro almeno sino alla fine del medioevo. Se ciò gli fosse stato concesso fare, il Ranke avrebbe potuto dire davvero di aver percorso tutta la storia dell'umanità, giacchè gli ultimi secoli vennero da lui illustrati nei precedenti suoi scritti. Invece non sorpassò Ottone I, con cui si chiude il vol. VI, edito nel 1885. Ignoro se tra i suoi mss. si sia trovata la continuazione della « *Weltgeschichte* », in tutto od almeno in parte.

La storia del Ranke non vuol essere filosofica; è una colorita rappresentazione dei fatti che segnarono lo svolgimento delle nazioni. Spesso la vita storica di più nazioni si trova argutamente connessa assieme in un tutto organico, così che si può dire a ragione che il Ranke non volle darci un complesso di storie particolari, sibbene una storia del genere umano. Che sempre sia riuscito a ciò, altri lo giudicherà; certo egli fece immensamente su di tal via, non ponendo, a base della sua esposizione, questa o quella regione geografica, ma seguendo il filo del progresso mondiale, e il reciproco intreccio degli influssi nazionali. Forse qualche parte restò troppo in penombra, poichè l'Oriente è trattato assai in breve. L'Egitto, Israele, Tiro, l'Assiria e la Persia formano bensì oggetto alla narrazione del Ranke; ma l'estremo Oriente vi è lasciato quasi in disparte; e abbastanza in ombra rimangono l'India e le regioni dell'Asia centrale, senza dire delle popolazioni americane. La paleontologia è forse ancora una scienza troppo recente, troppo incompiuta, perchè venisse opportunamente chiamata qui in suo soccorso diretto dal Ranke. Sebbene il Ranke dichiari di volersi limitare all'esposizione scientifica, senza oltrepassare mai le soglie delle credenze religiose, tuttavia un alto e confortante sentimento cristiano alita nelle sue pagine, e specialmente si manifesta nel capitolo sull'origine del Cristianesimo (vol. III, parte 1^a, p. 151-94). Lì, ove l'autore fa schiettamente la sua professione religiosa, la narrazione lascia l'animo del lettore commosso e pensoso, davanti alla « combinazione » storica in cui si trovava il mondo, e in ispecie la Palestina colle sue tradizioni messianiche, sottoposte all'idolatria romana, al momento dell'apparizione del Cristo; locchè il Ranke dilucida non diffusamente, ma efficacemente, mostrando il Redentore davanti ai tempi e alla nazione in cui visse.

Lo stile del Ranke, serrato nelle dispute analitiche, si distende nella « *Weltgeschichte* ». Qui vi è nobilmente e alteramente pacato; non è fluido e dilavato, non è ricco di fioriture accessorie, ma è limpido, evidente, serio, e nel tempo stesso assai colorito. La facilità dello stile è accoppiata con una sorprendente facilità di pensiero. Parrebbe che la memoria giovasse tanto allo scrittore, da non costringerlo a ricorrere penosamente alla continua consultazione delle sue schede. Egli scrive come se le parole e i concetti si presentassero per corso naturale davanti alla mente sua, senza ch'egli avesse bisogno di andarne in cerca. Se vogliamo, forse egli non ha la maestosa imponenza del Giesebrecht, non la tavolozza smagliante e la valentia descrittiva del Reumont, nè la dilettevole e insinuante esposizione del Gregorovius, ma ha la solenne gravità dello storico.

Detto del grande maestro, veniamo al grande discepolo. La fama del Waitz non potrà essere altrettanto popolare come quella del Ranke. Egli studiò sui manoscritti, e molte delle ore più belle della sua vita le dedicò alla restituzione delle fonti. La sua azione quindi fu sommamente benemerita, ed egli ha pieno diritto alla gratitudine

universale. Noi italiani dobbiamo ricordare il Waitz sopra tutto per il I tomo della nuova serie dei « Monum. Germ. » (ediz. in-4°); col titolo *Scriptores rerum Lang. et Ital.* (Hannoverae, 1878) quivi troviamo raccolte le fonti dei primi secoli del nostro medioevo; e tra esse spicca per importanza la *Hist. Langob.* di Paolo Diacono. Lodovico Bethmann e G. E. Pertz avevano da lunga mano principiato a metter insieme i materiali per questa edizione, ma fu il Waitz che, raccogliendo l'eredità di quei dotti, poté giungere al compimento di così difficile lavoro. Tra gli altri infiniti suoi lavori congeneri, ricorderò la edizione del *Liber Pontificalis*, ch'egli non poté compiere. Ormai sono quasi 70 anni dacchè la Direzione dei *Mon. Germ.* iniziò gli studi per quella pubblicazione. Il Pertz cominciò il lavoro, il Waitz lo continuò; chi lo terminerà? Contemporaneamente al Waitz ci lavorò sopra, per conto proprio, il Duchesne, il quale sta ora pubblicando i risultati dei propri studi. Ma sarebbe stato tutt'altro che inutile il vedere la stessa opera compiuta dal Waitz, il quale ci faticava intorno con criteri critici non del tutto uguali a quelli dell'insigne francese. Chi scrive ricorda volentieri questi studi del Waitz, perchè essi gli offrono l'ambito onore d'imparare a conoscere di persona il gentilissimo erudito, che alcuni anni addietro venne con tale scopo a far ricerche nelle biblioteche veronesi.

Del resto il Waitz non fu soltanto un valente e fortunato editore di fonti storiche, giacchè egli pubblicò parecchie scritture originali. Cito le seguenti: « Schleswig-Holsteinische Geschichte », « Lübeck unter Jürgen Wullenweber und die europäische Politik », « Grundzüge der Politik », « Ueber das Leben und die Lehre Ulfila's », ecc. Le sue opere capitali in tal riguardo son due: « Jahrbücher des deutschen Reichs unter Kaiser Heinrich I », e « Deutsche Verfassungsgeschichte ». Quest'ultimo lavoro, ricco della più meravigliosa e minuta erudizione, si comprende in 8 volumi, e comprende la costituzione tedesca nel tempo più antico (vol. I), la costituzione dei Franchi (vol. II, tomi 1 2, vol. III, IV), e la costituzione dell'impero tedesco dalla metà del IX sino alla metà del XII secolo (vol. V-VIII). Serve di complemento un volume di documenti. L'opera è dal discepolo dedicata al maestro. Trascrivo poche linee con cui principia la prefazione ch'egli appose al I vol. quando lo pubblicò per la prima volta. Essa porta la data di Kiel, 26 marzo 1844: « Il primo abbastanza grande lavoro che mi è concesso di compiere, e che si formò affatto indipendentemente da estranee circostanze, io mi permetto di presentarlo a Lei, come un segno di grata memoria pel tempo in cui Ella mi fu insieme maestro ed amico, come una piccola prova di fedele affezione e di amore, per cui io, quantunque lontano, mi sento vicino a Lei ». Queste tenere e rispettose parole formano il bellissimo degli elogi così pel maestro, come pel discepolo. Il Waitz lavorò per le *Forschungen* di Monaco e per il *Neues Archiv* di Berlino. L'ultimo articolo uscito col suo nome nel *N. A.* riguarda cosa di storia italiana, ed è la ripubblicazione di una cronaca troiano-veneta, emendata per cura del Simonsfeld.

Il Waitz, che si occupò di politica nei libri, fu anche per qualche tempo uomo politico, specialmente negli anni 1846-1849. Egli nacque in Flensburg il 9 ottobre 1813: andò professore a Kiel nel 1842; nel '48 fu membro dell'Assemblea nazionale tedesca, nel '49 professore a Gottinga, nel '75 entrò nell'Accademia di Berlino, e fu scelto a sedere nella direzione dei *Mon. Germ.*, che allora si rinnovò in seguito al ritiro di G. E. Pertz. La direzione dei *Monumenta* fa una perdita a cui sarà impossibile il riparare.

C. CIPOLLA.

AVVICO GIUSEPPE, *Direttore-Gerente responsabile.*

Torino — Tip. VINCENZO BONA.

